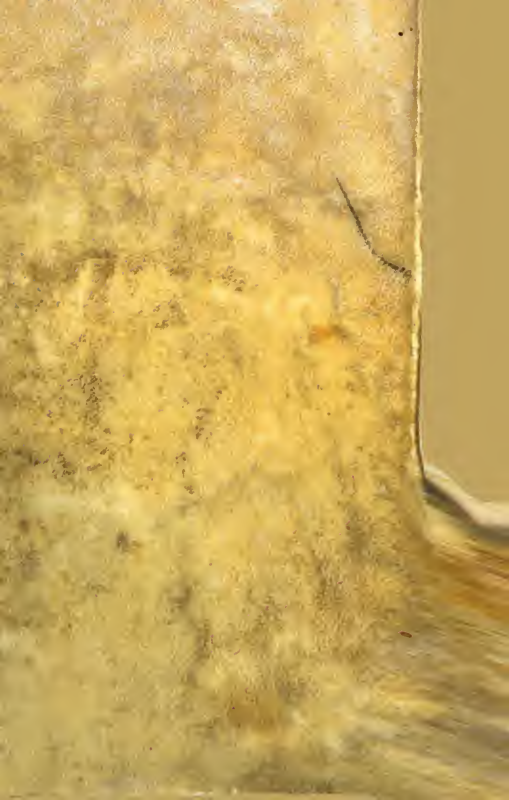




R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA

A

251(93)

NAPO

Part. Bell.

A251(93)



533375

DELL'
ISTORIA MODERNA
CONTINUAZIONE
DELL'
ISTORIA UNIVERSALE
VOL. VI. TOM. II.
DELL' ISTORIA DEL GRAN
MOGOLLO.



24000

*Descrizione dell' Hindustàn, o sia
l'Imperio del Gran Mogollo.*

C A P I T O L O I.

*Nome, Estensione, Montagne, Fiumi, e
Produzioni dell' Hindustàn.*



India, o le Indie (A), <sup>Nome, li-
miti, ed
estensione
dell' India
o Indie.</sup> prende il suo nome, se-
condo si avvisano alcu-
ni autori, dal fiume *In-*
do; secondo altri dagli
abitatori nomati *Indorwi*,
Hindorwi, od *Hindùs*.

Quindi vien chiamata dalli *Turchi*, e
Persiani, *Hindustàn* o la *Contrada degl'*
Hindùs; della qual voce è una corruzio-
ne *Indostàn* nome usato dagli *Europei*.
Nella geografia di questi ultimi, l'*In-*
dia o le *Indie*, egli è un termine di
vasti limiti, distendendosi non solamen-
te sopra una gran parte del continente
dell' *Asia*, ma eziandio delle isole dell'
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. X x 2 Ocea-

(A) *Comunemente chiamate le Indie
Orientali, per distinguerle dalle Indie Oc-
cidentali.*



678 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
Oceano che giacciono al mezzogiorno di
essa. Il continente dell' *India* è situato
tra li gradi 84. e 127. di longitudine;
e fra un grado 12. minuti e 36. gradi
di latitudine settentrionale; contenendo
in lunghezza da occidente in oriente cir-
ca 2315. miglia; ed in larghezza dal
Sud al Nord 2110. miglia. Verso il
Nord egli è terminato dalle contrade
del *Grande e Piccolo Tibet*; verso il
Sud confina coll' *oceano Indiano*; verso
l'oriente colla *Cbina*, e col mare *Cbi-
nese*; e verso l'occidente colla *Persia*,
e col mare *Indiano*.

*Divisione
dell'India.*

QUESTA sì ampia regione è divisa in
tre gran parti, cioè la penisola dell' *India*
dentro il *Gange*, o da questa parte di
tal fiume; la penisola al di fuori, o
di là dal *Gange*; e la terra ferma ossia
il continente. Le due penisole contengono
diversi potenti regni; ma la terza
parte ella è presentemente sotto il go-
verno di uno solo sovrano chiamato il
Gran Mogollo dagli *Europei*. Questa è
principalmente quella parte, di cui al
presente noi dobbiamo trattare; e que-
sta solamente delle tre vien conosciuta
dagli orientali sotto il nome d' *India* ed
Hindustàn.

L'

CAP. I. Descrizione del Paese 679

L'HINDUSTAN o sia l' Imperio *Mogollo* è terminato al Nord dal *Grande* ^{Hindustàn od Imperio del Gran Mogollo.} e *Piccolo Tiber*; all'oriente dal *Tiber*, e dalla penisola ulteriore delle *Indie*; al mezzogiorno dalla penisola citeriore, da parte del mare *Indiano*, e dalla spiaggia o seno di *Bengal*; ed all' occidente dalla *Persia*. Egli è situato fra li gradi 84. e 102. di longitudine, e fra li gradi 21. e 36. di latitudine; essendo in lunghezza circa 1204. miglia, ed in larghezza 960., quantunque in alcune parti per poco non sia l' istesso.

QUESTA è la parte dell' *India*, che con- ^{Natura del paese.} siste ne' più grandi estremi; poichè verso il Nord ella è molto fredda e sterile; verso il Sud caldissima, e feconda di grano, riso, frutti, ed altri vegetabili. Le provincie settentrionali sono molto montagnose, e piene di sabbia; mentre che le meridionali sono per la maggior parte un paese molto piano ed uguale, e molto bene inaffiate da buoni fiumi.

LE più rimarchevoli montagne sono ^{Montagne.} quelle che la circondano da tre parti, e servono come un riparo contro le nazioni confinanti (D). Quelle che sono all'

X x 3

oc.

(B) Secondo si avvisano li geografi
In.

montagne verso la parte orientale, le quali separano l'*Hindustàn* da *Tibet*: ma ciò avviene per mancanza di dovuto informo procurato da viaggiatori, dappoichè noi sappiamo che queste montagne sieno differentemente denominate non meno da' loro abitatori, che da' loro vicini. Così a cagion di esempio, la parte settentrionale di questa catena orientale di monti vien chiamata *Kantel*, *Kentel*, o *Kenti* dal popolo di quelle parti. L'istesso prospetto delle medesime egli è spaventevole ed orroroso, avvegnachè altro non sieno che orrendi precipizj, perpetuamente coperti di neve, e da non poterli traversare senza grandissima difficoltà non meno che orrore (a).

TRA li fiumi dell'*Hindustàn*, due sono stati particolarmente famosi fin da tutta l'antichità per la loro grande lunghezza e capacità, egualmente che per altre ragioni; e questi sono l'*Indus* ed il *Ganges*. L'*Indus* è chiamato dagli orientali *Send*, *Sind*, o *Sindi*. Egli trae la sua origine dalle montagne al Nord o Nord-Est dell'*Hindustàn*; ma tuttavla non ci è noto l'esatto e preciso luogo. Di là egli scorre verso il Sud per *Kash-*

Fiume Indus o Send.

X x 4

mir

(a) Lettr. Edifiantes, vol. xv. p. 190.

682 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
mìr ed *Attok* a *Multán*, dov' egli pie-
ga il suo corso verso il Sud-West ; ed
essendo passato per *Bukor* e *Tatta*, si
scarica nel mare *Persiano*, sotto *Lowre*
Bander, per varie bocche. Nel suo cor-
so egli riceve diversi altri gran fiumi ,
come il *Niláb*, *Jamál*, *Bebár*, e *Lakka*.

Il fiume
Gange .

IL *Gange*, chiamato nelle *Indie* *Ganga*,
nasce nel regno di *Tibet*; e dopo aver
fatto un vasto circuito verso l'occiden-
te, e quindi per lo Sud ed East, en-
tra nell' *Hindustàn* o sia l'imperio del
Gran Mogollo, circa il grado trentesimo
di latitudine, e di là scorre in prima
verso il Sud-East, per le città di *Be-*
kàner, *Minapor*, *Halabas*, *Benàres*, e *Pat-*
na, fino a *Rajab Màbl*, ov' egli si divi-
de in due gran rami. L'orientale, dopo
essere passato per *Dakka* capitale di *Ben-*
gál, entra nel golfo di un tal nome, in-
torno a *Chatigan*. L' occidentale, scen-
dendo per *Koffum-Bazàr*, ed *Hugley*
mette capo nel golfo sotto *Sbanderna-*
gor verso *Pipeli*. Il *Gange* nel suo cor-
so ammette nel suo seno diversi altri
considerabili fiumi, e particolarmente il
Chun o *Jemna*, ed il *Gùderasu* verso la
parte occidentale; ed il *Persilis* e *Lakia*
verso l'orientale. Questo fiume è stato
mai

mai sempre tenuto in gran venerazione e come sacro dagl' *Indiani*, li quali pensano che sieno prosciolti da' loro peccati con bagnarsi nelle sue acque in certi tempi. Il *Gran Mogollo* similmente beve dell'acqua del *Gange*, avvegnachè sia stimata più leggiera e pura di quella di qualunque altro fiume.

IL tempo, e le stagioni sono generalmente parlando molto regolari in questa sì spaziosa, e vasta contrada. Li venti meridionali soffiano costantemente per sei mesi, e li settentrionali anche per sei mesi con picciolissima variazione. Li mesi di *Aprile*, *Maggio*, e principio di *Giugno*, finchè cadono le piogge, sono così eccessivamente caldi, che la riflessione de' raggi solari dalla terra è atta e valevole ad empier di pustole il volto; ed ove non fosse per lo vento fresco o picciola soave aura che spira ogni giorno, la gente cresciuta ne' climi settentrionali non potrebbe vivere in tal paese; imperciocchè a riserva della stagione piovosa, il giorno più freddo è più caldo quivi a mezzogiorno di qualche sia il giorno più caldo in *Inghilterra*. Tutta volta però fra lo spazio di poche ore succedono alcune volte sorprendenti

Caldi estremi di questa regione.

pren-

684 Hindustàn o Imperio del Mogollo
prendenti cambiamenti di caldò e freddo;
in guisa che un giorno di un calore intenso
è succeduto da una notte bastantemente
fredda a produrre nell'acqua un ghiaccio
non troppo denso; ed una tal notte vien
poi seguita da un mezzogiorno di un
caldo così eccessivo come il precedente.
Alcune volte nella stagione secca, prima
di cader le piogge, il vento soffia con
violenza così eccessiva e forte, che solle-
va vaste quantità di polvere e sabbia
nell'aria, la quale comparisce nera a
guisa di nubi gravide di pioggia; ma poi
caggiono in asciutte procelle, e ne riem-
piono gli occhi, gli orecchi, e le narici
di coloro tra cui esse scendono, e pene-
trano ogni cassa, scrigno, od armadio
nelle case o tende, per lo forame della
chiave o per le fisure (b).

*Stagione
piovosa.*

DA SURAT ad *Agra*, ed anche al di
là, rade volte o non mai ci piove, ec-
cetto che in una stagione dell'anno, cioè
dalla metà di *Giugno* fino alla metà
di *Settembre*. Le piogge generalmente
cominciano e finiscono con furiosissime
tempeste di tuoni e fulmini. Durante
il corso di questi tre mesi egli piove
or-

(b) Terry Viag. nell'India Orient. pag. 272. &
seq. Edition. in Foglio.

ordinariamente ogni giorno, ed alcune volte per una settimana insieme senza intermissione. In questa maniera la terra viene arricchita, come appunto l'Egitto dalle inondazioni del Nilo. Quantunque la terra sembri prima di ciò, a guisa delle sterili arene delli deserti *Arabi*, pur non di meno tra pochi giorni dopo che cominciano a cadere tali acquazzoni, la superficie comparisce coperta di verdura; il che dimostra la bontà e fertilità del terreno; nella quale occasione osserva il nostro autore, che tra molte centinaia di *Acres* (*) di diverse specie di grani, egli non mai ne vide altro, se non se tutto di ottima bontà, come anche sì folto, secondo la qualità del terreno potesse meglio nutrire. Come poi è passata questa pessima stagione, l'aria di bel nuovo ritorna perfettamente serena, e difficilmente vi comparisce alcuna nuvola per tutti li nove mesi in appresso. Tuttavolta però una fresca rugiada casca ogni notte durante quel secco ed arido intervallo, la quale rinfresca

(*) Misura Inglese che contiene ordinariamente 720. piedi del Re in lunghezza, e 72. in larghezza.

686 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
fca l'aria, e seconda la terra (c).

Pietre preziose.

LE produzioni dell'*India* sono ricchissime in ogni spezie, tanto di fossili, vegetabili, che di animali. In riguardo alli fossili, noi quì incontriamo le più famose pietre preziose, e particolarmente diamanti. Tutta volta però quivi propriamente vi è una sola miniera di diamanti nell'Impero *Mogollo*, e questa è presso la città di *Soumelpùr* in *Bengál*. Le altre miniere di diamanti sono nella penisola citeriore del *Gange*; e le miniere di pietre colorate sono principalmente in *Pegu*, ch'è un regno della penisola ulteriore, e nell'isola di *Ceylon* (d). Le vene di pietra *Tebana* sono così copiose in alcune contrade delli *Rajah*, ed anche altrove nell'Imperio *Mogollo*, che *Thevenot* vide fabricate intieramente di tal pietra egualmente le moschèe che li pagodi (e). Inoltre l'*Hindustàn* non è sfornito di piombo, ferro, e rame (C); che anzi

(c) Ibid. p. 361. & seq.

(d) Tavern. Viag. part. ii. p. 139.

(e) Thevenot Voyag. part. iii. p. 146.

(C) Così ne dice Terry; ma Bernier afferma che l'*Hindustàn* non produce niuna

zi egli dicefi ancora che un tal paese produca miniere d'argento (f) : ma se la cosa vada così, esse non anno bisogno di essere aperte o scavate, dappoichè l'oro e l'argento in verghe di tutte le altre nazioni va a colare in questo imperio, il quale non piglia niente altro in cambio delle sue merci, e quindi nuovamente ne proibisce l'estrazione.

IL terreno essendo di una natura fra-^{Agricoltura}gile, quantunque grasso, con molta facilità è coltivato. Essi lo coltivano colli buoi, e con una spezie di aratro, seminando la loro semente nel mese di *Maggio*, e principio di *Giugno*, affinchè si possa il tutto trovar compiuto prima delle piogge. La loro raccolta è in *Novembre* e *Dicembre*, che pressò di loro sono li mesi più temperati dell'anno - Le loro terre in niuna par-

(f) Terry ubi supr. p. 370.

na sorta di metalli; pur non di meno Tevenot asserisce e sostiene, che vi sia un' eccellente miniera di ferro nella montagna Nerouer; cinque giornate lontana da Agra. Ved. li suoi viaggi Indiani parte III. pag. 39.

parte sono rinchiusa, eccetto che qualche poco vicino le città ed i villaggi che giacciono dispersi, ma sono ben folti per questo Imperio. Essi non falciano le loro erbe per farne fieno, ma le tagliano dalla terra o verde o mezzo secche, secondo che anno bisogno di farne uso.

Grano.

IL frumento, il riso, l'orzo, ed altre sorte di biade atte per farne pane crescono quivi in gran copia, e sono di buonissima qualità; il frumento specialmente è più bianco e pieno del frumento *Inglese*.

Frutta.

QUESTA contrada non è meno abbondante di frutti. Oltre a' pomi granati, cedri, datteri, uve, mandorle, ed il caccao, vi sono fra le altre prugne quelle che sono chiamate mirabolani di una eccellente spezie, e rimarchevoli per la vaga struttura dell'osso. Le piantaggini, che crescono in gran moltitudine, sono lunghe a somiglianza di piccioli cocomeri, molto gialle quando sono mature, ed anno il gusto simile ad un pero di *Norwich*, ma molto migliore. Il *Mango*, ch'è un'altro eccellente frutto, egli è nella figura e nel colore simile ad un'albicocca, ma molto più grosso. Se si gira fra le mani allorchè è pienamente
ma-

mature, la sostanza dentro la scorza diviene simile alla polpa di un pomo rostito, ed è molto deliziosa, e si mangia con fucchiarsi dal grosso nocciolo che rimane inutile. Ma il frutto migliore, che si trova in tutto l'*Hindustán* si è l'*Anana*; questo è simile alle nostre pine, e sembra al gusto una piacevole composizione di fragole, vino rosso, acqua di rose, e zucchero. Nelle parti settentrionali, essi hanno una gran varietà di peri, e pomi: anche li limoni e merangole sono qui vi comunali, ma non così buoni come negli altri paesi. Finalmente essi tengono buonissimi melloni moscati, e melloni di acqua, alcuni de' quali sono così grossi come le zucche, cui essi somigliano nella figura. La sostanza interiore di questo frutto ella è spugnosa, ma eccessivamente tenera; ed assai gustevole al palato. Il suo colore egli è un misto di rosso e bianco; e nel mezzo vi stà rinchiuso un liquore, ch'è oltremodo fresco e delizioso (f). Tuttavolta però ci vien detto da Autori più moderni, che quelli che si mangiano alla corte del *Gran Mogollo*, sono portati da *Karazm*, e dalla *Gran Bukaria*.

OL-

(f) Terry, ubi supr. p. 339. & seqq.

*Boschi ed
alberi.*

OLTRE a' boschi ed alle selve, ond'è adorno questo paese; voi lo trovate anche ripieno di alberi dispersi; ma niuno di quelle spezie che sono conosciute in *Inghilterra*. Essi producono in abbondanza certo legno fermo e forte, atto per le fabbriche ed altri usi. Alcuni di essi portano le frondi larghe come gli scudi; e quelle di altri sono picciole, e divise come le frondi dell'erice: di questa spezie è l'albero detto *tamberige*, il cui frutto cresce in un baccello somigliante a quello delle fave. Egli vi ha tra gli altri un' albero molto rimarchevole, poichè dalli suoi rami ne spuntano verso giù piccoli germogli, li quali prendendo radice col tempo vengono a dare umore ed alimento a quelli rami che gli anno prodotti; dimodochè l'albore in questa maniera cresce finalmente ad un' altezza grandissima, e si spande tanto in circonferenza, che in qualunque stagione possono sotto l'ombra del medesimo ricoverarsi più centinaia di uomini; imperocchè gli alberi in quelle parti meridionali dell'*India* ritengono le loro frondi per tutto l'anno (g). Questo si è quello che vien chiamato dagli

Eu-

(g) Terry, ubi sup. p. 363. & seqq.

Europei il *Baniano*, ed albero di guer-^{Bestie sel-}
 ra: ma fra tutti gli alberi di questa par-^{vagge.}
 te dell' *India* il cotone ed il moro pos-
 sono riguardarsi come li principali, a ri-
 guardo della ricchezza che recano alli
 nativi, la quale deriva dalle manifattu-
 re delle tele e sete. Vi anno ancora
 molte altre spezie di alberi, che produ-
 cono eccellenti frutta peculiari al paese.

ESSI quivi piantano in grande ab-
 bondanza canne di zuccherò, come an-
 che il tabacco, le quali spezie amen-
 due sono molto usate, e vanno a buo-
 nissimo mercato; ma il tabacco, come-
 chè buono in se stesso, non è però così
 pastoso e forte, come quello che si fa
 in *America*, per mancanza di saperli la
 maniera come apparecchiarlo e governarlo.

LA terra d' *Hindùstàn* produce gran^{Radici.}
 copia di radici a noi conosciute, come a
 dire carote, *Patatte* o *Batatte*, cipolle ed
 agli, oltre ad alcune piccole radici ed
 erbe per le insalate. Nelle parti meridio-
 nali cresce il zenzevero quasi per ogni parte.
 Queste piante sono tutte di una buona
 spezie, ma li loro fiori generalmente par-^{Fiori.}
 lando non sono migliori di qualsivoglia
 altra erba selvaggia dipinta; imperciocchè
 sebbene li loro colori sieno belli a ri-
 Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. Y y guar.

Bestie selvagge.

guardarsi, pure non danno niun' odore, eccetto che le rose, ed alcuni altri fiori di simil fatta; tra cui vi ha un fiore bianco simile al gelsomino *Spagnuolo*, che gitta un' odore fragrantissimo. Da questo ne vien' estratto un' olio eccellente, con cui essi ungonsi il capo ed altre parti del corpo (b).

Bestie selvagge.

L' *Hindustàn* abbonda di animali così selvaggi, che mansi; della prima sorta sono gli elefanti, rinoceronti, lioni, tigrì, leopardi, lupi, *Ciaccali* ed altri somiglianti. Questi ultimi animali egli sembra che sieno cani selvaggi, che a truppe vanno girando intempo di notte, e disturbano la gente col loro spaventevole romore. Essi scavano li cadaveri e se li devorano (A). Il rinoceronte è una gran bestia più grossa del bue *Inglese*, la sua pelle ella è oltre modo doppia e dura, tutta piena di grinze e rughe, e senza peli. Egli tiene un corno ben forte ma corto, colla punta rivolta verso sopra, e che giu-

Rinoceronte.

(b) Ibid. p. 360. & seqq.

(A) *Alcuni dicono ch'essi sono li provveditori del liono marciando avanti, e dirigendolo alla sua preda.*

giusto viene a stare sopra il naso, don- *Bestie sel-*
 d'egli trae il suo nome (B). Questa be- *vagge.*
 stia non è comune nell' imperio del *Gran*
Mogollo; ma gli elefanti sono molto nu-
 merosi (i), e questi sono li più grandi fra
 tutti gli animali, ed il nostro autore *Elefanti.*
 ne ha veduti alcuni ch'erano dell' altez-
 za di 12. piedi, ma gli fudetto che ve
 n'erano altri di 14. o 15. La loro pelle
 è negra, doppia, liscia, e senza peli.
 Li lor' occhi sono pieni, ma non pro-
 porzionati al loro corpo; li lor' orec-
 chi sono simili a quelli del bue; le
 loro code piccole e non troppo lunghe;
 le loro gambe sono come i tronchi di
 piccoli alberi, tagliati verso le radici;
 ed i loro piedi sono rotondi, e le di-
 ta grosse, corte, e larghe. Costesti ani-
 mali non sono senza giunture, sicco-
 me alcuni anno favoleggiato, poichè l'
 elefante può mettersi a giacere ed al-
 zarsi a suo piacimento. Egli camina
 lentamente ed al più fa tre miglia l'ora;
 non mette mai li piedi in fallo, è ol-

Y y 2

tre-

(i) Terry, ubi supr. p. 366. 371.

(B) In alcuni questo corno è lun-
 ghissimo; e quelli dell' Africa tengono
 un altro corno su la fronte.

Bestie selvagge.

tremodo trattabile, come anche molto sensibile. La loro proboscide ella è di una gran lunghezza, e pende giù tra li loro grossi denti; ed avvegnachè sia di una sostanza cartilaginosa è dotata di tanta forza, che un colpo di essa è bastante a rompere le ossa di un cavallo o cammello, ed anche ucciderlo immediatamente. Con essa l'elefante può similmente sbarbicare grossi alberi dalle radici; e pur nondimeno è così pieghevole, che colla medesima egli può introdurre il cibo nella sua bocca, ed al comando della sua guida che siede sopra il suo collo, prende del fango, polve, od acqua che scorre per qualche ruscello, e la gitta in faccia di chi che sia (k).

Cacciagione comune.

VI ha similmente una gran copia di cacciagione di varie sorte, come a dire cervi rossi, altri cervi di color falbo, ed elci, daini, capri, lepri, e simili. Tutti questi animali vivono in comune, poichè niuna spezie de' medesimi viene rinchiusa, per modo che si veggono per ogni dove girar su la strada; ma poichè eglino possono divenir preda di qualunque persona, la quale si voglia asumere il fastidio di prenderli, quindi è che non possono crescere a tal numero, che giungano a danneggiare gli agricoltori, o fare altro
no-

(k) Ibid. p. 380. & seqq.

nocumento. Gli elci sono animali molto grossi, forti, e di una ferigna natura. Li daini similmente differiscono un poco da quelli degli altri paesi. Essi anno ancora più coraggio, e si possono distinguere per mezzo delle loro corna che sono di color nericcio, e della lunghezza di un piede e mezzo; laddove le corna delli daini sono altrove di colore alquanto bigio, e non sono la metà sì lunghe. Quelle de' primi crescono con avviticchiarsi e ravvolgersi fino alla punta, a guisa di una vite. Li *Fukiri* e *Santoni* comunemente ne portano unite insieme due di queste corna, e ciascheduna punta è armata con ferro, delle quali essi fanno uso come di un piccolo bastone (1).

TRA gli animali selvaggi si possono annoverare il muschio ed il gattomammone. Il muschio egli è molto comunale, particolarmente nella provincia di *Azmir*. Egli ha un muso grosso come una volpe, e non è più grande di una lepre; tiene li denti comè un cane, ed ha il colore del cervo. Il muschio stà racchiuso dentro una spezie di vessica o borsa sotto la pancia. Li boschi e le selve spe-

Bestie sel-
vagge.Elci e dai-
ni.Il muschio
ed il gat-
tomamme-
ne.

Y y 3

ci.

(1) Ibid. p. 359. Thevenot. part. iii. p. 38.

*Animali
mansì.*

cialmente nelle parti meridionali sono pieni di scimmie, gattomammoni, e babbuini, che vivono tra gli alberi, e sù vi salgono a lor piacere. Il nostro autore ne ha veduti alcuni più alti delli più grossi levrieri *Inglese* (m).

*Bestie da
soma.*

L'*Hindustàn* produce una gran varietà di bestie da soma, come cammelli, dromedarj, muli, asini, cavalli, bovi, e bufali. Quivi li cammelli anno una qualità molto strana, poichè essi gridano, e fanno nella notte un romore spaventoso, allora quando si tolgono via li caricamenti dal loro dorso; ma poi sono quietissimi quando vengono caricati.

Li cavalli sono di buonissima qualità, ben formati, e di un gran brìo, e molto coraggiosi. Alcuni sono di color nero, ma la maggior parte di loro sono bianchi, e vagamente screziati. Molti di loro sono di color bajo, e da per tutto sono macchiati, nè ve ne mancano alcuni che sono di altri vivaci colori. Li bovi non sono troppo grossi, ed anno un gran tumore di carne cartilaginosa fra le loro spalle. La loro carne è molto dolce, e tenera, oltre di che ella è molto più bianca di quel-

(m) Terry, p. 368. Thevenot. p. 51.

quella della razza *Inglese* (n). Poichè *Animali*
 cotesti animali sono molto mansi, mol-
 tissimi ne fanno uso come di cavalli
 per cavalcare, quantunque ordinariamente
 il loro passo sia tardo. In vece di ado-
 perare il morso, essi pongono una o due
 picciole corde a traverso della cartilagi-
 ne delle narici, e legando le punte ad
 una fune, se ne servono in luogo del-
 la briglia, che viene sostenuta per quel
 tumore ch'egli tiene nella parte ante-
 riore del suo dorso. Essi lo infellano
 appunto come fanno di un cavallo; e
 qualora sieno un po' spronati, cammi-
 nano con pari velocità. Di essi general-
 mente si fa uso per tutte le *Indie*; e
 da essi solamente sono tirati li carri,
 cocchi, e carrozze. Sono accoppiati al
 giogo verso la fine del legno, per mez-
 zo di un lungo giogo che vien po-
 sto sopra il loro collo, ed il cocchiere
 li governa per mezzo della fune sopra
 menzionata. Questi bovi sono di differenti
 grossezze, ma generalmente parlando so-
 no molto incalliti alla fatica, di modo che
 alcuni di loro possono viaggiare 15. le-
 ghe il giorno. Ve ne ha una specie
 dell'altezza di quasi sei piedi; ma que-
 sti

Y y 4

sti

*Animali
mansì.*

698 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
sti sono molto rari, e ve ne ha un'altra
che sono chiamati nani, a cagione che
non sieno alti 3. piedi; questi anno un
tumore sopra i loro dorsi, a somiglianza
degli altri, camminano molto veloci,
e servono a tirare piccioli carri; e
per questa sorta di carriaggi, li bovi
bianchi sono tenuti in moltissima stima,
ma sono comprati ad un prezzo straordinario. Nella provincia di *Azmìr* od
Afmìr, conciossiachè le strade sieno molto
pietrose, essi calzano li loro buoi,
allorchè devono fare viaggi lontani (o).

Buffali.

Li buffali sono molto grossi e forti,
e tengono una pelle liscia, senza peli, il
che fa un cuojo eccellente. La buffola
produce buonissimo latte, ma la loro
carne non è sì gustosa al palato, nè
salutifera come quella del bue. Costi
animali sono molto impiegati a trasportare
acqua per lo sussidio delle famiglie
dentro ampie pelli, le quali pendono da
amendue li loro lati. Le pecore dell'*Hindustàn*
differiscono dalle pecore *Inglese* quanto
alle code, che sono grosse e carnute, e
sono oltre modo pesanti. La loro carne
è buonissima, ma la loro lana è grossolana (p).

L'

(o) Thevenot, part. iii. p. 51.

(p) Terry, p. 359. & seq.

L' *Hindustân* è molto infestato da' ret- ^{Rettili ed}
 tili ed insetti, alcuni de' quali sono di ^{insetti.}
 una spezie nociva. Della prima classe ^{Lucerte o}
 sono le lucerte, li scorpioni, serpenti, e ^{scorpioni.}
 forci. Le lucerte sono di un colore verde-
 oscuro, e piccole; e speffe volte si veg-
 gono nelle case, ma non fanno danno,
 come le altre tre spezie di animali. Li
 scorpioni sono molto comunali, e fre-
 quentemente s' introducono nelle case,
 specialmente nella stagione piovosa: ef-
 fi sono quanto alla figura, ed alla gros-
 azza come li gamberi; e sono pari-
 mente neri a somiglianza di quelli pri-
 ma che sieno bolliti. Essi anno una
 picciola coda rotonda, la quale ordina- ^{Loro pun-}
 riamente si avviticchia, e giace sopra ^{giaglione.}
 la loro schiena; alla cui punta tengono
 il pungiglione, ch' essi non sogliono ri-
 tirare e quindi cacciare da' loro cor-
 pi, come fanno gli altri velenosi ani-
 mali, ma sempre par che stia pronto
 a ferire. Egli è molto aguzzo e forte,
 non è lungo, ma uncinato a guisa dell'
 artiglio di un falcone. La morficatura di
 tali bestie reca della molta pena e do-
 lore, e riesce anche mortale, qualora il
 paziente non abbia presente e pronto
 al.

*Rettili ed
insetti.*

alcun rimedio , come farebbe l'olio di scorpione per ungere la parte offesa: il che è una cura sicura e presta; o pure se sia preso lo stesso scorpione , e franto in pezzi, quella sostanza oliosa somministra un pronto ed opportuno rimedio (r) . Tutta volta però ci vien detto che la medicina migliore sia il farsi attualmente un cauterio . Essi pigliano un carbone ardente, e lo tengono sì lungamente, e sì vicino alla ferita, quanto possono . Il veleno fa sì che il paziente non sia incomodato dal fuoco, mentre che si vede che il veleno a poco a poco va uscendo fuora dall' orificio ; e fra poco tempo dopo egli rimane perfettamente guarito (s).

Serpenti.

Li serpenti sono alcune volte usati in questo paese nell' esecuzione di giustizia . Il nostro autore ce ne reca un' esempio in persona di un' uomo, il quale aveva uccisa la sua madre . Il *Gran Mogollo* ordinò che si fossero a lui applicati due serpenti, ciascheduno ravvolto intorno ad una delle sue coscie, che lo morderono nell'anguinaglie . Dopo che furon quelli tolti via , il paziente si lagnò

(r) Terry , p. 371. & seqq.

(s) Thevenot. p. 51.

gnò di un violento fuoco, che sentivasi *Rettili ed insetti.* scorrere per tutte le sue membra; e l'intero suo corpo cominciò a gonfiarsi eccessivamente. Egli si mantenne in piedi circa un quarto d'ora, quindi cascò a terra; e quasi mezz'ora dopo spirò sotto gravi spasimi e tormenti (t).

LI topi d'*India* o ghiri di questa re- *Grossi for- ci.* gione sono molto grossi, e così arditi che attaccarono alcuni del treno del Signor *Tommaso Roe* imbasciatore *Inglese* nelli loro letti in tempo di notte, mordendoli nelle dita così delle mani che delli piedi, negli orecchi, e ne' loro nasi; ed in somma in qualunque parte de' loro corpi, cui venne lor fatto di poter mordere.

GL'insetti poi più nojosi ed importuni in *Molesti insetti.* questa così calda regione sono le mosche, li moscherini, e cimici. La prima specie vanno a schiere sì folte nel calore del giorno che riempirebbero le loro tazze, e ricuoprirebbero le loro vivande, ove ciò non fosse impedito dalli servi, li quali per tutto il tempo ch'essi stanno mangiando, sono impiegati a scacciarle via con alcuni tovagliolini: e siccome sono essi tormentati nel giorno dalla pri-

Uccelli.

prima specie di animali, così non sono meno infestati la notte dalle due altre specie d' insetti, l' ultima delle quali niente meno offende colla loro puzza che col loro mordimento (u).

Uccelli.

L' *Hindustàn* produce una gran copia di pavoni, pernici, quaglie, oche, anitre, pollastri, piccioni, ed una varietà di altri buoni uccellami. Essi non castrano li loro polli, di modo che non anno capponi, eccetto che gli umani (x), avvegnachè gli abitanti sieno meno teneri e compassionevoli verso gli uomini di qualche lo sieno verso gli altri animali. Le pernici sono più piccole delle nostre; tra li pulli ve ne ha una specie di forma picciola, la cui pelle è di un colore perfettamente nero, ma la carne è molto bianca e deliziosa (y). Li palombi differiscono dalli nostri solamente nel colore, avvegnachè sieno da pertutto verdi. Questi e li pappagalli sono pigliati nella seguente maniera. Il cacciatore marciando dietro ad una specie di scrigno, si appressa agli uccelli, li quali, non vedendo nessun' uomo, non mai pren-

(u) Terry p. 372.

(x) Ibid. p. 359.

(y) Bernier, part. iii p. 24.

CAP. I. Descrizione del Paese 703
prendono a volarsene; onde senza neſſa-
na difficoltà li ſorprende con una bac-
chetta ſporcata collo ſterco di uccelli.
Gl' *Indiani* non ſono meno deſtri nella
caccia degli uccelli di acqua, poichè nuo-
tando appreſſo a loro con un vaſo che
portano in teſta ricoperto di penne, ef-
ſi tirano ſott' acqua per gli piedi quel-
li che raggiungono; talmente che gli al-
tri niente ſoſpettando dell' inganno, ed
immaginando, che i loro compagni ſi
ſieno ſolamente immereſi dentro l' acqua,
reſtano tutti preſi a poco a poco (2).

EGLI vi anno in queſto paefe due ſtraordi-
ſpezie di pipiſtrelli; una ſimile a quel-
li che ſono in *Europa*, e l' altra di una
ſingolare fattezza. Egli è lungo otto
pollici, ed è coperto di peli giallicci: il
corpo e di figura rotonda, e così groſ-
ſo come quello di un' anitra. Tiene la
teſta e gli occhi di un gatto, ed un
grugno aguzzo come un gran topo d'
India; le orecchie ſolleivate, di color
nero, e ſenza peli. Le ale ſono quaſi
due piedi lunghe, e ſette od otto pol-
lici larghe, e ſono unite al corpo lun-
go li fianchi dalla ſpalla in giù. Eſſe
ſono di una pelle nera ſomiglievole al-
la

*Strordi-
narij pipi-
ſtrelli.*

(2) Thevenot, ubi ſupr. p. 38.

Uccelli.

la pergamena bagnata. Le quattro gambe o braccia sembrano di essere incollate dentro le ale ; e ciascheduna è così grossa come la coscia di un gatto , e verso la giuntura è quasi così doppia come il braccio di un' uomo . Le due anteriori dalla spalla fino alle dita sono della lunghezza di nove o dieci pollici ; e ciascheduna di esse è carnosaf dentro l' ala , perpendicolarmente al corpo , essendo coperta di peli , e terminando in cinque dita , le quali formano una spezie di mano . Queste dita , che sono nere e senza peli anno le medesime giunture che le dita di un' uomo , e servono all' animale per distendere le sue ale , allorchè egli ha volontà di volare . Ciascheduna gamba diretana o braccio non è più che mezzo piede di lunghezza ; ed essendo attaccata all' ala parallela al corpo , giugne alla parte inferiore dell' ala , dalla quale spunta una piccola mano , molto simile a quella dell' uomo , con questo solo divario che invece delle unghie tiene artigli . Le braccia diretane sono nere e pelose simili a quelle d' avanti , ma sono un pò più piccole . Questi pipistrelli non tengono code , ma sotto le ale compariscono due

mam-

mammelle ciascheduna così grossa come *Uccelli*, la punta del dito mignolo umano. Egli-
no con li loro artigli si aggrappano alli
rami degli alberi; possono volare tanto,
che giungono quasi a scomparire di vista;
ed alcuni che anno mangiato della lo-
ro carne anno detto che sia buonissi-
ma (a).

TRA gli uccelli, che frequentano li *Piccioli uc-*
boschi ve ne ha una spezie più piccola *celli*.
delli forasiepi, li quali sono bellissimi,
essendo vagamente formati, e coperti di
penne curiosamente screziate di varj co-
lori, ed abbelliti con diverse piccole
macchie; nè maggiormente diletzano es-
si gli occhi colla loro vaghezza di quel-
che fanno all' orecchio colla varietà di
un piacevole concento. La natura gli ha
istruiti a fabricare li loro nidi nelli
rampolli che nascono all' estremità del-
li rami degli alberi, dov' essi pendono
a guise di picciole borse, e stanno ficu-
ri dagl' insulti delli più piccoli gatto-
mammoni (b).

FINALMENTE in riguardo al pesce; *Pesci*.
per non menzionare li coccodrilli, che
infestano molti fiumi, vi è una varietà
di

(a) Thevenot, p. 70.

(b) Terry, ubi sup. p. 363.

706 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
di pesci di buonissima qualità , special-
mente due sorte che si rassomigliano al
nostro luccio e carpione (c) . Tanto il
pesce quanto la carne si vendono a buon
mercato per tutta l'*India*; il che si de-
ve in gran parte attribuire agl' *Hindus*,
li quali non si cibano di animali.

CA.

(c) Bernier, ubi supr. p. 25.

CAPITOLO II.

Le Province dell' Hindustàn .

Quantunque l' *Hindustàn* , o sia l' ^{Numero delle pro-} Imperio del *Gran Mogollo* , com-^{vincie dell'} prenda molte provincie, pur nondimeno ^{Hindu-} esse non sono così numerose come ce ^{stàn.} le anno rappresentate li più primitivi autori, *Terry* a cagion di esempio non ne computa meno di 37.; ma *Tevenot* fu assicurato da un' *Indiano* , il qual' era bene inteso della geografia del suo paese, che l'imperio non ne contenea più di venti, fuor di *Viziapùr* e *Golkonda* ; e che coloro li quali ne hanno contato un maggior numero sono stàti malamente informati , dappoichè fa uopo dire che di una provincia ne abbiano fatte due o tre (a).

QUESTA osservazione viene confermata da un moderno scrittore , il quale ci ha date due liste delle provincie , secondo gli storici *Mogolli* , siccome ap-
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. Z z pun-

(a) *Tevanot. Viagg. Ind. part. iii. c. 3. p. 4.*

*Province e
città.*

punto era lo stato delle medesime, una nel tempo di *Shàh Jehàn* (b), e l'altra in quello di *Aureng Zib* (c), secondo l'ordine che siegue:

Pro-

(b) Vedi Frazer Istoria di Nadir Shah pag. 26.

(c) Ibid. p. 34.

Province.	Città Principali.	Provincia e città.
1. <i>Debli.</i>	<i>Idem.</i>	<i>Lora nomi.</i>
2. <i>Agra.</i>	<i>Idem.</i>	
3. <i>Ajmìr.</i>	<i>Idem.</i>	
4. <i>Aleh abâd.</i>	<i>Idem.</i>	
5. <i>Panjâb.</i>	<i>Labûr.</i>	
6. <i>Audih (o Haud)</i>	<i>Idem.</i>	
7. <i>Multân.</i>	<i>Idem.</i>	
8. <i>Kabûl.</i>	<i>Idem.</i>	
9. <i>Kasbmìr.</i>	<i>Shrinagr.</i>	
10. <i>Guzerât.</i>	<i>Abmed abâd.</i>	
11. <i>Babar (o Patna)</i>	<i>Pàtna.</i>	
12. <i>Send.</i>	<i>Tàttar.</i>	
13. <i>Darwlat abâd.</i>	<i>Awreng abâd.</i>	
14. <i>Mâlva.</i>	<i>Eujîn.</i>	
15. <i>Berâr.</i>	<i>(Shàpûr.</i>	
16. <i>Khândîsb.</i>	<i>Brampûr.</i>	
17. <i>Bedr.</i>	<i>Zâffer abâd.</i>	
18. <i>Bengâl.</i>	<i>Dakka.</i>	
19. <i>Odissea.</i>	<i>(Jukanat.</i>	
20. <i>Heydér abâd.</i>	<i>Heyder abâd.</i>	
21. <i>Vijapûr.</i>	<i>Vijapûr.</i>	

Z z 2

QUE-

Province e
città.

Il numero
ed i nomi
sono amen-
due diffe-
renti in
differenti
tempi.

QUESTO catalogo di città differisce dall' altro non solamente neli' ordine della situazione delle provincie , ma eziandio nel numero e nelli nomi . In quello di *Shah Jehân* mancano le provincie di *Heyder abâd* , per l' addietro conosciute sotto il nome di *Golkonda* e *Vijapur* o *Viziapur* , avvegnachè non fossero state conquistate fino al tempo di *Aureng Zib* ; e nella lista di questo secondo principe , mancano quelle di *Balkh* , *Kandahâr* , *Buddakshân* , e *Buglâna* ; essendo state le prime tre nuovamente perdute , e l' ultima per avventura essendo stata unita ed annessa a qualche altra provincia , come a quella di *Darwâlat abâd* . Dall' altra parte le provincie , che nella lista sopra citata sono nominate *Panjab* , *Send* , e *Bedr* , sono chiamate nella lista di *Shâh Jehân* col nome di *Labûr* , *Tatta* , e *Tillingâna* . In somigliante guisa , come queste liste differiscono l' una dall' altra nelli riguardi sopra menzionati , così le medesime differiscono da quella di *Tevenot* , e di altri autori . Quel ch' è peggio si è che avendo alcune delle provincie nelle liste di *Frazer* cambiati li loro nomi , o pur' essendo chiamate con nomi diffe-

ren-

CAP. II. Descrizione del Paese. 711

renti da quelli dati loro da altri viag-^{Province}
giatori, noi ci veggiamo in un positi-^{e città.}
vo imbarazzo come doverne tirare il
parallelo. Così, quantunque noi sappia-
mo che *Heyder abád* sia *Golkonda*, *Bedr*
sia *Tellengána* o *Telenga*, e *Dawlet*
abád sia *Balagár* unita forse insieme con
Buglána, pur non di meno noi non sap-
piano ridire qual provincia nella lista
di *Tevenot* sia la stessa con *Alab abád*.
Nè a dir vero in minore confusione noi
ci troviamo in determinare quali pro-
vince nelle liste di *Frazer* corrisponda-
no a quelle di *Varad*, o *Varal*, *Bekar*,
ed *Halabás* nel catalogo di *Tevenot*; e
ciò tanto maggiormente perchè *Frazer*
non ci ha dato altro che semplici e pret-
te liste delle province, senza farci delle
medesime alcuna descrizione o racconto
(A). Per questa ragione eziandio noi
sem'obbligati, nella descrizione che fac-
ciamo dell' *Hindustàn*, di seguire la
divisione come appunto si trova negli al-
tri autori, e particolarmente in *Tevenot*.

Z z 3

I.Gu-

(A) Tutte le provincie di questo sì
vasto Impero sono piene di città e vil-
laggi, secondo si avvisa Terry. Ved.
Li viaggi alle Indie Orientali Sez. 2.
pag. 362. Fol. Edit.

*Provincia
di Guze-
ràt .*

*La provin-
cia di Gu-
zeràt .*

I. GUZERAT anticamente un regno , ella è una provincia marittima , e la più piacevole in tutto l'*Hindustàn*, quantunque non sia una delle più ampie e spaziose . Ella vien resa fertile dal *Nardaba* , *Tapti* , ed altri fiumi . Le campagne compariscono verdi per tutto il giro dell'anno , a riguardo del grano , e del riso , onde sono ricoperte , come anche per le varie specie di alberi , che continuamente portano frutti . La parte più considerevole di *Guzeràt* giace nella costiera marittima , lungo la quale stanno situate le città di *Surát* , *Baroch* , *Brodra* , *Kambaya* , ed *Abmed abàd* , la quale ultima n' è la capitale .

QUESTA provincia cadde nelle mani del *Gran Mogollo Akber* circa l'anno 1565. nella seguente occasione . Circa l'anno 1545. o 1546. , il Sultano *Mahmud* Re di *Guzeràt* , essendo vicino a morte , confidò la tutela e reggenza dell'unico suo figlio Sultano *Modaffer* ad un gran signore della sua corte . Or questo nobile , affine di sostenere se medesimo contro gli altri uomini grandi del regno , ch' erano suoi nemici , finalmente chiamò in ajuto *Akber* , sotto pretesto di proteggere il suo pupillo , quantunque già

già fosse di età, contro li suoi rubelli sudditi. *Akber* avendo disfatti li mal-
contenti, in vece di rimanere soddisfatto Provincia
di Guze-
rât.
di una città, e del suo distretto che fu
a lui promesso, s'impadronì di tutto il
regno, e fece prigionieri così il Re che
il di lui ajo. *Modaffer* dopò di que-
sto se n'è scappò via, con disegno di ri-
cuperare il suo regno; ma conciosiachè
fosse stato sconfitto e preso prigioniero
la seconda volta, egli in un trasporto
di disperazione si uccise da se mede-
simo.

GLI abitanti di *Guzerât*, i quali so-
no *Paragaus* per la maggior parte, con-
tinuano l'antico loro mestiere di ruba-
re, e fare da' corsari, dando il sacco
e spogliando tutti coloro ch'essi possono
vincere così per mare che per terra: nè
il *Gràn Mogollo*, di cui essi sono sudditi,
può quanto a ciò tenergli a freno e sog-
gezione; poichè il lor paese egli è sicu-
ro dalle marcie di armate dentro il me-
desimo, essendo talmente fangoso e mol-
le (la qual cosa vien causata per le mol-
te entrate che vi fa il mare, il quale
inonda li terreni bassi) che in molti luo-
ghi non vi si può viaggiare, se non se
con picciole barche.

Z z 4

LA

Prov. *cia*
di Guze-
ràt.

Kuchnàg-
ghen. Cit-
tà.

LA prima città più d'appresso al *Sindi* ella è *Kuchnàggben*, la quale mantiene qualche traffico di cotone, grano, tela grossa, come anche di una grossa specie di conchiglia detta *Petoncolo*, ch'eglino videro in *Bengál*, ed in altre parti dell'*India*, dentro gli anelli od ornamenti, alle braccia delle donne.

LA provincia e città di *Kuchnàggben* vien governata da una Regina, la qual' è molto formidabile agli stati vicini. Essi anno scelto di farsi governare dal sesso femminile, poichè secondo il lor giudizio, le donne sono più trattabili e gentili degli uomini, li quali, divenuti ebbri dal potere ed onore, si fanno ostinati nelle loro opinioni, ed insolenti nella loro condotta.

Sangania
Città.

L'altra provincia che siegue a *Kuchnàggben* ella è *Sangania* governata parimente da una principessa per la stessa ragione. Ella produce il cotone, e grano, come il resto di *Guzeràt*; ma conciossiachè gli abitanti vivano interamente col mestiere di corsali, ella non ammette niun traffico, per timore di essere incivilita coll'esempio. Il lor porto principale è chiamato *Baet*; e poichè essi accordano protezione a tutti li delinquenti, quindi è che

che coloro, li quali commettono offese che meritano punimento, si trasferiscono colà, e diventano pubblici ladroni. Or fidandosi essi nel loro numero, abbordano tutti li vascelli, che possono raggiungere (B). Il nostro autore capitano *Hamilton* ebbe con loro diversi attacchi. Prima che vengono a battaglia, essi bevono del *Bang*, ch'è un liquore inebriante, fatto di semi somiglianti a quelli della canapa; per cui sono li medesimo resi dell'intutto furiosi. Essi portano lunghi capelli, ed allora quando li sciolgono, egli è segno che non vogliono usare niun quartiere (b).^{Provincia di Guzerat.}

TE-

(b) Ved. *Hamilton*. nel suo novello racconto delle Indie Orientali cap. 12. pag. 131. & seqq.

(B) Il nostro autore ne reca due o tre esempi di aver' essi attaccati li vascelli Inglese. Nell' anno 1717. essi attaccarono la *Stella Matutina* nella strada che faceva da *Gomrùn* a *Surat* con otto vascelli; uno capace di 500. Tuns(*) o tonnellate, tre altri fra due e 300. tonnellate; ed il resto erano galèe con più di 2000. uomini a bordo; ma sebbene il vascello Inglese non avesse più che 17. combattenti, pur non di meno rese inutile ogni loro sforzo, e si sviluppò da' medesimi.^{(*) Tua voce Inglese; Ogni Tun contiene il peso di 2000. libbre.}

Provincia
di Guze-
râr.

TEVENOT osserva di questi pirati , ch' esso chiama *Zingnes* , ch' eglino si stanno con le loro barche nelle barricate del *Sindi* , e quando veggono un vascello mercantile , vi si portano contro vento. Quindi essendosi avvicinati , prima che se lo tirino a bordo , vi gittano dentro molti vasi pieni di calcina , ridotta ad una finissima polvere , e mentrechè la ciurma rimane accecata dalla polvere , essi saltano dentro la barca passando tutti a fil di spada , imperocchè non danno niun quartiere fintantochè sieno fatti padroni del vascello . * Per la qual cosa l' unico mezzo per gli marinari e passeggeri di salvarsi la vita , si è quello di gittarsi dentro il marè ; e mantenersi sopra acqua fintantochè li pirati sieno sicuri della loro presa , dopo di che essi non ispargono più sangue , ma risparmiando la vita a tutti coloro , che rimangono vivi . Pur non di meno la morte sarebbe un favore molto più grande della vita , poichè per impedire a' loro prigionieri di poterne scappare , essi tagliano il tendine grosso delle loro gambe , un pò sopra il calcagno , il che li disabilita a poter fin' anche camminare ; ed in tale condizione li pongono a guardar.

dare le loro greggi. Il nostro autore ag- Provincia
di Guze-
rât.
giugne che il *Gran Mogollo* manda lo-
ro alcuni donativi ognanno, quantunque
eglino sieno suoi sudditi, per obligargli
ad astenersi dall'esercitare l'arte di cor-
fari; ma quantunque essi accettino gli
atti di sua liberalità, pur non di meno
continuano le loro ruberie (c).

L'altro porto dopo *Baet* si è quello Porto Ji-
gat.
di *Jigat*, che giace in una bassa punta
di terra, chiamato il Capo *Jigat*. La cit-
tà fa una buona comparsa dal mare, ed
è la sede di un *Fouzdar* o sia governa-
tore per lo *Gran Mogollo*; ma non tie-
ne nessun traffico. Pur non di meno *Man-
garoul*, ch'è l'altra immediata città ma-
rittima, ammette il commercio, sopra
tutto di tele ordinarie e vettovaglie.
Ella è abitata dalli *Banyani*, di modo
che li daini, cervi, e pavoni non anno
alcun timore di entrare fin' anche nelle
case medesime. *Poremain*, che siegue lun-
go quel lido, ella è una città mediocre-
mente ampia; ed il suo traffico, e li
suoi abitatori sono della medesima qua-
lità della prima: ma amendue le piazze
sono obligate a mantenere *Rasponti* •
Raj-

(c) Thevenot. Viagg. nel Lev. part. ii. p. 173.

Provincia di Guzeràt. *Rajipours*, li quali sono nativi di *Guzeràt*, affinchè li difendano e proteggano dagl' insulti delli *Sanganiani*.

Città detta Diu o Div. *DIU (C)*, ch'è l'altro porto che siegue, ed è la terra più meridionale di *Guzeràt*, è una piccola isola della lunghezza di tre miglia, e due di larghezza, la quale si appartiene alla corona di *Portogallo*. La città è bastantemente ampia, circondata da un'alto muro di pietra, fiancheggiata da bastioni ben forniti di cannoni, e da un profondo fosso tagliato in sassi durissimi per difenderla verso la parte di terra, ch'è circa una terza parte della città. Le altre parti sono fortificate dall'oceano, ove molto spesso s' incontrano pericolosi scogli ed orribili fendimenti di rupi, che vietano a qualsivisia di poterli avvicinare per quella strada; come anche da un rapido e profondo fiume, che somministra un buon porto verso la parte che riguarda il *Nord-East*. Il porto vien reso sicuro da due castelli *(D)*, uno de' quali ch'è ampio è capace

(C) *Diu o più tosto Div significa un' isola nella lingua di Malabàr.*

(D) *Tevenot ci dice, che a suo tempo ne aveva tre.*

pace di contenere 100. grossi pezzi di artiglieria per farne uso in difesa dell'imboccatura di esso, ed impedire l'entrata alli bastimenti. L' altro poi non è che piccolo, ed è fabbricato sopra uno scoglio o roccia nel mezzo del fiume, e serve per un magazzino di attrezzi.

*Provincia
di Guzerat.*

DIU è una delle città meglio fabbricate, come anche delle meglio fortificate così per natura che per arte, che abbia giammai vedute il nostro autore nelle Indie. Ella è situata in una salita, cominciando dal gran castello; e poichè ella tiene cinque o sei belle Chiese, che stanno situate l' una sopra dell' altra, e riguardano il mare, il prospecto che di là si affaccia egli è in estremo grado piacevole. Li magnifici edifizj di pietra di taglio e di marmo, che tuttavia rimangono, sono testimonj ben chiari della di lei antica grandezza ed opulenza; ma presentemente non più che una quarta parte della città è abitata. Questa fortezza fu la prima, che fece ostacolo e rese vano il potere del Re di Guzerat, cioè Bâdr, il quale dopo aver loro conceduta licenza di fabbricarla, li voleva nuovamente discacciare, quando vide ch'ella

*Situazione
e fortezze
di tal città.*

la

Provincia
di Guze-
ràt.

la si attirava tutto il commercio dagli altri suoi porti; e quindi anche deluse gli sforzi de' *Turchi* nell' anno 1538. , li quali condussero una gran flotta per levarli dal loro possesso; ma poi circa l' anno 1670. gli *Arabi* di *Muskàt* con una flotta di *Trankis* sbarcarono di notte tempo verso la punta occidentale dell' isola; ed essendo marciati in silenzio alla città, al fare del giorno, allora quando furono aperte le porte, vi entrarono senza niuna resistenza. Il nemico uccise tutti li *Portoghesi*, li quali non poterono con sufficiente prestezza ricoverarsi dentro il castello, e per tre giorni caricarono li loro vascelli di quel ricco bottino. Essi parimente fecero montare alcuni cannoni in una delle Chiese, ed indi presero a far fuoco contro del forte, ma con pochissimo frutto. Il governatore averebbe facilmente potuto farli rimuovere più in là dal castello collo sparo della sua grossa artiglieria; ma il prete gli proibì sotto pena di scomunica di tirare una sola palla, per timore che si potea far danno a qualche sacra immagine. Tutta volta però, una tal minaccia non salvò un tal sacro astuto ritrovato; poichè gli *Arabi* non solamente tolsero via

E' sorpresa
dagli Ara-
bi.

tut-

tutto il vasellame ed argento sacro, ma ezi-
 andio non lasciarono in dietro neppure una ^{Provincia}
 sola immagine di oro od argento; e quan- ^{Guze-}
 to alle immagini di legno e pietra, essi ^{rat.}
 le infransero. Egli è vero che queste ul-
 time furono di bel nuovo subitamente
 restaurate; ma quanto alli suddetti me-
 talli, il nostro autore non ne trovò qui-
 vi di nessuna sorta (d).

FINALMENTE essendo gli *Arabi* di- ^{E' nuova-}
 venuti sicuri e negligenti, circa 4000. ^{mente rich-}
 soldati e schiavi, colla promessa di li- ^{perata.}
 bertà fecero uno sortita con sì buoni suc-
 cessi che uccisero 1000. de' nemici, e di-
 scacciarono il rimanente fuor della città,
 la quale tuttavia prova li terribili ef-
 fetti di una tale sorpresa. Presentemen-
 te così nella città che nel castello non
 vi sono più di 200. *Portoghesi*. Il resto
 delli di lei abitatori sono *Banyani* al nu-
 mero di circa 40,000., ma pochi di lo-
 ro sono ricchi, poichè è cosa mal sicu-
 ra per gli stranieri, che han denaro di
 abitare fra li *Portoghesi*, li quali con
 tutte le loro perdite nell' *India*, pur tut-
 tavia ritengono la loro superbia ed in-
 solenza. Il Re di *Portogallo* riceve cir-
 ca 12,000. lire ogn' anno per la tassa
 per

(d) Hamilton, ubi sup. c. 2. p. 335. & seq.

*Province
di Guze-
rât.*

per testa, ed altre 6000. per le gabelle e dazj sopra li terreni; ma qualora *Diu* fosse nelle mani di qualche nazione industriosa, ella farebbe la migliore città di fiera nella costiera dell' *India*, a riguardo della vicinanza degl' *Indiani*, così per la spiaggia di *Sindi*, che per quella di *Kambaya*.

*Corsali detti
Warreli.*

TUTTO il paese fra *Diu* e *Dand-point*, ch'è circa 30. leghe, non è capace di niun traffico, avvegnachè sia abitato da corsali chiamati *Warreli*, li quali bene spesso si associano colli *Sanganiani* nelle loro scorrerie e depredazioni. Subito che essi giungono a bordo delle loro prede, vi gittano gran nemi di pietre sù le coverte, per affondare il legno, ov'essi non si vogliano arrendere. In oltre vi gittano vasi pieni di calcina ancora ardente e ben cernuta; li quali rompendosi, quivi si eccita un tal polverio che li difensori appena possono respirare non che vedere. Nel tempo medesimo essi gittano dentro il vascello accese fiaccolle di cotone intrise in un certo olio, che brucia fieramente, ed attacca fuoco alle parti sopra cui casca.

*Costiera
pericolosa.*

QUESTI *Warreli* abitano in piccoli villaggi; il migliore de' quali chiamato

Chan-

Chance è situato circa 60. miglia all' ^{Provincia} Oriente di *Diu*, tre miglia dentro l'im- ^{di Guze-} boccatura di un fiume, che tiene una picciola isola, la quale giace a traverso di esso due miglia lungi dal mare, ed è fornita di buone sorgenti d'acqua fresca, ma non vi sono abitatori. Nell'anno 1716. gl' *Inglese* si portarono a bruciare un tal villaggio, ed insieme li loro vascelli da corsari, ma furono infelici nel loro attentato. Quantunque si trovi gente che occupa tutta la costiera da *Dand-point* fino a *Goga*, che giace circa 12. leghe dentro il golfo di *Kambaya* e la costiera che si framezza, pur non di meno cotesti limiti sono molto pericolosi, conciosiachè non solamente sieno folta-mente sparsi e pieni di sassi e banchi di arena, ma eziandio scorre tra loro un rapido flusso di sei od otto miglia in un' ora, dentro un canale che in alcuni luoghi è profondo 20. *Fadomi* [*]; il che fa sì che anche sia pericoloso l' ancorarvi.

GOGA è una città molto ampia, e ^{La città di} tiene alcune fortificazioni di muraglie ^{Goga.} fatte di terra, paglia, e fango, le quali tuttavia li difendono dagl' insultri de' loro vicini li *Kowells*, che abitano verso *Ist. Med. Vol. 6. Tom. 2.* 3 A la

(*) Di questa voce ved. la pag. seguente.

Provincia
di Guze-
ràt.

la parte di *Guzeràt* al *Nord-East*, e sono sì gran ladroni per terra, come li primi lo sono per mare: nè vi è alcun modo di poter andare da loro per castigarli, poichè nella loro contrada vi sono tanti rivoletti (fatti dal mare, e da certi fiumi) li cui fondi sonofangosi e molli, che nè gli uomini, nè li cavalli vi possono penetrare. In oltre le loro città sono rinchiusse e cinte da sì folte e dense siepi di verdi *Bambùs*, che non si possono subitamente bruciare; ed il popolo è così numeroso come anche bravo e valoroso, che sarebbe un' ardua impresa d'incivilirli.

GOGA mantiene qualche traffico, ed ammette li forastieri ad un libero commercio. Il suo porto è capace di ricevere li più grossi bastimenti, quantunque ne giacciano a secco su certo molle fango in poca acqua morta; ma li flussi alzandosi perpendicolarmente quattro o cinque *Fadomi* (*) somministrano acqua bastante per un'alto e pieno mare. La piazza è governata da un' ufficiale mandato dal *Gran Mogollo* con circa 200. uomini sotto il suo comando, che quivi sono tenuti per guardarla.

Kambàya
città.

KAMBAYA, o come la chiamano li
na-

(*) Ogni
Fadom è
la misura
di sei pie-
di del *Re*
in circa.

nativi *Kambarw*, giace intorno a 12. Provincia
di Guze-
rât.
leghe lungi da *Goga*, nel fondo del gol-
fo o seno di *Kambaya*, in un piccolo
fiume formato, secondo che suppone il
nostro autore, dalle inondazioni dell' *In-
do*, e da ciò esso lo riguarda come un
ramo di questo gran fiume. Ella è una
città spaziosa e grande, con alte mura-
glia; ed è la capitale di un regno che
portava il medesimo nome, quando il
Gran Mogollo Akber mandò il suo figlio
Jehân Ghîr con una grande armata, da
cui fu conquistata (e). Questa città è
situata circa 15. o 16. leghe da *Abmed
abâd*, ed è così grande come *Surât*, ma
per poco non è così popolata. Le mu-
raglia sono di mattoni difese da torri.
Le strade sono ampie con porte nella
fine di esse, e le case sono alte. Il ca-
stello è grande, ma non è bello. La
città abbonda di gattomammoni, li quali
si gittano sopra coloro che passano dalla
sommità delle case. Li flussi sono così velo-
ci nella parte settentrionale di questo golfo,
che un cavallo a tutta carriera non può
mantenersi nel suo corso e far fronte alle
prime onde. Or questo, ed il retroce-

3. A 2 de-

(e) Hamilton ubi supr. p. 140. & seqq.

*Provincia
di Guze-
ràe.*

dere che fa il mare dalla città (E) per un miglio e mezzo, ha molto diminuito il traffico della piazza (f).

*Traffico di
Kambaya
e di lei ma-
nifatture.*

KAMBAYA ella è tuttavia un luogo di buon commercio, quantunque non sia la metà abitata; e contribuisce grandemente alla ricchezza e grandezza di *Surât*, cui essa è subordinata; e la sua vicinanza ad *Admed abâd* le fa partecipare li vantaggi di quella sì vasta città; imperocchè la maggior parte di ciò ch'ella estrae vien condotta a Kambaya, ed è trasportato per tutta l'*India* dalli vascelli di *Surât*, oltre a qualche vien portato in *Europa*.

LE produzioni e manifatture di questa piazza sono appena inferiori a qualsivogliano altre nelle *Indie*. Essa abbonda
di

—(f) Thevenot, part. iii. p. 12.

(E) Baldeo nella pag. 1. ci dice che il fiume Indo si scarica dentro il golfo di Kambaya; ed Hamilton vol. 1. pag. 131. ci dice, che l'Indo giugne a Guzerât isola, per mezzo di un suo ramo, che scorre dentro il mare alla città di Kambaya; ma pur non di meno Tevenot ed altri viaggiatori affatto quivi non pongono alcun fiume.

di grani, e bestiami, di cotone, e se-
 ta. Le pietre dette corniole ed agate si Provincia
di Guze-
rât.
 trovano nelli di lei fiumi, nè si possono
 trovare altrove nel Mondo. Della pri-
 ma specie essi ne fanno anelli, e pietre
 per suggelli. Dell'agate poi ne formano
 tazze, cucchiari, maniche di spade, e
 coltelli, tabacchiere, bottoni, ed altri curiosi
 lavori. Il nostro autore ha veduti alcu-
 ni scrigni della lunghezza di 14. o 15.
 pollici, e dell'altezza di otto o nove,
 di una intiera pietra, eccett ohe il co-
 verchio, valutati l'uno 30. o 40. lire In-
 glesi. Il popolo di *Kambaya* sa ricama-
 re meglio di qualunque altro nelle In-
 die, e forse anche nel Mondo; ma essi
 sono molto infestati da' loro vicini li
Patàni, come anche dalli *Rasputi*, e
Koulis, li quali anno alcune volte sorpre-
 sa e saccheggiata la loro città. Nell'anno
 1716., eglino posero termine al traffi-
 co; e per mezzo della loro imboscata
 tagliarono a pezzi 10,000. uomini delli
 20,000. mandati contro di loro dal go-
 vernatore di *Surât* (g).

LA prossima città marittima a *Kam-* Baroch el-
tra città di
Guzerât.
baya si è *Baroch*; questa giace al lido
 orientale del golfo, nel fianco ed alle

3 A 3

falde

728 Hindustàn o Imperio del Mogollo
falde di un' alto e straripevole monte ,
e stà rimpetto verso il Sud al fiume
Nerdába . Ella è lunga e quadra, cir-
condata da mura di pietre alte 18. pie-
di , e fiancheggiata da rotonde torri .
La fortezza giace in un buon sito, ma
è negletta; quivi si lavorano li *Basta* (h),
che sono famosi per tutta l' *India*, av-
vegnachè il cotone di questo paese sia
il migliore che vi abbia nel Mondo .
Ella dipende da *Surât* , e fu anticamente
una piazza di gran traffico, ma però
patì molto nelle guerre che circa l' an-
no 1660., *Aureng Zib* ebbe colli suoi fra-
telli: imperocchè avendo essa ostinamen-
te fatta resistenza contro le forze di quel
principe, il quale perdè molti uomini
per mancanza di acqua e di provvisio-
ni, egli passò a fil di spada tutti quei
che trovò in arme; e fece spianare por-
zione delle mura, pronunziando una me-
ledizione contro di colui che le avesse
restaurate: ma pur non di meno le incur-
sioni di *Seva-ji* l'obbligarono ad ordina-
re che quelle si fossero rifabricate; ed
egli chiamolla *Súk abád*, o sia la Città
Secca, quantunque essa tuttavia riten-
ga il vecchio nome. Gl' *Inglese* ed *Olan-
desi*

(h) Thevenot, p. 6. & segg.

desi per l'addietro quivi teneano fatto-
rie, ma da poco tempo in qua se le
anno ritirate. Provincia
di Guze-
rât.

SURAT o *Surrât* è venti *Kos* o sie- La città di
Surât.
no leghe lungi da *Baroch*, ed è situata
lungo le sponde del fiume *Tàpti* o
Tapta; e la presente città non è mol-
to più di 90. anni che sta in piedi;
poichè circa l'anno 1660. essendo il
Tàpti incomodato da banchi di arena a
Rannier, che allora era la città di fiera
presso questo fiume, gl' *Inglese* se ne pas-
sarono due miglia più a basso nella
parte opposta, vicino ad un castello,
ch'era stato fabricato molti anni prima
per mettere in sicuro il traffico dagl'in-
fulti delli pirati *Malabari*. Tosto dopo
avendo altri seguito il loro esempio, tra
pochi anni quel luogo divenne una gran
città ma senza mura, ed in tal manie-
ra continuò finchè venne il *Rajah* *Se-
wa-ji* nell'anno 1664., e diede il sacco
a tutto, fuorchè alle fattorie *Europee*,
le quali si mantennero nella loro guar-
dia e difesa. Dopo di ciò, a richiesta
degli abitanti, *Aureng Zib* racchiuse
con mura un certo spazio di terra in-
torno a 4. miglia di circonferenza, per
fabbricarvi dentro la loro città; ma es-

Provincia
di Guze-
rat.

sendo insieme col traffico cresciuto il numero del popolo, furono aggiunti molti ampj sobborghi per comodo delle arti meccaniche. Il muro fu fabricato di mattoni; dell'altezza di circa otto *Yards* (F) (†) con rotondi bastioni, nella distanza di 200. passi l'uno dall'altro, ciascuno montato di cinque o sei cannoni (i).

Abitatori e
traffico di
Surat.

SURAT è una città molto popolata in tutti li tempi; e dal mese di *Decembre* fino ad *Aprile* ella è così piena di gente che tanto nella città che nelli sobborghi, a stento si possono avere alloggiamenti. Ella è abitata da *Maomettani*, *Hindùs*, e *Parsis*. Quivi la gente più ricca fanno il loro soggiorno. Gl' *Inglese* vi anno stabilito il più gran megazzino o mercato per lo loro traffico: e gli *Olandesi* tengono parimente una fattoria in tal piazza. Il castello giace presso il fiume al Sud della città, e di figura quadra, ed è mediocrement am-

(i) Hamilton, p. 146. & seq.

(F) Tevenot ci dice solamente *altre nove piedi*; ma altrettanti doppio.

(†) Misura Inglese che contiene tre piedi del Re.

ampio con un fosso pieno di umido. Le case sono basse e piate, ben fabbricate di mattoni; le strade sono spaziose, ed eguali, ma non vi è dentro le mura alcun publico edificio di qualche considerazione. Quivi sono in grande abbondanza ogni genere di provvisioni (k).

Provincia
di Guze-
rât.

QUESTA città fiorì nel suo commercio fino all'anno 1686., quando la compagnia *Inglese* disturbò la di lei tranquillità, per mezzo di una guerra ingiusta che fecero contro di *Surât*; e la quale terminò a capo di tre anni senza lor' onore, e senza niuno emolumento. Nell'anno 1695., il di lei commercio fu molestato dal capitano *Avery*, che prese un vascello di quelli del *Gran Mogollo* con un bottino di 325,000. lire sterline, ed una giovane signora *Maomettana* nel ritorno che la medesima facea da *Mecca*, e che da lui fu ritenuta; e dopo un tal tempo la città ha sentite molte scosse nel suo commercio. Nell'anno 1705., li vicini *Rajah* con una forza unita di 80,000. cavalli diedero il sacco a tutti li villaggi nel paese piano, e quindi assediaron *Surât*; ma conciossiachè non avessero niuna artiglieria, non po-

(k) Thévenot, p. 15. & seqq.

*Provincia
di Guze-
ràt.*

*Li Ganni-
mi.*

poterono farle niun gran male; ed avven-
gnachè il fiume fosse aperto, essi ebbero da
Guzerât ogni qualunque cosa, onde ab-
bisognassero. Questi predatori sono com-
posti di *Warreli*, *Koulis*, *Raspûri*, *Pa-
tanneri* o *Patani*, e *Grasias*, ma vanno
sotto il nome generale di *Gannimi*. Li
Grasias erano anticamente quegli uo-
mini, che possedeano gran fondi e ter-
re in questo paese, li quali allora quan-
do fecero la loro sommissione ad *Akber*,
tra gli altri articoli dissero che si fossero
loro pagate le rendite che provenivano
da' loro fondi; ma poichè li *Nabâbi*
spesse volte di ciò li defraudano, eglino
se l'esigono da loro medesimi nella ma-
niera sopra menzionata. Or mentrechè
quest'armata composta di tal feccia di gen-
te stava innanzi alla piazza, gli abitan-
ti fabbricarono alcuni fortini circa mezzo
miglio fuor delle mura, ed in appresso
gli unirono insieme per mezzo di corti-
ne (†); di manierachè questo nuovo
muro, che rinchiude li sobborghi, si di-
stende intorno a cinque miglia dal ri-
vaggio del fiume sopra la città, fino a
quella parte che termina sotto la città
me-

(†) *La cortina è la fronte del mu-
ro fra due bastioni.*

medesima; e tutto questo ricinto egli è molto ben popolato.

Provincia di Guzerat.

EGLI si computa che gli abitanti di *Surat* sieno 200,000., e tra di loro vi sono molti uomini ricchissimi, non meno *Maomettani* che *Hindus*. Il nostro autore ebbe cognizione di uno de' primi chiamato *Abdol Gafour*, il quale manteneva un traffico uguale a quello di tutta la Compagnia *Inglese* dell' *India Orientale*. Essendo morto l'unico suo figlio, esso lasciò il suo patrimonio a due nipoti; ma la corte cercò di carpire da loro, sicchè ne trasse più di un milione di lire sterline dalle loro sostanze. Il commercio di questa città egli è di moltissima considerazione; poichè le rendite che derivano dalle gabelle, da' fruttati della terra, e dalla tassa per testa, montano un'anno con l'altro a 162,500. lire sterline (1).

Ricco mercatante in Surat.

IL porto di *Surat* è *Swalli*, due leghe al Nord del *Bar* (*) od entrata del fiume *Tapti*. Egli è distante quattro leghe e mezza dalla città; e per andare al medesimo per terra, si deve traversare il fiume alla città. In questo porto vi si possono gittare le ancore con mol-

Porto di Surat.

(*) *Bar* significa in Inglese un' ammasso di arene e scopre gli all'entrata di un porto o fiume.

(1) *Hamilt.* p. 144. 147. & seqq.

*Provincia
di Guze-
rât.*

molta sicurezza ; ma poichè spesso volte vi si sono defraudati e rubati li diritti di doana , non è stato permesso a niun vascello di entrarvi dopo l' anno 1660. , eccetto che a quelli degl' *Inglese* ed *Olandese*, che tengono li loro magazzini nella piazza . Dopo un tal tempo, li vascelli di tutte le altre nazioni vengono ad ancorare nella *Barra* od entrata di *Surât*, ch'è solamente una spiaggia, ed è inoltre scomoda, a cagione de' banchi di arena; avvegnachè non vi sia acqua bastante per tirare a terra per sopra la detta *Barra* li vascelli quantunque scarichi, finchè non vengano li flussi di primavera; ma le barche piccole possono remigare in qualunque tempo fino alla città (m).

VI sono in questa provincia di *Guze-rât* circa 35. città, o terre di considerazione, fra le quali si possono annoverare molti di quei porti già menzionati; e tutto il resto ne giace presso il mare ; ma noi qui solamente faremo parola di due luoghi dentro terra . Il primo si è *Brodra*, che giace tra *Baroch* e *Kambaya* . Ella è un' ampia città moderna con muraglia assai buone, e tiene dentro il suo distretto più di
200.

(m) Thevenot, p. 26. & seqq.

200. Terre e villaggi, dove trovasi gran copia di gomma detta lacca (n). La seconda piazza si è,

Provincia
di Guze-
rât.

AHMED ABAD o sia la città di *Abmed*, così chiamata da un Re di tal nome, fu prima denominata *Guzerât. Shab Jehân* le diede il soprannome di *Gberd-abâd* o sia l'*Abitazione di polvere*, a motivo ch' ella fosse dalla medesima molto incomodata. Tal città fu la sede' delli Re di *Guzerât*, come presentemente lo è del governatore *Mogollo*. La città è situata in una piacevole pianura, ed è inaffiata dal piccolo fiume *Sabremetti*, il quale, comechè non sia profondo, pure ne' tempi piovosi prodigiosamente allaga le pianure. Le muraglie sono fabbricate di pietre, e mattoni, fiancheggiate in certe distanze con gran torri rotonde, e merli. Ella tiene 12. porte, ed includendovi li sobborghi, ella è circa quattro miglia e mezzo di lunghezza. Essa è distante da *Surât* 86. *Kos*, o leghe, che fanno circa 43. leghe di *Francia*. Le strade sono spaziose, e larghe. Il *Meydân Shâb*, o sia la piazza o largura del Re, è lunga 700. passi, e larga 400., piantata intorno intorno di alberi. Alla parte occi-

Ahmed
abâd città
bella e ricca.

736 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
cidentale vi hà il castello ben munito
di mura fabricate di pietra di taglio ,
ed è così spazioso come una piccola cit-
tà, ma al di dentro non è troppo bello ;
la Caravanserià od osterià giace verso il
Sud della detta piazza , o largo , e for-
ma il di lei principale ornamento . Vi-
cino il *Meydàn* similmente vi è il pa-
lazzo del Re, li cui appartamenti sono
riccamente ornati ed abbelliti ; e nel
mezzo della città vi è la fattoria *Inglese*.
Questa piazza guardata da un' altura com-
parisce simile ad un bosco, tanto è pie-
na di giardini abbondanti di alberi ; tra
li quali, fuor della città, vi è il giardi-
no del Re molto ampio e grande , e
pieno di aggradevoli passeggi. Gl' *Hin-*
dùs quivi tengono un' ospedale per gli
uccelli ammalati, ed un' altro ne tengo-
no per le bestie inferme (o). Un mo-
derno autore ne dice, che quanto alla
grandezza e ricchezza, questa città è po-
co inferiore alla migliore che siavi nell'
Europa ; e che la rendita ch' essa pro-
duce vien generalmente computata ef-
fere 10. volte più che quella di *Surât* (p).

LA provincia di *Agra* è una delle
più

(o) Ibid. p. 8. & seqq.

(p) Hamilt. ubi supr. p. 144. 149.

più vaste in tutto l' *Hindustàn* ; e la ^{Provincia} sua capitale del medesimo nome è la ^{di Agra.} più gran città in tutto l'imperio ; distante da *Surât* circa 210. leghe . Ella giace presso il fiume *Jemna* , o *Jemini* , come alcuni lo chiamano (nominato eziandio *Cbùn*) il quale sorgendo nelle montagne al Nord di *Dehli* diviene poi un fiume molto considerabile ad *Agra* , e si scarica dentro il *Gange* ad *Hala-bâs* . Ella altro più non era che una villa di campagna con un picciolo castello di terra , allora quando il *Gran Mogollo Akber* , piacendogli la di lei situazione , l'ampliò , e la fece sede del suo impero nell'anno 1566. chiamandola *Akber abâd* , o sia la città di *Akber* . Il presente castello, da lui fabricato in luogo del primo, egli è il più grande che siavi in tutte le *Indie* . Le mura glia sono di pietre e di mattoni , con terrazzi in diversi luoghi , e sono alte 20. cubiti . Tra esso ed il fiume vi ha un largo spazio, lasciatovi per ischierare le truppe , e per altri divertimenti a vista dell' Imperatore . Il palazzo è dentro il castello , e contiene tre appartamenti , intorno a' quali si veggono portici e logge tutte dipinte ed indorate ; che anzi al-

cu-

*Provincia
di Agra.*

cuni pezzi sono ricoperti con lamine di oro. Sotto le gallerie del primo cortile vi sono gli alloggiamenti per le guardie imperiali; quelle per gli ufficiali sono nel secondo cortile; ed il terzo contiene li maestosi e superbi appartamenti dell'Imperatore e delle sue dame.

Altri palazzi.

QUESTO palazzo è accompagnato da altri 25. o 30. molto ampj e spaziosi tutti in una linea, li quali si appartengono alli principi, e gran signori della corte. Nella medesima linea, vi sono molti altri palazzi di mole minore, ed altri edifizj ancora, poichè tutti sono desiderosi di godere il piacevole prospetto e comodo del detto fiume *Jemna*; e questa è la ragione perchè la città è lunghissima, ma non è larga; ed a riferba di poche belle strade, tutte le altre poi sono molto anguste, e senza simmetria. Avanti al palazzo del Re (di cui più appresso si darà da noi maggior contezza) vi ha una piazza quadra molto ampia e spaziosa, oltre alla quale ve ne sono 12. altre nella città. Ma l'ornamento principale, dopo li palazzi, sono le Caravanserie od osterie più di 60. di numero, alcune delle quali tengono sei larghi cortili coi loro portici. In *Agra* vi so-

no

no più di 800. pubblici bagni , ed un *Provincia di Agra.*
 gran numero di moschèe con sepolcri *Bellissimo Mausoleo.*
 molto magnifici, tra li quali vi è quello di *Akber*; ma specialmente se ne vede un' altro eretto da *Shàh Jehân* in onore della sua amata Regina *Taje Mâhl*, altrimenti chiamata *Nûr Mâhl*, ch' è in estremo grado vistoso e bello, e dimostra che gl' *Indiani* non sono ignoranti nell' architettura, quantunque la loro differisca molto dall' *Europea*.

PUR con tutto ciò *Agra* è molto scomoda per gli calori in tempo estivo. Quando la corte quivi risiede, il concorso della gente è numerosissimo, ma poi in altri tempi ella non è così popolata: in oltre conciossiachè la maggior parte di essa sia occupata dalli palazzi e giardini non può contenere tanti abitatori, come alcuni anno rapportato. Generalmente parlando le case sono basse, e quelle della inferiore condizione di popolo sono fatte solamente di paglia. Gli *Olandesi* tengono quivi una fattoria, ma gl' *Inglese* se ne sono ritirati (q).

LA provincia di *Agra* tiene sopra 40. città, o sieno ampie e spaziose Terre da *Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2.* 3 B lei

(q) Thevenot, p. 33. & seq.

Provincia di Agra. lei dipendenti; e com'essi dicono tiene ancora sopra 340. villaggi. Fra le città vi è *Fetipùr*, prima chiamata *Sikari*, circa sei leghe lontana da *Agra*. Avendo *Akber* nel principio del suo regno rifabbricate le mura, la fece sede del suo imperio. In quel tempo ella era un luogo molto piacevole; ma essendosi in appresso rimossa la sede ad *Agra*, ella fu dell'intutto abbandonata, e presentemente è molto decaduta; ma pur non di meno vi si può tuttavia vedere un'ampia largura di figura quadra ornata con bell'edifizj. La maestosa entrata del palazzo di *Akber* ella è tuttavia intiera; ed accotito alla medesima vi è una delle più belle e vaghe moschèe in tutto l'oriente, con un grande riserbatojo d'acque accanto, ond'erane allora provveduta tutta la città. *Biàna* e *Skander-abàd* sono famose per l'indaco. Questa seconda fu tempo addietro molte leghe di lunghezza, essendo stata la capitale di un possente Re *Patano*; e nelle sue vicinanze vi sono le rovine di antichi palazzi ed altri edifizj (r).

Altra città Skander-abàd.

Provincia di Dehli. LA provincia di *Dehli* giace al settentrione di *Agra*. La strada fra queste due

ca-

(r) Ibid. p. 39. & seq.

capitali, la quale giugne fino a *La*. *Provincia di Dehli*.
bùr, si è quel famoso cammino o via della lunghezza di 150. leghe, che *Je-bân Gbîr* fece piantare con alberi. Ad ogni mezza lega s'incontra una specie di torretta, e ad ogni posta vi sono picciole osterie o caravanserie per potervi loggiare li viandanti. In quella chiamata *Sbeki Saray*, sei leghe lungi da *Agra*, vi è un'antico *Pagodo*, ch'è uno delli più grandi e belli, che vi sieno nelle *Indie*, grandemente frequentato, prima che il fiume *Jemma*, lungo il quale giacea, si fosse da esso ritirato circa una mezza lega. La strada, comechè sia tollerabile, pur'è soggetta a molte inconvenienze, poichè non solamente è frequentata da bestie selvagge, ma eziandio da ladroni, li quali sono così destri in gittare un laccio scorridojo intorno al collo di chi passa, che non mai mancano, qualora sieno a tiro, di arrestarlo e strangolarlo. Costoro similmente vengono a capo del lor disegno per mezzo di belle donne, le quali, fingendo di essere in grande affanno e travaglio, ed essendo prese sul dorso dall'incauto viandante, quindi lo strangolano (s).

3 B. 2

LA

*Provincia
di Dehli.**Città di
Dehli.*

LA capitale *Dehli* consiste in tre città fabbricate una vicino all'altra. Egli diccsi dalli dottri *Indiani*, che la prima, oggi giorno affatto distrutta, fu stata la residenza del Re *Poro*, invaso da *Alesfandro il Grande*: ed essi rapportano ancora che avesse 32. porte. La seconda città si è quella che fu presa da *Humayùn*. Ella era in quel tempo abbellita con diversi magnifici sepolcri delli Re *Patani*, ed altri monumenti; ma *Shah Jehàn* la demolì per fabbricare *Jehanabad*, che forma la terza città, e si unisce alle rovine della seconda. Ella giace in un' aperto e piano paese verso la parte del *Jemma*, il quale nasce in questa provincia. La fortezza, che ha di circonferenza un miglio e mezzo, tiene buone muraglia con torri di figura rotonda, e fossi pieni di acqua, la cui superficie è lastricata di pietre. Questa cittadella è circondata da piacevoli giardini; ed in essa vi è il palazzo dell' Imperatore (1), di cui ne diremo più cose quando giugneremo a far parola della corte del *Gran Mogollo*.

*Fortezza
di Dehli.*

DEHLI O JEHAN ABAD è intornata di muri, eccettochè verso il fiume. Essi
son

(1) Thevenot, p. 41. & seq.

son fatti di mattoni, e fortificati ne' fianchi da rotonde torri, ma senza fosso, e vi sono de' terrazzi della grossezza di quattro o cinque piedi. Il circuito della mura può essere il tratto di circa nove miglia; ma se vogliasi comprendere dentro la città un lunghissimo sobborgo, per cui giace la strada che mena a *Labur*, unitamente con quello che resta disabitato della vecchia *Dehli*, ch'è similmente un' amplissimo borgo, fuor di altri tre o quattro di picciola estensione, il tutto verrebbe a formare una linea circa una lega e mezza (u).

Provincia
di Dehli.

LA provincia di *Azmîr*, od *Ajmîr*, giace al Sud-West di *Dehli*, all' oriente di *Sindi*, all' occidente di *Agra*, al mezzogiorno di *Multân* e *Peniab*, ed al settentrione di *Guzerât*. Ella è stata divisa in tre provincie cioè *Bando*, *Jeselmîr*, e *Soret*. La capitale porta l' istesso nome colla provincia, ed è circa 62. leghe lungi da *Agra*.

Provincia
di Azmîr.

LA città di *Azmîr* è situata alle falde di un' altissimo e quasi inaccessibile monte, sù le cui vette vi è un castello eccessivamente forte, e per salirvi bi-

Città di
Azmîr.

3 B 3

so-

(u) Bernier, Mem. Mog. Emp. part. iii. p. 5. & seq.

Provincia di Azmìr. sogna fare moltissime volte e giri per lo spazio di più di una lega. La città è fabbricata con muri di pietra, e tiene un buon fosso, ed è assai ampia e spaziosa; ma quando si porta colà il *Gran Mogollo*, non è possibile che vi si trovi luogo da poterci restare. La piazza è famosa per la tomba di *Kboja Mondì*, ch'è uno supposto Santo *Maomettano*, alla quale essi concorrono da tutte le parti in pellegrinaggio. Gran quantità di salnitro si fa in questa città, nel che consiste il di lei principale traffico (*).

Provincia di Sind o Sindi. LA provincia di *Sind* o *Sindi*, da alcuni chiamata *Tatta*, tiene *Azmìr* all'oriente; *Multàn* al settentrione; un deserto ed il mare *Indiano* al mezzogiorno; ed all'occidente *Makràn*, e *Sejestàn* nella *Persia*. Ella si distende dal Nord al Sud, così dall'una che dall'altra parte dell'*Indo*, chiamato dagli Orientali *Sindi* o *Sind*, donde la provincia prende il suo nome.

La città di Tatta. LA città principale vien chiamata *Tatta*, e la città più meridionale *Diul* o *Diul-sind*, e per l'addietro *Dobil*. Alcuni Orientali nominano la contrada di *Sind* il regno di *Diul*. Essa è una provin-

vincia di gran traffico, specialmente a *Provincia di Azmir.*
Tatta, dove li mercatanti *Indiani* comprano moltissime rarità fatte dagli abitanti, li quali sono maravigliosamente ingegnosi in tutte le spezie di arti. L'*Indo* verso *Tatta* forma un gran numero di piccole isole, le quali conciosiachè sieno molto fruttifere e piacevoli, la rendono una delle più comode città dell'*Hindustân*, nulla ostante che quivi faccia un caldo eccessivo. Un gran traffico similmente si prosiegue e mantiene a *Lowri Bänder*, tre giornate di cammino lungi da *Tatta*, nella costiera marittima, dove ci è una spiaggia e ricovero migliore per gli vascelli che in qualunque altra parte delle *Indie* (y).

UN moderno viaggiatore, il quale chiama questo porto *Larri Bundar*, ne *Lowri Bänder*: dice che giace cinque o sei leghe lontano dal mare, presso un ramo del fiume *Indo*, capace di ricevere bastimenti di 200. *Tuns*

(*) o *Tonnellare*. Questo luogo di gran (*) Ogni fiera non è altro che un villaggio di 100. *Tun* case fabbricate con bastoni uncinati e *tiene il peso di 2000.* con fango; ma tiene un' ampio forte *libre.* fabbricato di pietre, e montato con quattro cannoni per difendere le mercanzie

3 B 4

por-

(y) Thevenot, p. 52. & seq.

*Provincia
di Azmir.*

portate colà dalli *Balloowchis* e *Makkràni* di *Persia*, verso la parte di occidente; e dalli *Jàms d' Hindustàn*, verso oriente, li quali spesso volte rubano le *Kas-filas*, che passano fra questo porto e *Tatta*, quantunque sieno scortate da cento o 200. cavalli; e conciosìachè il paese sia quasi piano, e da per tutto ingombro e pieno di crescenti arboscelli e cespugli, è molto acconcio e proprio a coprire le loro imboscate.

*Cittadella
di Tatta.*

TATTA è l'emporio della provincia, ed è una città molto grande e ricca: ella è circa tre miglia di lunghezza, ed uno e mezzo di larghezza, e circa 40. miglia lontana da *Larri Bänder*. Ella tiene una grande cittadella nella sua punta occidentale, capace di dare alloggio a 50,000. uomini e cavalli, con convenienti stalle, ed un palazzo per lo *Nabab* o sia vicerè. La città è situata circa due miglia lungi dal fiume *Indo*, donde si veggono tagliati li canali per trasportare l'acqua nella medesima. Nell'anno 1699. conciosìachè non avesse piovuto per tre anni, ne seguì una pestilenza, la quale nella sola città distrusse sopra 80,000. manifattori di seta e cotone (2).

TAT.

(2) *Hamilt. p. 115. & segg.*

TATTA è famosa per dottrina in ma-
 terie di teologia, filologia e politica, Provincia
di Azmlr.
 essendovi più di 400. collegj nella cit-
 tà per ammaestrare la gioventù in tali Famosa per
letteratura.
 studj. Un *Seyd*, ch'era professore di teo-
 logia, disse al nostro autore che le loro
 istorie faceano menzione di *Alessandro*
 e *Poro* sotto i nomi di *Sbab Hasànder*
 (G), e *Prorus*. Egli aggiunse, che *Ha-*
sànder essendo un gran mago citò a
 comparire più di un milione di oche-
 selvagge, le quali passarono a nuo-
 to la sua armata sopra l'*Indo*; e che
 gli elefanti di *Prorus* non mai volta-
 rono la loro testa verso il luogo dov'
 era *Hasànder*. Li *Portoghesi* teneano per
 l'addietro una chiesa nella punta orien-
 tale della città. Una tal casa è tutta-
 via in piede, e nella sagrestia vi riman-
 gono alcune pitture di santi, e vi sono
 ancora certi sagri vestimenti, ch'essi offeri-
 rono di vendere al nostro autore. Essi ten-
 gono una gran copia di bestiami di color
 negro, ma grossi e di buona qualità; li
 ca-

(G) In altre parti come Tanjaor, egli
 è conosciuto sotto il nome di Javana
 Rajh, cioè il Re delli Javani o Greci.
Ved. lettres Edif. Tom. XXVI. pag.
 230.

*Provincia
di Azmir.**Bestiame e
cacciagione.*

cavalli son piccoli, ma nel tempo stesso duri alla fatica e veloci. Essi vanno a caccia co' cani, leopardi, ed un fiero animale chiamato *Sbugùs*. Egli è della grossezza come una volpe cogli orecchi simili ad una lepre, e colla faccia di un gatto. Essendosi mostrata la caccia, sieno daini o cervi, esso gl'inseguisce, salta sulle loro spalle, e strappa a' medesimi i lor' occhi (a).

Cocchi Indiani.

IN *Tatta* non vi sono che poche carrozze, poichè gli *Europei*, li quali solamente ne usano, rade volte si portano colà; ma essi tengono certi cocchi, che sono all' ultimo segno politici, e bastantemente comodi per viaggiare. Questi cocchi sono piani nel fondo, ed i loro estremi sono larghi quattro pollici, con alcune colonne messe all' intorno, comunemente otto di numero, cioè una in ciaschedun'angolo, ed una in ciaschedun lato. Da colonna a colonna vi sono intessute alcune strisce di cuojo, per impedire che la gente abbia a cedere. Alcuni poi, li quali vogliono fare la spesa, vi tengono balaustri di avorio invece di colonne. Il fondo è coperto con un bel tappeto, sopra il quale sta seduto

to

(a) *Hamilt. p. 125. 126.*

ta, secondo l'usanza orientale, la persona ch'è condotta per la città. Alcuni lo ricuoprono al di sopra con un leggiero baldacchino per ripararsi da' raggi del sole, allora quando si portano in campagna. Questa macchina non tiene più di due ruote, le quali non sono più grosse delle ruote d'avanti delle nostre carrozze; e queste ruote non si avanzano oltre a' lati del cocchio, ed hanno otto raggi di figura quadra; e molte volte non sono munite con cerchi di ferro. Le carrozze di affitto per viaggiare sono prezzolate per 25. soldi, o per mezzo scudo il giorno; ma non sono così comode come le nostre, conciossiachè non sieno sospese. Le ruote delli carri da trasportare robe sono fatte di un solo pezzo di legname sodo e forte; e tali carri sono tirati da otto o dieci buoi.

Provincia
di Azmir.

LE più belle palanchine in tutte le Indie sono fatte a *Tatta*. Queste sono una certa specie di cocchi con quattro piedi, e tengono da ciaschedun lato balaustri dell'altezza di quattro o cinque pollici; ed in ciascun'estremo vi sta un'appoggio per le spalle, come alla cuna di un fanciullo. Questa macchina sta sospesa sopra uno stangone di *Bambù*, doppio cinque

Palanchine
degli
Indiani.

que o sei pollici, fatto a guisa d'arco nel mezzo, per mezzo di due sostegni di legno inchiodativi nel basso in ciascuna sua estremità, con anelli nella loro cima per potere stringere essa macchina coll' asse per mezzo di funi. Il tutto poi è coperto con un pezzo di tela d'India, o di rascia rossa, qualora vi sia dentro una donna; ma di velluto se ci vada una dama: se poi il tempo minaccia acqua, la sua copertura è una tela incerata. Nel basso o fondo di queste palanchine vi sono distesi materassi e cuscini da potervi o giacere o sedere: alcuni tengono le loro palanchine coperte con lamine di argento, altri solamente dipinte con fiori, o pure ornate all'intorno con palle indorate. Queste palanchine ordinariamente costano molto care. Il solo *Bambù* costa alcune volte 100. scudi; ma gli uscieri, de' quali ve ne bisognano due in ciaschedun lato, si possono avere per nove o dieci *Scelini* (*) il mese, col qual denaro eglino si mantengono (b).

(*) Ogni
Scelino
Inglese
vale grana
26. delle
nostre.

Il fiume
Sindi o Indo.

L'INDO a *Tatta* è largo circa un miglio, e misurato è della profondità di sei *Fadomi* da sponda a sponda. La sua corrente non è molto rapida; conciosia-
chè

(b) Thevenot, p. 53. & seq.

chè il suo moto o corso non oltre passi *Provincia di Azmir.*
 due miglia e mezzo nello spazio di un' ora; egli produce molte spezie di pesce, e tra gli altri il miglior carpione, che abbia mai gustato il nostro autore. La regione vien resa fruttifera per la inondazione dell' *Indo* ne' mesi di *Aprile*, *Maggio*, e *Giugno*. Egli è questo fiume navigabile fino a *Kashmìr* per gli loro vascelli chiamati *Kashts*, li quali sono di varie grandezze, ed il più grosso contiene circa 200. *Tuns* o *Tonnellate* (*). Essi (*) Ogni *Tun* contiene il peso di 2000. libbre.
 sono di un fondo piatto, e tengono certi stanzini in ciascheduna parte da prora a poppa, li quali stanno sospese circa due piedi, ed ognuno di essi, è fornito di una cucina, e di un luogo da scaricare il ventre. Questi servono per gli passeggeri; ed il fondo della nave è distribuito e fatto in separati appartamenti per gli negozianti. Il nostro autore non ha giammai veduti migliori comodi in andando per acqua, in tutti li suoi viaggi. Essi tengono un' albero ed una vela di figura quadra; ma coll' alzaja tirano il vascello per sopra la corrente, quando il vento è loro contrario; di manierachè essi mettono sei o sette settimane in un viaggio da *Tatta* a

Provincia
di Azmir.

Labùr, quantunque essi poscia ritornino in 18. giorni, ed alcune volte anche in 12. Egli sarebbe cosa difficile di trovare l'imboccatura del *Sindi*, ove non fosse per la tomba di uno supposto santo *Maomettano*, su la quale vi è un'alta torre chiamata *Torre di Sindi*, ed è sempre mantenuta bianca perchè serva come un termine di terra. La *Barra* o *Bar*

(*) *Bàr*
significa
in Inglese
un'ammassa-
fo di are-
ne, o di
scogli nell'
entrata di
un fiume,
o porto.

(*), ch'entra nel fiume, è angusta, e nelli flussi di primavera non è più che due *Fadomi* e mezzo; ma questo è solamente un picciolo ramo dell'*Indo*; la quale appellatione è perduta in questo paese, ov'esso è chiamato *Divellè*, o *Sette Bocche*, quantunque egli scarichi le sue acque dentro il mare con maggior numero di bocche (c).

Provincia
di Multàn.

LA provincia di *Multàn*, che comprende quella di *Bukor*, tiene *Sind* al Sud, *Kabùl* al Nord, la *Persia* al West, e *Labùr* all' East. Essa è bagnata da molti fiumi, la qual cosa la rende fertile.

Città di
Multàn.

LA città di *Multàn*, che da alcuni viene attribuita a *Sind*, è troppo picciola per essere una capitale; pur non di meno ella è assai bene fortificata, e di gran-

(c) *Hamilt. p. 125. & seqq.*

grande importanza come frontiera, dopo che *Kandahâr* si trova nelle mani delli *Persiani*. Ella tiene molte buone città sotto la sua giuredizione, come a dire *Kozdâr* o *Kordâr*, *Kandavîl*, *Sandur* ed altre. *Multân* fornisce li migliori archi, e li più agili e snelli ballerini in tutto l'*Hindustân*. Conciosìachè non fosse lontana dall'*Inda*, per l'addietro teneva un buonissimo commercio; ma poichè presentemente li vascelli non possono ascendere tanto sopra, poichè il fiume è guastato in alcuni luoghi, e l'imboccatura è piena di scogli, e banchi di sabbia, il traffico è molto diminuito. Tuttavolta però la provincia produce gran copia di cotone, zucchero, oppio, gallette, zolfo, e cammelli. *Multân* è il luogo principalmente frequentato dalli *Baniyani*, per causa del loro traffico in *Persia*, per la strada di *Gâzna* e *Kandahâr*. Gli abitanti sono molto gelosi delle loro mogli, le quali sono più belle degli uomini, ma pur tuttavia sono di una carnagione molto bruna, e addette a dipingersi. Questa città è propriamente il paese delli *Kâtri* o *Kutteri*, li quali di là si disperdono per tutte le *Indie*. Queste due

Provincia
di Mul-
tân.

Provincia
di Kabu-
lestàn.

sette anno quivi un famoso pagodo, dove si fanno pellegrinaggi. L'idolo quivi adorato è veltito con cuojo rosso, tiene una faccia nera, e due perle invece di occhi: ma il governatore *Mao-mettano* si prende le offerte che al medesimo son fatte (d).

Kabule-
stàn.

LA provincia di *Kàbul* o *Kàbulestàn* è separata verso il Nord dalla *Tartaria* per mezzo di *Kâf Dâghî*, cioè il monte *Caucaſo*; *Kashmîr* giace all'oriente; *Zabulestàn* e *Kandabâr* all'occidente; e *Multân* al mezzogiorno. Il paese, quantunque sia inaffiato da due di quelli fiumi, che si scaricano nell'*Indo*, pur non di meno avvegnachè sia freddissimo e montagnoso, non è troppo fecondo; ma con tutto ciò egli è molto ricco ed opulento; a riguardo del suo gran traffico col resto dell'*India*, *Persia*, e col paese degli *Usbeki*, li quali soli vendono quivi annualmente più di 60,000. cavalli. Or' il sito di questa provincia egli è sì acconcio per lo traffico, che quivi niente vi manca, e tutte le cose vanno a buonissimo mercato.

Città di
Kabul.

LA città di *Kàbul* è molto ampia, e tiene due forti castelli con un gran-
na-

numero di palazzi, dappoichè li Re an- Provincia
di Kabule-
stàn.
quivi fatta la loro residenza, e li prin-
cipi successivamente l'anno avuta per
loro porzione.

QUESTA provincia è piena di alberi
e droghe aromatiche, che sono molto
giovevoli ; e produce il ferro , ch' è
atto per ogni uso . Li mirabolani cre-
scono nelle montagne , donde un tal
frutto è chiamato *Kábuli* dagli orien-
tali; e di la specialmente vengono le
canne, ond' essi ne fanno alabarde e lan-
ce. Il *Kabulestàn* è pieno di piccole cit-
tà, terre, e villaggi. Poichè la maggior
parte degli abitanti sono gentili o pagani,
quivi ci è un gran numero di pagodi.
Nel plenilunio di *Febbrajo*, essi celebra-
no la festa di *Huli*, la quale dura due
giorni, in onore di *Krusbman* o *Kristna*,
che uccide un gigante. Questo paese
provvede le *Indie* di medici, che sono
tutti *Banjani* o *Baniyani*; ed alcuni
di essi molto periti in tale professio-
ne (e).

LA provincia di *Kashmìr*, o *Kish-* Situazione
della pro-
vincia di
Kashmìr.
mìr è terminata all' occidente dal *Kabu-*
lestàn, all' oriente da parte di *Tiber*,
al mezzogiorno da *Labùr*, ed al set-
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 3 C ten-

(e) Ibid. p. 57. & seq.

*Provincia
di Kash-
mìr .*

tentrione dalla *Tartaria* (G). Ella è circondata intieramente da montagne di una salita molto difficile, ed è traversata (solamente in due o tre luoghi) da passaggi molto stretti ed angusti. Ella è una di quelle contrade che si chiamano *Turk Hind*, cioè l'*India* delli *Turchi*, o pure la *Turchia* dell'*India*, conciosiachè per l'addietro ella siasi appartenuta alli Re di *Turkestàn*.

*Estensione
di Kash-
mìr.*

KASHMIR è una campagna molto bella, sparfa di picciole alture od eminenze, circa 30. leghe in lunghezza, e 10. o 12. in larghezza (H). Le lo-

ro

(G) Sharifo' ddin Ali *nella vita che ha fatta di Timur Bek lib. IV. pag. 95. ne dice che Kashmìr sia di una figura ovale; ch' ella tenga verso la parte settentrionale Badakshàn (nella Gran Bukaria) e Khorafsàn; colle tribù degli Ougani, Augani od Afgani verso l'occidente.*

(H) *Il paese piano nel mezzo egli è 20. leghe di larghezza da montagna a montagna. In tutta la provincia vi sono 10,000. fioritissimi villaggi pieni di fon-*

ro Istorie ne dicono, che un tempo el-^{Provincia}
 la fu un gran lago, finattantochè un-^{di Kash-}
 santo uomo fece scomparire le acque-^{mìr.}
 per una miracolosa apertura, ch' esso
 fece nel monte di *Baramoule*. Le mon-
 tagne, che rinchiudono questo piccolo re-
 gno, consistono in due ordini, cioè il supe-
 riore e l' inferiore. Le ultime monta-
 gne che sono prossime alla pianura so-
 no di una mediocre altezza, tutte ver-
 di per gli albori o pascoli, e sono ri-
 piene di ogni specie di bestiami e cac-
 ciagione senza niuna sorta di bestie sel-
 vagge. Sopra queste montagne ne sor-
 gono altre oltre modo alte, e sempre
 coperte di nevi.

DA tutte queste montagne ne sgor-^{Sue sorgenti e fiumi.}
 gano innumerevoli fonti e rivoletti,
 li quali finalmente unendosi formano un
 bellissimo fiume così ampio come il
Sein: e questo fiume dopo avere dol-
 cemente fatto il circuito del paese, e
 dopo essere passato per la città capita-
 le,

3 C 2

fontane e verdi pianure; ma secondo
 l'opinione comune non ve ne sono me-
 no di 100,000. nelle pianure e mon-
 tagne. Ved. *Timur Bek lib. IV. pag. 95.*
 & seq.

Provincia
di Kash-
mir.

le, esce fuori da *Kashmír* a *Baramule* fra due straripevoli roccie. Dopo di questo, egli riceve molti piccioli fiumi nel suo letto dalle montagne, e mette capo dentro l'*Indo* verso *Atoke*. Conciosìachè il paese sia così abbondantemente inaffiato, egli rassembra un gran giardino mai sempre verde, framischiato di città e villaggi. Essi quivi anno tutte le sorte di alberi fruttiferi *Europei*, con molte delle loro piante e fiori, oltre a quelli del paese (e).

La capitale
le nomata
Sirenàker.

LA capitale, che porta il medesimo nome (I), e viene da alcuni chiamata *Sirenàker*, è senza muraglia, e lunga due miglia ed un quarto, e larga fino ad un miglio e mezzo; è lontana circa due leghe dalle montagne, ed è situata presso un lago di acqua dolce, quattro o cinque miglia in circonferenza. Egli è for-

(e) Bernier, ubi supr. part. iv. p. 83. & seq.

(I) Nel tempo di *Timùr Bek* era chiamata *Nagaz*, dove risiedeva il principe, e la sua corte. Il fiume, comechè rapidissimo, viene da un solo fonte. Egli avea sopra di se più di 30. ponti di barche, sette de' quali erano nella città. Ved. *Tim. Bek lib. IV. pag. 96.*

è formato dalli rivoli che vengono dalle montagne, e si scarica per mezzo di un canale navigabile dentro il fiume, il quale passa per la città, ed è traversato per mezzo di due ponti di legno. Le case sono di legno molto bene fabbricate, e sono alte due o tre piani con giardini. Il lago è pieno di piccole isole, che sono adorne di alberi e di passeggi ombrosi. Di là dal lago verso la parte delle montagne, altro non vi è che case e giardini di piacere, li quali fanno un bellissimo prospecto.

*Provincia
di Kash-
mir.*

IL più bello e vago di tutti questi giardini si è quello del Re chiamato *Shah-limar*. Dalla parte del lago si entra nel giardino per un gran canale, ch'è lungo sopra 500. passi, e scorre fra due viali di pioppi, e mena ad un gran gabinetto ch'è nel mezzo del giardino, dove comincia un'altro canale più magnifico, il quale scorre fino alla fine del giardino ad un'altro gabinetto, dove si vede nel mezzo un'ordine di giuochi di acqua alla distanza di ogni 15. piedi. Questi gabinetti, che sono fatti a guisa di cupole, nel mezzo del canale, anno ognuno di essi una loggia intorno, e quattro porte, delle quali due

*Bello giar-
dino.*

*Provincia
di Kash-
mìr.*

riguardano li viali di pioppo con ponti per passarli alli medesimi: le due altre riguardano verso li canali . Ogni gabinetto consiste in una gran camera nel mezzo , ed in altre quattro minori in ciascun' angolo , tutte dipinte e dorate al di dentro . Le porte sono molto ricche , fatte di gran pietre , più belle del porfido (f) .

GLI non è senza ragione, che li *Mogolli* chiamano *Kashmìr* il paradiso delle *Indie*; e che *Jehàn Ghìr* ne fosse talmente innamorato, che giunse a dire ch'egli più tosto si contenterebbe di perdere tutto il resto del suo Imperio, che questa picciola provincia ; il cui dominio un tempo si distendea per tutte le vicine montagne (comprendendovi il *Piccolo Tibet* , lo Stato di *Ràjab Gamon* , *Kàshgar* , e *Serenàgher*) fino alla *Gran Tataria* , e per tutto l' *Hindustàn* , fino all' isola di *Seylàn* o *Ceylon* .

*Abitatori
molto in-
gegnoſi.*

GLI abitanti di *Kashmìr* anno il vanto di essere molto ingegnosi, e sono molto più intelligenti e destri degl' *Indiani*, ed ugualmente capaci per la poesia e per le scienze come li *Persiani*. In oltre essi

(f) Bernier , ubi sup. part. iv. p. 85. & seqq.

essi sono molto industriosi , poichè fanno li *Paleki* o *Palankine* sopra descritte , e varie sorte di mobili , che inventano molto curiosamente ; e poscia li vendono per tutte le *Indie* ; ma le loro manifatture di maggior lucro e profitto sono li panni o drappi chiamati *Shales* . Questi sono della lunghezza di una canna e mezza fino ad una di larghezza , e nell' estremità sono ricamati all' altezza di 12. pollici . Li *Mogolli* ed *Indiani* di entrambi li sessi li portano in tempo d' inverno sopra le loro teste , e li passano per sopra la loro spalla sinistra , a guisa di un mantello . Essi ne fanno di due sorte , una della lana del paese più bella e fina della *Spagnuola* ; l' altra di peli , più belli del bevero , che prendono dal petto di una capra selvaggia nel *Gran Tibet* . Di questa sorta alcuni costano 150. scudi ; ed il prezzo dell' altra rade volte oltre passa li 50.

Provincia
di Kash-
mir.

LI *Kashmiriani* rassembrano così belli come qualsivogliono *Europei* , poichè non anno quel naso schiacciato come li *Tatari* , nè gli occhi piccoli come quelli di *Kashgar* , e della più parte del popolo del *Gran Tibet* . Le donne spe-

E belli
ancora nel-
le loro fat-
tezze .

*Provincia
di Kash-
mìr.*

cialmente sono bellissime, e così venute al pari di qualunque parte di *Europa* (g). Questa bellezza delle donne vien confermata da un famoso autore *Persiano*, il quale ne dice che la loro bellezza sia passata in proverbio tra li poeti *Persiani*. Per andare in questa contrada vi sono tre strade, quella dal *Kborassán*, ch'è in *Persia*, è così malagevole; che li passaggieri sono obbligati a portare le loro robe sopra i proprj dorsi, poichè le bestie non sono atte a poterle portare. La strada dell'*India* ella è ugualmente difficile e disastrosa. Quella di *Tobbot* o *Tibet* è la più facile ed agevole (h). *Akber* prese questo regno da *Justaf Khan*, il quale n'era il suo principe naturale, dopo di aver ridotto e sottomesso per via di forza il suo figliuolo *Yakùb* (i).

*Provincia
di Lahùr.*

LA provincia di *Labùr* giace al mezzogiorno di *Kashmìr*, ed al Nord di *Debli*. *Multán* giace all'occidente, ed all'oriente vi sono alte montagne, in molti luoghi abitate dalli *Rajahi*, parte de' quali sono indipendenti. Questa è una

[g] Bernier, ubi supr. part. iv. p. 90. ad 97.

[h] Hist. Tim. Bek, l. iv. p. 96.

[i] Thev. ubi supr. p. 59.

una delle più ampie e più fertili provincie delle Indie; ed è resa fertile per gli fiumi, specialmente cinque, donde ella prende il nome di *Panjab*, che vuol dire *cinque fiumi*. Quivi abbondano il riso, il grano, e le frutta; e tiene ancora vini assai buoni, e li migliori zuccheri di tutto l' *Hindustàn*. Nelle di lei città si trovano tutte le sorte di manifatture; il che la rende un paese molto ricco ed ubertoso.

Provincia
di Lahùr.

LA città capitale chiamata *Lahùr* è cento leghe lontana da *Dehli*, e 150. da *Agra*, e tutta la strada non è altro che un dilettevole ed ameno viale fra alberi ombrosi. *Multán* giace 60. e più leghe distante. Ella è situata presso il *Ravi*, ch'è uno delli cinque fiumi sopra menzionati, li quali tutti vanno a scaricarsi dentro l' *Indo*. Questa città, ch'è ampia, era molto vaga allora quando li Re vi teneano la loro corte. Il castello che tuttavia rimane egli è fortissimo: nè a vero dire il palazzo regale dentro il medesimo ha tuttavia perduta la sua bellezza, e su le mura di esso vi sono un gran numero di pompose pitture, le quali rappresentano le azioni delli *Gran Mogolli*. Ella era solamen-

Città di
Lahùr.

Provincia
di Lahùr.

te un borgo prima del tempo di *Hu-mayùn*, il quale fece di esso una città, vi fabbricò il castello, e quivi tenne la sua corte. In questa maniera si accrebbe tanto, che tra poco tempo si distese niente meno che tre leghe in lunghezza. Presentemente vi sono strade lunghe più d'una lega, piene di palazzi rovinosi, e le case vanno giornalmente in decadenza.

EGLI vi ha un gran numero di pagodi nella strada, che da *Labùr* mena a *Debli*, specialmente verso la città di *Tanassar*, dove ci è un convento di religiosi *Hindùs*, chiamati *Vartias* (k).

Provincia
di Ayud o
pure Au-
dih.

LA provincia di *Ayud od Harud* contiene le contrade più settentrionali pertinenti alli *Mogolli*, come a dire i *Kakares*, *Bánkish*, *Nagarkùt*, *Siba*, ed altre. Essa è inaffiata da fiumi, li quali mettono capo dentro il *Gange*; di modo che nulla ostando le montagne, che in essa sono, pur non di meno ella è oltremodo fertile; ed il di lei traffico colli paesi siti al Nord-East la rende molto ricca ed opulenta. In questa provincia vi sono molti *Rajabi* indipendenti, e due pagodi di gran nominanza, uno a

Na-

(k) Thev. ibid. p. 60. & seqq.

Nagarkùt, ch'è di gran lunga il più ^{Provincia} famoso, poichè è dedicato all' idolo *Màt-ta*. L' altro poi si trova a *Kalamàk*, il qual' è venerato, perchè gl' *Indiani* riguardano come un miracolo, che l' acqua della città sia freddissima, e pur non di meno ella scaturisce da una rupe, la quale continuamente vomita fiamme. Questa rupe si appartiene al monte di *Balagàt* (1). Questa provincia è scritta *Audib* da *Frasero*, il quale fa la di lei capitale del medesimo nome.

LA provincia di *Varad* o *Varal* si ^{Varad o} rassomiglia in ogni riguardo a quella di ^{Varal Pro-} *Ayud*, quanto al terreno, alla fertilità, al traffico, ed alla ricchezza. Ella contiene le regioni dell' *Hindustàn*, che sono situate più al Nord-East, vale a dire *Gor*, *Pitàn*, *Kandulna*, ed alcune altre (m).

BEKAR comprende le provincie di ^{Provincia} *Dorwáb* (K), *Jesuat*, ed *Udeffeh*. Essa ^{di Bekar.} è ba-

(1) Thev. ibid. p. 62.

(m) Ibidem.

(K) De Laet de Magni Mogolis Imperio pag. 11. ne dice, che Do-ab significa

Provincia di Bekar. È bagnata parimente da fiumi, li quali si scaricano dentro il *Gange*, come *Ayud* e *Varad*. Essa giace all' oriente di *Debli*, ed è la provincia più orientale dell' *Hindustàn*, e verso quella parte vien terminata dalle montagne di *Udeffeb*. Essa è vasta e molto ricca, e contiene molte buone città, le cui principali sono *Sanbál*, *Menapùr*, *Rajabpùr*, *Jebànak*, e specialmente *Bekaner*, che n' è la capitale situata all' occidente del *Gange*. In questa provincia e nelle due sopra menzionate si possono trovare alcuni di tutte le tribù degl' *Indiani*, le quali per quel che dicesi sono ottantaquattro di numero (n).

Provincia di Halabàs.

LA provincia di *Halabàs*, per l'addietro chiamata *Purop*, comprende quelle di *Narvar* e *Mevàt*, le quali tengono al mezzogiorno *Bengál*. La città principale porta il medesimo nome (L), ed è

(n) Ibidem p. 63.

fica la contrada tra li due fiumi, come quella che giace tra il Gange ed il Jemni, e sembra che sia la medesima chiamata da altri Sàmbal o Sàmbel.

(L) Per l'addietro chiamata *Praya*; alcuni scrivono *Praga*.

ed è situata presso il *Gange*, alla imboc- Provincia
di Hala-
bàs.
catura del fiume *Jemini* o *Jemna*. Per
lungo spazio di tempo essa fu uno de'
baluardi del regno delli *Patàni*. *Akber*
avendola presa, dopo di avere foggio-
gata *Bengàl*, ordinò che quivi si fus-
se fabbricata una ben forte cittadella, la
quale giace in una lingua di terra rin-
chiusa con tre muri, delle quali il più
esteriore è fatto di una durissima pietra
rossa. In questo castello vi è un'anrichi-
simo obelisco dell'altezza più di sessan-
ta piedi, sul quale leggonfi molte iscri-
zioni; ma le lettere sono talmente gua-
ste, che non si possono distinguere li
caratteri.

IL palazzo del Re è un bellissimo Città di
Halabàs.
edifizio; e sotto al medesimo vi sono
alcuni luoghi fatti a volta, dove si con-
servano li pagodi della contrada, che
il popolo della provincia attribuisce
ad *Adamo* ed *Eva*, li quali essi credo-
no, che fossero quivi creati, e la cui
religione essi pretendono di seguitare.
Questo fa che in certi tempi un nume-
ro incredibile di gente si porta colà in
pellegrinaggio da tutte le parti delle
Indie; e prima che si accostano a quel
sacro luogo, si purificano nel *Gange*,
e si

Provincia
di Hala-
bàs.

e si radono la testa non meno che la barba .

IN questa provincia vi sono un gran numero di considerabili città, tra le quali vengono annoverate *Narual* e *Jebud*; ma il popolo è così vario e stravagante in punto di religione, che difficilmente può dirsi quale idea se ne debba formare. *Halabàs* è infestata di *Fakiri*, li quali sono una spezie di religiosi mendicanti, che fanno strane penitenze, e sono gran furbi, ma non sono affatto così cattivi, come li *Fakiri Maomettani* (o).

Provincia
di Bengàl.

LA provincia di *Ouleffer*, che noi chiamiamo *Bengàl*, è nominata dagli *Hindùs Jaganat* dal pagodo di *Jaganat*, che quivi è. Ella è abitata per la maggior parte da *Hindùs*, che sono cotanto fantastici nella loro religione, come quelli di *Halabàs*, e sono cento volte più numerosi delli *Maomettani*. Generalmente parlando, essi sono in estremo grado voluttuosi, anno un' ingegno molto penetrante, e sono molto addetti a rubare. Le donne medesime sono ardite e lascive, ed usano ogni sorta di arti per corrompere li giovani, e specialmen-

mente li forastieri, ch'esse facilmente Provincia
di Bengàl.
seducono colle loro attrattive, avvegna-
chè sieno belle, e vadano ben vestite .
Il popolo vive in questo paese con mol-
to comodo , a cagion che egli sia co-
tanto fertile; ed in esso trovanfi più di
20,000. *Cristiani*. La provincia fu man-
tenuta in uno stato ed ordine di gran lunga
migliore sotto li Re *Patani*, che quivi
regnarono prima, che ne fossero divenuti
padroni li *Maomettani* e *Mogolli*, con-
ciosiachè vi fosse allora uniformità in
materia di religione. Egli si è trovato
che il disordine fu introdotto col *Mao-*
mettismo, e che la diversità delle reli-
gioni ha causato il corrompimento de'
costumi (p).

BENGAL da alcuni viaggiatori viene Fertilezza
della Pro-
vincia di
Bengàl.
stimata più fertile dell' *Egitto* . Ella
provvede molti paesi stranieri di riso ,
zucchero, e confetture . Per un mezzo
scudo si possono avere venti buoni pol-
lastri, ed a proporzione anche le ani-
tre, e le oche . Li capretti, castrati, e
porci vi sono in gran copia; e niun pae-
se somministra tanta abbondanza di te-
le d' *India* e sete, salnitro, lacca, op-
pio,

(p) Thev. p. 67. Hamilton. vol. ii. p. 17. &
segg.

*Provincia
di Bengàl.*

pio, cera, e zibellini. Fra tutte le cose la peggiore per gli stranieri si è l'aria.

BENGAL, prendendola quasi 100. leghe in lunghezza, così dall' una che dall' altra parte del *Gange*, da *Rájah-Mabl* fino al mare, è piena di gran canali, tempo fa tagliati da quel fiume con immensa fatica, e li quali giungono molto a dentro nel paese per comodo di trasportare le merci. Così dall' una che dall' altra parte di questi canali si veggono in folto numero città, e villaggi, cui si appartengono ampie campagne, che producono riso, zucchero, grano, sesamo, piccioli mori, ed altri alberi. Questi uniti insieme al vasto numero di grandi e piccole isole formate dalli suddetti canali, fanno una bellezza incomparabile a tal contrada (q).

BENGAL è piena di castelli e città, come a dire *Philipàtan*, *Satigan*, *Patane*, *Kasan Bazár*, e *Chatigan*. Poiché gl' *Indiani* stimano sagro il fiume *Gange*, li loro principali pagodi sono fabbricati vicino al medesimo, tra cui li due primarj sono quelli di *Jaganat* e *Banarùs*. In somma quivi l' idolatria

re-

(q) Bernier, ubi sup. part. iv. p. 149. & seq.

regna e trionfa (r). Le città principali nel ramo occidentale del Gange sono primieramente *Hughli* od *Ogùli* piazza di gran traffico. Gli *Olandesi* tengono una fattoria a *Chincbura*, ch'è contigua alla medesima, e ne tengono un'altra a *Barnagur*, 20. miglia più a basso: al quanto sotto alla medesima, gl' *Inglese* vi tengono una fattoria, chiamata il *Forte Guglielmo*, presso la città di *Kalkutta*; e circa tre miglia sotto *Hughli*, a *Charnagur* o pure *Chandernagor*, li *Francesi* vi tengono una fattoria.

KASSEM BAZAR o *Kasan Bazâr* è un'ampia e ricca città, circa 100. miglia sopra *Hughli*. Quivi gl' *Inglese* ed *Olandesi* anno le loro fattorie. Dodici miglia più sopra vi è *Maksud abád* o *Rájah Máhl*, anticamente il più gran luogo di traffico presso il Gange, prima che fosse passato a *Kasssem Bazâr*. Quaranta, o 50. miglia all'oriente di *Rájah Máhl* si trova *Máldo*, vasta città, dove gl' *Inglese* ed *Olandesi* teneano le loro fattorie. L'altra immediata città si è *Pátana* o *Pátna*, dove risiede il principe di *Bengál*, ch'è sempre del sangue reale. Circa 100. miglia più

Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2.

3 D

dis-

(r) Thevenot, p. 68.

Provincia
di Ben-
gál.

Banàres
ovvero
Kashi.

Dakka la
capitale.

discolto giace *Bannàres* (M) o *Banarùs*,
ch'è celebrata per conto della sua fan-
tita, e per essere l'università delle In-
die.

NEL ramo più orientale del *Gange*,
ch'è più ampio e vasto, giace *Dakka*
o *Daak* sotto il tropico di Cancro, ed
è la più grande città in tutta *Bengál*,
e propriamente la capitale. Ella è an-
gusta, ma si distende quattro miglia e
mezzo lungo il fiume. La maggior par-
te delle case sono fatte solamente di
canne coperte con terra. Le case In-
glesì ed Olandesi sono di una materia
più solida. Conciossiachè il flusso giunga
fin dove *Dakka* è situata, ciò quivi ren-
de il traffico molto agevole. Cinquan-
ta leghe più sotto, questo ramo del *Gan-
ge* si scarica dentro il mare, cento le-
ghe distante dalla bocca o ramo occi-
dentale, a *Chittagoung* chiamata dalli
Portoghesi *Xatigám* o *Sbatigám*, ch'è
l'ultima città di *Bengál*, e dell'impe-
rio

(M) Chiamata parimente *Waranasi*,
e *Vana Ràjah*; e, dagli *Hindùs* nella
penisola da questa parte del *Gange*, vien
detta *Kàsi* o *Kàshi*.

rio Mogollo verso oriente : al presente *Provincia di Malva.*
 è un luogo poverissimo (s).

LA provincia di *Malva* giace all'occidente di *Bengal* ed *Hatabàs*. Essa comprende le contrade di *Rajah Ranax*, *Gwalior*, e *Chitor*. Questa provincia è molto fertile, e produce tutto ciò che mai si trova nelle altre. *Ratispòr* *Ratispòr la capitale.* è la capitale, ed il luogo del più gran traffico. Ella è situata in un monte. Li traditori condannati a morte sono mandati al castello di questa città, dalla cui sommità eglino sono precipitati. *Mando* è una bella città, situata alle falde di un monte, alle cui vette giace il castello. Le rovine de' templi e de' luoghi dimostrano che sia stata una piazza molto ampia e sontuosa. *Chitor* *La città di Chitor.* è similmente una città famosa, ma quasi rovinata. Ella giace in un monte altissimo, il qual' è piano su la cima, ed è murata all'intorno al meno per 10. miglia. Le reliquie di 100. pagodi, di molti belli palazzi, e di sopra 100,000. case sono tuttavia visibili. Per andare alla medesima non vi ha più che una sola salita, ch' è fatta e tagliata nel vivo sasso, ed è resa sicura da quattro porte.

3 D 2

El.

(s) Hamilt. vol. ii. p. 19. & seq. Thev. p. 68.

774 Hindustàn o Imperio del Mogollo
Ella fu presa per mezzo di *Akber* da
Râjab Rânas (t). *Row* fa menzione, co-
me città principali, di *Ujen* od *Eujin*,
ch' è la presente capitale, di *Nar*, e
Seringe.

Provincia
di Kan-
dîsh.

KANDISH o *Khandeysb* giace al mez-
zogiorno di *Malva*; e coloro che anno
scemato il numero delle provincie unirono
ad essa *Berar* (N), e quel che il *Gran Mo-*
gollo possiede di *Orixa*. Tutto lo spazio
preso insieme egli è di una vasta esten-
sione; e la provincia è piena di città, e
villaggi popolati, e pochi paesi in tut-
to l'Imperio l'uguagliano per conto di
ricchezze. Essa abbonda di cotone, e
manifatture di un tal genere (o). Nel-
la sopra menzionata provincia di *Berar*
(di cui *Row* e *Terry* fanno *Sbapûr* o
Sbakpûr la capitale) *Erberto* pone la
fortezza di *Rora* o *Roughdâz* resa ines-
pugnabile così per natura che per ar-
te.

Fortezza
di Rotâs.

(t) Ibid. p.^o 69. *Terry*, p. 82.

[u] *Thev.* p. 71.

(N) La quale prima si apparteneva
a *Bengâl*, secondo *Erberto* pag. 63. del-
li suoi viaggi.

te (x). Ella è situata in un monte, li cui lati sono perpendicolari; e non vi ha che una sola strada per salire sù la cima (O), dove si trova una pianura seminata di riso e grano, mezza lega in circonferenza (P). Eſſo aggiugne, che il castello è fortificato con sei bastioni, e 27. pezzi di cannone, con tre fossi pieni di acqua, e ripieni di buoni pesci. La pianura è bagnata da sopra venti sorgenti; ma tutto il resto poi della montagna è un'orribile e straripevole precipizio, ricoperto di boschi che da per tutto vi son cresciuti. Li *Rajabhi* anticamente soleano vivere in questo forte con sette od 800. uomini; ma il *Gran Mogollo* lo prese mediante la politica di *Amir Jemla*, sebbene egli non

*Provincia
di Kandish.*

3 D 3

fosse

(x) Herb. Viag. Ind. p. 63.

(O) Erberto ne dice, che la strada sia obliquamente tagliata nel fermo sasso per lo spazio di tre continuate miglia.

(P) Erberto ci dice, che la pianura nella sommità sia otto miglia in diametro, e 24. in circonferenza; abbondante di acqua e delle cose necessarie; come anche ne dice, che 16. villaggi erano rinchiusi dentro le mura del castello.

*Provincia
di Kan-
dìsh.*

fosse mai stato prima sforzato da alcun Re dell'*India* (y). *Erberto*, che fu nell'*India* nell'anno 1638. ne dice, che in quel tempo era nelle mani del *Gran Mogollo*, e fu preso per uno stratagemma, come sarà più appresso da noi riferito, da *Mobeb Ali Khan* nel regno di *Akber* (z).

*La capitale
è Bram-
pùr.*

LA capitale di *Kandìsh* è *Brampùr* circa 80. leghe da *Surât*. Il governatore egli è comunemente un principe del sangue, del che *Aureng Zib* ne somministra un' esempio. Ella è una gran città che giace in un terreno sì fattamente disuguale, che le strade di basso rassombrano come tanti fossi, allorchè sieno osservate dall'alto; e queste ineguaglianze cagionano molta fatica. Le case non sono belle, avvegnachè sieno di terra; ma poichè sono esse coperte di tegole vernicate di diversi colori, li tetti veduti per mezzo di una varietà di verdi alberi fanno un prospetto molto aggradevole. Il *Meydán* o *Mercato* è sopra 500. passi lungo, e 350. ampio; ma le mal fatte capanne, dove si vendono li frutti e l'erbe, delle quali egli è pieno

(y) Tavern. Viagg. Ind. part. ii. c. 13. p. 139.
(z) Herb. ubi supr.

no, lo fanno comparire al quanto deformi. Due osterie stanno di rimpetto al *Meydán*; e di là si può entrare nel castello, le cui muraglie sono sei o sette *Fadomi* alte con merli, ed in certi intervalli vi sono ampie torri di figura rotonda, che sporgono molto in fuori, ed anno un diametro di sopra 30. passi. La fronte orientale di esso viene bagnata dal fiume *Tapti*, il quale scorre per la parte orientale della città; ed in tal parte le mura sono alte otto *Fadomi*, e nella sommità vi sono buone logge, donde l'Imperatore quando trovasi a *Brampùr* osserva il combattimento degli elefanti, che ordinariamente si fa in mezzo del fiume, dove ci è la figura di quell' animale in pietra rossiccia eretta vi da *Sbab Jebán* in memoria di un' elefante che morì combattendo alla sua presenza. Il palazzo è situato dentro il castello.

CONCIOSIACHE le acque del fiume *Gran traf-*
sieno salimastre, gli abitanti ne sono *fico*.
provveduti da un' ampio *Tank*, o seno
di acqua, ch'è nel *Meydán*. Di là dal
Tapti vi ha un sobborgo assai largo (*) *Chint*
e spazioso. Il traffico di *Brampùr* ugua- *è una fina*
glia quello di qualunque altra città. Ol- *tela d' In-*
tre alli *Chint* (*), vi sono bianche tele *dia dipin-*
ta.

778 Hindustàn o Imperio del Mogollo
mischiate con oro ed argento, delle qua-
li li ricchi ne fanno veli, sciarpe, faz-
zoletti, e coperte. Lo stesso traffico
vien fatto ad *Orixa* od *Orisba*, *Berar*, ed
altre città di questa provincia (a).

OLTRE alle provincie di già descritte,
altre cinque si appartengono all'Im-
perio del *Gran Mogollo*; cioè *Ballagât*
Propria, *Baglâna*, *Telenga*, *Vixiapûr*,
e *Golkonda*; e di tutte queste noi ne
faremo la descrizione, allora quando
faremo giunti a trattare della penisola
citeriore delle *Indie*, nella quale sono
le medesime situate.

CAPITOLO III.

Gli Abitatori dell'Hindustàn.

L' HINDUSTAN è abitato da varie dif- Varie na-
zioni dell'
Hindu-
stàn.
ferenti specie di popoli, come a
dire gl' *Hindus*, li *Pàtani* od *Afghàni*,
li *Baluchis*, li *Parsis*, ed i *Mogolli*, o
Tatari; oltre a diversi forastieri, parti-
colarmente *Giudei* e *Cristiani* di varie
sette. Tutti, a riserba degli *Hindus*, che
sono gli antichi abitatori, si sono qui-
vi stabiliti o per conquista o per acci-
dente, essendo stati indotti ad abban-
donare le loro natie contrade dal com-
mercio, o pure costretti a farlo dalla
guerra, e persecuzione.

GL' HINDUS sono gli originali occu- Gl' Hin-
dùs.
panti; e quantunque soggetti al *Mogol-
lo*, tuttavia preservano la superiorità nel
numero, essendo al meno come cento
ad uno (A), paragonati con tutti gli altri.

GLI

(A) Alcuni dicono come molte centi-
naja ad uno.

780 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
Li Parsis. LI PARSIS sono li discendenti degli antichi *Persiani* (B), che adoravano il fuoco. Costoro per evitare le persecuzioni od oppressioni delli *Maomettani*, nella prima loro conquista che fecero della *Persia*, se ne fuggirono in gran numero per mare nell' *India*, ove si stabilirono nella penisola occidentale, principalmente intorno a *Surât*, e quivi tuttavia essi rimangono.

Li Patani. LI PATANI furon coloro, dalli quali li *Mogolli* conquistarono l' *Hindustàn* (C). Gli autori sono divisi circa la loro origine. Alcuni dicono ch' essi vennero da *Patna*, o *Pâtana* provincia in *Bengâl* di là dal *Gange* (a): ma egli è più verisimile, ch' essi sieno li discendenti di quelli *Maomettani*, *Turchi*,
Per-

(a) Terry Viagg. Ind. Orient. sect. vii. Bernier memoires, c. 2. p. 17.

(B) *Parfi* significa uno che si appartiene a *Pars* o *Persia*.

(C) Tevenot vuole, che li *Re Patani* abbiano regnato nell' *Hindustàn* prima che li *Maomettani* e *Mogolli* lo conquistarono. Ved. li suoi viaggi nell' *India* cap. 40. pag. 68. Frazer ne dice, che li *Patani* ed *Afghàni* sieno il medesimo popolo. Ved. l' *Istor.* di *Nadir Shah* pag. 7.

Persiani, ed *Arabi*, li quali circa l'anno 1000. divennero in prima padroni di *Debli* e *Multàn* sotto il *Sultano Mahmud Gazni* (b). Questi popoli sono tuttavia numerosissimi per l'*Hindustàn*, principalmente nelle parti al Nord-West verso *Kàbul*, *Ghazna*, e *Kandabâr*; donde secondo ogni probabilità essi originalmente ne vennero. Eglino tuttavia abitano nelle medesime provincie dell'Imperio *Persiano*, dove sono principalmente conosciuti sotto il nome di *Afghàni* (D); essi portano un' odio ben grande alli *Mogolli*, conciossiachè gli abbiano spogliati de' loro territorj; e poichè sono di uno spirito elevato tuttavia

nu-

(b) Vedi Hist. Turc. Mogol. &c, p. 754. & seqq.

(D) Oppure, come scrivono altri autori, *Agwàni*, od *Auguàni*, secondo la loro differente maniera di pronunciare una tal parola. Frazer nella sua Istoria, che ha compilata di *Nadîr Shah* pag. 7. ne dice, che li *Patàni* ed *Afghàni* sieno li medesimi. Così parimente dicono alcuni de' nostri vecchi viaggiatori Inglese, come *Steel* e *Crowther* in *Purchas. Pellegrinagg. Vol. I. pag. 521.*

782 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
 nutrono speranza di ricuperare da loro
 qualche sì anno preso. Anche la gente
 più bassa fra loro frequentemente usano
 questa espressione ; *Non sia Io mai Re*
di Dehli, se ciò non sarà così . Questi
 popoli sono fieri e bellicosi , e presen-
 temente posseggono molti luoghi delle
 parti montagnose , dove alcuni anno
 erette picciole sovranità, a somiglianza
 delli *Ràjahi* (c) . Essi anno di tempo
 in tempo data grande inquietudine ed
 imbarazzo alli *Mogolli* ; e non ebbero
 picciola parte nell'ultima rivoluzione av-
 venuta in quell' imperio per opera di
Nadìr Shab .

Li Balu-
 chi .

LI BALUCHI sono un' altra nazione,
 che posseggono diverse parti dell' *Hin-*
dustàn, all' occidente del *Sind* o *Indo* ,
 particolarmente la provincia di *Haja-*
khàn (d) . Ma nella *Persia*, ove parimen-
 te egli sembra ch' essi abbiano avuta
 la loro origine, sono padroni di un do-
 minio molto più grande, poichè si so-
 no diffusi per tutta l' ampia provincia
 di *Makràn*, ed anche nelle parti vicine .
 Essi sono un popolo barbaro dato alla ra-
 pina ; nè prestano i medesimi troppo ub-
 bidienza all' uno od all'altro di quei mo-
 nar-

[c] Bernier, *ibid*.

(d) Terry *Voy. Ind.* p. 387. sect. 7. fol. edit.

narchi , di cui vengono essi riguardati come sudditi .

LI *Mogolli* o *Jagatay* sono presentemente li signori dell' *Hindustàn* , dove Li Mogolli . regnano sopra gli altri , per la maggior parte , con un dominio assoluto . A queste cinque nazioni noi possiamo aggiugnere gli *Europei* che quivi si sono stabiliti , particolarmente li *Portoghesi* , *Spagnuoli* , *Inglese* , *Olandesi* , *Francesi* , e *Danesi* . Li primi si stabilirono lungo le costiere di amendue le penisole , e nelle isole , principalmente per forza ; ma in appresso furono spogliati delle loro possessioni quasi per ogni parte dagli *Olandesi* . Gli *Spagnuoli* eziandio vi fecero alcune conquiste , come quella delle isole *Filippine* ; ma le tre altre nazioni si stabilirono nelle *Indie* per mezzo di trattato cogli abitanti , o col permesso de' loro Re .

DELLE varie nazioni sopra menzionate gl' *Hindùs* e li *Parsis* sono pagani , Varie religioni . ma sorpassano tutte le altre nel modesto loro portamento , e nella pratica della virtù . Li *Pàtani* , *Baluchi* , e *Mogolli* sono *Maomettani* . Le due prime nazioni sono date alle arme , e sono di un naturale inquieto , soggette per

784 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
per lievi occasioni a ribellarsi, e mettere a sacco li loro vicini, senza veruna distinzione. Tutta volta però li *Pattani* e *Mogolli* sono molto rigidi osservatori della loro legge, e delle regole di giustizia, almeno tra loro medesimi.

AVENDO già data a' nostri lettori questa idea generale delle varie nazioni abitanti nell' *Hindustàn*, passiamo ora a trattare con maggiore particolarità di tre delle medesime, cioè de' *Mogolli*, *Hindùs*, e *Parsis*.

1. *Delli Mogolli o Jagatay.*

*Figura de-
li Mogol-
li o Jagatay.* LI nazionali dell' *Hindustàn* sono simili agli *Europei* quanto alla statura; ma generalmente parlando sono molto diritti, poichè il nostro autore non mai vide o sentì parlare di alcuna persona, malfatta, curva, o difformata; che anzi tra loro non vi ha nessuno idiota nè sciocco naturale. La loro carnagione è di un colore profondamente scuro, o pure olivastro; li loro capelli son neri, molto aspri, ma
non

non frisati. Essi non amano di vedere quella gente che sono troppo bianchi o belli, poichè questo è il colore de' lebbrosi, li quali sono comunali in quelle parti.

Mogolli e
Jagatay.

LA maggior parte de' *Maomettani*, a riserba de' loro preti ed uomini antichi, tengono costantemente sempre rasi li loro menti, ma si lasciano crescere molto lunghi li peli nel loro labbro superiore, e se li conservano del color naturale per mezzo di neri pettini di piombo. Egli- no similmente si radono interamente la loro testa, lasciando soltanto una chiog- gia su la corona, per cui eglino si aspe- tano di esse tirati in Cielo dal loro profeta *Maometto*. Essi portano, in luo- go di cappelli o berrette, una certa specie di turbante fatto con un pezzo di tela stretta, girata e ravvolta più fiate intorno alla testa (e).

GLI abitanti generalmente parlando sono molto civili e cortesi così agli stra- nieri che tra di loro. Essi non saluta- no con cavarli di testa quel coprimento che vi portano, ma con chinare la loro testa, o pure piegare il loro corpo, met- tendo la mano diritta sopra il petto, e di-

Lor manie-
ra di sa-
lutare.

(e) Terry Voy. Ind. p. 376. sez. 5.

Mogolli o
Jagatay .

dicendo complimenti mentre passano . La gente più bassa ed ordinaria salutano li loro superiori in una maniera molto sottomessa od abbietta ; e ciò fanno o con mettere la loro mano destra su la terra , e quindi recarsela sul loro capo , o pure gittandosi a terra con amendue le ginocchia , e quindi chinare la testa fino a terra . Nelle loro più familiari salutazioni , eglino si prendono l'uno l'altro per lo mento o barba (E), e gridano *Baba* cioè padre , o *Bij* cioè fratello . Li loro soliti complimenti quando s'incontrano sono , *IDDIO vi conceda salute ; io vi desidero le preghiere de' poveri ; o pure che un bene vi succeda subitamente dopo l'altro* . La gente inferiore che dipende da altri dice così , *io mangio il vostro pane e sale ; ch'è quanto a dire io sono vostro servo , ed alla vostra disposizione* .

Foggia di
vestire de-
gli uomini .

IL vestire degl' *Hindustani* egli è l'istesso per tutti così grandi che piccioli , ricchi , e poveri , differendo solamente nel costo , poichè essi non mai alterano le loro mode . Le loro giube fino a' lombi .

(E) *Questo è un' antico costume , poichè così Gioabbe salutò Amasa .*

bi stanno bene affettate a' loro corpi, don-
 de poi esse pendono sciolte un pò sotto le
 loro ginocchia, essendo le loro estremi-
 tà di una mediocre larghezza. Que-
 ste giube stanno attaccate alle loro spal-
 le per mezzo di strisce dell' istesso pan-
 no, che ordinariamente è la tela bian-
 ca (F), e stanno similmente attac-
 cate alle loro giunture, nella stessa ma-
 niera in amendue le parti; in oltre poi-
 chè eglino le addoppiano sul petto, es-
 se vengono in tal parte eziandio lega-
 te, o strette insieme per mezzo del-
 le dette strisce di panno, che sono messe
 molto folte dal ditello sinistro fino a mez-
 zo busto. Le maniche sono lunghe e stret-
 te in guisa che svoltandole possano giugne-
 re dalli loro gomiti fino al collo delle loro
 mani. Sotto questa giuba esteriore, essi ordi-
 nariamente portano una seconda giuba di
 Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 3 E na-

Mogolli •
 Jagatay •

(F) Quantunque li Signori alcune vol-
 te usino le sete scbiette o rigate di va-
 ri colori, o pure l' argento leggiero o
 broccato d'oro, pur non di meno general-
 mente parlando essi scelgono la pura te-
 la bianca e fina, detta tela rensa. Il
 collo poi ed alcune altre parti delle lo-
 ro veste superiori sono fatigate con la-
 vori di ago.

Mogolli o
Jagatay .

nariamente ne portano un'altra leggiera dell'istesso panno ma più corta, nella qualità di una vesta, e questo è tutto il vestire che generalmente portano nella parte superiore de' loro corpi. Ma alcuni di condizione più nobile nelle ore più fresche del giorno si pongono sopra la vesta che anno in dosso alcune altre veste sciolte, fatte di seta o tela trapuntata, o pure di panno scarlatto *Inglese*; poichè questo è il colore che loro piace più di ogn'altro. Sotto queste loro vesti, essi portano lunghi calzoni, a guisa di brache, che giungono fino alla loro nuca del piè, e si ripiegano nella parte picciola delle loro gambe, poichè li loro piedi sono sempre nudi dentro li loro calzari, ma sono così mondi e netti come le loro mani.

Ornamento
della testa.

IL coprimento delle loro teste egli è fatto di un lungo pezzo di panno, della lunghezza di circa mezza canna, comunemente bianco, ed alcune volte intessuto con fili di seta, oro, od argento, almeno in una punta per ornamento. Questo panno o tela, ch'essi chiamano un cintolo, si ravvolge più volte intorno la testa, e serve di un grandissimo riparo contro li raggi del sole.

Tut-

Tutta volta però conciosiachè ciò necessariamente viene a tener calde le loro teste, Mogolli • Jagatay • essi procurano di rimediare ad un tale incomodo con raderli continuamente. Essi portano cinture della stessa spezie di roba, le quali almeno due volte vanno loro intorno, le cui punte o finimenti vanno a pendere innanzi a loro.

IL vestire poi delle donne *Maomet- Abiti di*
tane differisce pochissimo da quello de- *donne.*
 gli uomini, portando ancor' esse giube e calzoni della stessa fattura; solamente con questo divario ch'esse legano li loro capelli con lunghi lazzi, li quali pendono giù nella parte diretana. Esse portano similmente nella loro testa mantelli o veli di tela, che pendono giù sopra gli altri loro vestimenti. Esse si perforano gli orecchi non solamente nella parte esteriore, ma eziandio intorno all'estremità, in cui esse portano piccioli pendenti fatti di stagno, e piccioli pezzi di oro, od argento, rame, o ferro, secondo la qualità della persona. La parte inferiore della loro sinistra narice ella è similmente perforata, affine di mettervi anelli de' suddetti metalli a lor piacimento; e l'estremità de' loro anelli d'oro si vanno ad incontrare in una

Mogolli • perla forata a tale uopo. Conciosiachè
Jagatay . le donne della primaria qualità non mai
si veggano in pubblico, il nostro auto-
re non ha potuto dirci in qual manie-
ra elleno fossero adornate di gioje; ma
egli osservò che alcune della miglior
sorta, ch'egli avea vedute, portavano
grandi anelli vuoti di oro smaltato, ar-
gento, o rame sopra la giuntura delle
loro mani, e sopra il collo de' loro pie-
di, e due o tre altri ne portavano in
ciaschedun'altro membro, laonde quan-
do si muovono fanno come tante so-
nagliere (f).

Loro cibo. QUANTUNQUE l' *Hindustàn* produca
grande abbondanza di carne ed uccellame,
che si vendono a buon mercato, pur non
di meno li *Maomettani*, che sono molto
temperati, non troppo se ne cibano; ed
allorchè ne mangiano lo fanno con mol-
ta parsimonià, ed unitamente con altro
vitto. Essi non apparecchiavano niuna spe-
cie di carne in pezzi sani, e rade volte
cuocono interi li loro uccellami, av-
vegnachè il bollire, l' infornare, ed il
rostitire sieno parti di cucina loro affatto
sconosciute. Essi stufano tutte le loro
carni tagliate a fette, o pure in picciolissi-
mi

(f) Terry Voy. Ind. p. 409, & seqq. sect. 14.

mi pezzi, mettendovi cipolle, erbe, ra- Mogolli •
dici, gengiovo verde, ed altri aromi Jagatay •
con qualche butirro, il che fa un piat-
to oltre modo gustoso al palato. Alcu-
ne volte essi unitamente coll'altra loro
carne vi tritano quella degli uccelli, onde
fanno una vivanda simile alla Olla Spa-
gnuola, ma più deliziosa. Il piatto però lo-
ro comune si è il riso, che fanno bolli-
re a segno che gonfi, senza spappolarsi, ac-
comodandolo con gengiovo, pepe, e
butirro; ed in questa maniera è buonissimo.
Alcune volte essi fanno un'altra sorta di
vivanda, con bollire pezzi di carne, di cac-
ciagione, castrato, od uccellame dentro
il loro riso, ch'essi condiscono con ar-
te (g).

Essi tengono varie specie di grano *Pane.*
per far pane, e specialmente il fromento,
ch'è più pieno e bianco dell' *Inglese*.
La gente ordinaria fa uso di un grano
più grossolano, il quale non per tanto
fa un pane molto buono e cordiale.
Essi lo fanno come a pizze di avena, e
lo infornano su certi piccoli e roton-
di vasi di ferro, ch'eglino seco lo-
ro si portano allorchè viaggiano. Il lo-
ro butirro, comechè molle, essendo cre-

3 E 3

ma

(g) Ibid. p. 406. sect. 10.

Mogolli ma sbattuta e ridotta ad una specie di
Jagatay . olio denso , egli è molto buono . Essi
 parimente anno gran copia di formag-
 gio fatto di latte di vacche , pecore , ca-
 pre , e bufale ; il quale ultimo è squi-
 sitissimo .

Bevanda . LA comune bevanda degli abitatori
 dell'*Hindustàn* si è l'acqua , la quale vien
 resa di lunga mano più piacevole è dol-
 ce delle acque nostre per lo calore del
 sole . Quindi è che tutti gli stranie-
 ri come anche li nazionali scelgono di
 beberla , avvegnachè trovino che più
 di qualunque altro liquore ella si con-
 faccia a' loro corpi . Alcune volte vi
 fanno bollire dentro certi semi per dar-
 le qualche sapore ; e si è osservato che
 sia più fresca dopo essersi cotta , di
 qualche fosse prima . Oltre all'acqua essi
 anno due sorte di vino nelle *Indie* , uno
 naturale , l'altro distillato (*b*) . Quelche
 noi chiamiamo vino naturale si è il fugo
 di un certo albero , ch'è chiamato *Toddi* .
 Egli si ricava dal medesimo albero , con
 fare incisioni nelli rami , li quali crescono
Liquori di- solamente verso la cima , e con appen-
stillati . dere al di sotto alcuni vasi fatti di zuc-
 che , per riceverne il fugo . Questo si fa
 nella notte precedente , e poscia ben per
 tem-

(*b*) Terry Voy. Ind. p. 348. 364. sect. 2.

tempo nel mattino seguente, è tolto via il vaso, e sono turate le incisioni. Il liquore che distilla dall'albero è molto chiaro, piacevole, e salutare. Se si beva prima di mezzogiorno egli è allora dioretico, e punto non nuoce, e solamente causa alcuni flati, come il vino mosto; ma qualora sia tenuto fino al caldo del giorno, si fa pregiudizievole alla salute, non è molto gradito, e tiene una qualità molto inebbriante; per la qual cagione li marinari *Europei* ne sono molto amanti, ed egli si vende a buonissimo prezzo. Il loro vino distillato si ricava dal zucchero, e dalla scorza aromatica di un'albero chiamato *Jagra*. Gl'*Indiani* lo chiamano *Rank* od *Arak*. Il nostro autore ne dice, che sia molto salutifero, qualora sia preso moderatamente (G), e che del medesimo non se ne faccia una quantità troppo grande. Sebbene essi abbiano eccellenti uve, pure non fanno niun vino, avvegnachè sia proibito dalla legge di *Maometto*. Coloro, che sono rigidi osservatori della lo-

3 E 4

ro

(G) Bernier ne dice, che ciò tocca li nervi, e cagiona disordini incurabili, ove si prenda alquanto smoderatamente. Voyez les Memoires part. iii. pag. 28.

Mogolli o Jagatay . ro religione, non bevono affatto vino , ma bensì fanno uso del caffè (H). Per supplire al medesimo, eglino eziandìo fanno uso del *Betel* o *Pawne*, ch'è la foglia di un' arboscello simile alla fronda dell'edera, ma più tenera . Essi masticano la medesima insieme con una dura nocciuola della figura simile alla noce moscata, e con pochissima quantità di pura calcina mischiata con quelle frondi: di questa composizione, allorchè essi la masticano, ne mandano giù solamente il sugo . Essi a ciò ascrivono molte rare qualità, particolarmente quella di confortare lo stomaco, fortificare il cervello, preservare li denti, e curare od impedire ogni guasto respiro . In confer-

(H) *Mr. Terry osserva del caffè (che nel suo tempo era poco, se non anzi niente conosciuto in Inghilterra) che il medesimo era fatto di una semenza nera bollita nell' acqua, la quale diventava quasi dell'istesso colore, ma non troppo alterava il gusto di esso . Egli aggiugne che questo liquore era più salutarifero che gustoso al palato, essendo buonissimo per aiutare la digestione, avviare gli spiriti, e purificare il sangue.*

ferma di ciò il nostro autore osserva, ^{Mogolli e Jagatay.} che allora quando si mastica in una stanza chiusa, il fiato della persona che ne usa riempie il luogo di un' odore molto aggradevole (i).

PER dare a' nostri lettori una migliore idea così del vitto, che della maniera di mangiare usata fra li *Mogolli* dell' *Hindustân*, noi quì inseriremo un racconto dell'intertenimento o pranzo fatto da *Afâf Khan* nel regno di *Jebân Ghîr* per l'imbasciatore *Inglese* signor *Tommaso Rowe*. Il banchetto fu fatto in una tenda molto spaziosa e bella, e ben profumata, il pavimento della quale fu ricoperto con ricchissimi ed ampi tappeti. Questi furono di bel nuovo coperti in quei luoghi, dov'era portato il pranzo, con altri tappeti di cuojo cucito, sopra i quali furon messe e distese bellissime tele bianche. Sopra di queste fu ordinato e disposto un gran numero di piatti d'argento con i finimenti dorati, la maggior parte de' quali non era più grande de' tondi. A questo banchetto non fu ammesso niuno del treno dell'imbasciatore, eccettochè il suo cappellano *Mr. Terry*. Questi tre stavano seduti colle

(i) Ibid. p. 361. 365. sect. 2.

Mogolli o
Jagatay .

le gambe incrocicchiate a terra , come se fosse in un triangolo , l' uno dirimpetto all' altro , essendo il signor *Tommaso* situato in una buona distanza dal *Khan* alla sua mano dritta . Ciascheduno di loro ebbe la sua portata a parte ; quella dell' imbasciatore consistè in 10. piatti di più , e quella del suo cappellano in 10. meno di ciò , ch' ebbe il *Khan* , li quali furono 60. Tutti li piatti furono posti innanzi a loro ad un tempo medesimo , e furono lasciati alcuni spazj tra mezzo per coloro che venivano a servire , e doveano porgerli alli convitati uno dopo l' altro ; di modochè il nostro autore gustò un poco di ciascun piatto , e li trovò tutti squisitissimi .

Varie specie di piatti o vivande.

QUANTO poi al mangiare , li piatti più grossi eran pieni di riso accomodati come sopra abbiàm detto , e tinti con differenti colori . Molti altri furono pieni di carne di varie sorte , di pollastri ed altre spezie di uccellami , il tutto tagliato in piccioli pezzi . A questi piatti succede una varietà di gelatine e consumati ; fiore di riso bollito , e quindi raddolcito con zucchero di candia , ed acqua di rose , da mangiarsi freddo . Trà gli altri vi fu un piatto delizioso.

fissimo fatto colla carne di pollastri stu-
fati con fior di riso, e mandorle pestate Mogolli •
Jagatay •
minutissimamente; quindi essendo fatti in
pezzi così piccioli che non si poteano di-
scernere, il tutto veniva mischiato insieme,
e reso dolce con acqua di rose, e zuc-
chero di candia, e profumato con am-
bra grisa. Li *Portoghesi* chiamano que-
sto piatto mangiare Reale, o cibo da Re.
Altri piatti consistevano in pizze di va-
rie forme, fatte del più fino e bel fiore
di fromento, mischiate con mandorle, e
zucchero di candia, alcune delle quali
erano profumate, ed altre nò. Verso la fine
della tavola vennero alcune batatte o ra-
dici eccellentemente accomodate, diverse
spezie d'insalate, e li più squisiti e deli-
cati frutti del paese, alcuni secchi, ed
altri freschi. A queste cose succedevano
radici candite, mandorle sgusciate, uve
passe, prugnone, ed altre cose per for-
mare il numero delli piatti stabiliti (k).

LI *Maomettani* in questo paese si uni-
scono in matrimonio con quasi le stesse ceri-
monie che in altre parti; poichè dopo che
il *Mullah* o sia *Prete* ha fatto il suo offi-
zio, il che accade nella sera, essi vanno in
pro-

(k) Terry Voy. Ind. p. 407. & seq. sect. 10.

Mogolli
Jagatay.

processione per le strade principali della città, l'uomo a cavallo colli suoi parenti ed amici all' intorno, preceduto da molti lumi, tamburi, e musica d' istromenti a fiato, con dirsi nel tempo medesimo alcune facezie e motti per accrescere l'allegria. La sposa siegue appresso con le sue donne amiche in carrozze coperte; e dopo aver fatto il loro giro ritornano alla casa della coppia maritata, dov' è intertenuta la brigata. Quantunque sia permesso alli *Maomettani* di prenderli quattro mogli, pochissimi però, e questi solamente della condizione più ricca, se ne pigliano più di una, nelle parti più occidentali sotto il loro dominio; ma il nostro autore ci racconta di un servo che appartenevasi al Signor *Tommaso Rowe*, il quale di salario non avea più che cinque *Scelmi* il mese, e pur non di meno tenea quattro mogli.

COLORO, li quali tengono più mogli e donne, sono li più gelosi, di modo che non permettono nè alli fratelli, nè alli padri di parlare alle medesime, fuorchè alla loro presenza; ed il costume ha fatto sì che sia un grandissimo disonore per una moglie di farsi vedere da qualunque altro

uomo, oltre al di lei marito (I). L' Mogolli •
 adulterio e la fornicazione sono pari- Jagatay,
 mente tenuti per delitti così gravi, che
 anzi che il delinquente possa evitare il
 castigo, il proprio loro fratello non ha
 scrupolo o ritegno alcuno di privarli di
 vita, per lo quale atto di barbarie
 non sono chiamati a renderne conto, ma
 ne sono lodati. Gli uomini grandi ten-
 gono gli eunuchi a servire e guardare le
 loro donne. In questo paese sono tollera-
 te le donne di mestiere, ma devono es-
 sere registrate, ed aver licenza prima
 che possono avere la libertà di aprire
 una casa publica. Alcune della miglior
 sorta di queste prostitute, in certi tem-
 pi si portano alla corte per divertire il
 Gran Mogollo, con cantare le loro lasci-
 ve canzone, e suonare i loro tamburi-
 ni (I).

*Donne
pubbliche.*

LE donne sono oltremodo felici in *Facile*
 questa parte del Mondo, conciosiachè par- *sggravamen-*
 to- *to delle*
 donne.

(I) Terry Voy. Ind. p. 430. & sect. 17.

[I] Tevenot dice, che le donne Mao-
 mettane sono molto lascive, e le donne
 Indiane sono molto caste. Ved. li suoi
 viaggi nell'India part. iii. cap. 25. pag.

Mogolli
Jagatay .

toriscano con gran facilità, poichè è cosa ordinaria di vederle un giorno andare a cavallo gravide del lor portato, ed il giorno appresso cavalcar nuovamente, e portare gl'infanti tra le loro braccia. Li fanciulli della più povera condizione vanno ignudi per lo corso di più anni; se non che di quando in quando le loro madri li ricuoprono con un mantello di leggiera panno o tela. Il figliuol maggiore nato da una moglie legittima tiene un privilegio sopra gli altri, li quali lo chiamano *Budda*, o il loro gran fratello (*m*).

Sepolcri
delli Mo-
golli .

LI *Maomettani* lavano i corpi de' loro morti, che seppelliscono non già nelle loro moschèe o Chiese, ma sì bene in qualche luogo aperto fuori delle città, scavando il sepolcro molto profondo e spazioso. Il loro lutto sopra il defunto egli è immoderato, e spesso rinnovasi ogni anno, specialmente dalle donne nelle loro case, ed a' loro sepolcri, ch'esse ricuoprono di lagrime; frequentemente chiedendo al trapassato, come se fosse vivo, perchè mai sia egli morto? giacchè tenea mogli tanto amanti, amici

(m) Terry, Ibid. & Thevenot, part. iii. cap. 24. p. 47.

ci così cari, ed altri conforti in questa vita. Gli uomini della più gran qualità e condizione spesse volte si provvedono di belli sepolcri per se medesimi, e per gli più stretti loro amici; ed a tale oggetto circondano con un muro un buon pezzo di terreno vicino qualche *Tank* o sorgente di acqua per farvi fontane; quindi essi ergono picciole moschèe, e presso a quelle le tombe, che o sono rotonde, o quadre, essagone, od ortagone, con cupole di pietra su le medesime. Esse sono alzate sopra colonne, o pure colonne quadre, con archi, e dentro vi è depositato il cadavere. La manifattura e lavoro sono oltre modo buoni: il resto poi del terreno egli è piantato con alberi fruttiferi, e con fiori li più eletti.

Mogolli e
Jagatay.

Altri se-
polcri.

Vi sono parimente eretti molti belli monumenti in memoria di coloro ch'essi stimarono *Piri* o *Santi*, nelli quali continuamente vi sono lampane ardenti; e vi sono alcuni divoti, li quali anno salarj per quivi assistere. Questi sepolcri sono giornalmente frequentati dalla gente divota; e certamente niun' altro luogo nell' Imperio reca più diletto e piacere, quanto le loro terre sepolcrali, nè consumano essi maggiore spesa e da-

Mogolli o
Jagatay. naro in qualunque altra specie di fabbriche; di ciò fa testimonianza il famoso sepolcro eretto a *Sekandra*, tre miglia lungi da *Agra*, cominciato da *Akber*, e finito dal suo successore (n°; del quale se n'è dato un ragguaglio dalli viaggiatori.

Loro lin-
guaggio.

IL linguaggio comune dell'Imperio, chiamato l'*Hindustàn*, tiene molta affinità col *Persiano* ed *Arabico*, ma è molto più dolce e di facile pronunziatione, molto significativo, e conciso. Li caratteri sono eziandio molto differenti, e si scrivono da mano sinistra a destra, a guisa degli *Europei*. La lingua *Persiana* si parla nella corte, e l'*Arabica* è la lingua dotta, quantunque tutta la dottrina delli *Mogolli* monti a saper leggere e scrivere, poichè essi non annologica nè rettorica, a riserba di quella ch'è naturale. Tutta volta però la gente stessa del paese è dotata di un ragionare molto forte e robusto, ed è capace di parlare improvvisamente molto bene sopra qualunque soggetto; dimodochè ove tra loro vi fosse la letteratura, essi potrebbero produrre molte opere eccellenti: e pure nello stato in cui ella si trova, egli si dice ch'essi compon-
ga-

Dottrina
de' medesi-
mi.

(n) Terry, p. 431. & seq. sect. 18.

gano ingegnosi poemi, come anche istorie delle loro proprie contrade, e delle vicine. Ma con tutto questo, essi non anno in uso molti libri, tra li quali si può annoverare quello di *Aristotele*, cui essi chiamano *Aplis*, e del medico *Avicenna* (K); li quali libri sono amendue in lingua *Arabica*. Egli sembra che la loro scienza principale sia l'astrologia, nella quale vi sono molti pretensori, imperocchè la generalità di loro vive infatuata della credenza che prestano alla medesima, la qual'è incoraggiata per l'esempio della corte, poichè il *Gran Mogolla* tiene intorno a se li suoi astro-
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 3 F la-

Mogolli •
 Jagatay •

(K) In questo, egli non vi ha nessun dubbio, che Mr. Terry si sia ingannato, per mancanza di aver potuto leggere li loro libri, o conversare colli nazionali: almeno le cose anno patita alterazione dopo il suo tempo, siccome può rilevarsi dal catalogo delli manoscritti, sopra vari soggetti, portati dall' India da Mr. Fraser, ed inseriti alla fine del suo racconto da Nadir Shah.

(L) Questa è una corruzione di Ebn Sina. Il suo nome si fu Abu Ali ebn Sina.

Mogolli • Jagatay • *l'agi, nè intraprende cosa alcuna del me-
nomo momento senza consultarli (p).*

*Loro cre-
denza o re-
ligione.*

LA religione delli *Mogolli, Afgbani, e Pátani*, si è la *Maomettana* della setta *Sunnita*, di cui appunto sono li *Turchi*, li quali tengono *Abubekr* per lo vero successore di *Maometto*, in opposizione alla setta delli *Sbiya*, li quali riconoscono *Ali* in tale qualità, come fanno li *Persiani*. Questi formano la maggior parte della corte dell' Imperatore, e per conseguenza devono indebolire il suo potere allora quando è in guerra colla *Persia*: tuttavia però essi compariscono esteriormente di essere della medesima opinione col resto delli grandi. Quando erano in piedi li regni di *Golkonda*, e *Viziapur*, la setta delli *Sbiya* prevalea nel primo, e nelli territorj del secondo erano mischiate insieme la setta de' *Sunni*, e quella delli *Sbiya* (q). Quanto poi al numero de' *Maomettani*, paragonati co' Pagani, sono almeno come cento, se non anzi più centinaja delli secondi ad uno de' primi (r).

*E loro pra-
tica della
medesima.*

QUI non fa bisogno che noi inferia-
mo.

(p) Terry, p. 412. sect. 12.

(q) Tavern. Viag. Ind. cap. 1. p. 159.

(r) Bernier Mem. part. ii. p. 22.

mo un racconto della religione *Maomet-* Mogolli .
tana, e lor maniera di culto, la quale Jagatay .
 non differisce da ciò che si osserva nel-
 le altre contrade ; del che se n' è da
 noi già recato un ragguaglio in altra par-
 te (s). Per la qual cosa ci restringere-
 mo a pochi particolari, li quali possono
 meritare di essere ricordati. Uno riguar-
 da la grande rigidezza e divozione delli
Maomettani nella pratica della loro re-
 ligione : un' altro si è la temperanza of-
 servata dalla più gran parte di loro ,
 egualmente che dagl' *Hindùs*, o dalli
 pagani, a segno tale che si contentano
 più tosto di morire, che di mangiare o
 bere alcuna cosa, che sia proibita dalla
 loro legge (M); e qualche essi fanno o

3 F 2

in

(s) Vedi vol. i. p. 1. & passim.

(M) Terry estolle il popolo d' Hindu-
 stàn (Vedi li suoi viaggi sez. 14.)
 per la lor' osservanza delli doveri mo-
 rali; e secondo l'avvisamento di Oving-
 ton, eglino sono così pacifici ed onesti,
 che per lo spazio di venti anni conti-
 nui non era stato posto a morte niun de-
 linquente; sebbene quando esso fu quivi
 nell' anno 1609., alcuni pirati Europei

ve-

Mogolli
Jagatay.

o in riguardo al vitto od alla bevanda, ciò meramente lo fanno per soddisfare alla natura, imperciocchè essi odiano la ghiottoneria, e riguardano l'ebrietà come un'altra mattezza; di modo che essi anno solamente una parola nella loro lingua, cioè dire *Mest* per dinotare un' uomo ubbriaco e matto. Li *Maomettani* sono molto caritativi; ed alcuni fabricano taverne nelle città grandi e Terre per alloggio de' viandanti; altri poi fanno pozzi, e *Tanks*, ch'è una spezie di vaso ove si conserva l'acqua o sieno cisterne, per uso publico; mentrechè altri mantengono servi, affinchè assistano nelle strade più frequentate, con acqua dentro di grossi otri, che fanno trasportare da' bufali, per rinfrescare i passaggieri e le loro bestie, senza niuna spesa (t).

Menaci.

FRA li *Maomettani*, come anche li Pagani, ve ne sono molti, li quali o per divozione, o sotto pretesto di essa, volontariamente si sottomettono a penitenze rigorosissime, le quali di lunga mano sorpassano tutte quelle, di cui si vanano

li

(t) Terry, p. 417. sect. 64. & p. 439. sect. 16.

venivano condotti alla corte per essere giudicati. Vedi li suoi viaggi a Suràt pag. 230. & seq.

li Cattolici (Not. 2.). Di costoro ve ne sono di due spezie, la prima chiamata *Dervishes*, li quali spendono la loro vita in solitudine e contemplazione, ritirandosi nelle sommità de' monti coperti dall'ombra degli alberi, dove fissano la loro abitazione, e non mai di là si muovono. Inoltre non cessano mai di gridare ad alta voce, *Onnipotente IDDIO guarda sopra di me; Io non amo il mondo, ma Te; e per amor tuo io fo tutto questo.* Dopo che si sono così ritirati si fanno crescere li loro capelli, e le unghie nella loro piena lunghezza, e si contentano più tosto di perire, che uscire dalle loro celle, dipendendo per qualche ristoro dalla carità degli altri, che loro mandano vitto e vestire; ma tanto l'uno che l'altro debbono essere della spezie più grossolana, ed il vitto deve solamente servire per lo loro immediato sostentamento, in altro caso ricusano di accettare cos' alcuna. Altri poi s' impongono pesi di digiuni senza niun cibo per sì lungo tempo, che la lor forza naturale ella è quasi dell' intutto spenta per mancanza di nutrimento.

3 F 3

LA

(Not. 2.) I Cattolici Santi non si vantano di queste Penitenze.

Mogolli •
Jagatay •
Fakiri •
mendicanti.

LA seconda sorta di penitenti chiamati *Fakiri* non portano altra cosa indosso, se non se qualche è sufficiente per coprire la loro nudità; ed a somiglianza delli padri mendicanti nella Chiesa Romana, fanno professione di andar mendicando per lo loro sostentamento. Essi ordinariamente abitano fuora delle città, e facendo piccoli fuochi nel giorno, dormono poi la notte in quelle calde ceneri, colle quali spruzzano li loro corpi. Essi alcune volte si mangiano certe droghe di natura inebbriante, le quali li fanno parlare molto stranamente: ciò fa sì che la gente bassa vada intorno a loro, ed interpreti un tal gergone per profezia. Alcuni per divozione si pongono ceppi di ferro nelle loro gambe così pesanti, che appena con quelli si possono muovere; e quindi ricoperti con un mantello biò (ch'è il colore di lutto) camminano molte miglia con quella prestezza che possono, scalzi ne' piè su l'ardente terra, in pellegrinaggio alle tombe delli loro santi (u).

Sono immensamente numerosi.

ESST contano, che nelle Indie non vi sieno meno di 800,000. *Fakiri*, oltre a 1,200,000. mendicanti idolatri, o penitenti.

(u) Terry, p. 427. & seq. sect. 16.

ri chiamati *Joghis*, li quali, secondo si avvisa un'altro autore, sono tutti vagabondi, e gente oziosa, che ingannano la credula moltitudine con un falso zelo, ed un gran numero di vane parole, le quali s'inghiottiscono dalla medesima, e si credono come tanti oracoli. Di questi *Fakiri* ve ne sono di varie sorte; quei che vanno quasi ignudi, delli quali abbiamo già favellato, non anno niuna certa dimora, e si danno ad ogni sorta d'immondezze. Ve ne sono altri, le cui vesti sono composte di tanti differenti pezzi e colori, che difficilmente taluno può scernere di che materia sieno fatte. Queste vesti giungono fino alla metà delle gambe, e nascondono gli stracci che sono al di sotto. Essi generalmente parlando vanno a truppe, ed anno il loro superiore, conosciuto per mezzo del suo abito, che comunemente è più abbietto e pieno di pezze, che non sono quelli della sua comitiva. Egli strascica dietro a se una grossa catena di ferro, sopra due canne lunga; e con essa egli fa strepito e romore per tutto il tempo che dice le sue preghiere: il che facendo esso con voce alta, e con gravità affettata, si viene a tirare la venerazione del

Mogolli •
Jagatay.

Vanno in
giro a tar-
me.

Mogolli o
Jagatay .

810 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
popolo , il quale fra tanto prepara il
pranzo per lui in quel luogo stesso ov'
egli si ferma, il che generalmente suol'
essere in qualche strada, od altro publi-
co luogo .

*Ingannano
il popolo .*

QUIVI egli ordina alli suoi discepoli
che spandano tappeti; e quindi sedendo
da udienza al popolo: dall' altro canto
li suoi discepoli vanno in giro publican-
do per la contrada che IDDIO a lui ri-
vela li suoi più importanti secreti , e
che gli da facoltà di soccorrere le persone
afflitte col suo consiglio . La moltitudi-
ne, la quale s'inghiottisce tutte queste
menzogne ed illusioni , a lui si accosta-
no con gran divozione , come ad un
santo uomo , levandosi li calzari, e pro-
strandosi a baciare li suoi piedi . Quindi
il *Fakiro* , per mostrare la sua umiltà,
stende la sua mano a farla baciare , li
fa sedere accanto a se, ed ascolta ognun
a parte . Eglino si vantano di ave-
re uno spirito profetico , e sopra tutto
di sapere insegnare alle donne sterili la
maniera come procurare figliuoli , ed
essere amate da chi loro piace . Alcuni
di questi *Fakiri* anno più di 200. disce-
poli, ch' eglino assembrano mercè il suo-
no di un corno , o col battere un tam-
bu-

buro. Allora quando essi viaggiano, tengono il loro stendardo, le lance, ed altre armature, ch'essi ficcano dentro il terreno vicino al lor maestro, allora quando egli riposa in qualsivoglia luogo.

LA terza sorta di *Fakiri* sono coloro, li quali essendo nati da genitori poveri, e desiderosi d'intendere la legge, affine di divenire dottori, si ritirano alle moschèe, dove vivono delle limosine che sono lor date. Costoro impiegano tutto il lor tempo in leggere il *Corano*, ch'egli-
no s'imparano a memoria; e se a questo studio possono essi aggiugnere non altro che la cognizione di alcune cose naturali, insieme con una vita esemplare giungono ad essere li capi delle moschèe, e pervengono alla dignità di *Mul-
labi*, e giudici della legge. Questi *Fa-
kiri* si casano, ed alcuni di essi anno-
tre o quattro mogli, credendo di fare
a Dio un gran servizio nel procreare
molti figliuoli per essere seguaci della sua
legge, com'essi tengono che sia il *Co-
rano* (x).

TUTTE le spezie di religioni sono tol-
lerate nell'*Hindustàn*, la qual cosa fa sì
che

(x) Tavern. ubi sup. cap. 2. p. 160.

812 Hindùstàn o Imperio del Mogollo
che il governo tirannico sia più facil-
mente sopportato ed il popolo tratta
gli ecclesiastici di qualunque credenza
con molto riguardo e stima (y).

II.

(y) Terry, p. 475. §. 30.

II.

Degl' Hindùs o Hindowì, come divisi in Tribù o Famiglie.

GL' *Hindus* sono divisi in quattro ^{Tribù de-} gran tribù o sieno ordini di po-^{gl' Indiani.} polo; 1. Gli uomini della legge o del sacerdozio; 2. Gli uomini delle arme, cui si appartengono li loro *Ràjahi* o sieno Re: 3. Li mercatanti, o sieno uomini di traffico; 4. La comunità, nella quale sono inclusi li meccanici, gli agricoltori, e tutte le spezie inferiori di popolo.

LA prima classe vien chiamata dagl' *Indiani Brahmani, Brammani, o Bramini*, siccome scrivono alcuni autori. Egli sembra che li nomi delle altre tribù differiscano in differenti parti del paese. Rogero, il quale risedè a *Palihakàr* nel regno di *Karnàta* nella costiera di *Choromandel*, chiama il secondo ordine *Settreas* (N). *Bernier*, il qual' ebbe
il

(N) *Egli sembra che vi sia qualche abbaglio, forse nella stampa, circa la parola*

Set-

Tribù degl' Indiani. il suo informo ad *Agra* e *Banàres* nell' Imperio Mogollo, li chiama *Ketteris*; e

Tevenot gli appella *Katri*. Lord poi, il quale conversò colli *Baniyani* a *Surat*, con qualche piccola variazione, li dice *Kutteris*. Il terzo ordine è nominato *Weynias* da *Rogero*; da altri, *Vanias*, e *Baneani* o *Baniyani*. *Bernier* lo chiama *Besku*; Lord lo dice *Shudderis*; e *Tevenot*, *Soudr* e *Kourmi*. La quarta classe vien detta *Sowdras* (O) da *Rogero*;
Si.

Settreas per *Kettreas*, quantunque ella sia pe' ogg. luogo così stampata in quell' autori.

(O) Li missionarj Romani a *Karnàta* e *Madùra* li nominano 1. *Bramini* o sieno li nobili; 2. *Kehatris* o li *Rajahis*; 3. *Shoutres*, od il basso popolo; e 4. *Parias* o sia la più bassa e vil sorta di tutti. De *Faria* tuttavia con minore cura e diligenza nomina tali classi come esistenti nella costiera di *Malabàr*; 1. *Brammani*; 2. *Chatrier*, od *Eshatri*; 3. *Baestrie* o *Vaisher*; e 4. *Chadra*. Vedi le *lettres Edif.* tom. V. pag. 18. & alibi & *Port. Asia* Vol. ii. pag. 391. & 408.

Sidra da *Bernier*; *Wise* da *Lord*; e *Wens* da *Tevenot* (2). Tribù degl' Indjani.

LA discrepanza trovata nelli due ultimi Loro nomi.
articoli non è agevole a potersi spiegare e rendersene ragione. Così *Rogero* che *Lord* fanno li mercatanti o *Baniyani* il terzo ordine; ma laddove il primo li chiama *Shudderis*, il secondo da un tal nome (poichè *Soudras* egli è senza dubbio alcuno lo stesso) al quarto ordine; e quantunque *Tevenot* si accordi con *Lord* in appellare il terzo ordine *Soudr* (ch'è l'istesso che *Shudderis*) pur non di meno egli si accorda con *Rogero* circa la significazione, con fare che costoro sieno la comunità; e differisce da loro amendue in situare li mercatanti in ultimo luogo. Quanto poi alla differenza ne' nomi, ella sembra che nasca da questo cioè, che li nomi dati da *Rogero* e *Bernier* dinotano la loro professione, o qualche altro marchio di distinzione pertinente alle rispettive tribu; laddove per contrario li nomi, di cui si è valuto *Lord*, sono derivati da' loro gran progenitori, come lo sono quelli delli due primi, e presi immediata-

(2) Roger Mœures des Bram. p. 2. Bernier Mem. Mog. Emp. part. iii. p. 145. Lord Racconto di Relig. Banian. c. 9. Theven. part. iii. cap. 38. p. 63.

Brammani
Indiani.

mente dallo *Shâster*, ch'è uno de' libri sagri degl' *Hindùs*, e per conseguenza di moltissima autorità in questa materia.

QUESTE quattro principali classi degl' *Hindùs* sono suddivise in varie classi subordinate, delle quali sarà necessario di darne qualche contezza a chi legge.

I. Delli Brammani o Bramini.

Nome delli
Brammani

LI *Brammani* derivano il loro nome da *Brammon* figliuol maggiore di *Ponrous*, che fu il primo uomo (secondo si avvisano gl' *Hindùs*) o pure da *Brema* o *Bremarw* (P), che fu il primo ente creato della seconda età, a cui fu data la legge; e sono divisi in 82. sette o famiglie (2).

LI *Bramini* medesimi dicono, che non vi sia niuna generazione o famiglia di uomini più degni, o piacevoli e graditi agli occhi di Dio, che la loro; e tutte le altre famiglie degl' *Hindùs* ammettono e concedono che il primo luogo in dignità sia loro dovuto. Il *Ve-*
dâm

(2) Lord, ubi supr. cap. 10.

(P) Li Brammani medesimi dicono ch'eglino sieno discesi dal secondo.

grino

dâm o sia libro della legge, che gl' *Hindus* sostengono essersi mandato da DIO, ha dichiarata la stima ch'egli fa di questa famiglia, con ordinare che un *Bramino* non debba essere posto a morte per qualunque delitto ch'egli commetta, per quanto mai atroce possa essere il medesimo. Il suo punimento dev'essere soltanto la perdita della sua vita; poichè si crede che sia uno delli cinque gran peccati di uccidere un *Bramino*, da non poterli in altra maniera espiare se non se col peregrinaggio di 12. anni; e durante il corso di tal tempo, l'omicida deve ben' anche chiedere la limosina, con portare in mano il cranio dell' ucciso *Bramino*, e dentro il medesimo esso deve mangiare e bere tutto ciò che gli vien dato. Quando poi sia spirato il tempo delli 12. anni, egli medesimo allora deve distribuire molto in limosine, e deve fabbricare un tempio in onore di *Eswara* od *Isburen*: che anzi il detto *Vedâm* ha fatta la persona di un *Bramino* così sacra, che se mai taluno di loro voglia andare alla guerra, ed avvenga che sia ucciso, colui il quale lo ha ucciso debba fabbricare il detto tempio, in caso che sia capace di farlo

Bràmmani
Indiani.

Loro persone
sagre.

Rajahi In-
diani.

lo (a). Oltre a questi espressi precetti del *Vedàm* o *Wedàm*, li *Bramini* pretendono ed ottengono dagl' *Hindùs* non piccola venerazione, sul motivo che questo libro fu ad esso loro consegnato, e ch'essi sono li conservatori e custodi del medesimo (b).

Stirpe di
Re.

IN alcune parti dell' *India*, come nella costiera di *Malabàr*, li *Brammani* sono Re; ed in altre contrade essi sono frequentemente fatti governatori di provincie o città, e sono generalmente parlando appaltatori sotto li *Rajahi*; e ciò probabilmente diede origine al racconto che noi troviamo nello *Shàster*, cioè che sia stata distrutta la generazione de' *Kutteris*, e che si sieno suppliti li Re dal numero de' *Brammani*; ma di ciò si dirà maggiormente nel prossimo articolo.

LA tribù delli *Brammani* è tra gl' *Hindùs*, com'è la tribù di *Levi* tra li *Giudei*; ma noi li considereremo come preti, allora quando giugneremo a trattare più appresso della religione degl' *Indiani* nel racconto che daremo della penisola citeriore dell' *India*.

2.

(a) Roger, ubi supr. p. 3. & seq.

(b) Theven. ubi supr. cap. 38. p. 64.

2. Li Kuttereys o Settereas.

LI Kuttereys o Kutteris ebbero il loro nome da Kutterey secondo figliuolo di *Pourous*; e poichè a lui fu dato il dominio ed il governo, perciò tutti li Re e soldati sono di questa tribù (c), la quale propriamente consiste nella nobiltà nomata *Rajah*, la quale tiene un capo o sia Re appellato *Rajah di Rajahi*, ed il Dio delli *Rajahi*; il che si deve intendere del Re di *Bisnagar*, o *Narsinga*, in *Karnatika* o *Karnata*.

NEI tempi andati questa famiglia di nobili era divisa solamente in due rami; il primo nomato *Sowri Wanjan* così chiamato dal *Sole*, che nel liguaggio *Samskortan*, o sia dotto, vien nomato *Sowri*, a cagione che essi sono la vera nobiltà. L'altro ramo è nominato *Soma Wanjam* dalla *Luna*; ma presentemente, oltre a questi due, vi sono molti altri rami, li quali non fanno troppo grande onore al loro ordine, avvegnachè abbiano contratti scambievoli matrimoni con altre famiglie; per la qual ragione.

Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2.

3 G. ne

(c) Lord, cap. 11.

Rajahi
Indiani.

ne li due primi rami non fanno con loro matrimonj.

Offizio de'
Nobili.

L'offizio de' nobili si è di governare e difendere il paese contro i nemici; e similmente si devono prendere la cura che li *Bramini* non si trovino in bisogno. Tutta volta però un gran numero di loro sono poveri; e conciossiachè essi non possono trafficare, le loro famiglie spesso volte crescono a segno tale, che la rendita delle loro terre non basta a mantenerli; quindi è che li loro figli essendo lasciati poveri sono obbligati, per procacciarsi il vitto, a servire in qualità di soldati li signori più ricchi (d); e questi sono coloro, li quali vengono chiamati *Rajapùti*, e corrottamente *Raspùti*, cioè dire *figliuoli delli Rajahi*.

GL' *Hindùs* di questa tribù mangiano la carne di ogni sorta di animali, eccettochè la vacca.

Loro stirpe
distrutta.

LO *Shâster* ne dice, che il mal governo delli Re e di coloro che governano, essendo stata la sorgente di tutti li disordini che cagionarono la distruzione del Mondo nella seconda età (o nel secondo tempo) perciò IDDIO stradicò affatto l'in-

te.

(d) Roger, p. 5. & seq.

tera tribù de' *Kutteris*; ed affinchè avesse potuto rinnovarsi da un tronco più sano, stabilì che la linea delli *Rājahi* si fosse rimessa da quella de' *Brammani*; il che fu fatto nella persona di *Rām* ultimo figliuolo di *Duserat* capo delli *Brammani*, il quale fu preservato dalla distruzione (e); ma questa santa linea non si portò in miglior guisa della prima, imperocchè divennero così malvagi, che furono cagione che venisse al Mondo la terza distruzione (f); e nella quarta età, ch'è la presente, egli sembra che li *Kutteris* sieno in qualche maniera di bel nuovo surti, conciossiachè essi esistano al presente.

Rajahi
Indiani.

POICHÉ questa tribù di Re ha sofferti molti cambiamenti col decorso del tempo, perciò ella può essere considerata in tre differenti stati, cioè nella sua fiorita condizione, in quella di declinamento, e nella presente.

DURANTE il loro stato fiorito, li *Kuttereys* furono gli antichi sovrani e regolatori nell'India, specialmente in quella parte chiamata *Guzzerât*, e furono detti *Rājahi*, che significa Re. Que-

Fioritissime
loro stato.

3 G 2

sta

(e) Lord, *Banian, Relig. c. 14.*

(f) *Ibid.*

sti *Rajahi*, li cui dominj erano ampj o stretti (g), secondo le loro forze, aveano intorno a loro principalmente quattro persone di conto. La prima era un *Brammano*, il quale per mezzo d'indovinazioni ed augurj predicea li tempi più atti e proprj al Re per cominciare qualunque intrapresa, la quale doveva essere accompagnata con lieto successo. La seconda era il *Pàrdon*, il quale maneggiava gli affari di stato, e spediva tutte le materie di giudicatura sotto il *Ràjab*. La terza era il *Moldar* o sia il *Gran Camerlengo*, il quale d'ordinario era presente, e conversava col Re. Il quarto ufficiale era il *Disnakke* o sia generale delle sue armate, il qual'era mandato in tutte le sue spedizioni militari.

LI *Ràjab* o più tosto *Kuttereys* erano allora divisi in 36. subordinate tribù o nobili famiglie, come a dire li *Chawrab*, li *Solenkès*, li *Vaggela*, li *Dodepuchas*, li *Paxamari*; e così di mano in mano.

Declinante
stato della
tribù delli
Rajahi.

RIGUARDO allo stato declinante della tribù de' *Ràjab*, la loro Istoria ne riferisce, ch'essendo morto un certo *Rajab* nomato *Rawisaldi*, il suo figliuolo

lo *Sideraysaldi*, per onorare la memoria di suo padre, eresse un magnifico tempio e monumento in un luogo chiamato *Sirhepolalpur*; ed avvegnachè fosse desideroso che avesse a durare per sempre, si consultò col suo *Brammano* chiamato *Maderwnaugber* su tale soggetto: la risposta del *Brammano* si fu, che un certo *Sultano Alao' ddin* (Q), Re *Patano* di *Dehli*, lo averebbe rovinato e guasto, ed averebbe eziandio fatta qualche considerevole conquista in *Guzzerat*. Per impedire una tale disgrazia, il *Rajah* mandò tanto il suo *Brammano* che il *Pardon* a *Dehli*, affinchè con una somma di danaro si comperassero la pace dal *Sultano*. Come furon costoro giunti colà, non poterono aver notizia di nessuno *Alao' ddin* (poichè il Re non era di tal nome) ma bensì del figlio di un pastore, ch'era un ra-

Rajah
Indiani.

3 G 3

gaz-

(Q) Questi ha dovuto essere stato *Masūd* soprannomato *Alao' ddin* Re di *Dehli*; o pure il suo nipote *Alao' ddin*, il quale regnò circa l'anno 1250; durante li regni de' quali principi, furon fatte grandi conquiste nelle provincie meridionali dell'India dalli Re di *Dehli*.

Rajahi
Indiani.

gazzo, ch'essi trovarono pascendo un capretto. Tuttavolta però conchiudendo essi che quella fosse la persona menzionata nella predizione, gli comunicarono la buona fortuna che a lui dovea succedere, e gli offerirono il danaro, affinchè risparmiasse il monumento del loro sovrano. *Alao' ddin* risolutamente rispose, che qualora fosse volontà del cielo ch'egli dovesse distruggere il monumento, non poteva evitare di eseguirli li decreti del medesimo, e ricusò di accettare il donativo, finchè li suoi genitori ch'erano poverissimi lo persuasero ad accettarlo. Per la qual cosa egli diede loro un'istromento scritto, esprimendo, *che quantunque il Cielo avesse decretato, ch'egli dovesse disperdere alcune pietre di quell'edifizio, pur non di meno esso le averebbe levate dagli angoli del medesimo in maniera tale, che potesse adempiere la predizione, senza rompere la sua promessa a Siderayfaldì.*

ALAO' DDIN col danaro così ottenuto fece leva di truppe, e fu così prosperoso nelle arme, ch'egli divenne Re di *Debli*; dopo di che fece invasione in *Guzzeràt*, fece gran conquiste dalli *Rajahi* di tal regione, e mantenne la sua

parola a *Sideraysaldì*, con risparmiare il suo monumento. Finalmente essendo già divenuto stanco per la fatica, diede il governo delle sue nuove acquisizioni a *Futter Khan* suo coppiere, il quale, nel ritorno che fece il *Sultano* a *Dehli*, proseguì la guerra in *Guzzerat*. Lo stesso fecero li suoi successori *Maomettani*; e così il potere delli *Rajahi* in tal provincia fu ridotto ad una molto bassa condizione.

Rajahi
Indiani.

DA un tal periodo di tempo, noi possiamo cominciare la data del loro presente stato. Alcuni di essi cederono agl' invasori; altri ritiratisi in luoghi inaccessibili, nelli confini della contrada, quivi si stabilirono, e sono rimasti fino al giorno di oggi. Di là essi fanno scorrere nelli vicini territorj, rubbano le *Káffilas* nelle strade maestre; ed alcune volte si avanzano sino a' confini delle città più forti non meno che le più popolate, seguiti da' loro risoluti soldati chiamati *Rasbpùti* o *Rajakpùti*, cioè figliuoli di *Rajahi*; imperocchè essendo della tribù de' *Kuttarey*, egli è probabile che sieno di una nobile discendenza; e che sieno li discendenti di coloro, li quali furono invasi allorchè *Guzzerat*

Loro stato
presente
nell' Him-
dustàn.

Ràjahi
Indiani.

826 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
fu conquistata (b). Questa provincia fu interamente soggiogata nel tempo del *Gran Mogollo Akber*, come lo erano state prima altre provincie più verso il settentrione, ed all'oriente, e le rimanenti poi anche lo furono in appresso di grado in grado: pur non di meno tuttavia molti di quelli *Ràjahi* mantengono uno stato d'indipendenza nel cuore dell'Imperio. Verso il principio del regno di *Aureng Zib*, ve n'erano circa un centinajo di essi dispersi per tutta quella regione; delli quali 15. o 16. erano talmente ricchi e possenti, che solamente tre di loro cioè *Ràna* (li cui maggiori furono Imperatori delli *Ràjahi*) *Jesseyng*, e *Jessom Seyng* farebbero stati sufficienti a contendere con lui, ove fossero stati uniti; avvegnachè ciascheduno di loro fosse stato capace di condurre in campagna 25,000. cavalli, truppe migliori di quelle del *Gran Mogollo*; poichè sono tutti *Rajabpùti* guerrieri, per eredità, cui li *Rajahi* assegnano terre, a condizione che sieno sempre pronti al loro comando di comparire a cavallo. Eglino sono avvezzi a tollerare molta fatica, e di altro non han bisogno per essere buoni
fol-

(b) Bernier, vol. II. part. 3. p. 20. 21. 27.

soldati se non se dell'ordine e della disciplina. Ràjahi
Indiani.

Il *Gran Mogollo* è obbligato a tenere nel suo servizio così questi *Ràjahi* che diversi altri, per molte ragioni; 1. perchè la loro milizia ella è buonissima, ed alcuni di loro sono molto possenti; 2. per tenere a freno altri *Ràjahi* per mezzo di loro; 3. per via meglio seminare discordie e dissensioni tra li medesimi: la qual cosa vien fatta spessissime volte con grandissimo effetto; 4. per impiegarli contro li suoi proprj rubelli governatori, come anche contro li nemici stranieri, specialmente li *Persiani*; conciossiachè non osi di fidarsi delli suoi *Onràs*, o sieno generali, li quali per lo più sono della medesima nazione (i).

3. *Li Shudderi, Weynjas, Vantias,*
o Baniyani.

Li Shuddereys derivano la loro discendenza da *Shudderi*, che fu il terzo figlio di *Pourous* che fu il primo uomo; e conciossiachè il commercio fosse stata l'incombenza a lui addossata, quindi è che tutto il popolo pertinente alla sua tri- La tribu
di Shud-
deri.

(i) *Lord*, ubi sup. cap. 12.

La tribù di
Shudderì.

tribù siegue la mercatura, o pure fanno da sensali per gli mercatanti. Essi sono chiamati *Baniyani*, che nel linguaggio delli *Brammani*, in cui sta scritta la loro legge, significa *Un popolo innocente*, e che non fa niun male, com'eglino realmente sono; imperciocchè non possono vedere che si faccia male ad una mosca, ad un verme, od a qualunque altra cosa vivente; e qualora essi ricevono alcun colpo se lo prendono pazientemente, senza ristituirlo.

IL numero delle famiglie o rami nella tribù di *Shudderì* o *Baniyana*, egli è uguale a quello delle famiglie *Brammane* (R), essendo in effetto le istessissime famiglie; imperocchè esse eleggono di essere sotto la disciplina o delli *Visal-nagranagheri*, o *Vulnagra-nagheri*, da quali sono dirette in materie concernenti al culto religioso; imperciocchè avendo la loro legge moltissima somiglianza a quella delli *Brammani* (S), essi più
stret-

(R) Il cui numero egli è 82; ma Ovington ne dice, che le sette *Baniyane* si contano essere solamente 24.

(S) Questo sembra di riferirsi agli 8.

strettamente seguitano le loro ingiunzioni, di qualche facciano le altre due tribù. *La tribù li Shudderi.*

LA maniera usata dalli *Baniyani* nel comprare e vendere ella è molto singolare, e differente da quella delle altre nazioni; imperciocchè il sensale, togliendo il suo *Pamering* che tiene ravvolto al collo del suo braccio, lo spande sopra il suo ginocchio; e quindi così esso che il venditore mettendo le loro mani al di sotto, colla punta delle sue dita manifesta il prezzo in lire, scellini, e soldi, che il compratore ben volentieri è per dargli; e quindi il venditore usando lo stesso metodo gli fa sapere quanto egli aspetta di avere. Questa forma di fare il contratto, secondo ch'essi dicono, viene ad essi ingiunta dalla loro legge. In virtù della medesima legge, essi devono negoziare con candidezza senza defraudare.

comandamenti dati alle quattro tribù; de' quali li primi due più particolarmente si riferiscono alli Brammani, ed il quinto e sesto alli Shuddereys; siccome sarà da noi osservato allora quando verremo a trattare della religione degl' *Hindùs*.

830 Hindustàn o Imperio del Mogollo dare, o pigliarsi troppo profitto. Eglino vivono quasi dell' istessissima maniera, onde vivono li *Brammani*, nulla mangiando che abbia avuta vita.

Di questa tribù ve ne sono alcuni nomati *Komitis*, ed altri *Weapari*; e ciascheduno di essi afferma, che sieno li veri *Weynjas* o *Baniyâni* (k).

4. Delli Wifes, o Sowdras.

La tribù
di Weyz
o Sowdra.

LA tribù di *Wife*, o *Weyz*, prese il suo nome dal quarto figlio di *Pourous*, che fu il maestro delle meccaniche o delle arti. La parola *Wife* dinota una persona, ch'è *Servile* ed *Istromento* o *mezzo*: senza dubbio alcuno, perchè essi *servono* ed *ajutano* le persone delle altre tribù o professioni. Questi popoli al presente sono più comunemente chiamati *Gentili* o *Genterwi*, e sono divisi in due classi, cioè la *Pura* e la *Impura*, od immonda, chiamata *Viſſerawon*. Questa ultima specie di *Gentili*, della quale sono gli agricoltori, o la più bassa condizione di gente, chiamati *Kowlis* o *Kulis*,
si pren-

(k) Roger, ubi supr. p. 7.

si prendono gran libertà nel loro vitto, cibandosi di animali, o che sieno pesci o carne. Ma per contrario li *Gentili più puri* (li quali sono gli artieri) seguitano la regola delli *Baniyani* quanto al mangiare, astenendosi così dalla carne che dal vino, o pure non usandone che molto raramente. Nulla però di manco; siccome nel culto religioso essi convengono moltissimo colli *Kuttereys*, così parimente essi convengono nel numero delle loro famiglie, o classi, che sono 36, secondo appunto il numero delle arti o professioni, che si trovano tra di loro. In riguardo poi alle loro meccaniche, egli è degno da osservarsi, ch'essi impiegano sì pochi istromenti quanto meno possono; e che la lor maniera di travagliare ella è per ogni verso e capo contraria a quella degli *Europei* (1).

CONCIOSIACHE oltre alli meccanici e manifattori, questa tribù comprende gli agricoltori, faticatori, facchini, e coloro che sono destinati agli uffizj più servili, egli sembra che costoro sieno quelli che portano il nome di *Visserawn* sopra menzionato.

QUE-

(1) Lord, ubi supr. cap. 13.

La tribù di
Weyz o
Sowdra.

La tribù di
Weyz o
Sowdra.
La detta
tribù è
molto nu-
merosa.

QUESTA tribù ella è la più nume-
rosa delle quattro. Le famiglie princi-
pali sono quelle delli *Wellala* ed *Am-
bria*; oltre alle quali ve ne sono altre
di considerazione, come li *Sitti* che so-
no mercanti. Li *Palli*, li quali sono pol-
laiuoli, dipintori, e fanno altri mestieri.
Li *Kay Kulle* sono un popolo di poco
conto e considerazione, e la maggior
parte delle loro donne sono meretrici; la
qual cosa però non è affatto disonore tra
di loro. Gli uomini sono ballerini, tessi-
tori, campieri, e soldati, come pure lo
sono alcuni di quasi tutte le altre fami-
glie. Ma la famiglia più contentibile
ed abbietta di tutte si è la famiglia
detta *Palla*, avvegnachè sia poco più ri-
guardata delli *Perreàs* o *Parias*, li qua-
li non sono posti tra il novero delle
tribù, e di cui ne faremo or' ora paro-
la. Queste diverse famiglie anno cia-
scheduna li loro peculiari costumi; del-
li quali sono gelosissime; di manierachè
se mai avvenga che nelli loro interteni-
menti o matrimonj, quelli di una fa-
miglia facciano alcuna cosa più di ciò,
ch'è solito a farsi presso di loro, o pu-
re faccia qualche è appropriato a farsi
da un'altra famiglia, ciò riesce mate-
ria

ria di grandissimo contrasto , e spesso volte ancora mette tutta la città in un tumulto (m).

La tribù di
Weyz o
Sowdra.

LA famiglia delli *Korrewàs* non an- Tribù delli
no luoghi fissi di abitazione , ma van- Korrewàs.
no girando intorno al paese colle loro
mogli e figliuoli , a somiglianza delle
noltre zingane . Essi loggiano in piccio-
le capanne , che alzano e piantano fuo-
ra delle città ; ed allorchè fanno altrove
le loro migrazioni le pongono insieme
co' loro pochi mobili sù piccoli asini , che
mantengono a tal proposito . Essi si procac-
ciano il vitto con fare ventagli , o pure cri-
velli per cernere il riso ; e fanno simil-
mente li coperchi per le pentole ; e por-
tano il sale dalle parti marine dentro ter-
ra sopra i loro asini , li quali conciossia-
chè non sieno capaci a portarne molto per
volta , sono essi perciò esenti da ogni specie
di tasse , e non sono molestati a riguar-
do della loro povertà . Le donne di
questa famiglia pretendono d' indovina-
re la ventura , e guadagnano più con
questo modo , che con qualunque al-
tro .

5. Del-

(m) Roger , p. 8. & seq.

5. Delli Perreas , o Parias .

*Tribù delli
Perreas o
Parias .*

LI *Perreas* o *Parias* sopra menzionati possono essere chiamati una quinta tribù , distinta dalle altre quattro ; e poichè non sono stimati degni di essere annoverati tra loro , nè meno è giammai permesso loro di abitare tra le medesime , di modo che essi vivono da se stesse nelli confini delle città ; e nella contrada si fabbricano le loro case a parte dalli villaggi , o più tosto anno villaggi loro proprj provveduti di pozzi ; poichè non ardiscono di neppure attingere l'acqua da quelli , di cui fanno uso le altre famiglie ; ed affinchè queste seconde per inavvertenza non vadano a qualche pozzo delli loro , eglino son' obbligati a disseminare le ossa di morti bestiami intorno a' loro pozzi , affinchè possano essere conosciuti (n) .

*Sono una
gente vile
ed abietta .*

QUESTI *Perreas* , in somigliante maniera , non osano nelle città di passare per le strade dove vivono li *Brammani* , nè pongono piede nelli villaggi dov' essi abi-

(n) Roger. p. 12.

CAP. III. Racconto degli Abitanti 835

abitano. Inoltre egli è loro proibito di entrare in alcun tempio o del loro Dio *Wistnow*, o di *Eswärá*, poichè essendo eglino tenuti e stimati di essere impuri, si crede che lo renderebbero polluto. Essi si procacciano il pane col seminare, o con iscavare e fabricare le muraglie di case fatte con loto, conciosiachè la maggior parte di quelle che sono abitate dal basso popolo sieno alzate da questi *Perreàs*, li quali similmente fanno altre spezie di opere di fango, in cui altra gente non si cura d'ingerirsi. Nè certamente il loro vitto è molto più mondo e polito, poichè non anno a scrupolo di mangiare vacche, cavalli, ucellame, od altra carogna, che muojano da se medesimi, e sieno ancora puzzolenti.

DIFFICILMENTE taluno si potrebbe immaginare, che potessero mai entrare contese in materie di precedenza negli animi di un popolo, che anno rinunziato ad ogni mondezza e polizìa, e come li porci si ravvolgono nel fango; e pur non di meno la superbia ha divisi li *Perreàs* in due classi. Li primi sono semplicemente chiamati *Perreàs*, e li secondi *Seriperes*. L'impiego di questi

*Tribu delli
Perreàs o
Parias.*

*Due rami
o classi di
Perreàs.*

Tribù delli
Perreàs o
Parias.

secondi si è di andare in giro vendendo corame, ch' eglino medesimi conciano: essi fanno ancora briglie, ed altre somiglianti cose. Alcuni di loro parimente servono in qualità di soldati. Li *Perreàs*, li quali si tengono esser la famiglia migliore, non s'inducono a mangiare nella casa delli *Seriperes*; ma li *Seriperes* prontamente si trovano a mangiare colli *Perreàs*; per questa ragione li *Seriperes* sono obbligati ad usare loro rispetto, con alzare in alto le loro mani, e starne in piè alla loro presenza. Quindi fu che nell'anno 1640. avendo un *Seripero* ricusato di ciò fare a *Paliakatta*, li *Perreàs* lo arrestarono, e gli recisero li suoi capelli; ch'è il massimo affronto o marchio di dispregio che giammai possa farsi loro.

Seriperes
od Halal-
chori.

QUESTI *Seriperes*, allora quando si uniscono in matrimonio, non possono alzare un *Pandâl*, ch'è una spezie di ghirlanda, innanzi alle loro porte, fatto con più di tre pali od alberi; e qualora eglino eccedessero un tal numero, ciò farebbe bastante a porre in movimento una città intera. Li *Seriperes* sono parimente soggetti a qualche spezie di schiavitù, poichè allora quando

al-

alcuna persona di credito o di autorità muore nelle famiglie delli *Komitès*, *Sitzis*, *Palès*, li maniscalchi, ed orefici, e gli amici anno il pensiero di far la spesa di alcuni abiti per darli alli *Scriperes*, questi ultimi si devono lasciare radere la loro barba; ed allora quando il cadavero è trasportato fuor della città per essere bruciato o sotterrato, eglino devono compiere un tale officio; per lo che ciascun di loro riceve un *Fanum*, o sia un pezzo e mezzo di argento, che vale tre soldi e mezzo (o). Costoro sono la stessa sorta di gente, che a *Surat* sono chiamati *Halalchori* (T), cioè nel linguaggio *Persiano*, *Mangia tutto*; o pure *Gran mangioni*, per le ragioni sopra menzionate. Niuna cosa può maggiormente offendere un' *Indiano*, che di essere chiamato un' *Halalchor*; e pur non di meno questa povera gente prende

Tribù delli
Perreàs •
Parias.

Sono gran
mangioni.

3 H 2

de

(o) Roger. p. 14. & seq.

(T) Tevenot scrive *Halalkour*, e ne dice ch' eglino parimente sono chiamati *Der*; ch' essi sono li votacessi delle Indie, cioè nettano tutte le pubbliche e private case di officio, e spazzano le strade e le case.

*Tribù del-
li Perreàs
e Parias.*

de il tutto in buona parte ; si sotto-
mettono ed inchinano a tutti quelli che
passano , e senza punto alterarsi o fare
alcuno strepito tirano avanti le loro ser-
vili ed abbiette occupazioni (p).

III.

(p) Ved. li Viag. di Ovington a Surât, p. 382.
& seq.

III.

*Intorno alle Maniere, e Costumanze
degli Hindùs o Indiani.*

A Vendo noi già dato a' nostri lettori qualche racconto delle tribù e famiglie degl' *Hindùs*, passiamo ora a far parola delle loro usanze e costumi; nel che fare, dovrà principalmente averfi riguardo a quelli delle due tribù inferiori, cioè li *Shudderis* o mercatanti, comunemente chiamati *Baniyani*; e li *Wise*, che comprendono li meccanici, agricoltori, ed altre inferiori classi di gente.

GL' *Hindùs* generalmente parlando sono in estremo grado sobrii, e non mai commettono alcun' eccesso sia nel mangiare o sia nel bere; e sembra che sieno nati con un' odio naturale ad ogni sorta di liquori inebbrianti (V). Eglino

Loro carattere.

3 H 3

fo-

(V) *Intorno alla loro temperanza, se n' è diffusamente ragionato nell' articolo concernente a' Mogolli.*

*Costuman-
ze degl'
Indiani.*

sono molto riserbati e cauti rispetto alle donne, almeno esteriormente; di modo che non mai commettono alcun'azione indecente in publico. Essi sono oltre modo caritativi colli poveri (X). Ella è una legge inviolabile che tutti li parenti si debbono assistere l'un l'altro, e dividere quel poco che posseggono con coloro che sono bisognosi. Eglino son forniti di un naturale assai mansueto, in guisa che niuna cosa tanto loro dispiace quanto lo sdegno, ed un temperamento furioso (q). Questo è particolarmente notabile nelli *Baniyani*, e deve attribuire all'abborrimento ch'essi portano alla effusione del sangue: la qual cosa nel tempo medesimo li rende dell'intutto disadatti ad essere soldati, e loro fa concepire un'avversione alla guerra. Quindi parimente egli

av-

(q) Le Lane ap. Lett. Edif. tom. 10. p. 11.

(X) *La loro carità si estende agli uccelli ed alle bestie, per cui essi fabbricano degli ospedali. In un pagodo a Suràt, Tevenot vide un' uomo che distribuiva fior di farina tra le formiche, lasciandone un pugno in ogni parte e luogo dove ne trovasse alcuna. Vedi li viaggi Indiani part. iii. cap. 14. pag. 26.*

avviene, ch'essi non sieno inclinati ad infliggere alcuna specie di corporali punimenti; ma però totalmente detestano quelli che sono capitali (r).

Costumanza degli Indiani.

CONCIOSIACHE li *Baniyani* sieno formati di un temperamento così piacevole e mite, non facilmente restano offesi; dimodochè soffrono quasi ogni cosa senza la menoma alterazione, eccetto che una percossa colla sola di una pantoffala, dopo che taluno se l'abbia cavata dal suo piede, e vi abbia sputato sopra. Di ciò si teme più di qualunque altro affronto; e si riguarda di essere un'atto nulla meno ignominioso ch'è tra noi lo sputare in faccia di taluno, o gittargli del fango (s).

Gl' Indiani non facilmente si offendono.

LI *Baniyani* sono in estremo grado avari ed ingordi di lucro. Il nostro autore ne conobbe alcuni, li quali comechè fossero creduti di possedere 100,000. lire, pur non di meno per lo semplice prospecto di poter guadagnare sei soldi, eran pronti a correre da una punta di *Surât* all'altra. Essendo in tal guisa li loro pensieri continuamente occupati in accrescere le loro ricchezze, essi generalmente parlando mettono in sicuro un buonis-

Sono avidi di lucro.

(r) Ovington Viag. a *Surât*; p. 257. 277.

(s) Ibid. pag. 357.

*Costuman-
ze degl'
Indiani.*

simo mantenimento, ed alcuni di loro accumulano un prodigioso tesoro (t). Le loro ricchezze consistono solamente in danaro, e gioje, che conservano quanto più secretamente possono per non farle scoprire dagli ufficiali *Mogolli*. Ciò fa sì, che usino della parsimonia nelle loro spese, e gli oblige ad una grande segretezza nel loro commercio; di modo che essi pagano e ricevono il lor denaro nella notte (u).

*Loro tene-
re affetto
per gli ani-
mali.*

L' *India* egli è l'unico publico teatro di giustizia e tenerezza verso gli animali bruti: poichè se mai accada che un *Baniyano* non ammazzi altro che un semplice gorgoglione, o pure una mosca, un tal delitto bisogna che sia espiato con qualche considerevole ammenda. Essi condannano di follia, come anche di crudeltà coloro, li quali per cagion di vitto uccidono capretti, agnelli, pulcini, od altri giovani animali, specialmente il vitello ch'è l'animale lor favorito e caro, la cui vita essi rade volte mancano di riscattare (x). Di questa loro umanità verso le cose

vi-

(t) Ibid. p. 277. & seq.

(u) Ibid. p. 317.

(x) Ibid. p. 296.

viventi, gli astuti e scaltri *Fakiri Mao-* *Costumanze degli Indiani.*
mettani spesso volte prendono vantaggio,
 minacciando in presenza di un *Baniya-*
no di uccidere qualche uccello od altra
 creatura, affine di estorquere danaro per
 lo di lei riscatto. Li *Portoghesi*, ed an-
 che gl'*Inglese* sembra che abbiano prati-
 cata questa frode contro di tali sempli-
 ci *Indiani*. Così il provveditore della
 fattoria, ch'è in *Surât*, compra un vitel-
 lo, come se ne voglia far' uso per ma-
 cellarlo, ma in realtà la sua idea è che
 sia ricomprato da qualche *Baniyano*. Al-
 cune altre volte quelli giovani della fatto-
 ria escono con qualche schioppo, fingendo
 di tirare agli uccelli nelle campagne ac-
 costo alle abitazioni delli *Baniyani*, li
 quali immediatamente corrono, come se
 si trattasse di vita; e con un *Rupì* o
 due corrompono quell'uccellatore a de-
 sistere dal suo impegno, e non voler
 contaminare il terreno con sangue.

IN oltre annualmente essi fanno con- *Ospedali de loro cre- ti per gli bestiami.*
 siderabili spese per lo mantenimento de-
 gli animali, appunto come noi quì fac-
 ciamo per lo sostentamento de' poveri.
 Tra lo spazio di un miglio da *Surât*,
 essi tengono un grande ospedale per le
 vacche, cavalli, capre, cani, ed altri ani-
 ma-

*Costuman-
ze degl'
Indiani.*

mali infermi, stroppj, o mal ridotti. Allorchè un bue, a cagion di esempio, per l'età e fatica sia divenuto incapace di più servire, per timore che ciò non abbia a tentare lo spietato padrone ad ucciderlo per la sua carne, li *Baniyani* o lo domandano, o pure sel comprano, e quindi lo pongono nell'ospedale, affinchè se ne abbia cura, finattantochè se ne muoja il medesimo di morte naturale. Una volta l'anno essi preparano un banchetto per tutte le mosche, che sono nelle loro case, di fresco latte mischiato con zucchero in alcuni gran tondi di fondo piano, che pongono a terra, o pure sù qualche tavola a tale uopo apparecchiata. In altri tempi poi essi portansi con sacchi di riso sotto le loro braccia per lo spazio di due o tre miglia dentro il paese, fermandosi in ciascuna caverna di formiche, e quivi lasciando un pugno di quel grano così diletto. Ma la loro più strana follia si è la cura speziale che si prendono per la conservazione delle mosche, delli cimici, ed altri insetti, che succhiano il sangue umano; poichè in un'ospedale vicino al primo fabbricato per la loro ricezione, vien prezzolato un po-

*Ed anche
per gl' in-
setti.*

CAP. III. Racconto degli Abitanti 845

vero uomo di quando in quando a riposare tutta la notte sul *Kot* o sia letto, dove sono posti tali insetti, ed affinchè le loro morditure non lo abbiano a costringere di fuggir via prima della mattina, egli vien quivi legato; onde vi si trattiene per quegli animali, affinchè si possano saziare di quel sangue umano.

Costumanze degli Indiani

LA loro affezione verso gli animali ella è tale, che giungono essi ad eziandio adornarli, legando a cagion di esempio grossi anelli di qualche metallo intorno alle gambe di qualche favorita vacca o capra. Essi dimostrano il medesimo riguardo verso gli alberi (z). Or questa loro gran passione per gli animali ella è nutrita e fomentata dalla loro dottrina della *Metempsicosi*: in conseguenza della quale, lo scrivano, o segretario delli sensali *Inglese* per lungo spazio di tempo cibò un grosso serpente, che veniva dentro la sua casa, con pane e latte, sù la supposizione che l'anima del suo defunto padre fosse loggiata nel medesimo; nè minore fu la sua indulgenza usata con alcuni topi, ch'

*Serpenti e
furei da
loro careggiati.*

(y) *Ovington Viag. a Suràt*, p. 298. & seq.

(z) *Ibid.* p. 321.

*Costuman-
ze degl'
Indiani.*

ch'egli similmente alloggiava in sua casa, e divennero così familiari come li gatti, fu la credenza che ne' medesimi annidassero le anime di alcuni trapassati parenti (a).

*Gl' India-
ni sono ti-
morosi, ma
onesti.*

GL' *Hindks* generalmente parlando sono di un' animo vile e timoroso, a riserba delli *Rajabpùti*, li quali sono la tribù militare; ma le altre loro virtù fanno compenso ad un tal difetto. Li *Baniyani*, li quali servono come fattori, o sensali, tanto a' nazionali quanto agli stranieri, esercitano il loro officio con grande integrità: nell' istessa maniera coloro della quarta tribù, li quali si lasciano prezzolare come servi, sono così fedeli che molto lungi dal defraudare li loro padroni nella strada il valore di uno solo soldo, si contentano più presto morire in difesa così di essi che de' loro beni, qualora sieno attaccati da' ladri (Y). Nè sono essi meno diligenti che fe-
de-

(a) Ibid. p. 287. & seq.

(Y) Il nostro autore Terry in questa occasione pensa, che un mercatante Indiano, viaggiando in Inghilterra con una guardia di soldati, correrebbe imminente

pe.

deli, avvegnachè continuamente sieno pronti ad ogni chiamata, nè giammai sono assenti senza licenza. Così per cinque scellini il mese lunare (ch'è il loro costante e fermo salario, poichè il vivere vale a buon mercato) essi servono, e si mantengono con tanta cura, come se avessero diece volte il doppio (b). Costoro sono di miglior qualità delli servi *Maomettani*, li quali sono più superbi, e meno da fidarsene riguardo alla loro diligenza od onestà (c).

Costumanze degli Indiani.

GL' *Hindùs* portano piccole barbe, e se le radono, come pur fanno della lor testa, che intieramente si radono. Il loro frequente radersi fa sì, che vi sieno eccellenti barbieri. La gente di questa professione rade volte mantiene bottega, ma vanno girando con un grembiule screziato nella loro spalla, e con uno specchio nella loro mano. Tutti li loro stromenti consistono in un rasojo, che non è lungo un pollice; in un bacino di rame della grossezza di un piattino da caffè; ed in un pezzo di duro sapo-

(b) Terry Viag. all'Ind. sect. 7. p. 396.

(c) Thev. Viagg. Ind. part. iii. p. 72.

pericolo di essere da loro ucciso, acciocchè eglino potessero dare il sacco a' suoi beni.

*Costuman-
ze degl'
Indiani.*

pone ch'essi intingono nel detto bacino, e non con maggiore quantità di acqua di quella che sia capiente nel medesimo, si fanno a strofinare intorno alle labra ed alla testa, nel qual loro ministero pochissimi li sorpassano così per la loro facilità che per la speditezza. Essi parimente tengono un'istromento di ferro, una punta dal quale serve a ripulire gli orecchi, e l'altra a ripurgare le unghie, le quali cose amendue essi fanno con gran destrezza; ed il tutto per un *Gos-bik*, ch'è molto meno di un quadrino?

Si lavano. GL' *Hindùs* spesse volte bagnano li loro corpi, e mantengono li loro piedi così mondi come le loro mani. Quelli

Si ungono. di miglior condizione si ungono giornalmente con olj odoriferi, la qual cosa fa sì ch'essi tramandino un soave e piacevole odore. Li poveri eziandio si ungono coll'olio di cacao, ma essendo di un cattivo odore, ed essendo essi medesimi così uomini che donne, avvezzi a mangiare *Hing* ed aglio, gittano un puzore così forte e stomacoso, ch'egli è molto offensivo sul principio alli forastieri in passando per gli luoghi frequentati (d).

TUT-

(d) Terry, p. 376. sez. 5. Fryer. Viagg. p. 194.

TUTTE le differenti tribù degl' *Hindus* sono distinte l'una dall'altra per la maniera onde sono tagliate le loro barbe, o per la differente pittura de' loro corpi e delle loro fronti, come anche per gli diversi ravvolgimenti e piegature delli loro turbanti. Un *Brammano* si dipinge nella fronte con una *Y Pittagorica* trà le sue ciglia, che va scendendo fino al suo naso; ed esso dona ad ogni tribù il suo peculiare segno (e).

Costuman-
ze degl'
Indiani.

Come si di-
stinguono .

GL' *Indiani* maschi sono alti ed ossu-
ri. Il loro colore varia, secondo le dif-
ferenti parti che abitano. Le donne poi
sono piccole, e per la maggior parte
pienotte e grasse; ma corte in riguar-
do agli uomini. Sono polite, e ben for-
mate, e tengono li loro petti bene infa-
sciati e custoditi, il che impedisce che va-
dano aperti. Il loro partorire egli è sollecito
e presto, e sono affezionate a' loro figliuo-
li, portandogli ignudi sopra le loro an-
che a cavalcioni. Inoltre sono polite così
nella loro cucina che ne' loro corpi,
strappando esse li peli per le radici in
ogni parte, eccettochè nella loro testa,
dove li lasciano crescere in trecce (f).

Qualità
delle loro
donne.

GLI

(e) Fryer, ibid. p. 194.

(f) Terry, p. 197. & seq.

*Costuman-
ze degl'
Indiani.*

*Abiti degl'
uomini .*

GLI abiti, che portano gl'*Indiani*, sono generalmente parlando fatti di tela bianca, e foggjati nella forma di *Kabas*, o sieno giube esteriori, a somiglianza delle nostre sopravveste, che si addoppiano sul petto sino alle spalle, e quindi sono legati con alcune strisce fino alla metà del corpo verso la parte sinistra, per distinguerli dalli *Maomettani*, che li legano nel lato destro. Poichè li loro calzoni giungono fino alle calcagna, essi non portano calzette, nè tengono alcun nome per esprimerle nel loro linguaggio (g). Tutto il vestire delle donne consiste in un *Lungbi*, o sia pezzo di tela legato scioltamente sopra le spalle, e ripiegato trà le loro gambe, a foggia di corti calzoni: oltre di ciò portano un breve farsetto o sia *Ephad* per mantenere li loro petti.

*Ornamenti
delle donne.*

LE loro donne per mettere in qualche maniera compenso ad un tal semplice e piano lor vestire, o più tosto mancanza di tela, elleno si adornano con una gran varietà di vezzi e ciancie. Le ricche adornano le trecce de' loro capelli con oro e gioje; e le povere le intessono con li giunchi delli
gel-

(g) Ovington, ubi supr. p. 314.

gelsomini donde similmente esse ne for- ^{Costumi de-}
mano lazzi. Le ricche anno le loro ^{gl' Indiani.}
braccia ed i piedi ornati con oro ed ar-
gento; quelle della più bassa condizio-
ne con vetri, rame, o *Tutrinague*, ol-
tre agli anelli che portano ne' loro na-
fi, orecchi, dita, e dita grosse de' pie-
di; la qual cosa le obbliga ad andarne
scalze, conciossiachè le scarpe sieno sola-
mente permesse alle loro levatrici (b).

Le donne generalmente parlando si fan-
no perforare, allorchè sono giovanili, l'
estremità de' lor' orecchi, che poi col tem-
po divengono così grandi, per mezzo
delle cose che pongono nelli buchi per
per allargarli, che sono capaci a sostenere
anelli tanto larghi come sono li piattini
da riporvi la salsa, con un canaletto nella
circonferenza esteriore, perchè vi possa
entrar la carne, e sostenere il peso (i).

IN somma la spesa principale degl'
Indiani, specialmente delli *Baniyani*, vien
fatta sopra le loro mogli, la cui mas-
sima gioja e contento consiste nell' anda-
re gajamente abbigliate, e nelli sopra
menzionati ornamenti; senza li quali
non vogliono comparire neppure quelle
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 3 I stes-

(h) Fryer, ubi supr. p. 197. & seq.

(i) Terry, sez. 19.

*Costumi
degli In-
diani.*

stesse donne che portano acqua per le strade. Le vedove poi che sopravvivono a' loro mariti sono le sole femmine incapaci di questa felicità, poichè viene proibito alle medesime di portare gioje, come anche di radersi, essendo distinte dalle altre per mezzo di un *Lunghi* di color rosso (k).

Strano costume.

LE donne niente più degli uomini si fanno scrupolo di fare li loro bisogni nelle pubbliche strade, o sieno anche vie maestre; al quale oggetto al nascere ed al tramontare del sole, elleno escono fuori in truppe, e si portano a qualche vecchia muraglia se vi sia nella città; ed in caso che taluno passi fra quello intervallo, rivolgono verso chi passa le loro parti posteriori scoperte, ma si nascondono il volto. Come poi an compiuto quell'atto naturale, si lavano quelle parti con la mano sinistra poichè mangiano colla dritta. Gli uomini, li quali soddisfanno al mestier del corpo separatamente dalle donne, si acquattano ed abbassano al pari di loro, allorchè anno voglia di fare acqua. Li *Maomettani* formano pensieri molto sinistri per questa libertà delle donne *Indiane*, come pur' anche ma-
la-

(k) Ovington, p. 319. & seq.

lamente pensano delle donne *Inglese*, <sup>Costumi
degli In-
diani.</sup> quando le veggono salutate con un bacio, o pure passeggiare con un'uomo in qualche giardino. Quantunque il loro

vitto, altro non sia che vegetabili cotti con pura e limpida acqua, pur non di meno essi lasciano, dopo fatti li loro bisogni, un tal puzzone, ch'è malissima cosa di prendere aria o nelle strade, o fuori delle loro città, vicino li fiumi e li fossi (Z). Quelche è tuttavia più strano, le vacche spiano attentamente li tempi soliti per andarne a lambire le loro lordure, che alle medesime piace oltre ad ogni credere.

Sebbene a noi questo costume possa sembrare indecente, pur non di meno non può dirsi che sia immondo; nè gl'<sup>Mondezza
degli India-
ni e loro
industria.</sup> *Hindùs* possono essere tacciati o di sporcizia o di pigrizia, conciosiachè oltre

3 I 2

alla

(Z) Per contrario Ovington ci dice nella pag. 316. che sebbene le strade di Suràt sieno in molti luoghi sparse degli escrementi così di uomini che di bestie, pur non di meno li passeggieri non sono giammai molestati da niuno stomachevole odore, conciosiachè il penetrante puzzo delli vapori venga diminuito per l'attenuazione del calore del sole.

alle loro costanti lavande ne' loro tempi di divozione, essi non mai mangiano nè bevono, prima che si sieno polizi e mondati con acqua, onde si aspergono e lavano dalla testa fino a' piedi: nè certamente essi permettono che in alcuna parte del loro corpo annidi alcuna sporcchezza, avvegnachè usino di raderli li peli nel petto, nelle ditelle, e nelle anguinaglie, e mai sempre stanno occupati in raderli la testa, e la barba, in tagliarsi le unghie, lavarsi la bocca, e strofinarsi li denti, ond'è che questi compariscono come avorio (l).

LA vita degl' *Hindùs* è una continuata serie d'industria. Eglino coltivano la terra, piantano, seminano, e pascolano gli armenti; ed essi sono coloro li quali fanno e vendono quelle curiose manifatture, tela e stoffe, che produce questa parte di Mondo (m).

Lor vitto .

QUANTO poi al loro vitto, parte degl' *Indiani*, come sono quelli delle tribù di *Kutteri* e *Wise* [cioè delli soldati, e basso popolo, comprendendo li meccanici, e tutti gli altri appresso) si cibano d' animali : quelli poi, che so-

(l) Terry, p. 200.

(m) Ibid. p. 19.

CAP. III. Racconto degli Abitanti. 855

sono de' *Bràmmani* e *Shudderi*, o mercatanti, non mai toccano alcuna vivanda di carne; cibandosi di vegetabili, di vivande di latte, di frutta, e di confetture.

Costumi
degli In-
diani.

Vi sono due spezie di cibo molto usitate fra gl' *Hindùs*, cioè il *Dye* e *Kicheri*. La prima è di latte fresco fatto denso, e mischiato con riso e zucchero bollito. Questa vivanda è molto efficace per restringere la violenza delle febbri e flussi, che sono le malattie che prevalgono nell' *India*. Il *Kicheri* è fatto di *Dol*, cioè si bollono insieme piccioli piselli di figura rotonda e riso; e questa è una vivanda molto corroborante, quantunque non sia troppo saporosa.

Li *Baniyani* costantemente bevono acqua piovana, la quale cadendo nel tempo delli *Mussoroni* (*), vien conservata dentro li *Tanks*, e nelle cisterne per tutto l'anno, imperciocchè essi rade volte bevono l'acqua de' pozzi o delli fiumi (n). Quantunque essi non mai tocchino liquori forti, pur non di meno con ogni loro soddisfazione si ricreano col tè e caffè. Questo secondo allorchè sia preparato a dovere porta in cima una spezie

Loro bevanda.

(*) Sorta di venti che soffiano regolarmente in certi tempi.

3 I 3

di

Cestumi de- gl' Indiani. di olio giallo che gli da un gusto molto aggradevole, ma si richiede moltissima arte per ridurlo a tale perfezione. Il tè poi egli è da tutti universalmente bevuto: e quantunque un caldo liquore di tal fatta non sembri molto proprio ed adattato per un' aria così calorosa, pur non di meno gli *Europei* medesimi lo trovano molto giovevole alla salute (o).

Cor manie- ra di bere. CONCIOSIACHE, gl' *Hindùs* non mai bevono nella medesima tazza con un *Cristiano*, o qualunque persona di una tribù differente, nè vogliano contaminare le loro labbra con acqua che sia stata toccata da un forestiero, essi anno inventato il modo di estinguere la loro sete, a guisa degli antichi *Traci*, con tenere il vaso ad una certa distanza, donde bevono a garganella, tenendo la bocca senza chiuderla, o trarre alcun respiro (p). In questa maniera una mista compagnia può bere nella medesima tazza o caraffa; ed alcuni di loro sono così destri in tal' esercizio, che alzano una tazza mediocremente larga più di una spanna sopra la loro bocca, e quindi ci versano dentro
un

(o) Iaid. p. 305. & seq.

(p) Ihid. p. 295.

un torrente di acqua senza punto ba- Costumi de-
gl' Indiani.
gnarli (q). Tutta volta però temendo qualche disgrazia, essi comunemente sogliono portare con seco giare di acqua, allora quando vanno fuori (r).

Li loro tempi destinati al mangiare Tempi di
mangiare .
sono circa l' ora ottava o nona della mattina, e la quarta o quinta nel dopo pranzo: le ore poi calde del giorno sono spese in riposare, e dormire o sopra li *Kots*, che sono li letti, o pure su li *Bechanabi*, che sono doppi materassi distesi per tutta la larghezza della stanza, e sono della lunghezza di un' uomo, con capezzali alla testa, dove otto o nove possono dormire insieme. Essi rade volte vanno a riposare senza tenere un *Wench* tra le loro braccia, cioè un piccolo guanciale sopra il loro stomaco, per custodirlo dalli vapori ambienti; e rade volte fanno uso di alcun' altra coperta fuor de' loro calzoni e delle camicie, ove però non sia sparso sopra di loro un lenzuolo, o tela leggiera (s).

GL' Indiani sono in molte cose di una Loro mec-
caniche ed
ingegno .
3 I 4 in-

(q) De la Valle Voy. Ind. p. 43. fol. Engl.

(r) Ovington, ubi supr.

(s) Ibid. p. 313. & seq.

Arti degli Indiani. incomparabile industria ed ingegno, e sono ammirabili imitatori di qualunque cosa si facciano a copiare. Un *Baniyano* per la forza del solo suo cervello è capace di sommare il suo conto con esattezza niente minore e con sollecitudine più spedita di qualche possa fare il più lesto e pratico aritmetico colla sua penna. Li tessitori di seta sono capaci ad esattamente imitare li più squisiti, e leggiadri modelli che sieno portati da *Europa*; e gli stessi carpentieri di bastimenti a *Surat* sono abili a prendere il modello di un vascello *Inglese*, in tutta la rarità e bellezza della sua struttura, come anche a ricavarne il più bello che l'arte abbia saputo fare circa la manifattura e lavoro del medesimo, o ciò si riguardi al comodo di caricare, o pure di far vela con velocità, con tanta esattezza, come se eglino fossero stati li primi artefici. Li sartori in questo paese formano gli abiti per gli *Europei* di amendue li sessi, secondo la moda che prevale (A); e formano alcune superbe cuffie.

*Sono famosi
si artigiani.*

(A) Terry ne dice, ch'essi sono molto destri ed ingegnosi in fare scarpe e stivali, abiti e lavori di panni, secondo l'usanza degli *Europei*. Vedi li viaggi nell'India sez. V. pag. 378.

cuffie da donna con pratica sì grande, come se fossero le medesime all' uso *Indiano*, o come se eglino stessi fossero stati cresciuti ad imparare una tal' arte nella *Borsa Reale di Londra*. In alcune cose gli artieri dell' *India* sorpassano tutta l'industria ed ingegno degli *Europei*, come in dipingere le *Chites* (comunemente chiamati *Chints* ^(*)), le quali manifatture in *Europa* non possono essere paragonate o nella vivacità o nella durazione delli colori (B). Le righe d' oro, che parimente vengonfi nelli loro *Sooseys*, e li fiori d' oro nelli loro *Atlasses*, sono imitati presso gl' *Inglese*, ma non a perfezione. Similmente gli anelli di corniola con doppie catene d' oro intorno a' medesimi, che si vanno ad unire in varie distanze, dove son poste per ornamento scheggie di diamanti, di rubini, o safiri, sorpassano la perizia di qualunque altra nazione a saperfi fare (t).

Arti degli Indiani.

(*) Specie di tela fina dell' India.

QUE-

[t) Ovington, p. 279. & 321.

(B) Noi non sappiamo ridire quanto grandemente possa di presente aver luogo questo giudizio, specialmente dopo che la stampa delle tele è stata recata a tanta perfezione in Inghilterra.

*Arti degl'
Indiani.*

*Loro stromenti ed
ingegni.*

QUESTO si è il racconto che noi abbiamo da *Surat* intorno alli meccanici, e manifattori *Indiani*; e se noi ci portiamo all'estremità delle *Indie* verso oriente, quivi troveremo lo stesso. Gli artefici di *Bengál*, dice un certo missionario, sono ad un segno sorprendente praticissimi. La loro tela di lino è così fina, che pezzi della medesima di gran larghezza possono essere tirati per un anello. Essi fanno risarcire un pezzo di lacerato musellino con tanta proprietà e polizia, ch'è impossibile a trovarne la cucitura, e pongono insieme pezzi di vetro rotto, o della *China*, con tanto artificio, che occhio umano non è capace a rintracciare che quelli fossero unque mai infranti. Li loro orefici sono estremamente periti, e vaghi nelle loro opere di filagrana; ed imitano con gran perfezione quelle di *Europa*; quantunque la loro fucina ed altri stromenti non costino più di uno scudo *Francesse*. Li tessitori con telari di non maggior prezzo si veggono seduti ne' loro propri cortili, o pure accanto della strada, e quivi tessono li loro fini drappi, che sono tanto ricercati in tutte le parti del Mondo. Un molino a mano, che non costa die-

*Sono molto
semplici.*

dieci soldi , è ufato per rompere le can- Arti degl'
Indiani.
ne di zucchero : Un fabbricatore è ca-
pace a gittare il pavimento di una sa-
la la più ampia e spaziosa con una spe-
zie di calcina composta di polvere di
mattoni e fango, in maniera tale che
tutta l' opera comparisce come una so-
la pietra più dura e forte della pietra
renosa . Il nostro autore vide una spe-
zie di tavolato o parapioggia della
lunghezza di 40. piedi , della larghez-
za di otto , e della doppiezza di
quattro o cinque pollici , che fu eretto
in sua presenza , e conficcato nel muro
da una banda senza verun' altro soste-
gno . Li loro chimici spolverizzano tut-
te le spezie di metallo con gran facilità , e
fanno ufo del primo vaso che incontra-
no , per estrarre l' argento vivo dal cina-
bro , e per altri preparamenti mercuria-
li ; il che effi fanno nella maniera la più
semplice che mai (u).

ALLE precedenti osservazioni in loda Sono excel-
lenti pitto-
ri.
delli meccanici *Indiani* , ne vogliamo ag-
giugnere alcune altre , secondo la mente
di altri autori . *Terry* ci assicura , ch' effi
sono eccellenti pittori , e fanno copiare
qualunque pittura con tanta esattezza ,
che

(u) P. Papiu. Lett. Ediff. tom. ix. p. 420. &
seq.

*Arti de-
gl' In-
diani.*

che è cosa difficile a saperla distinguere dall' originale: ma con tutto ciò la pittura non viene incoraggiata o promossa nel paese de' *Mogolli* (x). *Bernier* vide alcuni fucili, ed altri lavori di orefici, così ben fatti e tirati, ch'egli dubitò se in *Europa* si fossero potuti meglio lavorare; ma conciossiachè gli operieri sieno disprezzati, e maltrattati dagli uomini grandi, quindi è che si trovano pochissimi artefici di buona qualità (y). Eglino fanno l'arte di lavorare in oro sopra agate, cristalli, ed altre materie frangibili, la quale ignorano gli orefici e lapidarij *Europei*. Eglino ancora fanno adattare gli anelli d'oro agli orli, o pure alla metà delli vasi da bere. Quest'opera, come che sia molto curiosa e polita, pure vien recata ad effetto da gente povera, ed alcune fiato da piccioli ragazzi, che ciò fanno con grande arte e sollecitudine. Quelche poi contribuisce moltissimo a perfezionare li manifattori, e meccanici nelle varie loro professioni, si è che tra li *Maomettani*, egualmente che pagani, ognuno cresce li suoi figli nel

(x) Terry p. 378. sect. i.

(y) *Bernier*, part. iii. p. 30. 35. & seq.

nel suo proprio mestiere ed occupazione, e non già in verun'altro (z). Scienze
degli In-
diani.

GRAN lode senza dubbio alcuno ella è dovuta all'industria ed all'ingegno de' meccanici *Indiani*; ma presentemente vogliamo dare una occhiata alla loro letteratura; e vedere se li *Brammani*, li quali li trattano con tanto dispregio si sieno eglino stessi disimpegnati così bene in riguardo alle scienze, la cura delle quali essi intieramente pretendono per se medesimi (a). Dottrina
delli
Bramma-
ni.

POICHE la poesia ella è generalmen- Loro poesia.
te la prima scienza, che qualunque na-
zione coltiva, gl' *Indiani* non l'anno
trascurata, ed al giorno di oggi abbon-
dano di poeti. Ma ci vien detto, che
l'unità dell'azione non sia così rigo-
rosamente osservata nel loro *Purán*, ed
in altri poemi, come in *Omero* e *Vir-
gilio*; quantunque una tal regola sia se-
guitata in alcuni. Le favole *Indiane*, che
gli *Arabi* e *Persiani* anno così spesso
tradotte, sono una raccolta di cinque
piccoli poemi perfettamente ordinati e
regolari, composti per l'educazione del-
li

[z] Ibid.

[a] La Lane ap. Lett. Edif. tom. x. p. 400.

Scienze
degl' In-
diani .

li principi di *Pàtna* (C). Egli è vero che l'eloquenza non fu mai troppo in uso tra li *Brammani*: e molto meno è stata da loro coltivata l'arte di ben discorrere sopra i soggetti: essi però tengono un gran numero di libri, li quali contengono le regole riguardo alla purità, bellezza, ed ornamenti di ben dire; il che forma da se stesso una scienza particolare (b).

Loro Istoria.

Di tutti li generi di letteratura, egli sembra che l'istoria sia quella ch'è stata meno riguardata dagl' *Indiani*, li quali sono eccessivamente amanti delle maraviglie; al quale vizioso gusto li *Brammani*, per cagione d'interesse, si sono conformati. Tutta volta li principi senza dubbio alcuno tengono regolari Istorie de' loro maggiori; specialmente nell' *Hindustàn*, ov' essi sono più possenti, e li *Rajahputi* per tribù (D).

Egli

(b) P. Pons ap. Lett. Edif. tom. xxvi. p. 228.

(C) O sieno li principi *Pàtani* così spesso menzionati nell' Istoria delle Indie, li quali regnarono nell' *Hindustàn* prima delli Maomettani.

(D) Ciò sembra dinotare, che li *Rajah*-

Egli similmente vi anno nel Nord al-<sup>Scienze
degli In-
diani.</sup> cuni libri chiamati *Natak*, che li *Brammani* affermano che contengono molte antiche Istorie, senza veruna missione di fola. Nelli loro poemi vi si ravvisano parimente molte preziose reliquie di antichità intorno al Mondo antediluviano, come anche agl' imperj *Affirio* e *Macedonico*; ma non si possono altrimenti acquistare se non se col solo mezzo d' immensa spesa, e colla perfetta cognizione della lingua *Samskreta* (c).

LI *Brammani* anno coltivate quasi<sup>Loro mate-
matiche.</sup> tutte le parti delle matematiche, nè l'algebra è loro sconosciuta; ma l'astronomia, o più tosto l'astrologia fu sempre l'obbietto principale de' loro studj matematici; imperciocchè la superstizione così de' grandi come del popolo l'ha fatta ridondare in moltissimo lor profitto. Essi tengono varj trattati di astronomia; in riguardo a' quali, vi ha luogo da credere, che qualche dotto Greco come *Pittagora*, viaggiando anticamente nelle *Indie*, imparò le scienze de'
Bram-

(c) Ibid. p. 229. & seq.

jahi nelle parti meridionali, o penisola dell'India, sieno della tribù *Brammana*.

*Scienze de-
gl'Indiani.*

Brammani; ed in controcambio lasciò ad essi il suo metodo di astronomia co' nomi *Greci* delli pianeti, de' dodici segni, ed altri termini. Tutto ciò lo scoprì a *Debli* il nostro autore, e lo mostrò agli astronomi, che sono molto numerosi nel famoso osservatorio, fabricato negli ultimi tempi in quella capitale dal *Rajah Jaesing*, il quale può ben chiamarsi il restauratore dell'astronomia *Indiana*.

Filosofia.

QUEL che rese il nome di *Ginnosofisti* più famoso nell'antichità si fu la filosofia, la quale per via di eccellenza essi chiamano *Shaastrain* cioè dire scienza, che consiste in logica, metafisiche, ed un pò di fisiologia (E). L'unico e solo scopo, cui tendono tutte le ricerche filosofiche delli *Brammani* si è il *Moukri*, o sia la liberazione dell'anima dalla cattività e dalle miserie di questa vita, per mezzo di una perfetta felicità; il che

(E) *Li missionarj Danesi a Tranquebar ne dicono, che li Malabari anno il loro corso di scienze filosofiche, e le trattano in una maniera così ordinata e regolare, come fanno le scuole in Europa. Vedi la Propagazione dell'Evangelo nell'Oriente part. ii. pag. 19.*

che essenzialmente è o la liberazione ^{Scienze} dell'anima, o pure il di lei immediato ^{degli Indi-} effetto (d).

SICCOME li Greci ebbero diverse scuole ^{Sei Sette} di filosofia, così tra gli antichi Bram- ^{di Bram-} mani vi furono sei principali scuole o sette (F), nominate *Niyāyam*, *Vedāntam*, *Sankiam*, *Mimamsa*, *Pāśanjalam*, e *Bhaṣ-* *siam*. Queste sono quelle vengono semplicemente chiamate le scienze, ciascuna delle quali viene distinta dalle altre per mezzo di qualche peculiare sentimento su la felicità, e sopra i mezzi di ottenerla (e). La prima di queste scuole el-
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 3 K la

(d) P. Pons ap. Lett. Edif. p. 235.

(e) Ibid. p. 239.

(F) Egli è indubitatamente di queste sette che parla Bernier part. iii. pag. 160. allora quando esso ne dice, che tra li filosofi Indiani sei ne sono stati molto famosi, li quali fanno altrettante sette differenti, che dividono li *Pendeti* o Dottori, ciascuno pretendendo, che la sua dottrina sia migliore di quella degli altri, e più conforme a' loro libri sacri; li quali essi dicono che contengono li fondamenti delle loro scienze egualmente che della religione.

Scienze
degli In-
diani.

Logica,
Metafisi-
che.

la è famosa per la logica, la seconda per le metafisiche. Rispetto alla prima, le loro regole per lo sillogismo sono esatte, e differiscono principalmente dalle nostre in questo, che secondo li *Brammani* un sillogismo perfetto deve costare di quattro termini (G). La scuola di *Niyāyam*, cioè *Ragione* o *Giudizio*, ella è famosissima per quest' arte, la quale non per tanto al presente è impiegata intorno ad infinite quistioni più sottili che giovevoli; ed è in somma una mistianza di chiappole, come appunto si era la logica di *Europa* circa 200. anni addietro [f].

OLTRE alle sei sette, ve ne sono diverse altre, che in materie di religione sono altrettante eresie. Fra queste, le più rimarchevoli sono l' *Agama-shāstram*, ed il *Baudda-mattham*. Li seguaci dell' *Agamam* non vogliono ammettere niuna differenza di condizioni

tra

(f) Ibid. p. 246.

(G) Per esempio, dove ci è fummo ci è fuoco: su quella montagna ci è fummo; laonde quivi ci è fuoco.

tra gli uomini [H], nè legali cerimonie; e sono accusati di magia. Li *Bauddisti*, la cui opinione della trasmissione delle anime ella è universalmente ricevuta, sono accusati di ateismo; e non ammettono niuna sorta di principj di cognizione, salvochè li nostri sensi. *Baudda* (I) o *Boudda* si è il *Fo-ro* presso li *Chinesi*, e li *Bauddisti* sono la setta delli *Banxi* e *Lamas*, siccome gli *Agamisti* sono la setta del popolo di *Màha Sin*, od il *Grande Sin*, che comprende tutti li regni all'occidente della *Persia* (g). Dalla scuola di *Niyàyam* anticamente ne uscirono li più famosi avversarj delli *Bauddisti*, li quali a loro instigazione soggiacquero ad un macello

Scienze de-
gl' Indiani.

Altre sette.

3 K 2

il

(g) P. Pons, ubi supr. p. 239. & seq.

(H) Questo per avventura si debbe intendere solamente in riguardo alla distinzione delle tribu fra gl' *Hindùs*, o *Indiani*.

(I) Da Bernier viene chiamata *Bau-ta*, ch' egli dice che sia una settima setta; donde ne procedono altre dodici; ma che li seguaci di questa setta non sono numerosi, avvegnachè sieno odiati e dispreggiati come un popolo irreligioso ed ateo.

*Scienze
degl' In-
diani .*

il più orribile in diversi regni. *Batta*, che fu uno delli due, il quale si distinse maggiormente in questa disputa, af fine di purificar se medesimo da tanto sangue, ch'egli era stata la causa che si fosse sparso; si bruciò con grande solennità a *Jagannat* nella costiera di *Orisba* (b), comunemente scritta *Orisa*.

*Primi
principj
delle cose
ab eterna .*

TUTTE queste sette parlano de' primi principj delle cose, ma con molta differenza. Alcune dicono, che il tutto sia composto di corpi indivisibili, non già per la loro solidità e durezza, ma per la piccolezza della loro minuta mole. Altre poi ne dicono, che il tutto sia formato di *Materia e Forma*: ma niuna di loro si spiega chiaramente intorno alla materia, e molto meno circa la forma. Alcuni sostengono, che il tutto consiste in quattro elementi, ed un *Niente*; ma non si spiegano intorno alla missione e trasmutazione. E quanto al loro *Niente*, che si avvicina a qualche noi diciamo *Privazione*, essi ne ammettono di molte forte, ch'eglino sembrano d'intendere niente meglio di altre cose. Secondo il loro avviso, la *Luce* e le *Tenebre* sono li primi principj, intorno a
che

(b) Ibid. p. 246.

che essi proferiscono una gran quantità di cose vane e confuse: nè coloro si spiegano meglio, li quali per lo primo principio ammettono la *Privazione*, o più tosto *Privazioni*, ch' essi distinguono dal *Niente* in una maniera molto sconosciuta. Finalmente alcuni affermano, che il tutto sia composto di *Accidenti*, de' quali similmente essi fanno strane, e tediose numerazioni (K). Circa questi principj in generale, essi tutti conven-
gono che li medesimi sieno *Eterni*, con-
ciosiachè la nostra produzione dal nien-
te non sia mai caduta nella lor men-
te (i)

Scienze
degli In-
diani.

In riguardo alla morale, o sia filoso-
fia morale, essi tengono un bellissimo
sistema contenuto in molte opere del
Niti-Shàstram, o sia *Scienza Morale*, che
ordinariamente vien compresa in alcuni ver-
fi sentenziosi, come a quelli di *Catone*.
In questo genere di filosofia, che dalli
Brammani viene comunicato alle altre
tribù, diversi autori fra li *Sboutes*, ed

Filosofia
Morale.

3 K 3

an-

(i) Bernier, part. iv. p. 163.

(K) Noi dobbiamo sospendere di dare
il nostro giudizio fintantochè vederemo
li loro libri.

*Scienze
degl' In-
diani .*

anche trà li *Parias*, si anno acquistata gran fama e riputanza (k).

*Lor Medi-
cina .*

MOLTI de' *Brammani* studiano la medicina, della quale ne tengono molti piccoli libri; ma questi sono più tosto collezioni di ricette, che alcun' altra cosa di meglio, e li più antichi e principali di essi sono in verso. La loro pratica ella è molto differente da quella, che nel tempo del nostro autore *Bernier*, era osservata in *Francia*; imperciocchè essi si fondono su questi principj, che uno il quale sta infermo di febbre non ha bisogno di troppo grande nutrimento: che, il rimedio principale in tutte le specie di malattia egli è l'astinenza; che per un corpo infermo non vi ha niuna cosa peggiore quanto il brodo di carne, più del quale niuna cosa si corrompe più presto nello stomaco di un febricitante: che non mai debba si far cavata di sangue, eccetto che nella massima, e più evidente necessità, come quando si teme un delirio, o pure sia infiammata qualche parte considerevole del corpo come il petto, il fegato, o gli arnioni. Questa pratica, che vien seguitata con buon successo nelle *Indie*, ella è parimente ab-

abbracciata dalli medici *Maomettani*, ^{Scienze degl' Indiani.} specialmente quanto alli brodi di carne (k).

IN *Bengal* non è permesso ad alcun ^{Loro Medici.} medico di visitare un' paziente, qualora non sappia additargli la sua infermità, e scoprirgli lo stato della sua costituzione; la qual cosa esso fa facilmente con tastare il polso: ch'è un metodo molto sicuro (K), come ave sperimentato il nostro autore. Molti di loro gittano una goccia d'acqua nell'orina del paziente (L); se ella si spande, essi dicono che l'ammalato sia internamente molto acceso; ma ove che nò, ella dinota mancanza di calore (l).

CON tutto questo gl' *Indiani* nulla affatto intendono, nè fanno di anatomia: nè di ciò debbesi taluno far meraviglia,

3 K 4

poi-

(k) Bernier, ubi supr. p. 165.

(l) Papin, ubi supr. p. 428.

(K) Forse eglino ebbero questo metodo dalli Chinesi, li quali anno formata e ridotta a scienza la dottrina del polso.

(L) Ovington fa menzione di questa pratica nella pag. 351. usata da un Brammano a Surât.

*Scienze
degl' In-
diani :*

poichè essi non mai aprono il corpo di alcun' uomo o bestia, nè possono soffrire la vista di una somigliante operazione. Pur non di meno affermano che in un' uomo vi sieno 5000. vene, nè più nè meno, come se realmente le avessero tutte contate ad una ad una.

*Astronomia od
Astrologia.*

CIRCA l'astronomia, essi tengono le loro tavole, secondo le quali calcolano gli ecclissi quasi con tanta esattezza, come fanno gli *Europei*; pur non di meno con molto assurdo ne rendono conto e ragione, affermando che tanto l'eclisse solare, quanto il lunare sieno cagionati da *Rab*, ch'è un *Deuta* nero o sia demonio, il quale impossessandosi di quelli luminari gli annerisce come se fosse con inchiostro, e così oscura il loro lume. Essi parimente sostengono che la luna sia più di 50,000. leghe più alta del sole, ch'ella sia lucida da se medesima; e che da lei noi riceviamo una cert' acqua vitale, la quale, radunandosi nel cervello, scende di là e si spande per tutte le membra, e dona alle medesime le loro rispettive funzioni. Più di questo, essi credono ancora che il sole, la luna, e tutte le stelle sono tanti *Deutas*: che sia notte quando il sole si trova dietro l'imma-
gi.

ginario monte *Someyra* (M); e sia giorno allora quando esce fuori dall'ombra del medesimo. Questo monte essi dicono si trova in mezzo della terra, nella forma di un cono inverso, ed alto molte migliaia di miglia (m).

Scienza degli Indiani.

* In questa occasione non possiamo astenerci di divertire chi legge con un racconto circa la condotta degli *Indiani*, durante il tempo di un'eclissi, che accade a *Debli* nell'anno 1666. *Bernier* dalla loggia della sua casa, ch'era situata verso la parte del fiume *Jemna*, vedea amendue le rive del medesimo per la lunghezza di quasi una lega, tutte ricoperte d'*Indiani*, li quali stavano dentro l'acqua fino alla cintura, e con somma attenzione riguardavano nell'aria, osservando quando incominciasse l'eclisse, affine di compiere la loro cerimonia. Li piccioli ragazzi e donzelle erano dell'intutto nudi; gli uomini aveano solamente una sciarpa intorno a' loro lombi, e le donne maritate colle giovani pulzelle di 6. o 7. anni andavano coperte con un semplice panno lino. Li loro

Superstizione degli Indiani intorno agli Eclissi.

Ra-

(m) *Bernier*, ubi suor. p. 166. & seq.

(M) Li loro migliori astronomi mantengono, che il sole stia nel centro.

876 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
Rajabi o sieno principi sovrani, li ban-
chieri, e giojellieri, ed altri gran mer-
canti, li quali per la maggior parte era-
no di là dal fiume dentro alcune tende,
aveano piantati alcuni *Kanates*, o sieno
scrigni dentro l'acqua per lavarsi insie-
me colle loro mogli, e non essere ve-
duti dagli altri.

NEL momento quando incominciò l'
eclisse, quegl' idolatri alzarono un gran-
dissimo grido, e tutti ad un tempo me-
desimo si tuffarono dentro la corrente
per più volte successivamente: quindi
nuovamente fermandosi co' lor' occhi,
e mani rivolti al cielo recitarono le lo-
ro preghiere con gran divozione; e poi
da tempo in tempo gittarono acqua ver-
so il sole, chinando le loro teste molto
basso, e voltando le loro braccia e mani
quando da una parte, e quando dall'altra.
Essi continuarono a fare tutte queste ce-
rimonie fino alla fine dell'eclissi; e quin-
di ognuno si ritirò gittando alcuni pez-
zi d'argento per un buon tratto di via
dentro l'acqua, e dando limosine alli
Brammani, li quali non mancarono di
assistere. Il nostro autore osservò, che al-
lora quando essi uscirono dall'acqua,
tutti si posero nuove vesti, che furono
lo-

loro apparecchiare nell' arena; e che molti di quelli, ch'erano più divoti, lasciarono li loro abiti vecchi alli *Brammani*. Egli si deve notare che questa eclissi fu celebrata dell' istessa maniera non solamente nell' *Indo*, *Gange*, ed in tutti gli alrri fiumi, ma eziandio nelle conserve di acqua per tutte le *Indie* (n).

TUTTA volta però gli *Europei* non hanno motivo da ridere per questa follia e superstizione degl' *Indiani*, conciosiachè per l'addietro, al pari di loro, vi sieno stati profondamente immersti. Ed il medesimo autore parlando di un' eclissi solare, la qual' era accaduta non più di 12. anni prima in *Francia*, ci dice ch' egli rimase sorpreso per la puerile credulità del basso popolo in *Francia*, il quale fu preso da tale inopinato timore in tale occasione, che alcuni si comprarono doghe contro l' eclissi; ed altri si ritirarono in oscure caverne e camere, mentre che moltitudini di gente se ne fuggirono a ricovero dentro le chiese, credendo che fosse già venuto l' ultimo finale giorno; e che l' eclissi non solamente averebbe scossi, ma eziandio rovesciati li fondamenti della

na-

Scienze
degli In-
diani.

Vano timore de' Francesi per un' eclissi solare.

Scienze
degl' In-
diani .

878 *Hindustan o Imperio del Mogollo*
natura ; malgrado di qualunque cosa che
avessero scritta *Gassendis* , *Roberivals* ,
e molti altri filosofanti per dimostrare
che la detta *ecclissi* era della medesima
natura colle precedenti , e non sarebbe
accompagnata da effetti peggiori di quel-
li ch' erano succeduti nelle altre (o).

Loro geo-
grafia as-
surda .

IN punto di geografia li *Brammani*
non sono in miglior guisa versati di
quelche lo sono nell' astronomia . Essi
sostengono che la terra sia piana e
triangolare ; e ch' ella tenga sette ordi-
ni o piani tutti differenti in bellezza
e perfezione , come anche gli abitanti , e
che ciascheduno sia circondato dal suo
mare rispettivo , uno di latte , un' altro
di zucchero , il terzo di butirro , il quar-
to di vino , e così di mano in mano ;
che il monte *Someyra* passando per mez-
zo di questi ordini o piani (che recipro-
camente consistono in uno di terra , ed
in un' altro di mare) , il primo pia-
no comincia alle falde del medesimo ;
che tutte queste terre sieno abitate da'
Deutas , che vanno minorando in perfe-
zione , finchè si giugne al settimo , ch' è il
nostro , popolato da uomini di lunga ma-
no

[o] Bernier , ubi sup. p. 104.

no meno perfetti che alcuno de' cenna-
 ti *Deutas*; finalmente che tutta questa
 massa sia sostenuta sopra le teste di mol-
 ti elefanti, li quali allorchè si muovono
 sono la cagione delli tremuoti (p).

BERNIER, riflettendo su questi asur-
 di, fa questa giusta osservazione, *Che se*
quelle famose scienze degli antichi Brah-
mani delle Indie furono tali come sopra
esposte e dichiarate, e come sembra di
provare l'essere le medesime scritte nel
linguaggio Hanskrito, un gran numero di
gente è rimasto ingannato nell'alta opinio-
ne che anno tenuta intorno alli medesimi.
 Un'aria di mistero, in cose di questa natura,
 si deve sempre considerare come un ve-
 lo per tenere ascosti gli assurdi, od im-
 perfezioni, che vi si contengono. In
 somma ci vien detto, che li *Bramma-*
ni affettano questa oscurità a segno
 tale, che non contenti di avere termini
 sconosciuti al volgo, essi anno ravvolte
 ed intrigate le cose più comunali in un
 linguaggio misterioso (q).

LA città di *Bernâres* o *Varanasi*,
 chiamata eziandio *Kasi*, o *Kâsbi*, situata
 in *Bengal* in un paese opulento presso
 il

*Scienze de-
 gl'Indiani.*

*Osservazio-
 ne di Ber-
 nier su la
 medesima.*

*Università
 di Bernâ-
 res.*

(p) Ibid. p. 168. & seq.

(q) Pons, ubi sup. p. 227.

Scienze de-
gl' Indiani.

Loro studj.

il fiume *Gange*, ella è la scuola generale, e come se fosse l'*Atene* (N) delle genti delle *Indie*. Quivi si uniscono insieme li *Brammani* ed i religiosi, li quali si applicano allo studio. Essi non anno collegj nè classi come in *Europa*; ma li maestri (più conformemente secondo la scuola degli antichi *Greci*) sono dispersi per la città nelle loro case, e specialmente nelli giardini delli sobborghi, dove li gran mercanti loro permettono d'insegnare. Questi maestri anno quattro, sei, o sette discepoli; e li più famosi ne anno 12. o 15., li quali consumano presso di loro lo spazio di 10. o 12. anni; poichè sono di un'umore tardo e pigro, al che contribuisce moltissimo il caldo ed il vitto di tal paese; nè all'incontro anno essi la speranza di qualche buon posto onde possano essere eccitati a studiare. Il loro primo studio si è la lingua *Hanskrita* (o più tosto *Sanskrita*, ma più propriamente *Samskortam* o *Samskeroutam*) cioè di-

(N) Essi tengono alcune università in diverse altre parti dell' *Hindustàn*, come anche nella penisola dell' *India*; ma l'università di *Benàres* o *Kàshi* viene riconosciuta di essere la principale.

CAP. III. Racconto degli Abitanti 881
dire un *Linguaggio Puro*, ch' è total- *Scienze*
mente differente dal comune *Indiano*, e *degli In-*
saputo solamente dalli *Pendeti* o dottori.
Poichè li loro *Bethi* (*Vedam*) o sieno
libri sagri, che sono di grande antichità,
sono scritti in questo linguaggio, essi
lo chiamano *Santo* e *Divino*. Essi ten-
gono moltri altri libri in questa lingua,
de' quali il nostro autore ne vide piena una
gran sala a *Banàres*. Tra li medesimi
ve n'erano in filosofia, e medicina, così
in verso che in prosa con molti poemi.

Dopo che si anno essi imparato que- *Loro libri.*
sto linguaggio, ch' è molto difficile (O),
comunemente si applicano a leggere il
Purán, ch' è l' interpretazione e la som-
ma delli *Bethi*, che sono molto grossi.
Dopo il *Purán*, alcuni studiano la filo-
sopia, nella quale dice *Bernier*, essi non
anno fatto niun grande progresso (r).

GL'

(r). *Bernier*, ubi *supr.* p. 158. & seq.

(O) *Bernier attribuisce la difficoltà di ciò al non aver' essi niuna grammatica che sia di qualche pregio: laddove gli ultimi missionarj dicono, ch' essi abbiano le più perfette grammatiche, che uom possa immaginare. Voyez les Lettres Edifiantes Tom. XXVI. pag. 222.*

*Matrimo-
nj degl'
Indiani.*

GL' *Indiani* non mai si casano fuori della tribù, cui essi appartengono: così un *Brammano* si unisce in matrimonio colla figlia di un *Brammano*; un figlio di un mercatante si prende in moglie la figlia di un'altro mercatante; ed il figlio di un *Kùli*, il quale coltiva la terra, si prende in consorte la figlia di un'altro *Kùli*. In somigliante guisa, li figli sono cresciuti nella occupazione o mestiere del lor padre; di modo che sebbene questa sia per essi la maniera di diventare gran periti in ogni arte, pur non di meno non anno niuna occasione di poterli sollevare più di qualche erano da prima. Niun' uomo tiene più di una sola moglie la volta: ed eglino si casano dell'età di sei o sette anni, e poi consumano il matrimonio al più nell'età di 15. anni, ma spesso però in quella di 12.. Li loro matrimonj sono solennizzati come quelli de' *Maomettani* con molta compagnia e sfarzo; ma con questa differenza, che li giovani vanno pubblicamente a cavallo, ricoperti di fiori, che stanno attaccati a' loro abiti (3).

*Formola di
usare gli
atti di con-
venienza e
civiltà.*

POICHE' gl' *Indiani* riguardano il matrimonio come una delle più felici-
azioni

(3) Terry Voy. Ind. sez. 19.

azioni della vita umana, ed il morire senza essere ammogliato come una delle massime disgrazie, essi perciò casano li loro figli circa l'età di sette anni, affinchè possano procurarsi la prima, ed impedire la seconda (t). Essendosi fatto il matrimonio tra li genitori, si mandano messaggieri e donativi a quelli della sposa accompagnati con tamburi e trombette, come anche canzoni in loda delle di lei doti e qualità. In controccambio di tutto ciò si rimandano altri presenti allo sposo, in segno di aver' egli accettata la profferta nuziale. Quindi nel giorno destinato dalli *Brammani* per compiersi una tal cerimonia (u), lo sposo accompagnato dalli figli di tutte le persone della medesima professione nella città, alcuni a cavallo, altri dentro palanchine e carrozze, vestiti in una maniera sfoggiosa, passano per le strade principali accompagnati con musica, e con dorati cocchi trionfali. Lo sposo è distinto dagli altri per mezzo di una corona, che porta sul capo, messa riccamente di gioje.

IL giorno seguente la sposa anch' ella
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 3 L fa *Cerimonia usata nel matrimonio.*

(t) Oving. 322.

(u) Ibid. 328.

Matrimonj
degl' In-
diani.

fa il suo giro, accompagnata da tutte le donzelle dell' istessa famiglia nella medesima pomposa maniera; e verso la sera se ne torna a casa per essere congiunta in matrimonio (x), essendo quello il tempo proprio di compiersi una tal cerimonia fra gl' *Indiani* [y]: ciò comincia con accendersi il fuoco; e collocarlo fra le parti che si debbono congiungere, per dinotare l'ardenza ch'esser deve ne' loro affetti: quindi amendue sono rinchiusi con un laccio di seta per dinotare l'insolubile nodo del matrimonio. Dopo di ciò vien messo un panno tra di loro, per significare che prima del matrimonio non vi dev' essere tra loro niuna dimestichezza. Ciò fatto li *Brammani* pronunziano una certa formola di parole, ingiugnendo all' uomo di concedere alla donna tutte le cose convenienti per lei, ed incaricando alla donna di essere fedele al di lei marito; quindi pronunziando una certa benedizione sopra di loro, affinchè sieno fruttiferi, vien tolto via il panno, ed il laccio di seta è sciolto, e con ciò si pone fine alla cerimonia. Egli non vi è uso di darli dote, eccettochè le gioje che sono porta-

(x) Lord, 319.

(y) Oving. 32.

tate nel giorno nuziale ; ed a tal fe- *Matrimonj
degli In-
diani .*
sta niuno interviene fuorchè coloro che
sono della medesima famiglia (z).

NEL matrimonio essi tengono certe *Regole da
osservarsi
nel matri-
monio .*
ingiunzioni legali, per le quali le tri-
bù sono differenziate ; I. che nessuna
donna possa maritarsi la seconda volta ,
purchè ella non sia della tribù di *Wi-
se* o *Weyz*, che sono gli artieri . II.
che il secondo matrimonio è permesso
agli uomini di tutte le tribù, eccettochè
alla tribù de' *Brammani*. III. che tutti si
possono maritare dentro la propria loro
tribù, cioè *Brammani* con *Brammani*, *Kut-
teris* con *Kutteris*, e *Shudderis* con *Shudde-
ris* ; ma li *Wises* son' obbligati a casarsi non
solamente con quelli della loro propria tri-
bù, ma eziandio con persone del pro-
prio loro mestiere (P), cioè dire il fi-
glio di un barbiere colla figlia di un
3 L 2 bar-

(z) Lord Banian. relig. cap. 9. Vedi ancora Oving.
p. 327. 328. & seq.

(P). Ovington ne dice pag. 283. che
le differenti sette o famiglie delli Ba-
niani si astengono così dal contrarre ma-
trimonj tra di loro, come anche dal man-
giare in comune : ma ciò sembra che sia un
bell' errore .

*Matrimoni
degli India-
ni.
Lor manie-
ra di bat-
tezzare.*

barbiere, e così del resto (a).

LA cerimonia del battesimo, o di porre il nome a' loro figli, è differente tra li *Brammani* da quella usata dalle altre tribù. Li figli di queste sono soltanto bagnati nell'acqua: dopo di che uno de' parenti, tenendo la punta di una penna verso la fronte del bambino, prega che *IDDIO voglia scrivervi cose buone*: indi coloro che sono presenti dicono *Amen*, e danno all'infante il suo nome (Q). Finalmente il *Brammano* fa un segno nella sua fronte con una certa unzione rossa, in segno di ammissione nella loro chiesa, e così termina la cerimonia. Li figli poi delli *Brammani* non solamente sono bagnati con l'acqua, ma eziandio unti coll'olio, dicendo il prete per modo di consagrazione; *O Signore, noi a te presentiamo questo fanciullo nato da una tribù santa, unto con olio,*
e mon-

(a) Lord Banian. relig. cap. 9.

(Q) Ovington, il quale nella pag. 335. dice che questa imposizione del nome sia fatta dieci giorni dopo la nascita, descrive la cerimonia secondo un'altra maniera: il che dimostra che ciò differisca in certe occasioni.

e mondato con acqua. Quindi avendo *Matrimoni* compiute le già dette cerimonie, essi *degl'India-* tutti pregano che abbia a menare una *ni.* vita di giusto osservante della legge de' *Brammani*. Dopo di ciò essi calcolano la nascita del bambino, secondo la posizione delli dodici segni nel tempo del suo nascimento: il che tengono nascosto fino al giorno del suo matrimonio, che vien guardato come uno de' più felici in tempo di sua vita; allora publicano li pericoli passati, e li mali a venire, come se derivassero da una tale calcolazione (b).

LA madre fino a 10. giorni dopo il *Parto.* suo parto non è da nessuno toccata, fuorchè solamente da una donna di guardia; nè le vien permesso di metter mano in preparare le vivande, se non sieno passati li 40. giorni di purificazione. Le cune per gli bambini stanno sospese nell'aria ad una trave, od altro legno, per mezzo di corde legate a ciascuna punta, e così le vanno dondolandolo con un leggerissimo tocco, facendo un movimento molto più gentile delle nostre, che sono situate a terra (c).

3 L 3

QUAN-

(b) Lord, ihid.

(c) Oving. p. 336. & seq.

*Funerali
degli In-
diani .**Ultima in-
fermità.*

QUANDO una persona sia uscita fuor di speranza di salute, essi le ingiungono d'invocare *Narravne*, ch'è il nome di DIO, e significa pietà a' peccatori: quindi come vanno a languire li suoi spiriti, essi gli aprono la mano, e versandoci dell'acqua, pregano *Kistneruppon*, ch'è il DIO dell'acqua, che lo presentino puro all'Ente Sovrano con quella offerta nella sua mano. Subito che poi egli è passato di vita, essi lavano il suo corpo, in contrasegno della sua mondezza e purità (d).

Lutto.

SE muoja un *Rajah*, li suoi sudditi e dipendenti si tagliano la barba, e si radono la testa, come in segno del più profondo lutto; il che non mai si fa, se non che per un principe, per un padre, o madre, o per qualche più stretto parente.

NELLA morte di qualche amico, li *Baniyani* fanno magnifiche e sontuose feste per gli due o tre giorni seguenti: quindi eglino osservano il dodicesimo, ventesimo, trentesimo, e quarantesimo, oltre ad un giorno in ogni tre mesi finchè ritorna l'annua solennità (e).

LA

(d) Lord, ubi sup. cap. 9.

(e) Ovingt. p. 340.

LA generalità degl' *Indiani* in vece di ^{Funerali} seppellire li loro morti, li bruciano. ^{degli Indiani.} Essendosi trasportato il cadavere alla spon- ^{Cadaveri.} da di qualche fiume, appropriato ad un tal fine, ed essendosi posto a terra, il *Brammano* che ufficia pronunzia queste parole: *O terra, noi a te raccomandiamo questo nostro fratello. Mentre egli visse; tu avesti interesse in lui. Dalla terra esso fu fatto; per la benedizione della terra esso fu nutrito, ed ora ch'è morto noi a te lo rendiamo.* Ciò detto si mette intorno al cadavere materia combustibile, e si accende col mezzo di olio odoroso; indi si spargono sopra odori aromatici, ed il *Brammano* dice, *O fuoco, mentre egli visse tu avesti un diritto in lui, per lo cui naturale calore egli sussistè; noi adunque restituiamo a te il suo corpo, affinchè tu lo abbia a purgare.* Ciò fatto il figlio del defunto pone a terra un vaso d'acqua con un vaso di latte sul medesimo, e gittando una pietra nel vaso di sotto lo fa in pezzi, e ciò viene a far cadere anche l'altro vaso. Or questo a lui porge una occasione di così moralizzare; che siccome la pietra per mezzo del suo violento movimento fece che amendue li vasi spargessero li loro liquori, così l'assalto fatto dalla

*Funerali
degl' In-
diani.*

malattia distrusse il corpo di suo padre, e lo ridusse a dissoluzione, a somiglianza del latte ed acqua versati a terra, che non si possono più recuperare.

*Li cadaveri
ordinaria-
mente si
bruciano.*

QUANDO il cadavero è consumato, essi gittano le ceneri nell'aria, mentre che il *Brammano* ripete queste parole: *O aria; mentre per mezzo tuo egli visse, egli respirò; ed ora avendo spirato l'ultimo suo fiato, noi a te lo consegniamo. Finalmente quando le ceneri sono cadute dentro dell'acqua, il prete pronunzia queste parole: O acqua, mentre ch'egli visse, il tuo umido lo ha mantenuto; ed ora che il suo corpo è disperso, prenditi la tua parte in lui.* Così essi danno ad ogni elemento ciò che propriamente gli spetta, poicchè, siccome essi affermano che la vita di ognuno venga continuata dalli quattro elementi, così essi dicono, ch'egli debba essere diviso trà loro in tempo di sua morte. Com'è terminata questa solennità funerale, il *Brammano* presenta al figlio od al parente più prossimo un registro de' tempi quando morirono li suoi maggiori; e nel tempo medesimo legge a lui la legge che riguarda coloro che devono menar duolo importando, che per dieci giorni egli non deve nè ma-
sti-

sti-

sticare *Betel*, nè ungere il suo capo, nè metterli sopra panni politi: come anche ^{Funerali degl' Indiani.} che per lo spazio di un' intero anno, ogni mese nel giorno della morte di suo padre, egli deve fare una festa, ed insieme una visita al fiume, che riceve le ceneri del suo genitore (f).

QUANTUNQUE il bruciarli in questa ^{Alcuni altri solamente si arrostitiscono.} maniera li cadaveri sia l'uso comune, pur non di meno ciò non viene strettamente seguito dagl' *Indiani*; poichè alcuni non fanno altro che arrostitire li cadaveri con un po di paglia, nella sponda del fiume, e quindi gittarli da una scoscesa rupe dentro dell'acqua, siccome spesso volte *Bernier* ha veduto farsi presso il *Gange*. Alcuni similmente, allorchè si accorgono che qualche persona inferma sia presso a morire, la portano alla riva di un fiume, e mettendo prima li suoi piedi dentro dell'acqua, poscia ve la fanno calare fino alla gola. Quindi allorchè essi credono che già sia vicino a spirare, la sommergono dell'intutto sott'acqua, e quivi la lasciano, dopo ch'essi han fatto un gran ^{Persone morbonle affogate.} clamore, ed anno battuto palma con palma. Il medesimo autore fu una vol-

*Funerali
degl'India-
ni.*

ta presente a questa barbara maniera di sepoltura. La ragione di tutto ciò che ne allegano li dotti, come anche la gente volgare si è, *Affichè l'anima lasciando il corpo possa lavarsi da tutte le impurità, ch'ella abbia potuto contrarre durante la di lei dimora nel medesimo (g).*

*Alcune al-
tre sono
bruciate
prima di
morire.*

IN somigliante maniera il cadavero è bruciato alcune volte prima che sia dell' intutto morto, allora quando essi credono che non possa più riaversi dalla sua infermità. Un *Baniyano*, ch'era sensale degl' *Inglese* a *Surat*, fu in questa maniera precipitosamente condotto al luogo della sepoltura, mentre che era giusto in punto di spirare; ma essendo stato felicemente incontrato dal chirurgo *Inglese*, il quale gli tastò il polso e gli diede qualche speranza di poterli riavere, qualche amico più cortese e gentile tra gli altri dissuase la brigata di proseguire più oltre; e così fra poco tempo il sensale si ristabilì in salute (h).

*Le vedove
frequente-
mente si
bruciano.*

FIN dal tempo quando furon fatte le leggi per bruciarsi li corpi de' morti, si è fatta una usanza per le vedove di accompagnare il cadavere de' loro mariti al-
le

(g) Bernier, part. iii. p. 129. & seq.

(h) Ovingt. p. 341.

CAP. III. Racconto degli Abitanti 893
le fiamme funerali. Quelle che abitava-<sup>Funerali
degli In-
diani.</sup>no insieme col defunto (R), non si ma-
ritano la seconda volta; ma poichè so-
no obbligate a recidersi li loro capelli, e
consumare il resto della loro vita, co-
me creature affatto neglette, quindi è
che alcune così per evitare questo stato
obbrobrioso, come anche per amore ver-
so i loro mariti, scelgono ancor' esse di
bruciarfi. Generalmente parlando egli
non vi ha niuna forza che le costringa
a ciò fare in tal caso, eccettochè quan-
do avvenga che muoja qualche gran
personaggio, poichè allora esso obbliga
una o più delle sue mogli a bruciarfi
per onorare il di lui funerale. Alcune
volte la moglie, di suo proprio movi-
mento, si contenta di far compagnia al
di lei marito nel rogo. Alcune altre il
ma-

(R) Secondo pensa Ovington pag.
324., quelle, che non coabitano insie-
me, sono condannate a questa severa
spezie di restrizione, nè debbono mai
più maritarsi nuovamente, quantunque
rimaste vedove dell'età di sei o sette an-
ni. Ma questa legge non si estende alla
tribù delli meccanici ed altri, come sopra
si è divisato.

marito, o che gli dispiaccia di lasciarla dopo la sua morte (S), o per timore che alcun' altro uomo se l'avesse a godere dopo di lui, la persuade ed induce a fargli una promessa che si voglia bruciare insieme col suo corpo, in caso ch' egli muoja prima di lei. Egli ci vien detto aneora, che in quelle parti, dove li *Rajabi*, o principi *Indiani*, anno tutto il potere fra le loro mani, li *Brammani*, per mantenere in osservanza questo antico ma orrido costume, frequentemente costringono le donne, specialmente della propria loro tribù, a soggiacere a questo sì fiero sperimento. In somigliante maniera egli ci vien detto, che li *Maomettani*, per ovunque sia stabilito il loro dominio, anno procurato di abolire questo costume; quantunque dall'altra parte noi siamo informati, che alcuni signori *Mogolli*, per motivo di grandezza, anno imitata l'usanza degl'

In-

[S] Ovington ne dice alla pag. 342. che alcune volte il marito, non potendo soffrire la perdita della sua diletta moglie, si bruciava insieme con lei, in aspettazione di un futuro godimento della medesima.

Indiani; ed anno ordinato che in tempo della lor morte si debbano bruciare da se medesime alcune delle loro mogli Indiane (i).

Funerali
degli Indiani.

LA maniera di compiersi questa sì terribile cerimonia ella è la seguente: nel giorno stabilito a bruciarsi il cadavere, la moglie s'incammina abbigliata colli di lei migliori ornamenti, come se ne andasse alle nozze, ed è accompagnata dalli di lei amici. Per dichiarare la sua gioja, essa procede ballando, e canta alcune canzone in loda del defunto, esprimendo un vivo desiderio di essere con lui nell'altro mondo. In tanto essendo giunta al luogo dove sta eretta la pira funerale, alcune volte in una picciola capanna, ma generalmente in un fosso quadro, profondo circa due piedi, ella rinnova la sua festa ed allegrezza colla compagnia, cantando e ballando intorno al fosso. Finalmente essendosi congedata dalli di lei parenti, ed avendo tra loro disposto delle sue gioje (T), essi versano dell'olio sul capo

Maniera
con cui si
compie questa
terribile
cerimonia.

(i) Vedi Terry, sez. 19. Ovingt. p. 344. & De la Valle, p. 136.

(T) Ovington ci dice alla pag. 343.
che

896 *Hindustano Imperio del Mogollo*
po di lei, e quindi appiccano fuoco al-
le legna, su la cima delle quali sta col-
locato il cadavere; quindi ella pren-
dendo in mano un vaso di olio, si
gitta tutto insieme dentro le fiamme, o
pure facendo prima pochi altri giri in-
torno alla fossa, poscia improvvisamen-
te si slancia dentro la medesima; men-
tre che nel tempo stesso la brigata vi
gitta dentro fascine e vasi di olio, così per
ispedirla più presto col pabolo di tali esche,
come anche per la violenza e fieraZZa
del fuoco, mentre che si battono tam-
buri, si suonano trombetti, e si fa un
grande strepito e romore per sopprimere
le orrende grida che generalmente sono
mandate da quella disgraziata vittima.
Alcune volte la moglie monta su la pi-
ra prima che sia accesa, e si mette
accanto il cadavere di suo marito
te-

*che questo bruciamento veniva incorag-
giato a farsi dalli Bramini, li quali ne
traeano da ciò mai sempre lucro e gua-
dagno; conciosiacchè tutte le gioje, di cui
erano le donne adorne, divenivano loro
proprietà, poichè essi solamente anno la
facoltà di toccare le ceneri, ed andar con
diligenza rintracciando l'oro e l'argento.*

tenendo il suo capo nel di lei seno, ed ^{Funerali} in tal maniera eroicamente si lascia pri- ^{degl' In-} diani.
var di vita (k).

BERNIER fu spesso volte presente in ^{Esempi di} tempo che le donne si bruciarono da se ^{seminina} medesime con tanto spirito e risolutez- ^{intrepidez-} za.
za, che non può essere descritta, e molto meno può descriversi il terribile spettacolo che veniva rappresentato da una tale tragedia. Una volta egli si portò ad un luogo, dov' esso vide quattro o cinque *Brammani* che mettean fuoco al rogo, su cui era situata la donna accanto il cadavero del di lei marito; e cinque donne di una età mezzana che cantavano e danzavano mano a mano intorno al fosso, mentre che una gran calca di popolo era di ciò spettatore. Immantinente il tutto si vide andare in fiamme intorno alla donna, la quale con tutto ciò punto non parve disturbata; ma qualche fu tuttavia sorprendente, egli si è che all'improvviso una di quelle danzatrici si gittò da se medesima dentro il fuoco, e quindi le rimanenti anche fecero lo stesso una dopo l'altra senza alcuno apparente timore. Queste erano cinque schiave, le quali avendo inteso
la

(k) Lord, ubi supr. p. 9.

la promessa che la loro padrona avea fatta al di lei marito nella sua infermità di non sopravvivergli, tratte da motivo di affezione e pietà s'indussero a bruciarsi ancor'esse insieme con lei.

Il nostro autore ne vide un'altra bruciarsi a *Surât*, ch'era di una età mezzana, e mediocrementemente bella. Egli non era possibile di esprimersi l'indicibile illarità e contento che compariva nel suo volto, lo spirito e risolutezza con cui essa marciò, con cui si lavò, e fecefi a parlare al popolo; la costanza del suo animo onde si pose a risguardare coloro ch'erano venuti a vedere la di lei tragedia; osservò la di lei picciola capanna, e vi entrò, si assise sopra il rogo, e pose nel suo seno la testa del suo marito: pigliò in sua mano la fiaccola accesa, ed appiccò fuoco alla capanna di dentro, mentre che molti *Brammani* stavano intenti ed affacciati in accendere la materia combustibile intorno a lei.

Alcune
donne si at-
terriscono
dal fuoco.

BERNIER vide alcune donne, le quali veramente alla vista del fuoco mostrarono qualche timore, e forse avrebbero voluto tornarsene indietro, ove fossero state lasciate in loro libertà; ma spes-
se

se volte accade che ciò sia troppo tardi, <sup>Funerali
degli In-
diani.</sup> poichè quelli demonj delli *Brammani*, che quivi sono coi loro grossi bastoni, le

rendono sbalordite ed attonite; e qualora ad essi non riesce di animarle ad una tale impresa, si fanno a cacciarvele dentro a viva forza. Questo egli vide farsi ad una giovane donna, la quale si ritirò indietro cinque o sei passi dalla pira; e ad un'altra, la quale si era molto impaurita, e tremava allorchè vide le fiamme che si erano attaccate alle di lei vestimenta, quando li suddetti esecutori ve la spinsero dentro colle loro lunghe pertiche. Dall'altra parte egli ebbe notizia che una bella giovane donna era scappata dalle loro branche, con cadere tra le mani delli *Gadouri*, li quali alcune volte ivi si radunano in gran numero, allora quando essi fanno che la donna che dev'essere bruciata sia giovane e bella, non abbia troppo gran parentado, nè molta compagnia con esso lei; poichè le donne, le quali sono timorose della pira, e fuggono da questa spezie di esecuzione, ben sapendo che non possono essere nuovamente ricevute a vivere tra li *Gentili*, poichè sono riputate infami, sogliono ordinariamente diventare preda delli suddetti

*Funerali
degl' India-
ni.*

Gadouti, li quali sono parimente tenuti infami, e niente anno che perdere. Un *Mogollo* non ardisce nè di liberarne, nè di riceverne alcuna per timore di non averfi a trovare in gran disturbo ed imbarazzo.

*Crudeltà
de' Bram-
mani.*

UNA volta a *Labùr*, il medesimo autore vide una donna molto giovane che non avea compiuto l'anno dodicesimo di sua età, la quale allorchè giunse al rogo sembrava più tosto morta che viva. Ella tremò e pianse amaramente. Fra questo mentre tre o quattro *Brammani*, ed una vecchia strega che la tenea sotto il braccio, la cacciarono a forza, e la fecero sedere su le legna, dove temendo che non avesse a fuggir via, essi le legarono le mani e le gambe, e così la bruciarono viva. Questo atto di barbarie, tra gli altri, talmente accese di rabbia e furore *Bernier* contro li *Brammani*, che ove avesse potuto, gli avrebbe strangolati. Ma qualche essi fanno in alcuni altri luoghi delle *Indie*: egli è tuttavia più crudele e fiero; imperciocchè in luogo di bruciare quelle donne, che vogliono morire dopo la morte de' loro mariti, esse le seppelliscono vive nella

ter-

terra fino alla stessa gola, e quindi due o tre di loro si slanciano tutto ad un tratto sopra le medesime, e loro torcono il collo. Dopo averle in questa maniera soffocate, le ricuoprono in fretta di terra, e quindi marciano avanti e dietro sopra le loro teste per così incontanente finirle (1).

*Funerali
degl' India-
ni.*

NOI posporremo il nostro racconto della religione degl' *Indiani*, finchè verremo a trattare della penisola da questa parte del *Gange*, poichè in tal luogo fa maggiore spicco ed una più luminosa comparsa, ed intanto passeremo a far parola delli *Parsi*.

Origine de'
Parsis.

IV.

Delli Parsis.

Li Parsis.
Lasciamo la
Persia.

(*) Certa
specie di
vascello
Indiano.

LI *Parsis*, il qual nome dinota un popolo venuto da *Pars* o *Persia*, sono una colonia che si ritirò di là, tosto dopo che gli *Arabi* ebbero conquistata una tal regione, dopo la morte dell'ultimo suo Re *Yezdegerd* nell'anno trentunesimo dell'*Hejrab* e di GESU CRISTO 651: poichè non volendo essi rinunziare la loro religione, e per sottrarsi dalla persecuzione che li *Mao-mettani* suscitavano contro di loro per tal riguardo, un buon numero di essi s'imbarcò a *Jask* o *Jaskes* in sette *Junki* (*), in qualità di mercanti, avendo formato disegno di trafficare nelle *Indie*. Essendo giunti a salvamento a *Swalley*, ch'è il porto di *Surat*, li *Parsis*, che stavano a bordo di cinque delli sudetti *Junki*, furono con grande ospitalità ricevuti dal *Rajah* di *Nunferri*, sotto condizione che pagassero il tributo, e si sottometteffero al governo. Li *Parsis*

sìs, che stavano in un'altro *Junk*, furono ammessi in somigliante maniera dal *Rajah* che facea residenza a *Bariyaw* vicino *Surât*; ma questi conciossiachè tosto dopo fosse stato vinto e superato da un' altro *Rajah*, con cui egli era in guerra, li *Parsis* come suoi sudditi furono tutti passati a fil di spada. Il settimo *Junk*, essendo passato verso il Nord, incontrò lo stesso gentile ricevimento a *Kambaya*; e da uno di questi tre luoghi si sono dispersi coloro, che mai si possono rinvenire in qualunque altra parte delle *Indie*.

In questo stato essi continuarono a vivere per lungo tempo applicandosi all'agricoltura; e colli loro libri di religione, perdettero insieme la tradizione della lor' origine; finchè finalmente avendoli il lor nome fatti conoscere alli loro fratelli in *Persia*, questi secondi li provvidero di copie della loro legge, e di persone insieme affinchè gl' istruissero nella medesima (m). Poichè dunque questi *Parsis* sono li medesimi, quanto alla religione, con quelli che in *Persia* sono chiamati *Gawri*, o pure *Infedeli*, ed

3 M 3 Aref-

(m) Lord. relig. Parsus, cap. 1. & Terry Viag. Ind. sez. 21.

*Costumi
de' Parsis.*

Ateshpereft, o sieno adoratori del fuoco, di cui in altra parte della nostra Istoria noi ne abbiamo già dato un racconto, quindi è che in questo luogo faremo solamente menzione di certe costumanze concernenti a questa colonia *Indiana*.

*Lor manie-
ra di vesti-
re &c.*

LI *Parsis* vanno vestiti come l'altra gente dell'*India*; e solamente si lasciano crescere le loro barbe molto lunghe. La loro professione ella è principalmente l'agricoltura, seminando, piantando, e potando le viti; in somma coltivano ogni specie di alberi, e particolarmente l'albero detto *Palmeto* o *Toddy* (*). Egli-
no sono in estremo grado industriosi (n), e molto attenti in crescere ed allevare li loro figliuoli nelle arti e nella fatica; essi sono li principali tessitori in tutto il paese intorno a *Surât*, dove la maggior parte delle sete e drappi sono fatti dalle loro mani.

() Specie
d' albero
dell'India.**Lor vitto.*

EGLI è costume presso di loro di mangiare soli, ed ognuno suole bere nella sua propria tazza: nè certamente vogliono essi bere nell'istesso vaso dopo li forestieri. In questa maniera essi pensano di conservarsi più puri; immagi-
nan-

(n) Terry, sez. 21. Ovingt. p. 375.

nando che qualora essi mangiassero o bevessero con altri, verrebbero a contrarre qualche immondezza. Tutta volta però in tali riguardi eglino si prendono maggiore libertà delli *Baniyani*, nè sono affatto ugualmente così astemj. Tutta volta però per evitare di offendere o li *Maomettani* o gl' *Indiani*, tra li quali essi vivono, si astengono di mangiare la carne di porco e di bue (o).

IL gallo non è meno stimato da loro di qualche sia la vacca dagl' *Indiani* per la seguente ragione cioè, che essendo stati li loro *Junki* sopraffatti da una tempesta, allorchè avvenne il loro passaggio nell' *India*, come sopra si è accennato, essi disperavano di poter mai giungere al lido, finattantochè avendo inteso cantare un gallo, furono r avvivate le loro speranze; ed avendo tosto dopo scoperto il fuoco, essi per mezzo di un tal segno giunsero a terra. Or questo fu per loro un' augurio tuttavia più fausto ed avventuroso, conciossiachè il fuoco sia l'obbietto principale del loro culto sopra la terra, e che essi continuamente mantengono acceso nelli loro *Eggars* o sieno templi (p). Essi dicono

Il gallo è tenuto in grande stima presso di loro.

3 M 4

che

(o) Terry, ibid. Ovingt. ibid.

(p) Ovingt. p. 371.

*Costu mi
de' Parsis .**Fuoco sa-
gro .**Continua-
mente bru-
ciante .*

che questo fuoco fu la prima volta portato dal cielo dal loro grande legislatore *Zertùst* o *Zerdùst*, ch'è lo *Zoroastre* delli *Greci*; e che fin da tal tempo egli è stato preservato senza mai estinguerfi, poichè ciò sarebbe un peccato irremissibile, ove li loro *Darùs* (V), o sieno preti, lo lasciassero smorzare. Pur non di meno, in caso che quello si spegnesse, vien loro permesso dal loro *Zundevastà*, o sia libro della legge, portato anche dal cielo da *Zertùst*, di comporre un fuoco di varie misture, ch'essi chiamano il loro *Antisbeherawn* o sia fuoco religioso. Il fuoco per tanto allumato e mantenuto acceso in questa maniera, e colla detta materia, essi lo considerano come una parte di *Dio*; il qual' essi dicono che sia della medesima sostanza; e perciò viene ad essi comandato di adorarlo. *Lord* ne dice, che il fuoco nel loro tempio a *Nunferri*, vicino *Surât*, è stato allumato in questa
ma-

(V) *Essi vengono parimente chiamati Harbùdi, sopra li quali vi ha un sommo Sacerdote od Arcivescovo, il quale vien chiamato Dislùr.*

maniera (q); ma poi non fa menzione della maniera e forma in cui quivi apparisce. *Erberto* afferma che un tal fuoco non sia composto di comunali materie combustibili, come legna, paglia, carboni, o somiglianti cose, nè sia soffiato ed avvivato per mezzo di mantici, ma sia composto di faville uscite da acciaio infocato, ed accese o per mezzo di una folgore, o di una lente (r). Egli sembra che questo informe racconto sia preso dalla narrazione di *Lord*, la quale non è molto più intelligibile. *Terry* ne dice ch'essi mantengono li fuochi continuamente accesi nelli loro templi, in lampane nutrite con olio, alla cura delle quali sono perpetuamente addetti li loro preti (s).

In riguardo a questo fuoco sacro, li *Parsis* lo tengono in gran venerazione, a motivo che ne fanno uso nelli servizi necessarj della vita; e stimano che sia peccato di versare l'acqua sopra il fuoco, o di sputarvi inavvertentemente, o pure di somministrare al medesimo

ma-

*Costumi
di Parsis.*

Loro venerazione per lo fuoco.

[q] *Lord*, ubi supr. cap. 8.

(r) *Herbert Viagg. in Persia*, p. 52.

(s) *Terry*, sez. 21.

*Costumi
de' Parsi.*

materia ed esca immonda (t): donde si scorge chiaro quanto grandemente essi temono, che lo abbiano a sporcare od estinguere; di sorta che se avviene che le loro case vadano a fuoco, essi più tosto sono persuasi a versare dell'olio che accresce le fiamme, che l'acqua la quale ne scema la forza. Se una candela sia una volta accesa, essi giudicherebbero più che pestilenziale il fiato di colui, il quale avesse l'ardire di tentare di smorzarla; ed un servo *Parsi*, cui sia comandato di portare un qualche ferro rovente per riscaldare alcun liquore, subitamente chiede di essere scusato da un tale officio, allegando ch'egli non osa di accelerare l'estinzione del calore con mezzi così violenti. In somma essi non devono per qualsivoglia motivo e ragione smorzare unque mai il fuoco, ma devono lasciarlo estinguere da se medesimo a grado a grado (u).

*Come anche per lo
matrimonio.*

LI *Parsi* tengono il matrimonio in grande venerazione, e pensano che sia molto giovevole all'eterna felicità; per la qual ragione se mai accade che il figlio o figlia di qualche uomo ricco se ne muoja prima di casarsi, egli prezzola qualche persona che si sposi col defun-

(t) Lord, ubi supr.

(u) Ovingt. p. 372.

funto. La cerimonia matrimoniale non mai si celebra nelle loro chiese, ma bensì in casa. Essendosi amendue le parti radunate a mezza notte, sono collocate insieme in un letto, assistita ciascheduna da un *Darù* od *Herbùd*, che tiene del riso nelle sue mani. Quindi il *Darù* o sia prete dello sposo, mettendo il suo indice su la fronte della sposa, domanda *se essa voglia un tal'uomo per suo marito?* Indi il prete della sposa fa la stessa domanda allo sposo; e dopo che le parti anno risposto affermativamente, li preti uniscono insieme le loro mani, e quindi gittano il riso sopra di loro; pregando IDDIO che abbiano ad essere fecondi come la messe, a vivere in concordia ed unione, ed a continuare insieme per molti anni. Essendo in questa maniera compiuta la cerimonia, li parenti della donna danno la dote, poichè l'uomo non ne dà niuna; e quindi la festa matrimoniale continua per otto giorni (x).

*Costumi
de' Parsis.*

*Cerimonia
usata nel
matrimonio.*

LA maniera di seppellire li morti usata presso li *Parsis* ella è molto singolare, secondo che la troviamo descritta da *Mr. Ovington*, il quale ha veduta

*Li cadaveri
sono esposti
agli uccelli
di rapina.*

(x) Lord, ubi supr.

la cerimonia. Or' il più nobile sepolcro, ch' essi credono che possano dare a' loro amici defunti, si è quello di esporgli ad essere devorati dagli uccelli dell' aria. Dopo che il cadavere è giaciuto morto per qualche tempo, gli *Halaichori*, che sono una spezie di fordini *Hindus*, lo portano via in una bara (X) nelle aperte campagne, vicino il luogo del sepolcro, intorno ad un miglio lontano da *Surat*. Quivi ponendolo a terra, qualche amico del morto si porta a caccia per gli vicini villaggi finchè egli trova un cane, che procura di allettare con una focaccia, tirandolo quanto più egli può vicino al cadavere, imperciocchè quanto più la bestia si avvicina, tanto più fondate e migliori sono le speranze ch' essi anno della futura felicità del defunto; e se mai quell' animale possa essere adescato a prendere alcun pezzo di esca dalla stessa bocca del morto, egli è questo un segno infallibile che
fia

(X) Questa bara, dice Lord, dev' essere di ferro, imperocchè la legge proibisce che il cadavere debba toccare il legno, conciossiachè sia questo un' esca pel fuoco, ch' essi tengono in conto di sagro.

sia andato in cielo; ma in caso poi che il cane, o perchè non abbia fame, o perchè abborrisca quell' oggetto, ricusi di prendere un tal boccone, essi allora considerano lo stato del loro amico come veramente miserabile. Ciò appunto avvenne che fosse il caso di quel *Parst*, il cui cadavere il nostro autore vide sotterrato; poichè quel forte e vigoroso animale non potè mai essere per conto alcuno indotto ad appressarvisi.

*Costumi
de' Parsis.*

QUANDO il cane ha terminata la sua parte della cerimonia, due *Darùs* nella distanza di un *Furlong* (*) dalla bara si alzano in piè e colle mani giunte, ad alta voce ripetono una certa formola di preghiera, la quale, sebbene essi proferiscono con tutta la immaginabile fretta e prestezza, pure dura una mezza ora. Per tutto questo tempo, un pezzo di carta bianca, attaccata a ciaschedun' orecchio a traverso la faccia, stava pendente giù per due o tre pollici sotto il mento; e subito che anno essi terminata la loro preghiera, li detti *Halalchori* o sieno becchini trasportarono il cadavere al luogo della sepoltura, ch'era di figura rotonda, rinchiuso da un muro dodici piedi alto, e 100. in circonferenza. Nel

*Luogo di
sepulcro.*

(*) *Furlong* misura Inglese, otto de' quali formano un miglio.

*Costumi
de' Parisi.*

mezzo vi era una porta di pietra (Y), sei piedi elevata da terra, la quale fu aperta per potervi ammettere il cadavero. Il terreno insieme colle mura (Z) sta alzato più di quattro piedi, e faceva un pendio verso il centro, dove ci è un condotto per ricevere l'umido, che continuamente scola dalli carcami. Or' essendosi quivi lasciato il cadavero, la brigata si porta ad un vicino rivolo per quivi lavarsi, e dopo di ciò se ne ritorna a casa: ma uno o due giorni dopo, alcuni de' più stretti parenti si portano colà nuovamente per osservare un'altro prognostico circa lo stato del defunto nell' altro Mondo; poichè se essi trovano che gli avoltoj abbiano in prima cavato il suo occhio dritto, essi ciò tengono per un segno indubitato della felicità della sua anima; ma se il sinistro, allora essi

con-

(Y) Senza dubbio alcuno per la medesima ragione che la bara non era di legno.

(Z) Forse potrebbe essere dentro il muro. Nella pianta o rame che ha fatto Erberto, il terreno o pavimento sembra essere alzato meno di un piede dalla sommità del muro.

conchiudono che la sua sorte sia miserabile (x).

*Costumi
de' Parsis.*

LI *Pârsis* sono molto attenti in tener conservati li loro capelli, e tutto ciò che venga reciso dalle loro teste o barbe, affinchè una volta l'anno tali reliquie si possano decentemente sotterrare nel loro luogo di sepoltura: il che forma un'orrendo prospecto, ed è nel tempo stesso molto più terribile e spaventoso che la vista di un campo di uomini trucidati. Egli contiene un gran numero di carcami di molto differenti a spiacevoli colori ed aspetti. Se ne veggono alcuni come se fossero di fresco segnati; ma così difformati dagli avvoltoj, li quali si affollano su le mura, che veramente si possono chiamare teste scorticate, ed ossa sanguinolenti, tenendo fuori le pupille de'lor'occhi, e tutta la carne sù le gote beccata e rosa. Le parti muscolose del corpo sono piene di gran forami, e la pelle per ogni parte è traforata dalli becchi di quegli uccelli di rapina. Qui giaceva una gamba, la vi era un braccio; quivi stava gittata la metà di un' uomo, e la un quarto del medesimo. In questo luogo un corpo compariva spolpato giusto come uno scheletro; e

Orribile veduta.

Puzza terribile.

vi.

vicino ad esso ve ne aveva un'altro colla pelle di diversi putrefatti colori. Alcuni pareano come se fossero divenuti gialli, ed altri poi erano induriti a guisa di corame secco, e ciò secondo le varie operazioni del sole e dell'aria. Nè certamente il puzzone egli è meno insopportabile di qualche sia un tale terribile prospecto, avvegnachè sia bastevole a fare cader morto ogni uomo, che per poco tempo voglia sopportarlo. Pur con tutto ciò gli avoltoj se ne stanno sopra il muro, godendo di quelli vapori così stomachevoli, ed alcuni di essi erano talmente pieni e satolli di carne umana, ch'egli sembrava che appena fossero atti e valevoli a dar moto alle loro ale; e le piume di altri erano divenute in gran parte mucide per tal sorta di cattivo pascolo (z).

V.

*Particolarità intorno agl' Hindù-
stani in Generale.*

LI divertimenti usati nell' *Hindustân* Loro eser-
cizj o di-
vertimenti. sono il falconare e la caccia, ed in essi impiegano li liopardi, come anche li cani. Eglino similmente praticano il tirare coll'arco e collo schioppo, ed eccellentemente colpiscono al segno. Il cavalcare e saper maneggiare li loro cavalli egli è similmente presso di essi un bell'esercizio. Per le loro domestiche ricreazioni, essi tengono piacevoli giardini, accomodati con ombrosi passeggi, e freschi *Tanks* o fontane, mentre che una varietà di frutti e di fiori rendono a pieno soddisfatti così il loro odorato che il lor gusto. In questi *Tanks* o fontane, come si è detto, le quali sono picciole e rotonde, essi si bagnano, e quindi nelle loro case di giardino, le quali sono molto vicine, consumano le ore calde del giorno, o seduti, o pure a giacere sopra alcuni

Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 3 N tap

tappeti, dove se sono personaggi di qualità, li loro servi fanno loro del vento, e cacciano via le mosche con alcuni ventagli. Questo egli è comunemente il luogo ove sono serviti dal barbiere, il quale li rade, e loro fa per tutta la vita alcune strofinazioni; dopo di che eglino ordinariamente se ne sogliono andare a dormire per qualche tempo. In questo paese il popolo è molto amante delli ciarlatani (A) e giuocolieri, li quali sono molto destri nelle loro professioni. Una delle loro maniere di divertire la moltitudine ella è di farsi mordere da alcuni serpenti, ch' essi tengono a tal proposito in alcuni panieri; ed allorchè la loro carne si è gonfiata considerevolmente a riguardo del veleno di quel rettile, eglino si curano col mezzo di certi olj e certe polveri, che poi vendono alli circostanti. Dentro la casa essi pas-

(A) *Le loro saltatrici di gran lunga sorpassavano le nostre in punto di flessibilità, e ne' loro giuochi di agilità e destrezza. Tevenot riferisce alcune azioni di una giovane donzella Indiana, le quali sembrano di essere sorprendenti e difficili. Vedi li Viaggi Indiani part. iii. cap. 45. pag. 77.*

passano il tempo spesse volte in giuocare alle carte, le quali differiscono dalle nostre così quanto alle figure, che alla maggiore varietà delli colori (a).

GL' *Hindustani* si dilettono moltissimo della musica, e tengono molte spezie d'istromenti, la maggior parte de' quali sono a fiato, ed alcuni pochi a corde. Essi anno similmente l'uso del timpano; ma li tuoni di tali stromenti riuscirono molto spiacevoli al nostro autore, come quelli che faceano più tosto dissonanza che armonia (b).

LE malattie comuni che corrono nell' *Hindustân* sono li flussi, e le febbri ardenti, per cui rimane assalita la testa ed il celabro più che le altre parti: ma essi sono esenti dalle febbri intermittenti, come anche da quelli due tormenti piuttosto che malattie cioè la gotta, ed il mal di pietra (B), che sono tanto co-

3. N 2

mu-

(a) Terry, Voy Ind. sez. 9.

(b) Ibid. sez. 12a

(B) A questi mali Bernier aggiugne dolori delli rognoni e reumatismi, ch' egli attribuisce all' astenersi che fa il popolo dal vino, ed alla grande sobrietà unita in-

918 Hindustàn o Imperio del Mogollo
Loro infer- muni in Europa. Tutta volta però egli
mità. no sono alcune volte visitati da una in-

fiammazione, od estremo ardore (C),
o più tosto grave pestilenza, la quale all'improvviso porta via migliaja di gente, allorchè si attacca alle città popolate. Li corpi di coloro, li quali ne vengono affaliti, si veggono messi a fuoco come se fosse tutto ad un tempo e per ogni parte, ed al più ammazza il paziente in 20. ore, quantunque molti degl' *Inglese* sieno morti a capo di 12. Giusto prima della loro morte comparvero sopra li loro petti alcune macchie larghe, di color nero e blò; e la loro carne talmente scottava per la violenza del male, che taluno appena potea soffrire di tenervi sopra la mano. Sopra li
cor-

insieme alle loro costanti evacuazioni per via di sudore; di maniera che coloro, li quali portano colà tali malattie, com'esso fece, sono finalmente liberati dalle medesime: nè certamente il vajuolo egli è qui così pernicioso come in Europa. Voyez les memoires de Bernier part. iii. pag. 28.

(C) Tale appunto, come se ne ragiona nel Deuteronomio cap. xxviii. vers. 20.

corpi di colero, che sopravvissero, uscirono certe grosse pustule piene di una sostanza densa gialla ed acquosa, la quale nel rompersi ed uscir fuori scotta e corrode la loro pelle. Quasi tutti gl' *Inglese*, che arrivano nelle *Indie*, sono afflitti da qualche violenta infermità, da cui se avviene che si salvino, e vivano temperatamente, godono in appresso una perfetta sanità.

IN queste ardenti malattie, li nativi, siccome il nostro autore potè osservare, faceano pochissimo uso delli medici, quantunque ve ne abbiano moltissimi, ove però non siavi bisogno di aprire qualche volta la vena; dopo di che essi per via d'inedia superano il male, digiunando, o pigliando parchissimo cibo (c).

* FRA le altre infermità vi è quella chiamata dalli *Portoghesi* *Mordechin*, che consiste in un violento vomito, e scioglimento di ventre cagionato più comunemente dall'eccesso nel mangiare, particolarmente la carne ed il pesce insieme. Un tal male egli è stato curato con mettersi un ferro rovente al calcagno del paziente finattantochè ne senta il brucio-

Il morbo detto Mordechin.

Loro infermità.

re, ma alcuni se ne muojono a tale spafimo. Un'altra malattia onde sono afflitti gli *Europei* si è quella chiamata *Barbeers*, o sia una privazione dell'uso delle loro membra, ond' eglino sono resi inabili a poter muovere o la mano od il piede. Questo nasce alcune volte dalla negligenza di custodire le membra dalli freddi vapori della notte, e dall'umido di quelle notturne nebbie, che di quando in quando si soffrono in quelle parti. Il rimedio più efficace per tal male si è di frequentare li bagni caldi (d).

*Un' altro morbo detto Barbeers.**Letargia.*

OLTRE al *Mortudchin* o *Mordechin*, il *Sonipat* e *Pilbay* sono li mali più comuni in *Bengal*. Il *Sonipat* o *Letargia* vien curato con applicare il *Chenopodium* (D), pestato con aceto, dentro gli occhi. Quanto poi al *Pilbay* o sia ostruzione della milza, li *Jegbìs* (o sieno gl'*Indiani* penitenti) anno questo specifico rimedio; cioè fanno una piccola incisione sopra la milza; e quindi passando un' ago lungo fra la pelle e la carne,

[d] Ovington Viag. a Surât, p. 350.

(D) Questa è una pianta del *Chenoput*, o sia erba detta piede di oca, molto buona.

ne, applicano un pezzo di corno alla *Loro infer-*
ferita, donde ne traggono fuori una ma-
teria viscosa simile alla corruzione. *mità.*

IL basso popolo usa rimedj molto sem- *Colica.*
plici. Per curare il male di colica, che
nasce dal vento e dalla flemma, essi
danno al paziente quattro cucchiaj pie-
ni di acqua, in cui sieno bolliti gli ani-
fi, ed un pò di gengiovo finchè l'acqua
sia mezza consumata. Eglino similmen-
te pestano una cipolla cruda con gen-
giovo, e l'applicano fredda alla parte
dove si sente il dolore. La ritenzione
di orina è curata con bere un cucchiajo
di olio di olivo ben mescolato insieme *Strangu-*
con una quantità uguale di acqua. Il *ria.*
nostro autore ha veduto curarsi le febbri
con dare al paziente, prima che venga
l'accesione, tre grosse pillole composte
di gengiovo, di comino nero, e pepe
lungo. Le febbri terzane poi sono tolte
via con dare all'infermo tre cucchiaj
pieni del succo dell'erba detta calandri-
na mischiato con un pò di sale e gen-
giovo per tre giorni continuati (e).

GLI abitanti dell'India non solamen- *Età lun-*
te giungono a vivere fino alle più gran-
di *za.*

3 N 4

(e) Papin ap. Lett. Edif. tom. ix. p. 426.

Loro infer- di età degli Europei, ma vi sono tra mità.

loro delle genti più vecchie ancora; il che deveſi attribuire alla loro temperanza così nel mangiare che nel bere (f). Eſſi ſono generalmente parlando più ſani, quantunque non così forti e vigorosi come lo ſono coloro, che abitano ne' climi freddi; la qual debolezza e languore di corpo ſi è una perpetua malattia molto nociva e fastidiosa a tutti nelli gran caldi della ſtate, ſpecialmente agli *Europei* che non ſono accostumati al caldo.

Computa- zione di tempo.

GL' *Indiani* cominciano il loro anno dal primo giorno di *Marzo*, e li *Maomettani* dal decimo, nel qual tempo, come li loro aſtrolagi computano, il ſole entra in *Ariete*. Il loro anno è diviſo in dodici meſi o più toſto tredici lune: ed il loro tempo è diſtinto in una differente maniera da quella uſata in *Europa*. Eſſi dividono il giorno in quattro parti, e la notte nello ſteſſo numero, ch'eſſi chiamano *Pores*: ciaſcun *Poro* egli è nuovamente ſuddiviſo in otto parti che nominano *Grès*. Queſte parti di tempo ſono miſurate ſecondo l'antico metodo, per mezzo di acqua che da un vaſo ſca-

scaturisce in un' altro [E]; e quando il ^{Casa e mo-}vaso è votato, un' uomo a ciò destina- ^{bili.}to di bel nuovo lo riempie, e quindi batte il numero de' *Pori* e de' *Gris*, che sono passati, con un martello sopra un concavo pezzo di metallo, che sta pendolone su l'estremità di un filo; ciò fa un suono profondo, e può essere inteso molto lontano. Ma questi misuratori di tempo non sono comuni tra di loro: nè anno essi l' uso degli orologj, o pure di quelli a sole (g).

LI Popoli dell' *India* non sono infetti ^{Edifizj.}della forte passione e morbo di fabbricare, siccome la chiamano gl' *Italiani*. Li poveri non anno il modo come potere innalzare sontuose strutture, e li grandi poi non si curano di farlo; parte perchè dalla metà di *Settembre* fino alla metà di *Aprile*, essi vivono nelle tende, rimovendole da luogo in luogo tutte le volte che ciò stimano a proposito di farlo, per mutare l'aria, e parte perchè essi non anno eredità di sorta alcuna: ma intieramente anno la loro suffici-

[g] Terry, sez. 13.

(E) Questa è una specie di *Clepsydra*, o sia orologio di acqua.

Case e mobili.

sistenza dalle pensioni dell' Imperatore, il cui favore egli è precario. Tutta volta però essi tengono eccellentissimi materiali per fabbricare, come legni incorruttibili, mattoni, pietre, e marmi di varie sorte e colori, co' quali sono spesse volte innalzate le loro moschèe e tombe.

Case.

QUANTO poi alle case, le quali si trovano nelle loro città e metropoli, egli può dirsi di alcune che sieno belle, altre passabili, come sono quelle in cui abitano li mercatanti; e niuna ve ne ha troppo disprezzevole. Esse sono fabbricate basse, nè anno più che due ordini od appartamenti, e molte sono piane nella sommità, li quali tetti piani essendo costrutti molto doppj, ed essendo ingessati come quelli che sono in *Parigi*, fanno sì che non vi possano penetrare nè li raggi del sole nè le piogge. Le stanze superiori nelle case di due appartamenti sono spesse volte molto grandi e spaziose, e sono fornite nelli lati di porte spezzate per farvi entrare l'aria fresca, la quale viene parimente introdotta per mezzo delle finestre, che stanno sempre aperte, e senza vetri od alcun' altro impedimento o chiusura,

OR-

onde potesse la medesima esser' esclusa. In <sup>Case e mo-
bili.</sup> oltre essi non tengono alcuna sorta di camini nelli loro edifizj, conciosiachè non facciano mai ufo di fuoco, salvo che per apparecchiare le loro vivande, e ciò lo fanno fuori delle loro case o tende, in faccia a qualche muro, o presso ad un <sup>Loro for-
ma.</sup> banco di terra per evitare il caldo. In molti luoghi essi piantano alcuni alberi alti e ramuti, che si spandono intorno alle loro case, le quali sono così mantenute fresche per la di loro ombra: di modo che avvicinandosi taluno ad alcuni luoghi, come ad *Abmed abad* in *Guzerât*, gli sembra di entrare in un bosco piuttosto che in una città. La maggior parte delle case che quivi sono consistono in mattoni, e molte tengono la loro sommità elevata, e sono coperte di tegole; ma le case ne' loro villaggi sono generalmente parlando molto povere e rapine. Elleno sono tutte contigue l'una all'altra, poichè il nostro autore non mai ne vide alcuna che giacesse da se medesima. Le muraglie di alcune altre sono fatte di terra mischiata con paglia, ed essi le innalzano immediatamente dopo che sia terminata la stagione piovosa; di modo che avendo tempo di asciuttarsi perfettamen-

Case emobili. te, elleno stanno ferme in appresso, e patiscono poco per cagion del tempo. Ma generalmente parlando le capanne in quelli villaggi di campagna sono miserabilmente piccole e povere, essendo costrutte con pochissima spesa, conciosiachè si faccia uso di pali in fabbricarle più tosto che di alcun legno forte ed incorruttibile (b).

Varie sorte di case.

MOLTE case, anche nell' istessa *Debli*, ch'è la capitale dell' Imperio, non sono molto migliori di queste. Nella detta città ve ne hà una gran miscèla delle buone, di altre mediocri, e di alcune di vil condizione. Queste ultime, di cui ve ne hà un prodigioso numero, sono fatte e composte solamente di fango e paglia. In esse abitano li soldati rasi della cavalleria dell' Imperatore, e li loro servi, insieme colli vivandieri, che seguivano la corte e l'armata. Queste case di stoppa fanno sì, che *Debli* sia molto soggetta ad essere incendiata. In un' anno mentre che il nostro autore quivi era ne furono consumate più di 40,000. in due o tre volte ch'esse andarono a fuoco, allorchè avvenne che li venti fossero tempestosi, ed in esse furono brucia-
ti

(h) Ibid. sez. 9.

ti molti cavalli e donne. A riguardo *Case e mobili.*
 di queste case così miserabili, *Bernier*
 riguardò questa metropoli quasi non al- *Case di mediocre qualità.*
 trimente che come molti villaggi uniti
 insieme; e come un campo di un'armata
 poco meglio e più comodamente situato
 di quel che fosse in campagna. Le case poi
 della seconda spezie sono abitate dalli *Man-*
sebdari o piccoli Omràs, dagli uomini del-
 la legge, da molti de' gran mercatan-
 ti, ed altri uomini privati. Pur tuttavia
 non ve ne anno che pochissime, le quali
 sieno tutte fabbricate di mattoni o pietre:
 laddove per contrario un numero niente
 piccolo consiste solamente in terra, e so-
 no coperte di stoppia. Con tutto questo
 esse generalmente parlando sono molto
 ariose e fornite di cortili e giardini:
 le mura che sono al di dentro sono po-
 litamente ingessate, e gli appartamenti
 sono provveduti di belli mobili.

QUANTO poi alle case della prima *Case di miglior qualità.*
 classe, ove abitano gli Omràs, egli deb-
 besi osservare che in quelle contrade sì
 calorose, perchè una casa possa avere il
 titolo ed il nome di buona e bella,
 essa dev' essere situata comodamente per
 ricevere l'aria da tutte le parti, e prin-
 cipalmente dal Nord. Ella debbe ave-

928 Hindustàn o Imperio del Mogollo
re cortili, giardini, alberi, conserve d'acqua,
e piccoli getti di acqua nelle sale, od al-
meno nell' entrata. Inoltre ella dev' es-
sere accomodata e fornita di buone grot-
te o cave, e di grossi stromenti o sie-
no ventole per tenere l' aria in movi-
mento durante il tempo del riposo, ch'è
dalle 12. sino alle quattro o cinque,
quando l' aria sotto terra comincia a
divenire calda e soffogante. In luogo di
cave o cellari, vi debbono essere picco-
le *Kas Khanays*, cioè cassette di pa-
glia, o più tosto di odorifere radici,
le quali sono fatte molto politamente,
e d' ordinario sono collocate nel mez-
zo di un tratto di terra erbosa, vicine a
qualche conserva d'acqua o *Tank*, affinchè
si possano eglino facilmente lavare. Egli
si richiede parimente per la bellezza di
una casa, ch'ella sia situata nel mezzo
di qualche ampio parterra; che abbia
quattro gran *Divani*, o sieno strade
alzate in circa sei piedi, ed esposte
a tutti li venti. Finalmente una buona
casa debbe avere alcune logge o terraz-
zi elevati per dormirvi in tempo di not-
te, che abbiano il medesimo pavimen-
to con qualche gran camera, per como-
do di potervi tirar dentro qualche letto in

caso che venga taluno sorpreso da tem-^{Casa e mobili.}peste di polvere o pioggia; o sia costretto a cercar ricovero per qualche vento fresco, che spira al far del giorno, o per qualche penetrante rugiada (i).

QUESTE sono le qualificazioni è pro-^{Come sieno guernite.}prietà che deve avere la parte esteriore di una polita abitazione, e la interiore dev'essere fornita corrispondentemente a ciò. Tutto il pavimento dev'essere coperto con un materasso di cotone doppio quattro pollici, sopra il quale vi dev'essere un bel lenzuolo di lino durante la state, ed un pezzo di tappezzeria di seta nell'inverno. Nella parte più cospicua della camera, vicino al muro, vi debbono essere uno o due materassi di cotone, ornati con fini ricami di seta, e lavorati con oro ed argento, e debbono anch'essere ornati di fine coperte vagamente fiorate, da potervisi adagiare il padron della casa, o qualche personaggio di qualità che sia venuto a visitarlo. Ogni materasso deve avere il suo capezzale adorno di oro, su cui appoggiarsi; e diversi altri guanciali di somigliante fatta debbono essere collocati intorno alla camera.

(i) Bern. Mem. Mog. Emp. part. iii. p. 13. & seqq.

Case e mo-
bili.

ra lungo le muraglie coperti di velluto o di raso fiorato, perchè vi si possano appoggiare li circostanti. Le mura cinque o sei piedi dal pavimento debbono essere quasi intieramente occupate da nicchie o piccole finestre, tagliate in 100. differenti figure molto belle, e ben proporzionate tra se medesime con alcuni vasi della *China*, ed altri di fiori nelle medesime. Finalmente il cielo o le volte devono essere dipinti ed indorati, ma senza niuna figura di uomini od animali, avvegnachè la loro religione ciò non permetta. Così nell'*Hindustan* vi sono case, le quali veramente sono molto belle, quantunque non sieno simili a quelle, che sono in *Europa* (k).

Manifatture degl' Indiani.

LE manifatture dell'*India* sono principalmente le sete, e le tele fatte di cotone, delle quali ve ne ha una gran quantità. Delle prime se ne trovano fatti velluti, rasi, taffetà, così lisci e semplici che rigati: delle seconde, tele bianche, tinte, e dipinte, le quali seconde vengono chiamate *Chints* (*) essendo spesse volte molto ricche e belle. Essi parimente fanno vaghissimi tappe-

(*) *Spezie di fina seta d'India dipinta.*

(k) Ibid. p. 17. & seqq.

peti di seta o cotone, col fondo di argento od oro, scrigni, calamari, scatole, e simili, che sono squisitamente intarsiati od invernicali (1).

Li mercatanti dell' *Hindùstan* traffi-
cano in diverse contrade, secondo sono
situate le parti, ch'essi abitano. Coloro,
che abitano nelle parti occidentali dell'
imperio, mandano le loro merci a *Mecca*
nel *Mare Rosso*, dove li mercadan-
ti di *Egitto* ed *Habâsh* od *Abissinia* si
portano a trafficare. Le merci che si
estraggono sono principalmente il coto-
ne e tele di varie spezie. Elleno sono
trasportate in certi vascelli chiamati *Junks*,
alcuni de' quali sono capaci di 1400. o
1500. *Tuns* (*) o tonnellate; e sono co-
strutti così larghi e spaziosi per como-
do de' pellegrini, che vanno a *Mecca*.
In essi vi è montata l'artiglieria, ma
sono troppo lenti al corso, essendo lar-
ghi e corti come una barchetta; di ma-
niera che sebbene il viaggio sia breve,
pure vi pongono lungo tempo a farlo.
Uno di questi *Junk* è capace a porta-
re 1700. passeggeri; e nel ritorno che
fa, il suo caricamento può essere va-
lutato 200,000. lire, la maggior parte
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 3 O di

Manifatture e commercio.

Commercio.

(*) Ogni Tun contiene il peso di 2000. libbre.

(1) Terry, sez. 3. 5. Tavernier, part. iii. p. 126. Tevenot, part. iii. cap. 21.

Manifatture e commercio.

di ciò in oro ed argento. Oltre alle mercanzie sopra menzionate, l'*Hindustàn* produce diamanti, indaco, lacca, muschio, e molte altre spezie, onde ne sono provveduti li paesi stranieri (m).

La moneta.

LA moneta corrente per l'*Imperio Mogollo* sono li *Rupls* di oro e di argento. Il *Rupi* di argento è valutato circa un mezzo scudo *Inglese*, ed è della più pura materia di tal genere; essendo tutto l'argento che viene dentro il paese raffinato all'ultima perfezione, prima che sia mandato alla zecca. Il *Rupi* di oro è uguale nel valore a 14. *Rupls* di argento. Questi pezzi sono divisi in metà ed in quarti. La loro moneta poi di rame varia nel valore da tempo in tempo, e di essa ve ne sono tre spezie; la prima vale circa due soldi, la seconda un solo, e la terza sei denari. Questa ultima è chiamata *Pesba*, la quale può essere cambiata con moneta di scorze o fieno *Kori*, 50. o 60. delli quali formano un *Pesba*. Egl vi ha un'altra moneta come il *Mabmùdi*, il mezzo *Mabmùdi*, e le *Mandorle*; ma ella corre solamente nella provincia di *Guzerát*. Cinque *Mabmùdi* fanno in
cir-

(m) Terry, sez. 5.

circa uno scudo. Essi anno parimente il *Pesba* di rame, venti de' quali formano un *Mahmudi*; e quaranta *Mandorle* corrono per un *Pesba*. Conciosiachè queste *Mandorle* sieno in estremo grado amare, egli non vi è pericolo che li fanciulli si abbiano a mangiare il lor danaro (n).

Manifatture e commercio.

ESSI anno diversi comodi per viaggiare nell'*Hindustân*, come a dire carrozze, e cocchi, buoi, cavalli, muli, cammelli, e dromedarj, sopra i quali le donne vanno a cavalluccio come gli uomini. Di queste varie vetture se n'è da noi già dato un racconto, secondo che ha portato la bisogna. Le strade generalmente parlando sono molto buone in questo paese, e molto frequentate a riguardo del traffico, consistendo le caravane alcune volte in 1000. buoi. Ma oltre alla mancanza delle osterie in cui alloggiare li passeggeri, li quali solamente le trovano generalmente parlando nelle città grandi, essi vengono molto infestati dalli ladroni, li quali si nascondono in alcuni boschi o deserti, non molto distanti dalle strade maestre, e spesso volte attaccano intere caravane, ove queste non sieno bastantemente for-

Maniera di viaggiare.

Manifatture e Commercio.

934 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
ti. Questi ladri comunemente ammazzano coloro che sono da essi vinti, e sopraffatti, innanzi che si applichino a depredare; la qual cosa obbliga li mercatanti a pezzolare soldati, ed a girne bene armati (o).

CA-

(o) Ter. sez. 6. 8. & 9. Tevenot, part. iii. p. 53. 54. 73.

C A P I T O L O IV.

*Della Corte del Gran Mogollo, delle
sue Forze, delle Rendite, e del
Governo.*

S E Z I O N E I.

*Della sua Corte, delle Donne, e
degli Ennuchi.*

LA fortezza di *Debli*, in cui è il *Fortezza*
Màbl od Harâm, o sia ferraglio, *di Deh*
e gli altri appartamenti regali, ella è
fabbricata di figura rotonda presso al
fiume; pur non di meno tra l'acqua
e le mura vi è uno spazio arenoso ben
largo e lungo, dove comunemente si
esercitano gli elefanti, e spesse volte si
fa la rassegna o sia rivista della milizia
degli *Omràs* e *Râjahi* alla presenza dell'
Imperatore, il quale riguarda le solda-
tesche dalle finestre di uno delli suoi
appartamenti. Le mura sono fabbricate,
parte di mattoni, e parte di una rossa
spezie di marmo o diaspro, con torri di
forma rotonda simili a quelle della cit-
tà: se non che queste muraglie sono

*Corte e
Palazzo.*

più alte, più forti, e più larghe in maniera, che possono sostenere alcuni pezzi di cannoni, li quali stanno rivolti con la loro bocca verso la città; e quantunque sieno bastanti a tenere a freno e soggezione gl' *Indiani*, pure non farebbero che piccola difesa contro li cannoni *Europei*. La fortezza è chiusa da tutte le parti, ma verso il fiume vi è un bel fosso pieno di acqua e pesci; ed il fosso giace presso un giardino bastantemente ampio, ed in qualsivoglia tempo pieno di fiori, e di verdi albicocchi: il che, veduto in qualche distanza insieme colle mura rosse, forma un prospecto molto aggradevole.

*Palazzo
Reale.*

TRA questo giardino e la città vi è una vastissima strada o più tosto *Luogo Reale*, cui corrispondono le due principali porte della fortezza; ed a queste due gran porte corrispondono le due principali strade della città. In questo sì spazioso luogo sono piantate le tende delli *Rajabi*, li quali sono nella paga del *Gran Mogollo*, perchè quivi facciano ciascheduno a suo torno la loro guardia per settimana; ladove gl' *Omràs* e li *Mansebdàri* adempiscono il lor dovere dentro la fortezza.

tezza. Nel medesimo luogo vengono ^{Corte e palazzo.} esercitati li cavalli del Re, e si fa la rivista di altri che sono al suo servizio. Quivi parimente si tiene una spezie di mercato, e concorrono giuocolieri, ciarlatani, ed astrolagi per indovinare al popolo le loro fortune, seduti al sole, e tutti ricoperti di polvere sopra un pezzo di tappezzeria, con tenere innanzi a loro alcuni vecchi stromenti matematici ed un libro di figure (a).

NELL' entrata della fortezza nulla vi ^{Entrata del palazzo.} ha di rimarchevole, eccetto che due grandi elefanti di pietra, sopra uno de' quali vi è il *Râjab* di *Chiror*, ed il suo fratello su l'altro. Questi sono allogati verso i lati di una delle porte, per cui dopo essersi passato si trova una strada ben lunga e larga, divisa da un canale di acqua corrente, e la quale tiene in ambedue le parti un muro alto cinque o sei piedi, e quattro largo; e più oltre tiene alcuni archi chiusi, che sieguono l'uno all'altro in forma di porte. Sopra questo luogo sì lungamente elevato gli ufficiali inferiori della corte seggono per dispacciare li loro affari, senza essere inco-

3 O 4

mo-

(a) Bernier. Mem. Mog. Imp. part. iii. p. 6. & seq.

Casa e
palazzo.

modati dalli cavalli e dalla gente che passa al di sotto. Quivi parimente li *Mansabdàri* fanno la guardia in tempo di notte. L'acqua del canale è portata dal fiume cinque o sei leghe distante; e dopo essersi la medesima divisa e sparfa per tutta l'estensione del *Mabl* o ferraglio, si va a scaricare dentro li fossi, li quali ne vengono in tal maniera provveduti.

Belle strade.

SE poi taluno voglia entrare per l'altra porta trova parimente una lunga strada, la quale a somiglianza della prima tiene li suoi muri alzati nell'una e nell'altra parte, sopra i quali però vi sono delle botteghe in luogo di archi. Questa strada ella è propriamente un *Bazàr* o sia un luogo di cambio o borsa, dove sogliono unirsi i mercatanti per negoziare, molto comodo in tempo di estate e nella stagione piovosa; avvegnachè sia coperta al di sopra, a foggia di archi, con grandi aperture in certi intervalli per farvi entrare la luce. Oltre a queste due strade, ve ne sono molte altre minori da ciascheduna parte, le quali conducono alle superbe stanze o corpi di guardia degli *Omràs*, che sono alzate ad una competente altezza con parterri e fontane innanzi a loro. Quivi essi fanno
la ..

la guardia per 24. ore, e sono provveduti di vivande dalla tavola dell'Imperatore. In diversi luoghi similmente, s'incontrano passeggi elevati e tende, che sono gli uffizj di tanti ufficiali. Di vantaggio vi sono molte gran sale chiamate *Kar Khanays*, dove si portano giornalmente a lavorare li ricamatori, dipintori, gli orafi, li tessitori di seta, ed altri artefici di ogni spezie (b).

Corte e
palazzo.

Dopo di aver passati tutti questi appartamenti, si giugne all' *Amkas*, o sia *Luogo di Udienza*, ch'è un gran cortile di forma quadra con archi lungo le bande laterali, separato da muri con porte per passare da uno all' altro. Sulla porta grande, la quale giace nel mezzo di uno de' lati, vi ha un' ampio luogo elevato, aperto verso il cortile, e chiamato il *Nâgar Khanay*; poichè quivi si suonano le cornamuse ed i cembali in certe ore del giorno e della notte; la quale strepitosa musica, quantunque sul principio sia ingrata all' orecchio di un' Europeo, pure contiene in se qualche cosa di maestevole e melodioso, allorchè sia intesa in qualche distanza. Dopo aver passata questa porta, si entra in un' altro

L' *Amkas*
o sala di
udienza.

(b) Bernier, ubi sup. p. 31. & seq.

Corte e
palazzo.

tro cortile, dove nella banda opposta giace un' ampio e magnifico salone , aperto nelle tre parti verso il cortile ; e sostenuto da ordini di colonne, il quale egualmente che li cieli sono dipinti e indorati . Il muro diretaro di questo salone sta attaccato al *Màhl* , e tiene nel mezzo di esso un' apertura, a guisa di una smisurata finestra, il cui fondo egli è sette od otto piedi dalla terra . Quivi è appunto dove comparisce l'Imperatore seduto nel suo trono colli suoi figli accanto a se, e diversi eunuchi che stanno in sua assistenza per fargli vento, per discacciare le mosche con le code di paoni, e per fare altri offizj. Di là egli si pone a riguardare sotto di se tutti gli *Omràs*, *Rajabi*, ed imbasciatori; ed al quanto dietro a loro vi sono li *Mansebdàri* o sieno gli *Omràs* minori, li quali stanno tutti all' in piedi sopra un pavimento elevato e rinchiuso con ricinti di argento , tenendo li lor' occhi bassi, e le loro mani incrociate sopra il petto. In piccola distanza dalli suddetti ricinti o balaustri , nella rimanente parte della sala , e nel cortile, il popolo sta affollato in gran truppe , poichè quivi ogni giorno ver-

so

fo l'ora del mezzo dì il *Gran Mogol*. Corte e
 lo da una generale udienza alli suoi sud.^{palazzo.}
 diti di ogni stato, grado, e condizio-
 ne (c).

QUESTA assemblea dura circa un' ora ^{Affiduità}
 e mezza, durante il qual tempo quel ^{dell' Impe-}
 monarca vien divertito con vedere pas-^{ratore in}
 sare innanzi a lui li suoi cavalli, gli ^{ammini-}
 elefanti, e leopardi, fuor di altre spe-^{strare giu-}
 zie di bestie selvagge ed uccelli di cac-^{stizia.}
 cia. Alcune volte esso fa la rivista del-
 la cavalleria di uno o due *Omràs*; al-
 tre volte egli ordina alli giovani *Omràs*,
Mansebdàri, e *Gurxberduri*, li quali
 sono mazzieri o littori, che facciano pruo-
 va e sperimento della loro fortezza ed
 arte col mezzo di coltellacci su certe
 imbottite carcasse di pecore, con tagliare
 ad un colpo solo il corpo e le quattro
 gambe unite insieme. Coloro, che si por-
 tano colà a chiedere giustizia, tengono
 in alto li loro memoriali; e l'Impera-
 tore ciò osservando ordina che sieno por-
 tati a se, e letti; quindi ordinando al-
 le parti che si accostino, esso gli esami-
 na, e spesse volte comanda che in quel
 medesimo istante si eseguisca la giusti-
 zia. Questo è tanto più notabile, poi-
 chè

(c) Bernier, ubi supr. p. 36. & seq.

Corte e
palazzo.

chè egli di ordinario si trova presente una volta la settimana nell' *Adalet Khânay*, o sia *Camera di giustizia*, accompagnato dalli suoi due primi *Khâdis* o sieno principali e supremi ministri di giustizia; ed un' altra volta la settimana spende due ore in privato, ascoltando le lagnanze del basso popolo. Tutto questo egli è veramente fatto con magnificenza e grandezza: qualche vi ha di male si è quell'abbietta e vile adulazione, che si sente nell' *Amkas* fin' anche dalli principali *Omràs*, li quali pressochè ad ogni parola, ch' esce dalle labbra dell' Imperatore, alzano le loro mani, e gridano *Karamat ! Karamat ! Maraviglia ! Maraviglia !* Or questa specie di adulazione passa eziandio al basso popolo, il quale allorchè ricorre da un medico o pittore lo colmano di stomacose laudi, preferendolo al più valente e gran maestro di tal professione (d).

Il Ghuzl
Khaneh,^o
sala di la-
vanda.

DALLA sala di udienza, si entra nel cortile del *Ghuzl Khâneh*, cioè *La sala dove lavarsi*, la qual' è molto spaziosa e bella, avvegnachè sia dipinta ed indorata, e la di lei porta sia alzata all' altezza di quattro o cinque piedi.

Qui-

(d) Ibid. p. 40. & seq.

Quivi la notte l' Imperatore seduto in ^{Corte o} una sedia colli suoi Omràs, che gli stan- ^{palazzo.} no attorno in piedi, da udienza alli suoi ufficiali, riceve li loro ragguagli, ed esamina gli affari più importanti di stato - Sua Maestà non manca mai di trovarsi presente a queste due assemblée, ove non sia impedito da malattia, o da qualche straordinaria occupazione. In questa seconda parimente, le medesime cose passano in rivista innanzi a lui, eccettochè la cavalleria, che in tempo di notte non potrebbe vederfi: ma in luogo di ciò, tutti li *Mansebdâri*, che sono di guardia, salutano l' Imperatore, marciando li *Kouri* alla loro testa. Queste sono figure di argento di diversi animali, che si portano in punta di alcuni pali dello stesso metallo, le quali fanno una vista e spettacolo molto pomposo.

NIUN signore dell' Imperio può en- ^{Il Mahl o} trare più avanti che il *Ghuzl Kba* ^{serraglio} ^{impenetra-} ^{bile.} *neh* dentro il *Mahl* (A); e quantunque

Ber-

(A) Mahl o Mahal, siccome scrivesi comunemente, significa un luogo; ma specialmente quello, dove sono tenute le donne; e corrisponde all' Haràm o Serraglio della Persia e Turchia.

Corte e
palazzo.

Bernier fosse stato più volte ammesso nell'appartamento di una gran dama, la qual' era inferma per visitarla in qualità di medico, pur non di meno la sua testa gli fu sempre coperta, di maniera che non potea niente vedere, essendo egli condotto dagli eunuchi. Da questi esso generalmente risapea che nel *Mábl* vi sono bellissimi appartamenti più o meno spaziosi e magnifici, secondo la qualità delle donne che in essi risedeano; che appena vi è una camera, la quale non abbia nella sua porta una gran copia di acqua corrente; ch'egli sia pieno di parterri, piacevoli passeggi, luoghi ombrosi, rivoli, fontane, cascate, grotte, e gran cellari, per ripararsi dal calore del giorno. Quivi parimente vi sono ampie logge alzate ad una grande altezza per dormire nell'aria fresca. In somma voi non sapete che cosa mai voglia quivi dinotare caldo. Essi principalmente si vantano di una picciola torre che riguarda il fiume, ch'essi dicono essere coperta con lamine di oro, a somiglianza di due altre che sono ad *Agra*: tutto il di dentro di questa torre è guernito ed ornato di oro ed azzurro, come anche vi si ammirano appese superbe

pit-

pitture e magnifici vetri o specchi (e). *Corte e Regine.*

SE vogliasi prestar fede a colui, che ha dato alla luce l' opera di *Manuchi*, *Classi di donne.* questo medico ebbe l' accesso nelli più interiori appartamenti ch' egli descrive. Secondo lui adunque il *Mahl* contiene più di due mila donne; le quali si possono dividere in sei ordini o classi 1. le regine o donne del primo grado; 2. le concubine o sieno le sue donne della seconda qualità. 3. li principi, e le principesse; 4. le dame del palazzo, le quali vegghiano sopra la condotta delle regine, e delle governanti od aje delli principi; 5. le musicanti della corte; 6. le donne schiave e gli eunuchi.

RISPETTO alle regine o donne del *Le Regine.* primo ordine, il *Gran Mogollo* ne tiene alcune volte fino al numero di sei, ch'egli si prende in moglie secondo prescrive la cerimonia. Queste di ordinario sono le figlie delli *Rajahs*, quantunque alcune volte egli sollevi ad una tale dignità le sue favorite concubine, ed anche le sue donne musicanti, e le ballerine, cui in tale occasione esso impone novelli nomi. Solamente li
fi.

(e) Bernier, ubi supr. p. 46. & seq.

*Certe e
Regine.*

figli di queste regine sono quelli che vengono riguardati come legittimi, li quali portano il titolo di Sultano, ed anno diritto di succedere al loro padre; ma egli non è materia di fatto quel che ne dice il nostro autore, cioè che noi non mai sentiamo parlarli delli figli di concubine, nè mai più che quattro de' figli legittimati.

*Le altre
dame.*

LE donne del secondo grado sono distinte da quelle del primo in varj riguardi. Li loro appartamenti non sono così belli, nè tanto grandi sono le loro pensioni. Li loro abiti non sono tanto ricchi, nè le loro schiave di servizio così numerose. In oltre esse debbono pensare alla spesa del proprio lor vitto; avvegnachè le regine, e le principesse sono malamente provvedute dalla cucina Imperiale; e quindi avviene che queste ultime sieno intitolate *Begam*, cioè dire, *senza cura od incomodo* (f).

*Li prin-
cipi.*

LI principi e le principesse del sangue sono trattati con la medesima magnificenza che le regine. Subito che nascono li Sultani viene a loro asse-
gna-

(f) Manouchi Hist. Gen. Imp. Mog. par Carrou, p. 334. & seq.

gnata una pensione che sempre suol' es- *Principi della corte.*
 sere di maggiore considerazione di quel-
 la che anno li più grandi Omràs. Que-
 sta rendita è conservata per lo giovane
 principe in un tesoro particolare, ed
 egli n' è posto in possesso nel giorno del
 suo matrimonio; nel qual tempo simil-
 mente esso lascia il palazzo. Allorchè
 questi Sultani sono giunti all'età di 13.
 o 14. anni, essi anno loro assegnati pa-
 lazzi separati, e la loro corte appena
 è inferiore a quella dell' istesso Impera-
 tore. Colui solamente, ch' è nominato
 alla successione, si rimane in corte;
 tutti gli altri sono mandati in qualità
 di vicerè nelle più remote provincie.
 Il figliuolo maggiore di *Aureng Zib*
 avea per suo mantenimento 20. milio-
 ni di *Rupees*, li quali montano a circa
 1,500,000 lire *Inglese*. Mentre che
 questi principi si rimangono nel palaz-
 zo sotto gli occhi del padre, un' eu-
 nuco tiene la cura della loro educazio-
 ne. Ad essi viene insegnato a leggere,
 e certe volte anche a scrivere così nel-
 la lingua *Persiana* che *Araba*: li loro
 corpi sono avvezzi agli esercizi mili-
 tari, e la loro mente viene formata ed
 istruita ne' principj di giustizia, conciosia-
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 3 P chè

*Principi
della corte.*

chè venga esercitata a dar giudizio sopra le cause che giornalmente accadono, o pure su certi casi proposti a tal fine. Finalmente eglino sono instruiti nella religione *Maomettana*, e negl'interessi della nazione, che potrebb'essere la loro fortuna di avere un giorno a governare.

Le principesse.

QUANTO poi alle giovani Sultane loro sorelle, esse sono allevate e cresciute con la massima delicatezza. Conciosiachè sieno esse il principale diletto e trattenimento dell'Imperatore lor padre, ripongono tutto il loro studio di piacere a lui; ed in questa maniera elleno spesse volte ottengono libertà maggiore di quel che sia conveniente alla condizione di principesse; imperocchè la sua indulgenza si estende tant'oltre, che loro permette di far feste e ricreazioni in tempo di notte; il che poscia si diffonde e sparge per lo palazzo. Tutta volta però le donne vivono in grande armonia; e tra loro non avvengono che pochissime dispute; e qualora ne sorgono alcune, sono prestamente sopresse dalle governanti. La medesima qualità di vestire è comune alle regine, alle dame del

se-

do, ed alle principesse del fan-
tano i capelli sono formati a modo
e profumati, avvolti e fra-
mmentati con perle, alcune fila delle
quali pendono giù dalla fronte, aven-
do nel mezzo un ricco giojello. Ad al-
cune vien permesso di portare turbanti
adorni con piume di aghirone e con gioje,
o pure con alcune ciarpe in forma di
piramidi, e che al di dietro pendono
fino a terra. Intorno al loro collo esse
portano alcuni collari di perle trami-
schiati con gioje. Il loro abito è di se-
ta così fina, che il tutto non pesa più che
una sola oncia. Esse dormono con que-
ste vesti, che non mai portano più di
un solo giorno. Quanto al rimanente,
esse sono cariche di pietre preziose. Due
strisce di diamanti, adorne con due ordi-
ni di perle nel mezzo, girano intorno al
collo de' loro abiti, e vanno a traverso
lo stomaco. Li loro pendenti od orec-
chini, e braccialetti sono maravigliosa-
mente splendidi. Così le dita delle loro
mani, che le dita grosse de' piedi, che so-
no scoperti, poichè esse solamente por-
tano li sandali, sono adorne di ricchi
gioielli. Tutte le mogli del *Gran Mo-*
gollo, come anche le sue figliuole por-

*Ricchezza
de' loro
abiti.*

*Donne di
corte.*

tano nel pollice destro un picciolo specchio incastrato all'intorno di perle, nel quale esse perpetuamente si mirano ed osservano. Ma l'ornamento, di cui maggiormente fanno pompa, egli si è un cingolo d'oro largo due pollici guernito di pietre preziose, donde pendono strette lamine del medesimo metallo poste con diamanti, e che terminano in punta con mucchi di perle. Quelche è più sorprendente, ciascuna di queste dame tiene sei od otto mute di tali gioje: ma questo non debbe recare meraviglia allora quando taluno considera le immense ricchezze di questa corte, la qual' è stata impiegata ad accumularle fin dal tempo di *Bâbr*. Egli è incredibile quali spese sieno fatte nelli profumi, che giorno e notte si bruciano in tutti gli appartamenti (g).

*Loro diret-
trici ad
aje.*

LE donne, che sono le aje delle giovani principesse, e le spie fu la condotta delle regine, anno a dir vero minor parte nel lusso e magnificenza dell'*Harâm*, ma poi ne occupano una grandissima nel governo dell'Imperio. Per mezzo loro egli avviene che sieno maneggiati e condotti tutti gl' intrighi; che si faccia
la

[g] Manouchi, ubi supr. p. 336. & seq.

la pace e la guerra, e che sieno ottenuti li posti di vicerè e li governi. Queste dame, venerande per la loro età e sapienza, anno ciascheduna un'offizio ed un nome corrispondente all'impiego ed a' titoli de' principali ufficiali della corona. Una esercita la funzione di primo ministro, un'altra quella di segretario di stato, ed una terza la carica di vicerè. Così colei, che viene appellata primo ministro, mantiene una corrispondenza col primo ministro per mezzo degli eunuchi, li quali continuamente portano, e riportano le lettere. Per l'intervento delle dame del palazzo egli avviene, che le materie, che non sono state se non se leggermente toccate nelle sale di udienza, vengono instillate nell'animo del *Gran Mogollo*; in guisa che parlando con proprietà, esse sono il suo consiglio secreto. Egli apprende da quelle, che portano il titolo di vicerè, tutte le notizie che vengono dalle frontiere, dove vien loro permesso di mandare i loro corrieri. Da tutto quello ch'è stato detto, egli è facilissima cosa a comprendersi, che la cura principale di tutti li grandi ufficiali dell'Imperio ella consiste in coltivare una buona intelligenza,

*Donne di
corte.*

*Donne di
corte.*

ciascheduno colla sua rispettiva dama del palazzo, la cui più lieve e piccola dispiacenza può essere cagione della rovina di sua fortuna.

*Canterine
e ballatri-
ci.*

LE musicanti e ballerine sono partite e divise in bande, ciascheduna delle quale tiene la sua maestra, la quale loro insegna a cantare, suonare il liuto, e ballare. Ella è similmente la governante od aja di quelle giovani creature, che sono indifferientemente scelte da mezzo li *Mao-mettani* e pagani. La pensione delle intendenti di musica ella è uguale a quella delle dame del palazzo, per cui esse provvedono nuove arie, ed inventano nuove cose. In somma tutte le mogli e figlie del *Gran Mogollo* tengono ciascheduna in particolare la loro banda di musica (B), da cui esse scel-

(B) Bernier non parla di alcuna sorta di donne cantanti o ballerine, le quali risiedono nel palazzo. Egli dice che ve n'erano alcune della miglior sorta, le quali alcune volte venivano ammesse dentro il palazzo per divertire gl'Imperatori; ma che Aureng Zib non volle mai loro permettere che quivi dimorassero una notte, come suo padre fu uso di fare. Ved. Tom. III. pag. 60. & seq.

scelgono li loro confidenti: ma tutte queste bande si uniscono in certi giorni festivi o per cantare inni alla deità, o per celebrare le laudi dell'Imperatore. Il loro merito primario si è quello d'inventare divertimenti e spassi per piacere alle loro rispettive maestre, specialmente scene comiche; una delle quali, ben rappresentata innanzi all'Imperatore, spesso volte ha guadagnato all'attrice un luogo fra le donne del primo o secondo ordine (b).

LE donne schiave del palazzo fanno tutte le opere servili, che si appartengono all'*Harâm*. Elleno son divise in compagnie di 10. o 12. sotto la guida e direzione di una maestra. L'Imperatore dà a queste donne li loro nomi, siccome egli fa rispetto alle altre donne, e le distribuisce fra le altre a suo piacere. Egli medesimo non è servito da altri fuorchè da donne; e qualche non è solito a farsi in altre corti, egli è sempre guardato nel palazzo da una brigata di 100. femmine *Tatave*, ciascheduna armata con un' arco, con un pugnale, ed una scimitarra. La loro conduttrice tiene il grado e la paga di un'Omràh di

3 P 4

guer-

(h) Manouchi, ubi sup. p. 341. & seq.

*Forse dell'
Imperatore.*

guerra. Questa guardia ella è una difesa necessaria al *Gran Mogollo* contro il furore e le congiure di tanti rivali, che compongono la sua corte.

Gli eunuchi.

QUANTO agli eunuchi, li quali sono molto numerosi negli appartamenti interiori del palazzo, alcuni servono da portinaj, ch'è un'impiego molto delicato e difficile, avvegnachè sia ugualmente pericoloso di custodire l'entrata del palazzo con soverchia cura, o troppo poca. Ov'essi vogliano usare troppo rigore, vengono a tirare sopra di loro l'odio ed avversione delle regine e principesse, mentre che per la soverchia compiacenza verso le medesime essi corrono il rischio di perdere la loro vita. Altri eunuchi poi sono li soprintendenti dell'*Haràm*; e colui specialmente, che vien chiamato il *Nàder*, vale a dire il *Capo dell'Haràm* o sia ferraglio, egli è uno de' primarj ufficiali della corona. La sua incombenza ella è di conservare il buon ordine nel palazzo, la qual cosa egli effettuisce per mezzo della sua severità. Eppo regola le spese delle donne, e figliuole dell'Imperatore, è custode del tesoro Imperiale, e gran maestro della guarda roba. Egli è risponsabile di tut-

te

te le pietre preziose e gioje dell'Impe-
ratore, ed hà la cura ed il pensiero di
provvedere li viveri, gli abiti, le tele,
ed i profumi: in somma tutta la spesa
del palazzo Imperiale ella è confidata al
suo maneggio. Gli eunuchi inferiori an-
no sotto la sua inspezione tutti li loro
offizj. Alcuni tengono la cura dell' es-
senze e degli olj profumati; altri delle
stoffe e drappi; ed altri finalmente de-
gli apparati ed addobbi.

*Forze dell'
Imperatore.*

GLI eunuchi, che sono più in favore
presso le principesse, sòno coloro li qua-
li fanno e distribuiscòno li liquori che
sono bevuti nel palazzo; poichè per mezzo
loro le dame alcune volte vengono ad ave-
re il vino, ed altri liquori inebbrianti,
di cui elleno sono tanto più fortemente
vogliose, quanto che essi sono proibiti.
Gli eunuchi della infima classe sono im-
piegati solamente a portare imbasciate
per le dame della corte; ed egli è in-
credibile quanto sia grande il numero
di loro che veggon si correre per le stra-
de a dis caricare le loro incombenze e
commissioni ricevute. Così ogni cosa
che vien fatta nella città è saputa nel
palazzo; e niuno è meglio inteso ed
informato delle notizie ed intrighi della
città quanto queste dame, le quali sono

*Impieghi
degli eunu-
chi.*

cit-

Forze dell'Imperatore. così strettamente confinate. Le spese poi del palazzo interiore non ascendono a meno di 15. milioni di lire ognanno (C) (i).

SE.

(i) Manouchi, ubi supr. p. 343. & seq.

(C) *Vale a dire circa 750,000. lire Inglese.*

S E Z I O N E II.

*Intorno alle Forze ed alle Armate
del Gran Mogollo.*

EGLI comunemente diceſi in *Europa*, Soldati del
Gran Mo-
gollo. che le armate del *Gran Mogollo* ſieno maggiormente da temerſi a riguardo della gran moltitudine delli loro ſoldati, che per lo valore de' medefimi; ma in verità eſſi non ſono ſforniti di coraggio al pari che ſono ineſperti nell' arte della guerra, e nel ſapere maneggiare le loro arme. Sebbene per queſto riguardo eſſi ſono molto inferiori alle truppe *Europee*, pur non di meno li ſudditi di queſto Imperio ſorpaſſano in punto di valore tutte le nazioni di là dall' *Indo*. La diſciplina militare egualmente che l' arte di far la guerra ſono ſimilmente in miglior guiſa da loro ſapute, che da qualunque altro de' loro vicini; ed a queſti vantaggi ſi deve attribuire, che li predeceſſori del preſente Imperatore coſì grandemente diſteſero li limiti del loro impero.

TUT-

Forze dell' Imperatore.

TUTTE le forze di questo sì grande imperio si possono ridurre a tre classi. la prima è l'armata, che il *Gran Mogollo* tiene sempre nella sua capitale, e che ogni giorno monta la guardia innanzi al suo palazzo. La seconda consiste ne' soldati, li quali sono distribuiti per le diverse provincie dell' Imperio. La terza classe poi comprende gli ausiliarij *Indiani*, che li *Rajabi*, li quali sono li vassalli dell' Imperatore, sono obbligati a fornire.

Armata in Dehli.

L'armata, che giornalmente si accampa alle porte del palazzo, o la corte sia a *Dehli*, o pure sia ad *Agra*, monta almeno a 50,000. cavalli, senza mettere a conto quel numero infinito di fanteria, di cui sono ripiene amendue quelle capitali; di modo che quando l'Imperatore esce in campagna, le dette città sembrano come due campi deserti, che abbia abbandonati una grande armata. Ognuno siegue la corte; ed a riserba del quartiere delli *Baniyani*, o mercatanti, tutto il rimanente delle città rimane spopolato. Un prodigioso numero di vivandieri, di portatorce, di schiavi, e di quei che portano il botteghino sieguono l'armata per servirla nelle medesime incombenze,

come nelle città. Del resto questa milizia della guardia non è tutta sul medesimo piede. Le forze di maggior conto e considerazione fra le truppe *Mogolle* sono quelle che appellansi li 4000. schiavi, per dinotare il loro attacco ed affezione alla persona dell'Imperatore. Il loro comandante, nominato *Deroga*, egli è un' ufficiale di sì gran conto e considerazione, che spesso volte viene a lui confidato il comando delle armate. Tutti li soldati, che si appartengono a questa truppa, sono marcati nella fronte per modo di distinzione; e dal loro corpo sono presi li *Mansebdari* o sien' ufficiali subalterni, li quali a grado a grado vengono promossi ad essere *Omràs* di guerra (D), ch'è un titolo corrispondente a quello di generali.

Le guardie della mazza d' oro, di argento, e di ferro parimente compongono

Forze dell'Imperatore.

Guardie del Gran Mogollo.

(D) Secondo il Gemelli, il numero degli *Omràs* generalmente è sotto li 40.: e generalmente parlando vi sono due o trecento *Mansebdari* nella corte, oltre a coloro che sono dispersi per le provincie. Ved. Church. Colez. Viag. Vol. IV. lib. 2. cap. 7. pag. 235.

Forze dell'Imperatore.

no tre differenti compagnie, li cui soldati differentemente marcati nella fronte sono scelti per conto del loro valore, ed anno maggiore o minore paga, secondo la qualità del metallo onde sono coperte le loro mazze. Egli è necessario ad una persona di servire, e contraddistinguersi in una di queste truppe, affinchè possa giugnere alle dignità dello stato. Poichè nelle armate del *Gran Mogollo* non già la nascita, ma bensì il solo merito dà la precedenza, quindi avviene che il figlio di un' Omrà principale sia spesso volte veduto nelli più bassi impieghi della milizia: nè a dir vero vi ha alcuna nobiltà fra li *Maomettani* nell'*India*, eccettochè trà quelli che passano per gli discendenti di *Maometto* (k).

Guernigioni nelle città.

ALLORA quando la corte fa la sua residenza a *Dehli* o pure ad *Agra*, essa quivi mantiene a soldo niente meno che 200,000. soldati (E): ma quando poi l'

Im-

(k) Manouchi, ubi sup. p. 345. & seq.

(E) Gemelli ne dice che il *Gran Mogollo* tiene dispersi per lo suo imperio 30,000. cavalli, e 400,000. fanti, li quali tutti anno una paga grossissima, Ved. Church. collez. Viag. Vol. IV. lib. 2. cap. 6. pag. 234.

Imperatore si trova assente, comunemente vi si lasciano in guernigione 15,000. cavalli, ed un doppio numero di fanteria. Questa proporzione ella è osservata in tutte le altre provincie, le quali quantunque si contino essere 54. di numero, pur non di meno possono essere ridotte a circa venti delle più ampie, le cui guernigioni sono le seguenti. In *Labor* vi sono 12,000. cavalli: in *Azmìr* 6000. in *Guzerât*, 10,000.: in *Malva* 7000.: in *Pâtan* 7000.: in *Moltàn* 6000.: *Kabûl* ne tiene sempre 60,000: in sua difesa, avvegnachè sia una frontiera contro li *Persiani*, *Tatari*, e *Pâtani*: *Tatta* ne tiene 4000.: *Bâkar* 4000.: *Uresha*, 4000.: *Kashmìr* 4000.: *Dekan* 8000. *Bara* 7000.: *Brâmpor* 6000.: *Baglâna* 5000.: *Rajemabl* 4000.: *Nânda* 6000.: *Bengâl*, avvegnachè sia un'altra provincia frontiera verso la parte di oriente, tiene 40,000. cavalli: *Ugen* (od *Eujen*) circondata dalli più possenti *Râjahi*, ne tiene 15,000.: *Visapor* era il teatro della guerra contro di *Sevoji*, quando scrisse il nostro autore, e perciò non sono menzionate le truppe di guernigione. Finalmente il loro numero in *Golkonda*, ch'era stata recente-

men-

Forze dell'Imperatore. mente conquistata, egli si era di 20,000. LE truppe ausiliarie, che li *Ràjahi*, *Truppe Indiane comandate da' loro proprij Ràjahi.* che sono li vassalli del *Gran Mogollo*, son' obligati a fornire, aggiungono tuttavia peso alle sue forze, quantunque sieno mantenute più per grandezza che

per necessità, e per tenere con ciò sicura la fedeltà di quelli principi tributarj. Essi contano fino ad 84. di quelli regoli *Indiani*, li quali tuttavia preservano una spezie di sovranità nella loro antica contrada. Essi tengono alcune terre in proprietà, che poi sono ereditate dalli loro figli; il che si è un vantaggio ch'essi tengono sopra gli *Omràs*, li quali non ne tengono di nessuna sorta, e pur non di meno li trattano con molto disprezzo. Nulla però di manco alcuni di questi *Rajahi* pagani mantengono tuttavia un' ombra di grandezza anche in presenza dell' istesso Imperatore, specialmente tre di loro, li cui territorj sono ben popolati, ricchi, ed inaccessibili (1).

IL primo, che pretende derivare la sua origine da *Porus* (F), ed è chiamato

(1) Ibid. p. 349. & seq.

(F) Ciò non si debbe intendere del Re *Porus*, il quale visse ne' tempi di *Aless-*

to il figliuolo di colui che campò dal *Forze dell' diluvio*, egli è sovrano del regno di *Imperatore. Seduffia*, la cui capitale ella è *Usepür*.

Tutti li principi di questo sì grande stato portano il nome di *Ràna*, il che significa l'uomo con un buono aspetto. Esso tiene sempre in piedi 50,000. cavalli e 200,000. fanti. Egli è il solo principe *Indiano*, il quale ritiene il privilegio di marciare coperto da una ombrella, ch'è un' onore riserbato solamente al monarca dell' *Hindustàn*. Il *Rájah* poi di *Rator* è sovrano di nove provincie, ed uguaglia il *Rajah* di *Seduffia* così nelle ricchezze che nel potere. Quegli, che vivea nel tempo di *Manouchi*, era nominato *Jakont Sing*, vale a dire il *maestro* *lione*. Il terzo principe sovrano, il cui territorio è chiamato *Chagha*, e la sua capitale *Amber*, è capace di menare in campo 40,000. cavalli. Il principe, che quivi regnava nel tempo di *Aureng Zib*, era chiamato *Ja Sing*, spesse volte menzionato nelle sue guerre.

Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 3 Q OL

Alessandro il Grande; ma bensì di *Porun* cioè il primo uomo, o sia l' *Adamo* degl' *Indiani*, secondo lo *Shàster*, o spiegazione del loro *Vedàm*.

Forze dell'
Imperatore.

OLTRE a questi principali *Rajabi*, ve ne sono altri 30., le cui forze non sono contentibili. Tra gli altri, quattro di loro tengono ciascuno assoldati 25,000. cavalli. Tutti questi principi, allora quando si uniscono alle forze dell'Imperatore, comandano le proprie loro truppe; danno alli *Rajabpùti* la medesima paga che vien data alli soldati dell'Imperio, e ricevono essi medesimi alcuni appuntamenti od assegnazioni uguali a quelle del primo generale *Maomettano*. Tali forze così numerose sparse per tutto l'imperio procurano la sicurezza alle frontiere, come anche la pace nel cuore dello stato. La più piccola villa o popolazione tiene almeno due soldati a cavallo e quattro fanti per guardarla, e tali uomini sono le spie della corte, la quale con tal mezzo viene informata di tutto ciò che si passa ed addiviene per tutto l'Imperio.

Cavalli
dell'Impe-
ratore.

LE stalle dell'Imperatore sono piene di cavalli ed elefanti. Egli diceasi che i primi montano a 12,000, de' quali però solamente 20. o 30. sono tenuti a parte per uso dell'Imperatore, conciosiachè il resto sia quivi conservato o per fasto e pompa, o per dargli via in donativi; es-

sen-

sendo costume dell' Imperatore di donare un' abito ed un cavallo a tutti coloro, da' quali esso riceve il più lieve servizio. Tutti questi cavalli vengono dalla *Persia*, *Arabia*, e specialmente dalla *Tartaria*; poichè quelli che sono cresciuti nelle *Indie* oltre all' essere restii, e facili ad adombrarsi, sono anche tardi al moto, e senza vigore. Per questa ragione più di centomila sono ognanno condotti da *Balk*, *Bokhàra*, e *Kabùl*, li quali nel passar che fanno sul fiume *Indo* pagano il 25. per cento al *Gran Mogollo*, per lo cui servizio vengono riservati li migliori, ed il rimanente si vende a coloro, la cui incombenza si è di rimontare la cavalleria. In quelle contrade, dove il foraggio è riarso dal calore del sole, essi cibano i loro cavalli di paste. Nella mattina loro danno del pane mischiato col butirro e zucchero; e nella sera li provveggon di riso con latte, condito con pepe ed anisi (m).

CIRCA gli elefanti, il *Gran Mogollo* Suoi elefanti. ne tiene 500. che sono tenuti in gran portici fabbricati a tal proposito. L' arnese di questi animali egli è sì magnifico che fa rimanere sorpreso. Quell' elefante spe-

3 Q 2

zial-

(m) Manouchi, ubi supr. p. 352. & segg.

Forze dell'Imperatore.

zialmente, su cui cavalca l'Imperatore, tiene nel suo dorso un trono per ogni parte risplendente di oro e di pietre preziose. Gli altri poi sono coperti con lamine d'oro e di argento, e con gualdrappe ricamate con oro, e con aurei fiocchi e frange. L'elefante che tiene il trono vien chiamato *il capitano degli elefanti*; imperocchè l'Imperatore loro impone li nomi egualmente che alli suoi cavalli; ed è sempre accompagnato da un gran treno e da un numero considerevole di uffiziali. Ogni qualvolta egli esce fuori viene preceduto da tamburi e trombetti, ed innanzi a lui si portano le bandiere. A questo elefante è assegnato un mantenimento tre volte maggiore degli altri elefanti, ciascuno de' quali tiene l'assegnamento di 25. *Rupees* il giorno, e diece uomini al suo servizio. Due di questi chiamati *Kornakas* debbono mantenerlo in esercizio e governarlo: due altri gli pongono le catene: due lo provveggon del vino ed acqua ch'esso beve: due portano la lancia innanzi a lui e sgombrano la strada; due altri sono impiegati ad accostumarlo al fuoco artificiale: il nono lo avvezza a portare la lettiga; e l'.

Loro equipaggio.

e l'incombenza del decimo si è quella *Forze dell' Imperatore.*
 di scacciar via le mosche e gittare dell'
 acqua sopra il suo corpo per rinfrescar-
 lo. Questi elefanti vengono assuefatti
 alla strage, con attaccare lieni e tigri;
 e s'insegna parimente a tali bestie di
 violentare le porte; ed il metodo di ciò
 fare contiene in se qualche cosa ch' è
 molto militare.

NELLE Indie non vi anno pubblici *Suo arse-
nale ed ar-
me.*
 arsenali, ma ogni comandante di una
 truppa è obbligato a fornire di arme li
 suoi soldati; di modo che si vede una
 miscela di moschetti, archi, spade, sci-
 mitarre, e lance nel medesimo corpo;
 il quale disordine fu in qualche manie-
 ra corretto ed emendato da *Aureng*
Zib. Quanto poi all'arsenale dell' Im-
 peratore, non vi ha cosa, che possa es-
 sere più magnifica e superba. Li suoi
 giavellotti, archi, turcassi, e sciabile sono
 disposti in ordine tutti risplendenti di
 pietre preziose. Ogni *Venerdì* la matti-
 na sua Maestà Imperiale prega nell' ar-
 senale, dove prega DIO, che colle sue
 sciabile egli possa ottenere vittorie, e far
 sì, che li suoi nemici adorino l' Ente
 Divino.

L'artiglieria del *Gran Mogollo* ella è *Sua arti-
glieria.*
 3 Q 3 mol.

Forze dell'Imperatore. molto numerosa, e per la maggior parte più antica di qualunque altra possa mai trovarsi in *Europa*: conciossiachè sia cosa certa (dice il nostro autore) che il cannone e la polvere fossero nelle *Indie* lungo tempo prima della conquista di *Timùr Bek*. La tradizione si è, che li *Cinesi*, li quali, essi ne dicono, che inventarono quegli istrumenti di morte, furono un tempo padroni di *Debli*, e quivi essi ne fusero alcuni pezzi. Ciaschedun pezzo di cannone tiene il suo nome, come anche lo tengono le altre arme. Anticamente li cannonieri dell'Imperio furono *Europei*; ma *Aureng Zib* ordinò, che li soli *Maomettani* dovessero essere impiegati in un tale servizio. Presentemente non si veggono alla corte niuna sorta di *Franchi*, eccettochè medici od orafi: tutti gli altri anno lasciato il paese, dove la libertà di coscienza non è come prima sì liberamente permessa, nè il loro servizio egli è troppo riguardato (n).

SE.

(n) *Manouchi*, ubi sup. p. 356. & seqq.

S E Z I O N E III.

Delle Rendite del Gran Mogollo.

PER dare a' nostri lettori una giusta *Rendite*
 idea delle ricchezze di questo sì *del Gran*
 gran monarca, egli sarà cosa neces- *Mogollo*
 saria di osservare 1. La fertilità dell' *dalle terre.*
Hindustàn. 2. Le ricchezze introdotte-
 vi per mezzo del commercio dall' *Eu-*
ropa, *Africa*, e dal resto dell' *Asia*. 3.
 Li tributi che l'Imperatore esige dalli
 suoi sudditi.

LE terre dell' *Hindustàn* producono
 una grande abbondanza di grano, frut-
 ti, cotone, seta, bestiami, diamanti,
 ed altre preziose merci: ma bisogna os-
 servare che molti amplissimi tratti di
 queste terre sono incapaci di coltura; e gli
 abitanti di altre parti trascurano di colti-
 varle. Inoltre poichè l'Imperatore egli è
 il solo proprietario di tali terre, nelle
 quali il popolo non tiene niuna parte,
 quindi è che da nessuno si prende alcuna
 cura troppo grande per migliorarle. Per
 dar riparo in qualche maniera a questo

Rendite
del Gran
Mogollo.

970 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
inconveniente, *Akber*, che fu il riformatore delle finanze del suo imperio, in vece di pagare le pensioni del vicerè e delli governatori in danaro come prima, loro assegnò alcune terre ne' loro rispettivi ripartimenti, perchè le coltivassero per loro propio vantaggio, obbligandogli a pagare pel resto della loro provincia una certa somma, in proporzione della fertilità del terreno. Questi governatori, li quali propriamente parlando altro non sono che gli appaltatori dell' imperio, nuovamente lo danno ancor' essi a fitto: ma conciossiachè gli agricoltori altro non anno per la loro fatica fuorchè il loro mantenimento, egli è cosa difficile, senza usare la forza, d'indurre li paesani a travagliare. Questo è cagione ch' eglino se ne fuggano nelli territorj delli *Ràjahi*; che li trattano con un poco più di umanità, e così li dominj del *Gran Mogollo* divengono spopolati insensibilmente, e rimangono incolti.

Dal commercio.

TUTTA volta però l' oro e l' argento, che il commercio porta dentro l' *Hindustàn*, effettivamente da ripara a questo difetto, e rende estremamente ricco il sovrano (o). Secondo si avvisa il *Bernier*,

(o) *Manouchi. ubi sup. p. 364. & seqq.*

nier, tutto l'argento del *Messico*, e l'*Rendite del Gran Mogollo.*
oro del *Perù*, dopo avere circolato per qualche tempo in *Europa* e nell'*Asia*, finalmente passa nell'Imperio del *Gran Mogollo* per non uscirne mai più. Una porzione di tali ricchezze viene trasportata in *Turchia* per pagare le mercatanzie, che sono di là portate. Dalla *Turchia* il danaro passa nella *Persia* per la via di *Smirna*, per le sete di quella regione. Dalla *Persia* egli entra nell'*Hindustàn*, per lo commercio di *Mokka*, *Vortise di argento.*
Bab al Mandel, *Bàsrah*, e *Bander Abbâsi* o *Gomrùn*. Inoltre egli passa immediatamente da *Europa* alle *Indie*, particolarmente per lo traffico degli *Olandesi* e *Portoghesi*. Quasi tutto l'argento, che li primi di tali nazioni portano dal *Giappone*, entra nelli dominj del *Gran Mogollo*, avvegnachè sia quivi permutato con mercanzie. Egli è vero che l'*Hindustàn* con tutta la sua fertilezza è obbligato per alcuni capi di roba ad altri paesi; come a dire al *Giappone* per lo rame, all'*Inghilterra* per lo piombo, a *Seylân* per lo cinnamomo, per le noci moscate, e per gli elefanti; all'*Arabia*,

Rendite del bia, Persia, e Tartaria per gli cavalli :
 Gran Mo- ma ordinariamente li mercatanti sono
 gollo.

pagati con mercanzie : di maniera che la maggior parte dell'oro e dell'argento del Mondo trova mille strade per entrare nell'*Hindustàn*, e niuna ne rinviene per uscirne di bel nuovo.

*Pur non di meno il denaro non è in abbon-
 danza .*

QUELCHÉ è più maraviglioso e sorprendente, continua il nostro autore, con tutto questo sì prodigioso influxo di oro ed argento nell'*India*, quivi non si trova nelle mani delle persone private maggior copia di esso che altrove . Egli è vero che moltissimo oro ed argento è quivi consumato nelle manifatture, e che gl'*Indiani* ne seppelliscono una gran quantità del medesimo, su la credenza che eglino possono averne bisogno nell'altro Mondo; ma fuor di tutto questo, qualche più di ogni altro contribuisce alla scarsezza del danaro si è la condotta degl'Imperatori, li quali ammassano vasti tesori, e li ripongono dentro caverne sotto terra per impedire che il danaro abbia ad essere in grande abbondanza; la qual cosa essi considerano come pernicioso. Così tutti li tesori portati nell'*Hindustàn* per lo commercio vanno finalmente a cadere nelli forzieri dell'

dell' Imperatore (p). Or' andando così ^{Rendite del Gran Mogollo.} la bisogna non vi ha maraviglia, che questo monarca sia immensamente ricco. In somma tutta la rendita, ch' esso riceve solamente dal prodotto delle provincie del suo Imperio date a fitto, come sopra si è detto, non monta a meno di 387. milioni e 194,000. Rupees (G).

OL-

(p) Bernier mem. Mog. Imp. vol. i. part. 3. p. 1. & seq.

(G) 387,194,000. Rupees , a due scellini e sei soldi l' anno , montano a 48,399,250. lire sterline ; il che differisce solamente in circa 2,674,635. lire dal racconto che ne fa Mr. Fraser. Ved. la sua Istoria di Nadir Shah pag. 35. Il Gemelli censura Tevenot per avere ridotta la rendita del Gran Mogollo a trenta milioni ; e De Laet per averla fatta infinita : con tutto ciò esso riferisce che gli fu detto, che quella montava ad 80. Krori di Rupees ; e conciossiachè ogni Kror sia diece milioni, il tutto ascende a cento milioni di lire sterline. Effo aggiugne, che la spesa quotidiana della corte per mantenere gli eunuchi, li musici

*Rendite
del Gran
Mogollo.*

*Tasse e
miniére.*

OLTRE a queste rendite fisse, le rendite casuali dell' Imperio sono un' altro vastissimo fondo di ricchezze, essendo uguali alle prime, se non anzi vogliamo dire che le forpassino. Queste provengono 1. dalla annuale tassa *per capita*, che pagano gl' *Indiani*. 2. il dazio del cinque per 100. sopra tutte le mercanzie pertinenti alli mercatanti *Indiani*, dal qual peso *Aureng Zib* n' esentò li *Maomettani*. 3. La tassa posta su l'imbiancamento delle tele. 4. Le miniere di diamanti, de' quali le più belle e perfette pietre a lui si appartengono. 5. Li vasti dazj, che si esigono dalli porti del mare *Indiano*, e del golfo di *Bengàl*. 6. Gli averi ed effetti delli suoi sudditi *Maomettani* che sono nel suo soldo, de' quali esso è l'erede. 7. Li tributi che si ricevono dalli *Rájabi*.

Vaste spese. UNA gran parte però di queste rendite casuali entra nel tesoro dell' Imperatore, solamente per passare di bel nuovo in mano de' suoi sudditi, la metà de' quali

sici, li ballerini, gli elefanti, ed altre bestie non monta meno che a 50,000. Rupees, o 6250. lire sterline. Ved. Church collez. Vol. IV. lib. 2. cap. 6. pag. 234.

li si mantiene e sussiste per la sua liberalità, od almeno riceve da lui salarij e stipendj. Oltre a quel vasto numero di ufficiali e soldati, li quali unicamente sussistono per la sua paga, tutti li contadini, che coltivano le terre solamente per lo sovrano, sono mantenuti a sue spese; e tutti li meccanici ed artigiani delle città, che travagliano per lui, sono pagati dal tesoro imperiale (q).

*Rendite
del Gran
Mogollo.*

SE.

(q) Manouchi, ubi supr. p. 370. & seq.

S E Z I O N E IV.

*Del Governo e Polizia del Gran Mogollo.**Uffiziali di
Stato.*

NOI non abbiamo che poco da dire intorno alla qualità di governo e polizia, che li *Mogolli* anno stabilita nelle *Indie*. Niuna cosa è più semplice quanto li mezzi che pongono in movimento questo sì grande imperio. Gli affari di stato sono tutti nella corte tra le mani di tre o quattro *Omràs* del primario grado e qualità, che li maneggiano sotto l'autorità del sovrano. L' *Itemado' ddawlet* si è il primo ministro, ch'è un posto simile a quello del *Gran Visir* nella *Turchia*. Ma tutte le volte che una persona di niuna speranza, come un principe del sangue, o qualche favorito, venga esaltata a questa dignità, l'offizio egli è in effetto vacante, nel qual caso la carica degli affari va a cadere sopra li due segretarj di stato. Uno di questi raccoglie li tesori dell'Impero, e l'altro li
spen-

spende e consuma in pagare gli ufficia- Governo.
 li della corona, le truppe, e gli agri-
 coltori. Egli vi è un terzo ufficia-
 le delle finanze, la cui incombenza si
 raggira di assicurare le sostanze di colo-
 ro, che muojono nel servizio dell'Impe-
 ratore, il quale impiego com'è lucroso,
 così ancora è odioso. Altro mezzo e
 strada non vi è per giugnere a questi
 posti così eminenti, fuorchè quella delle
 arme. Li ministri che governano l'osta-
 to, e li generali che conducono le trup-
 pe, sono ugualmente presi dal corpo de-
 gli uffiziali dell'armata. Quelli, che an-
 no di lor bisogno per parlare all'Impe-
 ratore in lor favore, non devono mai
 accostarsi a' medesimi senza un qualche
 donativo, che gli Omràs aspettano di
 ricevere non già per avarizia, ma per-
 chè ciò viene riguardato che sia un mar-
 chio di rispetto.

IL comando delle armate, allora quan- Coman-
 do l'Imperatore medesimo non si trova danti e
 alla testa delle sue truppe, viene spesse soldati.
 volte conferito ad un principe del sangue;
 ed allora quando non vi sia presente niun
 principe di tal fatta, sono destinati da Sua
 Maestà due generali, cioè un'Omrà Maomettano, e l'altro un Rajah Indiano, li
 qua-

Governo.

quali comandano le loro rispettive truppe, poichè li *Rajahpùti* non vogliono ad altri obbedire se non se ad un *Rajah*. Egli fu l' Imperatore *Akber*, che regolò lo stato delle sue armate, ed il loro soldo. Quando la pensione di un *Mansebdâr* monta a 50,000. *Rupees* l'anno, egli è riguardato come un' Omrà, il quale non è tenuto a mantenere un' elefante, e 250. cavalli per lo servizio, dando ciascun di loro due cavalli. Poichè le spese di ciaschedun' uomo sono computate a 10. *Rupees* il giorno, la paga di Omrà non è sufficiente a mantenere una sì grossa compagnia, ma pur non di meno le terre assegnate a questi signori per coltivarle producono molto più di quelle che vi bisognarebbe per corrispondere alla spesa della sua cavalleria (r).

In qual
maniera
sieno pa-
gati.

GLI Omràs non tutti ricevono la medesima paga di 50,000. *Rupees*, la quale vien chiamata *Azari*; quella di alcuni monta a due, tre, quattro, ed anche cinque volte altrettanto. In somma gli Omràs del primo grado ricevono fino a sei *Azari*, cioè tre milioni di *Rupees* per anno; di modo che il loro treno è magni-

(r) Manouchi, ubi supr. p. 373. & seq.

gnifico, e la cavalleria ch' essi mantengono ella è uguale alle nostre piccole armate. Per questa maniera gli Omràs sono alcune volte divenuti formidabili al principe medesimo. Per ordinario vi sono sei Omràs, li quali godono della sua gran pensione, cioè l' *Itemàdo' ddarw-let*, li due segretarj di stato, il vicerè di *Kabùl*, quello di *Bengàl*, ed il terzo di *Ujen* od *Enjen*. La paga de' soldati ella dipende dalla discrezione degli Omràs che li reclutano. In virtù della legge li soldati debbono essere pagati ogni giorno; ma essi differiscono il lor pagamento ad una volta il mese; ed anche allora gli obligano spesse volte a doverli prendere porzione delli vecchi apparati e fornimenti de' palazzi degli Omràs, ed abiti e panni consunti delle loro mogli. Or per mezzo di somiglianti oppressioni egli avviene, che li primi ufficiali dell' Imperio accumulino de' gran tesori, li quali poi in tempo della lor morte ritornano nelli forzieri del sovrano.

NIUNA cosa certamente ella è più regolata ed uniforme quanto l' esercizio della giustizia nelli dominj del Gran Mogollo. Li vicerè, li governatori del-

Governo.

Giustizia
ben ammi-
nistrata.

Governo

le provincie, come anche quelli delle città capitali, ed altre città, e terre, fanno nelle loro rispettive giuredizioni, giusto qualche l'Imperatore medesimo fa ad *Agra* o *Debli*. Eglino solamente amministrano la giustizia, e danno giudizio in riguardo così alle sostanze che alla vita del popolo. Egli è vero, che in tutte le città sono itati stabiliti un *Kotwâl*, ed un *Kâzi* per determinare certe materie; ma con tutto ciò le parti sono in libertà se vogliano portare o nò le loro pendenze innanzi a' loro tribunali; imperciocchè ognuno tiene la facoltà e diritto di poter ricorrere immediatamente o al *Gran Mogollo* medesimo nel luogo ovunque faccia la sua residenza, o pure alli vicerè, e governatori nelle loro rispettive provincie.

Governo

politico

nelle città.

IL *Kotwâl* esercita la funzione di un giudice così civile che criminale. Il principal dovere di questo magistrato, come giudice di politica, egli è d'impedire l'ubriachezza, di punire tutti quelli che distillano *Arrak* (*), di sopprimere le taverne, ed in generale tutti li luoghi di dissolutezze. Poichè egli è obbligato di dare all'Imperatore un racconto di tutte le dissensioni nelle famiglie private, co-

(*) *Spezie di liquore forte che si estrae dal riso, ed è particolare alle Indie orientali.*

me

me anche nelle assemblée notturne, ^{Governo.} perciò esso tiene in tutte le parti della città un vasto numero di spie, la cui incombenza ella è di spazzare le case ogni mattina, e mettere in ordine e registro li mobili. Esse nel tempo medesimo cercano di scoprire con gran diligenza li segreti della famiglia, fanno delle domande agli schiavi, e quindi fanno il loro rapporto al *Korwál*, il quale in qualità di gran provosto o sia giudice criminale è risponsabile di tutti li furti e rubberie, che si commettono dentro il suo distretto; e per questa ragione egli tiene sempre soldati nella contrada, ed uomini travestiti nella città per tenere le cose in buon' ordine. In riguardo poi al *Kàzi*, la sua giuredizione si ^{Si tiene gran cura della vita de' sudditi.} restringe a materie di religione, divorzi, e simili. Quanto al rimanente, niuno di questi due giudici ha il permesso di pronunziare sentenza di morte contro qualsisia persona, senza farne prima un rapporto all' Imperatore, il quale deve confermare la sentenza in tre giorni differenti, prima che possa quella mettersi in esecuzione. La stessa regola è osservata nelle provincie, dove solamente li vicerè, o governatori possono condannare a morte.

Governo.

*Eccellente
metodo di
piatre in
giudizio.*

EGLI non vi ha niuna dilazione nell' amministrarfi la giustizia nelli dominj del *Gran Mogollo*. Senza esservi niuna di quelle formalità e regole, che sì grandemente allungano le cause nelle nostre corti, ognuno manifesta il suo proprio caso, o pure ottiene che ciò faccia per lui uno degli Omràs. Immediatamente essendo chiamati ed esaminati li testimonj, si pronunzia il giudizio iramantinente, quasi sempre tanto pieno di equità al pari ch' è sollecito e presto. Egli a vero dire non si può negare che la corruttella delli giudici, e subornazione delli testimonj si possono trovare nell' *Hindustàn* egualmente che nelle altre regioni; ma bisogna sapere che qui vi così li falsi testimonj, che li giudici corrotti sono puniti colla morte; la qual cosa serve di un gran freno e remora al mal fare così agli uni che agli altri. Egli sembra che li giudizj ingiusti sieno un disordine universale, che non è verisimile che colla lunghezza delle procedure si possa rimediare. Quanto al resto, questo piccolo numero di ufficiali giudiziarij, li quali non mai sono più di tre nelle città grandi, come anche nelle piccole, non anno per le mani una sì gran calca di
af-

affari, come la tiene il menomo de' no- *Governo.*
 stri giudici in *Europa*, li quali con tut-
 to ciò sono tanto numerosi. Quantun-
 que le costumanze osservate in questo
 sì grande Imperio non possano tutte an-
 dare libere ed esenti da eccezione, pur
 non di meno noi abbiamo notata una
 miscela di barbarie e di retitudine: il che
 preso insieme non rende il governo
 del *Gran Mogollo* inferiore a quello di
 molte altre delle migliori e più colte
 nazioni (s).

CAPITOLO V.

*L' Istoria delli Discendenti di Timùr
Bek, li quali anno regnato nell'
Hindustàn sotto li nomi di
Jagataj e Mogolli.*

*Istorici
dell' India.*

L' Istoria di questo ramo della famiglia di *Timùr* è stata scritta da un gran numero di storici *Asiatici*, della quale finora solamente pochi estratti sono stati a noi trasmessi da coloro, che sono versati nelle lingue orientali. Il migliore di questi si è *Quella breve Istoria degl' Imperatori Mogolli*, inserita da *Mr. Fraser*, per modo d' introduzione, nella sua istoria di *Nàdir Shàh*. Questo è un pezzo molto pregevole nel suo genere, ma insieme troppo conciso per poter dare a chi legge un' informo soddisfacente circa li primi principi, che fondarono l' Imperio, o veramente circa qualunque altro che precedè il monarca presente. Egli è vero, che noi incontriamo qualche racconto di tutti questi

sti principi nelli diversi viaggiatori che anno visitata l'*India* di tempo in tempo; ma le memorie, ch'essi anno raccolte, durante la loro breve dimora e residenza in tal paese, principalmente secondo il rapporto e relazione degli *Europei*, che risedevano in quella parte del Mondo, sono talmente imperfette ed incerte, e per la maggior parte si riferiscono ed appartengono a materie così triviali, che pochissimo contribuiscono a formare una buona *Istoria* degl'Imperatori dell'*Hindustàn*.

QUANTO poi all' *Istoria generale dell' Imperio Mogollo dalla sua fondazione*, Manouchi censurato. compilata dal Gesuita *Carrou*, e la quale dicesi essersi composta secondo le memorie *Portoghesi* di *Manuchi* medico *Veneziano*, scritta verso l'anno 1695., e presa dalli registri dall' Imperio, ella è un mero romanzo; almeno in riguardo alli primi monarchi *Mogolli*, in cui quelle poche cose, che si possono raccorre da *Texeira* e d'*Herbelot*, non sono d'altronde formate se non se dal copioso prodotto della invenzione, affine di supplire alle mancanze. Nè certamente li regni delli monarchi posteriori sono sceveri dalla finzione, quantunque li viaggiatori, come *Tavernier* e *Bernier* abbiano fornito l'autore

986 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
di molto ampj sussidj di fatti . Pur
con tutto ciò poichè essi non portano
la loro istoria più oltre della fine del
regno di *Shàh Jehàn*, egli sembra che
le memorie di *Manouchi* quivi pari-
mente terminino ; sebbene allora quando
esso lasciò l'*India*, *Aureng Zib* era se-
duto sul trono imperiale più di 30. an-
ni . Ma l'inventore dell'Istoria, chiunque
mai si fosse, pensò molto sanamente di
non correre così oltre il rischio, che
potesse essere scoperto, con entrare alla
narrazione di un' Istoria così vicina al
suo proprio tempo, dappoichè egli non
aveva affatto niuna sorta di buone gui-
de che lo conducessero, ed averebbe po-
tuto essere rimproverato d'ipostura da
molte persone, le quali realmente erano
state nell'*India*, dove secondo ogni pro-
babilità, esso non fu giammai . Or se
mai in tutto il corso di tale istoria sia-
vi alcuna cosa, su cui possa farsi alcun
fondamento , ciò sembra che sieno le
osservazioni fatte intorno alla corte del
Gran Mogollo ; nel che però egli è fa-
cile a scorgerfi una gran mistura di ma-
terie prese dalli sopra menzionati auto-
ri ; se non anzi vogliam dire, ch' essi
sieno li suoi principali fondi .

SE-

S E Z I O N E I.

Il Regno di Sultano Bâbr soprannominato Zehîro'ddîn Mohammed (A).

QUESTO principe, come già si è osservato (a), fu il figlio di Omâr ^{Primo Sultano Bâbr.} od *Aumâr Sbeykh* quarto figliuolo di *Abusaid Mirza*, figliuolo, di *Mohammed* festo figliuolo di *Miran Sbâb*, terzo figliuolo di *Timûr Bek* o sia *Tamerlano*. Egli nacque alli 12. di *Febbrajo* dell'anno 1483; e per la morte di suo padre, che avvenne alli 8. di *Giugno* 1494. diventò sovrano della contrada di *Andekhan* o *Andjân* in *Marwara' Inahr*. o sia la *Gran Bukaria*, nel qual tempo egli

Hej. 899.

[a) Vedi sopra Vol. V. in fin. Cap. ix.

(A) *Il Sultano Bâbr assunse il titolo di Zehîro'ddîn, che significa il sostenitore della religione; ed il nome di Mohammed, che significa Lodato, è prefisso (o si suppone che lo sia) ad ogni nome di Musulmano. Ved. Mr. Frazer.*

i. Sultano
Babr.

egli era dell' età di undici anni lunari, sette mesi, e 29- giorni. Dopo la morte del *Sultano Ahmed* figliuolo di *Abusaid Mirza*, la quale accadde nell'anno 899. dell' *Hejrah*, egli salì sul trono in *Samarkant* la capitale di tutta quella regione. Ma cinque anni dopo, vale a dire nell' anno 904. , *Shaybeg Sultano* avendo fatta invasione nella *Gran Bukaria* con un' armata di *Uzbeki* dal di là del fiume *Sihùn* o *Sir*, lo discacciò fuora del suo regno, e se ne impossessò egli medesimo.

Hejrah
899.Anno Do-
mini 1493.Anno Do-
mini 1498.Fa inva-
sione nell'
Hindu-
stàn.

BABR, o *Bàbor* essendò stato in simil guisa espulso, si ritirò a *Gaznen* o *Gazna*, donde cominciò le sue spedizioni dentro l' *India*. In questa maniera ce ne danno il racconto alcuni scrittori (b); ma secondo si avvisano altri, dopo la sua espulsione da *Marwara' Inabr*, egli conquistò *Gosnavi* o *Gazna* colle altre provincie di *Kàbùl*, *Kandahâr*, *Bidduksbân*, ed i luoghi da loro dipendenti; dopo di che esso invase l' *Hindustàn* cinque volte. Nelle prime quattro fu infelice; ma nella quinta, nel primo di *Maggio* dell' anno 1526. esso diede battaglia, vicino il

(b) D' Herbel. Bibl. orient. p. 38. & 163. art. *Abusaid Mirza*, & *Miràn Shah*.

il villaggio di *Maltia*, al Sultano *Ibrahim Lawdi*, il quale avea seco 100,000. *Afghàni* (B), oltre a 1000. elefanti armati, e quantunque egli appena tenesse 12000. uomini effettivi nel suo esercito, pur non di meno sconfisse intieramente quelle sì numerose forze.

DIVENUTO *Bàbr* gonfio e rigoglioso per questi sì gran successi, proseguendo a far' uso di sua buona fortuna, tra breve tempo soggiogò tutto quell' Imperio, eccetto che li regni di *Dekkàn*, *Guzerát*, e *Bengál*. Undici mesi, e cin-

1. Sultano
Babr.

Sue gran
conquiste
nell' Hin-
dustàn.

(B) *Gli Afghàni sono le diverse tribù di Maomettani, che abitano le parti settentrionali dell' India, per la cui intera estensione alcune di loro si sono sparse e diffuse. Essi sono spesso volte conosciuti sotto il nome di Pattani, e sono stimati li migliori soldati nel paese. Ved. Fraser —. Gli Afghàni sono chiamati da alcuni autori Augani, Augwani, ed Ougani. Alcuni viaggiatori come Bernier, e Tevenot fanno li Patani o Pataus nativi del paese intorno a Patna, all' oriente del Gange, e che abbiano regnato nell' India, prima che li Maomettani la conquistassero.*

1. *Sultano*
Babr.

cinque giorni dopo la sopra menzionata battaglia, effo venne ad un combattimento con *Ràna Sanga*, ch' era il più possente delli principi *Indiani*; e quantunque l' armata di questo secondo fosse incredibilmente numerosa, come anche fortificata da molti elefanti armati, pur non di meno egli ne ottenne finalmente la vittoria.

Sua morte.

BABR morì alli 25. di *Decembre* dell' anno 1530. in *Charbàghi* presso la città di *Agra*, lungo le sponde del fiume *Chun* (C), donde il suo cadavero fu trasportato ad essere sepolto a *Kàbul*, dopo di essere vissuto 49. anni lunari, quattro mesi, ed un giorno. Di questo tempo effo ne regnò in tutto 37. anni, otto mesi, e due giorni; 32. anni, 10. mesi e tre giorni prima della conquista dell' *India*, e quattro anni, nove mesi, e 29. giorni dopo una tal conquista. L' Istoria migliore delle sue azioni sono li comentarj scritti da lui medesimo chiamati *Vakeat Bábri*, cioè dire *gli avvenimenti di Babr* (c).

GL'

(e) Frazer Hist. Nadir Sháh, p. 6. & seq.

(C) Il Chun è spesso volte chiamato Jumna. Ved. Frazer — . Jemna, e Jemini, ed è scritto parimente Geminy.

GL' *Indiani* riferiscono, che *Bàbr* pri-^{1. Sultano}
ma delle sue spedizioni nell' *India*, per ^{Babr.}
iscoprire in quale stato e condizione el-^{Sua buona}
la trovavasi circa la fortezza, entrò ^{fortuna.}
in tal contrada, accompagnato da 30.
delli suoi signori travestiti da pellegrini;
ma che giunti a *Debli* essi furono sco-
perti ed arrestati da *Sekànder* il Re
Potano o *Patano*; ma conciosiachè *Bàbr* si
avesse preso un giuramento di non tentare
la conquista dell' *Hindustàn*, mentre che
durassero le rispettive lor vite, *Sekàn-*
der li perdonò. Questo racconto vedesi
dipinto a *Labùr*. Il giuramento fu in-
violabilmente osservato; ma allora quan-
do furono amendue morti, *Homayùn*,
facendo invasione nella contrada, spogliò
Ibrahim, e *Shah Selim* figliuolo di *Se-*
kànder, delli loro dominj (d).

SE.

(d) D Herbelot Bibl. orient p. 58. art. Bàbr,
& De Laet de Imper. Magni Mogolis p. 166.

S E Z I O N E II.

*Il Regno di Hemayùn figliuolo
di Bàbr.*

*Secondo
Sultano
Huma-
yùn.*

ESSENDO morto *Bàbr*, a lui succedè il suo figliuolo *Hemayùn*, da alcuni chiamato *Homajun* ed *Hemayon*, soprannomato *Neffiro' ddin* (D) *Mohammed*. Questo principe nacque nel castello di *Kàbùl* alli quattro di *Marzo* dell'anno 1508.; ed alli 26. *Decembre* dell'anno 1530., si assise sul trono in *Agra*. Nel mese di *Novembre* dell'anno 1534. egli si partì per conquistare *Málva* e *Guzerât*, ch'erano in quel tempo possedute dal Sultano *Babádr* (E), il quale si apparecchiò per andargli all'incontro. Le due armate s'incontrarono, ed il Sultano essendo stato disfatto se ne fuggì a *Man-*

(D) *Neffiro' ddin* o *Nassiro' ddin* significa l' assistente , od ajutante di Religione .

(E) Chiamato *Badur* nelle *Istorie Europee*.

a *Mandow*, dov' essendo stato perfe-
 guitato dal vincitore, egli si ritirò a *Chanpanèr* (F); e da questo luogo pas-
 sò a *Kambaet* (o *Kambaya*) e di là
 a *Diu* o *Dìv*. *Hemayùn* lo seguì fin-
 no a *Kambaet*, ove si trattenne un pò
 di tempo (e), con disegno di attaccare
Diu; ma il Sultano avendo fra questo
 mentre fatta pace con li *Portoghe-
 si*, ed avendo ottenuta la loro assistenza,
 con aver concesso a' medesimi licenza
 di quivi fabbricare un forte, *Hemayùn*,
 disperando di poter pigliare la piazza,
 se ne ritornò alli suoi propj dominj (f).
 Tutta volta però essendo questo princi-
 pe l'anno appresso entrato in *Málva* e
Guzerát la seconda volta, fece una in-
 tierà conquista di tali provincie (g), ec-
 cettochè di *Diu*, e poche altre piazze.

HEMAYUN incoraggiato da questi lie-
 ti successi nell'anno 1538. rivolse le sue
 ar- 2. Sultano
Humayùn.

Conquista
Bengàl.

(e) Frazer Hist. Nadir Shah, p. 6.

(f) De Faria Asia Port.

(g) Frazer, ibid.

(F) Chiamato Champanel da De Fa-
 ria y Sousa nella sua Asia Portoghese.
 Secondo lui essa era la capitale di Ba-
 dur.

2. *Sultano*
Humayùn.

arine contro di *Bengàl* ch' egli soggiogò; ma poi nell'anno 1540., essendo abbandonato dalla sua buona fortuna, fu discacciato dalli suoi dominj da *Shìr Khan l' Afghàno*, e fu obbligato a fuggirsene dentro la *Persia*, dove si rimase cinque anni, cinque mesi, e quindici giorni. Le particolarità di questo evento insieme col ricevimento, ch' esso incontrò da *Shàh Fehmasp* figliuolo di *Shàh Ismaele Sùfi*, si ritrovano diffusamente riferite in diverse Istorie (G). Finalmente mercè l' ajuto di quel monarca al 1. di *Settembre* dell' anno 1545. egli prese *Kandabàr* da *Mirza Askeri*, che la governava come deputato, di *Mirza Kamràn*; ed alli 16. di *Novembre* dell' anno 1545. prese *Kàbul* dal *Mirza Kamràn* medesimo. *Humayùn* proseguendo a far' uso di sua buona fortuna, nella primavera del 1546. marciò

(G) Come nell' *Istoria di Akber Namà*, *Padishah Namà*, *Tebkat Akber Shahi*, *Tarikh Alum Aray*, e *Montèkheb al Twarikh Bedaunni*; tutte queste cinque Istorie trattano degl' *Imperatori Mogolli*, eccettochè la quarta, che contiene la storia dell' *Shàh di Persia Ved. Frazer*.

ciò dentro *Biddukhsbân*, e ricuperò una tal provincia da *Mirza Solimano*, il quale si era ribellato, e ne aveva usurpato il governo. 2. Sultano Hemayûn.

Dopo cotante prosperose intraprese, *Hemayûn* per qualche tempo pose da parte le fatiche della guerra per pigliare un pò di riposo, e dare sistema e stabilimento alle provincie nuovamente conquistate. Alla fine del mese di *Decembre* 1554. esso cominciò la sua marcia da *Kabûl* verso l'*Hindustân*, ed alli 22. di *Febbrajo* 1555. arrivò a *Labûr*; nel mese di *Maggio* egli venne a *Serbend*, ed alli 20. di *Giugno* incontrò e disfece *Sekànder Sowr* genero dell' usurpatore *Shîr Khan*. Il suo primo nome fu *Abmed* e governò *Panjâb* o *Labûr* sotto *Selîm Khan*, dopo la cui morte, egli assunse il governo di quello stato, che si estendea dal fiume *Sind* o *Indo* fino al *Gange*, e si chiamò col nome di *Sekander* (h).

QUESTA in breve dire ella è l' Istoria del regno di *Hemayûn* od *Homayûn*, secondo che ci è stata data da Mr. *Fraser*; la quale per essere troppo concisa e breve, noi la suppliremo con un *cur-*
Shîr Khân
assalisce
Hemayûn,
e lo sconfigge.
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 3 S rio-

(h) *Fraser*, ibid. p. 9.

2. *Sultano* rioso frammento comunicatoci da *De Hamayùn*. *Laet* (H); e cominceremo colla prima spedizione di quel principe in *Bengál*, che fu nell'anno 1558., come sopra si è notato. *Hamayon* adunque, od *Hemayùn* essendosi partito da *Agra* con un'armata, entrò in quel paeie; ed avendo sconfitte le forze *Patane*, toltamente lo conquistò, e ne cangiò il nome in quello di *Senetabàd*. Ma li frutti della sua vittoria non durarono lungamente; impe-
roc-

(H) *Nel suo trattato de Imperio Magni Mogolis, sive India vera, commentarius, inserito nel trattato de Republica stampato da Elivero nell'anno 1631. Questo frammento, che De Laet suppone che si fosse estratto dagli Istoricisti dell'Hindustàn, fu a lui dato dal famoso Pietro Vanden Broecke, il quale fondò Batavia in Java. Questo pezzo si accorda quasi in ogni cosa coll'estratto di Mr. Fraser; il che serve a supplire la data delle azioni ommessa nel frammento. Erberto, il quale ne ha fatto uso, non tocca che leggermente il regno di Hemayùn: nè a dir vero li suoi estratti, che si riferiscono ad Akber e Jehàn Ghir, sono fatti colla dovuta cura e diligenza.*

rocchè Ferried (I) Khan, il quale assun-
 se il nome di Shìr Khan, ch'era uno
 delli Re Pàtani, essendosi partito da Naw
 con 65,000. truppe, prestamente ricupe-
 rò la provincia di Babar (K) insieme
 col castello di Rajah Rotas, e costrin-
 se Hemayùn a fuggirsene frettolosamen-
 te fuori di Bengál dentro Pàtan. Shìr
 Khan lo seguì, ed avendolo soprag-
 giunto a Tzioka obligollo a ritirarsi in
 dietro ad Agra, dove giunto avendo
 raccolte insieme le sue disperse truppe,
 ed aumentatele con sussidj da varie pro-
 vincie, nè marciò la seconda volta ver-
 so il Gange. Subito che Shìr Khan eb-
 be notizia della sua venuta, si pose in
 cammino, mandando avanti 20,000. ca-
 valli, per impedire ch'egli passasse un
 tal fiume.

2. Sultano
Humayùn.

Li Mogolli stavano quivi accampati;
 ma forse fidando eglino nella propria
 loro fortezza, consumarono la notte in
 feste e banchetti, e niuna cura si die-
 dero di mantenere alcuna guardia. Es-
 sendo ciò pervenuto alla notizia di Shìr

3 S 2

Khan

(I) Forse Ferhad Khàn.

(K) Forse più tosto Berar, in cui è
 il castello di Rotas.

2. *Sultano*
Hemayùn.

Khan per mezzo delle sue spie, egli mandò *Gharwas Khàn* con 10,000. cavalleggieri, li quali non avendo da fare più che 15. miglia, ben per tempo nella mattina si cacciarono contro i nemici sepolti nel sonno, e nel vino, e ne fecero una grande strage. *Hemayùn*, risvegliato dalle grida e dalla confusione ch'era nel suo campo, e veggendoli suoi soldati che già fuggivano per ogni parte, si affrettò anch'egli a fuggir via. Allora quando esso giunse al fiume con solamente pochi seguaci, mediante l'ajuto di un conduttore d'acqua nuotò all'altra sponda. Quivi giunto egli trovò per buona fortuna un cavallo che appartenevasi a qualche soldato, ch'era stato sommerso nelle acque della corrente mentrechè la passava; ed essendovi montato se ne scappò ad *Agra*. Tutti li suoi elefanti e cavalli con un considerabile tesoro cadde nelle mani delli *Pàtani*. Le donne similmente e le figliuole di lui, come anche li suoi *Omràs* divennero preda di *Sbir Khan* (i).

QUESTO principe avendo ottenuta una

(i) De Laet de Imp. Magni Mogolis p. 172. & seqq.

una vittoria così inaspettata ne fece uso colla massima moderazione, avvenachè nè egli stesso avesse recata o fatta ingiuria, od usata alcuna indecenza alle donne prigioniere; nè avesse permesso alli suoi ufficiali che ne commettessero alcuna. Quindi per trarre il maggior vantaggio che si potesse da una tale opportunità, e non dare al nemico niun tempo da respirare, esso immediatamente si avanzò verso *Agra*, prendendo molte città nella sua strada. Fratanto *Hemayùn* affatto destituito di truppe, seco lui prendendo *Jemla Begum*, ch'era una delle sue mogli, la quale trovavasi incinta, si ritirò presso *Azmìr* od *Ajmìr* e quindi fece passaggio alla provincia di *Shermel*, dove nel castello di *Ammer* ella s'infantò di un bel maschio, che in appresso fu nominato *Akber*. Pur non di meno non riputandosi egli sicuro, se ne fuggì a *Labùr*, dove comandava *Mirza Kamrân* suo fratello per un lato solo. Questo principe, non potendo soffrire di vedere nel suo fratello tanta mancanza di coraggio, gli domandò licenza di andar lui a combattere colli *Pâtani*, ch'erano di già arrivati a *Sberhind*, giacchè egli sì

2. Sultano
Hemayùn.

Il Sultano
Hemayùn
viene abbandonato
dalli suoi
fratelli.

2. *Sultano* grandemente temea di far fronte a' me-
Humayùn. defimi. Il Re, oltre misura offeso dal
 parlare di suo fratello, lasciò *Labùr*, ed
 incaminossi verso *Kashmìr*, aspettando
 quivi soccorso da uno delli suoi Omràs
 che quivi governava; ma conciossiachè
 un tal comandante fosse ultimamente
 morto, gli abitanti aveano prese diffe-
 renti misure, ed aveano non solamen-
 te fortificata la capitale, ma eziandio
 ben chiusi gli stretti delle montagne
 chiamate *Kothel*; di modo che non
 potevasi entrare in quella contrada senza
 gran difficoltà.

HEMAYUN veggendosi quivi parimen-
 te escluso dirizzò il suo cammino verso
Kabùl; ma il suo fratello *Kamrân* es-
 sendo stato obbligato ad abbandonare *La-
 bùr* (che *Shìr Khan* avea presentemen-
 te presa come anche *Multân*); ed es-
 sendo grandemente acceso di furore con-
 tro del Re per tal cagione, per mezzo
 di grandi marce giunse a *Trinlebeg*; ed
 in questa maniera gli tagliò la sua ri-
 tirata verso *Kabùl*. In tali angustie,
 egli ricorse a *Mirza Askeri* (L), il qua-
 le

(L) *Pressò De Laet* §. legge Affari.

le risedeva a *Kandahâr*, desiderando che mettesse il suo castello in un qualche stato di difesa; ma quegli non volle neppure farcelo entrare. Nè certamente trovò esso maggiore obbedienza da *Khan Hossèyn* governatore di *Tatta*, poichè avendo il Re mandata a chiedere licenza di passare per la sua provincia, esso gli fece la seguente risposta, che qualora Sua Maestà intendesse andare verso la *Persia*, la sua migliore strada farebbe di girne per *Kandahâr*. Di fatto egli prese quella strada, veggendosi abbandonato da tutto il suo popolo; e lasciando la sua moglie ed il figliuolo, che allora non avea più di un' anno, col suo bagaglio, co' domestici, e col seraglio nella città di *Shanwan* (M), entrò nella *Persia*, e venne a *Sebistgân* accompagnato solamente da *Beyrâm Khan*, il quale poco prima erasi a lui unito con pochi scelti soldati (k).

SUBITO che *Askeri* seppe la fuga di suo fratello s'impadronì di ogni cosa, 2. Sultano Humayûn.
Sen fugge nella Persia.

3 S 4

ch'

(k) De Laet de Imp. Magni Mogolis p. 174. & seqq.

(M) Nell' originale sta scritto Tzanwhan.

1002 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
2. *Sultano* ch' effo avea lasciata indietro , col suo
Hemayùn. tesoro, e confinò la di lui moglie col
di lei pargoletto nella fortezza. Ma *Hemayùn* ricevè un trattamento più antichevole da *Shah Tahmasp* (N), il quale alle prime notizie ch'ebbe della sua disgrazia e fuga, mandò ordini al governatore di *Herât*, che lo ricevesse con ogni onore immaginabile, in caso ch'egli fosse per portarsi in quella città. Di fatto il governatore, all'avvicinamento del Re, uscì fuori co' principali abitanti dodici miglia ad incontrarlo; lo provvide di tutte le cose necessarie, mentre che si trattenne ad *Herât*, e scrisse alli governatori ch'erano per la strada alla corte, che lo riceveffero con onore nel suo passaggio. Allora quando *Hemayùn* si avvicinò a *Kazbàn*, dove allora facea la sua residenza lo *Shah*, il monarca *Persiano* mandò il suo fratello *Mirza Bayràm* accompagnato da tutti li gran signori a riceverlo ed introdurlo alla sua presenza.

*Poco manea
che non sia
tolto di vi-
ta.*

TAHMASP dopo avere abbracciato, e confortato il principe rifuggito, ordinò
al

(N) *Presso De Laet si legge Thomas,
in appresso detto Tamas.*

al suo fratello *Bayrâm* che lo servisse a tavola. Il Re osservando con quanta assiduità quel principe adempiva il suo ufficio disse, che lo *Shâh* faceva molto *saviamente*, così insegnando al suo fratello di essere obbediente; imperocchè esso il quale aveva accumulati onori e ricchezze alli suoi fratelli, gli avea trovati li nemici peggiori nelle sue calamità. *Bayrâm*, arrabbiato per questo discorso offensivo, pose in mente al suo fratello che nel regno di *Shah Ismaele*, *Babr* padre di *Hemayùn* altro non era che un giardiniero; e con ciò talmente accese l'animo di lui, che lo fece venire ad una risoluzione di torre di vita il suo ospite. Questa risoluzione sarebbe stata senza dubbio alcuno eseguita, se *Begüm Sultana* sorella dello *Shah*, tratta da compassione verso il principe esiliato, non avesse per la sua eloquenza divertito il di lei fratello dal suo proposito, rivocando alla di lui memoria, ch' egli era disceso da *Timùr*, cui li loro maggiori tenuti erano d' innumerabili favori, ed anche del loro Imperio; e che per ciò egli non potea senza ingratitudine abbandonare il principe *Mogollo*.

TAHMASP mosso da quel che la sua

fo.

o.

2. *Sultano* forella aveva addotto diede ordini che
Humayùn. *Hemáyùn* fosse provveduto di truppe, e
Fa ritorno di tutte le cose necessarie per lo suo ri-
a Kabùl. torno all' *Hindustàn*. Nel tempo mede-
simo egli comandò, che *Dein* e *Khan*
Tramma, *Bahádr Khan*, *Khan Kuli*
Khan, *Nárenjin* (parente di *Hassan*
Kuli Khan) *Ismaele Kùli Khan Wat-*
tebel, ed altri grandi ufficiali lo ac-
compagnassero colà. *Hemayùn* immedia-
tamente lasciò *Kazbìn*, ed essendosi af-
frettato verso *Kandabár* la circondò col-
le sue forze. Quindi avendo *Askeri* ri-
cusato di cedere la fortezza, egli ordi-
nò che si fossero battute le mura, ma
quando poi riguardò il suo figliuolo, che
allora non avea più che due anni (O),
esposto su le mura, esso cedè ad ogni
attacco; dopo di che con un giuramen-
to accordò la vita al suo fratello, e
la libertà insieme di partirsi dalla piaz-
za. *Askeri* si portò dal suo fratello *Kam-*
ràn, che allora facea la sua residenza a
Kabùl; ma il Re avendolo seguitato
con

(O) Ciò suppone, che *Hemayùn* sia
stato in Persia non più che un solo an-
no; laddove esso fu quivi cinque anni
e mezzo.

CAP. V. Istoria de' Gran Mogolli. 1005
con pochissima fatica e pena prese Ka-^{2. Sultano}
bùl, e Kamràn in essa. Quindi avendo ^{Humayùn.}
ordinato che si fossero cavati gli occhi
a Kamràn, lo sbandì a Mecca, ove to-
sto dopo se ne morì (I).

NELL'anno dell' Hejrah 969., e di ^{Ricupera}
GESU CRISTO 1552. (P), Shìr Khàn ^{Hindu-}
o Tiekmeke (Q) Re delli Pàtani, spirò ^{stàn.}
l'ultimo suo fiato nel castello di Gwa-
leor, lasciando dopo di se un figlio no-
mato Fer Khan, dell'età di non più di
12. anni; ma mentre che li principali
ministri si apparecchiavano a collocarlo
sul trono, il suo zio Adel Khàn (R),
accecato dall' accesa brama di regnare,
lo tolse di vita, ed usurpò il regno. Li
nobili, in detestazione di questa sì atro-
ce azione, si ribellarono quasi in ogni
pro-

(I) De Laet de Imp. Magni Mogol. p. 175. & seq.

(P) De Laet mette 1550. De Faria,
che ci da l' Istoria di lui, ne dice ch'
esso fu ucciso a Kaliyar o Gwaliyar, ch'
egli prese dalli Rajapùti, per essersi crepato
un cannone, cui esso dava fuoco. Ved. l' Asia
Portoghese vol. 1. cap. 9. pag. 422.

(Q) Prima esso vien chiamato Fer-
riad Khàn.

(R) Egli vien chiamato nel prossimo
seguinte regno Abdol Khan.

2. Sultano
Hemayùn.

provincia. Tutta volta però *Adel Khan*, sperando di allontanare la tempesta, si partì da *Gwaleyàr* con una grande armata; e con picciola o niuna difficoltà prese *Chilnár* (S), città molto ampia e doviziosa. La morte di *Shìr Khan* e le turbolenze, che quindi ne seguirono, tostamente giunsero all'orechio di *Hemayùn*, il quale tuttavia risiedeva a *Kabùl*; sicchè giudicando esser questa una propria occasione di recuperare la sua perdita, immediatamente entrò nell'*India* con un'armata. Quivi avvegna- chè nessuno ardìsse di fare a lui resistenza, tutte le città, e provincie se gli sottomisero, finchè esso giunse a *Serbind*, ch'era governata da *Rekander Khan Affega* (T), ch'era un fedele mi-
ni-

(S) *Nell' originale si legge Tzhilnar. Li nomi sono di pronunzia Olandese e niente accurata.*

(T) *Forse in vece di Sekander Khàn Affghàn. Se la cosa vada così, egli sembra che gli Affghani differiscano dalli Patani, o che sieno un ramo particolare di loro; o pure in vece di Affghàn egli può stare Afkàn, che significa un distruggitore.*

CAP. V. *Istoria de' Gran Mogolli* 1007
nistro dell' ultimo Re . Questo signore ^{2. Sultano} Hemayùn.
con 10,000. cavalli ebbe il coraggio di
uscire in campagna contro de' *Mogolli* ;
ma essendo stato sopraffatto, dopo un
aspro e fiero combattimento, se ne fug-
gì alle montagne di *Kangera* con mil-
le solamente delle sue truppe.

Dopo questa vittoria *Hemayùn* con- ^{Entra in}
fidò a *Beyràin Khan Khàana* l' educazio- ^{Dehli tri-}
ne del suo figliuolo *Abdol Fetta Jela-
^{onsante .}
lo'ddìn Mohammed ; e con ciò avendo da-
to ancora tutto il comando dell' armata
ad un tal signore , lo mandò in cerca
di *Rekander* , il quale si era ritirato a
Dehli . Nel tempo medesimo *Allàn Ku-*
li , *Semaran Khan* , e *Babàdr Khan* fu-
rono spediti a recuperare la provincia di
Do-ab (V), la quale giace tra li fiumi
Gange e *Jamna* o *Semena* . Amendue le
spedizioni furono coronate di felici suc-
cessi, poichè *Rekander* fu ucciso, e quel-
la.*

(V) Ovvero *Dow-ab* , la qual voce ,
siccome altrove osserva il nostro autore ,
significa *Mesopotamia* od *Interamnia* ;
come quella che giace tra il *Gange* e
Jemni . Ella è chiamata parimente *San-*
bal o *Sambel* .

2. *Sultano* la provincia fu conquistata; per la qual
Humayùn. cosa *Hemayùn* entrò trionfante in *Debli*,
 dov' esso gittò le fondamenta di un magnifico palazzo; ma appena egli era stato tre mesi nella sua capitale, quando per un accidente fu tolto via dal Mondo; imperocchè calando per le scale del palazzo, avendo inteso che il banditore chiamava il popolo alle preghiere di dopo mezzo giorno, egli si assise appoggiandosi al suo bastone, ed avendosi pigliata una dose troppo grande di oppio, fu preso dal sonno, quando improvvisamente sdrucchiolando il bastone, esso rotolò col capo in giù 40. gradini, e talmente si contuse per tal caduta, che se ne morì a capo di tre giorni (m). Il principe uscì da questa vita alli 24. di *Gennaro* dell'anno 1556. (X), e fu sepolto in un monumento eretto lungo le

(m) De Laet de Imp. Magni Mogolis p. 178. & seqq.

(X) Secondo il frammento di De Laet, *Hameyun* morì nell'anno dell' *Hejrah* 962., o di CRISTO 1554., e non già 1552., come lo mette quell'autore.

le sponde del fiume *Chun* o *Jemni*, dell' ^{2. Sultano} età di 49. anni lunari, 4. mesi, e 10. ^{Humayùn.} giorni, delli quali ne regnò 25. anni, 10. mesi, e cinque giorni (n).

SE.

(n) Fra ser, ubi supr. p. 10.

S E Z I O N E III.

*Il Regno di Akbar od Akber sopran-
nomato Jalalo'ddîn Mohammed.*

3. *Sultano
Akber.*

AKBAR figliuolo di *Hemayûn* nacque nella fortezza di *Amrkowt* alli 12. di *Ottobre* dell'anno 1542.; ed alli 12. di *Febbrajo* 1556. essendo allora dell'età di 13. anni solari e quattro mesi, fu proclamato Imperatore a *Kalanor* nella provincia di *Labûr*. Egli fu tenuto in conto di un principe grande e buono, e fu fortunatissimo in guerra, avendo nel suo regno fatte varie conquiste, e ridotta quasi tutta l'*India* alla sua obbedienza. Questo generalmente parlando si è tutto ciò che rapporta il nostro autore intorno a questo monarca *Mogollo*; ed in particolare asserisce, che siccome non era egli determinato a nessuna religione, così non ne perseguitò nessuna; e che nell'anno 1582. egli scrisse al Re di *Portogallo* desiderando, che a lui mandasse una traslazione delle Scritture in linguaggio *Arabo* o *Persiano*; e nel

e nel tempo medesimo qualche persona ^{3. Sultano} dotta per ispiegare la religione Cristia- ^{Akbar.} na (Y) (o). Egli però sarebbe stato molto meglio, e cosa più desiderabile che in vece della lettera di *Akbar*, Mr. *Frafer* ci avesse dato qualche racconto delle sue azioni secondo gli autori, cui esso rimette li suoi lettori (Z). Per man-
Ist.Mod.Vol.6.Tom.2. 3 T can-

(o) *Frafer*, hist. di *Nadir Shah*, p. 19. & seq.

(Y) *Di questo affare se ne trova dato un racconto nella fine del regno di questo Re.*

(Z) *Come a dire Akbar Nama, Tebkat Abkar Shahi, e Montekheb Twarikh Bedaurni, che sone tre delle Istorie sopra menzionate. La prima fu composta dal suo segretario e Waziro o Visir nominato Abu'lsalz, che significa il padre di Eccellenza il più dotto e migliore scrittore ch'era allora in oriente. Egli fu ucciso per ordine del Sultano Selim sul sospetto che avesse cagionata una mal armonia che sussistè fra lui e suo padre. Costui lasciò diverse opere imperfette, ed avea portata quella degl'Imperatori Mogolli fino all'anno trentottesimo del regno di Akbar, il quale tra gli altri gran-*
de.

3. *Sultano*
Akber.

canza adunque di un sì fatto soccorso, noi dobbiamo nuovamente ricorrere 'al frammento di *Vanden Broecke* pubblicato da *De Laet*, da cui ci vien data di questo regno e del seguente la migliore Istoria, che si possa incontrare in qualsivoglia autore *Europeo*.

Bengàl è
conquistata.

ALLORA quando *Abdol Khàn* intese a *Shilnari*, ov' egli era stato nascosto per tutto questo tempo, la morte improvvisa di *Hemayùn*, esso mandò il suo primario generale *Kuli Khàn Hemow* di nazione *Indiana*, di nascimento non troppo sublime, ma molto valoroso, con 100,000. cavalli, 500. elefanti, ed una gran cassa militare verso la città di *Debli* per far guerra a' *Mogolli*. Frattanto *Akbar*, il quale insieme con *Beyràm Khàn*, *Khàn Khanna*, e la maggior parte del suo esercito si portò in traccia de' nemici di suo padre nelle montagne di *Kboestàn*, come sopra si è menzionato, subito che ricevè le notizie della sua morte, ne marciò a *Kalandr*, ed essendo quivi proclamato Re dal suo governatore, si affrettò quanto maggior-
men-

demente compianse la sua morte Ved;
Mr. Frazer.

mente potè verso *Debli*. Nella Grada ^{3. Sultano Akbar.} esso incontrò *Turdi Khân*, il quale essendosi arrischiato di uscir fuori dalla città per combattere *Hemow*, fu disfatto, e fuggì via. Questo comandante fu ricevuto da *Akbar* in una maniera amichevole; ma dopo averlo trattato in un banchetto, egli fu trafitto ed ucciso da uno schiavo, per opera di *Beyràn Khân*. In questo tempo *Alla Kuli Khân*, e *Babàdr Khân* si trovavano in *Do-ab*, o sia nella provincia Interamniana; ma essendosi mandati a chiamare, essi furono spediti avanti a *Panipatam* con un' armata per arrestare la carriera di *Hemow*, il quale avea già presa *Debli*, mentre che *Akbar* seguì col rimanente delle sue forze (p).

Li due generali avendo incontrato Li Patàni *Hemow* a *Tilleputli* fra *Panipatam* e *Debli*, immediatamente si risolsero di dargli battaglia; ma li suoi soldati, essendosi ammutinati per mancanza di soldo, abbandonarono il loro capitano e si disperfero; di modo che li *Mogolli* presero tutto il loro bagaglio insieme cogli elefanti; e conciossiachè l'istesso *Hemow* fosse stato colpito nell'occhio con una freccia mentre com-

3. *Sultano Akbar* battea, fu obbligato a fuggirsene parimente. Ma essendo stato soppiattato da *Kuli Khan Mábrem* fu condotto ad *Akbar*, che presentemente era già arrivato coll'armata, ed avendo chiesto, che si fosse a lui recata una spada, gli ricise la testa, ed ordinò che si fosse affissa su la porta di *Debli*. Dopo di questo *Alla Kuli Khan*, e *Babádr Khan* furono mandati indietro nella provincia di *Dorab*, perchè inseguissero le reliquie delli *Pátani*, li quali raccogliendo insieme tutte le loro forze furono incontrati a *Sambél* da quelli generali, e furono vinti e debellati con grande strage. Il nemico rotto e sbaragliato se ne fuggì a *Laknow*; e quivi facendo alto e resistenza fu nuovamente sconfitto. Dopo di ciò essi riceverono una disfatta tuttavia più grande a *Jounpúr* presso le sponde del fiume *Tsatsa* (A); di maniera che tutto l'*Hindustán* tra questo fiume ed il *Gange* fu recuperato in un corto spazio di tempo.

FRA.

(A) Così scrive Erberto. De Laet poi scrive variamente, cioè *Thatlan*, e *Tziatsom*, *ch'è Chatlom o Jatlom*.

FRA questo mentre *Akbar* consumò ^{3. Sultano} il suo tempo in *Agra* alla caccia ed ^{Akbar.} altri divertimenti ; ma pur non di ^{Akbar è} meno egli era internamente crucciato ^{collocato sul} in vedendo che il suo tutore *Beyrám Khán* si avea presa egli medesimo l'intera amministrazione degli affari , e tenea l'armata tutta alla sua divozione. Egli è probabile, che questa gelosia destata nel suo animo fu in buona parte dovuta ascriversi alle suggestioni delli parafiti, e principalmente alle insinuazioni della sua balia *Maghem*, la qual' escogitò il seguente stratagemma per liberarlo dalla potestà del suo tutore. Un giorno, non incognito a *Beyrám Khán*, passando egli il fiume *Semmena* o *Jemni*, accompagnato da un treno molto numeroso e grande, sotto pretesto di cacciagione , egli procedè a *Kotzeb* ; donde la sua balia, che lo seguiva a lente e comode giornate, lo condusse a *Debli*, ove per lungo tempo li Re dell'*Hindustán* solevano essere inaugurati. Quivi essendosi fatti convocare insieme li signori delle vicine provincie, il principe fu intronizzato e riconosciuto Re da tutta l'assemblèa. Tosto che *Beyrám Khán* intese tali notizie senza indugiamento alcuno mandò tutti gli *Omràs* e *Man-*

1016. *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
3. *Sultano* *sebdàri*, ch'erano intorno ad *Agra*, al Re
Akber. con una lettera, la quale conteneva che
siccome non aveva egli giammai fatto
uso della potestà, che gli avea confida-
ta *Hemayùn* se non se per lo bene dello
stato, e per quello che avea stimato di essere
di beneficio e vantaggio di lui il prin-
cipe, così presentemente veggendo egli
ch'esso era già capace da se medesimo
di maneggiare gli affari, gli desiderava
ogni felicità e buon successo; e solamen-
te desiderava, che trovandosi egli dell'
intutto consumato dall'età e dalla fatica
del suo ministero, Sua Maestà gli aves-
se accordata licenza di girsene a *Mec-
ca* per quivi consumare il rimanente delli
suoi giorni (q).

Beyràh
Khàn è
ucciso.

OR' essendo stata la sua richiesta pron-
tamente conceduta, il buon vecchio la-
sciò *Agra* con tutta la sua famiglia, e
prese la sua strada per *Meurwat* o *Me-
vat* verso *Guzerât*, ov'egli intendea d'
imbarcarsi; ma come fu egli giunto al-
la città di *Pating*, quivi ricevè un
colpo mortale da uno delli suoi schia-
vi *Patani*, il cui padre aveva il *Khàn*
per l'addietro ucciso. Per la qual cosa li
suoi domestici se ne ritornarono ad *Agra*
in-

(q) De Laet India Vera, p. 181. & seq.

insieme con *Mirza Abdol Kakiem* figliuolo del defunto signore, il quale allora non avea più che 12. anni, ed *Akbar* ordinò che si fosse educato secondo il suo grado e qualità.

3. *Sultano Akber.*

IL muro di fango, con cui il castello di *Agra* era stato lungo tempo prima cinto e chiuso dalli Re *Pàtani*, essendo in molti luoghi andato in rovina, *Akbar* ordinò che si fosse fabbricato con pietre. *Kassem Khân Mierbar*, ch'era un' eccellente architetto, ch'ebbe la direzione di quest' opera, prese li suoi materiali da *Shikeri* (oggidì chiamata *Fetripur*) e ragunò li muratori da tutte le parti, affinchè si fosse potuta compiere colla maggiore sollecitudine.

Agra è cinta di muri.

FRATTANTO *Zimet Pàta* (B), ch'era un certo *Raspùto* o *Rajah-puto*, essendosi ribellato da *Rajah Ràna* il più potente di tutti li principi *Indiani*, ed essendosi impadronito del forte castello di *Chitor*, di cui esso era governatore, come anche di molte altre città, fece diverse incursioni dentro le provincie *Mogolle*. Per la qual cosa *Akbar* per niun

E' presa la fortezza di *Chitor*.

3 T 4

con-

(B) *Zimet* si trova in appresso scritto *Zimel*.

3. *Sultano* conto sgomentatosi dalla difficoltà dell'impresa, marciò con una grande armata, ed assediò quella fortezza. Dopo averla battuta per più mesi in vano, ed aver ricevuto molto danno dalli difensori, egli ordinò che si fossero fatte delle mine sotto il principale baluardo del castello; talchè essendosi quello mandato intieramente in aria venne a fare un' ampia breccia da potervi entrare gli assediatori. *Zimet Pàta* essendosi accorto che il tutto era già perduto, appiccò primieramente fuoco ad una casa, in cui aveva egli radunate le sue mogli e figliuoli: e quindi cacciatosi egli disperatamente contro il nemico, però egli medesimo con tutti coloro che gli stavano d'intorno. In rimembranza di questa sì gran vittoria, *Akbar* ordinò che le statue di *Zimet* e di uno de' suoi principali comandanti, montate sopra elefanti, si fossero collocate in ciascheduna parte della porta del suo palazzo ad *Agra*. Questa fortezza era stata per l'addietro assediata da *Alao' ddin* per 12. anni in vano.

*Ribellioni
sopresse.*

NULLA però di manco per iscemamento del contento e gioja di questa vittoria, egli tosto dopo ricevè avviso da *Saffer Khàn*, e da *Rajah Bagwander*,

vi.

vicerè di *Labùr*, che il suo fratello *Mir-za Mehemet Håkem* con 30,000. cavalli da *Kabùl* avea fatta invasione in quella provincia; ma *Akbar* si portò contro di lui a *Sherbinda* così inaspettatamente colle sue forze, che *Mehemed* se ne fuggì lasciando il suo campo ed i suoi seguaci alla mercè e discrezione del vincitore. Quindi il monarca *Mogollo* pose tutti li posti vantaggiosi in uno stato migliore di difesa, e ne diede il comando a fidati ufficiali; ma mentre che con questa mira stava egli occupato in andare osservando *Panjáb*, ricevette avviso dalla sua madre in *Agra*, che *Bahàdr Khán*, ed *Ali Kuli Khán Zemaen* (ch' erano stati lasciati a *Laknown* contro li *Patani*, come sopra si è riferito) si erano ribellati, aveano dato il sacco e devastate tutte le provincie vicine, e minacciato ancora *Agra* medesima; ma *Akbar* per mezzo di veloci e spedite marcie arrivò così improvvisamente al fiume *Jemni*, che li ribelli presi da timore si diedero alla fuga. Allora le truppe del Re li perseguitarono, e dopo aver fatta una grande strage della loro gente tra *Feritipùr* e *Karamemekpùr*, gli stessi capitani soggiacquero ancor essi al loro fato.

Ali

3. Sultano
Akbar.

3. Sultano *Ali Kuli Khàn* fu schiacciato e pesto sotto i piedi de' cavalli, e *Bahàdr Khàn* fu strangolato immediatamente su quel luogo medesimo per comando di *Akbar* (r).

Peregrinaggio del Sultano *Akber*. OR essendosi questa ribellione soppressa nel primo suo nascere, *Khàn Kànnà*, e *Munim Khàn* furono mandati a *Junpùr* (C), per governare una tal provincia, e vegliare insieme su gli andamenti delli *Pàtani*, li quali insieme con *Mirza Solimano Lodì* o *Larwadi* si trovavano a *Choutsa*, non molto lungi da quella città. Frattanto il Re se ne ritornò col rimanente delle sue forze. Qualche tempo dopo *Akbar* si risolse di fare un pellegrinaggio a piedi scalzi ad *Azmìr* od *Ajmìr* 150. *Kos*, o sieno 200. miglia distante, per visitare la tomba di *Haji Mondì* per ottenere figliuoli mediante l'intercessione di quel riputato santo. In questo suo viaggio egli ordinò che si fosse situata un pietra alla fine di ogni *Kos*; e poi nel suo ritorno, come fu giunto a *Sbikeri* o *Sikeri* 18. miglia lun-

(r) De Laet India Vera, p. 184. & seq.

(C) Erberto scrive Joonpore, e De Laet, Ziaupor.

lungi da *Agra*, ne andò a visitare *She-^{3. Sultano}ykb Selim*, cui esso raccontò il motivo ^{Akber.} del suo peregrinaggio. Per la qual cosa lo *Sheykb* gli predisse ch'egli averebbe tre figliuoli, e che una delle sue concubine trovavasi allora incinta. Per questa ragione *Akbar* chiamò il primo di loro *Selim* (D) dal nome dello *Sheykb*, e gli altri due furono nominati *Morad* (E), e *Dhaen* o *Daniele*. Questa predizione fu tanto gradita ed accetta ad *Akbar*, che rinchiuse la città con un muro, e la chiamò *Fettpur* (F). Egli similmente vi eresse una magnifica moschea con un palazzo di gran bellezza; e certamente l'averebbe fatta sua capitale se le acque del fiume fossero state salutari; ma l'essere tali acque di cattiva qualità l'obbligarono a lasciare una tale situazione,

on-

(D) *La qual voce significa Pacifico, salvo, sicuro. Il femminile poi Selima egli è il nome proprio per le donne. Ved. Mr. Frazer.*

(E) *Morad significa Desiderato. Ved. Mr. Frazer.*

(F) *Ovvero Fatehpur, cioè il luogo di vittoria, non miga il luogo di piacere, come dice Erberto.*

3. *Sultano Akbar.* onde avvenne che immantinente fosse ita in rovina.

E' conquistata la provincia di Guzerat. DURANTE la dimora che fece *Akbar* a *Fettipùr* giunse avviso da *Khân Azem*, che si era eccitata una ribellione in *Guzerât* da *Ibrahim Hossèyn* (cui eranfi uniti *Mirza Khân*, *Mirza Mohammed Hossèyn*, e *Jebân Khân*) il quale avea devastata la contrada fino a *Barôch*, e già si trovava in marcia con le sue truppe di ladroni e *Kulis* per attaccare *Ahmed abâd*. A tali notizie *Akbar*, montando su i dromedarj insieme con li suoi più fidi comandanti e dipendenti, corse là posta con incredibile fretta da *Shikeri* dentro *Guzerât*, facendo 400. *Kos* in sette giorni, e piantò le sue tende vicino a quella città. Or questo inaspettato arrivo di *Akbar* talmente sbalordì li rubelli, che ignoravano le sue forze, che immediatamente levarono l'assedio, e fuggiron via. Il perchè *Khân Azem* e gli altri comandanti *Mogolli*, li quali si erano dispersi in differenti luoghi per timore del nemico, si posero in marcia per incontrare il Re, il quale essendo divenuto per mezzo di questi rinforzi bastantemente forte, mandò il *Khân Goga* con 12,000. cavalli a perseguitare li fug-

fuggitivi. Questo generale avendoli rag-^{3. Sultano}
giunti, ne seguì una fiera battaglia, ^{Akbar.}
finattantochè essendo stato ucciso il *Khân*,
le sue truppe incominciarono a cedere.
Akbar provocato per questa disgrazia si
cacciò nel mezzo della battaglia con tan-
to impeto e furore, che il nemico non
potendo resistere all' urto ostile si diede
ad una vergognosa fuga. Il *Mirza Ibra-*
bim, ed il *Mirza Khân* furono uccisi
nel combattimento; ma *Mohammed Hof-*
seyn essendo stato fatto prigioniero fu
decapitato. Dopo di questo, fu espugna-
to il castello di *Surât* senza veruna dif-
ficoltà, e l'intera provincia di *Guzerât*
fu soggiogata; e per metterla in sicuro,
Akbar fortificò *Abmed abad*, e quindi
se ne ritornò nell' *Hindustân* (s).

NEL medesimo anno fu terminato il ^{Castello di}
castello di *Agra*, il qual magnifico edi- ^{Agra ter-}
fizio fabbricato con pietre di una smi- ^{minato.}
surata grossezza pigliò di tempo 12. an-
ni per essere inalzato, sebbene alcune
volte vi fossero stati impiegati all' opera
1200. uomini; ed a lui costò la spesa di
50,000. *Krori* di *Taks*, o sieno due mi-
lioni e cinquecentomila *Rupces*, ciasche-
du.

(s) De Laet, ubi supr, p. 187. & seq. & Her-
bert Viagg., p. 61.

3. *Sultano*
Akber.

(*) *Ogni*
Scelino In-
glese vale
grana 26.
delle nostre.

Suntuosi
sepolcri.

duno de' quali è il valore di due *Scelini* (*) e tre soldi della moneta *Inglese*. Nel tempo medesimo, egli spese nelle muraglie e nel palazzo di *Fertipur* un milione e mezzo di *Rupees*. A *Sekander* o *Skander*, tre *Kos* o cinque miglia lontano da *Agra*, nella strada che mena a *Labar*, egli similmente cominciò li sepolcri della sua famiglia (G). Mentre che si stavano proseguendo le fabbriche di questi sì vasti edifizj *Khan Khanna*, e *Monim Khân*, li quali governavano a *Jaunpur* proseguirono la guerra in *Bengâl* contro di *Solimano Kabherani*, il quale essendo morto improvvisamente, gli succedè il suo figliuolo *Skander*. Ma due anni dopo egli fu ucciso dalli cospiratori, ed in luogo suo fu avanzato *Dourwet* figliuolo di *Barat Khân*. Conciosìachè questi fosse un principe indolente, e smoderatamente dato al bere, senza punto badare nè agli affari militari, nè a quelli dello stato, *Akbar* giudicò esser questo
un

(G) *Erberto ne dice, che ciò fu aumentato da Jehàn Ghir; e quantunque appena fosse compiuta una tal' opera nel suo tempo, pur non di meno vi avea già consumati 14. milioni di Rupees.*

un tempo molto acconcio e proprio di ^{2. Sultano} *Ben- Akber*.
 soggiogare li *Pàtani*, e conquistare *Bengàl*. Di fatto essendo egli marciato co-
 là con un' armata di 50,000. cavalli e 600. elefanti, passò così il fiume *Gange* ^{Bengàl è conquista-}
 che il *Jotfa* (H), e si avanzò verso *Pà-ta*.
tan. Alle notizie dell' arrivo di *Akbar*,
Sháh Dourwet mandò 12,000. cavalli
 perchè impedissero il di lui passaggio,
 sotto il comando di *Rajah Bekan*, il
 quale incontrò li *Mogolli* fra *Jotfa* e
Mohab ali pùr; ma dopo un bravo at-
 acco di tre ore continuate, fu obliga-
 to a ritirarsi, mentre che il nemico li
 perseguitò fino alla città di *Pàtan*, ove
 si rinchiuse *Sháh Dourwet*. *Akbar* stette
 innanzi alle mura sei mesi, nè in tutto
 quel tempo gli riuscì di poter tirare li
Patani ad una battaglia, ma poi nel setti-
 mo mese egli prese la città per forza.
 In questa occasione un gran numero di
Patani cadde estinto per la spada; mol-
 ti comandanti similmente colle loro mo-
 gli e fanciulli furon fatti prigionieri, e
 fu eziandìo presa una gran quantità di
 tesori. *Sháh Dourwet*, il quale in questo
 tem-

(H) O pure Chotfa: presso De Laet
 si legge Tziotfa.

3. *Sultano*
Akbar.

tempo si trovò talmente ubbriaco, che nulla seppe di qualche era addivenuto, fu trasportato giù per lo fiume in un battello dalli suoi domestici alla distanza di tre giornate di camino. Quivi finalmente pigliando a detestarlo e maledirlo per lo suo pigro ed indolente naturale, ond' era venuta sopra di loro una tale calamità, gli recisero la testa, e la mandarono ad *Akbar*, il qual' essendo in tal guisa divenuto padrone di tutta *Bengàl* se ne ritornò a *Fettipùr*.

E' sorpreso dalle truppe di Akbar il castello di Rotàs.

MENTRE che quivi stava egli osservando le sue fabbriche che andavano innanzi mandò *Rustan Khàn* e *Zadok Khan* alla testa di un' armata, li quali fra due mesi di tempo pigliarono *Ransipùr* (I) castello fortissimo (in *Malua*) dal suo *Rajah*. L'altro suo immediato disegno si fu contro del castello di *Rotàs* nella provincia di *Babàr* (K), il qual'era tenuto-

(I) Così chiamato da Erberto: ma da De Laet vien detto Rhan Tambor.

(K) Erberto ci dice, che il castello di Rotàs o Roughtaz egli è in Beràr ch'è una provincia di Bengàl. E esso giace verso la parte occidentale del fiume Gan-
ge

nuto il più forte così per natura che ^{3. Sultana} per arte in tutta l'*Asia*. Dopo di aver lui ^{Akbar.} pensato invano intorno a' mezzi di espugnarlo, *Moheb Ali Khân* ufficiale intraprendente ottenne licenza di far prova della sua perizia ed arte, onde senza comunicare ad alcuno le sue intenzioni, si partì con alcune scelte truppe. Allorchè si fu avvicinato al castello, egli in prima, con far donativi a qualsivogliano persone, coltivò un' amicizia col *Rajah*, e quindi fingendo di avere qualche affare d'importanza in *Bengál*, che richiedea la più grande speditezza e sollecitudine, desiderò licenza che il suo *Harâm* o sieno le donne, si fossero potute loggiare per sicurezza in quel castello fino al suo ritorno. Il *Rajah* senza punto temere di alcuna frode con ogni prontezza vi acconsentì, e *Moheb Ali Khân* riempì le 200. lettighe, che trasportavano le sue donne, di uomini, de' quali ne pose due in ciascheduna. Or costoro essendo stati ammessi dentro il castello, uccisero le guardie che stavano alla porta principale, mentre che

Ist.Mod.Vol.6.Tom.2.

3 V

Ali

ga. Rotàs è chiamata Rodas da Tavernier.

3. *Sultano Ali Khan* che li seguì, essendo entrato nella piazza uccise il *Rajah*, e s'impadronì del castello con un'immenso tesoro (†).

Il Castello di Jalùr ² *Jelùr* o *Jalùr* fu ceduto e dato in mano di *Akbar* da *Jedney Khan*, con confusione del suo proprio fratello. Or le notizie di queste perdite avendo grandemente agitati e sorpresi li *Rajabi*, ciascheduno di loro fece quanto più seppe e potè per mettere se medesimo in sicuro contro di qualche attacco; ed alcuni di loro per ciò impedire uscirono in campagna. Tra costoro vi fu *Rùp Matbi*, bellissima principessa, a *Sarangpur*, la quale avendo assunto il nome di *Bahâdr* o valorosa, entrò nelli dominj *Mogolli* colli di lei *Pâtani*, e cominciò a devastarli; ma essendo stata incontrata in mezzo della sua carriera da *Adamo Khan*, questi colle sue truppe l'affalì con tanto furore, che dopo che la maggior parte delle di lei genti furono uccise, essa fu fatta prigioniera; ma per sottrarsi da qualche ulteriore disgrazia, si prese il veleno e morì.

E' ridotto in servitù il Regno

Kabùl.

CIRCA il medesimo tempo essendo mor-

[†] De Laet p. 190. Herbert, p. 62.

CAP.V. Istoria de' Gran Mogolli 1029

morto il fratello del Re nomato *Mir-za Mahammed Hakim*, il quale coman-^{3. Sultano Akbar.}
dava a *Kabul*, *Akbar* mandò *Rajah Man-
zing* con 5000. cavalli, il quale riduf-
fe un tal regno alla forma di una pro-
vincia. Le mogli, li figliuoli, e li prin-
cipali ministri essendo stati mandati al-
la corte, il Re li trattò con grande
rispetto; e pose li suoi due nipoti, uno
dell'età di anni 10., e l'altro di sette,
nelle mani di persone fidate, perchè
fossero educati. Alle dame poi esso diede
alcune pensioni; ed alli comandanti
diede truppe, o governi.

FRATTANTO (L) *Mozaffer Khan* si ^{Ribellioni} ribellò in *Guzerat*, avendo prima stran-^{soppressa.}
golato *Gotâbdas Mohammed Khan*, ch'
era il vicerè, ed alcuni altri *Omràs*.
Per la qual cosa *Abdol Rakim* figliuo-
lo di *Khan Khanna*, e *Beyram Khan* (M)
3 V 2 fu-

(L) Erberto pone questo fatto nell'
anno 968. dell' *Hejrah*, e 1568. di
CRISTO: noi però non sappiamo quale
di questi anni abbia esso accomodato all'
altro; ma l'anno di CRISTO 1560. cor-
risponde all'anno dell'*Hejrah* 968.

(M) Erberto lo chiama *Abdal Rajah*,
fi. •

3. *Sultano*
Akbar.

furono mandati con numerose forze contro il nemico, accompagnati da *Norân Khan*, e *Goufer Khan* figliuoli di *Gatâbdas*; ma subito che arrivarono essi alli confini della provincia, l'armata di *Mozaffer*, che non consisteva in più di 12,000. cavalli, fu immediatamente posta in fuga, ed egli medesimo fu preso; ma per impedire una morte ignominiosa, egli violentemente si tolse di vita. Per la qual cosa *Abdol Rakim* ottenne il nome di *Khan Khanna*, ed il comando di 5000. cavalli. Tutta volta però questi vantaggi non istabilirono la pace nell'Imperio di *Akbar*, poichè *Maxenow Khan*, *Gabiet Khan*, *Bama Khan*, e *Mohammed Masbûm Khan*, ch'erano alcuni delli signori di *Kabûl*, cominciarono una nuova ribellione in *Bengâl*. Contro di loro furono mandati il *Rajah Thormiel*, il *Waziro Khan*, e *Znebbâr Khan* con una ben forte armata, la quale fu due o tre volte disfatta, ed il generale preso prigioniero; ma finalmente essendo stati vinti, essi furon tutti uccisi in bat-

ta-

figliuolo di Bayrâm Khan. Egli dovrebbe essere più tosto Abdol Rakim figliuolo di Byran Khan.

CAP.V. Istoria de' Gran Mogolli 1031

taglia , a riferba di *Masbum Khân* , il ^{3. Sultano} quale fuggì ; e per mezzo delle truppe ^{Akbar.} che seco lui condusse , si abilitò esso ribelle ad attaccare le provincie *Mogolle* più vigorosamente che mai . *Zneðhar Khân* (ultimo presidente di *Kabùl*) per questo servizio fu fatto vicerè di *Bén-gâl* , e *Rajah Thormiel* se ne ritornò a *Fettipùr* .

NEL tempo medesimo *Rajah Ram-* ^{Condiscen-}
jend signore di *Bándo* , ch' è una pro- ^{dente con-}
vincia accosto a quella di *Agra* , ma ^{dotta delli}
abbondante solamente di arene e pie- ^{Rajahi.}
tre , alla persuasiva di *Rajah Birmuel* ,
si portò a corteggiare il Re a *Fettipùr* ;
e conciossiachè non mai avesse data al-
cuna ombra ad *Akbar* fu ricevuto con
onore . Il suo esempio fu seguito dal re-
sto delli *Rajahi* , o sieno piccioli Re , li
quali in questa maniera incominciarono
a guadagnarsi l'amicizia del monarca
Mogollo , ed a mandargli per concubine
le loro figliuole : la qual cosa venne a
gittare le fondamenta di una vicendevo-
le pace e confederazione . Nel tempo
medesimo *Akbar* facendo un giro verso
il *Gange* , ed essendo grandemente pre-
so e dilettrato dalla situazione del luo-
go , dove si uniscono in tal fiume lo

3. *Sultano Ziotfa*, il *Beak*, e *Jemni*, ordinò che si
 • *Akbar*. fosse quivi fabbricato un castello di pietre da valenti e pratici architetti: la quale opera durò cinque anni per essere inalzata, e costò un milione, e duecento mila *Rupees* (u). Questo luogo, prima chiamato *Praya*, esso lo appellò *Alabàs* od *Halabàs* (x).

Li Pàtani AVENDO *Akbar* in questa maniera
seno vinti e debellati. soggiogati tutti li suoi oppositori, e trovandosi dell'intutto sfaccendato, si risolse di portarsi a *Labùr* per quivi incontrare *Abdo'llab Khan* figliuolo d' *Iskander Khan* (N) il Re *Usbeko* di *Marwara' Inabr*, il qual' era venuto nell' *India* per fargli una visita. Frattanto *Mirza Tsarof*, avendo ricevute molte ingiurie dagli *Usbeki*, venne da *Badokshàn* a *Fetripùr*, dove la corte avea continuato a stare presentemente per 15. anni. Con questo principe *Akbar*

(u) De Laet, p. 193. Herbert, p. 64.

(x) De Laet, p. 71.

(N) Noi leggiamo nell' *Istoria* presso De Laet *Abdullah Ghan* figliuolo di *Tiecander Ghan*; in appresso *Abdùl Ghan*, e *Tfander Ghan*: conciosiacchè la copia *Elziver* sia estremamente scorretta in riguardo a' nomi proprj e locali, che noi non possiamo sempre emendare.

bar si portò a *Labur*, intendendo di pro-
cedere a *Kabul*; ma ricordandosi che il
Gange era tuttavia nel potere de' *Pàtani*,
egli rivolse il suo cammino verso *At-
zek*; donde spedì *Jehân Khan* e *Kajah
Birmuel*, perchè facessero guerra a quel-
li popoli. Ma li *Pàtani*, ch' erano sog-
getti a *Jelâlia Afridi*, e *Turkoft Ji*,
essendos' impadroniti de' passi delle mon-
tagne, fecero una grande strage delle
forze *Mogolle*, uccidendo *Birmuel*, e
molti altri *Omràs*, di maniera che *Chen-
gan Goga* con difficoltà scappò via. Tut-
ta volta però essendosi contro di loro
mandato un' esercito più numeroso, fu-
rono intieramente conquistate tutte quel-
le provincie, che si appartenevano a
Jelalia e *Turkoft*.

QUALCHE tempo dopo di questo, ar-
rivarono notizie che *Mirza Mozaffer*
Hosseyn; e *Mirza Rûstan* figliuoli di
Mirza Bayrâm che comandava a *Kan-
dahâr*, essendosi offesi di *Shah Abbâs*
figliuolo di *Khodabandeh*, a motivo di
alcune ingiurie loro fatte, si erano de-
terminati di sottometterli ad *Akbar*.
Questo principe, veggendo presentargli
una così bella opportunità di aggiugne-
re una tal fortezza al suo imperio, man-

3. Sultano
Akbar.

La fortez-
za di Kan-
dahâr è
data in
mano di
Akbar.

3. *Sultano
Akbar.*

dò *Kabik Khan* con 5000. cavalli, cui li due fratelli immediatamente refero la città, e si portarono essi medesimi a *Labùr*, dove furono cortesemente ricevuti. Or'essendosi accresciuta l'ambizione d'*Akbar*, per questi successi, mandò *Tzedder Khan* ed *Hakim Khan* a *Bokàra* sotto pretesto di condolerli con *Abdallah Khan* per la perdita di suo padre *Iskander Khan*; ma in realtà per minutamente osservare ed esaminare lo stato di *Marwara' Inabr*, che il loro sovrano ardentemente desiderava di unire al suo imperio. Questi ambasciatori, o più tosto spie, dopo essersi trattenuti un'anno intero in tal paese, se ne ritornarono carichi di donativi, e con un pieno racconto della fortezza delle città, come anche delle forze degli *Usbeki*.

*E' invasa
la regione
di Kash-
mìr.*

AKBAR rimase ben contento e pago di un tale informo; ma prima d'imprescindere una spedizione di tanta importanza, esso giudicò cosa propria di conquistare *Kashmìr*. A questo fine egli mandò *Kassern Khan Merbar*, e *Mirza Ali Chili* con tutte le sue forze verso una tal regione, dando loro nel tempo medesimo alcune lettere dirette a *Rusof Khan*

Khan, che n'era il Re, nelle quali egli ^{3. Sultano}
 promettea di non diminuire in menoma ^{Akbar.}
 parte la sua autorità, purchè si fosse
 sottomesso senza obligarlo a fare uso del-
 le ostilità. *Rusof Khan* tosto che ricevè
 queste intime immediatamente si por-
 tò a *Labur*; ma conciosiachè avesse la-
 sciato indietro il suo figliuolo *Takùb*,
Akbar sospettò della sua sincerità, e non
 la riguardò in altro aspetto, se non che
 di una precaria sommissione. Nè a ve-
 ro dire egli giudicò malamente, impe-
 rocchè non tantosto ebbe *Rusof* volta-
 te le sue spalle che coloro i quali ave-
 no l'amministrazione degli affari disap-
 provando quella risoluzione da lui pre-
 sa, indussero *Takùb* a non volersi così
 vilmente dare in preda di un giogo stra-
 niero. Il giovane principe seguendo il
 loro consiglio pose il suo piccolo regno
 in uno stato di difesa, e rinchiuse tut-
 ti li passi che ad esso conducevano. Or
 questa sì vigorosa risoluzione delli *Kasb-*
miriani imbarazzò per qualche tempo
 l'animo di *Akbar*, il quale considerava
 quanto fosse difficile di sforzare li *Kor-*
len o sieno gli stretti del monte *Bim-*
ber, per cui solamente potevasi entrare
 in tal paese. Tutta volta però final-
 men-

3. *Sultano Akbar*. mente egli distaccò li generali sopra menzionati con un'armata di 30,000. cavalli, accompagnati da alcuni Omràs di *Kasbmìr*, da' quali erano saputi tutti li passaggi. Subito che *Yakùb* ricevè notizia della loro venuta, egli mandò molti delli suoi Omràs con considerevoli truppe a difendere quegli stretti; ma costoro, essendo stati corrotti per gli donativi e promesse delli *Mogolli*, abbandonarono li loro posti, e così diedero al nemico un facile ingresso dentro il regno. Le truppe di *Akbar* si affrettarono alla capitale *Kasbmìr*, la quale avvegnachè fosse sfornita di muraglia, essi vi entrarono dentro al primo attacco, e fecero prigioniero il giovane Re, al quale come anche al suo padre il vincitore concedè un' annua pensione (y).

E' conquistato il regno di Sindi. DOPO questo successo, *Akbar* rivolse le sue arme contro il regno di *Sindi*, il cui principe *Mirza Jehàn* era divenuto odioso per conto della sua tirannia. In questa spedizione esso impiegò *Khan Kánna* con 12,000. uomini, il qual' essendosi imbarcato colle sue truppe nel *Rávi* fece vela dentro l'*Indo*, e quindi pas-

CAP.V. Istoria de' Gran Mogolli 1037

passò a *Tatta* capitale di *Sindi*, ch'egli assediò. La città fece resistenza per sei mesi; ma poi nel settimo essendosi reso il tiranno fu mandato alla corte, dove fu gentilmente ricevuto, ed il suo regno ridotto alla forma di una provincia.

3. Sultano Akbar.

CIRCA questo tempo *Nezàm Sháh* Re di *Dekàn* (O) essendosene morto, *Akbar* divenne desideroso di conquistare ben'anche un tal regno. Con questa intenzione esso mandò *Khan Khàna* da *Labùr* con 22. Omràs, ed una grande armata verso *Brampur*. Quivi loro si unirono le forze del *Rajah Ali Khan* governatore di tal provincia; ma quivi si rimasero sei mesi senza niuna azione, poichè *Jand Bibi* figliuola dell' ultimo

Il regno di Dekàn è invaso dal Sultano Akbar.

Re

(O) Erberto ne dice, ch'esso fu succeduto dal suo figliuolo *Malek Amber*: ma secondo *Vanden Broeck*, che fu il fondatore di *Batavia*, il quale nell'anno 1617. si trovava nel campo di *Malek Amber*, il detto signore non fu figlio di *Nezàm Sháh*, ma bensì uno straniero, e generale delle armate *Dekane*. Per *Dekàn* o *Dekkàn* debbonfi qui intendere le provincie di *Balagàt*, *Baglànna*, e *Telengàna*.

3. Sultano
Akbar.

Re governava il regno ad *Amadnagar* con gran prudenza, e teneva un'armata sotto la condotta di *Koja Shubel*, ch'era un'eunuco famoso per lo suo coraggio ed attività. Questo generale con 40,000. cavalli, comprendendovi le truppe di *Viziapùr* e *Golkonda*, si avanzò ad incontrare *Khàn Khanna*, il quale non ostante che avesse appena 20,000. uomini con seco, pure confidando nel valore di *Rajah Ali Khàn*, di *Mirza Ked Gassem*, discesi da *Zadet*, e di altri, egli ordinò loro che si opponessero al nemico colle loro truppe: mentre che egli si stette ad una piccola distanza con un corpo di 5000. uomini, affine di mandare soccorsi da tempo in tempo. La battaglia continuò tutto il giorno e tutta la notte, durante il qual tempo sembrò dubbiosa la fortuna, e molti furono uccisi in amendue le parti, tra cui vi fu il *Rajah Ali Khàn*. Finalmente verso la mattina le truppe *Mogolle* cominciarono a rincolare: della qual cosa accortosi *Khàn Khanna* si avventò con tanta furia contro li lassi e fatigati nemici, che incontanente gli obligò a fuggire, dopo ch'era stato ucciso nella pugna il generale *Koja Shubel*. Or sebbene questa fos-

Ma senza
nissun suc-
cesso.

fosse una segnalata vittoria, pur non di meno la provincia di *Dekàn* non soffrì molto per la medesima, imperocchè la regina si prese cura con fresche truppe di repellere gli attacchi de' *Mogolli* (2).

3. *Sultano Akbar.*

FINORA ogni cosa riuscì a seconda delle brame di *Akbar*; ma da questo tempo molte disgrazie nella sua famiglia intorbidarono il suo regno. In primo luogo conciossiachè tuttavia continuasse il suo desiderio di conquistare *Dekàn*, egli ordinò al suo figliuolo *Shah Morád*, il quale comandava 7000. cavalli che unitamente con *Zadok Khan* ed altri *Omràs* proseguissero la guerra in tal paese. Essendo arrivato il principe a *Brampùr* colle sue forze, consumò sei mesi in quella città, ove si diede così intieramente a bere, che ne cadde ammalato fuor di speranza di salute. A queste notizie, *Akbar* mandò *Abdol Fázl* (P) Presidente del *Diváno*, per l'addietro tutore di *Morád*, perchè lo richiamasse da tal suo tenor di vita; ma tosto dopo il suo arrivo il principe se ne morì (Q). Dopo la sua morte molti di

Si rinnova da Akbar. una tal guerra.

(2) De Laet, p. 200. Herbert, p. 67.

(P) Egli dovrebbe essere *Abul Fázl*.

(Q) Secondo gl' *Istorici*, di cui ha fatto uso *Mr. Frazer*, questo accadde nell'anno 1598.

3. *Sultano*
Akbar.

di quegli Omràs e *Mansebdàri* che lo accompagnarono, se ne fuggirono senza niuna apparente cagione. Per la qual cosa *Abdol Fàzl* si prese il comando dell'armata, ed ordinò che si fossero fatti morire calpestati dagli elefanti diversi fuggitivi, ch'erano stati presi e condotti in dietro. Quindi mandando il cadavero di *Moràd a Dehli*, e distribuendo il suo tesoro fra le truppe, egli ne marciò verso *Kapùr*, e si accampò dirimpetto al nemico.

Sono conquistate anche le provincie di Baràr e Kandish.

L'anno medesimo *Akbar* diede a *Dbaen Shab*, o vero *Shab Daniele*, il comando di 7000. uomini, e lo mandò ad *Elabàs* accompagnato da *Koutel Mohammed Khàn* suo cancelliere, ed altri Omràs, affinchè soggiogassero li rubelli, ch'erano nelle vicinanze di quella città. Frattanto *Abdol Fàzl* aggiunse le provincie di *Baràr* e *Khandish* all'Imperio *Mogollo*. Dopo di che egli pregò *Akbar* che si trasferisse ad *Agra*, allegando che ciò faciliterebbe la conquista di *Amadnàgar*, *Viziapùr*, e *Golkonda*. Il Re essendosi appigliato a questo avviso, e lasciando *Labùr*, ov'egli avea riseduto per 12. anni, si portò ad *Agra*, e quivi continuò un'anno intero.

NELL'

NELL'anno dell' *Hejrah* 1005., *Akbar* ^{3. Sultano Akbar.} stimò a proposito di mandare il suo figliuolo *Shàb Selim* a far guerra contro di *Rajah Râna Mardout*, ch'era di lunga ^{Guerra con Rajah Râna Mardout Anno dell' Hejrah 1005.} mano il più forte e possente di tutti li *Rajabi* dell' *Hindustân*, il quale si era ultimamente ribellato. Questo principe fu accompagnato da *Shebber Khan* con ^{Anno Domini 1596.} 5000. cavalli, da *Shâb Kuli Khan Mahrem* con 3000., da *Rajah Jaganat* coll' istesso numero; oltre a molti altri *Mansebdâri*, che formavano una possente armata (a).

NELL'anno 1007., il Re medesimo si ^{Anno Domini 1598.} partì da *Agra*, affine di proseguire la guerra *Dekâna*; ma allora quando ebbe passato il fiume *Nerabeda*, il *Rajah Babâdr Shab*, non curando di fidarsi di lui, pose il suo castello di *Hasser* in uno stato di difesa, e lo fornì di provvisioni. ^{Guerra in Dekân.} Questa fortezza consiste in tre castella, il primo è chiamato *Kozanin*; il secondo *Kommerghâr*; ed il terzo è situato sopra un'altissima montagna; di maniera che egli si può vedere nella distanza di sei *Kos*. *Akbar* giudicando esser cosa pericolosa di lasciare indietro una tal piazza senza prenderla, immediatamente la cinse

(a) De Laet, p. 202. Herbert. p. 67.

3. *Sultano* se di assedio; e finalmente dopo sei me-
Akbar. si di continua batteria, *Babádr Sháh*
 veggendos' incapace di poter fare più
 lunga resistenza, non solamente si sotto-
 mise colla promessa che se gli sarebbero
 dati li suoi effetti ed averi, come anche
 la libertà, ma eziandio entrò colli suoi
 parenti nel servizio *Mogollo*.

QUIVÌ *Abdol Fázl* incontrò il Re,
 e lo incoraggiò che in ogni conto tiras-
 se innanzi la guerra; allegando che ov'
 egli potesse soggiogare *Dekàn*, e disfare li
 Re di *Viziapúr* e *Golkonda*, egli ave-
 rebbe sufficientemente esaltato il suo no-
 me, ed ampliato il suo Imperio. Ma
 mentre che le cose si trovavano in questa
 situazione, giunsero inaspettatamente le
 notizie che *Zebbar Khán Kambau*, che
 avev' accompagnato il principe *Shah Se-*
lim, erasene morto ad *Azmír*; e che il
 principe essendosi impadronito del suo
 tesoro, che montava ad un *Kror* o fie-
 no 12. milioni di *Rupces*, era marcia-
 to con un corpo numeroso di scelte
 truppe ad *Agra*, affine di sbalzare dal
 trono suo padre. Per la qual cosa *Ak-*
bar avendo lasciato il suo figlio *Sháh*
Daniele con *Abdol Fázl*, *Khan Kham-*
zied, *Yusof Khán*, e diversi altri Om-
 ràs che procedessero ad *Amadnàgár* e *Vi-*

Shah Se-
lim figlio
di Akbar
si ribella.

ziapùr, egli si partì alla volta della sua capitale. *Sháh Selim* era quivi stato poco tempo prima, ma avendo trovato che non poteva espugnare il castello, lasciò la piazza, e passando per la strada di *Reben* ed *Annerwar* venne ad *Elhabàs*, 12. giornate di viaggio distante. Tutta volta però egli aveva ottenute in suo potere diverse città (R), nelle quali pose li suoi proprj Omràs, discacciandone li comandanti di suo padre, presso i quali si ritirò la maggior parte, lasciando il rimanente con tutti li loro effetti a *Selim*.

SUBITO che *Akbar* arrivò ad *Agra*, egli mandò lettere al suo figlio, mettendogli innanzi agli occhi li giudizj minacciati da Dio contro li figliuoli disubbidienti, e promettendo di ristabilirlo nel suo favore, in caso che facesse ritorno al suo dovere. Ma il ribellante principe disprezzando l'ammonizione di suo padre continuò a vie più distendere il suo potere, ed avendo soggiogata tut-
Felici successi de' Mogolli in Dekan.

Ist.Mod.Vol.6.Tom.2.

3 X

ta

(R) Come a dire Siapùr, Bahar, Kalpi, Laknow, Owde, Beraghe, Kersama, Mekpùr, Kera Gastanpùr, Ghannouts, ed altre piazze.

3. *Sultano*
Akbar.

ta la regione fino ad *Hassipùr* e *Pàtan*, mandò a dire al *Rajah Mansing* vicerè di *Bengál*, che a lui cedesse una tal provincia; ma il *Rajah* ributtò la sua proposta. Fra questo mentre *Daniele Sháh* si avanzò con la sua armata verso *Amadnàgar*, e venne a *Gandezin*. A tali notizie *Jand Bibi* si rinchiuse con tutti li comandanti del di lei padre nel castello di *Amadnàgar*, e si apparecchiò a soffrire un'assedio. Questo castello egli è oltre modo forte, poichè ita fabricato sopra una eminenza, e circondato con fossi profondi, dentro i quali varie fontane scaricano le loro acque. Tutta volta però il principe *Daniele* avendo circondata la piazza con le sue truppe, dopo averla battuta per più di sei mesi, finalmente la prese. Un gran tesoro cadde nelle mani del vincitore; ma la principessa *Jand Bibi* si era già prima data la morte col veleno. Dopo di questo il *Sultano Daniele*, avendo dato il comando della piazza a *Koja Bik Mirza*, si portò a conquistare le provincie di *Gandes* e *Beràr* (S); il che fatto so-
ne

(S) *Queste provincie sono le medesime*

ne ritornò a *Brampur*, dove vennero a lui ambasciatori con ricchi donativi e lettere piene di sommissioni da parte delli Re di *Golkonda* e *Viziapur*. Il principe da questo tempo in avanti non fece niuna cosa degna da essere notata, ma si diede intieramente a bere [b].

NEL tempo medesimo *Shah Selim* mandò *Koja Jeban* al suo padre, facendo sembiante di essere mesto per averlo offeso. Il perchè *Akbar* gli scrisse dandogli speranze di perdono, in caso che senza niuno indugio egli venisse a chiederglielo. *Jeban* dopo sei mesi di dimora ad *Agra*, se ne ritornò, e talmente seppe maneggiarsi e disporre l'animo del figliuolo rubelle, che questi si risolse finalmente di sottomettersi. Di fatto si pose in viaggio, e per la strada scrisse a suo padre facendogli sapere la sua venuta; ma conciossiachè egli presentemente tenesse in piedi un'armata di 70,000. scelte truppe, egli non solamente richiese che li suoi comandanti

Insolenza di Shah Selim figlio di Akbar.

3 X 2

po-

(b) De Laet, p. 205. & seq. Herbert, p. 68.

me con *Khandish* e *Barar*, le quali se è già detto che sieno state soggiogate da questo principe.

3. *Sultano* potessero ottenere qualche era stato lor
 Akbar, dato, ma eziandio che non dovessero essere
 considerati come rubelli. Or, conciosia-
 chè niuna di queste due cose *Akbar*
 volle concedergli, il principe se ne ri-
 tornò ad *Elabàs*, dove non solamente
 coniò moneta in suo proprio nome, ma
 per via più provocare suo padre, glie-
 ne mandò qualche porzione. *Akbar*, es-
 sendo incapace di potere soffrire un tan-
 to affronto, scrisse un ragguaglio di
 tutto l'affare ad *Abdòl Fàzl*, il quale
 gli mandò per risposta che farebbe con
 Sua Maestà quanto più presto fosse pos-
 sibile, e che punto non dubitava che
 averebbe maneggiate le cose in maniera
 tale, che averebbe condotto il principe
 legato innanzi a lui.

E' ucciso.
 Abdòl
 Fàzl.

ABDO' L FAZZ per tal cagione pi-
 gliando licenza da *Daniele Shab*, con
 due o trecento cavalli si partì alla vol-
 ta di *Agra*. Frattanto *Shab Selim*, il
 qual' era informato di tutto ciò che si
 passava, chiamando alla sua mente che
Fàzl sempre gli avea portato un' odio
 mortale; e perciò temendo che avereb-
 be acceso lo sdegno di suo padre con
 maggior calore contro di lui, giu-
 di-

dicò di essere il miglior partito di levarlo dal mondo. A questo fine mandò a dire a *Rajah Bersing Bondela*, che in quel tempo facea la sua residenza nella provincia di *Ossin*, che rendesse degli aguati a *Fâzl* fra *Sur* e *Gwaliyâr*, e gli mandasse la sua testa; promettendo per un tale servizio di dargli il comando di 5000. cavalli. Il *Rajah* vi consentì, e con 1000. cavalli, e 3000. fanti si accampò tre o quattro *Kos* da *Gwaliyâr*, mettendo delle spie nelli vicini villaggi, affinchè gli dessero a tempo notizia dell'avvicinamento di *Fâzl*. Allorchè il *Wazîr*, ignorante dell'insidie a lui rese, ebbe passato *Kollebâga*, nella strada che mena a *Sûr*, *Rajah Bersing* si lanciò contro di lui colle sue truppe, ch'erano situate in amendue le parti della strada. Quindi cominciò un fiero combattimento, in cui *Abdol Fâzl* e li suoi seguaci si portarono con gran coraggio; ma essendo stati oppressi da un gran numero, essi furono quasi tutti uccisi. *Fâzl* medesimo (T), dopo di aver ri-

3 X 3

ce.

(T) Questi si è il famoso Abu'l Fazl,
il

3. *Sultano* *Akbar*. *cevute* 12. ferite, fu preso, mercè l'informazione di uno schiavo prigioniero, sotto un'albero vicino, e gli fu recisa la testa.

Morte di
Shah Da-
niele fi-
glio di
Akbar.

OR essendosi questa testa mandata al principe, lo fece dare in trasporti di giubilo; ma per contrario il Re, allora quando intese la morte di un tal ministro, ch'esso intieramente amava, ne fu in estremo grado afflitto e per tre giorni non comparve in pubblico. Nè certamente quì terminarono gli affanni e penè di *Akbar*, poichè non lungo tempo dopo giunsero notizie della morte di *Shah Daniele* (V) a *Brampur*, cagionata dall'eccessivo e smoderato bere, ond'egli ne rimase così vivamente tocco e commosso, che la sua vita gli divenne di noja. Finalmente essendosi riavuto dal suo dolore, mandò a chiamare alla corte *Khan Kbàнна*; e si mostrò contro di lui tanto arrabbiato per non aver si presa cura maggiore di suo figlio, che per qualche tempo non lo

il quale scrisse l'Istoria detta Akbar Nama, di cui si è fatta menzione in una Nota nel principio di questo regno.

(V) Questo accadde nell'anno 1604. secondo si avvisa Mr. Frazer.

lo volle ammettere alla sua presenza, ^{3. Sultano} ma finalmente a persuasiva delli suoi Akbar. Omràs, lo ricevè nel suo favore; e costituendolo generale supremo lo mandò indietro all' armata in *Dekàn* (c).

AKBAR, che per tutto questo tempo ritenne il suo sdegno contro il proprio figliuolo *Shah Selim*, presentemente si ^{Selim si} ^{sottomette} ^{ad Akbar} ^{suo padre.} rivolse di rivolgere le sue arme contro di lui. Egli avea già passato il fiume *Semenia* o *Jemni*; quando giunto avviso dalla corte che la sua madre era caduta inferma, egli ritornò ad *Agra*, e due giorni dopo ella se ne morì, e fu sepolta nel sepolcro del di lei figliuolo *Hemayùn* a *Debli*. Tosto che furono compiute queste cerimonie, *Akbar* spedì *Mirafeddàr*, ch' era stato il tutore di *Selim*, con lettere a questo principe nelle quali dopo averlo aspramente rimproverato della sua ribellione, gli pose in mente ch' essendo egli presentemente l' unico suo figliuolo ed erede, esso era prontissimo a riceverlo nel suo favore, purchè fosse venuto ad umiliarsi. *Selim* mosso da queste lettere di suo padre, e dalle persuasive insieme di *Mi-*

(c) De Laet, p. 208- & seq. Herbert, p. 79. & seq.

1050 Hindùstàn o Imperio del Mogollo
3. Sultano *raseddâr* (X), si partì col suo figlio il
Akbar. Sultano *Perwîs* da *Elabâs* nell' anno
Anno Do- 1013; e passando il fiume *Jemni* colla
mini 1604. sua armata, il secondo giorno dopo,
E' ricevuto avvegnachè fosse stato giudicato felice
nel suo sa- dagli astrolagi, esso arrivò al castello
vore. di *Agra*, dove fu introdotto presso suo
padre da *Mortòsa Khan*. Allora quando
secondo il costume del paese, egli si
prostrò innanzi al trono, il suo padre
afferrandolo per la mano, lo condusse
dentro il *Mâbl* o sia l'appartamento
interiore, e preso da una gran rabbia,
gli diede diversi colpi nel viso (Y),
nel tempo medesimo che lo rinfacciò
delli suoi empj attentati. Quindi can-
giando tenore, esso lo rimproverò di
mancanza di coraggio, dappoichè aven-
do avute 70,000. truppe al suo coman-
do, pur non di meno con tanta bassez-
za e viltà era venuto a sottometterli
in quella maniera così meschina. Dopo
di

(X) Erberto lo chiama Myrad Zeda.

(Y) Erberto ne dice, che sì aspramen-
te e sì spesso lo percosse nella bocca,
che il principe gittatosi a terra si aprì
il petto, e si offerì ad ogni comando di
suo padre di uccidersi egli stesso.

di questo egli ordinò che fosse condotto ad un'altra corte del palazzo, e quivi confinato. Li suoi Omràs similmente, eccettochè *Rajah Batso*, il quale erasene fuggito a tempo, furono arrestati e condotti in prigione carichi di catene, *Selim*, il quale solca pigliare l'oppio ogni giorno, stordito per un tale inaspettato trattamento, si astenne di pigliare l'oppio per 24. ore; ma il giorno appresso, il Re essendo andato a vederlo gliene diede un poco colle sue proprie mani. Nel terzo giorno tutte le signore del *Máhl* si fecero intorno ad *Akbar*, per intercedere perdono a favore del principe, ed avendo ciò ottenuto, esso fu mandato alli suoi propri appartamenti, da' quali poi giornalmente portavasi accompagnato da un treno ben grande per salutare il suo padre; ma conciossiachè certi cortegiani avessero infuso qualche sospetto nell'animo del vecchio Re, cioè che *Selim* intendesse di fargli qualche male, esso ricevé ordine di portarsi per l'avvenire accompagnato solamente da quattro de' li suoi Omràs.

AKBAR non sopravvisse lungo tempo a questa riconciliazione; poichè essendo

3. Sultano
Akbar.

Morte del
Sultano
Akbar.

3. *Sultano*
Akbar.

acceso di sdegno contro di *Mirza Gaja* (Z), figliuolo di *Mirza Jehân*, il quale governava *Sinda* e *Tatta*, a motivo di qualche insolente espressione, che si lasciò scappare, egli si risolse di levare dal mondo quel signore per mezzo del veleno. Con questa mira ordinò al suo medico, che preparasse due pillole della stessa forma e figura, e mettesse del veleno in una di esse, coll'idea di dare la pillola avvelenata a *Gaja*, e prendersi l'altra egli medesimo; ma dopo avere tenute le pillole nella sua mano per qualche tempo, accadde che desse a *Gaja* la pillola sana, ed egli medesimo s'inghiottisse l'infetta. Subito che scoprì il suo errore, prese alcuni rimedj, quantunque fosse allora trop-

(Z) *Erberto* lo chiama *Mirza Gashà*, e ne dice che il *Mirza* portò le pillole egli medesimo; ed essendogli stato ordinato che ne prendesse una, egli si prese la buona, che *Akbar*, avendo sbagliato il segno, credè che fosse la pillola avvelenata, e così egli si prese l'altra senza niuna esitazione. *Terry sez. 28.* riferisce il fatto, come si è raccontato nel testo.

troppo tardi. In occasione di questo accidente, avendogli *Selim* fatta una visita, egli pose il suo proprio turbante su la testa del principe, e lo cinse colla spada di *Hemayun* suo padre, ma gli ordinò che nulla facesse dentro il palazzo, nè lo visitasse finchè egli si fosse ristabilito. Tutta volta però *Akbar* se ne morì nel giorno dodicesimo dopo ch'egli ebbe presa la pillola fatale (d), nell'anno 1014. (A).

3. Sultano
Akbar.

A.D.1605.

SECONDO il racconto che ne fanno li Cristiani, la sua morte accadde alli 12. di *Ottobre* nell'anno 1605. in tempo ch'egli avea 63. anni solari ed un giorno, delli quali ne avea regnato 49. anni solari, otto mesi, ed un giorno (B). Il suo cadavero fu sot-

ter-

(d) De Laet, p. 211. & seq. Herbert, p. 71.

(A) Erberto mette 994. il che noi presumiamo ch'esso faccia con sottrarre 620. da 1604. ch'è l'anno di CRISTO, pigliando gli anni Maomettani in iscambio degli anni solari.

(B) De Laet ne dice, ch'esso regnò 60. anni. Erberto ci dice che regnò solamente 25; e ch'egli ne visse 73.

3. *Sultano* terrato nel sepolcro di *Sekandra* vicino
Akbar. *Agra* (C).

Figli del
Sultano
Akbar.

AKBAR ebbe tre figli, cioè il Sultano *Selim*, il Sultano *Morad*, ed il Sultano *Daniele*; de' quali li due ultimi morirono prima del loro padre, uno nell' anno 1598; e l' altro nel 1604. come già è stato avvertito. Egli ebbe similmente tre figliuole, vale a dire *Shah Zadeh Khanum*, cioè la *Dama regiamente nata*; *Shahr Nissa Begum*, o sia la principessa la più dolce delle donne; ed *Arám Banu Begum*, o sia la principessa pacifica e di calma (e).

Racconto
del Missio-
nario Ge-
ronimo
Saverio.

PRIMA che noi passiamo a far parola del successore di questo monarca, vogliamo dare a chi legge ulteriore notizia di un' affare, che abbiamo già menzionato nel principio del regno di *Akbar* (f). Egli si è quivi già osservato, che nell' anno 1582. *Akbar* scrisse al Re di *Portogallo*, desiderando una traduzione delle

(e) *Frazer Hist. Nadir Shah*, p. 18.

(f) Vedi sopra Cap. V. sezione iii.

(C) De Laet, e dopo di lui *Erberto* scrive *Tzekander*, ch' è tre *Kos* lungi da *Agra*. Il sepolcro non era allora finito.

CAP.V. Istoria de' Gran Mogolli. 1055
le Scritture in lingua *Araba* o *Persiana*,
e con ciò gli mandasse qualche persona
dotta per ispiegare la Religione *Cristiana*.
Il nostro autore *Frazer* non ci assicura
se una tal lettera fosse passata più oltre
di *Goa*; ma suppone, che l'esserli man-
dato *Geronimo Saverio*; parente del fa-
moso *S. Francesco Saverio*, fu in con-
seguenza di ciò. Tutta volta però il
viaggio di questo missionario alla corte
di *Akbar* egli sembra, che più tosto sia
stato l'effetto di un'altra lettera scritta
da quel monarca 13. anni dopo, cioè
nell'anno 1595. a *Mattia de Albuquerque*,
ch'era in quel tempo il vicerè *Por-
toghese* nelle *Indie Orientali*, chiedendo
che a lui si fossero mandati alcuni pre-
ti. Le persone scelte per questa missio-
ne furono il sopra menzionato *Geroni-
mo Saverio*, ch'era in quel tempo Ret-
tore del collegio de' *Gesuiti* a *Goa*, *Em-
manuel Pigueira*, e *Benedetto Goes* (D),
due altri della medesima compagnia.

SUBITO che furono arrivati ad *Agra*,
essi furono molto gentilmente ricevuti
dal

(D) Egli si partì da *Agra* nell'anno
1603., e portossi alla *China*, e fu il
primo missionario, che andò colà per terra.

3. Sultano
Akbar.

3. *Sultano*
Akbar.

dal *Gran Mogollo*, il quale fabbricò qui-
vi una chiesa per esso loro, e concedè
alli medesimi molti privilegi, li quali
dopo la sua morte furono tutti confer-
mati dal suo successore.

Libri scrit-
ti dal det-
to Saverio.

PER comando di *Akbar*, *Geronimo*
Saverio scrisse due libri in lingua *Per-*
siana, il primo intitolato *l'Istoria di*
GESU, ch'egli per la maggior parte rac-
colse dalle leggende della Chiesa *Roma-*
na, che intendea di sostituire fra li
Maomettani, in luogo dell' *Evangelo*
(*Not. 3.*) Il secondo libro fu chiama-
to *uno specchio dimostrante la verità*, e
contiene una difesa delle dottrine di tal
Vangelo contro li *Maomettani*. Avendo
il *Saverio* imparata la lingua *Persiana*,
affine di ubbidire al comando del Re,
prima scrisse la sua istoria di *GESU*, ch'
egli presentò nell'anno 1602. *Lo spec-*
chio poi dimostrante la verità non fu
publicato se non se fino ad uno o due
anni dopo. Allorchè uscì in prima alla
luce un tal libro cadde infelicamente
nelle mani di un dotto nobile *Persiano*,
d' *Ispabân* nella *Persia*, chiamato *Ahmed*
Ebn

Leggenda,
GESU, la si

(*Not. 3.*) Nella Chiesa di Roma non v' ha
Leggenda, nè alcuna Storia approvata della vita di
GESU, la quale diversa sia, o contraria al *Vangelo*.

CAP. V. Istoria de' Gran Mogolli. 1057

Ebn Zeyn Alabo'ddin, il quale imme-^{3. Sultano}
diatamente vi scrisse una risposta, ch' ^{Akbar.}
esso chiamò il *Pulitore* o *spazzino dello*
specchio, in cui esso terribilmente oppu-
gna, e malmena il *Gesuita*, a cagione de'
vantaggi che il medesimo gli avea dati,
con insegnare l'idolatria, le superstizioni,
ed errori della Chiesa di *Roma*, in vece
delle dottrine di GESU CRISTO (Not. 4.).

ALLORCHE' questo libro, che viene ^{Sono di}
riguardato il più acuto di qualunque al- ^{pregiudizio}
tro che sia stato mai scritto dalli *Ma-* ^{al Cristia-}
mettani contro la Religione *Cristiana*, ^{nesimo.}
uscì la prima volta alla luce, talmente
spaventò il collegio de' *Propaganda Fide*
in *Roma*, che immediatamente ordina-
rono che a quello si fosse risposto da
Bonaventura Malvasia monaco *Francesca-*
no di *Bologna*, il quale pubblicò la sua
risposta intitolata, *Dilucidatio Speculi*
Ve.

(Not. 4.) Con insegnare l'idolatria, le super-
stizioni, e gli errori della Chiesa di *Roma* in vece
delle dottrine di GESU CRISTO---E' noto, che gl'*In-*
*gles*i chiamano idolatria, e superstizione il culto de'
Santi; e chiamano errori della Chiesa Romana le
verità, e dottrine cattoliche. Or quali saranno le
dottrine di GESU CRISTO ch'essi dicono. Io non debbo
impegnarmi, fuorchè di avvertire il lettore, quan-
do ne fa di mestiere; poicchè suppongo, ch'ei sia
dotto, e bene istruito nelle cose di Religione.

1058 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
3. *Sultano Verum Monsfrantis* nell'anno 1628. Ma
Akbar. conciosiachè ciò non si fosse stimato dal
collegio essere una replica sufficiente, el-
si destinarono *Filippo Guadagnolo*, altro
monaco *Francescano*, che scrivesse una
seconda risposta, ch' egli compose sotto il
titolo di *Apologia pro Christiana Reli-*
gione. Quest' opera fu pubblicata in lin-
gua *Latina* in *Roma* nell' anno 1631., ed
essendo meglio approvata della prima
dal collegio, l' autore ebbe ordine di
tradurla in linguaggio *Arabo*. Essendosi
ciò fatto nell' anno 1637., essi la man-
daronò in oriente perchè si fosse quivi
dispersa tra li *Maomettani*; ma la sua
opera, dice il nostro autore il dottore *Pri-*
deaux affatto non corrisponde al disegno,
avvegnachè un grandissimo numero delli
suoi argomenti sieno tratti e ricavati
dall' autorità de' Papi e Concilj, li qua-
li non mai bastano a convincere un' in-
fedele della verità della Religione *Cri-*
stiana (g) (Not. 5.)

CA-

(g) Vedi *Prideaux* vita di *Maometto* p. 155.
& seq.

(Not. 5.) Giacchè gl' Inglese anno notizie sì
belle e rare, potevano altresì ragionare della mi-
sione di *S. Francesco Saverio*; per cui si sparse il
Van-

CAPITOLO VI.

Il Regno di Jehàn Ghîr, soprannomato
Nuroddîn Mohammed.

SUBITO che fu morto *Akbar*, li principali Omràs ch' erano intorno a ^{4. *Sultano*} *Jehàn* lui chiusero tutte le porte del castello ^{Ghîr.} di *Agra*, e ne diedero la custodia alli loro più fidati ufficiali. Ciò fatto, *Mortâza Khan*, *Seyset Khan*, *Kulî Mohammed Khan*, *Rajah Ramdas*, e *Rajah Mansing*, si ragunarono insieme nella ca-
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 3 Y *fa*

Vangelo nel Mogollo, e nell' Indie; accrescendosi e dilatandosi la Chiesa in que' vastissimi paesi di oriente. E tali fatti per la pubblica fama, e pe' processi che formaronsi, sono tanto noti, che il dubitarne sarebbe gran follia: e oltracciò sono più rinomati, e più celebri della risposta di quel dotto, e acuto Persiano *Ahmed Ebn Zeyn Alahoddin*. Nulla di meno cotesti fatti si lasciano, e in loro vece si aggiungono volentieri (come poco appresso si vedranno) delle novelle, che servono a far ombra alla verità, e a sedurre taluno incauto lettore. A tal fine noi sovente diamo delle avvertenze, dove si tratta di Religione; perocchè in tali cose non si allontanano da' pregiudizj della nazione. Potrebbero veramente lasciar di toccare alcuni punti, che lasciandosi, niente pregiudicano al racconto della storia.

4. Sultano
Jehàn
Ghìr.

sa di *Khân Azem* per consultare qual cosa fosse meglio a farsi in questa sì critica congiuntura. *Khân Azem*, e *Rajah Mansing* furono di opinione che s'innalzasse al trono il *Sultano Khosraw* figliuolo del *Sultano Selim*; ma il *Sultano Rajah Ramdas*, il quale avea quattro o cinque mila *Rasputi* alla sua chiamata, si oppose al loro avviso, ed essendosi impossessato del tesoro non volle a niuno permettere, che s'ingerisse della cassa o sia denaro. Fra questo mentre essendo stato il *Sultano Selim* informato della morte di suo padre assembrò li suoi *Omras* nel suo palazzo, e loro fece sapere li disegni delli suoi avversarj; ma fra questo mentre *Mortàza Khân*, cui era stata confidata la porta principale del castello, uscì fuori incontro al principe, e lo salutò Re. Il suo esempio fu seguito dal *Nabáb Sayek Khân*, dal suo figliuolo *Kuli Mobammed Khân*, e tosto dopo dal *Khân Azem* medesimo; ma *Rajah Mansing*, passando per la porta che riguarda il fiume, si menò il *Sultano Khosraw* con se in un battello alla sua propria casa.

E' proclamato Imperatore.

OR avendo *Selim* guadagnati al suo interesse tutti li principali *Omras* si

per-

portò insieme con loro a piedi accompa-
gnando il cadavero di suo padre, e lo ^{4. Sultano}
seppellì con gran pompa. Quindi ritor-^{Jehàn}
nando al castello, essi lo incoronarono.^{Ghìr.}
e gli diedero il nome di *Mohammed*
Jehàn Ghìr (A). Tre giorni dopo il
Sultano Khosraw fu preso dalle mani di
Rajah Mansing, e di *Khan Azem*, e
fu condotto alla corte, dove sembrò
che suo padre si fosse con lui riconci-
liato. In oltre, conciosiachè tostante
si fosse saputa l'incoronazione di *Jehàn*
Ghìr nelli paesi stranieri, arrivarono in-
fasciatori dalla *Persia*, *Tartaria*, *Golkon-*
da, *Viziapùr*, *Dekàn*, e dalli vicini *Ra-*
jabi con magnifici donativi per felicita-
re il suo esaltamento al trono.

3 Y 2

IN

(A) *Q più pienamente* Nuro' ddin Mo-
hammed *Jehàn Ghìr*, cioè dire il lu-
me di religione, *Mohammed* il conqui-
statore del Mondo; li quali titoli, co-
me *Frazer* osserva, *Selim* assunse egli
medesimo, allorchè ascese al trono alli
21. di Ottobre dell'anno 1605., nel
qual tempo era egli dell'età di circa 36.
anni solari, essendo nato a *Fattehpùr*
alli 19. di Agosto dell'anno 1569.

4. *Sultano*
Jehàn
Ghìr.

Provincie a
lui sogget-
te.

IN questo tempo erano a lui soggette le seguenti provincie *Kandahâr*, *Kabûl*, *Kashmîr*, *Ghassanî* e *Benazâd*, *Guzerât*, *Sindi*, o *Fatta*, *Gandhees* (B), *Bram-pûr*, *Barar*, *Bengâl*, *Orixa* od *Orisba*, *Odè*, *Malow* o *Malva*, *Agra*, e *Debli*; dalle quali la tassa annuale, secondo il registro di *Akbar*, montava a sei *Arebi* e 98. *Krori* di *Dams* (C).

Il Sultano
Khosraw
suo figlio
sen fugge.

NELL'anno 1015. che fu il primo di *Jehan Ghîr*, questo Re geloso di suo figlio *Khosraw*, domandò al *Mirza Omra* (D) suo principal ministro, qual pro-

(B) *Forse Khandîsh.*

(C) *Un Dam è la quarantesima parte di un Rupee, che vale due Scelini e sei soldi dalla moneta Inglese; 100,000 Rupees fanno un Lak; 100. Laks fanno un Kror; e 100. Krori fanno un' Arrib. Ved. Frazer Ist. Nadîr Shah pag. 25. & seq.*

(D) *Mirza Omra egli è senza dubbio alcuno un' errore in vece di Mirzo' l Omra, o vero Mîr al Omra, cioè dire il principe de' principi, ch' è il primo ed il più onorevole posto nella corte del Gran Mogollo. Egli è lo stesso che l' Amiro al Omra degli Arabi.*

proprio mezzo dovesse con lui tenersi? ^{4. Suliano}
 Il *Mirza* rispose quello di privarlo di ^{Jehan}
 vista: ma mentre che il Re andava in- ^{Ghir.}
 dugiando di venire a qualche risoluzio-
 ne, il principe che avea scoperto ciò
 che stavasi trattando contro di lui, scris-
 se al suo amico *Hassan Bek* (E), che
 si volesse affrettare verso *Agra* colle sue ^{Anno Do-}
 più scelte truppe, e condurlo via a *La- ^{mini 1606.}
hùr. *Hassan Bek*, cui *Akbar* prima della
 sua morte avea mandato a *Kabùl* per
 raccogliere la rendita di quella provin-
 cia, in ricevere la lettera di *Khosraw*
 immediatamente si pose in cammino con
 due o tre mila cavalli, ed essendo arri-
 vato ad *Akbarpùr*, 20. *Kos* lungi da *Agra*,
 il principe con 500. giovani si partì
 nella sera dal castello, non avendo ar-
 dire il *Kotwal Kojah Malek Ali* d'im-
 pedirlo. Nel loro viaggio eglino smor-
 zarono li lami per ogni dove, e diedero
 il sacco ad alcune botteghe, quindi uscen-
 do nelle campagne, a buon' ora nella
 mattina arrivarono ad *Akbarpùr*, donde
 si affrettarono verso *Labùr* (a).*

3 Y 3

Su-

(a) De Laet India Vera, p. 214. Herbert, p. 72.

(E) Erberto lo chiama governatore di *Kabùl*.

4. *Sultano*
Jehàn
Ghūr.

Affedia il
castello di
Lahūr.

SUBITO che il Re fu informato della fuga di suo figlio, mandò il *Kotwal Koia* in persecuzione di lui con 300. cavalli: costui fu seguito la medesima notte da *Mortâza Khân* con altri 1500; ed il Re medesimo, a persuasiva di *Mirza Omra*, si partì nella mattina appresso gli altri colli più veloci elefanti e con diversi *Omras*. Queste quattro partite non erano più di 10. *Kos* l'una innanzi dell'altra. Il principe diede il sacco e spoglio a tutta la gente di campagna ch'era lungo la strada, prese li cavalli del Re dalle stalle, e seco lui menossi via tutti quei mercanti che incontrò; di modo che nel giorno nono, quando esso arrivò a *Labūr* aveva unita insieme una mediocre armata. Ma *Ibrahim Khan* il *Pârano*, che il Re avea poco prima fatto governatore di *Labūr*, essendo entrato nel castello innanzi che il principe avesse potuto giugnervi, gli chiuse in faccia le porte.

QUESTO a vero dire egli fu un' accidente molto infelice, ma immantinente dopo glie ne avvenne un' altro tuttavia di maggiore mortificazione; poichè avendo inteso che *Sayd Khan* stava accampato colla sua gente solamen-

te

te tre *Kos* lontano dalla città, nella sua strada verso *Banghe*, esso mandò a richiederlo che si unisse alle sue forze. *Sayd Khan* fece sembiante di acconsentire; ma quando poi esso giunse colli soldati del principe al fiume *Râvi*, esso gl'ingannò, e condusse il battello al castello (F).

4. *Sultano*
Jehân
Ghîr.

FRATTANTO *Jalâlo'ddîn Hassun* venne da parte del Re per offerire al principe *Kabûl* e *Banâsûd*, purchè ei lasciasse *Labûr*. Ma *Khosraw* domandò che si fosse a lui ceduta la contrada di *Serbînd*; e poichè si accorse che questo trattato si era solamente posto in piedi per guadagnar tempo finchè fossero venute le forze imperiali, tosto che intese che il Re avea passato il fiume a *Seltanpûr*, e che *Mortâza Khan* era già pronto a travalicare il *Nakhod*, egli si partì improvvisamente dal castello innanzi a *Labûr* dopo un'assedio di 15. giorni; e con 20,000. uomini si rivolse indietro, determinato di dar battaglia a suo padre.

3 Y 4

dre

(F) *Erberto ne dice, che il principe fu preso, ma che per mezzo di corrompimento se ne scappò via presso Hassan Beg.*

4. *Sultano* dre. Allorchè egli ebbe marciato circa
Jehàn 30. *Kos*, giunse ad un luogo, dove *Mor-*
Ghîr. *tàza Khan* essendo stato avvertito della
 sua marcia avea già preso posto, seco lui
 avendo appena 300. uomini. Quantun-
 que fosse accaduto che fosse una giorna-
 ta molto piovosa e tempestosa, pure il
 principe ordinò alle sue truppe che ar-
 raccassero quelle del *Khan*; la qual co-
 sa già fecero sul principio, per mezzo
 di lievi scaramucce. Fra poco tempo
 essi furono dell'intutto circondati, ed il
 comandante *Sbab Kbeliat* vi fu ucciso,
 quando *Koja Malek* arrivò opportuna-
 mente collo stendardo regale, e gridò
 ad alta voce, che il Re medesimo era
 già d'appresso. Queste notizie talmente
 animarono le truppe Imperiali, e sma-
 garono quelle del principe, che *Abdol*
Rajah suo gonfaloniere gittò a terra il
 suo stendardo, e fuggì via. Il rimanen-
 te delle sue forze restò talmente confuso
 per questa azione, che conchiudendo
 che *Kbostanw* fosse stato ucciso, si ab-
 bandonarono parimente alla fuga, e si
 dispersero. Così furono esse per la mag-
 gior parte uccise, o prese con tutto il
 loro bagaglio o dalla gente di campa-
 gna, o pure dalle truppe dal Re, il qua-
 le

le allorchè si fu unito a *Mortâza Khan*, ^{4. Sultano}
 in memoria di questa sì gran vittoria, ^{Jehân}
 chiamò quel luogo *Fettipûr* (b) (G). ^{Ghîr.}

IL principe accompagnato da *Hassan* ^{E' pigliato}
Beg, *Khan Padishab*, e da *Abdol Ra-* ^{prigioniero.}
jab si affrettò indietro a *Labûr*, dove
 lasciando il *Rajah*, egli insieme con *Pa-*
disbâb travalicò il *Ravi*, affine di pene-
 trare nel forte castello di *Rantas*. Ma
 essendo giunti a passare il *Chenâb*, li
 barcajuoli, per direzione delli figli di *Kas-*
sem Khan Nimek, che quivi comanda-
 va la guernigione, allorchè la barca fu
 nel mezzo della corrente, saltaron fuora,
 e nuotando all' altra sponda, lasciarono
 il principe ed *Hassan Beg* in potere de'
 loro nemici. Essendo stati condotti in-
 nanzi al Re, che per questo tempo avea
 pas-

(b) De Laet India Vera, p. 217. & seq. Her-
 bert, p. 73.

(G) Ovvero *Fattehpûr*, cioè dire il
 luogo di vittoria. Erberto malamente
 prende questo luogo per la città di *Fet-*
tipûr, ch' è non più di 12. Kos lungi
 da *Agra*; laddove questo luogo non è
 più che 30. Kos al mezzo giorno di
Lahûr.

4. *Sultano*
Jehàn
Ghîr.

passato il fiume *Latir* (H), egli ritornò
 insieme con essi a *Labur*, dove *Abdol*
Rajah fu tratto fuori dal suo nascondi-
 mento. Quindi per punire li rubelli ch'
 erano già in sua balia, egli ordinò alli
 paesani di ficcare senza indugiamento al-
 cuno una lunga serie di aguzzi pali in cia-
 scheduna parte della strada, sopra li qua-
 li alcuni furono impalati, ed altri ap-
 piccati sopra gli alberi. Ciò fatto il Re
 condusse il principe cattivo insieme con lui
 verso la città; e per maggiormente mortifi-
 carlo lo fece situare sopra un' elefante uni-
 tamente con *Zemâna Bek* (in appresso
 chiamato *Mohabet Khan.*) dietro a lui,
 affinchè gli mostrasse li delinquenti ,
 a misura che eglino passavano, e gli di-
 cesse li loro nomi (I). Allora quando
 essi

(H) *Erberto ne dice ch' ella sia set-
 te giornate di cammino lungi da Ran-
 tas.*

(I) *Secondo si avvisa Terry sez. 28.
 ve ne furono 800. così impalati; ed il
 Re medesimo li mostrò al principe, il
 quale disse a suo padre, ch' egli avereb-
 be dovuto perdonare ad essi la vita, e
 trattare se medesimo in quella maniera:*

ag.

essi giunsero a *Labùr*, egli fu dato in custodia al medesimo signore; e conciosiachè *Hassan Bek Padisháb* fosse stato cucito in un rozzo cuojo fu così lasciato morire con orribile tormento. In appresso gli fu recisa la testa, e fu mandata ad *Agra* per essere affissa su la porta del castello.

4. *Sultano*
Jehàn
Ghír.

ESSENDOSI così dileguata questa ribellione, *Jehàn Ghír* per qualche tempo si prese li piaceri della caccia; e dopo essersi trattenuto quattro mesi a *Labùr* si partì a visitare *Kabùl*. Il *Sultano Khosraw* tuttavia rimase confinato, ed a vicenda lo guardavano gli *Omras* e *Mansebdári*. Un giorno mentre che *Mirza Fetulla* figliuolo di *Haken*, *Mirza Scharif* figliuolo dell' *Etimado' ddawlet*, *Mirza Nuro' ddìn*, nipote del grande *Afsof Khan*, *Mirza Jaffer Bek*, e diversi altri *Omras* si trovavano occupati a discaricare una tale incombenza, eglino cospirarono tra loro medesimi di uccidere il Re in passando le montagne di *Kabùl*, ed inal-

Nuova cospirazione.

za-

aggiugnendo com' egli non avea più piacere di vivere dopo avere guardata l' esecuzione e strage di tanti valorosi uomini.

4. *Sultano* zare *Kbofrarw* sopra il trono; ma conciosiachè non si fosse presentata niuna propria occasione di farlo, *Jebân Ghîr* giunse a salvamento a quella città.

Shîr Afghân è ucciso. FRA questo mentre l'*Erimado'ddarwlet*, ch'era il gran tesoriere fu accusato da *Ottem cbend*, ch'era uno delli suoi schiavi *Indiani*, di avere convertiti in suo proprio uso cinquanta milioni di *Rupees*, e fu commesso alla custodia di *Dianet*

Anno Domini 1609. *Kbân*. Di vantaggio nell'anno 1018., il Re ricevè notizia che *Shîr Afkân Kbân* (K), genero del tesoriere imprigionato, aveva ucciso *Korbo'ddîn Mobammed Kbân Goga* vicerè di *Bengâl*, a *Rajab Mâbl*. *Shèykh Gbiarbo'ddîn* il fratello, e *Kizwer Kbân* il figliuolo del vicerè si vendicarono della sua morte, e mandarono

ad

(K) *Shîr Afkân* significa l'Abbattitore del leone. Ciò trovasi scritto Affen nella copia di De Laet; ed altrove leggesi Affegàn. Egli si dice in appresso che sia stato un Turco; e Frazer dice di una famiglia Turkmanna, la quale venne dalla Persia. Egli fu stimato il più valoroso uomo nell'armata.

ad Agra la testa di *Shir Afkan* (L). ^{4. Sultano}
 Eglino similmente imprigionarono il suo ^{Jehàn}
 fratello *Gommer* col suo figliuolo e col- ^{Ghìr.}
 la sua madre; come anche la sua mo-
 glie *Mehir Mejam* figliuola dell' *Etima-*
do'ddawlet, ch' essi trattarono in una
 maniera molto ignominiosa.

QUESTO ammazzamento oltre modo ^{E' scoperta}
 accrebbe il risentimento di *Jehàn Ghìr* ^{la congiu-}
 contro di quest'ultimo menzionato signo- ^{ra.}
 re; ma qualche accadde tosto dopo com-
 piè la sua rovina, poichè giusto allora
 quando il Re era in punto di ritorna-
 re a *Lahùr*, venne *Koja Veiz*, e così
 di sua propria bocca, come anche in
 iscritto accusò li sopra menzionati fi-
 gnori, e diversi altri di una congiura
 contro la vita di Sua Maestà. *Jehàn*
Ghìr, altamente arrabbiato per questo at-
 to di fellonia, ordinò che si fossero in-
 nan-

(L) *Frazer ne dice pag. 21. che a riguar-*
do della sua moglie, ch' era oltre ad ogni
credere famosa per la sua squisita e ra-
ra bellezza, Jehàn Ghìr mandò Shir
Afkan con alcune truppe a comandare
una piazza in Bengàl, e che in appresso
mandò un' altro con maggior numero di
forze perchè lo distruggesse.

4. *Sultano*
Jehàn
Ghìr.

nanzi a lui condotti legati tutti li conspiratori insieme coll' *Etimado' ddawlet*. Essendosi ciò fatto, esso comandò che si fossero tagliate le loro teste, e che li loro busti si fossero affissi sopra li merli, e solamente l' *Etimado' ddawlet* a richiesta del suo custode fu perdonato, fu la promessa di pagare undici *Lak* (M) di *Rupees* per la sua vita; ma fu ricondotto in prigione in una maniera la più disgraziata e meschina. Dopo di ciò il Re avendo lasciata *Kabul*, fece ritorno a *Labùr*, dove per lo consiglio di *Mirza Omra* e di altri signori, esso ordinò che si fosse privato di vista il *Sultano Khofraw* col succo delle frondi di *Aek*; la qual cosa però non lo cecò sì fattamente (N), ch' egli con un' occhio non

(M) Cioè dire 132,550. lire sterline, valutandosi ogni *Lak* 12,500., lire sterline. Erberto ne dice, ch' esso ne pagò 200,000.

(N) Terry ne dice, Sez. 28. che li suoi occhi furono suggellati con porse qualche cosa innanzi a' medesimi, la quale non si dovea levare per lo spazio di tre anni; alla fine de' quali fu tol-

non potesse in qualche maniera vedere. ^{4. Sultana}

NEL tempo medesimo, *Jehàn Ghèr* ^{Jehàn Ghèr.}

sfogò il suo sdegno contro di *Khan Azem* suocero del principe, a cagione di questo ^{Sono puniti li cospiratori.}

secondo. Dopo di avere confiscati tutti li

to via il suggello, affinchè potesse liberamente godere della luce, quantunque non della sua libertà. Senza dubbio alcuno egli sembrò a questo autore che il principe avesse perfettamente l'uso della sua vista, avvegnachè lo avesse veduto spesso volte seguitare il Re nelli suoi viaggi; particolarmente una volta allora quando egli si fermò a parlare col Signor Tommaso Roe. Il cennato Terry ne dice, ch'egli aveva una presenza molto amabile, ed un bel portamento. L'istesso Signor Tommaso solamente ne dice, che la sua presenza era avvenente, il suo sembiante allegro, e la sua barba cresciuta fino alla cintura. Egli non era accompagnato da guardie troppo numerose; e le domande che facea dimostravano ch'egli fosse ignorante di tutto ciò che faceasi alla corte. Vedi il giornale di Tommaso Roe; ed eziandio la collezione de' viaggi di Chuch. Vol. I. pag. 718.

4. *Sultano*
Jehàn
Ghîr.

li suoi effetti, egli ordinò che si fosse menato innanzi a lui vestito nella più ignominiosa maniera, e che tutti gli Omràs gli sputassero nella barba. Quindi lo mandò carico di catene al castello di *Gwalijâr*, dove fu imprigionato, ma poi alla fine di due anni, esso fu, per intercessione di alcune dame del seraglio, rimesso nel favore, e nelli suoi impieghi alla corte. Nell'anno medesimo (O), il *Mirza Omrà* fu reso incapace di più occuparsi in affari, per avere perduto l'uso di un lato, dopo il colpo di un'attacco apopletico; e *Salâm Khan*, il quale faceva la parte di *Fausdar* (P) ad
Agra

(O) Cioè dire nell'anno 1609. Erberto ne dice, che in quest'anno li Gesuiti col consenso di *Jehàn Ghîr* battezzarono tre figliuoli di suo fratello sotto i nomi di Filippo, Carlo, ed Errico; con un'altra nipote di Akbar, ch'esse chiamarono Don Edoardo. Egli disse che il Re fu indotto a permettere ciò, per le persuasive del suo figliuolo *Sultano Khorm* e del suo amico, affine di farsi più facilmente la strada al trono.

(P) Senza dubbio alcunociò ha dovuto ess-

Agra, o più tosto quella di capitano de' 4. Khan
ladroni nel vicino paese, fu fatto gover-
natore di *Bengál* in luogo di *Korbbò*
ddìn Khan, ucciso come sopra si è men-
zionato [c].
Jehàn Ghir.

AVENDO il Re terminato il suo di-
vertimento della caccia, ed intendendo
di far ritorno ad *Agra* diede il permef-
so all' *Etimado' ddawlet* ed al suo custo-
de *Dianet Khan* con tutta la sua fami-
glia di portarsi a quella città, affine di
poter raccorre la sua multa di *Rupees*,
e tostamente dopo si portò colà anch'
egli medesimo. Da *Agra* egli scrisse a
Salàm Khan; che a lui mandasse con
tutta prestezza la famiglia di *Sbìr Af-*
feghàn, cioè dire la sua vedova *Meja* o *Nür*
Meja, ed il suo fratello. *Salàm* ubbidì *Mähl è*
ad un tale ordine, e le parti già si *condotta al-*
posero in cammino. Allora quando fu-
rono essi entrati nella provincia di *Ba-*
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 3 Z bār,
Mehr Me-
ja o Nür
Mähl è
condotta al-
la corte.

(c) De Laet p. 220. & seqq. Herbert, p. 74.
& seqq.

*essere stato Fojhdàr, ch' è un' ufficiale
che tiene il comando di un corpo di ca-
valli, e gli è confidata la cura delli
sobborgbi ed altri luoghi di fuori. Ved.
Frazer.*

1076 Hindustàn o Imperio del Mogollo
bâr, un *Derwîsh*, di cui si racconta
che avesse predette molte cose, si ac-
costò a *Meber Meja* nella strada, e do-
po 'di averla riguardata nel volto le
predisse il di lei favore presso il Re,
come anche il futuro splendore. Subito
che furono arrivati ad *Agra*, il fratel-
lo ed il figlio di *Sbîr Affegbân* furono
dati in cura degli *Omrâs*; ma *Meber
Meja*, e la di lei giovane figlia furono
introdotte nell' appartamento della ma-
dre del Re chiamata *Rokkia Sultana
Begum*, la quale dopo averla abbraccia-
ta col più tenero affetto e sviscerato
amore, appena giammai potè in appres-
so soffrire che la medesima fosse lonta-
na dagli occhi suoi.

TOSTO dopo essendo avvenuto, che
la Regina madre condusse *Meber Me-
ja* dentro il *Mâhl* o sia l'appartamen-
to delle donne, il Re vi entrò, ed
avendole tolto via il velo la riguardò
in faccia. Pochi giorni dopo di questo,
in occasione della festa dell' anno nuo-
vo (chiamato dalli *Maomettani* *Nova
Rosa*) (Q), il Re trovandosi moltissi-
mo

(Q) Questo non significa la Nuova Ro-
sa.

mo allegro e di buon' umore fra le ^{4. Khan} sue dame, *Meber Meja* condusse la di ^{Jehàn Ghir.} lei figlia, che non avea più di sei anni, innanzi alla presenza del Re, il quale avvegnachè fosse perdutoamente innamorato della madre, disse con un sorriso; *Da questo tempo in poi io sarò il padre di questa ragazza*; e la dama rispose ch'ella era una vedova infelice, indegna di essere annoverata tra le mogli di sua Maestà, e solamente desiderava ch'egli avesse pietà della sua figliuola, e facesse qualche cosa a prò della medesima. Dopo di ciò *Jehàn Ghir* divenne così perdutoamente amante di *Meber Meja*, che ogni sera si portava per acqua alla casa dell' *Etimado'*

3 Z 2

ddaw

sa, quantunque l' Inglese si accosti più vicino alla vera parola che il Latino; ma bensì *Newrùz* o *Nawrùz*, che nella lingua Persiana significa il Nuovo giorno, o pure se volete Il giorno dell'anno nuovo. Li nomi in tutto l' originale sono così corrotti o sfigurati per la pronunzia Olandese, che noi non possiamo asserire che molti di essi sieno giusti e veraci, poichè gli abbiamo ridotti all' idioma Inglese.

4. Khan
Jehàn
Ghìr.

ddawlet, e non faceva ritorno al suo palazzo fino alla mattina di buon' ora. Eſſo l'aveva amata allorchè era vergine, mentre che viveva il suo padre *Akbar*; ma poichè ella era stata ſpoſata con *Sbìr Aſkàn*, il suo padre non la volle dare a lui per moglie; ma con tutto queſto egli tuttavia ritenne per la medesima un grande affetto.

Si prende
in marito.
Jehàn
Ghìr.

DOPO di aver lui in ſomigliante guisa fatta alla medesima la sua corte per 40. notti, egli ordinò a *Koja Abdol Haſſan*, che andasse a domandarla all' *Etimado' ddawlet*, imperciocchè ſi era già determinato di prendersela in moglie, e dare alla medesima la preferenza a tutte le ſue altre mogli. Mentrechè *Abdol Haſſan* fu in punto di rappresentare a Sua Maestà quanto fosse cosa diſonorevole di prendersi in moglie la figlia di una persona infame, *Jehàn Ghìr* corrucciato gli ordinò, che ne andasse via ed obbedisse alli ſuoi comandi. L' *Etimado' ddawlet* ricevè il reale meſſaggio, e dopo eſſerſi dichiarato indegno dell' onore a lui diſegnato di farſi, vi diede il ſuo conſenſo; dopo di che eſſendoli ſtabilito un giorno fortunato, il Re ſe la preſe in moglie, e
le

CAP. VI. Istoria de' Gran Mogolli 1079

le cambiò il nome in quello di *Nūr* ^{4. Khan}
Jehân Begum (R). In somma esso l'amò ^{Jehân}
 con tanto eccesso, che non solamente ^{Ghîr.}
 la preferì a tutte le sue altre mogli, e ^{Promozio-}
 diede al di lei padre il comando di 5000. ^{ni alla}
 cavalli, ma eziandio conferì a tutti li ^{corte.}
 parenti della medesima onori e cariche ^{Anno Do-}
 nella corte. ^{mini 1611.}

NELL' anno 1020. dell' *Hejrâb*, e
 sesto del suo regno, esso mandò il *Na-*
bâb Mortâza Khan col suo più giova-
 ne figlio il Sultano *Shebriâr* (S) con as-
 soluto comando in *Guzerât*; mandò il
Khan Jehân con diversi Omras a *Bram-*
pûr; la provincia di *Khor* fu data a
Khan Khâna; e *Mobabet Khan* fu
 mandato con un' armata a far guerra
 contro di *Rajah Râna*. Nell' anno me-
 desimo arrivò *Zeynel Bek* imbasciatore
 spedito da *Shah Abbâs* Re di *Persia*
 con un magnifico equipaggio, e con ric-
 chissimi donativi. Egli fu ricevuto con

3 Z 3

gran-

(R) *In De Laet si legge Nourziam Begem. Ciò significa La Dama, ch'è la luce del Mondo.*

(S) *Shehriyar, o Shehr riyar, cioè dire l'amico della città. In De Laet, ciò sta scritto Tzerriar.*

4. Khan
Jehan
Ghìr.

grande onore, e rimandato con doni corrispondenti a tale occasione. In *Ben-gál*, il territorio di *Rajah Kots* fu ridotto alla forma di una provincia da *Salau Khan* (T); e *Murfa Khan* figliuolo di *Hiffa Khan* insieme con molti altri signori furono ridotti nella soggezione di *Jebán Ghìr*. Quanto poi a *Mobabet Khan* mandato contro di *Rajah Rana* (V), dopo aver pigliate alcune città da *Rajah Mardout*, esso fu richiamato alla corte; ed *Abdol Khan* unitamente con altri Omras fu mandato in luogo suo a comandare l'armata.

Guerra
contro di
Rana.

ALLORCHE *Abdol Khan* arrivò a *Sissimìr*, egli fu incontrato da un' esercito di *Rasputi*, che *Rana* avea mandati per opporsi a lui; ma egli si lanciò contro di loro con tanto vigore, che essendo stati immantinente rotti, se ne fuggirono ad *Oudenpùr*. Or'essendosi in questa maniera soggiogata una tal provincia, le mogli ed i figliuoli degli abitanti *Indiani* furono condotti in ischiavi.

(T) Chiamato prima *Tzalam* o *Salam Khan*.

(V) Erberto lo chiama *Rana* o *Rahanna di Mandow*.

vitù. Di là esso marciò colla sua armata a *Siavend*, ove li maggiori di *Rana* per l'addietro tenevano il lor palazzo, poichè essa era una piazza così fortemente munita, per essere circondata da impenetrabili boschi e deserti, che li Re di *Debli* non mai osarono di farvi alcun tentativo. Ma avendo *Abdol Khan* comandato alli suoi guastatori e picconieri, che abbattessero gli alberi, ed aprissero li passi per mezzo le rupi, a poco a poco rese sgombra la strada a *Siavend*. Allora quando *Rana* ciò vide, esso lasciò due o tre mila *Rasputi* con una gran quantità di provvisione nel castello; e quindi seco lui prendendo li suoi domestici e le sue donne, si ritirò dentro li boschi e montagne.

FRA questo mentre *Abdol Khan* si piantò innanzi al castello, e facendo un muro cogli alberi ch' erano stati recisi, attaccò la piazza con tanto vigore, che finalmente la prese, dopo che tutta la guernigione era stata uccisa. Subito che egli n' ebbe pigliato possesso ordinò, che si fossero distrutti tutti li *Pagodi* o sieno tempj *Indiani*, li quali erano stati in piedi per più di 1000. anni, ed in luogo loro che si fosse eretto un magnifico *Masjed*. Nel tempo

Il suo paese è conquistato.

4. Khan
Jehàn
Ghir.

medesimo egli perseguitò *Ràna* così fortemente e dappresso, che dopo averlo obbligato diverse volte a cambiare il suo quartiere, egli finalmente lo costrinse a lasciare le sue provincie alla discrezione e mercè delli suoi nemici. *Jehàn Ghir* essendosi altamente compiaciuto delle procedure di *Abdol Khan* lo mandò appresso in *Guzerât* per quivi comandare, con ordini particolari di perseguitare li *Bielsgrati* e *Kowlis*, li quali infestavano le strade, e mettevano a ruba le caravane, e che li riducesse ad obbedienza, o pure gli estirpasse. Nella sua marcia molti *Rajabi* e li loro sudditi gli andarono all'incontro con donativi, e volontariamente si sottomisero; eccetto che *Rajah Eder*, e *Laet Kowli*, li quali fidando nella scabrosità ed ineguaglianza del loro paese ricusarono di portarsi a fare un tale atto (d).

Felici successi in Guzerât.

ABDOL KHAN si risolse di umiliarli, onde subito che fu giunto ad *Abmed abad* marciò alla testa di 500. eletti uomini con tanta fretta e sollecitudine, che arrivò al castello di *Eder* 70. *Kos* distante, prima che la guernigione risapesse

(d) De Laet, p. 224. & seq. Herbert, p. 75. & seq.

se alcuna cosa della sua venuta. Tut-^{4. Khan}ta volta però il *Rajah* si arrischiò d'^{Jehàn} incontrarlo colli suoi seguaci ; ma per ^{Ghìr.} un' aspro e fiero conflitto che durò alcune ore fu sì malconcio e battuto, che fu costretto a fuggirsene, accompagnato solamente da quattro o cinque delli suoi soldati, lasciando le sue castella ed i tesori ad essere posseduti dal vincitore. Non lungamente dopo essendo stato *Abdol Khan* informato, che *Lael Kowli* avea rubata una caravana di tutte le sue mercatan-
zie, si mosse verso di lui con un' arma-
ta: il *Kowli*, molto lungi dal ritirarsi, gli andò anzi all' incontro con due o tre mila cavalli, e diece o dodici mila fanti : ma dopo un sanguinoso combattimento la vittoria fu in favore di *Abdol Khan* ; ed essendo stato ucciso *Lael* medesimo nella battaglia, gli fu mozzata la testa, ed appiccata sopra la porta di *Abmed abàd*.

FRATTANTO *Khan Jebàn*, il quale ^{Màlek} fu mandato contro di *Malek Amber* Re ^{Amber 2} di *Dehàn*, veggendo ch' esso non facea ^{attaccato.} niun progresso, principalmente per la discordia che regnava tra li comandanti, mandò a pregare *Jebàn Ghìr* di voler comandare l' armata. Per la qual

4. Khan
Jehàn
Ghìr.

cosa il Re mandò il Sultano *Parweis* accompagnato da *Rajah Ramdas*, il quale essendo arrivato a *Brampùr* colle sue forze, scrisse ad *Adel Khan* e *Kothb Malek* (X), per sapere perchè non si era pagato il consueto tributo; ed essendogli stato risposto che quello era già stato ammannito da gran tempo, esso mandò una persona a riceverlo. Indi tosto che si fu assicurato del danaro, egli spedì *Khan Jehàn*, *Rajah Mansing*, e *Rajah Ramdas* con una ben grossa armata in *Ballagât* contro di *Mâlek Amber*, il quale colle sue forze giornalmente venne con loro a cimento. Dopo di questo *Jehàn Ghìr* mandò *Khàn Azem* con altri tre o quattro mila soldati a *Brampùr*; ed egli medesimo fece passaggio ad *Azmìr*. Frattanto giunse avviso che *Rajah Ràna* era di bel nuovo comparso in campagna, ed avea recuperata

Rajah
Ràna si
sottomette.

On-

(X) Più tosto *Adel Shah* e *Kothb Shah*; il primo Re di *Viziapùr*, ed il secondo di *Golkonda*; imperocchè *Shah* fu il titolo usato dalli Re medesimi, conciosiacchè quello di *Khan* fosse dato loro dalli Mogolli per modo di disprezzo.

CAP.V. Istoria de' Gran Mogolli 1085

Oudenpùr, Pormandel, ed altre vicine 4. Khan
piazze; laonde il Re mandò contro di Jehàn
lui il suo figliuolo Sultano Kourm con Ghir.
una possente armata. Il principe essen-
dosi avanzato ad Oudenpùr distaccò e
spedì truppe da tutte le parti; per la
qual maniera Ràna fu chiuso e circon-
dato così strettamente, che pregò Kourm
che intercedesse il suo perdono presso il
Re, ed a richiesta del Sultano, egli
mandò il suo figliuolo Karen, come un
pegno della sua fedeltà, con ricchi do-
nativi valutati 100,000. Rupees. Con que-
sti egli si portò ad Axmìr, e fece pace
per Ràna con suo padre, il quale ri-
tenne Karen presso di se, ed a lui diede
le sopra menzionate piazze.

ESSENDO intanto Kban Azem arri- E' invaso
vato a Brampùr colle sue forze, man- il regno di
dò a dire a Kban Kbhanna, il quale Dekàn.
facea la sua residenza nel regno di Kbhur
che a lui si unisse. Dopo che fu segui-
ta una tale unione, egli fu risoluto in
un consiglio di guerra, che li Rajabi
Abdol Hassan, Mansing, e Ramdas con
diversi Omras, doveffero marciare in-
nanzi verso Ballagàt, mentre che Kban
Kbhanna, e Kban Jehan seguirebbero col
rimanente delle truppe. Målek Amber,
al-

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

1086 Hindustàn o Imperio del Mogollo
alle notizie della loro marcia, si partì
per incontrarli con 50,000. truppe,
20,000. delle sue proprie, 20,000. con-
dotte da *Adel Khân*, e 10,000. da
Korbb Malek; per la qual cosa *Jehàn Ghîr*
ordinò ad *Abdol Khan* che allora co-
mandava in *Guzerât*, che di fretta si
partisse con tutte le sue truppe alla
volta di *Dekân*. Circa questo tempo l'
armata delli *Mogolli* erasi avanzata fino a
Kerki, ch'era la sede regale di *Dekân*,
ma non era rinchiusa con muraglia,
quantunque fosse non più di cinque o
sei *Kos* lungi da *Daulet abâd*, ch'era una
fortezza molto valida e forte. Essendo-
si *Mâlek Amber* determinato di lor da-
re battaglia mandò *Fassen* a sconfiggere
Abdol Khan, prima ch'egli si fosse po-
tuto unire alle altre forze; ma quando
poi si fu avvicinato al medesimo, e tro-
vò che quelle forze non montavano a
meno di 100,000. cavalli, egli ne rima-
se sbalordito, e se ne fuggì con sola-
mente pochi seguaci, lasciando nel cam-
po *Molhena Mohammed Lari*, ed il
Wâkil di *Adel Khan*, li quali con
20,000. uomini erano venuti ad assi-
sterlo.

notabile
gem-
Ma-

COME adunque il Re di *Dekân* vide,
ch'

ch'egli non poteva in niun conto cozza-
 re colli *Mogolli*, ebbe ricorso allo stra-
 agemma. Egli adunque ordinò che si
 fossero scritte finte lettere, le quali des-
 sero ragguaglio che *Jebàn Ghir* fosse mor-
 to; e per mezzo di sconosciuti messag-
 gieri pensò di farle pervenire tra le ma-
 ni di *Rajah Mansing*, di *Rajah Ram-
 das*, e di *Khan Khánna*. Gli *Omràs*
 prestando fede a queste lettere, imme-
 diatamente sciolsero il loro campo, ed
 in gran fretta se ne ritornarono a *Bram-
 pùr*. *Abdol Khan*, ingannato per lo me-
 desimo artificio, distribuì le sue forze
 nelle guernigioni, e se ne marciò in
 dietro a *Guzeràt*. *Málek Amber*, essen-
 dosi così liberato dalli suoi nemici, su-
 bitamente ricuperò le piazze, ch'essi
 avevano a lui tolte, e le fortificò con
 nuove opere. Allora quando *Jebàn Ghir*
 intese in qual maniera li suoi generali
 si erano lasciati incalappiare e fatti cader
 nella rete dalli nemici, egli si accese di
 un grandissimo sdegno per la loro trop-
 po facile credulità, ch'egli severamente
 castigò nelle sue lettere scritte alli me-
 desimi. Quando esso giunse a *Mandow*,
 mandò *Mohaber Khan* a comandare in
Brampùr, e nella provincia di *Barár*;
 e que-

4. Khan
*Jebàn
 Ghir.*

*Málek
 Amber
 Re di De-
 kán.*

4. Khan
Jehân
Ghîr.

1688 Hindustàn o Imperio del Mogollo
e questi fu talmente fortunato, che fra
poco tempo ridusse la seconda volta in
soggezione l'intera contrada fino a *Ker-
ki*. Dopo che *Jehân Ghîr* ebbe riseduto
per un' anno, e cinque mesi a *Mandow*,
egli procedè a *Guzerât*, donde essendo
venuto ad *Abmed abâd*, esso mandò
Ahdol Khan a governare le provincie
di *Kalpi* e *Khûr*. Quindi, dopo essersi
egli medesimo divertito un' altro anno
alla caccia, fece ritorno ad *Agra*.

Commovi-
menti in
Bengâl fe-
licemente
sedati.

IN questo tempo *Sbab Bek* governa-
tore di *Kandahâr* essendo sopraffatto da-
gli anni, il Re lo richiamò, ed in luo-
go suo sostituì *Babâdr Khan* l' *Usbeko*.
Egli similmente mandò *Sejad Khan* a *Salâm Khan* vicerè di *Bengâl*, affinchè lo
mettesse nel governo di *Odia*: ma *Orz-
mân Khan* il *Pâtano*, il quale per mol-
ti anni era stato padrone del paese, che
giace fra quella città e *Daak* o *Daka*,
venne fra questo mentre con una grande
armata, ed assediò la seconda. Ad un
tale avviso *Salâm Khan* si mosse verso
di lui colle sue forze, mandando avan-
ti *Sejad Khan*, *Mirza Effagber*, ed al-
tri Omras, mentre che egli li seguì circa
15. *Kos* indietro col resto delle sue trup-
pe

CAP. VI. Racconto degli Abitanti. 1089

pe in loro sostenimento. Essendosi in-^{4. Khan}
contrati li due eserciti, *Effagber* e *Mi-*^{Jehàn}
^{Ghîr,}
rik Jelâyr diedero al nemico un sì fu-
rioso assalto, che l'obbligarono a voltare
le spalle; ma conciossiachè *Ozmân* man-
dasse un fiero elefante tra loro, essi a
loro torno furon' obbligati a cedere, ed
Effagber fu ucciso. *Sejad Khan* pari-
mente, per evitare l'incontro di quel fu-
rioso animale, si gittò dall' elefante su
cui egli cavalcava, e per la caduta si
fracassò talmente la gamba, che li suoi
seguaci ebbero a stentare moltissimo a
portarlo via dalla battaglia. Li *Mogol-*
li adunque cominciarono a fuggire
per ogni parte; e sarebbero stati total-
menti rotti e sbaragliati, se un' acciden-
te inaspettato non avesse rimessa in pie-
di la pugna; poichè essendo accaduto
che un soldato, il quale giacea ferito
in terra, desse un colpo nell' occhio di
Ozmân con un bastone nodoso, mentre
che egli cavalcava vicino a se sopra il
suo elefante, quel *Pâtano* tosto dopo se
ne morì per tal ferita; la qual cosa
per modo atterrì li suoi soldati, che
immediatamente si diedero alla fuga.
Essendo stato *Safâm Khan* informato da

un

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

un corriero di tal vittoria, arrivò due giorni dopo nel campo di battaglia; e trovando morto *Sejad Khan* per le sue ferite, si pose egli medesimo ad inseguire il nemico. Or per mezzo di marce sforzate egli finalmente sopraggiunse il fratello, la vedova, e li figli di *Ozmàn Khan*, ch'egli prese insieme cogli elefanti, e con tutto il tesoro del defunto; le quali cose, nel ritorno che fece a *Daak* la capitale di *Bengal*, esso mandò a *Jehàn Ghîr* (c).

Province
soggiate
da Abdol
Khan.

NELL'anno sopra detto quel monarca fece passaggio da *Agra* a *Labùr*. Fra questo mentre *Abdol Khan*, ch'era stato mandato a governare le provincie di *Kbùr* e *Kalpi*, intieramente le soggiogò, poichè ridusse in servitù o distrusse tutti li *Rajahi*, ed altri che si erano ribellati, e non mai vollero obbedire alli passati governatori. Egli similmente fece prigioniere le loro mogli, e figliuoli, montando per qualche dicefi ad un numero così grande, che essendosi mandati ad *Iràn* o sia *Persia* largamente presa, la loro vendita montò.

(c) De Laet, p. 229. & seq. Herbert. p. 76. & seqq.

tò ad undici *Lak* (Y). Finalmente per 4. Khan
umiliare li nativi con efficacia, esso ^{Jehan} Ghir.
spianò ed abbattè tutte le loro piazze
fortificate.

JEHAN GHIR avendo circa questo *Imbasceria*
tempo risoluto di mandare un'imbascia- *mandata in*
tore a *Shah Abbàs* scelse la persona di *Persia*.
Khan Azem uomo di prudenza fornito,
e di alto nascimento per eseguire una
tale commissione; ed affinchè egli po-
tesse comparire nella corte *Persiana* con
maggiore lustro e splendore, fu ac-
compagnato da magnifici donativi per
lo Re. Questi consistarono in vasi di
agate ed in ogni spezie di cotone, e
panni di lana fatti nell' *Hindustàn*, fra-
mischiati con oro ed argento; in daghe e
spade ornate con oro e pietre preziose,
con altre rarità di gran pregio e va-
lore, montando tutta la somma a 70,000.
Rupees. Egli similmente ordinò che al-
tri 60,000. *Rupees* si fossero pagati dal
suo proprio tesoro per le spese del viag-
gio del *Khan*, e per lo treno de' nobi-
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 43 A li

(Y) Cioè dire *Lak* di *Rupees*, che
valutandosi ogni *Lak* 12,000. lire mon-
tano a 137,500. lire sterline.

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

li che lo accompagnavano. Nelle sue lettere poi scritte allo *Shah*, effo fece delle gran lodi all'imbasciatore, chiamandolo non solamente suo amico, ma suo fratello ancora.

E onore-
volmente
ricevuta.

QUANDO egli arrivò col suo seguito a *Serâd*, *Hassan Bek* governatore di quella città gli andò all'incontro, e con grande onore lo condusse colà. Similmente alla sua avvicinazione a *Spahàn* od *Ispahàn*, lo *Shah* mandò *Konstalik Khan* con diversi altri signori per complimentarlo ed introdurlo nella sua capitale. Allora quando effo fu condotto alla presenza del Re, Sua Maestà si alzò, e caminando pochi passi per incontrarlo, lo pigliò per la mano, e poselo accanto a se sopra il trono. D'indi in poi furon fatti banchetti, e giornalmente esibiti spettacoli per suo divertimento. In fine dopo due anni di dimora, *Khan Azem* fu licenziato con magnifici donativi così per lo suo sovrano, che per se medesimo. Fra quelli per *Jehàn Ghîr* oltre a grandi quantità di seta, e drappi d'oro ed argento, vi furono 500. cavalli *Persiani*, 20. muli, e 50. mule con 150. dromedarj di ambedue li sessi, tutti bellissimi nel loro genere. *Shah Abbâs* nel tempo medesimo

ri-

richiese l'imbasciatore, che dicesse al suo Re che restituisse *Kandabâr*, ch'era stata data in potere di *Akbar* suo padre, o che si prendesse altrove un' equivalente in luogo di tal provincia.

KHAN AZEM fece ritorno a *Lahôr* appunto in quel tempo che *Jehân Ghôr* si portò per la prima volta a *Kashmîr*; ed il Sultano *Khosraw*, il quale fino allora era stato nella custodia di *Assôf Khan*, fu dato e consegnato nelle mani di *Khan Jehân*; *Mohâbet Khan* similmente fu fatto vicerè di *Kâbul* e *Bangbes* (Z). Essendo in tanto morto *Salâm Khan* in *Bengâl*, il Re fece il suo fratello *Sheykh Kâssef* luogotenente di una tal provincia. *Kherrâm Khan* figliuolo dell'ultimo governatore, avendo intesa la venuta di suo zio, il quale lo aveva sempre odiato, lasciò *Daak* con tutti gli effetti di suo padre, affine di portarsi ad *Agra*; ma *Kâssef* avendolo incontrato a *Rajah Mâhl* prese da lui alcuni elefanti ed altri beni. Di ciò *Kherrâm Khan* si dolse col Re, il qua-

3 A 2

le

(Z) Più tosto *Banghîn* o *Benghâr*, città circa 30. miglia al settentrione di *Kabûl*.

4. Khan
Jehàn
Ghìr.

le talmente si accese di sdegno per un simile attentato di *Kassem*, che alla fine dell'anno lo richiamò, ed in vece sua destinò *Ibrahim Khan* parente di *Nur Jehàn* col comando di più di 5000. cavalli. Subitochè *Kassem* ebbe ricevuta notizia della sua disgrazia, egli in fretta colla sua famiglia, e con tutti li suoi averi si partì da *Daùk*; ma *Ibrahim* avendolo incontrato a *Rajab Kom*, gli domandò la restituzione di tutto ciò ch'egli avea preso da suo nipote. *Kherram* in luogo di ciò restituì ingiuriose parole, il che finalmente fu cagione che si venisse alle mani; ma quindi vedgendolo essere più debole il suo partito, egli uccise varie delle sue donne, affinchè potesse più velocemente fuggire; e lasciando in dietro tutti li suoi effetti, scappò via con alcuni pochi domestici; mentrechè *Ibrahim* fu con grande sommissione ricevuto come governatore da tutti gli *Omràs* inferiori (b).

Li *Mùk-*
hani sono
soppressi.

DOPO di questo *Jehàn Ghìr* mandò un'armata contro li *Mùkhani*, che aveano commesse ostilità; ed *Ibrahim*, essendosi unito a tal' esercito colle sue forze,

(h) De Laet, p. 231. & seqq. Herbert, p. 77. & seq.

ze, si lanciò sopra i rubelli, delli quali ne fece una grande strage, e prese molti prigionieri con ispoglia di grande considerazione. Queste azioni resero *Ibrahim* tanto favorito e caro al Re, che oltre all'avergli mandati alcuni cavalli, una spada, ed una daga, a lui conferì il nome di *Firùz Jehân Khan*. Nel medesimo anno esso mandò *Mortàza Khan* ad assediare *Kangra* castello sì validamente fortificato e per natura e per arte, che li Re di *Debli* non mai lo poterono pigliare dagl' *Indiani*, poichè egli è circondato da dirupi e straripevoli montagne, e profondi fossi: nè si può quivi pervenire in altro modo, se non che per un bosco 50. *Kos* in larghezza, e per un sentiero molto stretto ed angusto fra sassi e rupi. Il *Khan* niente smagato per somiglianti difficoltà, comandò che si fossero recisi ed abbattuti gli alberi innanzi a lui; e quantunque egli si avanzasse appena un mezzo *Kos* ogni giorno, pur non di meno persistè fermo nell'opera finchè alla fine dopo otto mesi di fatica arrivò innanzi al castello. Allora immediatamente ordinò, che si fosse fabbricato un muro intorno al medesimo, e

4. Khan
Jehân
Ghâ.

4. Khan battè la piazza con tanto impeto e fu-
 Jehàn rore, che fra breve tempo ella sembrò
 Ghir, ridotta ad una buona disposizione di es-
 sere presa, quando la sua morte pose
 fine alla spedizione.

Il Sultano NELL' anno 1028. *Jehàn Ghir* fece,
Khofraw un secondo viaggio a *Kashmìr*, ma to-
passa in stamente se ne ritornò a *Labùr*; quan-
custodia di do a persuasiva di *Nùr Jehàn*, e del di-
altri. lei fratello *Affos Khan*, il Sultano *Khof-*
Anno Do- *raw* fu levato dalla custodia di *Khan,*
mini 1618. *Jebàn*, e dato nelle mani del suo fra-
 tello il Sultano *Khùrm*. Ora questo
 principe si trovava grandemente in fa-
 vore e stima di suo padre, il quale gli
 diede il comando di 40,000. cavalli, e
 lo mandò alla guerra in *Dekàn* accom-
 pagnato da *Koja Abdol Hassan*, e da
 altri sperimentati generali. Il fondamen-
 to di questa spedizione si fu che li Re
 di *Viziapùr* e *Golkonda* si erano per lo
 corso di più anni astenuti di pagare il
 tributo; e *Malek Amber* avea sorprese
 le provincie di *Khandish* e *Baràr*; in-
 guisa che *Khan Khànna* si trovava in
 certa maniera assediato da un'armata di
Raspùti. Frattanto *Abdòl Aziz Khan*
 fu destinato governatore di *Kandabàr*,
 in luogo di *Bahàdr Khan Usbeko*, il qua-
 le

CAP. VI. Istoria de' Gran Mogolli 1097

le fu mandato contro il castello di *Kangra* ^{4. Khan}
 sopra menzionato; ed il comando di *Jehan*
Multân fu dato a *Khan Jehân*; quello ^{Ghîr.}
 di *Kalpi* fu dato ad *Abdol Khan*; ed il
 governo di *Bondela* fu conferito a *Ra-*
jab Lala Bertsing. Finalmente il Sul-
 tano *Parweis* fu nominato al governo
 di *Pâtan*.

NELL'anno 1029., *Rajah Râna* ef- ^{Guerra di}
 sendo morto, *Jehan Ghîr* mandò *Karen* ^{Dekân}
 dalla corte per succedere a suo padre ^{A.D. 1619.}
 nelli suoi territorj; e nel tempo mede-
 simo ordinò al suo fratello *Rajah Ri-*
hem di assistere al Sultano *Khûrm* con
 due o tre mila *Rasputi*. Questo prin-
 cipe, il quale presentemente assunse il
 nome di *Shah Jehân*, finalmente arri-
 vò a *Brampûr* con tutta la sua arma-
 ta, donde distaccò avanti *Abdol Khan*,
Lala Bertsing, e *Koja Abdol Hafsân*
 con diversi altri Omras, perchè facesse-
 ro guerra contro di *Mâlek Amber*, *Zia-*
dû Rajah; e *Mirza Makkey* fu man-
 dato ad invadere *Golkonda*. Nel tem-
 po medesimo *Mohammed Takki* fu spe-
 dito a *Viziapûr* con lettere per *Adel*
Khan, nelle quali esso dava loro noti-
 zia, che qualora incontanente non si fos-
 se pagato il tributo, egli sarebbe entra-

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

1098 Hindustàn o Imperio del Mogollo
to ne' loro dominj, e gli averebbe di-
scacciati dalli medesimi. Fra questo men-
tre *Abdol Khan* colle sue forze passò
per *Ballagât* seguito dal principe col re-
sto dell'armata nella distanza di 10. o
12. *Kos*.

Kerki è
presa da'
Mogolli.

FINALMENTE loro si opposero le trup-
pe di *Màlek Amber*, con cui ebbero va-
rie battaglie, nelle quali ottennero mai
sempre la vittoria; e quindi avanzatifi
a *Kerki* la presero la seconda volta, ove
per vendicarsi contro di *Màlek Amber*,
essi demolirono il suo palazzo, e ne
trasportarono via un vasto bottino. Co-
sì la provincia di *Kbandish* e *Barâr*
con tutte le piazze intorno ad *Amad-
nàgar* nuovamente cadde fra le mani
delli *Mogolli*,

Anno Do-
mini 1620.

NELL'anno 1030. essendo il Re ri-
tornato ad *Agra* consumò molto del suo
tempo alla caccia e nelli giardini del
Sultano *Parweis* di là dal fiume. Nell'
anno medesimo se ne morì l'*Itemado'*
ddawlet primo Visir di *Jehàn Ghîr*, il
quale diede tutti li suoi effetti alla sua
figliuola *Nûr Jehàn*, ed il suo posto lo
conferì a *Koja Abdol Hassan*.

SHAH JEHAN, il quale facea la sua
residenza a *Brampûr*, cominciò ad esco-
gi-

gitare la maniera onde torse d'innanzi il suo fratello *Khosraw*, ch'egli teneva in custodia, senza dare sospetto; ed avendo comunicato il suo pensiero a *Khan Khàna*, ed altri *Omràs*, nelli quali confidava, se ne andò a cavallo alla caccia.

Reza (A) suo schiavo, ch'esso avea subornato a commettere quest'omicidio, essendosi portato la notte colli suoi assistenti nell'appartamento del principe, bussò alla porta, fingendo che gli portava alcune vesti e lettere da parte di suo padre, con ordine insieme a suo fratello *Shah Jehàn* che lo mettesse in libertà. Poichè *Khosraw*, il quale sospettò della sua imbasciata, ricusò di ammetterlo, quell'affassino sforzò la porta dalli gangheri, ed avendo gittato il principe a terra, coll'ajuto degli altri lo strangolò. Quindi lasciando il suo cadavero sopra il letto, se ne uscì fuori, e chiuse nuovamente la porta (i).

LA mattina seguente la sua moglie, ch'era figlia del *Khan Azem*, essendo en-

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

Il Sultano
Khosraw è
ucciso per
ordine di
suo fratello.

(i) De Laet, p. 239. & seq. Herbert, p. 78. & seq.

(A) Erberto lo chiama *Kajah Bander*.

entrata nella camera, e trovando morto il di lei marito riempì la casa di altri guai e lamenti . Ognuno si afflisse e rammaricò per la inaspettata morte del principe, ma niun' affatto sospettò ch' egli fosse stato ucciso . Subito che *Sbab Jehàn* fu ritornato alla città scrisse al suo padre un racconto della morte di suo fratello, ed affine di vie meglio nascondere il suo misfatto fece sottoscrivere la lettera da tutti gli Omras e *Mansebdàri* ; dopo di che fece sotterrare il cadavero in un giardino fuor della città . Ma essendo accaduto che in tal tempo quivi si trovasse il *Nabáb Nuro'ddìn Korwli* mandò una minuta relazione di tutto il fatto a *Jehàn Ghìr* . Il Re altamente compianse la morte di suo figlio , e ne scrisse con termini molto pungenti e sdegnosi agli Omras , domandando loro perchè mai avessero eglino mancato di fare a lui sapere , se suo figlio fosse morto di morte naturale o violenta ? Egli similmente comandò che si fosse disotterrato il cadavero ed a lui mandato, affinchè lo avesse potuto fare seppellire ad *Elabàs* nella tomba di sua madre . Quindi mandandosi a chiamare *Khan Azem* il suocero del defunto principe , lo confortò, e commise alla sua

CAP.V. Istoria de' Gran Mogolli FIOI
cura l'educazione del suo nipote il Sul-^{4. Khan}
tano *Bolaki* (B), cui effo conferì il co-^{Jehàn}
mando di 10,000. cavalli. ^{Ghîr.}

SE-

(B) Erberto *scrive* Bullokhi, o Blo-
khi. Frafero *ne dice*, *ch' effo era pari-*
mente chiamato Davr Buksh, cioè di-
re Il dono di Dio.

4. Khan
Jehàn
Ghir.

S E Z I O N E II.

Dalla ribellione del Sultano Khùrm fino a che fu richiamato alla corte Mohàbet Khàn.

Kandahàr
è assediata
ed è presa
da Shah
Abbàs Re
di Persia.

FRA questo mentre *Abdol Khan*, essendosi partito da *Shah Jehàn* senza licenza, si ritirò al suo governo di *Kalpi*; ma il Re risentitosi di questa sua libertà gli ordinò che facesse ritorno all'armata. Mentre che gli affari si trovavano in questa confusione, arrivò un corriero da *Azof Khan* governatore di *Kbandabàr* con avviso, che *Shah Abbàs* Re di *Persia* si stava avanzando per assediare quella fortezza, e che perciò desiderava immediati soccorsi. Di fatti fu mandato ordine a *Khan Jehàn*, il quale comandava a *Multàn*, che si mettesse in cammino, con tutte quelle forze che avea, per un tal servizio; ma mentre che costui indugiò ad obbedire alli suoi ordini, li *Persiani* vennero ed assediaron la piazza, che attaccarono

no continuamente così di giorno che di notte. *Jebân Ghîr* tutto pieno di ^{4. Khan}an- ^{Jehân}fietà e sollecitudine per soccorrere *Kbanda-^{Ghîr.}*bâr*, per avviso del suo consiglio, mandò a chiamare *Abdol Khan*, il quale presentemente con licenza del principe avea fatto ritorno in dietro al suo governo. Come adunque il *Khan* ebbe ricevuti gli ordini del Re, subitamente si pose in cammino con 5000. eletti cavalli, e 100. elefanti. *Jebân Ghîr* talmente si compiacque di questo sì pronto esempio di zelo mostrato da quel signore per lo suo servizio che al suo arrivo a *Labûr*, esso diede, la sua nipote (C) in matrimonio al suo figliuolo *Mirza Khan*.*

L'assedio di *Kbandabâr* era presentemente continuato sei mesi, quando *Shah Abbâs* si portò di persona con una grande armata contro di una tale fortezza; del che essendone arrivate le notizie alla corte, *Jebân Ghîr*, riflettendo che non averebbe potuto mandare in tempo soccorso, mandò a dire allo *Shah*, che gli averebbe data in suo potere la città di
suo

(C) *La figliuola di suo figlio Dahan, o più tosto Dhan Shah, cioè dire Daniele Shah.*

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

suo proprio consentimento; laonde mandò ordine a tale oggetto ad *Azof Khan*; ma questo signore, avvegnachè sospettasse che le lettere fossero finte, fece fare resistenza alla piazza finattantochè essendosi mandato per aria il principale baluardo, esso fu obbligato ad arrendersi. *Shâb Abbàs* avendo destinato *Ali Kuli Khan* per suo governatore, marciò indietro ad *Ispahân*, mentre che *Azof Khan* ed *Abdol Khan* se ne ritornarono a *Labûr*.

Il Sultano
Khurm si
avvanza per
imposses-
sarsi del
tesoro.

PRIMA di ciò *Jehàn Ghîr* avea mandato *Azof* od *Affof Khan* fratello di *Nur Jehàn Begum* ad *Agra*, affinchè trasportasse li tesori dal castello di quella città a *Labûr*: ma *Ethabâr Khan* governatore di *Agra*, ed *Ethamar Khan* custode del tesoro amendue eunuchi sul principio ricusarono di consegnarlo; ed allorchè gli ebbero dato il loro consenso, tuttavia suscitavano molte obbiezioni per non consegnarlo. Frattanto *Affof Khan* mandò segretamente alcune lettere a *Shab Jehàn*, nelle quali gli diede ragguaglio del suo viaggio per andare a prendere il tesoro, avvisandolo che venisse ad impadronirsene fra *Agra* e *Debli*. Il principe avea già da lungo tempo ambi-

bito il trono di suo padre; e per questo fine si avea menata in moglie la figliuola di *Affof Khan*, il quale unitamente colli suoi fratelli, e con altri signori del *Khorassân* governavano quasi che ogni cosa alla corte. Di vantaggio egli colla stessa mira si avea talmente affezionati li suoi Omràs al suo partito ed interesse per mezzo di donativi e pensioni, che non ebbero niuno scrupolo nè riparo di giurare a lui obbedienza con manifesta opposizione al legittimo loro sovrano.

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

OLTRE a questi sostegni ed appoggi, *Shah Jehân* avea ricevute dall' indulgenza di suo padre molte ampie e doviziose provincie, come a dire tutta la regione fra *Mandow* e *Brampûr*, *Gander-si*, *Oudenpûr*, *Barar*, *Amadnâgar*, tutta *Guzerât*, distendendosi da *Brampûr* a *Surât*, e da *Surât* ad *Abmed abâd* sua metropoli. Or' in tutte queste provincie, e città pertinenti alle medesime, egli di sua propria autorità, destinava governatori perchè servissero al suo ambizioso disegno, come sopra si è menzionato; e finalmente per rimuovere il suo principale ostacolo, egli levò dal mondo il suo fratello maggiore, mercè il consiglio
di

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

di *Rajah Bikkermanfid* (†), il quale si credea che avesse il dono di predire qualche dovesse accadere; di maniera che niun'altra cosa sembrava mancare per venire a capo delle sue idee, se non se di unire li tesori di suo padre a quelli, che si erano andati raccogliendo per cinque o sei anni dalle provincie a lui soggette.

Affedia
Agra.
A. N.
1621.

AVENDO adunque ricevuto il sopra menzionato messaggio dal suo suocero, egli senza niuna dilazione assembrò tutti li suoi Omràs insieme con *Rajah Bikkermanfid*, il quale governava *Guzerāt*, ed altri comandanti; e nell'anno 1031. si partì da *Brampùr* con un'armata di 70,000. cavalli, sotto pretesto di andarne a cacciare verso *Mandow*. Egli talmente si affrettò nel suo cammino marciando 20. o 30. *Kos* il giorno, che giunse ad *Azmîr* con tutte le sue forze prima che *Ethabâr Khan* avesse trapirata alcuna cosa della sua venuta; e nel giorno quindicesimo pervenne a *Fetripùr*. Subito che *Ethabâr Khan* intese tali notizie si portò indietro li tesori

(†) Chiamato parimente *Bikker manfa*.

fori, ch'esso avea fatti allestire per con-
segnargli ad *Assof Khan*, dentro il ca-
stello di *Agra*, e per mezzo di alcuni
corrieri immediatamente diede notizia
al Re così della venuta del principe, che
del di lui disegno. Per la qual cosa *Je-
hàn Ghir* senza indugiamento alcuno si
partì da *Lahùr* per quell'altra capitale.
Erattanto il principe distaccò *Rajah
Bikkermanfid* suo primario generale,
Beyrâm Bik, *Rostom Khan*, *Tsoffalia
Deria Khan*, *Wazir Khan*, e *Moham-
med Takki* con un'armata a pigliare il
castello di *Agra*. Ma *Ethabâr Khan* fe-
dele al suo Re lo avea di già fortifica-
to, avea preparate le sue macchine ed
ingegni militari, ed avea murate tutte
le porte (k).

BEYRAM BIK, che fu il primo ad
entrare nella città, situossi nella ca-
sa di *Mirza Abdollatr* figliuolo di *Khan
Azem*, donde si portò ad attaccare la
porta del castello; ma esso fu brava-
mente respinto dalla guernigione sotto
la condotta di *Rajah Baderois*. Quindi
venne *Rajah Bikkermanfid*, il quale
avendo presi li suoi quartieri nella casa
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 4 B di

(k) De Laet, p. 43. & seq. Herbert, p. 80.
& seq.

1108 Hindustàn o Imperio del Mogollo di *Assof Khan*, mandò a far la cerca nelle case di *Nur'oddin Kuli*, di *Laskar Khan*, e di altri signori, che difendevano il castello. Nella casa del primo essi trovarono 10. *Lak*; in quella del secondo signore ne trovarono 16., e molti altri di più nella casa di *Assof Khan*. Or' avendo essi fra tre giorni di tempo in simil guisa ragunati 50. o 60. *Lak* dalle case di diversi Omràs, se ne ritornarono al principe a *Fettipùr*, senza cagionare verun' altro danno alli cittadini.

ALLORCHE' *Shah Jehàn* videsi scher-
nito e deluso nel suo disegno d'impadronirsi delli tesori di suo padre, e non avendo niuna speranza di poter pigliare il castello fra breve spazio di tempo, si risolse d'incontrare suo padre, e dargli battaglia. A questo fine egli distribuì danaro fra li suoi soldati, ed avendo fatta la rivista delle sue forze si partì da *Fettipùr* nel ventesimoquinto giorno dopo il suo arrivo colà. Il Re cominciò la sua marcia con poche truppe solamente; tutta volta però avea mandato a chiamare *Mobabet Khan* da *Kàbul*, e *Khan Jehàn* da *Multàn*. Il Sultano *Parweis* trovavasi eziandio nella

la strada da *Páran* con soccorsi disegna-
 ti a dirittura per *Agra*. *Shah Jehán* <sup>4. Khan
Jehán
Ghír.</sup>
 colla sua armata giunse nel terzo gior-
 no a *Fern abád* fra lo spazio di 10.
Kos da *Debli*, dalla quale tre *Kos* lon-
 tano stava il Re accampato; di modo
 che le due armate non erano più di-
 scosto l'una dall'altra che sette *Kos*.
 Il giorno appresso il principe mandò
Rajah Bikkermanfid con altri coman-
 danti perchè attaccassero l'armata di
 suo padre, il quale mandò contro di
 loro *Abdol Khan*, *Mohabet Khan*, *Affof*
Khan, *Rajah Bertzing*, ed altri Om-
 ràs con truppe divise in tre corpi; ma
 conciosiachè alcuni di questi signori ave-
 ssero giurata fede al principe, abbandona-
 rono *Jehán Ghír*, ch'essi aveano ezian-
 dò determinato, ove fosse possibile, di
 darlo in potere di suo figlio.

LE forze del Re erano comandate <sup>Pur con
tutto ciò ne
riporta la
vittoria.</sup>
 da *Shebriar* suo più giovane figliuo-
 lo, e da *Mohabet Khan*; e quelle del
 principe da *Bikkermanfid*. Allora quan-
 do le due armate furono schierate e
 pronte a venire a battaglia, *Jehán Ghír*
 mandò *Zaberdast Khan* con una spada,
 con un' arco, e con frecce ad *Abdol*
Khan, sconsigliandolo che facesse tutti li

4. Khan
Jehàn
Ghìr.

suoi possibili sforzi per disfare il suo ribellante figlio; ma quel signore, essendosi avanzato con 50. cavalli più vicino alla fronte del nemico di quel che s'immaginava, fu attaccato e tagliato a pezzi. Frattanto essendosi la battaglia accalorata, ed essendo stati uccisi molti altri Omràs, *Bikkermanfid* si aprì la strada per mezzo le truppe del Re, e penetrò propriamente alla medesima sua tenda, e lo fece prigioniero; se non che prima di aver potuto assicurare la sua preda, egli fu ucciso da una delle guardie con un colpo di mazza sopra la testa; il quale accidente talmente sbalordì il resto degli Omràs, che immediatamente si ritirarono colle loro forze alla distanza di tre *Kos*, e lasciarono la vittoria alle truppe del Re.

Il Sultano
Khàrm se
fottamente.

Dopo di questo *Khan Khàmma* persuase il principe d'intralasciare la guerra; e ritirandosi alle montagne di *Mawat* cercasse per tutte le vie di ricuperare il favore di suo padre: ora il principe si appigliò ad un tale consiglio. Dall'altra parte avendo il Sultano *Parweis* incontrato *Jehan Ghìr* a *Balzob*, tutto il ferraglio fu mandato ad *Agra*, e fu dato ordine ad *Ethábar Khan*, che
aprìl-

aprisse le porte del castello. Per la qual cosa il Re scrisse a *Shah Jehàn*, facendogli sapere che purchè si portasse da lui ad *Azmìr*, e giurasse di non tentare mai più alcuna cosa contro la sua persona per l'avvenire, egli non solamente lo perdonerebbe, e lo accoglierebbe nella sua grazia e favore, ma eziandio gli conferirebbe grandi onori e ricchezze. Il principe in ricevere queste lettere immediatamente si pose in cammino con *Khan Khàna*, *Abdol Khan*, *Beyràm Bik*, ed altri *Omràs*, li quali tutti arrivarono ad *Azmìr*, e furono ben ricevuti.

4. Khan
Jehàn
Ghìr.

Dopo la morte di *Rajak Bikkermanfind*, *Shah Jehàn* conferì il governo di *Guzerāt* ad *Abdol Khan*, il quale continuando a stare col principe mandò il suo eunuco *Baffadar Khan* a comandare in sua assenza. Allorchè esso arrivò ad *Ahmed abàd*, egli cacciò via il *Nabab Shaffi Khan*, ch'era il cancelliere del Re, il quale arrabbiato per questo affronto si portò a *Kanksi*. Di là egli scrisse a *Názur Khan* governatore di *Pátan*, ed a *Babon Khan*, che riscedev' a *Kapperbeniz*, dando loro notizia di quel che era accaduto. Poichè egli

Guzerāt è
presa dall'
armata
reale.

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

sapea che il Sultano *Bolaki*, ed il suo avo *Azem Khan* erano già per la strada con un'armata per recuperare *Guzerât*, e comandare nella medesima pel Re, essi lo biasimarono per essersi lasciato così facilmente discacciare; ed avendogli ordinato che ne venisse loro incontro a *Kapperbenîz*, egli fu risoluto di marciare ad *Abmed abâd*; laonde essendosi posti in cammino nella sera, ben per tempo la veggente mattina arrivarono innanzi alle mura di quella città, ed avendo divise le loro forze (D) in tre corpi, ciascheduno attaccò una porta, ch'essi colli loro elefanti violentemente aprirono, e così entrando nella piazza, arrestarono *Baffander Khan* ed altri signori, ch'erano disertati alla parte del principe.

POICHÉ *Shah Jehan*, che trovavasi allora a *Mandow*, grandemente rimase afflitto per tali notizie, *Abdol Khan*, cercò di consolarlo dicendo che coloro, i quali aveano presa *Abmed abâd*, erano solamente tre mercanti, e facilmente sarebbero stati obbligati ad abbandona-

(D) *Erberto dice, ch'essi aveano 1000. cavalli e cinque elefanti.*

nare la loro conquista. Ma la cosa avvenne altrimenti; poichè allora quando egli, accompagnato da diversi altri *Khan* e 70,000. cavalli, fu giunto a *Wasset* (E), trovò *Shaffi Khan* preparato a riceverlo, quantunque non fosse aspettato. Questo signore veggendo, che l'armata del Re sotto la condotta del Sultano *Bolaki*, e di *Khan Azem*, si trovava in una gran distanza, e trovandosi egli nel tempo stesso bisognoso di danaro, spogliò il trono, che *Shah Jehàn* aveva fatto fare ad *Ahmed abàd*, del suo oro, e delle gioje, e con ciò fra nove giorni di tempo procurò da' luoghi vicini 19,000. cavalli, 500. moschettieri, 28. elefanti, e 22. Omras (I).

CON queste forze egli si accampò fuori della città, a *Kanki*, donde poi fece

4 B 4

Il generale
del Sultano
Khùrm
tenta di ri-
cuperarla.

(I) De Laet, p. 248. & seq. Herbert, p. 82. & seq.

(E) *Al di là, o pure al mezzo giorno di Brodra, ch'è cinque giornate di marcia lontana da Mandow. Egli avea 1,400,000. Rupìs per pagare i soldati; ma Eberto ne dice, che ciò serviva per accrescere la sua armata di 10,000. fanti.*

4. Khan fece passaggio ad *Assempùr*, ov' essendo
 Jehàn stato informato della venuta di *Abdol*
 Ghir. *Khan*, egli situossi colla sua armata a

Borwben talaw, sei *Kos* lontano da *Abmed abád*. *Abdol Khan* a tale avviso avendo lasciato *Anamogherri* si avanzò a *Neriád*, e di là passò a *Momod Abad* (F), non più di sei *Kos* lungi dal nemico, ch'egli dispreggò, avvegnachè confidasse troppo nella propria sua fortezza. Quivi avendo esso scoperto per mezzo di una lettera, che fu intercettata, che *Marza-bayb Khan* avea formato pensiero nella battaglia di far passaggio alle truppe del Re, fecelo arrestare insieme col suo figliuolo *Koja Sultano*, e confiscò le loro sostanze. La mattina appresso egli si pose in cammino verso *Kanisa*; ma come poi intese, quanto era forte l'armata reale, e ben sapendo che non potea fidarsi di alcuni de' suoi comandanti, egli rivolse la sua strada verso *Baroch*, con disegno di attaccare *Shaffi Khan* nella retroguardia. Tutta volta però essendo stato scoperto il suo disegno dal vigilante nemico si risolse di dargli battaglia senz'altra dilazione. A questo fine

• ne

(F) Forse Mahmùd Abád.

ne la mattina vegnente egli divise le sue forze in tre corpi, e diede il comando dell'ala diritta ad *Hamed Khan* e *Zali Beg*; quello della sinistra, a *Zardi Khan*, a *Masbùd Beg*, ed a *Mohammed Kuli*, riserbando a se medesimo il comando del corpo principale.

4. Khan
Jehàn
Ghír.

IN questo ordine tutto il campo si avanzò per *Jetelpèr* a *Fettabagh*, dov' essendo già arrivato *Shaffi Khan* colle sue forze, *Nabar Khan* colli suoi cinque figli e due generi *Kara Mohammed Khan* e *Shah Mohammed Khan* con 3000. cavalli cominciarono la pugna, e fecero una grande strage delle truppe di *Abdol Khan*. Avendo nel tempo medesimo *Shaffi Khan* scelta una situazione di terreno più comoda e vantaggiosa, talmente infestò i nemici col suo cannone, che essendo ferito uno de' principali elefanti, si rivolse indietro e commise un gran disordine tra le loro fila. *Abdol Khan* non mancò in tutto questo tempo d'incoraggiare li suoi soldati, ed avendo in qualche maniera rimessa in piedi la battaglia sfidò a singolar tenzone *Nabar Khan*. Il valoroso vecchio non mancò di andargli incontro; ma essendo stato ferito dal suo avversa-

4. Khan
Jehàn
Ghir.

1116 Hindustàn o Imperio del Mogollo
sario con un colpo di lancia nella testa,
li suoi soldati corsero in sua assistenza;
laonde cominciò un fierissimo conflitto,
in cui rimase ucciso uno de' suoi generi, e
furono feriti tre delli suoi figli. *Nabar
Khan* veggendo, che il nemico era trop-
po forte sicchè potesse con lui conten-
dere, cominciò a fuggire, ma *Delanwer
Khan* lo richiamò indietro, e rinnovò
il combattimento.

Ma vien
disfatto.

FRA questo mentre *Said Khan* e *Sid
Yakùb* attaccarono *Sali Beg*, che si era
avanzato innanzi con 1000. cavalli, con
tanta bravura che tutti li suoi soldati si
dispersero; e pur non di meno con soli
quattro che rimasero, egli tuttavia pu-
gnò valorosamente finchè alla fine essen-
do stato gittato a terra dal suo elefante,
Said Khan lo passò da parte a parte.
Abmed Khan parimente, il quale si ar-
rischiò di assalire *Rajah Hallen* ed *Abdol
Rahmàn*, ebbe tagliata la sua testa, la
quale insieme con quella di *Sali Beg* fu
mandata a *Shaffi Khan*. La morte di
questi grandi ufficiali talmente sbalordì
tutta l'armata del nemico, che imme-
diatamente si diedero alla fuga da tutte
le parti, eccetto che *Zaitfi Khan* go-
vernatore di *Brodra*, il quale con 400.

cavalli e tre elefanti tuttavia mantenne 4. Khan
fermo il suo terreno nella retroguardia; Jehàn
ma nell'avanzarsi che fece *Shaffi Khan* Ghir.
verso di lui, egli si arrese. Il suo fi-
gliuolo *Mohammed Kuli Khan*, essendosi
molto offeso per la codardia di suo
padre, con 40. cavalli ed un'elefante se
ne fuggì presso *Abdol Khan*, il quale
essendo stato informato di tali disgrazie
stimò essere la via migliore di fuggire
similmente verso *Brodra*, dove arrivò
con pochi seguaci solamente, conciosia-
chè un gran numero delle sue truppe
fosse stato distrutto nella loro strada dal-
la gente del paese (G). Di là egli fece
passaggio a *Surat*, ove dopo essersi trat-
tenuto otto giorni, esso ritornò con po-
che truppe a *Brampùr*.

FRATTANTO *Jehan Ghir*, il quale Il Sultano
si rimase a *Fetripùr*, distaccò il suo fi- *Khurm è*
gliuolo, cioè dire il Sultano *Par-* sconfitto.
weis unitamente con *Mobabet Khan*,
Rajab Lala Bertzing, e con tutta l'
armata di *Rasputi*, affinchè perseguitas-
sero il ribelle figlio, ed ove fosse possi-
bile lo pigliassero vivo. Nel tempo me-
desi-

(G) Questi sono li *Kowlis*, secondo
si avvisa *Erberto*.

4. Khan
Jehàn
Ghìr.

desimo *Mirza Khan* figlio di *Abdol Khan* fu mandato carico di catene al castello di *Agra*, mentre che *Abdol Ajef Khan*, il quale per opera e maneggio di *Abdol Khan* era stato messo tra le mani di *Shah Jehàn*, scappò via, e fece ritorno al Re. Subito che questo principe seppe che stavasi avanzando l'armata reale, egli si trasferì da *Azmìr* a *Mandow*, ed assembrò tutte le sue forze, affine di tentare la sua fortuna in battaglia. Allorchè le due armate furono già tra cinque o sei *Kos* l'una distante dall'altra, le vanguardie cominciarono la pugna, e tosto dopo ne seguì un generale combattimento; ma conciossiachè *Rostan Khan* e *Berkendasb Khan* disertassero alla parte delle forze del Re, *Shah Jehàn* fu debellato e vinto; per lo che esso fuggì combattendo per la strada, ed avendo passato il *Nerebeda*, o *Nardaba*, arrivò a *Brampùr*.

Se ne fug-
ge presso
Malek
Amber.

FRA questo mentre *Beyrám Bek* e *Darab Khan* essendo stati lasciati al fiume per impedire il passaggio delle forze reali, *Khan Khànnà* persuase a *Shah Jehàn* di mandar lui al suo fratello *Sultano Parweis*, affinchè questi potesse intercedere a favor loro presso il suo padre

dre: nè *Abdol Khan* potè divertire il principe dall'entrare in questa misura; o pure indurlo a sospettare della fedeltà di *Khan Khàнна*. Avendo il *Khan* travalicato il fiume, ed essendo giunto al campo del Sultano, lo consigliò a passare il *Nardaba* con quelle zattare o barche ch'egli potesse procurare in fretta, assicurandolo che il suo fratello non avea che pochissime forze, e che *Beyràm Bek*, il qual'era già guadagnato, non lo averebbe impedito. Il Sultano *Parweis* senza indugio alcuno travalicò il fiume, com'era stato consigliato, e mandò *Beyràm Khan* ad informare *Shah Jehàn* che *Khan Khàнна* avea fatta la sua pace con suo fratello; ma *Abdol Khan* consigliò il principe a guardarsi del tradimento di *Khan Khàнна*, assicurandolo che il suo disegno si era di arrestarlo impensatamente, e darlo nelle mani di suo fratello, dappoichè 20,000. cavalli aveano già passato il *Nardaba*. Per la qual cosa esso lo consigliò che in vece di badare a qualche dicea *Beyràm Bek*, tanto questi che *Durab Khan* si fossero posti trà ferri, ed il principe medesimo si fosse ritirato quanto più presto

4. Khan
Jehàn
Ghìr.

4.° Khan sto avesse potuto a *Reben Kera* (m).

Jehàn
Ghîr.

Gli Usbe-
ki sono ris-
pinti e fu-
gati da
Khànnà
Zaed
Khan.

SHAN JEHAN approvando questo consiglio fece legare quelli due signori sopra un' elefante, e fuggì verso *Kerki* presso *Málek Amber*, il quale destinò la sua residenza in *Nassir Trom*, donde egli mandò li suoi stanchi e lassi elefanti al castello di *Dolt-abád*, affinchè fossero reclutati. Fra questo mentre il Sultano *Parweis* essendo arrivato a *Bram-pùr*, senza niuna opposizione, mandò un racconto delli suoi successi a *Jehan Ghîr*, il quale ricevè tali notizie con soprabondante gaudio e contento: ma la sua letizia fu tostamente scemata dalle novelle, che *Iben-Tous* l'*Usbeko* con 30,000. cavalli era già in marcia verso *Kábùl*, colla mira di conquistare una tal provincia. Subito che *Khanna Zaed Khan*, figliuolo di *Mobabet Khan*, governatore della provincia di *Banghiz* (H), intese questa invasione de' *Tatari*, di tutta fretta si portò a *Kabùl*, e fortificolla. Quindi essendo stato informato dal-

(m) De Laet, p. 254. & seq. Herbert, p. 86. & seq.

(H) Questa si è una città situata al Nord di Kàbul.

dalli suoi battitori di strada che *Iben* 4. Khan
Tous erasi già avanzato fino a 15. *Kos* Jehan
 lungi da quella città, esso ne marciò Ghir.
 fuori ad incontrarlo con 20,000. cavalli, ed avendo data battaglia a quell'
Usbeko, obligollo a fuggirsene, dopo di aver lui fatta una grande strage delle sue
 truppe. Intanto *Zaed Khan* facendo uso della sua vittoria perseguitò il nemico
 per 40. *Kos* fino alli confini di *Uzbek*. Quindi attaccando la città di *Gassani*
 (†), egli la prese, e se ne ritornò a *Kabul* con un ricco bottino, molti ele-
 fanti, e più migliaja di prigionieri; per la qual vittoria esso fu ricompensato dal
 Re col comando di 5000. cavalli ed altri donativi.

Dopo di questo *Jehan Ghir* fece un'al- Il Sultano
 tro viaggio a *Kashmir* per amor di caccia; *Khurm en-*
 della quale opportunità di sua lunga assen- tra in Ben-
 za *Shah Jehan* stimando cosa propria di gál.
 avvalersi, con 4000. cavalli e 300. ele-
 fantine marciò per la strada di *Golkonda*
 ed *Orisha* per mezzo li deserti, dentro *Ben-*
gál. A questa inaspettata venuta *Kamet Bek*
Khan

(†) Forse Ganza, o Ghazna.

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

Khan ch'era il governatore, che avea in moglie la sorella di *Ibrahim*, ne fu in guisa atterrito che se ne fuggì, lasciando il principe in possesso del suo tesoro, e di ogni qualunque altra cosa che a lui apparteneasi. Il perchè diversi *Mansebdâri* si ribellarono e fecero dalla parte di *Shah Jehàn*, il quale di là marciò dentro *Pàtan*, che avendo il governatore *Moklidis Khan* vergognosamente abbandonata, se ne fuggì presso *Rostam Kandabâri* governatore di *Elhabàs*, il quale per la sua codardia lo pose in prigione, ad impadronissi di tutti li suoi effetti.

E ne riduce
e porzione
alla sua
obbedienza.

FRATTANTO *Shah Jehàn* avendo tragittato il *Gange* entrò in *Bengâl*, e giunse a *Kerin*; ma *Ibrahim Khan* governatore di *Daak* o *Daka*, essendogli andato all'incontro a *Rajah Màbl* con cinque o sei mila cavalli, lo attaccò con tanto impeto e furore, ch'egli fu in punto di fuggire, e già sarebbe stato totalmente sconfitto, se *Abdol Khan*, il quale giaceva in una imboscata, non si fosse opportunamente avanzato in suo ajuto e soccorso; imperciocchè le forze del Re si erano talmente smagate ed avvilitate per questo.

questo inaspettato rinforzo, ed essendo^{4. Khan}
 nel tempo medesimo grandemente mal-^{Jehàn}
 contente e soddisfatte per l'avarizia del^{Ghūr.}
 loro comandante, il quale trattenea la
 loro paga, che voltarono le spalle, la-
 sciando l'avarò *Ibrahim Khan* con 500.
 uomini a pensare a casi loro. Dopo
 una brava resistenza egli ed i suoi solda-
 ti furono tutti uccisi. Fatto ciò il prin-
 cipe essendosi impadronito del suo tesoro
 mandò *Darâb Khan* a *Daak*, affinchè
 si menasse via il rimanente delle ric-
 chezze d' *Ibrahim* insieme con le sue
 mogli e figliuoli. Costui ebbe simil-
 mente ordini di ridurre in servitù tutta
Bengâl, mentre che *Shah Jehân* mar-
 ciò a *Patân*, dove *Raiab Jehân Usîm*
 a lui si unì con 5000. cavalli, e
 20,000. fanti.

SUBITO che il Sultano *Parwets* fu^{Il Sultano}
 informato di tali procedure, lasciando^{Parweis}
Rajah Rostan Khan a comandare nella sua^{marcia con-}
 assenza a *Brampûr*, egli si partì accom-^{tra del suo}
 pagnato da *Mohabet Khan*, *Khan Alem*,^{fratello, e}
 e da altri *Omrâs*, li quali insieme col^{lo disfa in}
 resto delle forze *Raspûte* (I) marciarono
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 4 C no
 battaglia.

(I) Erberto ne dice, ch' egli avea seco
 50,000. cavalli.

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

no con ogni sollecitudine verso *Elabàs*; ed allorchè egli fu entrato nella provincia di *Lala Bertzing*, questo principe gli andò all'incontro con un donativo di due o tre *Lak di Rupees*, ed a lui si unì con tutte le sue truppe. Frattanto il Re avendo ricevuto avviso nella città di *Kashmir* della morte d'*Ibrahim Khan*, immantinente mandò ordini a *Khan Jebàn*, il quale risedev' a *Mulstàn* che ne marciasse colle sue forze in assistenza del Sultano *Parweis*; ma egli essendo venuto a *Fettipùr*, quivi si trattenne oziosamente per sei mesi, senza recare niun soccorso a quel principe. Dall'altro canto *Rustam Kandahàri* fortificò *Elabàs*, mentre che *Shah Jehàn* mandò truppe contro il castello di *Rantas*, che *Sid Monbark* gli arrese in suo potere; come pur fece il castello di *Sinnar* comandato da *Hastis Baki*, dopo avere sostenuti diversi attacchi. Circa il medesimo tempo *Wazir Khan* essendo marciato a *Banàres*, quivi estorse tributo dagli abitanti; ed *Abdol Khan* essendo venuto a *Jaunpùr* fece quivi lo stesso, dopo aver' obbligato *Jehàn Ghîr Kulî Khàn*, ch' erane il governatore, a ritirarsi ad *Elabàs*.

SHAH

SHAH JEHAN intanto essendo stato informato, che il suo fratello il Sultano *Parweis* e *Mohabet Khan* si stavano avanzando contro di lui, ed aveano già passato il fiume *Kalpi*, mandò *Rajah Rhim*, *Beyram Bik*, ed *Abdol Khan* ad assediare *Elabàs*, li cui sobborghi eglino distrussero. *Rustan Khan*, acceso di sdegno per sì fatta provocazione, fece una sortita colle sue truppe; ma conciossiachè molte di queste fossero state tagliate in pezzi, egli fu costretto a ritirarsi indietro al castello, ch'egli in appresso validamente difese contro li rubelli. Fra questo mentre surse una discordia tra *Abdol Khan* e *Rajah Rhim*, il quale subitaneamente dopo, ripassando il *Gange*, si ritirò a *Bandres*, all'avvicinamento del Sultano *Parweis* e delle sue forze, le quali in prima arrivarono a *Bakkeri*, e quindi a *Munikùr*. Mentre che si trovavano esse per la strada fra *Kalpi* e la provincia di *Rajah Bertzing*, *Mia Febim* tentò colla viva forza di liberare il suo signore *Khan Khanna*, il quale per certo sospetto era stato confinato da *Mohabet Khan*; ma egli fu ucciso dalli custodi, dopo essersi fatta di questi qualche strage, con pa-

4. Khan
Jehàn
Ghūr.

4. Khan
Jehàb
Ghìr.

1126 Hindustàn o Imperio del Mogollo
recchi altri de' suoi complici. Per la
qual cosa furono confiscati tutti gli ef-
fetti di *Khan Khanna*, le sue mogli e
figliuoli furono mandati in custodia ad
Agra; ed egli medesimo carico di ca-
tene fu con maggiore strettezza tenuto
imprigionato. Finalmente essendo arri-
vato il principe ad *Elabàs* fu quivi al-
legramente ricevuto da *Rustan Khan* (n).

MOHABET KHAN impaziente di ve-
nire a battaglia colli *Rajabi Ziffing*,
Jand, e *Bertzing*, passò il *Gange* colla
maggior parte delle truppe, affine d'
incontrare *Shah Jehàn*, il quale avendo
fatta leva di considerabili forze in *Patàn*
era venuto a *Fonek*, circa diece *Kos* lon-
tano da *Banàres*, ove le due armate,
divise solamente dal fiume, tiravano can-
nonate l'una contro dell'altra. Frattan-
to *Beyrám Bik* essendosi avanzato verso
Elabàs con quasi 4000. cavalli, fu in-
contrato da *Mohammed Shama* (K),
alla testa della vanguardia del Sultano
Par-

(n) De Laet, p. 260. Herbert, p. 88. & seqq.

(K) Presso De Laet si legge *Ziama*.
Erberto lo chiama *Shawma*.

Parweis, lungo le rive del fiume *Shawezi* (L); ed essendo stato ucciso nella pugna, gli fu tagliata la testa. Per tutto questo tempo l'armata del principe soffrì moltissimo dal cannone di *Shah Jehàn*, e non potè passare il fiume; ma finalmente essendo stata condotta ad un comodo guado passò dall'altra parte, ed accampossi dirimpetto a' rubelli, li quali lungamente non indugiarono di venire a battaglia; imperocchè *Rajah Rbim* valentissimo e bravo soldato avanzatosi avanti colle sue truppe diede l'attacco; e colli suoi elefanti di guerra talmente disordinò le forze del Re, che furono obbligate a rincolare; ed ove questo sì valoroso comandante fosse stato sostenuto da *Abdol Khan*, e *Derra Khan*, esse avrebbero dovuto essere state sconfitte; ma quelli due generali, spinti da pura animosità e rancore, non si vollero affatto muovere in sua assistenza: la qual cosa avendo data una bella opportunità alle truppe del Sultano di riu-

(L) *Presso De Laet si trova Ziauzia.*
In Erberto poi Shawezi.

4. Khan
Jehàn
Ghàr.

1128 Hindustàn o Imperio del Mogollo
nirsi, esse ritornarono alla pugna con
tanto furòre, che ferirono moltissimi
elefanti del *Rajah*, e rimisero in piedi
la battaglia. In questa occasione il Sul-
tano *Parweis* si espòse egli medesimo
a pericolo (M), alla testa delle sue trup-
pe, combattendo sopra il suo elefante.
L' esempio del principe ispirò tale co-
raggio alli suoi soldati che combattero-
no a guisa di leoni; dimodochè final-
mente essendo stato ucciso *Rajah Rhim*,
fu posto in fuga *Derra Khan*. Allora
Shah Jehàn procurò di rimettere in
piedi la battaglia, ma il tutto fu in
darno; laonde esso fu indotto da *Abdol*
Khan, quantunque molto contro il suo

• vo-

(M) *Erberto ne dice, che la battaglia
durò con molto calore per cinque ore;
che Khurm o sia Shah Jehàn fu dan-
neggiato nel suo braccio; e che Parweis fu
ferito nel fianco da Derra Khan, e ch'
egli sarebbe stato ucciso, se la buona qua-
lità del suo militare arnese non lo aves-
se riparato. Egli parimente attribuisce
il buon successo alla risoluzione ed at-
tività di Mohabet Khan.*

volere, ad abbandonare il campo, con tre o quattromila cavalli. Avendo adunque le truppe di *Rajah Bertzing* pigliato possesso del suo campo, li soldati lo saccheggiarono di tutto l'oro ed argento, di cui ne trovarono una gran quantità; ma gli elefanti, li cavalli, ed altre spoglie, furono riserbate per uso del Re.

SHAH JEHAN dopo questa sconfitta se ne fuggì con tanta fretta, che a capo di 36. giorni, esso giunse al castello di *Rantas*, ov' esso avea situato *Rajah Gholam*, che fu uno degli assassini del suo fratello il Sultano *Khosraw*. Avendo quivi lasciato tutto il suo seraglio, eccettochè la figlia di *Affof Khan*, egli nel terzo giorno se ne fuggì verso *Patan*, essendosi dispersi la maggior parte delli suoi seguaci. Fra questo mentre il Sultano *Parweis* e *Mohabet Khan* lo seguirono dappresso alla distanza di 40. o 50. *Kos*. Essendo arrivato a *Patna*, egli scrisse a *Darab Khan*, ch' esso avea fatto governatore di *Bengal*, che gli andasse all'incontro a *Rajah Mabl*. Dall'altro canto, il Sultano *Mohabet Khan*, ed il suo padre *Khan Khanna* invitarono quel signore

4. Khan
Jehan
Ghir.

Shah Je-
han fra-
tello del
Sultano
Parweis
abbandona
Bengal.

1130 Hindustàn o Imperio del Mogollo
ad unirsi colle forze del Re. Indi *Shah
Jehàn* dopo una breve dimora in quel
luogo, stimando che *Daràb Khan* aves-
se abbandonato il suo partito, corse la
posta verso *Medenpùr*, e di là verso
Ouja (N). Quando le forze del Re
arrivarono a *Medenpùr*, e trovarono
che *Shah Jehàn* se n'era fuggito, fu-
rono mandati *Bakker Khan* ed altri
Omràs a perseguitarlo con 8000. ca-
valli, mentre che il Sultano *Parweis*
fece passaggio a *Rajah Màhl*, dond' egli
scrisse in tutte le provincie. perchè ar-
restassero *Daràb Khan* e lo conducessero
al campo. Queste lettere affrettarono la
morte non solamente delli figli di quel
Khan

(N) Chiamata in De Laet pag. 73
Odee, e da Erberto viene appellata
Oudee, Oujea, ed Odjea, antica città
che un tempo fu la sede delli Re Pata-
ni, ma presentemente ella è quasi ro-
vinata. Non molto lungi da essa si veg-
gono le rovine del castello e palazzo di
Ranikand, cui gl'Indiani, al dire di Er-
berto, tengono che fosse il supremo
IDDIO.

Khan, ch' erano con *Shah Jehân*, ma 4. Khan
eziandlo del loro padre; poichè *Mohab* ^{Jehân}
bet Khan avendo a lui mandato il suo ^{Ghîr.}
figlio, ed il suo parente, figliuolo di *Shah*
Nabar Khan, diede un' ordine secreto a
Mir Khan ch' era il loro conduttore,
che li mettesse tutti a morte; la qual
cosa esso fece allora quando eglino me-
no se l' aspettavano, e portò le loro
teste al principe. *Mohabet Khan* per
maggiormente affliggere *Khan Khanna*
fecele ad esso lui vedere, e quindi man-
dolle al Re.

NELL' anno 1033. *Jehan Ghîr* ^{E quindi}
mandò a chiamare *Khan Zarw Khan* ^{sen fugge}
figliuolo di *Mohabet Khan* governatore ^{a Dekân.}
di *Kâbul*, ed a lui conferì il comando ^{Anno Do-}
di 5000. cavalli insieme col governo ^{mini 1623.}
di *Bengâl*. Nel tempo medesimo *Mâlek*
Amber Re di *Dekân* essendo marciato
con un' esercito di 50,000. uomini per
discacciare li *Mogolli* fuori de' suoi con-
fini, fu incontrato da *Lasker Khan*,
da *Mirza Manucher*, e da *Ibrahim*
Hosseyn con 15,000. cavalli; ma esso
li disfece con grande strage; ed aven-
doli fatti prigionieri, e preso tutto il
loro campo e tesoro, li chiuse e confinò
nel castello di *Dohr abad*. Frattanto
Shah

4 Khan
Jehàn
Ghîr.

Shah Jehàn essendo calorosamente inseguito da *Bakker Khan*, lasciò *Ouja*, e con 3000. cavalli, e 300. elefanti, fuggì via alli confini di *Golkonda*, dove *Malek Amber* lo fornì e provvide di danaro, e di ogni altra cosa necessaria; dopo di che gli concedè un ricovero dentro il suo reame.

Shah Je-
hàn assedia
Brampùr.

DOPO di essersi quivi trattenuto per tre mesi, egli si partì insieme con *Abdol Khan*, *Derriah Khan*, *Mohammed Takkik*, e *Yakùt Khan*, cui erasi unito *Malek Amber* con 10,000 cavalli, e ne marciò verso *Brampùr*. Questa città era stata di fresco murata, e fortificata da *Rajah Rostang*, fatto governatore dal Sultano *Parweis*, il quale all'avvicinamento del nemico sortì fuori colle sue forze, ma dopo un fiero ed aspro conflitto fu obbligato a ritornarsene. Il perchè *Abdol Khan* e *Derriah Khan* diedero l'assalto alle mura, che furono bravamente difese quasi tutta la notte dalli cittadini. Tutta volta però avendosi fra quel tempo *Takkik* aperta per forza la strada per una breccia, pigliò il castello; ma gli altri due generali crucciati in vedere che il figliuolo di un mercante fosse stato capace di compiere quel che

che avevano essi tentato in vano , si ^{4. Khan}
 astennero di dargli alcuno ajuto e soc- ^{Jehàn}
 corso; di modo che tal fortezza non so- ^{Ghūr.}
 lamente fu recuperata da *Rostan Khan*
 ed *Arset Khan* , ma il valoroso *Tak-*
kik dopo di avere ricevuta una ferita
 nell' occhio , fu fatto prigioniero, e fu-
 rono uccisi tutti li suoi soldati .

IL Re, o pure *Nur Jehàn Begum* nel tem- ^{Si ritira}
 po medesimo mandò *Mirza Arab De-* ^{di bel nuo-}
sto Khan , affinchè menasse *Khan Khan-* ^{vo.}
na a *Labūr* . Or' essendo egli in simil
 guisa liberato dalle mani di *Mohabet* ,
 molto contro la volontà di questo se-
 condo , subito che fu arrivato alla cor-
 te , gravemente si lagnò contro del
 suo ultimo custode (per avere non sola-
 mente distrutti li suoi figliuoli, ma ezi-
 andio per avere ignominiosamente posto
 in prigione se medesimo) il quale in una
 congiuntura così critica aveva abbandona-
 to il principe, e confiscata la maggior
 parte delli suoi effetti. Fra questo men-
 tre avendo il Sultano *Parweis* lasciata
Pâtan con *Mohabet Khan*, *Khan Alem*,
Rajah Bertzing , e tutta l' armata de'
Rasputi , si affrettò quanto più seppe e
 potè a *Brampūr* ; la qual cosa come
 intese *Shah Jehàn* , egli tolse via l' as-
 se.

4. Khan
Jehàn,
Ghîr.

sedio; e credendo che fosse in vano di fare poi alcun'altro tentativo, mandò al suo fratello le chiavi delli castelli *Hasser* (O) e *Rantas*; e nuovamente si ritirò presso *Mâlek Amber* (o).

Mohabet
Khan è ri-
chiamato.

DOPO di ciò essendo nata una mal'armonia fra il Sultano *Parweis* e *Mohabet Khan*, a riguardo delle accuse di *Khan Khanna*, il principe influito e mosso da cattivo consiglio scrisse al Re pregandolo che richiamasse alla corte quel *Khan*. Dall'altra parte il Re persuaso dall'avviso di sua moglie *Nûr Jehàn*, e di *Ajfos Khan* di lei fratello, come anche di *Khan Khanna*, e di altri nemici di *Mohabet Khan*, gli comandò che senza punto indugiare si portasse da lui; e conciosiachè egli allegasse alcune scuse, mandò il *Mirza Arab*

De-

(o) De Laet, p. 265. & seq. Herbert, p. 91. & seqq.

(O) Cinque Kos da Brampûr nella strada che mena ad Agra. Egli è il più forte, ed in tutti li riguardi il più fortificato castello nella provincia di Khandish.

Destoa Khan, che glielo conduceise a *Labùr*. Per la qual cosa *Mohabet Khan* obbedendo al comando del Re, sebbene di malissima voglia, si partì da *Brampùr*, e si portò al suo castello di *Ratampùr* (P), 70. *Kos* distante da *Agra*. Nel tempo medesimo il Re fece *Khan Jebàn* governatore di *Ahmèd abád* in luogo suo; e tostamente dopo quel signore si unì al principe *Parweis*. Mentre che faceansi queste cose, *Shah Jebàn* per tenere lusingato l'animo di suo padre gli mandò 100. de' suoi migliori elefanti, con li suoi due figli sotto la condotta di *Koja Jebàn*, li quali arrivarono sicuramente ad *Agra*, dove stettero per qualche tempo. In questa occasione *Kassèm Khan* essendo stato rimosso e levato dal suo governo di *Agra*, ch'egli avea lungamente goduto, il Re lo conferì a *Mozaffer Khan*, che allora trovavasi a *Labùr*; della qual disgrazia la sua moglie *Morwiffa Begum* sorella di *Nur Jebàn Begum*, sì altamente risentissi, che per nuovamente ristabilirlo in

ta-

(P) Erberto scrive Rantampùr.

Khan
Jehàn
Ghîr,

tale uffizio, essa macchinò un certo stragemma che sarà da noi immantinente riferito.

Figliuoli
del Sultano
Kho-
raw.

NEL tempo medesimo che il Sultano *Khoſraw* fu dato alla custodia del suo fratello più giovane, il Sultano *Khurram* o sia *Shah Jehân*, li due figli di suo fratello *Dhân Shah* (il quale morì a *Brampûr* per eccesso nel bere) nomati *Shah Etimor*. e *Shah Hufseyn* (Q) furono eziandio posti nelle sue mani. Costoro, allora quando erano giovani, esso li diede in potere delli *Gesuiti* perchè fossero battezzati, e cresciuti secondo la Fede de' Cristiani ; non già perchè egli favorisse la Religione Cristiana (R),
ma

(Q) Li loro nomi si furono *Teyomari* ed *Hoshang* .

(R) Altri autori riferiscono, che quando li giovani principi furono cresciuti in età, dopo essere stati sotto la tutela del Gesuita Francesco Corfi, il quale tenne una scuola per alcuni anni, lo richiesero che li volesse provvedere di mogli Portoghesi ; nella quale domanda

av-

ma affinchè li potesse così rendere odio-
 fi alli *Maomettani*, mentre che fossero
 ragazzi; e quindi colla medesima legge-
 rezza ed incostanza ritirarli poi dal Cri-
 stianesimo a suo talento e piacere (S).
 Dopo che questi giovani principi erano
 stati per lungo tempo in potere di *Shah*
Je-

4. Khan
 Jehàn
 Ghir.

avvegnachè non fossero stati compiaciuti, eglino restituirono le loro croci, ed altri segni di conversione alli Gesuiti, dicendo allorchè ne furono domandati che il Re così avea loro imposto. Da ciò li Gesuiti conchiusero che tutto l'affare era solamente un bell'artifizio per procurare una donna per uso del Re. Ved. il giornale di Roe: La collez. delli viaggi di Church Vol. I. pag. 731: e Li viaggi di Terry all' India Sez. 30. Questo accadde prima dell' anno 1616; siccome apparisce dalle lettere scritte in tale occasione dal Signor Tommaso Roe.

(S) *Erberto ne dice, che non osando egli di provocare ulteriormente il popolo, con ispargere il loro sangue, si avvalse di questo metodo per renderli così incapaci di possedere il trono.*

4. Khan
Jehàn
Ghìr.

1138 Hindustàn o Imperio del Mogollo
Jehàn, essi ne scapparono via. *Shah Eri-*
mor, allorchè suo zio fu sconfitto ad
Elabàs, se ne fuggì presso il Sultano
Parweis; e quando poi esso fu obbliga-
to a ritirarsi d'innanzi dalla città di
Brampùr, *Shah Hufseyr* si avvalse dell'
opportunità di girsene via presso *Rajah*
Rostàn. Di là eglino si trasferirono
presso il loro avo, il quale li ricevè
con grande onore ed affetto, dando in
matrimonio al maggiore di essi la sua
propria figlia *Bbar Bank Begum*.

S E Z I O N E III.

*Dall' imprigionamento dell' Imperatore
Jehàn Ghìr per opera di Mohabet
Khan fino alla sua morte .*

FRATTANTO *Mohabet Khan*, il qua- Abdol
Khan ab-
bandona
Shah Je-
hàn .
le si rimase con li suoi *Rasputi* (T) a *Rantiptur*, ebbe ordine per mezzo di un mandato del Re che rifegnasse il suo castello e la provincia a *Nur Jehàn Begum*, ed al suo governatore *Bakker Khan*, e far passaggio in *Bengal* per quivi comandare in qualità di suo vicerè . Poichè quest' ordine era un colpo mortale per un' uomo che non sapea soffrire ingiurie, egli scrisse al Re , che qualora egli fosse stato falsamente accusato di gran delitto. *Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2.* 4 D ti

(T) *Egli bisogna dire, che Mohabet Khan sia stato un Rajah o principa Indiano; in altro caso non averebbe potuto comandare li Rajahputi .*

4. Khan
Jehàb
Ghìr.

1140 Hindustàn o Imperio del Mogollo
ti dalli traditori del regno, la sua ri-
putazione richiedea, che sopra tutte le
cose egli si dovesse giustificare innanzi
a Sua Maestà. Circa il medesimo tem-
po fu recato un'avviso che *Abdol Khan*,
fu la credenza, che per avere *Shan Je-
hàn* tolto via l'assedio da *Brampùr*, li
suoi affari erano divenuti disperati, lo
aveva abbandonato; ed indotto dalle
speranze di perdono a lui date da *Khan
Jehàn*, avea fatto ritorno al partito
del Re, ed era stato onorevolmente ri-
cevuto dal Sultano *Parweis*.

Mohabet
Khan è
attaccato
dal partito
contrario.
Anno Do-
mini 1625.

NELL'anno 1625, *Mohabet Khan* si
partì da *Ranripur* con 5000. *Raspuri*
verso *Labùr*, sperando d'incontrare il
Re a *Kabùl*, ov'egli stava facendo viag-
gio. Ma *Nùr Jehàn Begum*, ed *Assof
Khan* essendo stati informati del suo di-
segno, persuasero a *Jehàn Ghìr*, che
presentemente avea passato il *Chunáb*
(U), che gli comandasse di lasciare in
dietro li suoi soldati, e mandando avan-

ti

(U) Cioè dire il fiume Chun scritto
Tziunab in De Laet. Il Chun egli è
lo stesso col fiume Jemena, o Jemni co-
me sopra si è notato.

ti li suoi elefanti, si portasse alla corte solamente con li suoi domestici. *Mohab-^{4. Khan}ber Khan*, il quale conoscea che ciò era un bel laccio teso per la sua distruzione, mandò avanti il suo genero cogli elefanti, e nuovamente scrisse a *Jehân Ghîr* com' egli sentiva una grandissima afflizione che sua Maestà diffidasse del suo antico schiavo; ch'egli era prontissimo di dare in suo potere le sue mogli e figliuoli come pegni della sua fedeltà; ma che non potea soffrire, per qualunque conto, ch'egli medesimo fosse stato condotto avanti la presenza del Re. Subito che il suo genero fu arrivato alla corte, egli fu in prima vestito con un' abito ignominioso, e poscia fu bastonato sopra le piante de' piedi; dopo di che fu fatto montare col capo scoperto sopra un liofante, e menato in giro per lo campo in derisione e scherno. Il *Wekkîl* o *Vakil* eziandio del *Khan* fu flagellato con verghe.

FRA questo mentre *Mohaber Khan* ^{Ne riporta una segnalata vittoria.} arrivò col suo piccolo esercito al fiume *Behad* o *Bebat*, dove ricevè un nuovo ordine dal Re, che si dovesse portare da lui accompagnato da non più che 100. del suo treno; che dovesse usare

4.^a Khan
Jehàn
Ghìr.

ogni possibile sollecitudine e fretta in venire, e dovesse lasciare le sue truppe che lo seguissero; ma l'odio della regina e di *Affof Khan*, e quello ancora di *Erudet Khan*, di *Fedi Khan*, di *Koja Abdol Hassan*, e di altri gran signori della fazione *Khorasana* aveano talmente pregiudicato l'animo di *Jehàn Ghìr*, che *Mohabet Khan* non potè ottenere niuna giustizia dalle mani del suo sovrano. Frattanto per accelerare la sua distruzione, cui essi erano inclinatissimi, si avvalsero della opportunità, mentre il Re stava dormendo nella sua tenda, di travalicare il fiume con una grande armata, in cui erano 50,000. cavalli, e lanciarsi contro le forze di *Mohabet Khan* che non consistevano in più di 5000. *Raspùti* (X).

Ma

(X) *Erberto dice che Mohabet Khan avea 20,000. Raspùti, e ch'egli marciò in busca dell'armata di Nùr Mahl (chiamato parimente Nùr Jehàn) consistente in 50,000. cavalli. Il medesimo autore riferisce varie particolarità di questo affare, che noi presumiamo ch'egli abbia apprese nell'India.*

Ma tale si fu il valore del capitano, ^{4. Khan} e la fedeltà delli suoi soldati, che senza ^{Jehàn Ghir.} veruna difficoltà, essi posero in fuga le truppe del Re, di cui ne furono uccise sopra 2000. , e molte altre sommerse nel fiume, tra li quali vi furono alcuni personaggi di gran riguardo, come *Koja Sharwar Khan*, *Abdol Samek*, ed *Abdol Gallek*.

IN tanto *Mohabet Khan*, proseguendo ^{Arresta Je-} a far' uso della sua vittoria, tragittò il ^{hàn Ghir} fiume con tanta speditezza che arrestò ^{e tutta la} il Re che tutta via dormiva nella sua ^{sua corte.} tenda; ed avendo uccise tutte le guardie che fecero resistenza, lo pose sopra un' elefante, e lo condusse alla sua propria tenda. Indi furon messe guardie alla tenda della regina; e furono anche fatti prigionieri il Sultano *Balekhi*, il Sultano *Shebrîar*, e li figliuoli di *Dhân Shân*. *Assof Khan* e *Fedi Khan* si salvarono colla fuga. *Erader Khan*, e *Mobandas*, il Diwano di *Assof Khan* furono presi. Tutto il tesoro del Re, e le ricchezze degli Omràs furono saccheggiati dalli *Raspùti*, mentre che il campo d' altro non videsi ripieno salvo che di confusione e romori. *Zadok Khan*, il quale prima della battaglia era

1144 Hindustàn o Imperio del Mogollo
venuto a lite con suo fratello , si fece
del partito di *Mohabet Khan* , ed ebbe
alla sua cura commesso il governo di
Labùr . In somma la faccia degli affari
fu di repente mirabilmente cangiata ,
poichè la regina *Nùr Jehàn Begum* , la
quale poco prima era adorata come una
Dea , divenne presentemente negletta e
privata del di lei corteggio e servitù .
Afsof Khan insieme col suo figlio *Abon-
taleh* vicerè di *Labùr* , ed il figlio di
Mîr Mira , ch'erano fuggiti verso *Attek* ,
furono condotti in dietro dal figliuolo
(Y) di *Mohabet Khan* , e da *Nur'oddîn
Kuli Khan* con 2000. *Haddis* e *Rasputi* ,
e menati al *Khan* , il quale già trovavasi
insieme col Re prigioniero in quella cit-
tà . Quivi essi furono caricati di ferri ,
e furono di là tutti trasportati a *Kabùl* ,
dove *Eradet Khan* e *Mulana Mohammed*
furono così aspramente , e con tanta
ignominia trattati , che il secondo esalò
l'ultimo suo fiato sotto le sue asprezze
e mal governo (p) .

EGLI

(q) De Laet , p. 276. Herbert. p. 98.

(Y) Erberto lo chiama *Mirza Birewer* ,
e ne dice , ch' esso fu il terzo figliuolo
del *Khan* .

EGLI si è osservato al di sopra, che *Monniza Begum* moglie di *Kassem Khan*, la quale si era altramente offesa per essersi il di lei marito rimosso dal governo di *Agra*, immantinente si portò a *Labùr* dalla regina sua sorella, e di là si trasferì a *Kabùl*. Ma quando poi ella vide che sua sorella avea perduto il suo dominio e potere (Z), e che *Mohabet Khan* governava ogni cosa, essa stessa fece capo da lui; e conciosiachè ella fosse stata anticamente una delle sue familiari, facilmente ottenne il ristabilimento del di lei marito. *Mozaffer Khan*, che avea goduto di un tale impiego non più di tre giorni, essendo stato in simil guisa nuovamente da quello rimosso, ricevè ordine di condurre al Re li due figli di *Shah Jehân* insieme con *Koja Jehân* loro ajo. Egli adempì tutto ciò con somma prontezza; laonde quelli giovani principi insieme col Sultano *Bolakhi* furono da

4 D 4

Mo-

(Z) Erberto ne dice, ch' essa fu condannata a perdere la sua testa da *Mohabet Khan*, e dal suo consiglio; ma ch' essa fu perdonata a richiesta del Re.

4. Khan *Mohabet Khan* commessi alla custodia
 Jehàn di un certo *Raspùto*.
 Ghir.

Shah Je- una parte, *Shah Jehàn* che fino ad ora
 hàn o si era tenuto segreto e nascosto in *De-*
 Khurm è *kân*, al presente nuovamente comparì,
disfatto in e con fresche truppe accompagnato dal
 Bengàl. figliuolo di *Rajah Rhim*, marciò per la
 provincia di *Rajah Rana* verso *Azmìr*.
 Tali notizie furono di qualche imbaraz-
 zo ed affanno per le truppe del Re,
 specialmente perchè molti *Rajabi* delli
Raspùti a lui disertarono; ed erasi spar-
 so un rapporto che il principe medesi-
 mo stavasi affrettando verso *Agra*. Ma
 conciosiachè fosse morto improvvisamen-
 te ad *Azmìr* il figliuolo di *Rajah Rhim*,
 in cui esso principalmente confidava, e
 li *Raspùti* a poco a poco lo abbandonas-
 sero, esso lasciò il disegno di portarsi ad
Agra, e rivolse il cammino verso *Tatta*,
 ch'egli assediò alle calde persuasive che
 gliene fece *Derri Khan*. Ma *Sharif Ma-*
lck, che quivi governava per lo Re,
 essendo sortito fuori colle sue forze ob-
 bligò i nemici a ritirarsi. Tutta volta
 però eglino tostamente ritornarono ad
 attaccare la città la seconda volta; ma
 lo *Sharif* avendo fatta un' altra sortita

fi

si avventò contro i nemici con tanto 4. Khan
 furore , che *Derri Khan* fu ucciso , e ^{Jehàn}
Shah Jehàn fu costretto a fuggirsene a ^{Ghìr.}
Bakker.

NEL tempo medesimo *Malek Amber* ^{La regina}
 Re di *Dekàn* mandò li prigionieri *Omràs* , ^{segreta-}
Leskar Khan , *Mirza Manucher* , ed ^{mente re-}
Ibrahim Hossèyn al Sultano *Parweis* a ^{cluta forze}
Brampùr ; e 26. *Lak* di *Rupees* giun-
 fero a salvamento ad *Agra* da *Zèyd*
Khan figliuolo di *Mohabet Khan* go-
 vernatore di *Bengal*. Il Re, che presen-
 temente fece ritorno da *Kabul* a *Lahùr*,
 alle persuasive della regina diede il per-
 messo alle sue guardie che si lanciassero
 contro li *Rasputi* pertinenti a *Mohabet*
Khan, e di vendere quelli ch'essi facea-
 no prigionieri al popolo di *Kábul*. Dopo
 di ciò il partito del Re consultarono
 tra loro medesimi in qual maniera di-
 struggere *Mohabet Khan*, prima che fos-
 sero venuti in sua assistenza li suoi ami-
 ci *Khan Alem* e *Rajah Rastang*. In
 questa consultazione egli fu concordato
 che *Ouriar Khan* governatore di *Basso-*
wer e *Dessowra* dovessero con tutta ve-
 locità far leva di 5000. cavalli , ed at-
 taccare *Mohabet Khan* ad *Attek*. *Koja*
Shera dovea fornirne altri 5000.; men-
 tre

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

tre che la regina spendendo prodigamente il tesoro per farli amici, e procurare soldati, finalmente assembrò un' armata di considerazione; ma tutta via il di lei fratello *Assof Khan*, e li figliuoli di *Shah Jehàn* si rimaneano nella custodia di *Mohabet Khan*. Quanto poi a *Fedi Khan*, il quale fuggì dalla battaglia dentro il *Rukestàn* o sieno i deserti di *Tombel*, dopo di essere quivi continuato a stare per alcun tempo con *Rajah Gomanow* (Z), egli si portò da *Rajah Bertzing*; e quindi richiese lettere di salvo condotto dal Sultano *Parweis*, il quale prontamente gliele accordò.

Dopo che il Re ebbe varcato il fiume *Attek* nel luogo dove fu data l'ultima sanguinosa battaglia, chiese a *Mohabet Khan* che mettesse in libertà *Assof Khan*, promettendo, su tal condizione, di fabricare una moschea nel medesimo luogo; ma il *Khan* non istimò cosa propria di concedergli la sua richiesta; ma con tutto ciò consentì che

As-

(Z) Forse il Rajah Gammon di altri.

Afsof Khan fosse trattato con minor rigore di qualche era stato prima. Allorchè essi giunsero al fiume *Rheed* (A), le forze della regina cominciarono a comparire per ogni parte; ed il Sultano *Shebriyâr*, il quale si avea presa in moglie la figlia della regina nell'anno 1029. (B), fu mandato avanti a *Labûr* per quivi assicurarsi de' principali signori. Nel suo viaggio egli per forza tolse dalle mani delli *Raspûri* il Sultano *Bolakebi* colli due figli di *Dhân Khan*; e come fu arrivato in quella città, fortificò il castello dopo averne discacciati tutti li *Raspûri*. Fra questo mentre il Re procedendo avanti nel suo cammino, divertendosi alla caccia, giunse al fiume *Rheed* o *Behed*, dove *Ousber Khan* si unì alla regina con 5000. uomini; talmente che la di lei armata era presentemente forte di 20,000. uomini.

QUAN-

(A) Più tosto *Behed*, siccome vuole *Erberto*, o *Behat*, siccome vogliono altri.

(B) Cioè a dire secondo che noi presumiamo dal di lei primo marito *Afkan Khan*.

4. Khan
Jehân
Ghîr.

Anno Domini 1619.

4. Khan
Jehàn
Ghìr.

Jehàn
Ghìr *scappa via*.

QUANTUNQUE *Mobabet Khan* fosse stato avvisato dalli suoi amici, che ne stasse in guardia, pur non di meno fidando egli nelle sue truppe, dispreggò il pericolo. Tuttavolta però durante la sua assenza, il Re mandò a chiamarsi il *Mirza Rostam Khan*, e gli disse ch'esso giudicava esser quello per lui un tempo proprio di scappar via. La regina essendo stata della medesima opinione, *Jehàn Ghìr* si portò a caccia secondo il solito nel dì vegnente; al qual segno li suoi Omràs si affrettarono verso di lui da tutte le parti colle loro forze, che allora montarono a 30,000. cavalli. Quantunque *Mobabet Khan* non si trovasse in istato di combattere colle forze del Re, pur non di meno ebbe ardire di arrischiarsi di portarsi da lui nella corte di giustizia (C); ma quando poi vide che il Re lo riguardò freddamente, egli nuovamente ne andò col suo popolo, e rimosse il suo campo un mezzo *Kos* lontano da quello di *Jehàn Ghìr*. La medesima sera *Balant Khan* portò un minac-

(C) *Erberto ne dice dentro nel Leskar o sia campo.*

naccevole messaggio da parte del Re, co-^{4. Khan}
mandandogli che mettesse in libertà *Assof*^{Jehan}
Khan, e gli altri Omràs; ma conciosiacchè ^{Ghìr.}
Mohabet Khan tuttavia confidasse nelli
suoi soldati, ricusò di obbedire. Tutta-
volta però, avendo meglio pensato,
mandò in appresso a dire al Re, ch'
egli vorrebbe prima tragittare il fiume
Behed, promettendo allora di mandare
quelli signori al suo campo. La regina
fu di contrario sentimento circa l'accor-
darli la condizione richiesta, facendo ga-
gliardissime premure che quelli si fosse-
ro pigliati per forza dalle mani di lui;
ma *Jebán Ghìr* stimò essere il mezzo
più prudentiale di seguirsi l'altro pro-
getto.

MOHABET KHAN veggendo essersi ^{Mohabet}
totalmente cambiato l'aspetto delle co-^{Khan si}
se, ed essendo in gran timore non so-^{reviva.}
lamente di perdere la sua vita, ma di
soffrire un punimento ignominioso, si
mandò a chiamare *Assof Khan*, e gli
disse che sebbene egli fosse presentemen-
te in sua balia di togliergli la vita, pur
non di meno egli ben volentieri glie la
perdonava. Indi aggiunse come non cre-
deva ch'egli farebbesi unque mai dimen-
tico di un beneficio così grande, o che
avea-

1152 Hindustàn o Imperio del Mogollo
avesse fatto alcun tentativo contro la
vita di una persona che avea preservata
la sua. Quindi avendo preso un giura-
mento a tal proposito da *Assof Khan*,
gli sciolse e levò colle sue proprie ma-
ni le sue catene, gli pose in dosso una
veste reale, ed avendogli fatto un dono
di molti eccellenti cavalli lo mandò dal
Re. Di vantaggio egli promise che su-
bito ch' egli avesse passato il fiume
Aziknarw, averebbe anche licenziato il
suo figlio, e *Mir Mira*, insieme col co-
gnato di *Koja Abdol Hassan*; il che
realmente esso eseguì. Il Re si com-
piacque oltremodo del ritorno di *Assof Khan*;
all'incontro la regina sua sorella
gli domandò in un trasporto di rabbia,
*Perchè mai egli avesse avuta tanta fret-
ta di venire, e non avesse aspettato fi-
no a che essa con forze armate fosse ve-
nuta a liberarlo dalle mani del suo av-
versario?* *Assof Khan* addusse il timore
della sua vita, la qual cosa finalmente
pacificò l'animo di lei. Egli similmen-
te confessò al Re come si reputava stret-
to da una perpetua obbligazione verso
Mobahet Khan per lo favore che ne
avea ricevuto, e che gli avea promesso
di non fargli mai alcun male (q).

Es-

ESSENDO *Jebân Ghîr* ritornato a *La-^{4. Khan}*
bûr, la regina che tuttavia fremea di *Jehân-^{Ghîr.}*
 vendetta non lasciò pietra senza muovere
 per distruggere *Mobabet Khan*. Con *Odio della*
 questa intenzione egli spedì *Abmed Khân* *regina ver-*
 fratello cugino d'*Ibrahim Khan* insieme *so il mede-*
 con *Zaffer Khan*, *Nuro' dîn Kuli*, ed
 altri *Omràs* con 10,000. cavalli, li qua-
 li intercettarono il tesoro di 26. *Lak*
 di *Rupees*, che *Said Khan* mandava da
Bengâl al suo padre *Mobabet Khan*, e lo
 portarono ad esso lei. Questo tesoro era
 scortato da *Agra* con 500. *Rasputi*, li
 quali essendo arrivati a *Cheban Chabad*,
 città fortificata di muraglie, per qualche
 tempo fecero resistenza contro le forze del
 Re, delle quali essi ne uccisero un nu-
 mero niente piccolo; ma finalmente gli
 assediatori avendo fatto un furioso assal-
 do presero la piazza ed uccisero molti
 de' difensori; gli altri fuggirono, e la-
 sciarono il danaro nelle mani de' loro av-
 versarj. La regina non contenta di questo
 vantaggio, per mezzo di ampj donativi,
 e più ampie promesse, indusse *Khan*
Khanna, quantunque contro il suo volere,
 avvegnachè fosse presentemente vecchis-
 simo di età, che si prendesse il coman-
 do di un' armata contro di *Mobabet*
Khan

4. Khan
Jehàn
Ghìr.

Khan, le cui turbolenze si erano accresciute per la diserzione del suo figliuolo minore *Mirza Beyrewer*. Questo signore essendo stato spedito con 3000. cavalli a *Nornon* per far guerra contro di *Rajah Settersing*, rivolse il suo cammino a *Banger*, con disegno d'impadronirsi delli tesori di suo padre, li quali stavano riposti nel castello di *Rantipùr*; ma ne fu impedito per la cura e vigilanza di *Moxaib Khan*, che quivi comandava per suo padre.

Morte del
Sultano
Parweis.

FRATTANTO giunsero notizie a *Labùr* da *Brampùr* della morte del Sultano *Parweis*: il che grandemente affannò e sorprese l'animo del Re, poichè questo figlio, il quale non mai disobbedì alli comandi di lui, era unicamente da esso amato, e cresciuto in aspettazione della corona. Or' essendo egli così rimasto privo dell'unica sua speranza, si vedea ridotto a grandissime angustie; imperocchè *Shah Jehàn*, che allora si trovava in aperta ribellione contro di lui, avea cagionate moltissime calamità nel suo regno; ed il Sultano *Shabriyâr* era giudicato incapace di regnare per mancanza di condotta: nè la morte di questo principe fu di minore afflizione e dolore per

Mo-

Mohaber Khan, a riguardo dell'amicizia che tra i medesimi era stata in piedi. Il *Khan* adunque, che presentemente videfì abbandonato dalli suoi seguaci, riflettendo alli suoi affari che si trovavano in uno stato cattivissimo, rivolse la sua strada verso *Jalor*, e si ritirò al castello di *Jirmol* posseduto dal *Rajah* di un tal nome. Circa poi al suo figliuolo *Mirza Beyrewer*, egli fu preso nella sua strada verso *Rantapur* da *Rajah Rottang*, il quale risedeva a *Bondi*, e fu da lui imprigionato.

SHAH JEHAN, il quale fin' ora si era trattenuto intorno a *Tatta* con 1000. cavalli, e 40. elefanti, essendo passato per *Tesek Khobagheren*, ed *Aklisseren*, finalmente giunse a *Nasser Tormet* nel regno di *Dekàn*, dove fu gentilmente ricevuto dal figlio di *Malek Amber* (C) ultimamente morto, e fu provveduto di nuove forze. Fra questo mentre *Khan Khanna* avea fatta leva di truppe per girne in traccia di *Mohaber Khan*; ma come tutte le cose furono già pronte, *Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2.* 4 E egli

4. Khan
Jehàn
Ghūr.

Il regno di
Dekàn è
invaso da
Khan Je-
hàn.

(C) Erberto lo chiama *Mirza Alao'ddin*.

4. Khan
Jehàn
Ghūr.

egli fu colto dalla morte nella città di *Debli*, e quivi fu sepolto. Nella medesima congiuntura *Takont Khan* capo degli *Omràs* in *Dekàn*, per timore del nuovo Re, con cui quando era principe egli era stato sempre in lite e discordia, se ne fuggì presso *Khan Jehàn* governatore di *Brampùr*. Il *Khan* incoraggiato per la diserzione di questo signore, come anche provocato dal Re di *Dekàn*, il quale molestava le frontiere delli *Mogolli*, lasciò la vedova ed il figliuolo del Sultano *Parweis*, sotto la cura di *Laskar Khan*, e con 40,000. cavalli, e 40. elefanti marciando verso *Dekàn* giunse a *Ballagat*. Quivi per mezzo di alcune lettere intercette di *Koja Hifari* scritte ad *Abdol Khan*, egli scoprì che il secondo intendea di disertare alla parte del Re di *Dekàn*; per la qual cosa esso confiscò li suoi effetti, e lo mandò in catene a *Brampùr*.

Li Mogolli sono disfatti.

DOPO di ciò *Khan Jehàn* proseguì la sua marcia; ed essendo animato per la ritirata delli *Dekànèsi*, penetrò nel cuore del regno, ove distrusse molte città, che per l'addietro non aveano giammai sentiti nè provati li crudeli effetti della guerra. Ma finalmente li nemici avendo ricupe-

ra-

rato il loro coraggio chiusero in mezzo ^{4. Khan} e circondarono la sua armata in maniera ^{Jehàn Ghîr.} tale, che un gran numero di loro perì parte per la fame, e parte per la spada; di talchè esso fu costretto a far pace sotto condizioni molto disonorevoli, e dare in mano del Re di *Dekân* diverse città dell' *Hindustân*, affine di ottenere la libertà di ritornarsene a salvamento nel luogo della sua residenza.

NELL'anno medesimo *Jehàn Ghîr* per ^{Un'imba-} mezzo di lusinghiere lettere richiamò da ^{sciatore} *Bengâl* il figliuolo di *Mohaber Khan*, ^{Usbeko} ^{giugno a} ^{Lahûr.} nominato *Khanna Said Khan*, ed in luogo suo vi destinò *Mogreb Khan*, cui diede il comando di 5000. cavalli; ma conciosiachè questo signore fosse rimasto sommerso per lo rovesciamento della barca, in meno di sei mesi, *Fayda Khan* altro comandante di 5000. cavalli fu destinato per di lui successore. In questa occasione arrivò a *Labûr* l'imbasciatore *Sid Borka* spedito dal Re di *Manauwer* (D), il quale avea nel suo treno *Kadi Abdol*

4 E 2

rabim

(D) Questo è un'errore senza dubbio alcuno in vece di *Mawara'l nâhr*, chiamata presentemente la Gran Bukaria.

4. Khan
Jehân
Ghîr.

1158 Hindustân o Imperio del Mogollo
rabim fratello di *Kadi Kalawan*, li qua-
li amendue erano tenuti in sì grande
stima ed onore per conto della loro sup-
posta santità, che il popolo di *Manau-*
wer, o sia *Mawara'lnabr*, e *Bokhara*,
Samarkand, e *Balk* li riverivano quasi
fino all' adorazione, e costoro erano di
lunga mano più ricchi e doviziosi dell'
istesso Re. Furono mandati ad uscire all'
incontro di questo imbasciatore *Koja Ab-*
dol Haffan, e tutti gli altri Omràs del-
la corte, eccetto che *Afsof Khan*, li
quali con gran magnificenza li condussero
al Re. In questa occasione furon fatti
dall' una parte e dall' altra vicendevoli
e ricchi donativi. La regina mandò in
prima ad *Abdo'l Rabim* un bacino d'oro,
ed una tazza da bere tempestata di gioje
del valore di un *Lak* di *Rupees*; ed all'
incontro il *Kadi* presentò al Re ed alla
regina 500. bellissimi dromedarj, 1000.
belli cavalli, varj tappeti, porcellana,
ed altre cose di gran valore. *Sid Borka*
similmente portò come un donativo dal
suo Re a *Jehân Ghîr* 2000. cavalli,
1000. dromedarj, ed altri donativi di
prezzo maggiore di quel che fossero
mai stati offerti alla corte durante que-
sto regno.

LA

LA regina tuttavia risoluta di vendicarfi, ove fosse possibile, contro di *Mohaber Khan*, distaccò *Amir Nuro' ddin Kuli*, *Abmed Bik Khan*, ed altri Om-
 ràs con 15,000. cavalli in traccia di loro. Ma *Assof Khan* o sia per riguardo del beneficio da lui ricevuto, o credendo che la distruzione di un comandante così grande apportarebbe cattive conseguenze al regno, persuase ad *Amir* che facesse lente marcie; per lo qual mezzo avendo *Mohaber Khan* avuto tempo di scappare, prima se ne fuggì presso *Jessemir*, e di là presso *Rajah Ràna*.
 Tuttavolta però il suo figliuolo *Khanna Seid Khan* fu gentilmente ricevuto alla corte dal Re, e seco lui menato a *Kashmir*; per tutto questo, allora quando *Jehàn Ghir* fu informato che il *Khan* erasi ricoverato presso *Ràna*, egli scrisse a quel *Rajah*, comandandogli che gli mandasse il suo avversario dalli suoi territorj. *Rajah Ràna* sul principio non prestò niun riguardo all'ordine del Re; ma quando poi vide, che *Jehàn Ghir* rinnovò il suo comando accompagnato da minacce, egli scrisse a *Shah Jehàn* che allora facea la sua residenza a *Ghinir* (questo è un castello situato fra *Dekàn*

4. Khan
Jehàn
Ghir.

Mohabet
Khan è
perseguita-
to.

4. Khan
Jehàn
Ghìr.

1160 Hindustàn o Imperio del Mogollo
e Oudegherad ne' confini delli dominj
di Nizàm Shah } aspettando qualche oc-
casione opportuna di uscire nuovamente
in campagna ; e nella sua lettera gli
raccomandò *Mohabet Khan*, suggerendo-
gli, *Di quanto grande importanza sareb-
be a lui quel signore nella situazione in
cui esso allora trovavasi ; laonde lo con-
sigliò a porre in obliuione quelle ostilità,
ch' egli per comando di suo padre avea
commesse contro di lui ; onde che si mandas-
se a chiamare quell'uomo che avea ricevute
dalla regina tante ingiurie. Circa poi la
sua fedeltà, egli assicurò il principe che
non facea bisogno di dubitarne, e ch'egli
medesimo si farebbe di lui malleuadore.*
Shah Jehàn esitò per qualche tempo, fin
che finalmente *Mohabet Khan* medesimo
gli scrisse, e gli offerì il suo servizio.
Per la qual cosa il principe lo invitò a
venire ; dopo di che avendogli dato un
giuramento di essergli fedele, esso con
500. *Rasputi* si portò a *Ghinir*, accom-
pagnato da *Wazir Khan*, il quale fecolui
condusse 1000. cavalli di fresco recluta-
ti ; poichè *Deyria Shàn* ed altri *Omràs*
aveano disertato dal partito di *Shah Je-
hàn* (r).

Si unisce
al Sultano
Khurm o
sia Shah
Jehàn.

FRA

(r) De Laet, p. 281. & seq. Herbert, p. 101,
& seq.

FRA questo mentre essendo il Re ca-
duto infermo a *Kashmìr*, si partì con
intenzione di far ritorno a *Labùr*, e
condurvisi con tutto agio e comodo nel
camino; ma conciossiachè la sua malattia
si fosse accresciuta, se ne morì a *Bim-
ber* (E) nell' anno 1627. Questo si è il
racconto di *De Laet* e di *Erberto*; ma
secondo si avvifano gli autori *Orientali*,
di cui si è servito *Mr. Fraser*, il nome
del luogo, ov'egli uscì da questo Mondo,
si fu *Chirgarbisti*. Questo accadde alli
27. di *Ottobre*, nel qual tempo egli era
giunto all'età di 58. anni solari, un mese,
e 29. giorni; de' quali ne avea regnati
22. anni e sei giorni, gli ultimi otto
delli quali esso era stato afflitto e tor-
mentato dall' asma.

JEHAN GHIR fu un principe debole,
e troppo grandemente dominato e ret-
to dalla bella *Nur Jehàn*, o *Nur Mahl*,
il che rese molto affannosi per lui, e
sfortunati per l' Imperio gli ultimi 10
anni del suo regno. Costei era stata mo-
glie di *Sbèr Askan*, Khan di una fami-
glia

4 E 4

(E) Questa è una città situata alle
falde delle montagne di *Kashmìr* verso
l' *Hindustàn*. Ved. *Bernier*.

4. Khan
Jehàn
Ghìr.

Morte dell'
Imperatore
Jehàn
Ghìr.

Anno dell'
Hejrah
1037.

Carattere
dell' Impe-
ratore Je-
hàn Ghìr.

4. Khan
Jehàn
Ghir.

1162 *Hindustàn Imperio del Mogollo*
glia *Turkmanna*, la quale venne dalla
Persia nell'*Hindustàn* in circostanze molto
basse. Conciosìachè ella fosse adorna di una
squisita bellezza, di un grande ingegno,
e fosse una elegante poetessa, *Jehàn Ghir*
ne divenne perdutissimo amante. Gli
Omràs, li quali sapeano la di lei bassa
origine, si erano risoluti di opporsi a tut-
ti li di lei progetti; ma essa persuase l'
Imperadore di punto non avere riguardo
a qualsivogliano regole, anzi trasandarle
tutte, affine di avanzare a' più alti im-
pieghi il di lei padre, il fratello, ed al-
tri parenti (s).

Atti di
crudeltà.

JEHAN GHIR era riguardato come
fornito di un gentile e dolce naturale
(F); pur non di meno egli spesso volte
diede ordini crudelissimi, o che ciò si
debba attribuire a' cattivi consigli, o pu-
re al vino, o pure a qualche sorta di
di-

(s) Frazer Hist. Nadir Shah, p. 20. & seq.

(F) Roe ne dice, ch'egli tenea un sem-
biante allegro, e ch'era altiero per co-
stume non già per natura; imperocchè
nella notte egli era molto affabile, e
pieno di avvenenza nel conversare. Ved.
la collezione de' viaggi di Church vol. I,
pag. 730.

difetto nella sua natura . Essendo acca-⁴ Khan
duto ch'egli avesse colto un'eunuco nell'^{Jehàn}
atto che stava baciando una delle sue ^{Ghūr.}
donne, con cui egli avea già terminato di
conversare , sentenziò la dama ad esser
posta dentro la terra con solamente il
capo rimasto fuora, esposto alli cocenti
raggi del sole ; e l'eunuco che si fosse
tagliato a pezzi avanti la di lei faccia.
Ella visse 24. ore in questo sì terribile
tormento, e quasi fino a mezzo giorno
del dì seguente, dolendosi della sua testa
per tutto quel tempo che potè parlare.
Sebbene *Jehàn* spesse volte s'indusse egli
stesso ad immergersi nell'ebrietà (G), pur
non di meno puniva gli altri severamente,
li

(G) Una volta il signor Tommaso Roe
ebbe udienza allorchè egli era ubbriaco;
esso parlò molto gentilmente ; ma essen-
do molto sopraffatto dal vino, finalmente
scoppiò a piagnere, e proruppe in altre
passioni ; ma pur non dimeno gli tenne
compagnia fino alla mezza notte . Ved.
il giornale di Roe ; ed eziandio la col-
lezione del viaggio di Church vol. I.
pag. 719.

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

li quali fossero rei di un tal vizio. Alcune volte egli comandava che si fosse per semplici bagattelle sferzata qualche persona in una maniera la più spietata, come appunto fece ad uno delli suoi eunuchi per aver rotto un vaso della *China*, del quale aveva ricevuto ordine di aver cura, e poscia lo mandò alla *China* a comprarne un' altro. Altre volte poi nelli suoi capricciosi umori egli condannava gli uomini alla schiavitù, o pure a soffrire il taglio delle loro membra, od essere posti a morte, senza niuna giusta causa.

Ed anche
di carità.

DALL' altra parte egli giornalmente soccorreva moltissimi poveri, e si portava con gran segni di filiale rispetto verso la sua madre, la cui *Palanka* (*), egli spesso volte aiutava a portare sopra le sue spalle. Egli spesso volte visitò le celle degli uomini religiosi, ch' egli stimava saggi, e parlò ancora con grande rispetto e riverenza di GESU' CRISTO (H); ma il di lui parenta-

(*) Sedia
di rispetto
in cui li
gran personaggi nell'
India sono
portati sulle spalle
degli uomini.

(H) Roe ne dice ch' egli fu cresciuto senza nessuna religione, che non fu mai cir-

tado, povertà, e crocifissione talmente
 confusero li suoi pensieri, che non sa-
 pea cosa mai doverne credere. Il nostro
 autore, il quale si trovò alla corte di
 questo principe nell'anno 1618., ci di-
 ce che pochi anni prima un giuocolie-
 re di *Bengal*, paese, per quelch'esso ci
 dice, famoso per gli stregoni e fattuc-
 chieri, portò a far vedere una scimmia
 al Re, il qual' era molto amante di
 novità; ed essendogli stato detto che
 questo animale sapeva fare molte cose
 stranissime, egli mandò a chiamare
 una brigata di ragazzi, e ad uno di
 essi diede segretamente un' anello per
 vedere se la scimmia lo sapesse trova-
 re; il che puntualmente essa fece con
 andarsene dal ragazzo che lo tenea.

4. Khan
 Jehan
 Ghir.

Dopo che *Jehan Ghir* ebbe fatti al-
 cuni altri sperimenti, ne' quali la
 scimmia con uguale felicità di successo
 adempì la sua parte, venne in testa all'
 Imperatore di ordinare che si fossero
 scrit-

Racconto
 di una
 scimmia
 indovina-
 trice.

*circonciso, ed in somma fu un'ateo; ch'egli
 si formò da tutte le altre religioni una re-
 ligione sua propria; e passò più oltre di
 Akbar suo padre, in assumendo di essere
 un profeta maggiore di Maometto.*

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

1166 *Hindustan o Imperio del Mogollo*
scritti sopra alcuni pezzi di carta li nomi di 12. profeti o legislatori (I), e si fossero posti tutti insieme dentro di un sacco per vedere se quell' animale ne sapeffe trarre fuora il nome del vero profeta; ciò fatto la scimmia vi pose dentro la sua zampa, e n' estrasse il nome di GESU CRISTO. Lo sperimento essendosi fatto la seconda volta, e la scimmia puntualmente come prima cavandone fuora il nome di GESU CRISTO, disse *Mobabet Khan*, che ciò era qualche impostura delli Cristiani, quantunque niuno ve ne fosse allora presente, e chiese poterne lui fare una terza pruova; essendosi conceduta la sua domanda, egli pose nel sacco non più che 11. di quelli nomi, e si riserbò quello di GESU CRISTO nella sua mano. Quindi fu ordinato alla scimmia che
nuo-

(I) Come a dire Maometto ed Ali per gli Musulmani; Bremaw, Brammon, Ram, e Permissar per gl' Hindùs od Indiani; Zerdùst per gli Parsis o Persiani; Mosè per gli Giudei, e GESU CRISTO per gli Cristiani; insieme con tre altri, li cui nomi non sono pervenuti alla notizia del nostro autore.

nuovamente mettesse la sua zampa dentro il sacco ; la qual cosa avendo ella fatta , n' estrasse la sua zampa vuota due o tre volte successivamente . Or' avendo il Re domandato qual ne fosse di ciò la ragione , gli fu risposto che per avventura quivi non era la cosa che l' animale andava cercando . Indi fu imposto alla scimmia che l' andasse ricercando ove fosse , quando essa cacciando fuori li 11. pezzi di carta , l' uno dopo dell' altro , con apparente indignazione li lacerò ; e poscia correndo verso *Mohaber Khan* afferrò quel signore appunto per quella mano , in cui stava nascosto il nome di GESU CRISTO ; ed essendosi dato quel pezzo di carta all' animale , l' aprì e lo tenne innanzi al Re senza strapparlo , come avea fatto degli altri . Allora *Jehàn Ghùr* si tenne per se quell' animale chiamandolo *Scimmia Indovinatrice* , ed in tale occasione diede al padrone di essa una pensione . Il nostro autore ebbe questa relazione da persone , le quali quantunque straniere l' una coll' altra , come anche di religione differenti , pur non di meno tutte farono di accordo e convennero nelle varie circostanze di un tal racconto .

4. Khan
Jehàn
Ghùr.

Poco prima dell'anno 1616. essendo stata fra le altre bruciata la casa de' *Gesuiti* ad *Agra*, fu preteso da uno di loro chiamato *Francesco Corsi*, che quivi risedeo, che la sua croce di legno che stava messa sopra un lungo legno o bastone a fianco della sua casa, non si era consumata. Il perchè esso portò la croce alla corte e raccontò la maraviglia al Re. Il principe *Khùrm*, che si trovò presente, e punto non era fautore delli Cristiani, deridendo il *Gesuita* disse, che ciò era uno de' suoi miracoli favolosi; e propose che se ne dovesse fare la pruova con gittare la croce dentro del fuoco, con questa condizione che se la croce non si ardesse, così egli che il Re come anche tutte le persone presenti si farebbero Cristiani; ma in caso che quella si fosse arsa, che il *Gesuita* si fosse dovuto bruciare insieme con la croce. *Francesco Corsi*, non volendo sottomettere la cosa ad un' evento così precario, addusse, *Che con una tale sperienza sarebbe lo stesso che tentare Iddio; che facilmente potea darsi non essere disegno della Deità di far mai dono a tali persone del favore infinito di farle Cristiane. O pure, se mai avesse ciò di-*
se-

segnato di fare, forse non era giunto ancora il tempo di manifestarlo; che siccome in questo caso, IDDIO non potrebbe far mostra di un'ulteriore miracolo (o pure concedere quel che si era richiesto) così la sua Religione potrebbe con ciò soffrire per sempre pregiudizio ne' tempi avvenire (k).

4. Khan
Jehàn
Ghir.

IL nostro autore osserva, che quantunque li Gesuiti avessero libertà in quelli giorni di convertire la gente nell' Imperio Mogollo, e mandassero notizia in Europa di strepitose conversioni, pur non di meno in realtà esso ne dice, che non ne avevano battezzati che pochissimi, e fra costoro quelli solamente che divenivano profeliti per soccorrere e provvedere alli loro bisogni (t) (Not. 6.).

JEHAN GHIR ebbe tre figli e due figliuo-

(t) Terry Viag. all' Ind. sect. 25. & 30. Roe ap. Churchil. Collez. Viag. Vol. 1. p. 731. & seqq.

(K) *Buonissima ragione, ma non in vantaggio della sua Religione, la quale se da DIO, egli debbesi presumere, che IDDIO l'averebbe assicurata da ogni male.*

(Not. 6.) Vedi Not. 5.

4. Khan
Jehàn
Ghîr.

*Figliuoli
di Jehàn
Ghîr.*

1170 Hindustàn o Imperio del Mogollo
figliuole [L]; 1. Sultana Nissa Begum,
o sia la Dama regina delle Donne, na-
ta nell'anno 1586.; 2. il Sultano Kbof-
ro o Kbofrarw nato nell'anno 1587.;
egli se ne morì nell'anno 1622, e fu
padre del Sultano Davr Bukhsb o Ba-
laki. Questi due figli nacquero dalla fi-
gliuola di Rajab Ravandas, la quale si
avvelenò da se medesima nell'anno
1601; imperocchè l'Imperatore non si
prese tanta cura del di lei figliuolo,
quanta se ne pigliò del Sultano Khurm.
3. il Sultano Parvez. (Parveis o Par-
we-

(L) Terry Sez. 28. ne dice ch' egli
ebbe cinque figli ed una figlia, li cui
nomi e loro significati esso abbaglia .
1. Sultano Kubfurrù, cioè il principe col-
la faccia buona, per esprimere la sua
bellezza; 2. il Sultano Perum, o princi-
pe delle Pleiades, in vece di Parweis. 3.
il Sultano Karùm, o sia il principe di
liberalità: 4. Il Sultano Shahar, o sia il
principe di nome e fama: 5. Il Sultano
Tàkt, o sia il principe del Trono, come
colui che nacque allorchè il suo padre
salì sul trono. Questi ha dovuto essere
il Sultano Jehàn Dâr.

weys) cioè dire il vittorioso ; questi^{4. Khan} nacque nell' anno 1589. , e la sua ma-^{Jehân} dre fu la figlia di *Khojah Hassan* . 4. *Babâr Banû Begum* , o sia la dama florida principessa , nata dalla figlia di *Rajah-Kessoudas Rattor* nell' anno 1590. 5. il Sultano *Khûrm* o sia il principe gioioso , nato dalla figlia di *Rajah Oudesung* nell' anno 1692 , il quale in appresso succedè a suo padre , ed assunse il nome di *Shah Jehân* .

JEHAN GHIR ebbe similmente il Sultano *Jehân Dâr* , o sia il possessore del Mondo , ed il Sultano *Shahrivâr* cioè L' amico della città ; gemelli avuti da una concubina , nati nell' anno 1605 . Poichè questo ultimo fu congiunto in matrimonio colla figliuola di *Nur Jehân* , che questa ebbe dal di lei primo marito *Shir Afkân Khan* , ella procurò di assicurare per lui l' Imperio (u) , ma senza niun felice successo ; secondo che da noi tostamente si vedrà .

(u) Frazer , ubi supr. p. 21.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

CAPITOLO VII.

Il Regno di Shah Jehàn .

SEZIONE I.

Da che salì sul trono fino alla guerra civile tra li suoi figliuoli .

Il Sultano Bolaki è incoronato. **S**Ubito che fu spirato *Jehàn Ghir* , *Nür Jehàn* la regina vedova mandò avanti il di lei genero *Shahryâr* verso *Labûr* , affinchè salisse sul trono , ed usò gli ultimi suoi sforzi per guadagnare l'armata al di lei partito ; ma *Assof Khan* , cui si unirono *Koja Abdol Hassan* , *Erader Khan* , ed altri *Omràs* si oppose al disegno di sua sorella , e la imprigionò . Nel tempo medesimo per impedire che si eccitassero tumulti a cagione dell'interregno , eglino per mettere come una benda d'innanzi agli occhi del popolo posero la corona su la

testa del giovane Sultano *Bolakhi* (A), ^{5. Khan} ^{Shah Je-} ^{hàn .} il quale permise che si fosse fatta questa cerimonia molto contro il suo volere . Frattanto furono spedite lettere in fretta a *Shah Jehàn* , nelle quali addussero le ragioni perchè aveano ciò fatto, e lo pregarono di venire con tutta sollecitudine ad assumersi il trono . Dopo di che eglino presero le misure propie per ridurre a dovere il Sultano *Shahriyâr* , il quale senza l'ajuto della regina non potea niente operare da se medesimo .

IL principe, quantunque fosse distante 600. miglie *Indiane* , pure ricevè queste lettere fra sei giorni di tempo ; e

Shahriyâr
usurpa il
trono .

4 F 2

tolto

(A) Erberto ne dice che ciò fu fatto a *Dehli* , essendo un tal principe in quel tempo dell' età di anni 13. Secondo si avvisa il *Frazer* , *Shah Jehàn* trovandosi allora in una gran distanza , ed i tre giovani principi suoi figli , *Dara Shekowi* , *Sultano Sujah* , ed *Aureng Zib* nelle mani di *Nùr Jehàn* , *Assof Khan* , ed *Erader Khan* per isconcertare il di lei piano , e prolungare il tempo finchè arrivasse *Shah Jehàn* , proclamarono Sultano *Davr Bukhsh* o *Bolaki* .

5. Khan
Shah Je-
han .

1174 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
tosto che l'ebbe ricevute , essendo incoraggiato da *Mobaber Khan* , egli si partì con 7000. cavalli ; e per la strada di *Surat* e *Kambaya* arrivò ad *Ahmèd abad* , dove *Saffi Khan* nemico del principe era governatore ; ma conciossiachè egli allora stesse infermo a letto , *Naarba Khan* , e gli altri *Omràs* immediatamente disertarono alla parte di *Shah Jehàn* . Fra questo mentre *Afsof Khan* insieme col Re *Bolakhi* fece passaggio a *Labùr* ; e *Shabriyâr* che aveva usurpato il regno , essendo privato dell'ajuto della regina , tra pochi giorni distribuì li tesori , così del Re che degli *Omràs* , montando a 90. *Lak* di *Rupees* , tra li soldati , affine di assicurarsegli al suo partito ed interesse . Ma tutto questo a nulla valse o giovò ; poichè all'avvicinamento di *Afsof Khan* con un'armata , *Shir Kojâ* ed *Amir Bih* suoi principali generali , ch'egli avea mandati innanzi con 20,000. cavalli , vilmente disertarono da lui . Per la qual cosa egli fuggisene a *Labùr* , e fortificò questa città ; ma *Afsof Khan* essendo sopraggiunto con forze maggiori , il castello fu preso , e *Shabriyâr* essendo caduto nelle mani delle truppe del Re fu privato di vista per mezzo del veleno .

FRAT-

FRATTANTO *Shah Jehàn* proseguì ^{5. Khan} avanti nel suo viaggio; e come si furono ^{Shah Je-} a lui uniti tutti li *Rajabi*, li governatori ^{hàn .} di provincie, e li generali, le sue forze si ^{Khurm o} accrebbero finalmente fino a 30,000. Nel ^{Shah Je-} regno di *Nagor*, il più possente *Rajah* ^{hàn di-} ^{strugge} ^{amendue.} *Kessing* si portò da lui di suo proprio movimento; come pur fece *Khan Azem* vicino *Azmìr*; e non molto lungi da *Agra*, gli andarono all'incontro il *Rajah Jessing*, *Mansing*, e *Zitterzing* con diverli altri gran signori. Or' egli sembrò che questi felici augurj a lui assicurassero la corona senza niun contrasto; ma conciosìachè tuttavia disperasse di possedere il regno lungamente in pace, per tutto quel tempo che fossero in vita *Shah-riyâr*, *Bolakhi*, e li figli di suo zio (B), egli mandò *Rajah Bahâdr* (C) a *Labùr* con un'ordine crudele, che segretamente ponesse a morte quelli principi. A capo di

4 F 3

or-

(B) *Questi furono li tre figli del Sultano Daniele (fratello di Jehan Ghir) nominati Gurstasp, Teyomars, forse più tosto Keyomars, ed Hoyshang od Hushang. Ved. Frazer.*

(C) *Erberto lo chiama Bandor.*

3. Khan
Shah Je-
hàn.

1176 Hindustàn o Imperio del Mogollo
otto giorni esso giunse in posta a quella
città; ed essendosi date in suo potere da
Assof Khan quelle infelici vittime, esso
le strangolò tutte nella notte, e le sep-
pellì in un giardino vicino al defunto
Re (D). Essendo *Shah Jehàn* arrivato
ad *Agra*, si portò ad un palazzo che
avea fabbricato in un luogo delizioso
verso la parte del fiume *Jemna*, dove si
rimase finattantochè fu giunto il dì for-
tunato, in cui doveva entrare nel castel-
lo, e sedersi nel trono regale; nel qual
tempo egli fu salutato dalli grandi sot-
to il nome di Sultano *Shahabò' ddìn Mo-
hammed* (E), ed incoronato con magni-
ficien-

(D) *Erberto ne dice, ch' egli fu sot-
terrato a Sekander, tre Kos lungi da
Agra. Tavernier poi riferisce queste cose
differentemente.*

(E) *Shahabò' ddìn significa la lucente
stella di religione, siccome Shah Jehàn
significa il Re del Mondo. Esso nacque
di Mercordì quinto di Gennaro dell'anno
1592., e si assise sul trono in Agra nel
primo di febbrajo dell'anno 1628., es-
sendo allora dell' età di 36. anni solari
e 28.*

CAP. VII. *Istoria de' Gran Mogolli* 1177
fizenza ben grande.

5. Khan
Shah Je-
hân.

CINQUANTA giorni dopo la incorona-
zione, venne *Affof Khan* con la regina
vedova, e le di lei figliuole; come an-
che vennero tutte le rimanenti donne

*Si eccitano
nuove tur-
bolenze.*

dell'ultimo Re, insieme con *Sadok Khan*,
Erader Khan, e *Mir Gomley*; e conse-
gnò li tesori regali a *Shah Jehân*, il qua-
le dall'altra parte conferì ad *Affof Khan*
tutta l'intiera autorità sotto di se, e lo
colpò di onori. Ma mentre il Re im-
maginavasi di avere sormontate tutte le
difficoltà, e che si fosse fermamente sta-
bilito nel suo trono per la morte del-
li principi innocenti, si eccitarono nuo-
ve turbolenze in varie parti del regno,
le quali resero l'animo suo pieno di
molto affanno ed imbarazzo: imperoc-
chè gli *Uzbeki* fecero irruzione dentro
la provincia di *Kâbul* con numerose for-
ze. *Sheuf Almuk* procurò di ritenere per
se il regno di *Tarra*. *Rajah Youk* aven-
do prese le arme ebbe l'ardire d'infesta-
re tutto l'*Hindustân*, e la strada eziandio
che mena a *Brampùr*, colle sue ruberie: fi-

4. F 4

nal-

e 28. giorni. Ved. *Frazer nella sua Isto-
ria di Nadir Shah pag. 24.*

5. Khan
Shah Je-
han .

1178 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
nalmente due finti *Bolakhi* non gli re-
carono picciola inquietudine e turba-
mento ; di maniera che il novello Re
fu obbligato ad assembrare tutte le sue
forze, aumentarle considerevolmente , e
mandò corpi di truppe in varie parti
delli suoi dominj . In questo stato con-
tinuarono a rimanere le cose fino alla
fine dell'anno 1628. (b).

Si ristabi-
lisce la pa-
ce nell'
Hindu-
stàn .

Quantunque l'Imperio dell'*Hindustàn* si
trovasse nella più florida condizione in cui
mai fosse stato, quando *Shah Jehàn* salì
sul trono, pur non dimeno per le con-
fusioni e disturbi che ne seguirono, sa-
rebbe divenuto preda delli suoi vicini ,
in caso che fosse stato attaccato . Ma la
Persia, all'Occidente, era in quel tem-
po governata da un principe debole ed
indolente . Li *Tatari Uzbeki*, verso il Set-
tentrione, erano tra loro medesimi trop-
po divisi e lacerati, sicchè potessero da-
re a' *Mogolli* alcun disturbo e vessazio-
ne ; nè avevano essi alcuna cosa da te-
mere dalli principi *Indiani*, verso la par-
te di Oriente, li quali oltre all'essere se-
parati da vaste montagne e deserti, non
aveano nè potenza bastante nè genio
per

(b) De Laet *India Vera*, p. 288, & seq. Her-
bert *Viag.* p. 106. & seq.

per la guerra. Per questa situazione adunque, in cui si trovavano li regni confinanti, avvenne che *Shah Jehân* fosse rimasto sicuro dalle invasioni delle potenze straniere, ed a lui diede una opportuna occasione di sopprimere le turbolenze, che minacciavano li suoi dominj al di dentro.

SUBITO che gli affari del suo imperio furono ritornati in buon' ordine e sistema, egli si risolse di fare guerra contro li *Portoghesi*, li quali prima del suo regno erano stati molto formidabili nell'*Indie*; ma poi negli ultimi tempi divennero contentibili per le perdite che aveano ricevute dalle crescenti potenze degl'*Inglese* ed *Olandesi*. Il suo principal motivo per questa guerra si fu l'aver li *Portoghesi* ricusato di assisterlo (F) nel tempo della sua ribellione contro di suo padre; la qual cosa gli fece concepire un' odio così grande verso il Cristian-
stia-

(F) Bernier ci dice, che la ragione si fu l'aver' essi usata connivenza alli pirati *Portoghesi* di *Rakan*, ed aver comperati da loro li suoi sudditi per ischiavi. Tom. ii. pag. 125.

5. Khan
Shah Je-
hàn.

1180 Hindustàn *Imperio del Mogollo*
stianesimo, di cui prima esso non fu
affatto amico, che fece un voto di fra-
dicarlo intieramente. Questo principe,
dopo la perdita di una battaglia, essen-
dosi ritirato in una piazza fortificata,
alcune leghe lungi da *Dàka*, *Michele*
Rodriguez, il quale comandava le trup-
pe *Portoghesi* ad *Ougli* (od *Hugli*) fe-
ce una visita al Sultano, e procurò di
confortarlo nella sua afflizione. Per la
qual cosa *Shah Jehàn* richiese la sua as-
sistenza con soldati ed artiglieria, pro-
mettendo che se mai egli salisse al tro-
no ricompensarebbe li servigi ricevuti
dalla sua nazione. *Rodriguez* in vece di
accordargli l'ajuto domandato, ebbe l'
ardimento di dirgli: *Ch'egli si vergogne-*
rebbe di servire ad un ribelle; e che il
prendere le arme contro suo padre era lo
stesso che prendere le arme contro di Dio
medesimo. Indi il comandante *Portoghe-*
se fece qualche fu tuttavia di maggiore
provocazione per *Shah Jehàn*, impercioc-
chè si unì al partito del Sultano *Parrweis*,
e le vittorie che questo principe ottèn-
ne dal suo fratello furono dovute non
poco alla fanteria *Portoghese*, la quale
combattè sotto li suoi ordini.

EGGI

EGLI dicesi che la Sultana *Tâje Mahl* (G), moglie di *Shah Jehân* cooperò moltissimo ad accendere l'animo di lui contro li Cristiani in generale, e li *Portoghesi* in particolare. Ella non solamente ereditò la di lei avversione ed odio al Cristianesimo da *Nûr Jehân* di lei zia, ma fu ben' anche oltremodo esasperata contro li *Portoghesi*, perchè aveano permesso che si ritirassero presso di loro due delle di lei figliuole, ch'erano state convertite dalli missionarj alla Fede Romana. L'Imperatore spinto e mosso dall'odio della sua regina, e dal suo già dato giuramento, ordinò a *Kassem Khan* che cignesse di assedio *Ougli*. Essendo questo generale arrivato innanzi alla piazza, minacciò di spianarla, ove *Rodriguez* non gli avesse pagata la somma ch'egli domandò. Ora poichè il comandante *Portoghese* non si trovava in istato di poter resistere contro tutte le forze dell'Im-

s. Khan
Shah Je-
hân.

La piazza
Hugli vien
tolta alli
Portoghesi
da' Mogoli.
li.

(G) Manouchi, o pure, come scrive il suo editore, *Taige Mahal*. Egli similmente chiama questo monarca corrottamente *Shah Jaham*; scrive *Cham* o *Kham* in vece di *Khan*, ed altre cose simili.

5. Khan
Shah Je-
han .

1182 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
imperio, che furono mandate contro di
lui, si sottomise finalmente alla doman-
da del generale *Mogollo*, comechè di
malissima sua voglia; e qualora egli aves-
se potuto prevedere qualche dovea suc-
cedere, senza dubbio alcuno non sarebbe
 giammai condisceso alla proposta; poichè
Kassem Khan non sì tosto ebbe ricevuto
il danaro, che in vece di andarsene
via, egli circondò la città di uno stret-
to assedio (H), e cominciò a batterla
furiosamente colla sua artiglieria, ch' è
la forza principale di cui si fa uso in
prendere le piazze nell' *Hindustàn*. Li
Portoghesi non fecero che una difesa
troppo indifferente, ed allora quando vi-
dero aperta una breccia nelle loro mu-
raglia, il timore di un' assalto gli ob-
bligò ad arrendersi a discrezione. Intor-
no

(H) *Bernier confessa, che il Mogollo*
trasse da loro tutto il danaro che po-
tè; ma che la ragione onde fu assediata
Ougli si fu l' essere stati li Portoghesi
indiscretamente ostinati, in ricusando
quelche si era domandato da loro; ma
egli non fa menzione cosa mai fosse una
tal domanda. Tom. II. pag. 125.

no a cinque o seicento di loro furono mandati ad *Agra*, tra li quali vi furono alcuni *Gesuiti* e monaci *Agostiniani*.

S. Khan.
Shah Je-
han.

IL nostro autore tiene per concesso, che questo disastro fu un giudizio del Cielo sopra la colonia di *Ougli* per gli peccati delli *Portoghesi*. Sfortunatamente per loro, il *Gange* che appena giammai è secco, aveva in tale occasione sì poche acque, ch'è le barche ch'essi avevano nel fiume, ed avrebbero potuto mettere in sicuro la loro ritirata, non poterono uscire dal porto. Come furono arrivati ad *Agra*, molti di loro si fecero *Maomettani*, affine di preservare la loro vita, mentre che altri soffrirono più tosto la morte che rinunziare alla loro Fede (I). Nessuno di loro farebbe lasciato in

Scellerata
condotta de'
Mogolli.

vi-

(I) Bernier non fa niuna menzione di questi martiri. Egli ne dice, che le donne belle furono chiuse nel serraglio, e che le vecchie ed altre furono distribuite tra gli *Omràs*; che li giovani garzoni furono circumcisi e fatti paggi; mentre che la maggior parte degli uomini rinunziò alla loro Fede per lo terrore delle minac-

ce

5. Khan
Shah Je-
hàn .

1184 Hindustàn o Imperio del Mogollo
vita, se *Tàje Mähl* non fosse morta pri-
ma del loro arrivo in quella capitale ,
poichè essa avea fatto un voto che tut-
ti si fossero dovuti tagliare a pezzi. Niu-
no si lamentò e pianse per la perdita
di lei, fuorchè *Shah Jehàn* medesimo, il
qual' era tenuto del trono alli di lei
artifizj ed impegno. In controcambio di
un tal beneficio, esso fabbricò in di lei
onore un sepolcro, la qual fabbrica non
può essere uguagliata da niun'altra nelle
Indie per conto di magnificenza. Li mis-
sionarj, dopo molti inutili tentativi per
indurgli a farli rinnegare la loro Religione
(K), furono posti in libertà e mandati a
Goa per l'intercessione di un' *Armeno*, e
di un *Veneziano*, li quali erano in gran
fa-

ce di essere gittati agli elefanti, o per
l'adescamento delle promesse. Tom. II.
pag. 125. & seq.

(K) Bernier mette li monaci tra coloro
che rinunziarono la loro Fede, dicendo a
vero dire che alcuni di loro persisterono
in essa; e che li missionari di *Agra*, li
quali tuttavia rimaneano nelle loro case,
trovarono il modo di farneli trasportare
altrove. Tom. II. pag. 126.

favore e stima presso *Shah Jehàn* (c).

5. Khan
Shah Je-
hàn .

AKBAR avea rimossa la corte da *Debli* ad *Agra*, e *Jehàn Gbùr* da *Agra* l'avea trasferita a *Labùr*; ma *Shah Jehàn* la riportò nuovamente da *Labùr* a *Debli* (L), e rimise quella antica capitale nel di lei primiero lustro e splendore, fabbricando con vaste spese una nuova città, ch' egli chiamò *Shah Jehàn Abàd*, o sia la Città di *Shah Jehàn*, alla quale la città vecchia serve come di sobborghi. La sua cura principale fu impiegata in fare due giardini nel suo palazzo, nelli quali furono spese incredibili

Shah Je-
hàn fab-
brica la
città di
Shah Je-
hàn Abàd.

(c) Menouchi Hist. Gen. Emp. Mog. par Catrou, p. 214, & seqq. Bernier Mem. Emp. Mog. part. ii. p. 125.

(L) Questo fu alli 29. di Marzo dell' anno 1647. essendo il ventesimo del suo regno. Ved. Fraser nella sua istoria di Nadir Shah pag. 24. Si poco noi troviamo negli autori Europei riferito intorno a questo principe, o prima o dopo di questa rimozione, per più di altri 10. anni, cioè fino al tempo della ribellione delli suoi figli.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

li somme (M); ed in questo dilizioso luogo egli fu, ch' esso si dimenticò di quelle bellicose inclinazioni ond' era occupato l' animo suo in tempo di sua gioventù, per dedicarsi intieramente alle voluttuosità e piaceri, che continuamente lo divertivano, quando colla musica, quando col ballo, ed alle volte con giuochi, e trattenimenti. Niuna persona ebbe maggior parte del suo favore, quanto un poeta, il quale inventò nuove feste e divertimenti, imperocchè l' Imperatore ed il suo ferraglio si dilettevano moltissimo nelle farze da buffoni. Alcune volte poi ricreava il suo animo colla crudele vista delli gladiatori, li quali combattevano innanzi a lui: e certi giorni della settimana erano destinati per la caccia.

Ma il piacere principale di *Shah Jehàn*

(M) *Il castello ed il palazzo ch' esso fabbricò a Dehli o Shah Jehàn abad insieme colli giardini ed altri comodi lungo le sponde del fiume Chum o Jemna, costano sopra 50. Lak di Rupees o 625, 000. lire sterline. Ved. Frazer ubi supra pag. 25.*

bàn si era quello delle donne , ch'egli portò ad un segno molto più grande di qualunque altro de' suoi predecessori .

5. Khan
Shah Je-
han .

Non contento di una moltitudine di regine , di concubine , e di schiave , che sono le tre classi differenti delle donne nel ferraglio , egli si tolse ancora le mogli degli ufficiali principali della sua corte.

Diffolutez-
ze di Shah
Jehàn .

Quelle di *Jaffer Khan* , e di *Khalil Khan* diedero gravissimo scandalo a tutto l'impero . Esse portavansi ogni giorno al palazzo contro il costume delle dame in tal paese ; una di loro vi andava la mattina , e l'altra dopo mezzo dì ; il che diede occasione alli *Fakiri* , li quali sempre sono in gran folla nell'entrata del palazzo , di fare li più severi rimproveri . L'amore di *Shah Jehàn* per le donne lo fece divenire prodigo , ed eccessivo nelle sue spese per le medesime , e magnifico nelli suoi appartamenti . Egli si rapporta , che presentò alla dama di *Khalil Khan* un pajo di pantoffole , il cui valore difficilmente poteva essere stimato . Quindi in poi egli prese l'occasione di motteggiare il di lei marito in una pubblica assemblea ; ma egli diceasi che un tale scherzo gli fosse costato molto caro ; poichè fu cagiona

s. Khan
Shah Je-
hàn .

che *Khalil* disertasse in appresso dalla parte di *Aureng Zib*.

Eccellente
governo di
questo Im-
peratore :

LA famosa galleria, di cui si è tanto ragionato in *Europa* per conto delle di lei immense ricchezze, ebbe la sua origine dalla medesima fonte di galanteria. Egli fu detto che questo sì magnifico appartamento fosse stato disegnato per una ballerina, che traeva li suoi natali dalla feccia del popolo, e non aveva in se niuna dote o qualità straordinaria. Tutta volta però *Shah Jehàn*, quantunque addetto alli piaceri, non mai trascurò di amministrare giustizia con tale cura ed esattezza, onde sorpassò tutti li suoi predecessori. Egli fu, come volemmo dire, il *Salomone* delli *Mogolli*; ed essi riferiscono alcune sue decisioni pronunziate con tanta sapienza, che la memoria delle medesime non sarà giammai per perdersi nelle *Indie*. Egli non mai la perdonò alli giudici corrotti, e si prese una cura più che ordinaria per nettare li suoi dominj dalli ladri. Prima del suo regno, le strade erano da quelli talmente infeste, che il commercio si era grandemente interrotto. Il metodo, ch'egli tenne per liberare l'Imperio da una tal peste, si fu di fare gli ufficiali

di .

di giustizia mallevadori e responsabili di tutti li furti e ruberie, ch' erano commessi dentro li loro rispettivi distretti. Così essendo stato aperto con violenza nella notte il fondaco degli *Olandesi* a *Surat*, esso obbligò il governatore a pagare a quelli l' intiera valuta de' loro beni che aveano perduti.

LA giustizia, che *Shah Jehàn* rendeva *Galante e* al suo popolo, diminuì alcun poco quel *spirito* disprezzo in cui sogliono essere tenuti *condotta di* li principi voluttuosi ed indolenti. Con tutto ciò essi alcune volte gli perdettero il loro rispetto. Avendo un' Omras della sua armata presunto di sedersi nella sua presenza contro il costume dell' imperio, il Re lo privò delli suoi impieghi. Il giorno appresso l' ufficiale disgraziato comparì nella sala di udienza colla medesima arditezza e coraggio, come avea fatto il giorno avanti. Quindi sedutosi alla presenza di *Shah Jehàn*: Ora mio signore, egli disse, giacchè io più non sono nel vostro soldo, posso servirmi di quella libertà, ch' è propria di ognuno, il qual' è indipendente. L' Imperatore molto lungi dal chiamarsi offeso della libertà pigliata dall' Omrà, lodò anzi il suo spirito e risolutezza, ed

5. Khan
Shah Je-
hân .

1190 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
avendolo rimesso nel godimento delli
suoi posti , aumentò li suoi salarj . Or
siccome questa facilità nell'Imperatore di
perdonare spesse volte era causa , che li
cortegiani a lui parlassero con troppa li-
bertà , così li suoi difetti finalmente ri-
rarono sopra di lui il disprezzo del po-
polo , e fecero sì che contro di lui si
ribellassero li proprj suoi figli .

*Profonduo-
sità di un
Rajah .*

EGLI si legge nella storia un' esempio
molto notabile di mancanza di rispetto
verso di lui , onde fecesi reo uno delli *Ra-
jahi* o sieno principi *Indiani* , li quali col-
le loro truppe montano la guardia in-
nanzi al palazzo ogni settimana al loro
torno . Questo *Rajah* chiamato *Amarfin*
avendo trascurato di assistere al suo of-
fizio e fare il suo dovere nel giorno che
dovea servire , finalmente a persuasiva
delli suoi amici , si portò al suo posto .
Per la qual cosa uno delli segretarj di
stato gliene rimproverò alla presenza dell'
Imperatore per avere commessa mancan-
za nell' Imperiale servizio , del che risen-
titosi il *Rajah* come di un gravissimo
affronto , cavò fuori il suo pugnale , e
lo immerse nel cuore del ministro così
vicino a *Shah Jehân* , che le sue veste
ne furono macchiate dal sangue . Or

poi-

poichè un'atto sì grande d'insolenza non poteva andarne impunito, *Amarfin* fu trafitto da mille ferite; ma li suoi *Rajapùti* con impunità si vendicarono della morte del loro padrone, con passare a fil di spada tutta la gente che incontrarono intorno al palazzo e nella città (d).

LA debolezza del governo porse occasione ad altri *Rajabi* di operare a loro talento e piacere. *Champer*, ch'era uno delli più intraprendenti e forti tra di loro, ricusò di pagare il tributo. Poichè un' esempio di questa fatta, qualora fosse stato seguitato da altri, avrebbe potuto essere della più pericolosa conseguenza, egli fu consigliato dagli astrolagi, senza la cui opinione, niente si fa nella corte, che *Shah Jehàn* medesimo dovesse uscire in campagna contro il rubelle, ed affine di obligarlo più fortemente a mettere in esecuzione il loro consiglio, dichiararono che durante il corso di un tal mese, la residenza in *Dehli* sarebbe riuscita fatale a quella persona, che quivi occupasse il primo luogo. Il credulo Imperatore, per sottrarsi da questa predizione, si partì dalla città con

9. Khan
Shah Je-
hàn.

*In legnità
degli astro-
lagi per ve-
rificare le
loro predi-
zioni.*

4 G 3

un'

[d) Menouchi, ubi sup. p. 218, & seq.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

un' armata , e lasciò il *Kurwâl* governatore nella sua assenza . *Sadul Khan*, il quale comandava le truppe *Mogolle* sotto sua Maestà , ne marciò verso li territorj di *Champet* , il quale si avanzò per incontrare li nemici . Il generale , che la presenza dell' Imperatore avea reso alquanto timido , essendosi avveduto che il *Rajah* stava situato in un posto molto vantaggioso , stimò essere migliore spediente di sloggiarlo per mezzo della frode , che ciò tentare colla forza . Secondo questa risoluzione , egli per mezzo di un messaggiero non solamente gli promise perdono per la sua offesa , ma eziandio di aumentare li suoi governi , purchè egli si fosse ritirato fuora delli territorj del suo sovrano . *Champet* confidando nella parola del generale si ritirò di fatti , ma non sì tosto egli ebbe lasciato il suo posto , che si vide dappresso inseguito dalli *Mogolli* , ed inevitabilmente averebbe dovuto essere tagliato in pezzi con tutte le sue forze , se le impenetrabili foreste e dirupate montagne non lo avessero posto al coverto e difeso dalla perfidia dell' Imperatore . *Shah Jehàn* se ne ritornò a *Dehli* coperto di vergogna per avere viola-

la.

lata la sua fede, senza guadagnare il suo punto contro il *Rajah*, il quale subito che i nemici ebbero voltate le spalle, uscì di bel nuovo in campagna, e diede il sacco alle terre dell'Imperio senza niuna opposizione. Tutta volta però si compiacque del pensiero, che una tale spedizione gli avea salvata la vita, imperciocchè egli trovò morto il *Kutwâl*, ch'esso avea lasciato in vece sua; e gli astrologi per verificare la loro predizione aveano procurato che il medico del *Kutwâl* lo avvelenasse; e con questo tratto di ribalderia e scelleraggine si stabilirono più che mai nel favore di *Shah Jehàn*.

ALLORCHE' questo principe cominciò ad invecchiarsi, le sue passioni si cambiavano colla sua età, e l'avarizia succedè alla prodigalità, la quale sorpassò tutti gli altri suoi vizj; imperocchè non tanto li suoi ufficiali così civili, che militari erano divenuti ricchi con opprimere il popolo, esso li spogliava delle loro ricchezze malamente acquistate, ed arricchiva se medesimo con tali spoglie. Indi per via meglio assicurare quegli immensi tesori ch'esso avea accumulati, ordinò che si fossero fatte sotto il suo pa-

5. Khan
Shah Je-
hàn.

Avarizia
di Shah
Jehàn.

1194 Hindustàn o Imperio del Mogollo
lazzo due gran volte sotterranee soste-
nute da colonne di marmo, in una del-
le quali egli conservò il suo oro, e nell'
altra il suo argento. Di vantaggio per
impedire che quelli preziosi metalli si
fossero portati via, esso gli avea fatti
formare e ridurre nella forma di smi-
furati coni di una mole incapace a po-
tere servire nel commercio. *Shah Jebàn*
consumò gran parte del giorno in queste
caverne per ricreare li suoi occhi colla
vista di quel prodigioso cumolo di ric-
chezze, sotto pretesto del fresco che in
quel luogo si godea. La sua avarizia giun-
se à tal segno, che per risparmiare la
spesa di mantenere li suoi figli alla cor-
te in una maniera conveniente alla loro
dignità, esso diede loro (N) alcuni go-
verni ove potessero vivere, senza niu-
na

(N) Così dice Menouchi; ma Bernier
riferisce ch' esso ciò fece contro il suo
giudizio; temendo (essendo essi tutti già
cresciuti in età, ammogliati, e facendo
partiti per assicurarsi della corona) che
se tuttavia seguisse a tenerli nella cor-
te, si farebbero gli uni gli altri vicen-
devolmente scanthati innanzi alli suoi
occhi.

na sorta di assegnamento, a riserva di ^{5. Khan} ciò ch'essi potessero ritrarre dal popolo; ^{Shah Je-} e così venne a cadere nel medesimo er-
^{hàn .} rore in punto di politica, che avea re-
 cato tanto imbarazzo ed inquietudine a
Jebàn Ghir, il quale per aver date di-
 stanti provincie alli suoi figli, durante
 il tempo di sua vita, pose in loro ballia
 di ribellarfi contro di lui; e quantunque
 la propria condotta di *Shah Jebàn* avesse
 verificata questa verità, pur non di me-
 no l'avarizia lo impedì dal trarre alcun
 profitto ed avvertimento dalla indiscre-
 tezza di suo padre (e).

SHAH JEHAN non mai ebbe più di ^{Figliuoli}
 12. figli (O) da tutte le sue mogli, poi- ^{di questo}
 chè li *Mogolli* non si fanno niuno scru- ^{Imperatore}
 polo d'impedire la proliferazione nelle ^{Shah Je-}
^{hàn .} loro donne. Di questi solamente quattro
 figliuoli e due figliuole giunsero allo sta-
 to di uomini e donne. In riguardo poi
 a tutti gl'intrighi della corte, ed alle
 guerre civili, che intorbidarono il regno
 di

(e) Menouchi ubi supr. p. 277. & seq.

(O) Menouchi dice non più di sette;
 altri autori non fanno menzione di mag-
 gior numero, poichè solamente sette erano
 viventi quando cominciarono le guerre.

ano
 rre.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

di questo monarca, che concernono a quelli principi e principesse, come le vere sorgenti donde i medesimi derivarono, egli farà cosa propria di darne a' nostri lettori qualche ragguaglio di ciascuno in particolare.

Dara She-
kowh .

IL figliuolo maggiore fu appellato *Dara Shekarwb*, cioè dire *nella pompa somigliante a Dario*. Questo principe fu galante nella conversazione, fu ingegnoso nelle sue risposte, e fu eccessivamente civile e liberale; ma ebbe di se medesimo una opinione sì vantaggiosa, che non credeva nessuno affatto capace di dargli consiglio, e coloro che si arrischiavano di consigliarlo erano certi e sicuri di essere trattati con ingiuriose parole. In oltre facilmente si accendea, e nella sua passione era capace di minacciare ed affrontare li più grandi Omràs. Egli è vero che il tutto passava, e dileguavasi come un baleno; ma somiglianti insulti sogliono generalmente lasciare certi rimorsi, li quali non mai restano cancellati dall' animo. Egli pretendeva in privato di favorire ogni specie di religione, affine di guadagnare al suo partito ed interesse li professori delle medesime; e particolarmente quella degl' *India-
ni*

ni, a molti *Brammani* delli quali esso ^{5. Khan} diede considerabili pensioni: la qual sua ^{Shah Je-} condotta finalmente a lui riuscì fatale. ^{hàn.}

IL Sultano *Sujàh* secondo figliuolo ^{Sultano} fu molto simile all'umore di suo fratel- ^{Sujàh.} lo *Dara*; ma fu più riserbato nella sua condotta, e destro in maneggiare li suoi affari. Egli si fece degli amici di soppiatto per mezzo di donativi, ch'egli versò in gran copia a favore delli principali *Omràs* e *Rajah*; ma fu troppo attaccato ed addetto in isfogare li suoi piaceri colle donne, tra le quali esso consumava intere giornate e notti in feste ed allegrie; la qual cosa venne a raffreddare l'affetto di molti verso di lui. Conciosiachè li *Persiani*, od i loro figliuoli avessero il più gran potere nella corte del gran *Mogollo*, ed occupassero le cariche più importanti, egli per guadagnargli al suo partito si dichiarò della setta di *Sbiyàh*.

AURENG ZIB non avea quella galanteria e sorprendente presenza di *Dara*, ^{Aureng} poichè egli compariva di un portamento ^{Zib.} serio e malinconico; ma era insieme più giudizioso ed intendeva il mondo molto meglio. Per rimuovere ogni qualunque sospetto ch'egli nutrisse alcuna mi-

5. Khan
Shah Je-
hàn .

ra di aspirare al trono, per lungo tempo fece professione di essere un *Fakìro*, che sono una spezie di mendicanti religiosi, e pur non di meno egli stava facendo per questo tempo e macchinando un partito alla corte, ma con tanta arte e segretezza, che difficilmente ciò fu potuto essere penetrato. Egli ebbe similmente l'accortezza di guadagnarli l'affezion' e stima di *Shah Jehàn*, il quale non potè nasconderla, e lo giudicò capace di regnare. Questo non diede piccola gelosia a *Dara*, il quale non si potè astenere di dire alcune volte; *Di tutti li miei fratelli, io di nessuno maggiormente temo quanto di questo Namazi, cioè di questo ipocritone, di questo sì grande pregatore.*

Moràd
Bukhsh .

MORAD BUKHSH o *Bokbsh*, cioè il donatore delli desiderj, fu il più giovane ed il meno giudizioso delli quattro fratelli. Egli di altro non si curava, nè ad altro pensava se non se a stare allegramente e divertirsi, cioè a bere, alla caccia, ed a tirare coll'arco: pur con tutto questo egli fu ornato di alcune buone qualità. Ezzo fu molto civile e liberale: dispreggò ogni sorta di cabale, e si gloriava come non tenea niuna cosa segreta.

greta, ed apertamente si millantava ch' egli non riponeva in altro la sua fiducia se non che nel suo braccio e nella sua spada. In somma egli fu molto bravo e valoroso; ed ove questa sua bravura fosse stata accompagnata da qualche rastro di buona condotta, egli senza meno sarebbe asceso sul trono (f).

5. Khan
Shah Je-
han.

Li nomi delle due figliuole di *Shah Jehàn* si furono *Jehàn Ara Begum*, e *Royshan Ray Begum*. *Jehàn Ara Begum*, o sia la principessa ornamento del Mondo, è la medesima con quella che vien chiamata da *Bernier* e da altri autori Europei *Begum Saheb*. Costei fu una donna bellissima, e fu adorna di un grandissimo ingegno, e fu con tanta passione amata dal dilei padre, che fu sparso un romore ch' egli usasse delle illecite dimettichezze colla medesima; ed in sua scusa allegava una decisione delli dottori *Mahomettani*, cioè che un'uomo può mangiare del frutto dell'albero ch'egli ha piantato. Ma se questo fosse stato così, egli non è verisimile che avesse permesso ad un musico del palazzo che fosse di lei favorito, che avesse usata della connivenza

Jehàn Ara
Begum.

(f) Fraser Hist. Nadir Shah, p. 28. & seq. Bernier, ubi supr. part. i. p. 10. & seq.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

za nelle loro adunanze, e che lo avesse caricato di benefizj, Comunque però ciò vada, il di lei padre ripose in essa una gran confidenza, la incaricò che vegghiasse sopra la sua sicurezza, ed era dalla medesima dominato e retto negli affari più premurosi ed importanti. Siccome godeva essa di gran pensioni e ricevea amplissimi donativi da tutte le parti, così ella era ripiena ed adorna di un generoso naturale. Questa principessa sposò mai sempre l'interesse di *Dara* di lei fratello; la quale inclinazione a servirlo venne mantenuta e fomentata per una promessa, che *Dara* le avea fatta di prendersela in moglie subito che fosse egli mai giunto alla corona.

Amorosi di lei intrighi.

MA nè questa promessa di *Dara*, nè il di lei galante damo, ch'era dentro il palazzo poterono frenare le di lei inclinazioni, sicchè non andassero vagando al di fuori. Egli diceasi, che avendo trovata la maniera d'introdurre un vago giovane di niuna gran qualità nel di lei appartamento; e che essendo tuttavia cosa difficilissima di ciò nascondere da tanti occhi gelosi insieme e vigilantissimi, l'affare giunse all'orecchio di *Shah Jehàn*, il quale si determinò di sorprenderla nel fatto sotto pretesto di una

una visita. La principessa, veggendo ve-
nire suo padre così inaspettatamente, 5. Khan
Shah Je-
hàn .
non ebbe altro tempo se non che di nas-
condere lo sfortunato amasio in uno di
quelli gran calderoni fatti per uso di ba-
gni. L'Imperadore, che sospettò del fatto,
dopo averla intertenuta per qualche tem-
po com'egli era solito di fare, finalmente
cominciò a trovare mancanza in effolei
e riprenderla per trovarsi spogliata, e le
disse che dovea più spesso bagnarsi. Nel
tempo medesimo assumendo egli un'aria
alquanto grave, ordinò che si fosse acceso
il fuoco sotto il calderone: nè volle par-
tirsi da quel luogo finchè l'eunuco gli
ebbe recata notizia, ch'era già stato spe-
dito, e morto l'infelice amante.

QUALCHE tempo dopo ella prese al-
tre misure, e si scelse per di lei maggior-
domo *Názer Khan* giovane signore *Per-* Altro esem-
pio di tali
furtivi
amori .
siano, ch'era uno delli più belli e più
compiti *Omràs* che fossero in tutta la
corte, della quale egli era l'idolo e mi-
gnone; talmente che *Shah Hest Khan* zio
di *Aureng Zib* propose di darlo in marito
alla principessa; ma *Shah Jehàn* prese
molto a male una tale proposizione; e
tolto dopo essendo stato informato degl'
intrighi, che passavano tra quel nobile e

5. Khan
Shah Je-
hàn .

la sua figliuola, si risolsè di levare dal Mondo Nàzer Khan. Pochi giorni dopo egli mandò ad effetto questa sua risoluzione, per mezzo del *Betel* (P), ch'esso a lui diede, come se fosse per fargli onore. Quel giovane signore punto non immaginando che avesse preso il veleno, lasciò l'assemblea in molta giocondezza; ma la pozione pigliata fu di tanta efficacia, ch'egli se ne morì nel suo *Paleki*, prima che arrivasse alla sua propria casa.

Royshan
Rày Be-
gum.

ROYSHAN RAY ovvero *Rushn Ray Begum*, cioè la principessa di una mente illuminata, chiamata dalli nostri scrittori *Raveherrera*, e *Rosbenara Begum* (Q);
quan-

(P) Questo è un regalo che si dà nelle visite per masticare.

(Q) Bernier scrive *Ravehenera*, ove nella stampa non ci sia stato qualche errore, e Menouchi *Roxanara*, conciossiachè la lettera x sia usata per le lettere sh Inglesi. Essa a dir vero fu la quinta de' figliuoli di Shah Jehàn, ma non miga più giovane di Aureng Zib, come la fa Menouchi. Questo autore parla similmente di una terza e più.

CAP.VII. Istoria de' Gran Mogolli 1203
quantunque non fosse così bella ed ingegno-
sa come *Begum Sabe*, pur nondimeno
ella era bastantemente vaga e leggiadra,
come anche spiritosa e vivace, e nulla
più che la di lei sorella aveva in abbo-
minio ed odio il piacere. Conciosiachè
ella fosse fortemente attaccata al partito
ed interesse di *Aureng Zib*, ella era per
conseguenza nemica di *Dara* e di *Begum*
Sabe. Questa si fu la ragione perchè ella
non avea gran ricchezze, nè alcuna con-
siderabile parte negli affari di stato. Tut-
tavolta però essendo ella nel ferraglio, e
non mancandole spie, non potè non isco-
prire molte materie d'importanza, delle
quali essa dava notizia al di lei favorito
fratello (f).

5. Khan
Shah Je-
han.

Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 4 H SHAH

(f) Bernier, ubi supr. part. i. p. 20. & seqq.
Menouchi, pag. 230.

*più giovane figliuola nel tempo della ri-
bellione, chiamata Mernisa Begum. Egli
sembra che questa sia la stessa che Hù-
ro' l Nissa Begum o sia la principessa la
più angelica delle donne: ma ella fu
la maggiore di tutti li figliuoli di Shah
Jehan, e morì alcuni anni prima.*

5. Khan
Shah Je-
hàn .

SHAH JEHAN avendo determinato, come sopra si è già menzionato, di rimuovere li suoi figli in distanza dalla corte, e l'uno diviso dall'altro, mandò il Sultano *Sujàh* vicerè in *Bengál*; *Aureng Zib* in *Dekàn*; e *Moràd Bukhsb* in *Guzerát*; dando a *Dara* li regni di *Kabùl* e *Multàn*.

Shah Je-
hàn prov-
vede li suoi
figli di go-
verni .

Quest'ultimo principe, essendo il maggiore e designato per lo trono, non si mosse dalla corte, dove gli fu permesso da suo padre di promulgare ordini, e sedere sopra una spezie di trono un pò più basso del suo; di modo che sembrava come se vi fossero due Re nel regno. Nulla ostante questa sì grande indulgenza mostrata a *Dara*, e la straordinaria sommissione prestata da questo principe, pur nondimeno *Shah Jehàn* tuttavia nutriva nel suo animo qualche diffidenza, temendo sopra tutte le cose di qualche sua insidia; e poichè stimava egli *Aureng Zib* più atto per regnare, fu detto che tenesse mai sempre con lui una segreta corrispondenza (g).

Amir
Jemla ge-
nerale di
Aureng
Zib soman-
ta una
guerra .

Più appresso si recherà da noi un racconto dell' attentato fatto da *Aureng Zib* di sorprendere il Re di *Golkonda*

(g) Bernier, p. 29. & seq.

da, per mezzo del suo generale *Amir Jemla*, il quale per sottrarsi dal dispiacimento del Re erasi da lui ribellato; come anche si parlerà della pace che finalmente fu conchiusa tra li due Stati; la quale si suppone che fosse stata condotta a fine per gl' intrighi di *Dara*, e *Begum Sabeib*, mossi dall' apprensione e timore, che se mai *Aureng Zib* avesse acquistata la contrada di *Golkonda*, egli sarebbe divenuto troppo forte e possente. In virtù adunque di questa pace, *Amir Jemla* si ritirò con tutta la sua famiglia, li suoi effetti, colle truppe, ed artiglieria, marciando insieme col principe verso *Dekàn*. Nella strada eglino presero *Bider* o *Beder*, ch'era una delle più valide fortezze in tutto il *Viziapùr*; e come furono arrivati a *Dawlet abad*, contraffero un' amicizia così stretta ed intrinseca, ch' essi non poteano vivere un sol giorno, senza vedersi l' un l' altro due volte. Questa unione cominciò a dare una nuova faccia agli affari in tutte quelle parti dell' *India*, e gittò le prime fondamenta della sovranità di *Aureng Zib*.

AMIR JEMLA, il qual' ebbe l' arte di farsi chiamare spesso alla corte, vi si portò mai sempre con ricchi donativi; e tuttavia facea premura a *Shah Jehàn* di far

Shah Jehàn .

5. Khan
Shah Je-
hàn .

1206 Hindùstàn e Imperio del Mogollo
guerra contro li Re di *Golkonda*, *Viziapùr*,
e li *Portoghesi*. Quindi per allettarlo vie
più efficacemente ad avvalersi del suo
consiglio , gli presentò quel grosso dia-
mante trovato nelle miniere di *Golkonda*,
il quale viene stimato di non avere il
pari . L'Imperadore, o che rimanesse ab-
bacinato dal fulgore delle pietre preziose,
o pure dall'averne un'armata in campagna
perchè servisse di freno, come alcuni an-
no creduto, a *Dara*, si appigliò al di lui
consiglio; poichè egli osservò essere questo
principe molto capace ed attivo a ren-
dersi potente , e che avea maltrattati
molti delli primi Omràs, a cagione che
eglino non approvassero le di lui misure;
e particolarmente ciò fece al *Wazir Sa-*
do'llah Khan, ch' esso fece avvelenare,
con grandissima afflizione di *Shah Jehàn*,
il quale ardentemente lo amava, e con-
sideravalo come il massimo politico, che
avessero le Indie giammai prodotto al
Mondo . Essendo questo *Wazir* molto
possente, *Dara* conobbe che quegli sarebbe
stato in una condizione di poter' essere
l'arbitro dell'Imperio, in caso che suo pa-
dre fosse morto . In oltre essendo egli
di nazione *Indiana*, alcuni invidiosi della
sua grandezza insinuarono a quel prin-
ci-

cipe, com'esso mantenea numerose truppe di *Pàtani* in diversi luoghi, con disegno di fare Re se medesimo, od il suo figliuolo; o pure almeno di espellere i *Mogolli*, e ristabilirvi li *Pàtani*.

5. Khan
Shah Je-
han.

DARA fece tutto il possibile dal canto suo per impedire, che si mandasse un'armata a *Dekân*, poichè vedea che ciò avrebbe aggiunta forza e vigore ad *Aureng Zib*; ma quando poi vide ch'egli non potè prevalere, finalmente vi acconsentì, sotto condizione che suo fratello dovesse rimanere a *Darwulat Abád*; ed *Amir Jemla*, proseguendo la guerra da se medesimo, dovesse lasciare la sua famiglia in corte come pegno della sua fedeltà; alla qual condizione finalmente condiscese quel generale, avendogli promesso l'Imperadore che fra poco tempo gli manderebbe la sua moglie e figliuoli. Di fatto egli si partì da *Agra* con un'armata molto brillante, ed essendo entrato in *Viziapùr*, senza fermarsi, assediò una piazza forte chiamata *Kalián* (i).

Fa inva-
sione nel
regno di
Dekàn.

S E Z I O N E II.

*Un racconto delle Guerre Civili fino
alla deposizione di Shàh Jehàn.*

*L'Impera-
tore Shah
Jehàn cade
infermo.*

GLi affari dell'*Hindustàn* si trovava-
no in questa situazione, quando
Shah Jehàn cadde gravemente infermo
(A). Questo principe, il quale quantun-
que avesse oltre passati gli anni 70. del-
la sua età, era molto addetto alli pia-
ceri venerei, si prese una pozione così
gagliarda per maggiormente rinvigorire
la natura, che se gli cagionò una sop-
pres-

(A) Secondo si avvisano gli autori In-
diani, come sono rapportati da Frazer pag.
29., il Sultano Dara Shekowh cercando
d'impossessarsi dell'Imperio imprigionò suo
padre Shah Jehàn verso la fine dell'anno
1656.: il che fu probabilmente nel tempo
della sua malattia; ma allora egli non
poteva al più avere oltre passati gli anni
64. o 65.

pressione d'orina, onde poco mancò che non restasse morto. Tutto l'Imperio tostamente videsi posto sossopra per tali notizie; e tutti li principi furon veduti subitamente in moto, facendo leva di truppe nelli loro diversi governi, e scrivendo lettere per farsi degli amici. Essendo accaduto che alcune di queste lettere fossero capitate nelle mani di *Dara*, esso le mostrò al Re, affine di accendere l'animo di lui contro li suoi fratelli: ma *Shah Jehàn* temendo maggiormente dell'accusatore che degli accusati, solamente si prese cura di guardarsi contro di loro; ed egli diceasi che scrisse eziandio ad *Aureng Zib*; la qual cosa avendo saputa *Dara* fecene risentimento con minacce.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

FRATTANTO *Shah Jehàn* languendo sotto il peso della sua infermità, egli fu rapportato che fosse morto; la qual cosa pose la corte in gran disordine, e fece chiudere le botteghe in *Agra* per diversi giorni. A questo avviso, li suoi figliuoli non più lungamente nascosero li loro disegni, ma fecero apertamente preparativi di guerra ciascheduno in sua propria difesa, ben sapendo che per essi altro non vi era da poter'aspettare, salvo

Li principi
si armano.

S. Khan
Shah Je-
han .

che il trono o la morte ; e che chiunque di loro farebbe il vincitore , tostamente distruggerebbe tutti gli altri , come il lor padre avea fatto prima delli suoi fratelli .

Il Sultano
Sujah esce
in campo .

IL Sultano *Sujah* , che avev'ammassati gran tesori in *Bengàl* con rovinare alcuni *Rajabi* , e trarre grosse somme da altri , fu il primo ad uscire in campagna con una ridottabile armata ; e su la fiducia che tutti gli *Omràs Persiani* fossero del suo partito , arditamente ne marciò verso *Agra* , spargendo voce per la strada che *Dara* avev' avvelenato suo padre , e ch' egli erasi risoluto di vendicare la morte di lui . *Shah Jehàn* per consiglio di *Dara* scrisse al principe informandolo , ch' egli passava meglio , e proibendogli di avanzarsi più oltre ; ma *Sujah* assicurato dalli suoi amici nella corte , che la malattia del Re era mortale , non cessò di continuare la sua marcia , pretendendo di sapere che suo padre era morto , e che se mai fosse vivo , egli era desideroso di baciargli li piedi .

Politica di
Aureng
Zib .

AURENG ZIB nel tempo medesimo uscì in campagna (B) in *Dekàn* ; e quantun-

(B) Subito che Aureng Zib ebbe notizia-

tunque dell'istessa maniera gli fosse vietato di passare più innanzi, ritornò la medesima risposta come avea fatto *Sujàb*; ma conciossiachè le sue forze fossero di picciolo momento, e scarso parimente fosse il suo tesoro, egli fece uso di due artifizj per metterli in istato di poter marciare. Primieramente adunque egli scrisse al suo fratello *Moràd Bukhsh*, in *Guzerât*, una finta lettera, esprimendo ch'essendo *Dara* un *Kâfr* o sia idolatro, *Sujàb* un *Rasezi* o sia eretico, ed esso medesimo un *Fakiro*, egli non vi era nessuno, il quale potesse pretendere alla successione, fuorchè egli, *Moràd*; che perciò se gli volesse promettere solamente di farlo vivere in quiete in qualche angolo de' suoi dominj, allora quando fosse per venire all'Imperio, per quivi consumare in divozione li suoi

gior-

5. Khan
Shah Je-
hàn.

zizia, che Dara aveva imprigionato suo padre, cominciò a fare preparativi di guerra in favore, come fece spargere voce, di Moràd Bukhsh, cui esso scrisse da Aurengh abàd in Dekàn, che a lui si unisse ad Eugene od Eujin la capitale di Malva. Ved. Frazer Ist. Nadir Shah pag. 29.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

giorni, in tal caso egli immantinenti farebbe a lui unito colle sue truppe, e lo averebbe ajutato a guadagnare il trono; che fra questo mentre esso gli avea mandati 100,000. *Rupees* (C); e lo consigliava a venire con ogni sollecitudine per impadronirsi del castello di *Suràt*, dove stava riposto il tesoro della contrada. *Morád Búkhsb*, il quale non era nè troppo ricco nè troppo possente, fu ripieno di soprabbondante gioja ad una tale proposizione; ed avendo sul credito della lettera di suo fratello tostamente fatta leva di uomini e riscosso danaro, mandò 3000. soldati sotto il comando di *Shah Abbàs* valoroso eunuco ad assediare *Suràt*.

Guadagna
al suo par-
tito Amìr
Jemla.

LA seconda invenzione di *Aureng Zib* si fu di tirare ed indurre ad unirsi nelle sue misure il generale *Amìr Jemla*, il quale tuttavia si trovava innanzi a *Kaliàn*. Con questa mira egli mandò il suo figliuolo maggiore il Sultano *Mahmùd*, il quale si avea presa in moglie

(C) O pure 50,000. lire, essendo un Rupee circa la metà di uno scudo Inglese.

glie la figliuola del Re di *Golkonda*, ^{5. Khan} affinchè persuadesse all' *Amiro*, che si ^{Shah Je-} portasse a *Dawlet Abád*; ma concio-^{hàn.} fiachè *Jemla* sospettasse del suo messaggio, gli disse com' egli era assicurato che *Shah Jehàn* era vivo; e che oltre a ciò, trovandosi tutta la sua famiglia nel potere di *Dara*, esso per niun verso potea dare assistenza ad *Aureng Zib*. Questo principe affatto non disanimato- si per la prima ripulsa mandò il suo secondo figliuolo Sultano *Mauzm*, il quale sostenne la lettera di suo padre con tanta forza e destrezza, che l'*Amiro* non potendo più resistere tirò innanzi l'assedio di *Kalidn* con gran vigore; ed avendo costretta la guernigione ad arrendersi, si partì per la volta di *Dawlet Abád* col fiore delle sue più scelte truppe. Subito che fu arrivato colà, *Aureng Zib* dopo di averlo complimentato col titolo di *Bábu*, e di *Bába ji*, cioè dire *Padre*, e *Signor Padre*, lo pregò instantemente a non venirgli meno in questa sì critica congiuntura colle sue forze, e col suo danaro. Per rimuovere l'obbiezione circa il pericolo di sua famiglia, egli propose di metterlo sotto un finto arresto, ●

con-

5. Khan
Shah Je-
hàn .

confinarlo nel castello , affinchè *Dara* potesse credere che l' *Amiro* non avea nessuna mano nella congiura (a) .

Aureng
Zib si po-
ne in mar-
cia .

AVENDO l' *Amiro Jemla* consentito a questo di lui stratagemma , fu formalmente arrestato , e ristretto in una camera . Il suo esercito , postosi sopra per la ritenzione del loro generale , corsero a liberarlo ; ma poichè il tutto era una bella finzione , gli animi loro furono tostante calmati ; e con distribuire danaro , e con fare amplissime promesse in caso di lieti successi , così le truppe dell' *Amiro* , che quelle di *Shah Jehàn* furono indotte ad arrolarsi sotto le bandiere di *Aureng Zib* . Ciò fatto , il principe ne marciò (D) verso *Surát* , dove *Morád Bukhsb* avea incontrata una resistenza maggiore di quel che si aspettava ; ma poi avendo inteso
nel-

(a) Bernier , p. 49. & seq.

(D) Aureng Zib si partì da Aureng abad alli 4. di febbrajo dell'anno 1658. con 25,000. cavalli, avendo mandato il suo figliuolo il Sultano Mohammed (ch' è il Mahmud di Bernier) innanzi a lui alli 24. di Gennaro .

nella sua marcia che il governatore
avea resa la piazza, egli mandò a con-
gratularsi con suo fratello in tale occa-
sione, facendogli a sapere l'affare dell'
Amiro Jemla; e chiedendogli che si
affrettasse di unirsi alla sua armata, la
quale stavasi già avanzando ad *Agra*,
per la strada di *Brampùr*.

5. Khan
Shah Je-
han.

NULLA però di manco, *Morad Bukhsh*
nè trovò sì gran tesori come si aspet-
tava in *Surat*, nè ebbe molta ragione
di vantarsi di aver presa una tal piaz-
za, la quale, comechè non fosse difesa
da niuna spezie di regolari fortificazio-
ni, pure si oppose alle sue forze per
più di un mese; e non mai sarebbe
stata da lui espugnata, se non fosse
stato per gli *Olandesi*, li quali sopraf-
fecero gli assediati di tanto timore e
costernazione, con fare andare per aria
porzione del muro con una mina, ch'
essi immediatamente si arresero (E).

Il Sultano .
Morad
Bukhsh
si unisce ad
Aureng
Zib.

Tut-

(E) *Alli 29. di Dicembre dell' anno
1659. la mina abbattè e distrusse por-
zione del muro; ma pur non di meno la
città si mantenne tuttavia per più di*

5. Khan
Shah Je-
hàn .

Tutta volta però avvegnachè questo successo si fosse intieramente attribuito al valore di *Moràd Bukhsb*, dal popolo di quelle contrade, ciò grandemente promosse li suoi affari (F). Pur non di meno l'eunuco *Shah Abbàs*, uomo di buon senso fornito come anche di coraggio, lo consigliò a non fidarsi troppo nelle speciose promesse di *Aureng Zib*, nè di essere troppo frettoloso di unirsi a lui; ma più tosto di fortificare *Suràt*, ch'era un posto molto vantaggioso e buono, e vedere qual piega avessero probabilmente prese le cose, prima che egli s'innoltrasse più avanti. Ma quel
prin-

40. giorni. *Ved. Tavernier nelli suoi viaggi Indiani lib. 2. Capit. 2. pag. 109.*

(F) *Allora quando Moràd, che trovavasi allora ad Ahmed abàd, smungendo danaro dal popolo, intese che Suràt era stata pigliata, egli procurò un trono, e fu quivi proclamato Re di tutto l'Hindustàn, conìò moneta, e destinò governatori di città. Ved. Tavernier Viag. Indiani lib. 2. cap. 2. pag. 109.*

principe occecato da un' eccessiva ambizione di regnare , e non avendo nè molte forze nè molto tesoro, fu indotto e persuaso dalle continue lettere di suo fratello, e protestazioni di sincerità, che si affrettasse al luogo del generale radunamento, dove fu esso ricevuto con tutte l' esteriori dimostrazioni di gioja ed affetto .

3. Khan
Shah Je-
hân .

LE due armate essendosi in questa maniera unite insieme si posero unitamente in viaggio ; e durante tutta la marcia, *Aureng Zib* trattò il suo fratello con sommo rispetto , non mai a lui indirizzandosi nè in pubblico nè in privato , se non se col titolo di *Hazeret* , cioè dire *Re* , e *Maeità* . Questa condotta tolse via e scancellò ogni qualunque sospetto dall' animo di *Morâd Bûkhsb* , il quale non mai riflettè su l' ultima spedizione contro di *Golkonda* ; e che colui il quale scoprì tanto impegno ed ardenza di conquistare un regno sì potente, non era poi di un' indole tale, che potesse vivere, e morire qual *Fakiro* . Or le notizie di questa unione delli due fratelli soprafecero di costernazione e timore non solamente *Dara* , ma eziandio *Shah Jehân* medesimo, il quale ben

Le due ar-
mate mar-
ciano verso
Agra .

sa-

5. Khan
Shah Je-
hàn .

1218 Hindustàn o Imperio del Mogollo
sapeva 'il sottile ingegno dell' uno , ed
il coraggio dell'altro. Egli fu vana im-
presa di scrivere ad essi, che se ne tor-
nassero in dietro , e ch' egli già si tro-
vava in istato di ricuperare la sua sa-
lute , poichè eglino risposero, come avea
prima risposto il Sultano *Sujàh* nella
stessa occasione, e dissero che le lettere
erano false , ed erano state infinte da
Dara loro fratello (b).

Il Sultano
Sujàh è
disfatto da
Solimano
Shekowh
figlio di
Dara.

MENTRE che *Shah Jebàn* si trovava
in una somma ansietà e pena in veg-
gendo li suoi figli, che si andavano a di-
struggere l' uno contro dell' altro, senza
potere ciò impedire, si fecero delli pre-
paramenti da *Dara* per opporsi alle due
armate, le quali già si trovavano in piena
marcia per differenti vie verso di *Agra*.
Poichè quella del Sultano *Sujàh* si era
moltissimo avanzata, la prima cura si fu
di distaccare truppe per opporsi a lui. Il
comando di queste fu dato a *Solimano*
Shekowh figliuol maggiore di *Dara*, prin-
cipe dell'età di circa 25. anni, bello e
di ottime parti, generoso, e da tutti
amato, specialmente dal suo avo, il qua-
le più tosto che *Dara* considerava lui
come suo successore. Pur non di meno
poi.

(b) Bernier, ibid. p. 62. & seq.

poichè *Shah Jehàn* era desideroso che si fossero accomodate le cose più tosto, che si fosse venuto agli ultimi estremi, diede al giovane principe per suo compagno un' antico *Rajab* nomato *Jessèyn* con segreti ordini di non combattere, qualora fosse possibile di evitare la pugna; e di consigliare a *Sujáb* di ritirarsi. Ma conciossiachè questo principe temesse forte che *Aureng Zib* avesse a prendere possesso della capitale prima di lui, ed il suo nipote fosse spinto, e prevenuto da un vivo ed acceso desiderio di segnalarsi, non fu affatto possibile di poter frenare le due armate, le quali subito che videro a vista l'una dell'altra verso *Elabás*, cominciarono a tirare cannonate l'una contro dell'altra. Il primo attacco fu molto aspro ed ostinato in ambedue le parti; ma finalmente *Solimano Shèkorwb* premè *Sujáb* con tanto impeto e vigore, che già pose le sue truppe in disordine, ed alla fine obligollo a fuggire; di modo che ove *Jessèyn* ed il *Patàno Delíl Khan* che seguiva le misure del *Raiáb*, avessero secondato il principe, egli fu creduto che sarebbe stata debellata e sconfitta tutta l'armata, e *Sujáb* medesimo sarebbe stato in pericolo.

5. Khan
Shah Je-
hàn ..

s. Khan
Shah Je-
han .

lo di essere preso; ma *Jessfeyn* essendosi conformato agli ordini dell' Imperadore, il Sultano ebbe tempo di ritirarsi, lasciando indietro alcuni pezzi della sua artiglieria. Siecome questa disfatta fece acquistare gran nome e stima a *Solimano Shekrowb*, così fece diminuire quella del Sultano *Sujáb*, ed oltre modo andò a raffreddare le inclinazioni de' *Persiani* verso di lui.

Il principe
Solimano
si ritira in-
dietro .

IL principe *Solimano*, che avea ricevuto avviso che li suoi zii *Aureng Zib* e *Morád Bukhsb* si stavano avanzando verso *Agra*, ben sapendo che *Dara* suo padre non aveva un fondo troppo grande di prudenza, ma bensì molti occulti nemici, dopo di avere perseguitato il Sultano *Sujáb* per pochi giorni, si voltò in dietro nel suo cammino con una risoluzione di affrettarsi quanto più potesse verso la capitale . Questo certamente fu il più saggio espediente che fosse potuto pigliarsi; e se egli avesse potuto giugnere colà in tempo proprio, probabilissimamente *Aureng Zib* non avrebbe giammai arrischiata una battaglia contro di tali forze così disuguali , come si eran quelle, con cui esso allora averebbe avuto che fare . Ma la cattiva fortuna di

Da-

Dara non volle permettere che le cose fossero accadute conformemente alli desiderj del principe suo figlio.

FRA questo mentre avendo Aureng Zib, con grande sorprendimento della corte, tragittato il fiume di Brampùr, e varcati tutti li passi difficili fra le montagne, furono in fretta mandate alcune truppe al fiume Eujenes (G) sotto il comando di Kàsssem Khan, rinomato generale, ma non troppo inclinato a Dara; come anche fu spedito Jessom seyn (H), potente Rajah non inferiore a Jessom seyn

4 I 2

seyn

(G) O piuttosto Eujin, lungo il quale sta situata la città di un tal nome, la capitale della provincia di Malva. Egli può pronunciarsi Vjin, Oujin, Aujin.

(H) Frazer ne dice, che li due fratelli ad Eugene disfecero Kàsssem Khan, ed il Maha Rajah Jessvint lung. Maha Rajah significa il gran principe nella lingua Sanskerrit o Brammana; il qual titolo vien dato dalli Mogolli alli Rajahi di Marwar della famiglia Rattar. La capitale della loro contrada è Juhdpùr 176. Koss, o sieno 264. miglia, di stan.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

Jeyn, e congiunto in matrimonio colla figliuola di quel *Rajah Râna*, che fu cotanto possente nel tempo di *Akber*. Prima della loro partenza, *Shah Jehàn* diede loro li medesimi ordini, come avea fatto a *Jasseyn*, allorchè lo mandò con *Solimano Sbekowb* contro del *Sultano Sujàb*; nè certamente essi mancarono nella loro marcia di mandare più volte imbasciata ad *Aureng Zib* ed a *Morád Bukhsb*, affine di persuaderli che se ne tornassero indietro, quantunque indarno; imperocchè li principi facendo arrestare li messaggieri, si avanzarono più velocemente; e comparvero colle loro forze sopra un luogo eminente, non molto lungi dal fiume, molto più presto di qualche aspettavasi.

Perviene
ad Eujin.

POICHE il fiume *Eugenés* era in quel tempo atto a guadarli, essendo il tempo de' più gran calori, e poichè l'esercito de' principi confederati era molto fatigato e lasso per la marcia, *Aureng Zib* comin-

stante da Dehli. Li Rajapùti di Marwar sono tenuti in conto e stimati li migliori soldati nell' India. Ved. Fraser Ist. di Nadir Shah pag. 30.

minciò a scaricare il suo cannone contro li nemici per loro impedire che passassero il fiume: la qual cosa se avessero fatta, facilmente avrebbero potuto rompere le stanche truppe, ma si contentarono, secondo gli ordini ricevuti, di rimanersene lungo la sponda del fiume, ed impedire alla parte contraria che lo travalicasse. Questo però essi non poterono effettuare, poichè *Aureng Zib* dopo di aver fatta riposare la sua armata due o tre giorni, le comandò che passasse il fiume difesa e coperta da tutta la sua artiglieria, la quale cominciò a scaricarsi. *Kàssem Khan*, ed il *Rajah* non mancarono di rispondere anch' essi al nemico colla scarica della loro. Il combattimento fu ostinatamente mantenuto su le prime per lo straordinario valore di *Jeffom seyn*; imperciocchè *Kàssem Khan*, quantunque fosse un famoso guerriero, pure non diede riproove troppo grandi del suo coraggio in questa occasione; che anzi alcuni lo accusarono di tradimento per avere ordinato che la polvere e le palle si fossero di notte sepolte nell'arena, poichè dopo due o tre scariche, non se ne trovò più (c).

s. Khan
Shah Je-
hàn .

5. Khan
Shah Je-
hàn .

*Disfa il
suo nemico.*

PUR con tutto questo, l'esercito confederato si trovò in moltissimo imbarazzo per gli scogli in mezzo del fiume, e per le rive troppo alte nella sponda opposta; ma finalmente *Morád Buksh* si gittò egli medesimo dentro la corrente con tanto spirito e vigoria, che non vi fu modo alcuno di poterfegli resistere. Egli passò dall'altra parte, ed insieme con lui una buona porzione dell'armata, la qual cosa fece sì che *Kássém Khán* voltasse le spalle, e pose *Ieffom seyn* in gran pericolo della sua persona; imperocchè immantinenti egli si vide affalito da tutto l'intero corpo del nemico; e se non fosse stato per la straordinaria bravura delli suoi *Rajapùti*, li quali furono pressochè tutti uccisi intorno a lui, egli certamente averebbe dovuto rimanerci morto. Di 8000. persone o più, non ne rimasero più di cinque, o sei cento; talmente che dopo una perdita cotanto grande, egli non osò di ritornare ad *Agra*. All'incontro la sua moglie anche ricusò di ammetterlo dopo la sua sconfitta e fuga; poichè quando ella intese ch'egli era vicino al castello, nulla ostante la brava resistenza ch'esso avea fatta, in vece di mandargli un'of-

fi-

fiziale a consolarlo, essa ordinò che si fossero chiuse le porte, e non si fosse lasciato entrare questo uomo infame; aggiugnendo, *Ch'egli non era di lei marito; e ch'ella non mai più il vorrebbe vedere; che il genero del grande Rana non averebbe potuto avere in petto un animo così basso, ma averebbe dovuto imitare la virtù di quella sì illustre casa, cui esso era innestato: in somma egli averebbe dovuto o vincere o morire.* Un momento dopo ella comandò che si fosse accatastata una pira di legna, affinchè ella si fosse potuta bruciare, dicendo *Ch'eglino l'aveano tradita, e che Jessomfeyn necessariamente doveva essere morto.* Quindi essa ritornando alla prima disposizione di sua mente, si vide sopraffatta da una forte passione, e proruppe in mille rimproveri contro di lui. Essa continuò in simili trasporti per otto o nove giorni, senza aver mai potuto risolversi di vedere il di lei marito, finchè finalmente la di lei madre la fece in qualche maniera capace, e la indusse ad entrare in se medesima; assicurandola che non tantosto il *Rajah* si sarebbe alquanto rinfrescato, ch'egli averebbe fatta leva di un'altra armata per combattere *Aureng Zib*, e

5. Khan
Shah Je-
hàn .

Magnani-
mità di
una donna.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

ricuperare il suo onore a qualunque costo.

Dara fre-
me di rab-
bia .

ALLORCHE *Dara* fu informato di qualche era accaduto ad *Eugenes*, fu sorpreso da tale rabbia e furore contro di *Kàssém Khan*, che se fosse stato presente, egli fu creduto che gli avrebbe tagliata la testa. Inoltre fu talmente esacerbato contro di *Amìro Jemla*, ch' egli considerò come la cagione principale di quell' infortunio, che ove *Shah Jehàn* non lo avesse pacificato con rappresentargli l' improbabilità della cosa, ei fu giudicato che avrebbe ucciso il di lui figliuolo *Mabammed Amìr Khan*, o pure mandata la sua moglie e figliuola al mercato delle donne prostitute. Fra questo mentre la vittoria accrebbe le speranze delli due principi confederati a non picciolo segno; ed *Aureng Zib* per vie maggiormente animare li suoi soldati apertamente si millantò ch' egli tenea 30,000. *Mogolli* alla sua divozione nell' armata di *Dara*; e la seguela delle cose dimostrò; che vi era qualche fondamento per ciò ch' egli disse. L' armata si stette per pochi giorni lungo le rive di quel dolce fiume, durante il qual tempo *Aureng Zib* scrisse a tutti li suoi amici, e cer-

e cercò insieme di aver notizie dalla corte. Dopo di questo esso ne marciò verso *Agra*, ma con lente marce, affinchè potesse aver tempo di pigliare le misure proprie in questa congiuntura (d).

5. Khan
Shah Je-
hàn.

SHAH JEHAN avendo già conosciuta la risoluzione delli due principi, ben <sup>Smisurato
suo eserci-
to.</sup>

averebbe voluto impedire l'ultima decisiva battaglia, per cui egli vedea che *Dara* già stavasi preparando; ma non sapea la maniera come venire di ciò a capo. Condosiachè egli si trovasse in balia di questo figlio, videasi obbligato di commettere a lui tutte le forze dell'Imperio, e comandare a tutti gli uffiziali che a lui prestassero obbedienza. La sua armata consistè in poco meno di 100,000. cavalli, e 20,000. fanti, con 4000. pezzi di cannoni (1); oltre ad un numero incredibile di servi, vivandieri, ed altri che sogliono seguire li campi, che spesso volte sono messi dagli storici fra il numero de' combattenti. Quantunque questo esercito fosse molto valoroso, e bastantemente forte a tagliare in pezzi

15-20-30
10-20-30

(d) Bernier, p. 85. & segg.

(1) Nell' originale si legge 80,000. forse si dovea mettere non più di 400.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

due o tre di quelle armate che *Aureng Zib* avea con seco, le quali al più consistevano in 35,000. o 40,000. uòmini fatigati e lassì da lunghe marce, pur non di meno appena vi era taluno, che presagisse buoni effetti in favore di *Dara*, avvegnachè sapeessero che li principali Omràs non aveano per lui niuno affetto; e che le truppe, nelle quali esso potea maggiormente fidare, si trovavano col suo figliuolo *Solimano Shèkorwb*.

Disprezza
il consiglio.

PER questa ragione, li suoi amici, e *Shah Jehàn* medesimo lo consigliarono a non azzardare la battaglia, almeno finchè fosse arrivato suo figlio colle sue truppe. Quelche fu tuttavia un passo più prudente, l'Imperatore si offerì, infermo com'egli era, di farsi portare nel campo per interporre la sua autorità per accomodare le materie. Ciò senza dubbio alcuno fu un buonissimo espediente, poichè li due principi non mai avrebbero ardito di combattere contro il loro padre; e se mai avessero ciò fatto, ne avrebbero dovuto per ciò portare la pena; dappoichè tutti gli Omràs, come anche li soldati, comunque avversi a *Dara*, pure portavano un grande affetto all'Imperadore, ed avrebbero risoluta-

men-

mente combattuto in sua difesa . Ma ^{5. Khan}
Dara fu sordo ad ogni qualunque pro- ^{Shah Je-}
 posizione di tal natura ; conciossiachè ^{hàn .}
 avendo il Re, il tesoro , ed in somma
 tutto il potere allora nelle sue proprie
 mani, egli erasi determinato di non ce-
 derlo punto, nè dividerlo colli suoi fra-
 telli (de' quali una era già disfatto , e
 gli altri due, secondo la sua opinione ,
 non molto lungi dall' essere rovinati)
 siccome egli avrebbe dovuto certamen-
 te fare in caso di qualche accomodo .

AVENDO in oltre risoluto di aver ^{Le armate}
 egli medesimo tutta la gloria di questa ^{s' incontra-}
 preconciputa vittoria , egli ordinò all' ^{no .}
 armata che immediatamente uscisse in
 campagna , senza punto aspettare il suo
 figliuolo . Allorchè dunque egli si portò
 a prender congedo da suo padre, l'Im-
 peradore lo abbracciò e benedisse ; ma in-
 sieme insieme gli ordinò, che se mai per-
 desse la battaglia, avesse la cura ed il
 pensiero di venire sempre alla sua presen-
 za . Questo di lui parlare non fece niu-
 na impressione nell' animo di *Dara* , il
 quale montando a cavallo s'impadronì
 del passo del fiume *Tehembel* (*), circa
 20.

(*) Forse più tosto *Tehembel* ; nelli
 caratteri Inglese si legge *Chembel* .

5. Khan
Shah Je-
hàn .

20. miglia da *Agra* , dove si fortificò ed aspettò il suo nemico; ma lo scaltro e sottile *Fakìro* , il quale seppe dalle sue spie che il passo quivi era molto difficile, in vece di tentare ciò, indusse *Champer* , ch'era un ribelle *Rajab* sopramenzionato, che gli permettesse di passare per mezzo li suoi territorj ad un luogo, dove le acque del fiume erano molto basse. Quindi avendo levato via il suo campo nel bujo, lasciando solamente alcune tende per tenere a bada l'animo di *Dara* , esso marciò notte e giorno per gli boschi e monti, condotto dall'istesso *Rajab* in persona, con tanta speditezza, che già si trovò nell'altra sponda del fiume *Tchembel* , prima che *Dara* avesse di ciò saputa cosa veruna. Or questo obbligò *Dara* ad abbandonare tutte le sue fortificazioni per seguitare li suoi nemici, li quali si avanzarono con gran diligenza per guadagnare il fiume *Jemna* , e per quivi situarsi con sicurezza, ed attesero la venuta del loro fratello. Di fatto eglino si accamparono a *Samongber* , presentemente chiamato *Fateh abâd* , o sia il luogo di vittoria, cinque miglia lungi da *Agra* : immantinente dopo arrivò *Dara* , e fece piantare le sue tende

de vicino alla riva del medesimo fiume fra la capitale e l'armata de' suoi competitori. Durante il corso di tre o quattro giorni, che furono consumati senza niun' azione, *Shah Jehàn* scrisse più volte per fare assapere a *Dara*, che *Solimano Shekowsb* era già prossimo a venire; onde il consigliò ad aspettare la sua venuta; ma quel principe rispose che prima che fossero passati tre giorni, egli avrebbe condotti *Aureng Zib* e *Morád Bukhsb* legati di mani e piedi, a piè del trono (e).

5. Khan
Shah Je-
hàn.

Immediatamente dopo di questo, esso cominciò a schierare le sue forze in ordinanza di battaglia. Egli ordinò che tutti li suoi cannoni fossero collocati nella fronte, e fossero incatenati insieme per chiudere il passo alla cavalleria. Dietro poi l'artiglieria esso ordinò e dispese alcuni cameli agili al corso, portando ciascheduno un picciol pezzo d'armatura della grossezza di un doppio moschetto con un' uomo al di dietro per maneggiarlo; e dietro li cammelli stava situata la più gran parte delli moschettieri. Il resto dell'armata (consistente in

Ordinanza
di bat-
taglia.

va.

varie nazioni armate con archi e frecce , spade e mezze picche) era diviso in tre corpi . L'ala diritta fu commessa alla condotta di *Khalil'ullah Khan* con 30,000. *Mogolli*, sotto la direzione del grande *Bakshis* (K), o sia maestro della cavalleria con 30,000. *Mogolli* sotto il suo comando : l'ala sinistra fu data a *Rustam Khan Dakni*, ch'era un comandante molto rinomato, unitamente colli *Rajabi Shattresal* e *Ramseyn Rowatlè* . Dall'altra parte *Aureng Zib* e *Morad Bukhsb* schierarono le loro forze quasi coll'istessissimo ordine ; solamente in mezzo delle truppe di alcuni *Omaràs* furono nascosti certi cannoni di campagna, secondo il metodo di *Amiro Jemla*, il che non ebbe cattivo effetto . In oltre furono in amendue le armate dispersi quà e là alcuni uomini con *Bans*, ch'è una specie di granata legata ad un bastone, che

(K) Questo posto fu a lui dato in vece di *Daneshmend Khan*, il quale non essendo bene affetto presso *Dara*, avvegnachè fosse attaccato ed addetto a *Shah Jehàn*, lo rinunziò . Egli fu in appresso l'Aga del nostro autore *Bernier* .

che può essere scagliata ad un gran tratto per mezzo la cavalleria; la quale scarica suole atterrire i cavalli, ed alcune volte anche gli ammazza. Tutta questa cavalleria si volta e muove molto facilmente, e tira le loro frecce con sorprendente prestezza (L); conciosiachè un' arciero sia capace a tirare sei volte, prima che un moschettiere possa due volte scaricare la sua armatura. Eglino similmente si tengono molto uniti e stretti in truppe sotto i loro rispettivi ufficiali, specialmente quando devono andare a combattere corpo a corpo. Tutta volta però il nostro autore non crede, che questa maniera di schierare un' armata si possa comparare colla maniera *Europea*, allorchè sia questa ben' eseguita.

ESSENDOSI dato il segno alla battaglia, l'artiglieria cominciò a scaricare, e le

S. Khan
Shah Je-
hàn .

Comincia il
combatti-
mento .

(L) Tuttavolta però il nostro autore ne dice, che tali frecce non fanno che piccola esecuzione, avvegnachè la più parte di esse si perdono nell' aria, o s' infrangono a terra, e poche son quelle che vanno a ferire. Ved. pag. 113.

1234 Hindustàn o Imperio del Mogollo
e le frecce a volare per l'aria; quando
una improvvisa tempesta di pioggia in-
terruppe il combattimento. Subito che
la tempesta fu cessata, il cannone co-
minciò nuovamente ad operare, ed al-
lora fu che comparì *Dara*, il quale mon-
tato su di un superbo elefante di *Sey-
làn* comandò, che il combattimento fos-
se generale; ed egli medesimo si avanzò
nel centro della cavalleria, a dirittura
verso l'artiglieria nemica. Le forze de'
confederati gli fecero un ricevimento
molto caloroso, uccisero un gran nume-
ro di uomini in torno alla sua persona,
e posero in disordine non solamente il
corpo principale ch'egli comandava, ma
eziandio gli altri corpi di cavalleria che
lo seguivano. Ma conciosiachè egli tut-
tavia si mantenesse fermo nel suo posto
senza punto rincolare, e facesse segno
colle sue mani alle sue truppe che si
avanzassero, il disordine tostamente ces-
sò; ed essi cominciarono nuovamente a
muoversi innanzi; pur non di meno
non poterono giugnere il nemico, senza
ricevere un'altra scarica di artiglieria,
la qual cosa fu cagione di un disordine
maggiore del primo. Tutta volta però
conciosiachè il principe tuttavia persi-
stesse

stesse fermo nella sua risoluzione, ed incoraggiasse li suoi soldati a sostenere l'impero della ostile aggressione, eglino di bel nuovo si unirono, e vigorosamente inoltrandosi avanti senza perder tempo, sforzarono l'artiglieria nemica, ruppero le catene, ed entrando nel loro campo ruppero e disfecero li loro cammelli, e la infanteria.

5. Khan
Shah Je-
han.

IN somma *Dara* disfece ed abbattè Aureng ogni qualunque cosa ch'egli incontrò in quella parte, ed aprì un passaggio alla cavalleria che lo seguiva; ed allora fu che la cavalleria nemica avendogli fatta resistenza, cominciò un fiero combattimento in amendue le parti, prima colle frecce, e poscia colle spade: ma finalmente *Dara* si spinse innanzi con tanta forza e vigore, che non potendo più il nemico fargli resistenza voltò le spalle e fuggì. *Aureng Zib*, che non era da loro molto lontano, veggendo questo gran disordine nelle sue truppe senza che potesse rimediarsi, ordinò che il corpo principale della sua più scelta cavalleria si avanzasse, per vedere se potesse fare fronte contro il suo vittorioso fratello; ma non passò lungo tempo prima che anche questo corpo fu costret-

*Aureng Zib si tro-
va in ar-
gustie.*

5. Khan
Shah Je-
han .

to a ritirarsi in gran confusione , malgrado di tutto ciò che *Aureng Zib* potesse mai dire o fare per ciò impedire . In questa occasione fu veduto lo spirito grande e risolutezza del principe ; imperciocchè quantunque vedesse , che quasi tutta la sua armata si trovasse occupata in fuggire , e *Dara* , nulla ostante la difficoltà ed ineguaglianza del terreno , sembrava prontissimo ad avventarsegli sopra , quando egli avea con seco appena 1000. uomini (M) ; pur non di meno con tutto questo non si avvillì di animo , ma chiamò li suoi capitani , dicendo loro *Coraggio miei vecchi amici , vi è IDDIO ! quale speranza mai vi può essere nel fuggire ? vi è IDDIO !* E quindi , per dimostrare ch'egli erasi determinato di non muoversi affatto dal luogo dov'egli era , ordinò che si fossero legate catene alli piedi del suo elefante ; la qual cosa certamente sarebbe stata fatta , se tutti ad una voce non avessero dichiarata la loro
ri-

(M) *Al nostro autore fu detto da alcuni , che non vi fu la metà di un tal numero .*

risoluzione di vivere e morire insieme con lui (f). 5. Khan
Shah Je-
hàn .

FRA questo mentre *Dara*, quantunque si trovasse tuttavia in una buona distanza, procurò di avanzarsi contro di *Aurang Zib*, affine d'incontrarlo, avvegna- Lieti suc-
cessi di
Dara .chè ciò fosse l'unico mezzo che potrebbe assicurarlo della vittoria . Ma mentre che esso fu ritardato nella sua marcia , così per la difficoltà della strada ch'era piena di buche, come anche per la resistenza che incontrò da quelli disordinati squadroni della cavalleria nemica, ond'erano ricoperti tutt'i luoghi alti e bassi , per gli quali esso doveva passare, si accorse che la sua ala sinistra si trovava in gran disordine . Nel tempo medesimo fu informato che *Rustam Khan*, e *Shatresale Rajáb* erano stati uccisi ; che per verità *Ramsfeyn Rowtlè* si avea a viva forza aperta la strada per mezzo de' nemici , ma ch'essendosi troppo oltre avanzato era stato presentemente chiuso in mezzo, e circondato da loro, e perciò trovavasi in gran pericolo . Per la qual cosa *Dara*, ricevute ch'ebbe queste cattive notizie, cambiò il suo disegno di portarsi verso il suo fratello, affine di poter' andare a soccorrere la sua

4 K 2

ala

3. Khan
Shah Je-
hàn .

ala sinistra; e questo si fa ciò che salvò
Aureng Zib da una inevitabile rovina.

Bravura
del Sulta-
no Morád
Bukhsb .

ALLORA quando *Dara* sopraggiunse
colle sue fuggitive truppe raccolte infie-
me rinnovò la battaglia, e finalmente
ruppe le forze del nemico, ma non così
totalmente che tuttavia non vi fosse ri-
masta qualche cosa che a lui fece resi-
stenza, e lo impedì a proseguire più avan-
ti. Frattanto *Ramsfeyn Rowelè* si spinse
innanzi con tanto impeto e vigoria ,
che ferì *Morád Bukhsb*, e talmente se-
gli avvicinò, che cominciò a tagliare le
cinture del suo elefante, affine di farlo
giu cadere: ma l'intrepido e coraggioso
principe tutto ferito com'egli era (N),
e premuto dalli *Rajapùti*, ch' erano in-
torno a lui , seppe così bene prendere
il suo tempo, che quantunque oltre al
difendere se medesimo, egli dovesse co-
prire col suo scudo un figliuolo che ap-
pena aveva otto anni di età, che stava
seduto a fianchi suoi, pur con tutto ciò
egli scoccò una freccia così felicemente
con-

(N) Tavernier ci dice, ch'egli fu fe-
rito nel suo corpo da cinque frecce.

contro di *Ramfeyn Rorwrlè*, che lo fece ^{s. Khan}
cascare morto a terra. ^{Shah Je-}
^{hàn .}

DARA tostamente intese le cattive notizie di questo accidente; ma poichè nel tempo medesimo egli parimente intese, ^{Tradimen-}
che *Morád Bukhsb* si trovava in immi- ^{so di Kha-}
nente pericolo di vita per causa delli ^{lil Khan}
^{verso Da-}
^{ra.}

Rajapùti, li quali pugnavano con gran furore per vendicare la morte del loro signore, egli si risolse di cacciarsi in mezzo agli squadroni che facean' opposizione, e metter fine alla battaglia verso quella parte, con sopraffare di numero il principe già mezzo spento. Ma quì nuovamente s'interpese la sua cattiva fortuna, e lo impedì di potersi assicurare della vittoria; imperciocchè *Khatilo' Hah Khan*, che comandava l'ala dritta (la quale sola era capace di poter disfare tutta l'armata di *Aureng Zib*) per vendicarsi di un'affronto a lui fatto da *Dara* (O), non solamente si stette ozioso per tutto il tempo della battaglia, sotto pretesto ch'egli teneva ordine di non combattere, eccet-

4 K 3

ro-

(O) Egli si dice da altri, che ciò gli sia stato fatto dal medesimo Shah Jehàn. Ved. sopra nelle pagine antecedenti.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

tochè negli ultimi estremi ; ma poi nel tempo quando esso vide *Dara* voltarsi per caricare ed assalire *Moràd Bukhsh* con pochi uomini, ne corse a cavallo di tutta fretta verso il primo, e ad alta voce gridò, *IDDIO salvi Vostra Maestà, voi avete ottenuta la vittoria, calate giù dal vostro elefante, e mettetevi a cavallo ; che resta mai a farsi di vantaggio, se non che di perseguire cotesti fuggitivi !*

*Dara è
sconfitto
per un atto
d'inav-
vertenza
da lui com-
messo .*

DARA occecato da queste lusinghevoli parole, come se un tale avviso fosse stato vero e sincero, calò dal suo liofante, e si pose a cavallo ; ma io non so, dice il nostro autore, se fosse passato un quarto d'ora, prima che si fosse accorto del tradimento del *Khan*. Subito che l'armata, la quale tenea sempre gli occhi sopra il principe, più nol vide sopra il suo liofante, s'imaginò che fosse stato ucciso da qualche occulto nemico intorno alla sua persona ; la quale supposizione sorprese gli animi loro di un tale spavento, che per salvarsi dalle mani di *Aureng Zib*, tutti si sbandarono, e fuggiron via . Improvvisa al certo e strana rivoluzione ! *Aureng Zib*, con tenersi fermo per un quarto d' ora sopra il suo liofante, vide già sopra il capo suo

suo

fuò la corona, dell' *Hindustàn*, e *Dara* ^{5. Khan Shah Je-hàn.} per essere calato un pò più presto, si vide precipitato dal trono. Così la fortuna si prende piacere, soggiugne *Bernier* di far dipendere dal nulla il conseguimento, o la perdita di una battaglia, e la decisione di un grande Impero (g).

AURENG ZIB incoraggiato da tai meravigliosi avvenimenti, non mancò di approfittarsene con tutta l' arte e coraggio, ch'egli eccellentemente possedea. *Khalilo' llah Khan* immantinente si portò da lui, offerendogli il suo servizio, e le sue truppe. Quello scaltro *Fakiro* lo ricevè con gioja; ma per mantenere le apparenze, lo condusse a *Morad Bukhsb*, che nel tempo medesimo egli commendò, ed estolse per lo suo valore, a lui attribuendo tutto l'onore della vittoria, e chiamandolo Re; gli prestò la sommissione di suddito. Fra questo mentre egli affaticossi giorno e notte per se medesimo, scrivendo continuamente lettere per guadagnarli gli *Omràs*; per lo qual mezzo, e per lo impegno di *Shah Hest Khan* suo zio, ch'era la penna più fortile che fosse nell' *Hindustàn*, ed antico nemico di *Dara* per un' affronto ricevu-

4 K 4

to

(g) *Bernier*, p. 117. & seq.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

to , li suoi affari si andarono di molto avanzando .

*Sen fugge
ad Agra .*

FRATTANTO *Dara* si affrettò verso *Agra* ; e sebbene *Shah-Jehàn* fosse mal soddisfatto della sua condotta , pur non di meno mandò un'eunuco a dirgli , *Cb' egli sentiva molta pena ed affanno per la sua disgrazia ; che li suoi affari non erano tuttavia disperati , dappoichè vi era un buon'esercito col suo figliuolo Solimano ; che si portasse a Dehli , ove troverebbe danaro , cavalli , e lionfanti ; e ch'egli ben sapea la maniera come dover castigare Aureng Zib .* *Dara* trovavasi allora talmente oppresso ed avvilito per lo suo infortunio , che non ebbe forza nè lena bastante per parlare all'eunuco , o coraggio per deputare alcuno a suo padre ; ma dopo avere più volte mandato alla sua sorella *Begum Sabeè* , si partì via di mezza notte , seco lui prendendosi la sua moglie , le figliuole , ed il nipote *Sepe-Shekowh* , non accompagnato da maggior numero di persone , fuorchè sole tre o quattrocento .

*Solimano
Shekowh
figlio di
Dara pa-
rimente
sen fugge .*

MENTRE che *Dara* era nella sua strada verso *Dehli* , *Aureng Zib* non lasciò mezzo alcuno intentato per cavare ulteriori profitti da quelli vantaggi , che avea già ottenuti . Conciosìachè per tan-

to egli sapeffe che il suo fratello potea
 riporre tuttavla qualche speranza nell'
 armata vittoriosa di *Solimano Shekorob*,
 egli scrisse lettere sopra lettere a *Rajah*
Jesselyn, e *Delil Khan*, ch'erano li pri-
 marj generali di quel giovane principe,
 assicurandoli, che *Dara* era già intiera-
 mente rovinato; che tutta la sua arma-
 ta erasi a lui sottomeffa; ch' egli avea
 spediti ordini per ogni parte che fosse
 arrestato; che *Shah Jehàn* non potea mai
 più riaversi dalla sua malattia; in som-
 ma che se eglino sapeffero capire li pro-
 prij loro vantaggi, si farebbero suoi ami-
 ci, ed arrestando *Solimano Shekorob* glie-
 lo condurrebbero al suo campo. *Jesselyn*
 fu molto perplesso quanto alla maniera,
 come doverfi portare in questa occasio-
 ne. Egli temea di mettere le mani so-
 pra una persona reale; il che fu sem-
 pre accompagnato da sciagure: in oltre
 egli sapea benissimo, che il principe *So-*
limano più tosto farebbe morto, che ave-
 rebbe permesso di farsi prendere in quella
 maniera. Per la qual cosa dopo essersi
 consultato con *Delil Khan*, egli si por-
 tò alla tenda del principe, che lo avea
 mandato a chiamare allorchè ricevè le
 notizie della sconfitta di suo padre; ed
 avven-

S. Khan
 Shah Je-
 hân.

1244 Hindustàn o Imperio del Mogollo
avendogli fatte ostensive le lettere di
Aureng Zib, gli disse come non si do-
vea fidare di *Delil Khan*, nè di *Darwad*
Khan, nè del resto dell'armata; e che
perciò averebbe fatto meglio di ritirarsi
alle montagne di *Serenágher*, quivi rima-
nendosene col *Rájah* di tal paese finar-
tantochè avesse veduto come andassero
le cose.

IL giovane principe avendo conosciuto dal discorso di questo *Jessèyn*, ch'egli non avea maggior ragione di fidarsi di lui che degli altri, immediatamente si partì con un buon numero di *Mansebdà-ri* ed altri, ch'erano suoi amici, lasciando l'armata in grande sorprendimento. Il *Rájah* non contento di affliggerlo ed angustiarlo in questa maniera, ebbe in oltre un' animo sì pravo, che spedì alcune truppe di soppiatto, affinchè si lanciaessero sopra il di lui bagaglio; e quelle presero ancora un liofante carico di *Rupis* di oro (P): la qual cosa fu cagio-

(P) Secondo pensa Tavernier, Solima-
no si portò col *Rajah Rowp* nelli terri-
tori di quest' ultimo per far leva di

gione che molti de' suoi seguaci lo abbandonassero; e questa diserzione indusse il popolo della contrada ad attaccare li suoi uomini per amore del bottino. Pur con tutto ciò finalmente esso arrivò colla sua moglie, e figliuoli a *Serenàgher*, il cui *Rajah* (Q) lo ricevè con grande onore, e promise di assisterlo con tutta la pienezza del suo potere. Ma noi intanto facciam ritorno a vedere che cosa stiasi facendo ad *Agra* (b).

TRE o quattro giorni dopo la battaglia di *Semongher*, li principi vittoriosi si avanzarono ad un piccolo giardino vicino la porta della capitale, una piccola lega lungi dalla fortezza, dove *Aureng Zib* mandò un' eunuco a salutare *Shah Jehàn* con proteste di affetto e fom-

5. Khan
Shah Je-
hàn.

Aureng
Zib si
avanza
verso la
capitale.

(h) Bernier, ibid. p. 139. & seq.

uomini, seco lui portando cinque milioni di Rupis (o sieno 625,000. lire) di cui s'imposseffò il *Rajah*; e quindi il principe se ne fuggì nel regno di *Serenàgher*. Egli sembra che *Rajah Rowp* sia lo stesso che *Jessèyn*.

(Q) Tavernier lo chiama *Nakti Rana*.

1246 Hindustàn o Imperio del Mogollo
 sommissione . Egli similmente mostrò
 pena e dolore per qualche era passato ,
 ma ne gittò tutto il biasimo sopra l'am-
 bizione, e li pravi disegni di *Dara . Shab*
Jebân , niente meno dissimulatore di suo
 figlio , la cui secreta passione di regna-
 re a lui era ben conta e palese , di-
 chiardò all'eunuco, *Cb' egli era molto be-*
ne soddisfatto delle procedure di Aureng
Zib , e sentiva molto gusto e piacere
 per gli suoi successi . Ma in vece di
 farsi egli medesimo portare per la città,
 ed assembrare tutti li suoi Omràs , il
 che tuttavia averebbe potuto farsi, im-
 prese ad incalappiare *Aureng Zib* , cioè
 quella medesima persona , ch' era suo
 maestro in materie di astuzie e strata-
 gemmi ; sicchè tentando *Shab Jebân* di
 tirare nella rete *Aureng Zib* , vi rimane
 colto e preso egli medesimo . Con que-
 sta mira egli mandò ancora un'eunuco a
 questo figliuolo per fargli sapere, *Cb' egli*
sapea molto bene la mala condotta ed in-
capacità di Dara ; ch' egli di tutto cuore
desiderava di abbracciare Aureng Zib ,
 per cui ebbe mai sempre una particolare
 stima ed affezione ; e perciò lo richiedea
 che ne venisse a vederlo , poichè voleva
 consigliarlo su ciò che fosse proprio a farsi
 nel-

AURENG ZIB sapea benissimo, che in questa occasione non si potea riporre nessuna fidanza in suo padre, specialmente perchè *Begum Sabe* sua nemica egualmente che sorella stava continuamente d'intorno a lui; ed egli fu rapportato, che molte di quelle robuste donne *Tartare*, le quali servono nel feraglio, stavano armate per farsegli addosso subito che egli fosse entrato. Ma quantunque egli si fosse risoluto di non arrischiare una visita a *Shah Jehân*, pur non di meno fece spargere un rumore ch'egli intendea di portarsi a vederlo il giorno appresso. Quindi invece di adempiere la sua promessa, ch'egli andò differendo da tempo in tempo, ripose tutto il suo studio per iscandagliare e tirare a se li principali *Omràs*; la qual cosa egli fece con sì buon riuscimento, che alla fine dopo di avere concertate le misure proprie, esso mandò il Sultano *Mahmūd* suo figliuol maggiore alla fortezza, sotto pretesto che facesse la corte a *Shah Jehân* in suo nome; ma quel principe intraprendente non sì tosto vi fu entrato, che si avventò sopra le guardie nella porta, men-

5. Khan
Shah Je-
hân :

Se ne im-
padronisce.

men-

5. Khan
Shah Je-
hàn .

mentre che un gran numero di uomini, ch' erano già prontissimi, si cacciaron dentro con impeto e furore, e si resero padroni del muro .

Mette in
prigione
suo padre
nel palaz-
zo .

SHAH JEHAN rimasto attonito per vederfi caduto nella trappola , ch' egli avea preparata per suo figlio , mandò a dire al Sultano *Mahmùd* , promettendogli sul *Corano* , che lo averebbe fatto Re , in caso che lo volesse servire in questa occasione . E certamente se *Mahmùd* si fosse avvaluto di quella offerta , e *Shâh Jehàn* fosse uscito in campagna , niuno dubitava , che tutti li suoi grandi Omràs lo avrebbero seguito , e che *Aureng Zib* , qualora avesse ardito di pugnare contro suo padre , sarebbe stato abbandonato da tutto il Mondo ; che anzi facilmente ancora da *Morâd Bukhsb* medesimo (R) . Che che però di ciò

fia

(R) Forse ciò è lo stesso che stracchiare una tale supposizione tropp' oltre: conciossiachè anche Shah Jehàn per lo corso di molti anni fece guerra contro suo padre, e cercò eziandio d'incontrarlo colle sue forze .

sia, il Sultano *Mahmud* o temendo di es-
sere arrestato, o di usare alcuna fro-
de a suo padre, non volle mai por-
gere orecchio ad alcuna cosa, nè en-
trare nell'appartamento di *Shah Jehan*,
rispondendo, *Com'esso non teneva ordini*
di visitarlo, ma ch'era stato comandato
di portare a suo padre le chiavi di tut-
te le porte della fortezza, affinchè egli
potesse in tal guisa venire con sicurez-
za, e baciare li piedi a Sua Maestà.

5. Khan
Shah Je-
han.

SHAH JEHAN fu sospeso d'animo quasi
due giorni prima che avesse potuto risolver-
si di consegnare le chiavi; ma veggendo
che tutta la sua gente, che stava di guardia
alla picciola porta, si andava sbandando
a poco a poco, e che tutto il suo potere
era già ito via, esso finalmente le diede in
mano di lui (S); con ordine di dire ad
Aureng Zib, *Che fosse venuto inconta-*
nente, se egli era saggio, avvegnacchè

te-

(S) *Tavernier ci dice, ch'egli arrabbia-*
to su le prime tentò di scappare, ed uc-
cise alcune delle guardie, che a lui si op-
posero, ma niuno affatto delli suoi servi
si offerì di ajutarlo.

5. Khân
Shah Je-
hân .

1250 Hindustan o Imperio del Mogollo
tenesse da dirgli molte materie importan-
tissime. Ma Aureng Zib era fornito di
tanta scaltrezza ed astuzia, che non si
lasciò indurre a commettere un sì gros-
so errore ; ma in vece di ciò esso fece
il suo eunuco *Etbar Khân* governatore
della fortezza , il quale immantinente
chiuse *Shah Jehân* insieme con *Begüm*
Sabeb e tutte le sue donne, facendo an-
che murare diverse porte ; di modo che
l'Imperadore non potesse nè scrivere ,
nè parlare a chi che sia , senza per-
messo .

Sotto pre-
testo di re-
car lui as-
sistenza a
Dara .

FRATTANTO Aureng Zib scrisse a suo
padre una breve lettera, ch'egli mostrò
ad ognuno prima di suggellarla, dicen-
dogli ; *Che con tutte le gran proteste di*
affetto ch' esso a lui avea fatte , ed il
disprezzo mostrato per Dara , pur non di-
meno egli sapea da buone mani che avea
a lui mandati due liofanti carichi di
Rupls di oro , perchè rinnovasse la guer-
ra ; che perciò in realtà non era egli ,
ma bensì Dara colui che lo avea posto
in prigione , ed era la causa di tutte
le sue disgrazie ; che se non fosse stato
per Dara , egli sarebbe venuto a corteg-
giarlo nel primo giorno del suo arrivo ,
e gli avrebbe prestato tutto quel dovuto

ris-

rispetto ch' egli averebbe potuto richieder
 re da un figlio; che quanto al resto esso
 chiedea perdono di qualche era accaduto,
 e pregava Sua Maestà, che avesse un
 pò di pazienza, promettendo che subito
 ch' egli averebbe disabilitato Dara dall'
 eseguire li suoi perversi disegni, egli
 medesimo sarebbe venuto, ed averebbe a
 lui aperte le porte (i).

3. Khan
 Shah Je-
 hân .

CIRCA il sussidio di danaro menzio-
 nato nella lettera, il nostro autore sen-
 tò raccontare da alcuni, che *Shah Jehân*
 lo mandò a *Dara* nella stessa notte ch'
 esso lasciò *Agra*; che ciò fu scoperto ad
Aureng Zib per mezzo della sua sorella
Rawshnara (o *Rashn ray*) *Begüm*, la
 quale gli avea parimente comunicata la
 trama di armarsi contro di lui le donne
Tartaro; e che questo principe aveva in-
 tercette alcune lettere di *Shah Jehân*
 scritte a *Dara*. Per contrario altri affer-
 marono, che non vi fosse stata una simil
 cosa; e che la lettera fu solamente in-
 ventata in qualche maniera per giustifi-
 care le sue procedure contro suo padre.
 Comunque però ciò vada, subito che
Shah Jehân fu rinchiuso, quasi tutti gli
Omràs furono in certo modo necessitati

Gli Om-
 ràs si uni-
 scono ad
Aureng
Zib .

Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 4 L. a gir-

(i) Bernier, p. 140. & seq.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

a girne a fare la loro corte alli due principi confederati. Egli è cosa certa, che niuno di essi ebbe il coraggio o la gratitudine di fare il menomo tentativo in favore del loro Re, il quale gli avea innalzati dalla polvere, ed eziandio dalla stessa schiavitù per avanzargli alle ricchezze ed onori: a riserba di alcuni pochi, come *Danishmend Khan*, ed altri, li quali non si unirono con niuna delle parti, ma tutti gli altri poi si dichiararono a favore di *Aureng Zib*. La necessità, come noi abbiamo detto, li mosse e spinse a dar questo passo, imperciocchè non avendo eglino niuna sorta di terre per poterli mantenere, ma godendo solamente di pensioni, che il gran *Mogollo* può torre da loro a suo piacimento ed arbitrio, eglino possono essere rovinati in un' istante, senz' avere il credito di poter pigliare ad imprestito un sol quadrino.

Aureng Zib risolve di arrestare Morád Bukhsh in un hanchetto.

AURENG ZIB offendosi in questa maniera assicurato di *Shah Jehàn* e di tutti gli *Omràs*, si prese tutte quelle somme di denaro ch'egli stimò a proposito dal tesoro; e quindi lasciando suo zio *Shah Hest Khan* a governare la città nella sua assenza, si partì via insieme con *Morád*.

rad

râd Bukhsb, affine di perseguitare *Dara*. S. Khan
Shah Je-
han.
Il giorno, in cui l'armata dovea marciare fuori di *Agra*, gli amici di quest' ultimo principe, specialmente il suo eunuco *Shab Abbâs*, il quale ben sapea che quegli eccessivi atti di sommissioni sogliono ordinariamente essere un segno d' impostura, lo consigliò che giacchè egli era riconosciuto come Re da ognuno, ed eziandio dall' istesso *Aureng Zib*, dovesse lasciar' andare suo fratello in cerca di *Dara*, ed egli starsene colle sue truppe intorno ad *Agra* e *Debli*. Se *Morâd Bukhsb* avesse seguitato un tal consiglio, egli è certo che averebbe dovuto mettere in grande imbarazzo *Aureng Zib*, se non anzi averebbe intieramente resi vasi e delusi li suoi disegni; ma avvegnachè intieramente confidasse nelle di lui belle promesse, che *Aureng Zib* corroborò con giuramenti sul *Corano*, non mai volle permettere ch' entrasse nell' animo suo il menomo sospetto.

ALLORCHE' arrivarono essi a *Mathra*, tre o quattro giorni di cammino lungi da *Agra*, gli amici di *Morâd* cercarono di bel nuovo di persuaderlo che ne stesse in guardia, assicurandolo che già era su l' incudine qualche sciagura per lui; che

5. Khan
Shah Je-
hàn .

di ciò ne aveano avuta notizia da varie parti; e lo richiesero che si fosse astenuto di portarsi a visitare suo fratello solamente per quel giorno. Ma il principe fu sordo a tutte queste precauzioni (T); e come se fosse spinto più tosto, che dissuaso dal consiglio de' suoi amici, si portò in quella medesima notte a vedere *Aureng Zib*, e si trattenne fin' anche a cenar con lui. Subito ch'egli fu venuto, il suo fratello che lo aspettava, e che avea di già macchinata la trama con *Mir Khan*, e tre o quattro altri delli suoi più intimi comandanti, fu profuso ne' suoi complimenti, e sommessa condotta, giugnendò eziandìo ad asciugargli gentilmente.

(T) Secondo si avvisa il Tavernier, essendosi accorto Morad Bukhsh del suo errore in essersi troppo fidato di suo fratello, gli mandò a chiedere la metà del tesoro di cui egli erasi impadronito, affinchè si potesse ritirare a Guzerat: ma ne fu tuttavia deluso con belle promesse; che anzi, da lui invitato, si portò ad un tale intertenimento, quantunque egli credesse che ciò sarebbe l'ultimo giorno della sua vita.

tilmente il sudore, e nettare dalla polve
la sua faccia con un fazzoletto.

5. Khan
Shah Je-
han.

FRATTANTO passarono alla mensa, e dopo aver cenato secondo il solito si posero in conversazione. Finalmente fu portata una grossa boccia di vino di *Shiraz* (U) con altro vino di *Kábul*, per fare una gozzoviglia. Alla veduta di un tal liquore, *Aureng Zib*, il quale affettava di comparire molto regolare ed esatto nella osservanza della legge di *Mao-metto*, si alzò dalla tavola; ed avendo rispettosamente pregato suo fratello, che stesse allegramente cogli ufficiali presenti, si ritirò come se volesse riposarsi alquanto. *Morad Bukhsb*, che amava moltissimo un bicchier di vino, talmente se ne riempì con tutto gusto, che finalmente fu sopraffatto da' vapori, ed ubbriacato si pose a dormire. Conciosiachè questa si fosse appunto la cosa che da essi tutti si ricercava, alcuni de' suoi servi, ch'erano al servizio, riceveron' ordine di ritirarsi, sotto pretesto di far riposare il loro

4 L 3

signo-

(U) *Shiraz capitale di Pars o sia Persia Propria, famosa per lo eccellente vino molto potente e spiritoso.*

5. Khan
Shah Je-
han .

1256 Hindustàn o Imperio del Mogollo
signore senza romore . Quando si furon
tutti ritirati, fu da lui tolta la sua sciabla
ed il pugnale, dopo di che non passò lun-
go tempo prima che venisse *Aureng Zib*
medesimo, e lo risvegliò con iscuoterlo
aspramente col suo piede (k).

*In qual
modo ponga
in esecuzione
un tal
suo pravo
disegno .*

ALLORA quando il principe comin-
ciò ad aprire un pò li suoi occhi, il
suo traditevole fratello si tolse via la
maschera, e gli fece questa severa ed
alta riprensione; *Che mai vuol significare
tutto questo, egli disse; qual vergognosa
cosa ed odiosa ella è, che un Re come
voi siete abbia così poca discrezione, ed
in somigliante guisa si lasci sopraffare
dal vino? Cosa mai sarà per dire il
Mondo così di voi che di me? Quindi
continuò a dire quell' ipocrita, togliete
via quest' uomo infame, questo crapulone,
legatelo di mani e di piedi, e gittatelo in
quella stanza perchè dorma qui, e dige-
risca, il vino bevuto. Non sì tosto egli fu
dato quest' ordine, che fu eseguito, poi-
chè cinque o sei persone immediatamente
lo arrestarono, e senza prestare alcun ri-
guardo alli suoi lamenti e gridi lo in-
catenarono di mani e piedi. Tutta vol-
ta però, questo affare non potè maneg-
giar-*

(k) Bernier, p. 153. & seqq.

giarsi con tanta segretezza, che alcuni de' suoi seguaci, ch' erano intorno al palazzo, non ne avessero traspirate le notizie; sicchè facendo un tumulto avrebbero voluto entrarvi per forza, se *Allah Kuli*, ch' era uno de' suoi primarj ufficiali, e maestro della sua artiglieria, il qual' era stato guadagnato innanzi tratto, non gli avesse minacciati e costretti a ritirarsi indietro.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

INDI senza indugiamento alcuno furono spediti alcuni secreti messi per tutta l'armata affine di calmare questa prima commozione, che in altro caso avrebbe potuto essere pericolosa. Costoro intanto fecero credere alla soldatesca, *che quel che era accaduto non era niente simile a ciò ch' era stato rapportato; che tutto l'affare riducevasi a questo, che Morad Bukhsh erasi ben bene ubbriacato; e che avendo in tale stato preso a dileggiare e malmenare ognuno, ed eziandò l'istesso Aureng Zib, egli fu stimata cosa necessaria, per timore ch' egli avesse da fare alcun male, di tenerlo custodito a parte; ma che il giorno appresso lo avrebbero veduto uscir fuori, dopo che col sonno avesse digeriti li fummi del vino.* Frattanto andarono in giro donativi e regali tutta la

*Pacificò le
soldatesche.*

S. Khan
Shah Je-
hàn .

notte tra li principali uffiziali dell'armata, la loro paga fu immediatamente accresciuta; e furono fatte loro delle grandissime promesse. In somma, poichè appena vi era alcuno, il quale da lungo tempo prima non avesse aspettato che farebbe succeduto un qualche avvenimento di somigliante natura, egli non fu gran maraviglia il vedere; che quasi ogni cosa fosse tranquilla e quieta la mattina seguente; di modo che la notte seguente questo povero infelice principe fu rinserato in una picciola angusta casa somigliante a quelle che si sogliono collocare sul dorso degli elefanti per trasportarvi dentro le donne; e senza alcun romore o strepito fu condotto a *Selima-ger* piccola e vecchia fortezza in *Dehti* situata in mezzo del fiume.

Perseguita
Dara altro
suo fratello .

Dopo che tutte le cose furono in somigliante guisa pacificate, eccetto che l'eunuco *Shah Abbàs*, il quale diede gran materia di disturbo ed imbarazzo, *Aureng Zib* ricevè tutta l'armata di suo fratello nel suo servizio, e si portò in persecuzione di *Dara*, il quale ne marciava lentamente verso *Labur*, con intenzione di fortificare se medesimo in quella città, e tirare colà tutti li suoi
ami-

amici. Ma *Aureng Zib* lo inseguì così bruscamente, ch' egli fu costretto a ritirarsi di là a *Multàn*, ch' egli parimente abbandonò per la medesima ragione. Il suo indefesso nemico lo perseguitò, comechè nelli gran calori, con tanta ardenza, ch' egli spesso volte si avanzò quasi solo due o tre leghe avanti la sua armata, bevve dell' acqua cattiva, e dormì sotto un' albero, col suo capo appoggiato al suo scudo, a guisa di un soldato raso. Egli si giudica, che se *Dara* nella sua partenza da *Labur*, si fosse gittato dentro il regno di *Kabul*, siccome egli fu consigliato a fare, avrebbe quivi trovati 10,000. guerrieri designati per guardia contro gli *Anghani* od *Afghani*, li *Persiani*, e gli *Usbeki*; e si crede ancora che il governatore *Mohabets Khan* uno de' più possenti *Omràs*, come anche il più antico in tutto l'*Hindustàn*, il quale non mai era stato amico di *Aureng Zib*, avrebbe probabilmente abbracciato il suo partito con tutta quella milizia. In oltre trovandosi allora, come se fosse alla porta della *Persia*, e del paese degli *Usbeki*, egli avrebbe potuto avere ajuto e soccorso da amendue coteste regioni, siccome

5. Khan
Shah Je-
han.

per.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

per lo passato avea fatto *Humayùn*. Ma *Dara*, in luogo di seguire un tale salutare avviso, si portò verso *Sindi*, ed entrò nella fortezza di *Tatta Bakar*; quella sì forte e famosa piazza situata nel mezzo del fiume: *Indo*.

Fa ritorno
ad Agra.

AURENG ZIB tutto allegro in vedere, che suo fratello avea presa questa strada più tosto che quella di *Kàbul*, si contentò di mandargli appresso sette od otto mila uomini sotto il comando di *Mír Bâba* suo fratello di latte, ed egli medesimo tornarsene indietro verso *Agra*; così per timore che nella sua assenza, alcuni delli *Rajabi* tentassero di liberare *Shah Jehàn* dalla sua prigionia, come ancora temendo che *Solimano Shekewh*, od il *Sultano Sujâb* si avvicinasero troppo vicino a quella capitale.

Corre gran
pericolo di
vita.

NELLA sua strada verso *Labur*, egli ebbe a far molto per poterla scappare; imperciocchè essendosi, secondo il costume, avanzato alcune miglia avanti alla sua armata, all'improvviso egli guardò il *Rajab Jessfeyn*, che veniva contro di lui accompagnato da quattro o cinque mila delli suoi *Rajapùti*; e conciosiachè sapesse, che quegli era molto zelante per gl'interessi di *Shah Jehàn*, ne rima-
se

se sufficientemente sorpreso, da che egli presentemente aveva in suo potere di fare un colpo da maestro, e con arrestare il figlio ribelle potea liberare il padre dalla prigione. Nè egli si fa se questo *Ràjab* avesse o no qualche disegno di somigliante natura; poichè egli era marciato con tale straordinaria velocità, che *Aureng Zib* lo credea tuttavia in *Dehli*. Ma cosa mai non può ella effettuare la risoluzione e la presenza di spirito? Il principe, senza punto mostrare la menoma alterazione nel suo sembiante, marciò a dirittura verso il *Ràjab*; ed in quella lontananza che lo potè vedere fece a lui segni colle sue mani, che si avvicinasse; e ad alta voce lo chiamò dandogli il lusinghevole titolo di *Ràjab Ji* e di *Bàba Ji*, cioè a dire Signore *Ràjab*, e Signore Padre. Allora quando *Jesscyn* fu a lui venuto, lo vi aspettava egli disse, con grande impazienza: *L'opera è già fatta: Dara è perduto: Egli si trova dell' intutto solo. Io ho mandato Mir. Baba a perseguitarlo, e da costui egli non può scappare. Quindi togliendosi da sopra la sua collana di perle la r avvolse intorno al collo del *Ràjab*, e per disbrigarfi di lui quanto più potesse sollecitamente*

5. Khan
Shah Je-
hàn.

Grande spi-
rito e riso-
lutezza d'
animo di
Aureng
Zib.

con

5. Khan
Shah Je-
han .

con buona grazia e garbo (poichè deside-
rava anzi ch' ei fosse in gran lontananza
da lui); *Va*, gli disse, *con tutta la spedi-*
rezza che puoi a Lahùr, e quivi atten-
di finchè io venga, poichè la mia arma-
ta si trova alquanto lassa ; ed io temo
che in altro caso possa quivi succedere
alcuna cosa di sinistro evento, lo ti fac-
cio governatore della piazza, e metto tut-
te le cose nelle vostre mani. Quanto al
resto, io sono estremamente obbligato a
voi per qualche avete fatto con Solima-
no Shekowh — Dove avete voi lasciato
Delil Khan? Io ben troverò la maniera
come di lui vendicarmi — Affrettatevi
quanto più sollecitamente potete — Sala-
med Bashed. Addio.

Dara in
Guzerāt.

ESSENDO Dara giunto a *Tatta Bâkar*
fortificò la piazza con una buona guerni-
gione di *Pâtani* e *Sayedi*. Egli tenea per
cannonieri diversi *Franchi* come anche
Portoghesi, *Inglese*, *Francesi*, e *Germani*,
che lo aveano seguitato per le gran pro-
messe ch' elso avea fatte loro in caso ,
che li suoi affari fossero iti prosperamen-
te. Egli si trattenne ivi solamente due
o tre giorni, e quindi lasciando un destro
ed abile eunuco per governatore, egli
colla maggior parte del suo tesoro, di

cui

cui tuttavia ne aveva gran copia, ne marciò via con due o tre mila uomini solamente, calando giù per l'Indo verso Sindi, donde traversando li territorj del Rajah di Kàche (X), egli arrivò ad *Abmed abád*, capitale di Guzeràt. Il governatore *Shah Naváz Khan* suocero di *Aureng Zib*, o che fosse rimasto sorpreso, o che gli fosse venuto manco il coraggio, quantunque tenesse una ben forte guernigione, in vece di opporsi a *Dara*, stimò miglior'espedito di temporeggiare, e lo ricevè onorevolmente. In somma egli lo maneggiò in appreso con tanta destrezza, che questo principe indiscreto si fidò di lui, e tutto si abbandonò in suo potere, e comunicò al medesimo li suoi disegni. Egli mostrò eziandio a *Shah Naváz* le lettere che avea ricevute da *Jeffom Seyn*, e da altri amici, li quali già si stavano preparando per venire a lui; sebbene ognuno gli dicesse, e li suoi corrispondenti lo avvertissero con

s. Khan
Shah Je-
han.

let- 1

(X) Tavernier lo chiama il Rajah di Kàch-nagara. Kuchnaggen, come lo nomina Hamilton, ella è una provincia e città in Guzeràt verso l'Indo.

5. *Khân
Shah Je-
hân .*

*Aureng
Zib ne
marcia a
Kajowh
contro del
Sultano
Sujah .*

lettera, che il suocero del suo competi-
tore lo averebbe tradito.

TUTTAVOLTA però *Aureng Zib* ri-
mase grandemente sorpreso allora quando
sentì che *Dara* si trovava in *Abmed-abàd*,
ov' egli sapeva che il partito de' malcon-
tenti, il qual'era molto numeroso, si sa-
rebbe fatto dalla parte di lui insieme
con tutti li suoi amici . Dall' altra
banda egli giudicò che non farebbe cosa
per lui sicura di seguitare il suo fratello
dentro de' paesi di *Jeffcyn*, *Jeffom Se-
yn*, ed altri *Rajabi*, sul timore che di-
scostandosi troppo, egli da *Agra* e da
Shah Jehân, il Sultano *Sujah*, il qua-
le avea già passato il *Gange* ad *Elabàs*
con una ben forte armata, si sarebbe
avanzato verso quella parte; od alme-
no *Solimano Shckorwh* sarebbe disceso
dalle montagne col *Râjab* di *Serend-
gber*. In questa perplessità egli finalmen-
te conchiuse che farebbe cosa migliore
di lasciare *Dara* per qualche tempo, e
marciare contro il suo fratello *Sujah*.

QUESTO Sultano era venuto ad accam-
parsi ad un villaggio detto *Kajowh* (Y);
ver-

(Y) Secondo *Frazer*, la battaglia di

Kajowh Ke-

verso la parte di un grande *Talàb* o sia ricettacolo di acque ; ed *Aureng Zib* situossi vicino ad un piccolo torrente un miglio e mezzo lontano da lui . Quindi essendo impaziente di terminare questa guerra , egli al far del giorno si portò ad attaccare *Sujáb* con tanto impeto e gagliardia , che appena si può immaginare . *Amìro Jemla* similmente , il quale arrivò nel giorno della battaglia da *Dekàn* , conciosiachè non più temesse di *Dara* , a cagione che la sua famiglia fosse in maggiore sicurezza , in questa occasione impiegò eziandio tutto il suo vigore , coraggio , e destrezza . Ma conciosiachè il Sultano *Sujáb* si fosse molto bene fortificato nel suo posto , ed avesse vantaggiosamente situato un bel treno di artiglieria , non fu possibile ad *Aureng Zib* di sforzare il suo campo , e scacciarlo da quelle acque ; che anzi per contrario esso medesimo fu più volte respinto , la qual cosa sommerse l'animo suo in grande imbarazzo e perplessità .

5. Khan
Shah Je-
hàn

IL

Kejoug vicino Agra fu contro di Dara , il quale dopo la sua disfatta fuggì verso Lahùr ,

5. Khan
Shah Je-
han .

IL Sultano *Sujáb* in difendersi solamente nel suo posto, senza uscir fuori nella pianura, operò con molto giudizio e prudenza; poichè egli sapea che *Aureng Zib* non potea lungamente fermarsi in quel luogo ove allora si trovava, e che la stagione calda lo averebbe obbligato a tornarsene indietro al torrente per lo comodo dell' acqua; nel qual caso egli si risolse di lanciarsi contro la sua retroguardia. *Aureng Zib* eziandio prevede la medesima cosa; e ciò si fu quel che lo fece divenire cotanto premuroso in tale affare. Ma egli avvenne un' accidente molto più dispiacente, e di maggiore imbarazzo; imperocchè in questa medesima congiuntura egli ricevè avviso che *Rájab Jessom-Seyn*, il quale in apparenza era del suo partito ed interesse, si era gittato sopra la sua retroguardia, ed avea dato il sacco al suo bagaglio insieme col tesoro, ch'era rimasto indietro al torrente. Queste notizie lo sbalordirono moltissimo, e tanto maggiormente allora quando esso vide che ciò avea messa in disordine la sua armata: pur non di meno egli con tutto questo non perdè il suo giudizio; ed essendosi bene accorto che il torna-

re indietro era lo stesso che arrischiare ^{s. Khan}
 il tutto, si risolse, come fu nella ^{Shah Je-}
 battaglia con *Dara*, di sostenersi nella ^{han.}
 miglior guisa che potesse, e ad ogni
 evento starsene fermo nel suo posto (m).

FRATTANTO si accrebbe il disordine ^{Aureng}
 fra le sue truppe; la qual cosa avendo ^{Zib si tro-}
 osservata *Sujab* lo premiò con gran for- ^{va in gran-}
 za e vigoria. Essendo stato ucciso con ^{di perples-}
 una freccia colui, il quale conduceva l' ^{sità ed an-}
 elefante di *Aureng Zib*, egli da se me- ^{gustie.}
 desimo si potè a guidare l'animale nel-
 la miglior guisa che potesse, finattanto-
 chè si fosse potuto trovare un'altro che si
 fosse rimpiazzato nel luogo del morto.
 Nembi di frecce intanto piovono sopra
 di lui, ed egli eziandio ne scocca mol-
 tissime, ma finalmente il suo elefante
 cominciò a spaventarsi ed a rincolare.
 Ora ognuno lo vide messo in grand'estre-
 mità e turbamento d'animo, e condotto
 a tal passo di disperazione, che già un
 suo piede era uscito fuori del suo luogo,
 come se intendesse di precipitarsi a ter-
 ra. Or niuno certamente saprebbe ridi-
 re cosa mai egli non averebbe potuta
 fare in tali angustie, se *Amiro Jemla*,
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 4 M il

(m) Bernier, Mem. Imp. Mog. part. i. p.
 170. & seq.

5. Khan
Shah Je-
hàn

il quale non era troppo lontano, ed a guisa di un'uomo grande, com'egli era, facendo azioni, che sorpassano ogni credenza, non avesse a lui data la voce, e fortemente gridato colla sua mano alzata, *Dekàn Korw? Dekàn Korw?* cioè dire *ov' è mai Dekàn? Ov' è mai Dekàn (Z)*. Or questa sembra che sia stata la più grand' estremità, cui abbia potuto essere giammai ridotto *Aureng Zib*. Egli pareva, che presentemente la fortuna lo avesse dell' intutto abbandonato, e che a lui non fosse rimasto alcun mezzo possibile di scappar via: ma la sua buona sorte ella fu tuttavia superiore a qualsivogliano difficoltà: il Sultano *Sujàb* doveva essere rotto e debellato; ed *Aureng Zib* doveva essere Re dell' *Hindustàn*.

Per non di
meno scon-
figge il
Sultano
Sujàb.

IMPERGIOCCHÉ' uno delli principali capitani del Sultano *Sujàb*, nominato *Alah Verdi Khan*, veggendo in confusione tut-

(Z) Ciò sembra che sia stata una parola usata fra le truppe (le quali erano state con *Aureng Zib* in *Dekàn*) in occasione di qualche impresa o geste fatte in quella contrada.

tutto l'esercito di *Aureng Zib*, cor- S. Khan
Shah Je-
hàn.
se verso il Sultano, e chiese che non
dovesse più lungamente stare in un sì
gran pericolo sopra il suo elefante; di-
cendo, secondo le parole di *Khalil'ollah*
Khan a *Dara* nella medesima occasione,
Calate in nome di DIO; montate a ca-
vallo: IDDIO vi ha fatto sovrano del-
le Indie: perseguitiamo pure costesti fug-
gitivi; non permettete che Aureng Zib
scappi dalle nostre mani. Alcuni dissero
che questo ufficiale era stato guadagna-
to; altri che ciò non fosse avvenuto
per tradimento, ma per mera adulazio-
ne. Comunque però ciò sia, il Sulta-
no *Sujáb*, avvegnachè non fosse niente
più cautelato di *Dara*, commise il me-
desimo errore, ed a somiglianza di lui
ne soffrì da ciò moltissimo; imperocchè
non sì tosto fu egli disceso dal suo ele-
fante, che la sua armata non più veg-
gendolo, fu sorpresa da gran terrore,
credendo che si fosse commesso qualche
tradimento, e ch'egli fosse stato pre-
so o pure ucciso; per lo che si sban-
daron senza punto più esitare; e la
sconfitta fu così grande, che il Sulta-
no ebbe bastante difficoltà a potersi sal-
vare.

5. Khan
Shah Je-
hàn .

*Confusione
in Agra .*

JESSOM SEYN a questo inaspettato girar di fortuna, veggendo esser cosa per lui mal sicura di quivi trattenerli, ne marciò via con tutta diligenza insieme colle spoglie che aveva ammassate verso *Agra*, per passarne di là al suo proprio paese. Frattanto erano giunte notizie alla capitale che *Aureng Zib* non solamente avea perduta la battaglia, ma che il Sultano *Sujáb* stava conducendo così lui che *Anzìro Jemla* prigionieri alla città; di modo che *Shah Hest Khan*, ch'era il governatore, e zio di *Aureng Zib* veggendo *Jeffom Seyn*, il cui tradimento egli avea inteso, alle porte della medesima, e disperando della sua vita, diede di piglio ad una tazza di veleno, e se l'averebbe realmente tranquigiata, se non fosse stato impedito a farlo dalle sue donne. In somma la certezza di questa disfatta fu creduta così fermamente per due interi giorni, che ove *Jeffom Seyn* si fosse avvaluto di quella opportunità, ed avesse operato con vigoria, egli averebbe potuto liberare dalla prigione *Shah Jehàn*. Ma in luogo di ciò, egli non pensò ad altro se non se a mettere in salvo se medesimo, e scapparsene con tutta la possibile sol-
le.

leitudine; e pur non di meno *Aureng Zib* ^{S. Khan Shah Jehan.} temea sì grandemente ch' egli avesse a tentare alcuna cosa in favor di suo padre, che dopo una breve persecuzione dell' esercito vinto, egli sen tornò in dietro con tutte le sue forze ad *Agra*, dove si ristette per qualche tempo, affine di stabilire li suoi affari.

FRATTANTO egli ricevè notizia, che ^{Il Sultano Sujah è rinforzato.} il Sultano *Sujah*, il quale non avea perduti che pochi uomini nell'ultima rotta, avvegnachè non fosse stato ulteriormente inseguito, avea fatta leva di un gran numero di forze nelle terre delli *Ràinab*, ch' erano in amendue le parti del *Gange*, sul credito di esser lui molto ricco, come anche liberalissimo; e che si era fortificato in *Elabàs*, quell'importante passo del fiume, che una colla sua fortezza è la prima entrata dentro *Bengál*. In questa occasione egli seco stesso andò meditando cosa mai dovesse fare. Egli considerò che teneva intorno a se due persone, cioè il Sultano *Mahmud* suo figliuol maggiore, e l' *Amiro Jemla*, che a dir vero erano entrambi capacissimi di servirlo, ma pur non di meno soggetti a divenire troppo altieri e dispotici, siccome egli trovò che il primo era già cominciato a divenire,

5. Khan
Shah Je-
han .

per essersi impadronito della fortezza di *Agra*: nè miglior ragione egli avea di aspettare altrimenti dall'*Amiro*, il quale oltre al merito delli suoi gran servizi, al coraggio, ed alle ricchezze, passava per lo primo motore degli affari, e per lo più abile uomo in tutte le *Indie*, così nelle incombenze civili che militari. Queste cose avrebbero certamente renduto perplesso il talento di un' uomo di ordinaria capacità; ma *Aurang Zib* trovò la maniera di liberarsi da' medesimi sì destramente, e con tanto garbo, che niuno di essi trovò cagione alcuna di lagnanza (n).

Amiro
Jemla si
avvanza
contro Su-
jàh a Rà-
jah Mähl.

IL metodo ch' egli tenne si fu di mandargli amendue contro del Sultano *Sujáh* con una possente armata, facendo sapere all'*Amiro*, che come un vivo esempio delle sue obbligazioni, esso conferiva il governo di *Bengál* a lui ed al suo figliuolo durante la loro vita; e che subito ch' egli avesse disfatto il suo fratello *Sujáh*, lo avrebbe fatto *Miro 'l Omrà*, o sia principe degli *Omràs*, ch'è la più onorevole carica in tutto l'*Hindustán*. Al Sultano *Mahmud* suo figlio egli solamente disse queste poche parole;
Ri-

(n) Bernier, ibid. p. 178. & seq.

Ricordati che tu sei il maggiore de' miei figli: che per te medesimo tu ten vai a combattere; e che tu finora hai fatto molto, ma tuttavia niente, se non giungi a debellare Sujàh, ch'è il nostro massimo, e più possente nemico. In questa maniera licenziolli amendue con ricche vesti, cavalli, e liofanti superbamente guerniti de' loro arnesi, dopo di avergli obbligati a lasciare come pegni della loro fedeltà *Mohammed Amìr Khan* unico figliuolo di *Amìro Jemla* sotto pretesto di educazione; e la moglie del Sultano *Mahmud* figliuola del Re di *Golkonda*, avendo suggerito, che qualora ella dovesse seguitare il campo, le farebbe ciò di troppo incomodo e disagio.

IN tanto il Sultano *Sujàh*, il quale sempre temea che li *Rājabi* del *Bengāl Inferiore*, ch'egli avea maltrattati, farebbero stati sommosi contro di lui, e di niun'altra cosa temea più quanto di aver che fare con *Amìro Jemla*, non sì tosto intese la di lui marcia, che temendo che se gli farebbe impedito il passaggio a *Bengāl*, tolse via il suo campo ch'era ad *Elabàs*, e si portò giù il *Gange* a *Benàres* e *Pàrna*. Di là egli procedè a *Mojer* picciola città situata presso

quel fiume, e chiamata comunemente la chiave di *Bengál*, essendo una spezie di stretto fra le montagne e li boschi. Quivi egli si fortificò, facendo scavar una trincera (A) dal fiume sino alle montagne, per quivi attendere *Amìro Jemla*, e disputare con lui un tal passaggio. Ma egli rimase stranamente sorpreso allora quando fu informato, che le truppe, le quali lentamente scendeano lungo il *Gange*, servivano solamente per tenerlo a bada; imperocchè l' *Amìro* medesimo ed il Sultano *Mahmùd* si stavano pian piano avanzando per le montagne, li cui *Ràjahi* essi aveano guadagnati, con tutto il fiore dell' armata verso *Ràjah Máhl*, affine di sorprenderlo.

A TALE avviso *Sujáb* abbandonò le fortificazioni a *Mojer*, e talmente si affrettò, che quantunque fosse obbligato a seguire gli obliqui e tortuosi corsi che forma il fiume a man sinistra, pure arrivò a *Ràjáb Máhl*; ed ebbe tempo a potersi ancor quivi fortificare prima che
ar-

(A) Bernier vide questa trincèa allorchè passò per quella strada alcuni anni appresso.

arrivasse l'*Amiro*; poichè avendo questo secondo intese tali notizie abbandonò la sua strada primiera, e rivolsse il suo corso verso la mano sinistra ed il *Gange*, per quivi aspettare le sue truppe, che già stavano in marcia col corpo dell'artiglieria e del bagaglio lungo il fiume. Subito che furono essi arrivati, egli si portò ad attaccare il Sultano *Sujàb*, il quale si difese molto bene per cinque o sei giorni; ma poi avendo osservato che il cannone dell'*Amiro*, che incessantemente facea fuoco, rovinava tutte le sue opere, fatte solamente di terra sabbiosa e di fascine; e veggendo similmente che senza di quelle esso non potrebbe fare niuna gran resistenza in tal luogo, e che già era cominciata la stagione piovosa, si ritirò col favor della notte, lasciando in dietro due grossi pezzi di cannoni. Or poichè *Amiro Jemla* differì l'inseguimento fino alla veggente mattina per timore di qualche imboscata nel bujo, molto avventurosamente per *Sujàb*, al far del giorno cominciarono a cadere tali piogge, che continuarono per più di tre giorni; di modo che *Jemla* vide non solamente impedito dal perseguitare il nemico, ma

S. Khan
Shah Je-
han.

ezi-

5. Khan.
Shah Je-
han.

1276 Hindùstan o Imperio del Mogollo
eziandio obbligato a continuare tutto l'
inverno la sua dimora a *Ràjab Màhl* ,
conciosìachè le piogge eccessive in tal
contrada rendono le strade cotanto sco-
mode e disagiate nelli mesi di *Luglio* ,
Agosto , *Settembre* , ed *Ottobre* , che le ar-
mate non possono in conto alcuno mar-
ciare (o).

Il Sultano
Mahmùd
figlio di
Aureng
Zib si ri-
bella.

In questa maniera il Sultano *Sujàh*
guadagnò tempo non solamente per ri-
tirarsi a qualunque luogo egli stimasse
a proposito , e fortificarsi , ma eziandio
per procurare da *Bengal Inferiore* mol-
tissimi buoni pezzi di artiglieria , come
anche alcune compagne di *Portoghesi* ,
che si erano colà ritirati (B) , a riguardo
della grande abbondanza delle provvisio-
ni; imperocchè esso corteggiò li missio-
narj ch' erano in quella provincia , pro-
mettendo di fabricare Chiese per essi tut-
ti , ed arricchirli. Fra questo mentre il
Sultano *Mahmùd* per le ragioni sopra
menzionate divenne molto imperioso ed
arro-

(o) Bernier , ibid- p. 187. & seq.

(B) Vi erano in tal tempo otto o nove
mila famiglie di essi , o nativi Portoghesi
o Mestzes .

ettze

arrogante, e non solamente pretendeva un comando affoluto dell'armata, richiedendo che *Amìro Jemla* seguisse li suoi ordini, ma eziandio di tempo in tempo si lasciò scappare alcune insolenti espressioni per riguardo a suo padre, come se se questi fosse a lui tenuto ed obbligato della corona. In oltre egli proferì ancora parole di disprezzo, ed anche minacce contro dell' *Amìro*, il che fu cagione di una gran freddezza tra di loro, finchè finalmente *Mahmūd* avendo inteso che suo padre era molto mal soddisfatto della sua condotta, e temendo insieme che *Amìro Jemla* avesse ordini di arrestare la sua persona, se ne andò via accompagnato da un picciolissimo numero di seguaci, presso il Sultano *Sujāh*, cui esso fece delle gran promesse, e giurò fedeltà.

CON tutto questo però, il suo zio *Sujāh*, il quale temea delle insidie di *Aurang Zib* e di *Amìro Jemla*, non si potè fidare di lui; ma tenne mai sempre un'occhio vigilante sopra le di lui azioni, e non mai gli diede alcun comando di qualche considerazione; la qual cosa talmente disgustò il principe, che alcuni mesi dopo esso lasciò il Sultano *Sujāh*, e fe-

5. Khan
Shah Je-
hān.

E' mandato
prigione a
Gwalijār.

1278 Hindustàn o Imperio del Mogollo
e fece ritorno presso l'*Amìro*, che lo rice-
vè assai bene, assicurandolo che ave-
rebbe scritto in suo favore ad *Aureng Zib*,
ed usati li suoi più validi sforzi per ri-
muovere ogni rottura. Il nostro autore sep-
pe da molte relazioni, che l'essere scappato
il Sultano *Mahmud* egli fu un' artificio
di *Aureng Zib*, il quale non si curava
di arrischiare il suo figlio per tentare
di distruggere il suo fratello *Sujáb*; ed
in oltre si compiacea del pensiero che
qualunque ne fosse l' evento, egli ave-
rebbe uno specioso pretesto d' imprigio-
narlo. Che che però di ciò sia, egli si
mostrò in appresso molto mal soddisfat-
to di *Mahmud*; ed a lui scrisse una se-
vera lettera, in cui gl' ingiunse di ritor-
nare a *Debli*, ma nel tempo medesimo
si prese la cura ch' egli non venisse, nè
s' inoltrasse fin là; imperocchè non sì to-
sto ebbe egli travalicato il *Gange*, che
incontrò alcune truppe, che lo arrestaro-
no; ed avendolo posto in una piccola
sedia, come appunto era stato servito
Morád Bukhsb, lo trasportarono a *Gwa-
liyar*, dove finalmente se ne morì nella
sua prigionia.

OR' essendosi *Aureng Zib* in questa
maniera liberato da non picciola perples-
sità

sità, fece nel tempo medesimo sapere al suo secondo figliuolo Sultano *Mauzm*, Che l'affare di regnare egli era una cosa così delicata, che li Re debbono essere gelosi fin'anche delle proprie lor' ombre; aggiugnendo che ov' egli non si portasse con discretezza, potrebbe a lui succedere il somigliante disastro, com'era accaduto al suo fratello maggiore: in somma ch' egli dovea pensare che Aureng Zib non era un' uomo che averebbe sofferto che si fosse a lui fatta la medesima ingiuria, che Shah Jehàn avea fatta al suo padre Jehàn Ghir, e ch' egli aveva ultimamente veduta essersi ben' anche fatta a Shah Jehàn. Aureng Zib stimò a proposito di fare questo avvertimento al Sultano *Mauzm*, quantunque sembrasse che non vi fosse stato niun bisogno di farlo, dappoichè, siccome osserva il nostro autore, niuno schiavo poteva essere più trattabile quanto esso Sultano *Mauzm*: nè Aureng Zib medesimo comparì giammai più disprezzante di grandezza, o dato maggiormente alla divozione, quanto esso *Mauzm*. Tutta volta però egli aggiugne, che molti stimarono ch' esso solamente dissimulava la sua ambizione, come prima

S. Khan
Shah Je-
hàn .

Il Sultano
Mauzm
altro figlio
di Aureng
Zib è av-
vertito dal
padre .

5. Khan
Shah Je-
hàn .

Stato dell'
Imperio .

Fatto nota-
bile .

1280 Hindustàn o Imperio del Mogollo
ma di lui avea fatto suo padre (p).

QUI noi stimiamo cosa propria di ter-
minare il regno di *Shah Jehàn* , durante
il cui tempo l'Imperio fiorì oltremodo,
avvegnachè non comprendesse meno di
23. provincie, cinque delle quali, *Balkh*,
Kandahâr, *Biddukhsàn*, *Tellengana*, e
Baglâna , furono aggiunte da lui . Le
rendite, che provenivano da esse tutte
montavano a 27,500,000. lire; ed il
numero delle sue forze, secondo ch'erano
pagate da tali rendite, egli era nell'an-
no 1647. tra cavalli e fanti giusto
911,400. (q).

Li Re dell' *India*, per un' antico e
barbaro costume, sono eredi delle sostan-
ze di coloro, li quali muojono nel loro
servizio . In questa occasione due cose
accaddero nel regno di *Shah Jehàn* de-
gne di essere rammemorate . La prima
si è di *Neyknâm Khan*, uno delli più
antichi Omràs della corte, il quale avea
ammassate prodigiose quantità di ricchez-
ze nello spazio di 40. o 50. anni di
servizio in cariche di considerazione. Al-
lorchè questo signore si vide già presso
alla morte, riflettendo ad un tale irra-
gio-

(p) Bernier, ibid. pag. 193. ad 199. & seqq.

(q) Frazer Hist. Nadir Shah, pag. 26.

gionevole costume, che spesse volte riduce tanto la vedova quanto li di lei figli alla mendicizia, egli segretamente distribuì tutti li suoi tesori tra cavalieri bisognosi, e povere vedove. Ciò fatto egli riempì li suoi forzieri di scarpe vecchie, abiti consunti, ossa, ed altri cenci; e quindi li chiuse e suggellò, dicendo ad ognuno che quelli erano beni pertinenti al Re. Dopo la sua morte, li bauli furono portati innanzi a *Shah Jehàn*, allorchè egli era nell'assemblèa, e per suo comando furono aperti innanzi a tutti gli Omràs; ma quando poi esso vide cosa vi fosse in quelli, ne fu talmente provocato a sdegno, che preso da gran furore si alzò, e gissene via.

5. Khan
Shah Je-
han.

IL secondo fatto egli è qual siegue. Un' altro fatto simile.
Il figlio di un ricco *Baniyāno* o sia mercatante *Indiano*, il quale morì nel servizio del Re, essendo un gran dissipatore, e la sua madre ricusando di somministrargli danaro, egli a persuasiva di altri se ne dolse presso *Shah Jehàn*; e fu sì sciagurato e da poco, che scoprì il valore delle sostanze paterne, che montavano a 200,000. *Rupis* o sieno 25,000. lire sterline. Il Re, che am-

ordinò che fosse licenziata, senza do-
mandare da lei cosa alcuna (r).

5. Khan
Shah Je-
hàn.

Shah Jehân ebbe da due delle sue mogli sette figli, e cinque figlie; li quali tutti, eccetto che una delle femmine, nacquerò dall'Imperatrice *Mehd Alia* figliuola di *Afsof Khan*, il cui primo nome si fù *Ardumond Bânû Begum*, o sia *la nobile principessa*.

Hur al nissa Begum, o sia *la più angelica delle donne*, nata nell'anno 1612. Costei morì prima che fosse deposto il di lei padre.

Jehân Ara Begum, o sia *la principessa ornamento del Mondo*, nata nell'anno 1614.

Sultano Dara Shekourb (C), o sia il Sultano nella pompa simile a Dario, nato nell'anno 1615.

Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 4 N Sul-

(r) Bernier, ubi supr. part. II. p. 93.

(C) Costui ebbe due figli, *Solimano Shekowh*, che significa *Augusto*, od in pompa e fasto simile a Dario, e *Solimano Sepeh Shekow*, di pompa militare, simile a Solimano.

1286 Hindustân o Imperio del Mogollo
Sultano Sujâb (D), o sia il valoroso
Sultano, nato nell'anno 1617.

Royshn Ray Begum, cioè la princi-
peffa di una mente illuminata, nata nell'
anno 1617.

Sultano Aureng Zib (E), o sia l'or-
namento del trono, nato nell'anno 1618.

Sultano Amyad Bukhsh, o sia il dato-
re di speranze, nato nell'anno 1620,
che morì prima della rivoluzione.

Suria Bânu Begum, o sia la Princi-
peffa risplendente, nata nell'anno 1622,
che morì prima della rivoluzione.

Sultano Morâd Bukhsh (F), cioè il
datore di desiderj, nacque nell'an-
no 1624.

Sultano Lowtf-allah, cioè il favore
di

(D) Questo principe ebbe due figli,
Zeyno'ddîn Mohammed, cioè l'orna-
mento di religione; e Bullind Akhter,
cioè di Alte Stelle, o di gran fortuna.

(E) Li figli di Aureng Zib saran-
no da noi menzionati nel principio del
suo regno.

(F) Morâd Bukhsh ebbe un figliuolo
nomato Jezd, o Yezd Bukhsh, cioè il
dono di Dio.

CAP. VIII. Istoria de' Gran Mogolli 1287
di DIO, nacque nell'anno 1627. e morì prima della deposizione di suo padre. 5. Khan Shah Jehàn .

Sultano Dowlet Afza, cioè l'Incremento della fortuna, nato nell'anno 1628., e morto prima della rivoluzione.

DA una figliuola di *Mazuffer Hosselyn Mirza*, nipote di *Shah Ismaele* Re di Persia, *Shah Jehàn* ebbe una figliuola nomata *Parbìz Bânu Begum*, o sia la principessa astinente, nata nell'anno 1611. Costei morì giovane (s).

1286 Hindustàn o Imperio del Mogollo
Sultano Sujáb (D), o sia il valoroso
Sultano, nato nell' anno 1617.

Royshn Ray Begum, cioè la princi-
peffa di una mente illuminata, nata nell'
anno 1617.

Sultano Aureng Zib (E), o sia l'or-
namento del trono, nato nell'anno 1618.

Sultano Amyad Bukhsb, o sia il dato-
re di speranze, nato nell' anno 1620,
che morì prima della rivoluzione.

Suria Bànú Begum, o sia la Princi-
peffa risplendente, nata nell'anno 1622,
che morì prima della rivoluzione.

Sultano Morád Bukhsb (F), cioè il
datore di desiderj, nacque nell' an-
no 1624.

Sultano Lowtf-allah, cioè il favore
di

(D) Questo principe ebbe due figli,
Zeyno'ddin Mohammed, cioè l'orna-
mento di religione; e Bullind Akhter,
cioè di Alte Stelle, o di gran fortuna.

(E) Li figli di Aureng Zib saran-
no da noi menzionati nel principio del
suo regno.

(F) Morád Bukhsb ebbe un figliuolo
nomato Jezd, o Yezd Bukhsb, cioè il
dono di Dio.

CAP. VIII. Istoria de' Gran Mogolli 1287
di DIO, nacque nell'anno 1627. e morì prima della deposizione di suo padre. 5. Khan
Shah Je-
hàn .

Sultano Dowlet Afza, cioè l'Incremento della fortuna, nato nell'anno 1628., e morto prima della rivoluzione.

Da una figliuola di *Mazuffer Hosselyn Mirza*, nipote di *Shah Ismaele Re di Persia*, *Shah Jehàn* ebbe una figliuola nomata *Parhiz Bânu Begum*, o sia la principessa astinente, nata nell'anno 1611. Costei morì giovane (s).

6. Khan
Aureng
Zib.

CAPITOLO VIII.

*Il Regno di Mohio' ddin Aureng Zib
Sesto Imperatore.*

SEZIONE I.

*Dal suo Avanzamento al trono sino alla
fine delle guerre civili.*

Aureng
Zib opera
da Re.
Anno De-
mini 1658.

MEntrechè, come già si è riferito, faceansi tali cose in *Bengal*, Aureng Zib era in movimento andando e ritornando da' contorni di *Agra*. Finalmente dopo avere mandato anche *Morad Bukhsb* a *Gwalijar*, egli si portò a *Debli*, e quivi assunse la regale potestà (A), dando
or-

(A) Secondo è il sentimento di *Frazer* pag. 30. immantinente dopo la battaglia di *Kejough*, Aureng Zib entrò nel ca-

stel.

ordini in tutti gli affari riguardando lo Stato. Ma li suoi pensieri furono principalmente impiegati in tracciare il modo come avere in sua balla *Dara*, e farlo uscir fuora da *Guzerât*; la qual cosa finalmente fu effertuita dalla sua buona fortuna. *Jeffom Seyn* essendosi, come già è stato detto, ritirato al suo proprio paese, ed avendo unito il meglio di qualche avea preso nella battaglia di *Kajowb*, mise all'ordine una forte armata, scrisse a *Dara* che si affrettasse ad *Agra* subito che potesse, e gli promise di unirsi a lui colle sue for-

6. Khan
Aureng
Zib.

4 N 3

ze

Stello di Agra, ed alli 20. di Luglio 1658. sedè sul trono, e fu proclamato Imperadore nella città di Eazabàd od Az-zabàd, due Kos e mezzo misurati da Dehli, avendo prima imprigionato il suo fratello Moràd Bukhsh, non ostante che avesse giurato per lo Corano di non fargli alcun male. Dopo di ciò, mandò suo padre da Dehli per essere confinato in carcere ad Agra, 44. Kos distante. Tuttavolta però il suo regno non comincia se non se fino ad un' anno dopo, come sarà osservato a suo propio luogo.

6. Khan
Aureng
Zib.

ze. *Dara*, il quale avea parimente per questo tempo posto in piedi un considerevole numero di truppe, quantunque per la maggior parte consistessero in nuove reclute, lasciò *Abmed - abàd*, e ne marciò con grande speditezza ad *Azmìr* sette od otto giornate di cammino lungi da *Agra*, colla speranza che molti delli suoi vecchi amici non avrebbero mancato di portarsi da lui, allorchè lo vedessero accostarsi alla capitale unitamente col detto *Ràjab*. Ma conciosiachè fra questo mentre *Jeffom Seyn* fosse stato dissuaso dal suo proposito da *Jeffeyn*, il quale nelle sue lettere dopo avergli rappresentati gl'inconvenienti e pericoli che verisimilmente avrebbero accompagnata la sua intrapresa, gli disse che ov'egli volesse lasciare *Dara* alla sua fortuna, *Aureng Zib* averebbe a lui conferito il governo di *Guzeràt*, il qual' essendo vicino alle sue proprie terre, lo rendea perfettamente sicuro contro di qualsivoglia sorpresa. In somma questo *Ràjab* adempì così bene la sua parte, che *Jeffom Seyn* se ne ritornò a casa, mentre che *Aureng Zib* si avvicinò con tutta la sua armata ad *Azmìr*, e si accampò a vista delle truppe di *Dara*.

*Dara è
abbandona-
to ad Az-
mìr.*

QUE.

QUESTO infelice principe così abbandonato e deluso nelle sue speranze, considerò ch'egli era impossibile di ritornarsene indietro sicuramente ad *Abmèd abàd*, ch'era una marcia di 35. gior-
 nate, per mezzo le terre degli amici delli due *Ràjabì* sopramenzionati, e nel colmo della state quando gli farebbe mancata l'acqua, onde si risolse di dar battaglia a qualunque rischio; quantunque il cimento fosse molto disuguale, e *Shah Navaz Khan*, ch'era insieme con lui, svelasse tutti li suoi-segreti al di lui competitore. La battaglia cominciò tra le nove e dieci della mattina, in cui l'artiglieria di *Dara* fece bastantemente fuoco, facendo un gran romore nello scaricarsi, ma fu detto che non tirava altro che polvere. Egli è inutile di quì ridire le particolarità di questa battaglia, che piuttosto fu una rotta che un combattimento, poichè appena fu cominciato l'attacco, quando *Jessèyn* comparì vicino *Dara*, e gli mandò a dire che instantemente se ne fuggisse, ove non avesse pensiero di essere preso; di modo che il principe affatto sorpreso fu costretto a darsi in preda della fuga con tanta precipitanza, che non ebbe tempo

6. Khan
Aureng
Zib.

Dara è
disfatto e
fugge.

6. Khan
Aureng
Zib.

1292 Hindustàn o Imperio del Mogollo
di ordinare insieme il suo bagaglio, o
scappare con più gente che sua moglie
e famiglia. Nè certamente egli avereb-
be potuto per avventura scappare, se
quel *Rajah* avesse cercato di prevenirlo;
ma egli conservò mai sempre un rispet-
to alla famiglia regale; o più tosto fu
troppo politico di non volerli arrischia-
re di porre le mani sopra un principe
del sangue (a).

Shah Na-
vaz Khan
è ucciso.

Qui non dobbiamo tralasciare di ri-
ferire che *Shah Navaz Khan* fu punito
per la sua perfidia, avvegnachè fosse sta-
to ucciso nella pugna; alcuni dicono da
Dara medesimo, ed altri più probabil-
mente da alcuni dell'armata di *Aureng*
Zib, per timore ch'egli avesse a sco-
prire le lettere che aveano scritto a quel
principe. Comunque però ciò vada, l'in-
felice *Dara* fu costretto nel tempo più
caloroso della state, accompagnato so-
lamente da 2000. uomini, e senza ten-
de, a traversare quelli paesi delli *Rá-
jahi*, che si distendeano quasi da *Azmír*
fino ad *Abmed-abád*. Nella sua marcia
egli fu infestato dalli *Kowlis*, che sono
il popolo di tali contrade, e li più gran
la.

(a) Bernier, mem. Imp. Mogol. part. i. p. 200.
& seq.

ladri del Mondo. Questi lo seguirono notte e giorno, mettendo a ruba ed occidendo li suoi soldati; di modo che se mai taluno si rimanesse in dietro dagli altri non più di 200. passi, egli era spogliato ignudo ed ucciso, ove facesse la menoma resistenza. Pur con tutto questo *Dara* procurò di avvicinarsi ad *Ahmed abád*; ma quando poi si aspettava di entrarvi, il governatore ch'esso avea lasciato nel castello, essendo stato subornato con promesse e lettere scrittegli da *Aureng Zib*, gli dinegò l'ingresso.

6. Khan
Aureng
Zib.

TRE giorni prima di ciò, il nostro autore *Bernier* incontrò questo infelice principe, il quale poichè non avea seco niun medico, l'obbligò a seguirlo nel suo treno, ed una notte gli fece il favore di farlo venire dentro il *Karavàn Serrak*, ov' egli era, per timore che li *Kowlis* non lo assassinasero. Quando le dame intesero la risposta del governatore di *Ahmed abád*, proruppero ne' più alti lamenti bastevoli a commuovere ogni più duro cuore. Il tutto già era in somma confusione e disordine, e tosto dopo *Dara* uscì fuori mezzo morto, ora parlando con uno, ed ora con un' altro,

Dara si
trova in
gravi stret-
tezze.

an-

6. Khan
Aureng
Zib.

1294 Hindustàn o Imperio del Mogollo
anche delli più bassi soldati, ch'esso trovò tutti sbalorditi e pronti ad abbandonarlo. Eppo fu obbligato a marciarne via in quel medesimo istante, partendosi colle lagrime agli occhi, accompagnato al più da 500. cavalli e due liofanti, li quali per quel che fu detto eran carichi di danaro. Conciosiachè egli non avesse autorità bastante per procurare al nostro autore alcuna bestia da soma, fu obbligato a lasciare in dietro il suo medico.

Aureng
Zib rimane
frustrato
ne' suoi
tentativi.

DOPO aver lui sofferti innùmerevoli disagi in passando li deserti, e dopo aver perduta la maggior parte di coloro che lo seguivano, oltre a molte delle sue donne, esso pervenne al *Rájah* di *Kacheb*, il quale su le prime lo ricevè molto cortesemente, e promise di assisterlo con tutte le sue forze; purchè però volesse dare la sua figliuola in matrimonio al suo figliuolo; ma poichè *Jesselyn* testamente tirò al suo partito anche questo *Rájah*, *Dara* temendo che la sua persona fosse in pericolo si partì di là verso *Tatta Bakar*. Frattanto la guerra continuava in *Bengàl*, la qual' essendo sotto la condotta di uno sperimentato generale, ed in una gran distanza, non
in-

inquietò sì grandemente *Aureng Zib*, ^{6. Khan} quanto lo imbarazzò la vicinanza di *Solimano Shekorah*, ^{Aureng Zib.} il quale continuamente lo spaventava con romori, come se già fosse per calare giù unitamente col *Rajah* dalle montagne, che non sono più di otto giornate di cammino lungi da *Agra*. Quindi *Aureng Zib* per cavarli questa spina dal suo piede, impiegò il *Rajah Iessèyn*, affinchè corrompesse il *Rajah* di *Serenàgher* con lettere, promettendogli gran cose qualora volesse dargli in suo potere quel giovane principe, e minacciandogli la guerra in caso di rifiuto. Il *Rajah* rispose, ch' egli più tosto sceglierebbe di perdere il suo Stato, che farsi reo di un'azione cotanto indegna. Per la qual cosa *Aureng Zib* ne marciò alle falde delle montagne (B),
e ten-

(B) *Frazer ne dice, che nel giorno di Domenica due di Gennaro 1659., Aureng Zib si partì alla volta di Bengàl, ove ad un luogo chiamato Kuvra, egli sconfisse il suo fratello Sufah, ed obbligollo a fuggire. Ma Bernier non fa motto di niuna spedizione di Aureng Zib*

6. Khan
Aureng
Zib.

e tentò di allargare il passaggio, con far tagliare quelle rupi e sassi, mentre che il *Rájah* si ridea delli suoi vani conati di voler' ascendere su monti inaccessibili, ove le pietre sarebbero state sufficienti a rispignere le torze di quattro *Hindustáni*; talmente che fu egli costretto a ritornarsene, com' era venuto (b).

Dara vicini
Tatta
Bakar.

QUANDO *Dara* fu arrivato fra due o tre giornate di cammino lungi da *Tatta Bakar*, ricevè le notizie che *Mir Baba* dopo un lungo assedio avea già ridotta la piazza all' ultima estre-
mi-

(b) Bernier, ubi sup. p. 206. & seqq.

Zib a Bengàl, od a qualunque altra parte, eccetto che di questa durante il rimanente tempo della guerra, che fu proseguita in tal provincia da Amìro Jemla. Il medesimo autore aggiugne, che alli 15. di Maggio dell' anno medesimo, essendo allora dell' età di 40. anni solari, sei mesi, e 23. giorni, esso fu proclamato la seconda volta; ed ordinò che il principio del suo regno dovesse portare la data del primo di Ramadàn, nell' anno dell' Hejrah 1069. che corrisponde alli 12. di Maggio 1659.

mità, conciosiachè una libbra di riso, e 6. Khan
 di carne si vendesse per più di uno Aureng
 scudo. Pur non di meno il bravo go- Zib.
 vernatore tutta via fece resistenza, ed
 estremamente incomodò il nemico con
 frequenti sortite, deridendo gli attenta-
 ti del generale, come anche le minac-
 ce, e le promesse di *Aureng Zib*. Alle
 notizie dell' avvicinamento di *Dara*, es-
 so raddoppiò li suoi sforzi, e con man-
 dare spie nel campo del nemico a spar-
 gere voce, che il principe era già vici-
 no con considerabili forze, gli atterrò
 per modo che qualora egli si fosse avan-
 zato anche con quel branco di uomini,
 l'armata si sarebbe sbandata, e parte an-
 cora sarebbe passata da lui; ma credendo
 di essere cosa impossibile di poter levare
 l'assedio con sì pochi soldati, quali eran
 coloro che lo accompagnavano, egli fu di
 opinione di passare il fiume *Indo*, ed andar-
 sene in *Persia*. Ciò sarebbe stata una im-
 presa molto difficile, non solamente a
 riguardo delli deserti e pochissima acqua
 che si trova in quelle parti, ma ezian-
 dio perchè nelle frontiere vi sono mol-
 ti *Rájabi* e *Pátani* di niuna gran gene-
 rosità, li quali non riconoscono nè il
Persiano, nè il *Mogollo*. Tuttavolta pe-
 rò

6. Khan
Aureng
Zib.

rò , allorchè queste sì potenti ragioni non lo poterono divertire da un tal disegno , giunse pur' una (per altro di poco momento) a distornarnelo , che gli fu suggerita dalla sua moglie (C) , vale a dire che ov' egli prendesse quest' ultima risoluzione , dovrebbe aspettare di vedere così lei che sua figlia schiave del Re di *Persia* .

Si ritira
presso Jon
Khan.

In questa perplessità *Dara* si rimembrò , che in quelle vicinanze vi era un certo *Pàtano* di qualche potere , appellato *Jon Khan* , la cui vita egli avea ben due volte salvata , allora quando *Shah Jehân* aveva ordinato che si fosse gittato sotto i piedi di un liofante , per essersi spes-
se

(C) Secondo si avvisa il Tavernier , prima ch' egli fosse arrivato all' abitazione di *Jon Khan* , esso ricevè le notizie della morte della sua diletteffima moglie , la quale se ne morì per la strada di sette ; la qual cosa lo fece quasi uscir da sensi , per lo gran dolore ed afflizione. In tale congiuntura egli si pose in dosso un' abito di panno grossolano , molto l'istesso che quello con cui comparì vestito in appresso a *Dehli* .

se volte ribellato. Per la qual cosa egli si risolse di portarsi da cotesto uomo, ed ottenere soccorsi per levare l'assedio da *Tatta Bakar*; dopo di che, prendendo di là il suo tesoro, egli si propose di rivolgere il suo cammino verso *Kandabâr*, e così penetrare nel regno di *Kâbul*, colla speranza di essere assistito da *Mohaber Khan*, che aveva ottenuto un tal governo per mezzo del suo favore. Ma *Sepe Shekorwb* suo nipote, quantunque fosse molto giovane, si gittò alli suoi piedi, e pregollo per amor di Dio di non voler' entrare nel paese di quel *Pâtano*. La sua moglie e figliuola fecero lo stesso, rappresentandogli che *Jon Khan* essendo un ribelle, ed un governatore rivoltato, lo averebbe infallantemente tradito; ch'egli non doveva essere tanto ansioso e sollecito di levare l'assedio, ma cercare più tosto di guadagnare *Kâbul*; la qual cosa non era impraticabile, conciosiachè non fosse verisimile che *Mir Baba* volesse abbandonare *Tatta Bakar* per seguire lui. Ma *Dara*, bersagliato dal suo cattivo destino, sempre mantenne che *Jon Khan* non sarebbe stato giammai di un'animo così basso e vile, che lo averebbe voluto tra-

di-

6. Khan
Aureng
Zib.

dire, dopo tutti quelli benefizj, ch'esso gli avea fatti; laonde si pose già in cammino per provare a costo della sua vita, che niuna fiducia si deve mai riporre in un' uomo empio e scellerato.

Questo ladrone, il quale s'immaginò che il principe avesse numerose truppe che lo seguissero, sul principio fece così a lui che alli suoi soldati il più cortese ricevimento che mai potesse farsi; ma quando poi vide che li due o trecento uomini, che *Dara* seco lui menò, si erano tutte le sue forze, egli tostante si fece conoscere qual' egli fosse. Per la qual cosa od instigato per lettere da *Aureng Zib*, o pure tentato per alcuni muli carichi di oro, secondo ciò che si disse, una mattina, quando ognuno si credea perfettamente sicuro, questo traditore, che nella notte aveva uniti insieme molti uomini armati, si avventò contro di *Dara* e di *Sepe Shekows* (D), uccidendo alcuni de' loro seguaci,

li

(D) Secondo il medesimo Tavernier, *Dara* svegliatosi dal romore, ch'essi fecero in arrestare il suo figliuolo, non potè trattenersi di non isfogare la sua passione

ne

CAP. VIII. *Istoria de' Gran Mogolli* 1301
li quali fecero fronte per difendersi; S. Khan,
Shah Je-
hàn . .
ed avendoli sopraffatti e vinti, egli prima di ognaltro si prese la cura d'impadronirsi delle some ond' erano carichi li muli, e di tutte le gioje delle dame. Quindi ordinò, che *Dara* fosse strettamente legato sopra un leofante con un carnefice da dietro, il qual' ebbe ordine di recidergli la testa, in caso che egli ardisse di resistere, o pure si facesse alcun' attentato per liberarlo;
Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 4 O ed

ne contro di Jon Khan in questi termini; Finisci pure infame ed ingrato uomo qual tu sei, finisci pure l'opera che tu hai cominciata; noi siamo divenuti vittime della cattiva fortuna, ed ingiusta ambizione di Aureng Zib; ma ricordati che io solamente merito la morte per avere salvata la tua vita: poichè non mai alcun principe del sangue reale ha avute prima legate le sue mani dietro a se. Jon Khan mosso in qualche maniera da queste parole, fece sciogliere da legami quel giovane principe, e solamente pose guardie sopra di lui e del suo padre.

6. Khan
Aureng
Zib.

ed in questa sì strana maniera egli fu condotto a *Tátta Bakar*, e consegnato nelle mani di *Mir Bàba*, il quale lo fece trasportare, accompagnato dal traditore, a *Labùr*, e di là a *Dehli* (c).

Dara è
condotto in
disprezzo
per Dehli.

Allorchè questo infelice principe fu arrivato alle porte di *Dehli*, ei fu dibattuto se si dovesse far passare o no per mezzo la città. Molti furono di contraria opinione, allegando che ciò farebbe un gran disonore per la famiglia regale, e che alcuni avrebbero potuto tentare di salvarlo; altri poi mantennero, che ciò era assolutamente necessario che passasse per la città, per dimostrare il gran potere di *Aureng Zib*, e torre via ogni qualunque speranza da coloro che tuttavia favorivano il suo interesse, convincendo così ogni persona ch'esso già era effettivamente tra le mani di suo fratello. Essendosi adunque abbracciata questa opinione, esso fu posto sopra un vecchio e sudicio elefante con una sedia male in ordine, e *Sepe Shekorah* suo nipote a fianco di lui, amendue vestiti con logori e sporchi abiti, e con turbanti di grosso lino. In questa sì sciagurata condizione, il nostro autore lo vide passare per le stra-

(c) H

(c) Bernier, ubi suprà p. 217. & seq.

(c) H

CAP. VIII. Istoria de' Gran Mogolli 1303
de principali di *Dehli*, essendo tutte le
botteghe affollate di spettatori che ama-^{6. Khan}
ramente piangevano, mentre che il più ^{Aureng}
basso popolo, da cui esso era molto ^{Zib.}
amato, esclamò fortemente contro la ti-
rannia di *Aureng Zib*, che avea già
imprigionato suo padre, suo figlio, e
suo fratello. Egliu similmente insieme
con alcuni *Fakiri* ingiuriarono e tirarono
pietre contro l'infame *Jon Khan*, il qua-
le cavalcava a suo fianco; ma non vi
fu neppure uno che avesse avuto l'ani-
mo di sguainare una spada in suo fa-
vore, tuttochè egli non fosse che molto
leggermente custodito.

Dopo che il principe era stato me-^{Dibatti-}
nato in questa ignominiosa maniera in ^{menti in-}
giro per la città, fu posto dentro un ^{torno a lui.}
giardino chiamato *Hayder abad* (E);
mentre che *Aureng Zib* essendo stato
informato come il popolo avea compas-
sionata la condizione di *Dara*, e sca-
glia-

(E) Secondo il sentimento di Fraser,
egli fu mandato a *Khesrabad* (52. Kos
misurati da *Dehli*) dove fu assassinato
per ordine di *Aureng Zib*, alli 28. di
Agosto dell'anno 1659. nella notte.

6. Khon
Aureng
Zib.

1304 Hindustan o Imperio del Mogolla
gliate imprecazioni e maledizioni contro
il *Pàtano*, chiamò un' altro consiglio
per deliberare se fosse miglior' espedien-
te di mandarlo a *Gwalijar*, siccom' era
stato prima conchiuso, o pure porlo a
morte senz' altra cerimonia. Alcuni fu-
rono di opinione ch' era bastevole, che
si fosse mandato sotto una forte guardia
in quella fortezza; e su questo punto
fu insistito moltissimo da *Daneshmend*
Khan (F), quantunque fosse un vecchio
nemico di *Dara*; ma *Rushn Ray Begum*
tratta da odio verso questo di lei fratel-
lo, fece premurosissime istanze ad *Au-*
reng Zib che lo togliesse di vita, e
non corresse il rischio di tenerlo in pri-
gione. Dello stesso sentimento furono
tutti li suoi vecchi nemici, *Khalilo' llab*
Khan, *Shah Hest Khan*, e specialmente
un certo parasito che faceva il medico,
il qual' essendo fuggito dalla *Persia* fu
prima chiamato *Hakim Darud* (o sia
Dottore *Davide*); ma in appresso ef-
fendo divenuto uno delli più grandi Om-
ràs, fu nominato *Takarrub Khan*.

E' senten-
ziato a
morte.

OR questo signore così inalzato au-
dacemente rizzatosi in una piena assem-
blèa

(F) In appresso Aga di Bernier.

blea ad alta voce gridò, ch'era espediente per la sicurezza dello Stato che si fosse posto immediatamente a morte; tanto maggiormente ch'egli era un *Kàfr*, o sia idolatro senza religione; aggiugnendo ch'egli si prenderebbe un tal peccato sopra la sua propria persona; della quale imprecazione egli tosto dopo ne sentì la pena, e ne pagò il fio, imperciocchè essendo caduto in disgrazia, fù trattato come un'uomo infame, e morì miserabilmente. Tutta volta però *Aureng Zib* mosso dalle ragioni che furongli addotte comandò che *Dara* si fosse immantinenti posto a morte, e che *Sepe Shekorwb* si fosse mandato a *Gwalijâr*. La carica di questa esecuzione ella fù addossata ad uno schiavo chiamato *Nàzar*, il qual' essendo stato cresciuto da *Shah Jehân* avea per l'addietro ricevuto qualche cattivo trattamento da *Dara*. Questo schiavo adunque, accompagnato da tre o quattro altri perchè lo assistessero, si portò immediatamente al giardino, ove *Dara* stavasi allora egli medesimo preparando alcune lenticchie unitamente con *Sepe Shekorwb*. Non si tosto il Principe vide *Nàzar*, che ad alta voce gridò, *Guarda mio caro figlio*

6. Khan
Aureng
Zib.

E' assassinato.

6. Khan
Aureng
Zib.

1306 Hindustàn o Imperio del Mogollo
costoro che vengono ad ucciderci! dando
di piglio nel tempo medesimo ad un
coltello, ch'erano tutte le arme ch'era-
no a lui rimaste. Quindi uno di tali
carnefici immediatamente arrestò *Sepe*
Shekorwb; gli altri si gittarono su le
braccia e gambe di *Dara*, gittandolo
a terra, e tenendolo giù con fermezza,
finattantochè *Nàzar* gli recise la gola
(G). La sua testa fù incontanente por-
tata nella fortezza ad *Aureng Zib*, il
quale comandando che si fosse posta in un
tondo, e che si fosse portata dell'acqua,
fece politamente lavare il volto spor-
cato dal sangue, affinchè potesse vede-
re se fosse di *Dara* suo fratello; la
qual cosa essendoli fatta, ei si pose a
piangere, e disse, *Ab sfortunato uomo!*
Portatela via, e seppellitela nel sepolcro
di Humayùn.

NELLA notte la figlia di *Dara* fu con-
dotta nel ferraglio; ma poscia fu man-
da-

(G) Bernier osserva, che non fu sa-
puto che mai addivenne di questo *Nà-*
zar, suggerendo ch'egli fosse stato tolto di
vita, come pure ciò era succeduto a *Jon*
Khan.

Khan.

data a *Shah Jehàn* e *Begum Sahèb* a loro richiesta. Quanto poi alla moglie del principe, ella si era già avvelenata prima di questo tempo a *Labur*, per evitare la miseria ch' essa già vedeva imminente alla di lei famiglia. *Sepe Shekorowb* fu mandato a *Garwiyâr*. Pochi giorni dopo *Jon Khan* per ordine di *Aureng Zib* comparì nell' assemblea, dove avendo ricevuti donativi fu licenziato; ma allorchè fu già vicino alle sue proprie terre fu ricompensato in una maniera più propria per la sua scelleraggine, essendo stato ucciso in un bosco (d).

6. Khan
Aureng
Zib.

E' ucciso il
traditore
Jon Khan.

Frattanto si arrese la fortezza di *Tât-za Bakar* per ubbidirsi ad un'ordine ch' era stato ottenuto da *Dava*; e furono accordate tutte le condizioni che domandò il governatore, ma con intenzione di non osservarle; poichè non tantosto quel valoroso e fedele eunuco arrivò a *Labur*, che fu tagliato in pezzi con quelli pochi uomini, che lo accompagnavano, da *Khalilo llab Khan* il governatore. La ragione per non essersi osservata la capitolazione si fu la notizia che giunse importando, ch'egli avea segretamente fatta pervenire gran quan-

La fortezza
Tatta
Bakar si
arrende.

6. Khan
Aureng
Zib.

tità di oro nelle mani delli *Franchi* od *Europei*, e di tutti quegli altri, che insieme con lui uscirono dalla fortezza, sotto pretesto di accompagnarlo fino a *Debli* ad *Aureng Zib* (il quale avea spesso mostrato desiderio di vedere un tale uomo che avea sì prodemente difeso se medesimo), ma in realtà con disegno di andarne a dirittura a *Solimano Shekowh*.

Solimano
Shekowh
preso ed
imprigio-
nato.

QUESTO principe egli era presentemente il solo che rimaneva della famiglia di *Dara Shekowh*; nè al certo sarebbe stata facile cosa di tirarlo da *Serenâgher*, se il *Râjab* fosse stato fermo e costante alle sue prime dichiarazioni; ma la morte di *Dara*, e le persuasive di *Râjab Jesselyn*, unite insieme alle minacce di *Aureng Zib*, che attualmente avea eccitati li vicini *Rajabi* a far guerra contro di lui, finalmente lo indussero a consentire alle loro domande. Essendo stato *Solimano* informato di questo concertato, se ne fuggì per mezzo di quelle orride montagne e spaventevoli deserti verso il *Gran Tibet*; ma il figliuolo del *Râjab* avendolo tostamente in-

inseguito e sopraggiunto (H), lo fece as-
salire con pietre. Il povero principe fu
danneggiato, ed essendo stato preso fu
condotto a *Debli*, dove fu imprigiona-
to in *Serenaghèr*, quella piccola fortez-
za, dove sul principio era stato confina-
to *Morád Bukhsb*. *Aureng Zib* ben cau-
to, come lo fu anche nel caso di *Dara*,
di convincere il popolo che ciò non fosse
una finzione, comandò che *Solimano* si
fosse recato innanzi a lui in presenza di
tutti li grandi della corte. Giunto che
fu alla porta, gli furono tolte via le
catene dalli suoi piedi, ma gli furono
lasciate quelle che teneva intorno alle
mani, che sembravano indorate.

ALLORCHE' questo giovane così ben fat-
to così bello, e così valoroso, fu veduto
en-

(H) Tavernier ne dice, che *Nakti Ra-
ja* per salvare il suo giuramento non
volle arrestare *Solimano*; ma un distac-
camento di *Jessom Seign*, ad un certo se-
gno dato, lo sorpresero mentre ch' egli
portavasi a caccia, e lo ebbero in mano,
dopo ch' erano stati uccisi tutti quelli del
suo seguito, ed egli ebbe uccise nove
persone del suddetto distaccamento.

1310 Hindustan o Imperio del Mogol
entrare, molti di quegli Omras non poterono frenare le loro lagrime, e tutte le gran signore della corte, ch'ebbero licenza di vederlo entrare, si posero a piangere. Aureng Zib, il quale sembrò anch'egli di essersi commosso per le di lui disgrazie, cominciò a parlare molto gentilmente, dicendogli: *Che nulla avea che temere; che non se gli sarebbe fatto alcun male, che anzi per contrario egli sarebbe ben trattato; e che perciò dovea mettere in allegria il suo spirito; ch'egli avea posto a morte suo padre non per altra ragione, se non perchè egli era un Kafir, ed un' uomo senza religione.* Per la qual cosa il giovane principe restituì al suo zio il Salem, e gli rese grazie; facendosi cascare le sue mani a terra, e quindi alzandole come meglio potè sopra la sua testa, secondo l'uso del paese; ma gli disse con bastante spirito e risolutezza: *Che se mai egli dovesse bere il Powst (1), il suo destino*
de.

(1) Questo Powst altro non è se non che succo di papaveri spremuti, ed infusi per una notte nell'acqua. Questa è la

derio si era di morire anzi in quel me-
desimo istante; avvegnachè fosse prontis-
simo di sottomettersi al suo fato. In ri-
sposta di ciò, Aureng Zib gli promise
publicamente: Che non temesse, che non
ne beverebbe affatto, ordinandogli a ri-
manersene contento circa un tale affare,
e non più formare alcun pensiero manin-
conico circa un tal punto. Dopo aver
detto queste parole, il suo nipote di bel
nuovo ripeté il Salem; e dopo avere ri-
sposto a varie interrogazioni, che gli fu-
rono fatte in nome di Aureng Zib, in-
torno all'elefante carico di Rupis di oro,
che

6. Khan
Aureng
Zib.

la pozione che si dà a quelli principi,
la cui vita si vuole risparmiare. Questa
si è la prima cosa che vien portata loro
la mattina; ed essi più tosto li farebbe-
ro morire di fame, che presentare a de-
ti principi alcuna cosa da mangiare, fi-
nattantochè non si abbiano bevuta una ben
grossa e piena tazza di tal liquore. Que-
sta bevanda li rende emaciati oltre mi-
sura, e gli uccide insensibilmente; impe-
vocchè a poco a poco vanno a perdere le
loro forze e l' intelletto, divenendo af-
fatto torpidi ed insensati.

6. Khan
Aureng
Zib.

che fu a lui tolto allora quando portavasi a *Srenâgher*, egli fu mandato a *Gwalyâr* (K), ov'erano gli altri.

Morâd
Bukhsb
fratello di
Aureng
Zib è pos-
to a mor-
te.

NULLA ostando queste parole inzuccherate e belle promesse di *Aureng Zib*, egli dicefi che non solamente *Solimano Shekowh*, ma eziandio il suo figliuolo *Sepe Shekowh*, ed il nipote di *Morâd Bukhsb* furono tolti dal mondo per mezzo del *Porwst*. Quanto poi a *Morâd Bukhsb*, egli fu privato di vita con una morte più violenta, poichè essendosi accorto il suo fratello, che la generalità del popolo avea per lui qualche inclinazione, e che si erano dispersi alcuni versi in loda del suo valore e coraggio, concepì timore che ove lo togliesse di vita segretamente per mezzo del *Porwst*, si sarebbe dubitato della sua morte: il che averebbe potuto dare occasione un tempo o l'altro a qualche commo- zione. Avendo dunque stimato più sicuro mezzo di liberarsene in una maniera più

(K) Secondo si avvisa *Frazer*, *Aureng Zib* mandò il suo figliuolo *Sultano Mohammed*, e *Solimano Shekowh* a *Gwalyâr* alli 14. di Gennaro dell'anno 1661.

più aperta e pubblica, pensò di far-
 lo sotto qualche apparenza di giustizia. 6. Khan
Aureng.
Zib.
 Imperocchè *Morád Búkhsb*, allora quan-
 do stava facendo preparamenti di guer-
 ra ad *Abmed abád*, avendo, tra le altre
 violenze da lui usate per procacciar da-
 naro (L), posto a morte un ricchissimo *Sa-
 yed*, ch'era un parente di *Maometto*, per
 mettersi in possesso del suo patrimonio,
 furono instigati li figliuoli del *Sayed*, a
 fare di ciò le loro lagnanze in una pu-
 blic' assemblea, e chiedere la testa di quel
 principe in soddisfazione del sangue del
 loro padre. Il perchè fu concessa la
 loro petizione, senza usarsi verun' altra
 forma giudiziaria o processo: nè vi fu
 neppure un solo degli *Omràs*, il quale
 s'interponesse in tale affare, non tanto a
 riguardo della grande venerazione, in cui
 sono tenuti li *Sayedi*, quanto perchè
 ognuno capì, che *Aureng Zib* medesimo
 era principalmente interessato in tal ma-
 te-
 te

(L) Egli tolse ad imprestito, o pigliò
 a forza da coloro che si faceano scrupolo
 d'improntargliene, grosse somme di dana-
 ro da tutti li ricchi mercatanti.

6. Khan
Aureng
Zib.

teria . In somma essendosi promulgato un'ordine a tal proposito, ne andarono a *Gwalijâr*, e tagliarono la testa dello sfortunato *Morâd Bukhsb* (e).

Il Sultano
Sujâh sen
fugge nel
Regno di
Rakan .

OR' altra spina non rimaneva fitta nel piede di *Aureng. Zib*, eccetto che il suo fratello Sultano *Sujâb*, il quale per tutto questo tempo fece fronte e resistenza in *Bengâl*; ma *Amîro Jemla* fu rinforzato da tempo in tempo con sì gran numero di truppe di ogni spezie, ch'essendo stato finalmente chiuso in mezzo e circondato da tutte le parti, esso fu obbligato a fuggirsene a *Dakka*, ch'è l'ultima città d'una tale provincia verso il mare; ed eccoci ormai giunti alla conclusion' e fine di tutta questa tragedia. Trovandosi il principe destituito di vascelli, e non sapendo dove fuggire, mandò il suo figliuol maggiore il Sultano *Banka* al Re Pagano di *Rakân* (M) o *May*, per sapere se volesse dargli licenza di fare quel paese suo luogo di rifugio solamen-

te

(e) Bernier, ubi supr. p. 236. & seq.

(M) Chiamato parimente *Arakan*, od *Arrakan*, ed *Arrakam*.

akan, .

te per qualche tempo, e fargli insieme il favore, quando venissero li *Monsuni* o venti proprj della stagione, di provvederlo di un vascello per trasportarlo a *Mecca*, intendendo di passare di là in qualche parte della *Turchia* o *Persia*. Il Re di *Rakan* gli mandò risposta, ch'egli sarebbe il ben venuto, ed averebbe da lui ogni possibile ajuto ed assistenza.

6. Khan
Aureng
Zib.

OR con questa risposta, e con alcune galeazze fornite di *Franchi*, cioè fuggitivi *Portoghesi*, ed altri vagabondi *Europei* che si erano posti nel servizio di questo Re, ed altro non faceano se non che mettere a guasto ed a rovina la parte inferiore o sia marittima di *Bengal*, il Sultano *Banka* fece ritorno a *Dakka*, dove il principe suo padre imbarcatosi con sua moglie, colli suoi tre figli, e sue figliuole fece vela per lo regno di *Rakan*. Allora quando approdarono, essi furono assai bene ricevuti, ed insieme forniti di ogni qualunque cosa producesse quel paese a spese del Re. Alla fine di alcuni mesi cominciarono a spirare li venti detti *Monsuni*; ma non ebbe niuna notizia del vascello, che gli era stato promesso, quantunque esso lo
avea.

6. Khan
Aureng
Zib.

avesse domandato a sue proprie spese ; imperciocchè tuttavia egli non scarfeggiava nè di *Rupis* di oro e di argento, nè di pietre preziose. Il suo infortunio si fu che ne avea troppo grande abbondanza, poichè le sue ricchezze furono, secondo ogni apparenza, la cagione della sua rovina, od almeno non poco contribuirono alla medesima. Quelli barbari Re, dice il nostro autore, non hanno niuna vera generosità, nè troppo riguardo portano alla fede che danno. Per distrigarsi taluno dalle loro mani o deve essere più forte, o pure nulla avere di ciò che possa tentare la loro avarizia.

Tradimento del Re di Rakan.

FRA questo mentre il Re di *Rakân*, in luogo di provvedere il Sultano *Sujâb* del vascello, cominciò a dimostrare molta freddezza, ed a lagnarsi che non fosse venuto a vederlo. Il principe o perchè stimasse essere a lui sdiscevole di fare una visita a quel Re, o temendo più tosto di essere arrestato, qualora ne andasse al palazzo, e dato in potere di *Amiro Jemla*, il quale avea di già offerte grosse somme di danaro a tal proposito, non volle giammai portarsi colà di persona, ma solamente vi mandò il suo figlio il Sultano *Banka*, il quale co-

me

me si avvicinò al palazzo gittò fra il popolo *Rup's* di oro e di argento. Quindi essendo stato introdotto dal Re gli presentò diverse quantità di belli ricami, e curiosi pezzi di lavoro di orafi, tempestati di pietre preziose di gran valuta. Egli fece le scuse riguardo al suo padre, come colui che si trovava indisposto; e lo pregò in nome del Sultano a rimembrarsi della sua promessa del vascello; ma con tutto questo il Sultano *Sujab* non potè ottenere la sua richiesta; che anzi per contrario cinque o sei giorni dopo il Re di *Rakân* mandò a domandare in matrimonio la di lui figliuola (N); la qual cosa essendo un' affare ch' egli non mai averèbbe potuto risolvere di mandare ad effetto, il Re ne rimase perciò altamente offeso.

CONCIOSIACHE' il principe conosceva presentemente essere già tempo di prender cura di se medesimo; e la stagione era già quasi passata senz'alcuna speranza di potersene gire a *Mecca*, egli

*Disperato
sensitivo
di Dara.*

Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2. 4 P im.

(N) Tavernier ne dice, che il principe domandò ed ottenne in matrimonio la figliuola del Re.

1318 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
 imprese a fare un'azione, la quale può
 servire come un vivo esempio di qualche la-
 disperazione sia capace di tentare. Quan-
 tunque il Re di *Rakàn* fosse un *Gentile*,
 pure vi sono ne' suoi dominj un gran nu-
 mero di *Maomettani*, li quali o si ritiraro-
 no colà per stabilirsi, o pure erano stati
 fatti schiavi e trasportati colà dagli *Eu-
 ropei* sopra menzionati. Ora il Sultano
Sujáb guadagnò, e secretamente tirò al
 suo partito cotesti *Maomettani*, ed insieme
 con loro uniti a due o tre cento vo-
 mini, ch'erano rimasti di quelli che lo
 avevano seguito da *Bengál*, si risolse in
 un certo determinato giorno di attacca-
 re il palazzo, ed uccidendo tutta la fa-
 miglia regale, farsi egli medesimo pro-
 clamare Re di *Rakàn*. Egli sembra a dir
 vero che questo sia stato un progetto da
 romanzo, e pur non di meno il nostro
 autore era stato informato da' *Maomet-
 tani* egualmente che da' *Portoghesi* ed
Olandesi, che allora si trovarono presen-
 ti, che una tal cosa farebbe stata suffi-
 cientemente fattibile. Ma il giorno pri-
 ma che dovea farsi un tal colpo, fu sco-
 perto il disegno, onde rimasero frustrate
 e deluse tutte le misure del principe,
 ed

ed i suoi affari rimasero totalmente ro-
vinati (f).

6. Khan
Aureng
Zib.

IMPERCIOCCHE essendosi avveduto ,
che non era per lui cosa più sicura di ^{Sen fugge}
starsi in *Rakàn* , si risolse di tentare ^{dal regno}
di scapparsene in *Pegu* ; il che era una ^{di Rakàn}
^{ed è ucciso.}
cosa affatto impraticabile , a cagione
delle vaste montagne e foreste che si
doveano traversare . Tuttavolta però lo
sfortunato principe si partì colla sua fa-
miglia , ed alcuni del suo popolo , ma
fu immediatamente perseguitato , e con
tanta diligenza e velocità , che fu soprag-
giunto nel medesimo giorno in cui fug-
gì . Il Sultano *Sujah* si difese con gran
coraggio , ed uccise un numero incredi-
bile delli soldati *Rakani* ; ma fu talmen-
te sopraffatto dalla moltitudine , che fu
obbligato a lasciare il combattimento .
Il Sultano *Banka* , che non si era tanto
avanzato come suo padre , si difese anch'
egli come un leone ; ma finalmente fu
preso tutto cosperso di sangue per le fe-
rite che avea ricevute dalle pietre che
furono contro di lui scagliate , e fu con-
dotto in dietro colli suoi due piccioli
fratelli , colle sue sorelle , e madre .

QUEL CHE fosse addivenuto dello stes-

4 P 2 .

fo

(f) Bernier, ubi supr. p. 224. & seq.

6. Khan
Aureng
Zib.

1320 Hindustan o Imperio del Mogollo
so Sultano *Suiab*, non mai si potè rifa-
pere con alcuna certezza: il rapporto
comune si fu ch'egli salì su la cima del
monte con una donna, un' eunuco, e
due altre persone: che fu colpito da una
pietra sul capo, che fecelo cadere stra-
mazzone a terra; ma che essendosi nuo-
vamente alzato, l'eunuco ravvolse il suo
turbante intorno alla ferita, e che in ap-
presso si salvarono scappando per mezzo
di quelli boschi. Nulla però di manco,
il nostro autore osserva ch'egli aveva
inteso raccontarsi il fatto in tre, o quat-
tro differenti maniere, anche da persone
che si trovarono su la faccia del luogo.
Alcuni affermarono ch'esso fu tra i mor-
ti; ma ciò non si è saputo con certez-
za; e *Bernier* vide una lettera scritta dal
capo della fattoria *Olandese* a *Rakàn*,
che confermava la medesima cosa. Ciò
si fu qualche diede occasione a tanti spa-
venti ed agitazioni a *Debli*. Una volta
egli diceasi che fosse sbarcato per unirsi
alli Re di *Golkonda* e *Viziapur*: un'altra
volta egli fu veduto con due navi che
portavano bandiere rosse (O), in qual-
che

(O) Questa è l'insegna a colore delli
Re di Pegu e Siam.

CAP. VIII. *Istoria de' Gran Mogolli* 1321
che distanza da *Surât*. Quindi fu detto, ^{6. Khan}
ch'egli era a *Sbirâz* nella *Persia*, e to- ^{Aureng}
sto dopo a *Kandahâr* pronto per entrare ^{Zib.}
nel regno di *Kâbul*. Ma il medesimo au-
tore prestò maggior fede al rapporto ch'
egli era stato ucciso, non solamente per-
chè ciò fu confermato dalla lettera dell'
Olandese, ma eziandio perchè tanto un
suo eunuco, con cui esso viaggiava (P),
quanto il gran maestro della sua artiglieria
lo assicurarono, ch'egli non fosse più tra'
viventi, tuttochè avessero fatta difficol-
tà di dirne ulteriori cose intorno al me-
desimo.

Dopo quest' ultima azione, tutta la ^{E' distrut-}
famiglia del Sultano *Sujâb* fu posta in ^{ta la fa-}
prigione a *Rakân*, dove furono trattati ^{miglia di}
con molta asprezza e rigore. Tutta ^{Dara.}
volta però qualche tempo dopo furon
messi in maggiore libertà; e riceverono
un più mite trattamento, il quale fu
vie più accresciuto per la parentela fat-
ta dal Re, il quale si prese in moglie
la figliuola maggiore del Sultano. Fra
questo mentre alcuni domestici del Sul-
tano *Banka* unitamente con molti de'
Maomettani formarono una seconda con-

4 P 3 giu-

(P) *Da Bengâl a Maslipatan.*

6. Khan
Aureng
Zib.

1322 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
giura somiglievole alla prima; ma nel
giorno destinato per mettersi in esecu-
zione, uno delli cospiratori, il qual' era
mezzo ubbriaco avendo cominciato ad
operare prima del tempo, rovinò tutto
il disegno. Pur non di meno il nostro
autore avvertisce che fu cosa molto dif-
ficile di saperli la verità anche di que-
sto affare, dappoichè egli ne aveva in-
tesi ben 40. differenti racconti. Quelche
è certo si è che il Re finalmente fu per
modo innaspriato contro la sfortunata fa-
miglia di *Sujab*, che comandò che fos-
se dell'intutto estirpata: il perchè furono
tagliate le teste del Sultano *Banka*, e del-
li suoi fratelli con certe scuri spuntate,
e senza taglio; e le donne furono mu-
rate fra muri di pietra, ove furon fatte
morire della fame. In somma niuno cam-
pò della strage, eccetto che quella fi-
gliuola che il Re avea fatta sua moglie.

Condotta di
Aureng
Zib.

Così terminò questa guerra civile,
che l'ambizione di regnare avea accesa
tra quelli quattro fratelli figliuoli di *Shah
Jehan*, dopo di essere durata cinque o sei
anni, vale a dire da circa l'anno 1655.
fino al 1660. o 1661.; e così *Aureng Zib*
venne a rimanere nel pacifico possedimen-
to di questo sì possente Imperio (g). In
que-

(g) Bernier, ubi sup. p. 251. ad 258.

questa occasione il nostro autore osserva, che sebbene la maggior parte de' suoi lettori sia per giudicare, che molto violento ed orribili sieno le maniere tenute da questo principe per ottenere l'Imperio, pur non di meno qualora considerino il costume dello stato, che lasciando indecisa la successione per mancanza di essere dalla legge stabilita ed ordinata al figliuol maggiore, lo espone alla conquista del più forte, e nel tempo medesimo mette ogni principe del sangue in una specie di necessità o di regnare con distruggere tutti gli altri per mettere in salvo se medesimo, o veramente di perire egli stesso per la sicurezza degli altri, considerate, dico tutte queste cose farà chi legge inclinato a credere, che la condotta di *Aureng Zib* non comparirà al Mondo in un lume ed aspetto tanto cattivo; e non per tanto egli va persuaso che coloro i quali faranno uso della sua Istoria, non lo prenderanno per un barbaro, ma sì bene per un grande, e raro ingegno, per un famoso politico, e per un gran Re (b).

6. Khan
Aureng
Zib.

6. Khan
Aureng
Zib.

S E Z I O N E II.

*Avvenimenti occorsi dalla fine
delle Guerre Civili fino alla
morte di Shah Jehàn.*

*Arrivano
imbascia-
tori alla
corte di
Aureng
Zib dalla
Gran Bu-
karia.*

E Ssendosi già terminate le guerre, li *Tatari Uzbeki* mandarono imba-
sciatori ad *Aureng Zib*, ch' essi aveano
veduto combattere nella loro contrada,
quando era tuttavia un giovane princi-
pe, conciosiachè *Shah Jehàn* lo avesse man-
dato a comandare quelli soccorsi che il
Khan di *Samarkant* avea da lui richiesti
contro il *Khan* di *Bàlk*. In oltre essi con-
siderarono ch' egli non potea non ricor-
darsi di quell' affronto, che gli fecero
allorchè era già in punto di pigliare la
città di *Bàlk* capitale del nemico; impe-
rocchè li due *Khan* si accordarono insieme,
e l' obbligarono a ritirarsi, allegando ch'
egli averebbe potuto rendersi padrone di
tutti li loro dominj, siccome per l' addie-
tro avea fatto *Akber* rispetto al regno di
Kashmìr. Ma qualunque si fossero li lo-

ro motivi, li due *Khan* mandarono li loro
 ro imbasciatori ad offerire il loro servi-
 gio, e feco lui congratularsi per lo felice
 cominciamento del suo regno. *Aureng Zib*
 era fornito di un giudizio troppo grande,
 sicchè non vedesse ch'essendo già in fine
 la guerra, questa lor' offerta ella era fuor
 di tempo; e che altro non era se non se il
 timore, o pure la speranza di ottenere qualche
 donativo di considerazione, ciò che avea fatti
 colla venire cotesti ambasciatori. Pur con tutto
 questo esso li ricevè onorevolmente nella loro
 prima udienza, cui si trovò presente il nostro
 autore; comandando che a ciascheduno di loro
 si fosse dato un *Serapab* od abito compiuto da capo
 a piedi; ma per contrario essi furon' obbligati
 nella loro entrata di fare la più abietta e vile
 sommissione solita del paese, e di consegnare le
 loro lettere tra le mani di un'Omràs, quantun-
 que fossero così vicini al trono, che *Aureng Zib*
 le avrebbe potute prendere egli medesimo.

Li loro donativi consistarono in lapis-
 lazzi, cameli, cavalli, alcuni carichi di
 freschi frutti, come mele, pere, uve, e
 melloni, molti altri caricamenti di frutti
 sec-

6. Khan
 Aureng
 Zib.

6. Khan
Aureng
Zib.

fecchi, come fusine di *Bokâra*, mala *Armoniaca*, uveASSE senza granelli, e due altre sorte così di color nero che bianco, molto grosse, e di buonissimo gusto. *Aureng Zib* mostrò di essersi molto compiaciuto di tali donativi; ed allorchè li congedò fece loro sentire come averebbe molto a caro di vederli spesso. Cotesti ambasciatori furono in estremo grado avari e sordidi, poichè si conservarono il danaro assegnato per lo loro mantenimento, e menarono una vita miserabile molto indegna per altro del carattere di ambasciatore; pur tuttavia però essi furono licenziati con grande onore, e ricchi presenti dopo una dimora di più di quattro mesi (a).

L' Imperatore
Aureng Zib
cade ammalato.

PRIMA della loro partenza, *Aureng Zib* cadè gravemente infermo di una violenta e continua febbre, che alcune volte lo privò dell' uso del suo intelletto: la sua lingua fu sorpresa da tale paralisi, ch' egli quasi perdè la sua loquela, e li medici disperarono del suo ristabilimento; di modo che per qualche tempo fu creduto ch' egli fosse morto, e che la sua sorella *Raufhn ray Begum* tenne celata la sua morte artatamente.

Egli

(a) Bernier, ubi supr. p. 1. & seq.

Egli già si andava dicendo che il *Ràjab* *Jeſſem Seyn* governatore di *Guzerát* era in cammino per liberare *Shab-Jebàn*; che *Mohàbet Khan*, il quale avea finalmente obbedito agli ordini di *Aureng Zib*, erasi avanzato da *Kábul* a *Labur* con tre o quattro mila cavalli per lo medesimo fine; e che l'eunuco *Arbar Khan*, il quale avea in custodia il deposto monarca, averebbe l'onore della di lui liberazione. Nel tempo medesimo si stavano facendo impegni e premure per la successione. Da una parte il Sultano *Mauzum* per mezzo di corrompimenti e promesse affaticavasi per guadagnare al suo partito gli *Omràs*, ed a tal segno giunse il suo impegno, che una notte si portò travestito presso il *Ràjab Jeſſeyn*, pregandolo nella più rispettosa maniera, che si volesse adoperare fortemente in suo favore. Dall'altro canto *Raufhn ray Begum* unitamente con *Teday Khan*, e molti *Omràs* si dichiararono a favore del giovane principe il Sultano *Akber*, come che allora non avesse più di sette od otto anni. Amendue le parti pretesero che il loro disegno solamente si fosse di liberare *Shab-Jebàn* (la quale liberazione il popolo aspettava ogni momento) quan-

tun.

6. Khan
Aureng
Zib.

8. Khan
Aureng
Zib .

1328 Hindustàn o Imperio del Mogollo
tunque niuno di loro avesse nell' animo
suo alcuna idea di tal fatta : nè a vero
dire niuno di essi avea ragione di desi-
derare il di lui ristabilimento , eccetto
che *Jessom Seyn* , *Mohabet Khan* , ed
alcuni altri , li quali fin' ora non aveano
fatte gran cose in suo disavvantaggio .

Suo gran-
de spirito
e risolutez-
za nella
sua infer-
mità .

MA quantunque *Aureng Zib* fosse
gravemente ammalato, pur non di me-
no diede ordini in tutti gli affari ; e
quantunque avesse consigliato al Sultano
Mauzm di aprire le porte a *Shah Je-
hàn* , in caso ch'egli morisse, pur non di
meno si prese tutta la cura, che si fosse
incessantemente scritto ad *Atbar Khan*,
affinchè tenesse una guardia oculata sopra
suo padre . Il quinto giorno nel colmo
della sua infermità, egli fu portato dentro
l'assemblèa degli *Omràs* per farsi vedere .
La stessa cosa fu pratica nel settimo ,
nono , e decimo giorno della sua ma-
lattia . Quelche egli è quasi incredibile,
nel decimo terzo giorno dopo avere sof-
ferito un deliquio , il quale cagionò un
romore per tutta la città ch' egli fosse
morto , *Aureng Zib* si mandò a chia-
mare due o tre delli principali *Omràs* ,
ed il *Ráiah Jesselyn* , per far vedere ad
essi ch' egli era vivo , ed essendo stato
al-

alzato nel suo letto chiamò che se gli recasse carta e calamajo per iscrivere ad *Atbar Khan*: egli similmente mandò a prendere il gran suggello dalla sua sorella, temendo ch' ella ne avesse già fatto uso per servire a' disegni di lei (b). Or la cagione di questa sua infermità fu probabilmente dovuta alla sua rigorosa astinenza, poichè nel tempo quando *Aureng Zib* salì sul trono non volle mangiare affatto pane di grano, nè vivanda alcuna, nè carne; ma si cibò di pane di orzo, di erbe, e confetturre (A), e ciò come in penitenza de' suoi

6. Khan
Aureng
Zib.

(b) Bernier, ubi supr. p. 14. & seq.

(A) Il medesimo autore osserva inoltre, che nell'anno 1665. per tutto il tempo dell'apparizione della cometa, egli non bevve altro che acqua, e non mangiò altro pane che di miglio; la qual cosa talmente gli guastò la salute, che poco mancò che non ci avesse lasciata la vita. Oltre di ciò, egli si giacque su la nuda terra, tenendo solamente sotto di se una pelle di sigre; dal qual tempo in poi non istette mai perfettamente bene. Vedi Tavern. ne' suoi viaggi dell' India lib. ii, cap. ix. pag. 124.

6. Khàn
Aureng
Zib,

suoi delitti: la qual cosa lo rese molto magro ed emaciato.

Parzialità
di suo af-
fetto per lo
Sultano
Akber suo
figlio.

SUBITO che si fu rimesso in salute, ei cercò di avere dalle mani di *Shah Jehân* la figliuola di *Dara* nomata *Begum Sâbeb*, affine di maritarla col Sultano *Akber* suo terzo figliuolo, coll' idèa di dargli con ciò il più gran diritto all' Imperio, per cui esso lo avea disegnato; avvegnachè tenesse molti possenti parenti nella corte, e fosse nato dalla figlia di *Shah Nâvaz Khan*, e per conseguenza fosse del sangue degli antichi sovrani di *Masbat*; laddove *Mahmud* e *Mauzum* erano soltanto figli di *Rajipour-tuis*, o sieno figliuole di *Rajahi*. Ma difficilmente si può credere con quanta fieraZZa fosse stata rigettata questa proposizione dalle tre parti, minacciando la giovane principessa di uccidersi essa stessa piuttosto che maritarsi col figliuolo di colui, che avea assassinato il di lei padre. Quindi egli non incontrò successo migliore presso *Shah Jehân* nel ricorso che a lui fece per avere certe gioje, per compiere un' addizione, ch' esso avea fatta al famoso trono (B), ch' era

(B) Secondo il lodato Taverhier, una
tab.

era allora in piedi, conciosiachè il de-
posto imperatore minacciò di farle più
tosto in polvere, che permettere che
da lui si avessero in suo potere. Tut-
tavolta però finalmente egli ottenne
amendue le sue richieste, mercè il cor-
tese e gentil trattamento e grande
rispetto, che da lui fu prestato al suo
padre.

Imperciochè sebbene *Aureng Zib* Grande rispetto di
avesse fatto assicurare *Shah Jehàn*, e Aureng
tenerlo rigidamente custodito e stretto, Zib verso
pur non di meno lasciollo nel suo vec-
chio appartamento insieme con *Begum* Shah Je-
Sabeb, e colle altre sue donne. Egli hàn suo
parimente gli permise di tenere le sue
cantatrici, ballarine, cuochi &c. con
certi *Mollabi* che a lui leggevano il *Gorano*,
poichè egli era divenuto un gran divo-
to

tal richiesta fu fatta pochi giorni prima
ch' egli salì sul trono, affinchè egli po-
tesse comparire con maggior lustro e splen-
dore; e che il rifiuto di *Shah Jehàn* di
mandargli alcuna porzione di gioje si fu
la ragione perchè *Aureng Zib*, allorchè
salì sul trono non tenea più che una
sola gioja nella sua berretta, poichè non
può essere chiamata corona.

6. Khan
Aureng
Zib.

1332 Hindustan o Imperio del Mogollo
to. In oltre egli ebbe come prima il divertimento di veder combattere le bestie, ed altri spettacoli. Quel che però sopra tutto raddolcì l'animo di lui si furono le obbliganti lettere piene di rispetto e di sommissione, che *Aureng Zib* spesse volte a lui scrivea, consultandolo come un' oracolo, ed esprimendo mille riguardi ed attenzioni per lui. Di vantaggio egli fu incessantemente occupato a mandargli qualche obbligante donativo; le quali cose tutte guadagnarono per modo in suo favore l'animo di suo padre, che rispose alle di lui lettere, ed insieme gli mandò porzione di quelle gioje che prima gli avea dinegate. In oltre egli consentì ancora che si fosse data in suo potere la figliuola di *Dara*; in somma gli accordò finalmente quel perdono, e quella paterna benedizione che tante volte gli avea rifiutata.

Imbascieria
degli Olandesi.

Gli *Olandesi*, per acquistare credito nella contrada ov' erano, e per intimorire insieme li governatori delli porti, si risolsero di mandare un' imbasciatore ad *Aureng Zib*. Essi adunque scelsero la persona di *Mr. Adrican*, ch'era il capo della loro fattoria a *Surat*, personaggio d'

inte-

integrità fornito, e di buonissimo senno ^{6. Khan} e giudizio. Quantunque *Aureng Zib* ^{Aureng Zib.} sembrasse disprezzare li *Franghis* o *Cristiani*,

pur tuttavia ricevè *Mr. Adrican* con onore, donandogli alcuni *Serapahi* ricamati, o sia una muta d' abito compiuto, e ne donò altri ad alcuni del suo treno. Nell' ultima sua udienza gliene diede un' altro, ed un ricchissimo ancora per lo generale di *Batavia* con un pugnale adorno di gioje. Li donativi poi degli *Olandesi* consistarono in panni di scarlattro, specchi, ed altre rarità della *Cbina*, e del *Giappone*, tra le quali vi fu un *Paleki*, ed un *Takt-ravan*, o sia trono di campagna di una maravigliosa manifattura. Circa il medesimo tempo (ciò che sembra quasi incredibile)

Didar Khan ch'era uno de' primarj eunuchi del ferraglio, quantunque fosse ^{Un' eunuco} ^{innamorato.} raramente castrato, s'innamorò della bellissima sorella di un notajo *Indiano*, il quale vivea vicino ad una casa, dove l'eunuco più spesso si ritirava per divertirsi. Li vicini finalmente cominciando a molesteggiare il notajo in tale occasione, egli minacciò di uccidere tanto la sua sorella, quanto il di lei amasio, qualora avessero continuata la loro amorosa cor-

6. Khan
Aureng
Zib.

Clemenza
del Re.

1334 Hindustàn o Imperio del Mogollo
rispondenza. Tosto dopo avendoli la notte trovati a giacere insieme, egli immanente tolse di vita l'eunuco, e lasciò per morta sua forella. Tutto il ferraglio, le donne, ed eunuchi fecero gli ultimi loro sforzi perchè si fosse posto a morte il notajo; ma *Aureng Zib* si contentò ch'egli si fosse fatto *Maomettano* (c).

FRATTANTO questo principe fu informato, che la sua forella *Rausbn ray Begum* avea dato l'accesso in differenti tempi a due giovani amanti dentro il ferraglio; ma pur non di meno non mostrò niun risentimento nè contro di lei, nè contro di quelli giovani. Essi furono trovati entrambi andar girando nel giardino, abbandonati da coloro, che aveano l'incombenza di condurli fuori, ed essendo stati menati alla presenza di *Aureng Zib*, il primo di loro disse ch'egli vi era entrato per sopra il muro; e l'altro confessò ch'era entrato per la porta. Egli fu ordinato ad amendue che ne uscissero dal ferraglio per quella medesima via per cui vi erano entrati; ma gli eunuchi, avendo ecceduta la loro commissione, precipitarono il primo giù dal muro, e lo uccisero.

IM-

(c) Bernier, part. ii. p. 21. & seq.

IMMANTINENTE dopo l'imbasceria 6. Khan Aureng Zib.
Olandese, arrivarono colà diverse altre
 quasi nel medesimo tempo, cioè dal *Sharifo* di *Mecca*, dal Re d'*Yamman* o sia Vengono altre im-
l'Arabia Felice, e dal principe di *Barah*, bascerie.
 li cui donativi furono in cavalli: e finalmente ne giunsero due altre dal Re di *Habash* od *Etiopia*. Alle tre prime non fu prestato troppo gran riguardo; la loro comparsa ed equipaggio fu così miserabile, che pareano venuti solamente a procacciarsi donativi, e vendere le loro mercanzie sotto pretesto di essere imbasciatori. Gli *Etiopi* incontrarono migliore ricevimento, quantunque se lo avessero anche meno meritato. Essi erano ordinarij mercatanti con un treno molto scarso e meschino, e con donativi di basso valore, consistenti in 25. schiavi, Una da Habash.
 de' quali nove o dieci erano molto giovani per farsene eunuchi (disegno per altro molto dicevole ad un principe Cristiano!) in 12. cavalli, in un mulo vagamente rigato, e sparso di varie piccole macchie; in due grossi denti di elefante, ed in un corno grossissimo di bue pieno di zibetto. Conciosiachè *Seva ji* avesse dato il sacco a *Surat*, giusto nel tempo dopo ch' eglino furono sbarcati, essi perdettero

6. Khan
Aureng
Zib ,

1336 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
quel poco che aveano portato per lo loro sostentamento, e furono obbligati a domandare provvisione dal governatore, il quale parimente li mandò a *Debli*, ove passarono per mendici quelli del loro treno mezzo ignudi. Pur non di meno avendo il nostro autore parlato in favore del loro Re al suo signore, essi furono ammessi ad una udienza da *Aureng Zib*, il quale gli onorò con alcuni *Serapabi*, diede danaro per loro medesimi, ed un ricco donativo per lo loro sovrano. Eglino s'impegnarono d'impiegare il loro poter presso il Re per la rifabbricazione di una moschèa; e richiesero un *Corano*, ed alcuni altri libri religiosi, in nome del loro sovrano; il che sembrò essere ugualmente strano in un'imbasciatore Cristiano, com'era uno di loro, che in un Re Cristiano (d).

Viene un
Imbasciatore
Persiano,

MENTRE che questi *Etiopi* furono a *Debli*, *Aureng Zib* assembrò il suo consiglio secreto, per consultare circa l'educazione del Sultano *Akbar*, ch'egli teneva molto a cuore. Dopo di ciò arrivò collà un'imbasciatore *Persiano*, che fu ricevuto con gran rispetto. Egli fece il suo saluto secondo l'usanza *Persiana*, e consegnò

(d) Tavernier, p. 32. ad 49.

gnò le sue lettere nelle proprie mani di *Aureng Zib*. Li donativi furono ricchi-
fimi ed accettabili al *Gran Mogollo*, il
quale diede all' imbasciatore presenti di
gran considerazione, e gli assegnò un luo-
go tra li suoi principali Omràs. Nulla
ostando tutti questi contrasegni di onore,
gli Omràs *Persiani*, ch'erano alla corte
del *gran Mogollo*, sparsero voce che il lo-
ro Re lo avea rimproverato nelle sue
lettere della morte di *Dara*, e dell'im-
prigionamento di *Shah Jehân*, come azio-
ni indegne di un fratello, di un figlio,
e di un *Musulmano*: essi rapportarono e-
ziandò, che *Shah Abbàs II.* lo avea rim-
proverato della parola *Alem Ghir* o sia
conquistatore del Mondo, che *Aureng Zib*
avea fatta scolpire nelle sue monete. A
dir vero il nostro autore non può indurci
a pensare, che il Re di *Persia* avesse vo-
luto arrischiarsi di provocare in somi-
gliante guisa un principe così vittorioso
come *Aureng Zib*; e pur non di meno
crede poi, che in quelle lettere vi ab-
bia dovuto essere stata qualche offensiva
espressione, o pure che l' imbasciatore
abbia dovuto incorrere in qualche dispia-
cere di *Aureng Zib*; imperciocchè due

6. Khan
Aureng.
Zib.

6. Khan
Aureng
Zib.

1338 Hindustàn o Imperio del Mogollo
o tre giorni dopo ch'egli lo ebbe licenziato, quel principe fece divulgare un rapporto, che l'imbasciatore aveva ordinato che si fossero tagliati li galletti delli cavalli dati in dono; e poichè egli trovavasi ancora nelle frontiere, gli fece restituire tutti gli schiavi *Indiani*, ch'esso conduceva seco lui, li quali montavano ad un numero prodigioso.

*Astrolagi
disgraziati.*

CIRCA questo tempo, la morte del primario astrolago del Re, il quale avvenne che morisse affogato, fu cagione che fossero disgraziati coloro che professavano una tale facoltà; poichè la gente non si poteva immaginare in qual maniera colui che prevedeva il fato degli altri, potesse poi ignorare il suo proprio. E pur non di men questa sorta d'impostori, li quali sono dediti a trarre profitto dalla credulità del popolo, anno trovato il modo di rendersi tanto necessarij nelle *Indie*, come lo sono gli ecclesiastici, o gli avvocati. (e).

Amiro
Jemla è
ricompensato.

Dopo che Amiro Jemla ebbe discacciato il Sultano Sujáb fuori di *Bengál*, mandò a chiedere licenza ad Aureng Zib. di poter rimuovere la sua famiglia in quella provincia, affinchè potesse terminare.

(e) Ibid. p. 58. ad 89.

riare li suoi giorni in compagnia di sua moglie e de' suoi figli; ma *Aureng Zib* temè fortemente, che qualora egli avesse feco il suo figliuolo, potrebbe aspirare alla corona, od almeno rendersi indipendente in *Bengal*, dov' egli allora teneva una ben forte armata alla sua divozione. Nel tempo medesimo considerando *Aureng Zib*, che potrebbe essere cosa pericolosa il disgustarlo, gli mandò la sua moglie e tutti li figli del suo figliuolo; creò l'*Amir* medesimo *Miro'l Omrà*, ch' è il più alto grado di onore, cui possa giammai essere innalzato un favorito; e fece *Mohammed Amir Khan* il grande *Bakshis*, ch'è una dignità simile al nostro gran maestro di cavalleria, ed è il secondo o terzo posto nello Srato, ma nel tempo stesso egli è di tal natura, che obbliga chi lo possiede di stare sempre alla corte. Avendo adunque l'*Amir* conosciuta chiaramente la destrezza e scaltra condotta di *Aureng Zib*, stimò miglior partito di rimanersi contento degli onori che avea ricevuti; e nel tempo medesimo starne sempre in guardia in maniera tale, che siccome egli non potea tentare niuna cosa contro di *Aureng Zib*,

6. Khan
Aureng
Zib.

6. Khan
Aureng
Zib.

Fa inva-
sione nel
regno di
Achem.

1340 Hindustàn o Imperio del Mogollo

così questi non potesse essere nello stato di tentarne alcuna contro di lui.

IN questo stato si rimasero gli affari tra di loro per lo corso di quasi un' anno, quando *Aureng Zib* ben sapendo che un gran capitano non può stare lungamente a spasso; e che ove non sia impiegato in qualche guerra straniera, egli finalmente ne può suscitare una domestica, propose ad *Amìro Jemla* di far guerra contro il ricco e possente *Rájab* di *Asbam* (C), li cui territorj sono situati al Nord di *Dakka* sul golfo di *Bengal* (f).

EGLI ci vien detto da un certo autore che prima della spedizione di *Amìro Jemla*, non era conosciuto il regno di *Assem* od *Asbam*. Egli era stato in pace per lo spazio di più di 500. anni prima; ed egli credesi che quivi si fosse la prima volta inventati li cannoni e la polvere, la quale scoperta passò da *Assem* nel *Pegu*, e quindi poi nella *Cbina*.

Egli

(f) Bernier, pag. 107. & seq.

(C) Tavernier chiama questo paese *Assem*, ed altri *Azem*; e ne dice che la capitale era anticamente una città dell'istesso nome. Vedi li suoi viaggi nell'India cap. 17.

Egli è certo, che questo *Amìro* portò da tal contrada varj pezzi di cannoni di ferro, e buona provvisione di eccellente polvere così rotonda che piccola, fatti tanto li primi che la seconda in questo regno di *Assem*. Quando muore il Re di questo paese, tutte le sue mogli dilette si avvelenano per seguirlo nell' altro Mondo.

6. Khan
Aureng
Zib.

ASEM egli è uno de' migliori paesi in tutta l'*Asia*; imperocchè oltre ad ogni specie di provvisioni, egli produce miniere d'oro, argento, acciaio, piombo, e ferro. La seta vi è anche in abbondanza, ma grossolana: vi è parimente una certa seta fatta da piccioli animali di figura rotonda, che si formano alle radici degli alberi, ed è molto lustra, e risplendente, ma poi immediatamente si scolora e guasta. La gomma o lacca, quì parimente si trova in gran copia di ambedue le specie, e particolarmente quella di colore rosso, la quale cresce sotto gli alberi, e colla quale essi dipingono le loro tele. Quando per tale uso ne anno spremuto il succo rosso, la sostanza che rimane serve ad inverniciare li scrigni, e farne cera. Quantunque tutte le cose necessarie al mantenimento della vi-

Descrizione
di tal
paese.

ta

68 Khan
Aureng
Zib.

1342 Hindustan o Imperio del Mogollo
ta: si trovino in *Asem* in gran dovizia, pur non di meno la carne di cani è tenuta in moltissima stima, e si reputa un cibo il più squisito e delicato in occasione di festa. Questa carne si vende nelle città ogni mese nelli giorni di mercato. Quantunque vi sia una gran copia di viti, pur non di meno gli abitanti non mai pensano al vino, ma seccano le uve per farne la loro acquavite. Essi non tengono sale, a riserba di qualche ritraggono dalle ceneri delle frondi degli alberi, specialmente quello chiamato il fico di *Adamo*, di cui parimente essi ne fanno una certa lisciva per lavare la loro seta, la quale diviene in tal maniera così bianca come la neve.

*Abitanti
di Asem.*

Il Re non cerca dalli suoi sudditi niuno sussidio; mentre le sue rendite provengono dalle miniere, che sono la sua proprietà, e sono fatigate dagli schiavi. Quivi la gente vive a suo comodo ed agio, tenendo ciascheduno quattro mogli, e comunemente un' elefante per trasportarle. Eglino sono di una buona complessione; e solamente si deve notare, che quanto più essi vivono verso le parti meridionali, tanto più sono di colore adusto e nero, e non sono tanto sog-

get-

getti ad enfiamenti nella loro gola; ma le donne tengono il loro naso schiacciato. Nelle parti verso il Sud, essi vanno ignudi, a riserba di un panno che portano per coprire ciò che la natura vuol nascosto, e di una berretta di colore biondo, intorno a cui si veggono pendere denti di porco. Essi portano dell'oro nelle loro orecchie, e braccialetti di corallo, ambra, e conchiglie, che poi nella sepoltura degli amici gittano dentro i loro sepolcri (g).

6. Khan
Aureng
Zib.

MA per ritornare alla guerra: *Amiro Jemla*, il quale secondo ogni apparenza avea già prima disegnata la medesima spedizione, con tutta prontezza la intraprese. Egli adunque s'imbarcò a *Dakka* con una possente armata, in un fiume che viene da quelle parti (D); e dopo aver caminato intorno a 100. leghe verso il Nord-East, arrivò ad *Azo*, ch'

E' presa
la città di
Azo.

(g) Bernier, Viag. Indian. cap. 17.

(D) Tavernier ne dice, ch'egli viene da Chiamay; ma nè la situazione, nè il nome di un tal lago si sa con alcuna certezza, nè trovasene fatta menzione dagli ultimi viaggiatori.

6. Khan
Aureng
Zib.

1344 Hindustàn o Imperio del Mogollo
ch'era un castello (E), che quel *Râjab*
avea molti anni prima tolto a forza dal
regno di *Bengâl*. Egli ripigliò questa
piazza nel termine di quindici giorni;
e quindi fra lo spazio di altri 26. pro-
seguì tuttavia a marciare verso il Nord
per terra verso *Shamdâra*, che da l'ingresso
in *Asbam*. Quivi fu data una battaglia,
nella quale essendo stato vinto e supera-
to il *Râjab*, si ritirò a *Gbergbon* (F)
sua città capitale circa quattro miglia
lungi da *Shamdâra*.

E' dato il
sacco alla
capitale.

L'Amiro lo perseguitò così dappresso,
che

(E) Secondo il medesimo Tavernier,
le tombe delli Re e della famiglia rea-
le di Asem sono in questa città; impe-
rocchè essi non bruciano li loro morti,
come fanno in altre parti. Quivi furon
trovate grandi ricchezze nelle volte delle
cappelle del Gran Pagod, dove sono le
tombe. Ved. li suoi viaggi nell' Indie
cap. 17.

(F) Tavernier ne dice, che il nome della
città, dove il Re tiene la sua corte, si è
Kennezoof, 25. o 30. giornate di viag-
gio lontana da quella che fu per l' addie-
tro la capitale, e porrò il medesimo nome.

che non gli diede tempo di fortificarsi, 6. Khan
Aureng
Zib.
arrivando colà fra lo spazio di cinque
giorni. Ciò costrinse il *Rajab* a fuggirne
verso le montagne del regno di *Lassa*,
ed abbandonare *Gherghon*, la quale fu
saccheggiata egualmente che *Shamdara*.
Essi trovarono vastissime ricchezze in
quella città, ch' era molto ampia e
bella, abbondante di traffico, e le sue
donne erano oltre modo vaghe e leggiadre.
Frattanto essendo più presto del solito
sopraggiunta la stagione piovosa, onde
fu allagata una tal contrada, ed avendo
li popoli del *Rajab* trasportate via
tutte le provvisioni dalle campagne, l'
esercito dell' *Amiro* si trovò in grandissime
angustie e strettezze, senza che egli potesse
o avanzarsi o ritirarsi, a riguardo
delle montagne da un lato, e per le
cupe strade dall' altro; oltre di che il
Rajab avea fatta scavare la strada fino a
Shamdara. Or questo obbligò il generale
ad abbandonare il suo disegno, ed a
ritornarsene subito che fossero cessate le
piogge; la qual cosa già fece dopo avere
estremamente sofferto a cagione delle
strade rovinate, della mancanza de' viveri,
e della persecuzione delli *Rajabi*.
Tutta volta però egli formò disegno di
ria-

*66 Khan
Aureng
Zib.*

*Morte di
Amiro
Jemla.*

rinnovare il suo tentativo l'anno appresso: ma egli cadde infermo e si morì ad *Azo*, dove la disenteria cominciò a fare stragi nel suo esercito; e così venne a porsi fine alle giuste apprensioni del *Gran Mogollo*: imperocchè in questa occasione, coloro che sapeano lo stato degli affari, dissero, *Questo giorno è il desso appunto, in cui Aureng Zib si può dire Re di Bengàl*; ed egli medesimo non potè astenersi di esprimere qualche cosa a ciò somigliante, poichè disse pubblicamente a *Maometto Amiro Khan*; *Voi avete perduto vostro padre, ed io il più grande e più pericoloso amico che mai avessi*. Pur non di meno effo careggiò questo figliuolo e gli promise di essergli padre, nel che mantenne la sua parola, poichè lo confermò nel suo posto di grande *Bakshis*, aumentò la sua pensione a 1000 *Rupis* il mese, e lasciollo erede di tutto il patrimonio dell' *Amiro*, che secondo la costumanza del paese ricadeva a se medesimo.

*Spedizione
contro li
pirati Por-
toghesi.*

Il governo di *Bengàl*, ed il comando dell' armata in tal paese, insieme col titolo di *Miro'l Omrà*, che possedeva *Amiro Jemla*, fu dato dal Re al suo

suo proprio zio *Shah Hest Khan* (G), ^{6. Khan Aureng Zib.}
 il quale avea cotanto contribuito al suo
 avanzamento per mezzo della sua elo-
 quenza ed abilità. Questo signore fu in
 prima da lui fatto governatore di *Agra*,
 quando esso lasciò una tal città per an-
 dare all' incontro di *Sultano Sujàb* a
Kajowb, ed in appresso fu fatto go-
 vernatore di *Dekàn*, e generale dell'
 armata che quivi era. Subito che *Shah*
Hest Khan fu stabilito in *Bengál*, si ri-
 solse di liberare una tal regione dalli
 pirati *Portoghesi*, li quali per lungo
 tempo erano stati infesti a tal paese; e
 quindi di attaccare il Re di *Rakan* od
Arrakan, secondo l'ordine di *Aureng*
Zib, il quale avea formato pensiero di
 vendicarsi di quel principe, non tanto
 perchè dasse ricetto e favorisse quella e-
 fcecrabile gente, quanto per conto della
 sua crudeltà verso il Sultano *Sujàb*, e
 tutta la sua famiglia (b).

E quì per mettere questa materia in
 un proprio lume, bisogna che sappiano
 i no-

(h) Bernier, ubi supr. pag. 11. & seq. 131.

(G) Costui fu figlio del famoso *Asaf*
Khan, suocero di *Shah Jehàn*.

1348 Hindustàn o Imperio del Mogollo
i nostri lettori, che per molti anni prima il regno di *Rakan* era stato il rifugio di tutti li fuggiaschi *Portoghesi* da *Goa*, *Kochin*, *Malakka*, e da altri luoghi ch'essi tenevano nelle *Indie*, come anche stato era l'asilo e ricovero de' loro schiavi e di altri *Europei*. Tal sorta di gente era composta di coloro, che aveano abbandonati li loro monasterj, erano stati due o tre volte ammogliati, erano assassini, e simili, li quali menarono in tale regione una vita la più orribile che possa idearsi, scannandosi gli uni gli altri, ed assassinando li loro propj preti, li quali alcune volte non erano migliori di loro medesimi. Il Re di *Rakan* li manteneva, come una guardia delle sue frontiere contro del *Mogollo*, nel porto chiamato *Chategon* (H), ch'egli avea.

(H) Chatigon, come scrive Bernier, e Xatigam, come scrivono li Portoghesi. Il suo vero nome secondo Hamilton si è Chitta-goung. Egli stà situato all'imboccatura del ramo orientale del fiume Gange; ed è un povero luogo nelle mani de' Mo-

avea preso da *Bengál*, dando loro alcune terre, e la libertà insieme di vivere come lor fosse piaciuto. L'usuale traffico di tal razza di gente si erano le ruberie, e fare l'arte di corsali; sicchè non solamente scorreano le costiere marittime, ma entravano eziandio nelli fiumi, e specialmente ne' canali del *Gange*; e spesse volte penetrando 40. o 50. leghe dentro il paese, sorprendeano città e villaggi, e si conduceano via tutta la gente, usando gran crudeltà, e bruciando tutto qualche non si poteano portar via. Quindi è addivenuto, dice il nostro autore, che si veggono nella imboccatura di quel fiume tante belle isole dell'intutto deserte, le quali erano per l'addietro popolate.

6. Khan
Aureng
Zib.

Dopo di aver' eglino fatto tutto questo male, essi ebbero ancora la sfacciataggine di andare a vendere li vecchi, de' quali non poteano più fare niun' uso, in quel medesimo paese donde gli avea-

Scelleraggini de' corsali Portoghesi.

Ist. Mod. Vol. 6. Tom. 2.

4 R.

no

Mogolli; quantunque li discendenti delli Portoghesi sieno li signori dominanti del medesimo. Ved. il Novello Racconto delle Indie orient. Vol. ii. pag. 22. e 25.

6. Khan
Aureng
Zib.

1350 Hindustàn o Imperio del Mogollo
no presi; in guisa che coloro, che si era-
no salvati per mezzo della fuga, veni-
vano oggi a comprarsi li loro padri e ma-
dri, che jeri erano stati fatti schiavi. Del
rimanente poi de' loro prigionieri essi ne
faceano rematori, o pure tal sorta di cristia-
ni com'essi medesimi erano; o pure li ven-
devano alli *Portoghesi* pertinenti ad altre
parti dell' *Indie*; ed eziandio a quelli di
Ogowli od *Hugli*, che quivi si stabiliro-
ro per favore e grazia di *Jehàn Gbôr*,
su la promessa di mantenere libera da
pirati la spiaggia di *Bengâl*. Questo traf-
fico fu profeguito verso l'isola di *Galles*
vicino il capo *Palmas*, ove questi corsari
aspettavano li *Portoghesi*, li quali empi-
vano le loro navi di schiavi ad un prez-
zo agevole; vantandosi questa infame
canaglia, che facea più cristiani in un
solo anno di quel che nello spazio di die-
ce ne facessero tutti li missionarj nell'
Indie. Or questi pirati si furono appun-
to quelli che finalmente fecero sì, che
Shah Jehàn sfogasse la sua passione non
solamente contro li *Gesuiti* missionarj ad
Agra, la maggior parte della Chiesa de'
quali (I) esso ordinò che fosse abbattuta
ede-

(I) *Ella era bella e grande fabricata*
co-

e demolita; ma eziandìo contro li *Fran-* 6. Khan
ghis di *Owgli*, perchè usavano della con- Aureng
 nivenza al procedere de' pirati, ed em- Zib.
 pivano le loro case di schiavi, li quali
 erano suoi sudditi naturali (K).

QUESTI miscredenti, qualche tempo *S' impa-*
 prima della desolazione di *Owgli*, si of- *droniscono*
 ferirono al vicerè di *Goa* di porre tutto *dell' isola*
 il regno di *Rakùn* tra le sue mani per *di Sundi-*
 lo Re di *Portogalla*; ma egli ricusò di *va.*
 mandare li soccorsi chiesti da un tale
Bastiano Gonsalvo ch'era loro capitano,
 e si avea presa in moglie una delle fi-
 gliuole del Re. Questo fu fatto dal vi-
 cerè, siccom' essi dicono, non già per
 detestazione del tradimento, ma bensì
 tratto da arroganza e gelosia, che *Ba-*
stiano dovesse avere l' onore di operare
 tali gesta. Circa il medesimo tempo que-
 sti pirati s' impadronirono dell' isola di

4 R 2

Sun

così bene, come quella di *Lahùr*, da *Jehàn*
Ghùr con un gran campanile sopra di
 essa, ed una campana, il cui suono poteva
 sentirsi per tutta la città.

(K) Di questi affari ne potrai offer-
 vare più diffusamente il seguente Vol.
VII. nel principio.

6. Khan
Aureng
Zib.

Un monaco
Agostinia-
no Re.

Sundrua, la quale comanda in certo modo l'imboccatura del *Gange*, nella quale isola un certo monaco *Agostiniano*, uomo molto famoso, fece per molti anni la figura di Re. Avendo egli pigliato un mezzo, *IDDIO* sà come, dice il nostro autore, per liberarsi dal comandante di quel luogo, questi medesimi ladri, che conducevano il Sultano *Sujah* da *Daka* a *Rakàn*, come si è già riferito sopra, trovarono la maniera per la strada di aprire li suoi forzieri, e rubargli una buona quantità di gioje, ch'eglino venderono secretamente a *Rakàn* per una picciola somma, avvegnachè ignorassero il valore di quelle. In somma le loro depredazioni furono così grandi in *Bengal*, ch'essi per molti anni obbligarono il *Gran Mogollo* a munire di guernigione li passi per ogni parte, e tenere in piedi una gran milizia per terra, come anche una flotta di galeazze per mare per opporsi a' loro corseggiamenti: ma eglino altro non faceano che ridersi della soldatesca *Mogolla*, e divenuti erano così ardimentosi per mare, che quattro o cinque delle loro galeazze si lanciavano contro 14. o 15. delle nemiche, che realmente vincea-

no

no, e prendevano, o pure rispignevano a terra (i).

6. Khan
Aureng
Zib.

QUESTA si era la condizione de' pirati, quando *Shah Hest Khan* entrò nel governo di *Bengàl*; e questo signore sapendo ch'egli era cosa impraticabile di poter passare alcuna sorta di truppe, sieno cavalli o fanti, da *Bengàl* a *Rakàn* per cagione de' molti canali e fiumi su

*Li pirati si
ribellano e
fanno dal-
la parte di
Shah Hest
Khan zio
di Aureng
Zib.*

le frontiere; e considerando ancora che questi pirati lo averebbero impedito a trasportare la sua armata per mare, si risolse d'impegnare gli *Olandesi* nel suo disegno; ed a tal fine mandò un' ufficiale nella *Batavia*, affinchè persuadesse al generale che seco lui si unisse in soggiogare il regno di *Rakàn*. Il generale di *Batavia* giudicando esser questo un mezzo propio per distruggere la potenza *Portoghese* nelle *Indie*, ed ampliare la loro propria, spedì due vascelli di guerra alla volta di *Bengàl*, perchè favorissero il trasporto delle truppe *Mogolle*; ma prima che fossero arrivati cotesti vascelli di guerra, *Shah Hest Khan*, avendo equipaggiato un gran numero di galeazze, e molti grossi vascelli per lo stesso servizio, mandò ad avvisare li pirati del

6. Khan
Aureng
Zib.

1354 Hindustàn o Imperio del Mogollo
suo disegno sopra *Rakàn*, promettendo
in caso ch' eglino abbandonassero il ser-
vizio del Re, e pigliassero le parti di
Aureng Zib, ch' egli averebbe tra loro
distribuite tante terre in *Bengál*, quante
ne desiderassero, ed averebbe data loro
una paga doppia di quel che allora ave-
ano. Dall' altra banda esso minacciò, in
caso che ricusassero le sue offerte, di spo-
gliarli totalmente, e rovinarli.

Li pirati, o sia per timore del gene-
rale *Mogollo*, o pure del Re di *Rakàn*, uno
delli cui ufficiali, essi aveano circa quel
tempo assassinato, furono un giorno sor-
presi da tale improvviso spavento, che
tutto insieme s'imbarcarono in 40. o 50.
delle loro galeazze con la più indicibile
precipitanza, e si condussero a *Bengál*.
Shah Hest Khan li ricevette con le brac-
cia aperte, e loro diede una considerabi-
le paga: quindi senza lasciare ch' eglino
si raffreddassero secolui li condusse ad at-
taccare l' isola di *Sundiva*, ch' era cadu-
ta nelle mani del Re di *Rakàn*, e quindi
anche *Chatigon*, le quali amendue furo-
no da lui prese. Circa l' istesso tempo
arrivarono li due vascelli *Olandesi*; ma
Shah Hest Khan immaginandosi ch' egli
fos-

fosse presentemente atto e capace di compiere il suo disegno senza la loro assistenza, congedò con ringraziamenti e complimenti li capitani di que' vascelli che non rimasero niente contenti in vedersi così burlati. Quanto poi alli pirati, allorchè à medesimi ebbero servito a' suoi disegni, egli non mai si ricordò più di adempiere quelle gran promesse, che avea lor fatte; e sapendo ch'essi erano in sua balia, ed incapaci a potersi ajutare, fece passare interi mesi senza lor dare alcuna paga, considerandoli come traditori ed uomini infami, li quali dovevano essere trattati a discrezione. Or' in questa maniera appunto *Shah Hesh Khan* pose fine a quella marmaglia.

6. Khan
Aureng
Zib.

AURENG ZIB fu molto geloso e se- vero sopra li suoi figli. Esso mandò il suo figliuol maggiore Sultano *Mahmud*, come già è stato detto, a *Gwalijar*, ma secondo si rapporta non gli fece bere la pozione detta *Powst*, che tiene la proprietà d'instolidire. Nè egli fu troppo soddisfatto per qualche tempo del suo secondo figliuolo Sultano *Mauzm*, il quale in appresso salì sul trono, quantunque costui fu sempre un modello di riserba-

Gesta del
Sultano
Mauzm
figlio di
Aureng
Zib.

6. Khan
Aureng
Zib.

1356 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
tezza e moderazione. Quindi o ciò fosse
per far pruova del suo coraggio, o fosse
perchè lo stimò troppo impegnato in-
formare un partito nell' ultima sua in-
fermità, egli un giorno in piena assem-
blèa gli ordinò, che ne andasse ad ucci-
dere un lione, il quale scendendo dalle
montagne avea fatto grande scempio e
rovina nelle pianure; ed allora quando
il maestro della caccia chiamò che si por-
tassero quelle grosse e forti reti usate
in questo pericoloso cimento, il Re gli
disse che quando esso era principe pun-
to non avea badato a simili formalità.
La buona fortuna del Sultano *Mauzum* lo
fece riuscir felicemente in questa intrapre-
sa, non avendo perduti più di due o tre
uomini, ed essendo feriti soli pochi cavalli;
quantunque egli medesimo si fosse trovato
in qualche piccolo pericolo, conciossiachè
il lione ferito fosse saltato su la testa del
suo elefante. Dopo di questo, *Aureng*
Zib mostrò per lui moltissimo affetto,
e gli diede il governo di *Dekán*, ma
con sì poco potere e rendita, che non
ebbe molto che temere da lui (k).

Grandi of-
fiziali
avanzati.

Egli è stato di già osservato, che *Mo-
habet Khan* era stato ricevuto in favo-
re da *Aureng Zib*. Questo principe non

VO-

(k) Bernier, p. 131. & seq.

volendo, com'esso diceva, perdere un sì ^{6. Khan} bravo comandante, ed uno il quale co- ^{Aureng} ^{Zib.} sì strettamente aveva aderito ed ajutato il suo benefattore *Shah Jehân*, non solamente lo perdonò, ma eziandio lo rimosse dal governo di *Kâbul* a quello di *Guzerât*, in luogo di *Jeffom seyn*, ch'egli mandò a far guerra in *Dekân*. Tuttavolta però questo favore di *Aureng Zib* fu probabilmente dovuto ad alcuni considerevoli donativi, che il *Khan* fece a *Rushn ray Begum*, unitamente con altri presentati al *Gran Mogollo* medesimo, consistenti in molti eccellenti cavalli e cameli *Persiani*, oltre a 15,000. o 16,000. *Rupis* di oro. Siccome *Aureng Zib* non rovinò tutti coloro li quali furono contro di lui, o che non furono del suo partito nelle ultime guerre, così egli non mancò di rimeritare coloro, che lo aveano fedelmente servito; imperciocchè oltre al suo zio *Shah Hest Khan*, cui esso conferì il governo di *Bengâl*, egli diede a *Mir Khan* quello di *Kâbul*; a *Khalil' llah Khan* quello di *Lahûr*; a *Mir Bâba* quello di *Elabâs*; ed a *Lasker Khan* quello di *Pâtna*. Egli destinò il figlio di

6. Khan
Aureng
Zib.

Ala Verdì Khan (L) governatore di *Sendi*; *Fazel Khan* lo fece *Khaneb Samman*, cioè a dire *Gran maggiordomo della casa reale*; fece *Daneshmend Khan* governatore di *Debli* (M); e *Dianet Khan* lo costituì governatore di *Kashmìr* (l).

Seva ji
è dichiara-
to Ràjah.

Egli è vero, che *Nejabàd Khan*, il quale si era portato assai bene nelle battaglie di *Semongher* e *Kajoweb*, fu licenziato; ma ciò fu perchè egli ebbe la profunzione di rinfacciare al Re li servigj che gli avea fatti. Quanto poi si attiene alli *Ràjahi Jessèyn* e *Jessom Seyn*, egli fu sospettato che questo secondo mantenesse intelligenza con

(l) Ibid. p. 146. & seq.

(L) Il qual era del partito del Sultano *Sujàh*.

(M) Questi si fu quel signore, da cui *Bernier* fu ritenuto come medico. Conciòsiachè egli stasse mai sempre impiegato negli studi ed affari stranieri, era dispensato dall' assistere due volte ogni giorno nell' assemblea degli *Omràs*, senza che si fosse a lui risecato il suo salario.

con *Seva ji*, il quale avea dato il sacco a *Surât* (N); per la qual ragione *Aureng Zib* lo richiamò da *Dekân*, ma in vece di andarne a *Debli*, egli ne andò nel suo proprio territorio. In luogo di lui il Re mandò *Jesselyn* accompagnato dal suo figliuolo Sultano *Manuzm*, il quale non fu tuttavia investito di niun potere. Or questo *Râjab* immantinente assediò la principale fortezza di *Seva ji*; e non meno per la sua destrezza nel negoziare, che per mezzo della forza indusse quel signore ad arrendersi prima che si fosse venuto agli estremi. Ciò fatto, egli tirò *Seva* agl' interessi del *Mogollo* contro di *Viziapùr*, per la qual

6. Khan
Aureng
Zib.

co-

(N) Questo fu nell' anno 1664., nel qual tempo ci vien detto da *Frazer*, che *Aureng Zib* si portò contro li *Rajapùti*; e che il suo figliuolo Sultano *Mohammed Akber* si ribellò da lui, e si unì con loro; che il Re lo perseguitò in *Dekân*; ma che il principe trovò la maniera di girsene per mare in *Persia*. Pur non di meno il *Gemelli* ne dice, che questa ribellione accadde nell' anno 1680. come sarà da noi osservato in appresso.

6. Khan
Aureng
Zib.

cosa *Aureng Zib* lo dichiarò *Râjab*, e diede la pensione di un considerabile Omrà al di lui figliuolo. Qualche tempo dopo, ad instigazione di quel monarca, egli si portò a *Dehli* su la fede di *Jesscyn*.

Scappa via
dalla corte.

MA *Aureng Zib* essendo stato indotto, per le persuasive della moglie di *Shah Hest Khan* suo zio, ad arrestarlo, egli trovò una sera circondati li suoi padiglioni da tre o quattro Omràs: tutta volta però egli fece quanto potè per fuggirsene nella notte, come già gli riuscì. Questa di lui fuga cagionò nella corte un gran romore; e poichè ognuno accusava il figliuol maggiore di *Jesscyn* che lo avesse in ciò assistito, il *Râjab* lasciò *Dekn* per mettere in sicuro il suo Stato, per consiglio de' suoi amici: tenendosi notte e giorno in guardia, per timore che il *Gran Mogollo* avesse a servirsi di un tal pretesto per impossessarsi delle sue terre; ma com'esso fu arrivato a *Brampùr* se ne morì. Con tutto questo però *Aureng Zib*, molto lungi dall'esprimere alcun risentimento verso il di lui figliuolo, si condolse anzi col medesimo per la morte di suo padre, e gli

gli continuò a dare la sua pensione; il che conferma, dice il nostro autore, quel che molti dissero che la fuggita di *Seva* ji avvenne col consenso del Re medesimo, affinchè egli potesse evitare il risentimento delle dame della corte.

6. Khan
Aureng
Zib.

Conciosiachè presentemente *Aureng Zib* non si trovasse impegnato in istru- *Affedi di Kandahar.* niere turbolenze di sorta alcuna, cominciò a pensare di ricuperare *Kandahar*, ch'è stata negli ultimi tempi il soggetto di affannose guerre. *Akber* la prese dalli *Persiani*; e *Shah Abbàs I.* la ricuperò dal suo figliuolo *Jehàn Ghôr*: in appresso ella ritornò a *Shah Jehàn* per mezzo del governatore *Ali Merdàn Khan*, il quale per sottrarsi dalla malignità de' suoi nemici, ad esso lui la rese, e si portò a vivere alla sua corte. La città fu assediata, e ripigliata in appresso per mezzo del figliuolo di *Shah Abbàs* (O), dal medesimo principe, il quale due volte tentò di riguadagnarla, ma senza niun successo. La prima volta ciò non sortì per la mal' armonia, che regnava tra gli

6. Khan
Aureng
Zib.

1362 Hindustàn o Imperio del Mogollo
gli Omràs *Persiani*, ch'erano nella corte
del *Gran Mogollo*; imperocchè eglino si
portarono molto lentamente, e non vol-
lero seguitare *Rajah Roxur*, il quale avea
di già piantato il suo stendardo sopra il
muro verso la montagna. La seconda
volta poi ella fu salvata per la gelosia di
Aureng Zib medesimo, il quale comanda-
va nell'assedio; imperocchè dopo essersi
fatta una larga breccia nel muro dal
cannone, ch'era diretto e maneggiato
da *Inglese*, *Portoghesi*, *Germani*, e *Fran-
cesi*, esso non ci volle affatto entrare,
affinchè non avesse a dirsi che quella
fosse stata presa nel tempo del suo fra-
tello *Dara*, che fu il primo che propose
un tale assedio, ed allora trovavasi a *Kā-
bul* insieme col suo padre *Shah Jebàn*.

Attentato
di Aureng
Zib. contra
di Kanda-
hàr.

QUESTO principe, poco prima della
guerra tra i suoi figli, averebbe voluto
assediarla la terza volta, ove non ne
fosse stato divertito e distolto da *Amira
Jemla*, il quale lo persuase a rivolgere
le sue arme verso *Dekàn*. In questo egli
fu secondato da *Ali Merdàn Khan* mede-
simo, il quale in tale occasione gli disse,
*Ch'egli non si potrebbe mai aspettare di
prenderla, ove quivi non tenesse un*

di

22 1111 10

altro traditore, come appunto egli si era. 6. Khan
Aureng
Zib.
Tutta volta però Aureng Zib si preparò a farvi un nuovo tentativo, come si è già menzionato al di sopra; essendo a ciò fare premuto e spinto o dalle offensive lettere del Re di Persia relative alle sue procedure contro suo padre e suoi fratelli, o pure mosso dal cattivo trattamento fatto da quel monarca al suo imbasciatore Tarbiet Khan: ma poi avendo intesa la morte del Re di Persia, egli se ne tornò in dietro, dicendo siccome fu rapportato, *Ch'egli non si voleva ingere con un ragazzo, il nuovo Re.* Questa ragione non per tanto, il nostro autore non la crede probabile, conciossiachè Shah Solimano, che succedè a suo padre, fosse secondo la sua opinione dell'età di circa 25. anni (m).

BERNIER non c'informa qual mai si fosse quel trattamento che Shah Abbās II. Un'imba-
sciatore
Mogollo &
insultato
in Persia. fece all'imbasciatore Mogollo; ma noi ne abbiamo un racconto da un' altro viaggiatore del medesimo tempo, il quale ciò riferisce nella seguente maniera.

ALCUNI mesi prima che morisse Shah Jehân, Aureng Zib mandò un'imbasciatore nella Persia, che per un mese fu
ma-

6. Khan
Aureng
Zib.

1364 Hindustan o Imperio del Mogollo
magnificamente ricevuto e careggiato;
ma nel giorno quando esso consegnò li
donativi, il Re li divise tra gli ufficiali
della sua casa, solamente ritenendosi un
diamante che pesava 60. carati. Pochi
giorni dopo *Shah Abbàs* si mandò a chia-
mare l'imbasciatore, il quale essendosi
fatte scappare alcun' espressioni contro
di *Alì*, Sua Maestà gli domandò qual
mai si fosse il suo nome? Egli rispose,
che *Shah Jebàn* gli avea dato il nome
di *Baubek Khan*, cioè Signore di un cuo-
re libero, e lo aveva onorato con uno
de' principali impieghi alla corte. *Adun-
que tu sei un' indegno*, replicò il Re con
un' aria sdegnosa, avendo abbandonato il
tuo Sovrano nella sua necessità, dopo che
tu hai da lui ricevuti tanti favori, per ser-
vire ad un tiranna, il quale tiene in pri-
gione suo padre, ed ha uccisi tutti li suoi
fratelli. In qual modo mai osa egli, con-
tinuò a parlare il Persiano monarca, di
assumerfi il titolo di *Alem Ghùr*, o sia con-
quistatore di tutto il Mondo, il quale
non mai conquistò alcuna cosa, ma tutto
ciò che possiede, lo possiede in virtù di
tradimento e parricidio? Sei tu forse
stato uno di coloro, che lo anno consigliato
a spargere

a spargere tanto sangue , ad essere il carnefice de' suoi fratelli, ed a tenere in prigionie suo padre? Tu adunque non sei degno di portare la barba. Ciò detto immediatamente ordinò che se gli fosse rasa; la qual cosa è il più grave affronto ed ingiuria che possa mai farsi in tal paese . Tosto dopo egli comandò all'imba-
 sciatore che se ne ritornasse a casa, man-
 dando con lui per donativo ad *Aureng Zib* 150. bellissimi cavalli, con una gran
 quantità di tappeti d'oro ed argento, ed altri drappi , il che montava ad un' immenso valore. Ma quando *Baubek Khan* ebbe fatto al suo sovrano un racconto della condotta tenuta dal Re di *Persia*, *Aureng Zib* mandò li cavalli in diverse parti della città, ed ordinò che si fosse proclamato un' ordine, Che li seguaci di Ali non potevano cavalcare tali animali, senza essere immondi , come quelli che venivano da un Re, il quale non ubbidiva alla vera legge . Dopo di questo , egli ordinò che fossero uccisi, ed il resto de' donativi si fosse bruciato, pronunziando nel tempo medesimo molte parole piene di rimproveri contro il Re di *Persia* (n) .

Ist.Mod.Vol.6.Tom.2, 4 S Do-

6. Khan
Aureng
Zib.

Morte di
Shah Je-
hàn padre
di Aureng
Zib.

DOPO che *Aureng Zib* era seduto sul trono circa sette anni, morì suo padre *Shah Jehàn* in giorno di *Domenica* ventunesimo di *Gennaro* dell'anno 1666. nel castello di *Agra*, dell'età di 74. anni soli e 16. giorni. Il suo cadavere fu seppellito nella medesima città nel magnifico monumento, ch'egli avea fatto innalzare per la sua imperatrice *Mehd Aliya*, chiamata parimente *Tàje Mahl*, ed il quale gli era costato 60. *Laks*, o sieno 750,000. lire. *Aureng Zib* fu in modo eccessivo vivamente tocco e commosso per tali notizie; per lo che in quell'istante si partì da *Debli* per *Agra*, ove ogni cosa fu con pompa preparata per lo suo ricevimento da *Begum Sahab*, o *Jehàn Ara Begum*, la quale nel suo ingresso dentro l'*Haràm* o serraglio a lui presentò un grosso bacino di oro, in cui vi erano tutte le di lei gioje, come anche quelle di *Shah Jehàn*. In somma essa lo ricevè in una maniera sì magnifica, e lo accolse e trattò con tanta destrezza che non solamente ottenne il suo perdono, ma eziandio guadagnò il di lui favore, e fin' anche la sua confidenza (o).

Quin-

(o) Frazer, *Histor. Nadir Shah*, p. 25. Bernier, p. 174.

CAP. VIII. Istoria de' Gran Mogolli 1367

Quindi egli se la tolse seco nel ritorno, 6. Khan
che fece a *Jehân abâd* o *Dehli*; ma non Aureng
lungamente dopo ella si morì, ed ognu Zib.
no sospettò che fosse stata tolta via dal
Mondo col veleno (p).

6. Khan
Aureng
Zib.

SEZIONE II.

*Conquiste , ed altri avvenimenti fino
alla morte di Aureng Zib.*

Quantunque Aureng Zib avesse regnato sì lungamente nell' *Hindustàn* , pur non di meno pochissime cose noi troviamo nelli viaggiatori, od in altri autori concernenti al suo regno dopo la morte di *Shah Jehàn* nell' anno 1666 , dove *Bernier* ingralascia la sua Istoria , la quale ha provveduti di materiali li susseguenti scrittori. Noi siamo anche assicurati, che non vi sia estante nessuna Istoria, fuorchè delli primi 13. anni del regno di quel monarca, dal 1658. fino al 1671, conciossiachè egli avesse proibito sotto pene severissime, che si fosse scritto dal detto tempo alcun racconto delle sue azioni durante la sua vita(A).

Tut-

(A) Per questo informo noi siamo re-
nuti a Mr. Fraser autore dell' Istoria di
Nadir Shàn.

Tutto ciò adunque che noi possiamo fa-
 re in questo caso si è di raccogliere quei
 pochi dispersi passaggi, che principalmen-
 te si trovano nelli viaggiatori, per sup-
 plire in qualche parte 'a questa defi-
 cienza.

CIRCA l'anno 1678. essendo morto *Li Raja-
 Ràjab Jeßom seyn*, ch'era stato il mezzo
 e cagione in alzare al trono *Aureng Zib*,
 questo monarca domandò dalla vedova di
 lui il tesoro e li territorj pertinenti al-
 di lei ultimo marito; ma essa gli ritor-
 nò per risposta, *Come non teneva affatto
 danaro, ma bensì gran copia di spade.* Or
 questo attacco contro della *Ranna* o sia
 principessa tirò tutti gl' *Indiani* ad una
 confederazione con lei; ed in oltre *Mo-
 hammed Amìr Khan* governatore di *Gu-
 zerat*, ch'era figlio di *Amìro Jemla* e pa-
 rente di lei, stava formando partiti per
 avanzare al trono uno de' figliuoli di *Au-
 reng Zib*, il quale in tal guisa trova-
 vasi per tutte le parti occupato in guer-
 re. Ciò diede occasione a *Seva ji* di muo-
 verli verso *Surat*, mentre che un vicino
Ràjab marciò contro di *Brampùr*, il cui
 governatore era stato mandato a chiamare
 dal *Gran Mogollo*, perchè a lui si unisse
 colle sue truppe. Nell'anno 1679. *Au-*

6. Khan
 Aureng
 Zib.

*Li Raja-
 Ràjab Jeßom seyn*
 pùti sono
 attaccati
 da Aureng
 Zib.

6. Khan
Aureng
Zib.

1370 Hindustàn o Imperio del Mogollo
reng Zib fece de' gran preparativi per at-
taccare li *Rajapùti*, che si erano ribel-
lati, come si è già menzionato avanti;
ma fu per qualche tempo impedito di
ciò fare dalle piogge, le quali furono
così forti e gagliarde, che le cime de-
gli alberi vicino *Surat* furono sott'acqua
(B). Tutta volta però subito che si fu-
ron quelle ritirate, il detto monarca la-
sciò *Jehan abad* o *Dehli* con 10,000. uo-
mini, per andarne contro di essi. Frat-
tanto il suo figliuol maggiore il Sultano
Mahmud si avanzò a *Brampur* con una
formidabile armata; e con tutto ciò
Seva ji saccheggiò la contrada nell'anno
1680. Aureng Zib continuò a riscuotere
dagl' *Indiani* una doppia tassa per testa,
ed a rompere ed abbattere tutte le loro
im-

(B) Il nostro autore Fryer ci dice nel-
la pag. 414. che in questo medesimo anno
quivi cadde una furiosa pioggia di sangue
per 12. ore, dentro terra; e che nella co-
stiera di Golkonda, Machlapatan o Ma-
sulipatan fu sopraffatta da una inonda-
zione, per cui perirono 16,000. abitan-
ti. Nell'anno poi 1687. un tal paese fu
quasi spopolato per una pestilenza.

immagini per ogni qualunque parte le trovasse; in guisa che essendo loro proibito di venerarle in pubblico, si ritirarono nelli boschi e caverne, per quivi compiere le loro divozioni.

6. Khan
Aureng
Zib.

IN mezzo di questi disordini e turbolenze, se ne morì il famoso *Seva ji* nel primo di *Giugno* l'anno medesimo.

FRATTANTO *Aureng Zib* geloso del suo figliuol maggiore lo mandò al *Jowalar*, ovvero *Post* (T). Egli similmente richiamò il suo secondo figliuolo, ed il terzo ancora, cioè il Sultano *Azem* dal suo governo di *Bengâl*, ed il Sultano *Mauzum* (V) da *Aureng-abâd*; ma conciosiachè eglino temessero di fidarsi tra le sue mani, ricusarono di risegnare li detti governi, e portarsi alla corte. Or di questa disubbidienza alli suoi comandi, il lor padre fu in quel tempo obbligato a non farne verun' altro

4 S 4

al-

(T) Forse dovrebbe dirsi a *Gwalijdr*, per bere il *Powst*, o sia la bevanda che intorpidisce.

(V) Fryer ne chiama uno *Assum*, e l'altro *Massum*.

6. Khan
Aureng
Zib.

motto, conciosiachè fosse uscito in campo ben due volte in quest' anno con una numerosa armata contro li *Rasputi*, li quali ritiratisi dentro le montagne talmente fatigarono li *Mogolli*; e li ridussero in angustie per mancanza di provvisioni, che il Re fu costretto a ritornarsene senza aver potuto attaccarli (q).

Si ribellano i figli di
Aureng
Zib.

LA disaffezione delli suoi tre figliuoli maggiori fece sì, che *Aureng Zib* divenisse più amante del suo figliuolo più giovane il Sultano *Akber*, ch' egli intendeva di far suo successore; ma si astenne di nominarlo finattantochè avesse eseguiti li suoi disegni contro li *Rasputi*, che intendea di estirpare. Per indolire adunque li cospiratori, egli ordinò a *Mobammed Amir Khan* il governatore di *Guzeràt*, che a lui si unisse. Questo signore, ch' era di origine un' *Hindù* od *Indiano*, inchinava a favorire la *Ranna* o sia vedova di *Jessen sing* (†); e veggendo che li generali *Mogolli* da lei ritraessero grosse somme di danaro, sotto pretesto di mandarle al-

la

(q) Fryer. Viag. pag. 412, & seqq.

(†) Ovvero *Jessom seyn*.

la corte per far seguire la pace tra lei e l'Imperatore, e pur non di meno nel tempo medesimo pigliarono *Cheyur* la città capitale per sorpresa, egli manifestò ad *Aureng Zib* le loro fraudolenti pratiche. Egli similmente lo informò, che *Kábul Khan*, il qual' era del suo consiglio segreto, mantenea corrispondenza col Sultano *Mauzm* in *Dukkán* o *De-kán*; ma nel tempo medesimo lo consigliò a voler' usare minori severità contro gl' *Indiani*, allegando che in altro caso era da temersi una generale ribellione de' medesimi.

6. Khan
Aureng
Zib.

QUESTO consiglio punto non piacque ad *Aureng Zib*; ma, avendo tosto dopo intercettate alcune lettere scritte da *Kábul Khan* al Sultano *Mauzm*, facendogli premura che cominciasse una ribellione, mentre che suo padre si trovava in *Azmír*, in guerra con la detta *Ranna*, egli non ebbe che di presente era cosa migliore di procedere con severità, sicchè ordinò che il traditevole *Khan* si fosse precipitato giù da una straripevole rocca, come un guiderdone della sua perfidia. Frattanto, quantunque l'Imperatore fosse stato trattenuto dal suo disegno di riforma tra li suoi sudditi *Indiani*, pur non

Sono di-
strutti li
Pagodi.

di

6. Khan
Aureng
Zib.

1374 Hindustàn o Imperio del Mogollo
di meno diede ordini che si demolisse-
ro tutti li templi ed immagini in *Azmìr*,
e nel paese di *Jessen Sing*, che il suo
esercito avea soggiogato. In questa de-
vastazione la città di *Cheyrùr* soffrì
moltissimo, avvegnachè le sue magnifi-
che fabbriche di marmosi fossero spianate
a terra. Questa città, la quale per ca-
gion del suo sito è inespugnabile, non
mai averebbe potuto essere pigliata per
forza; ma conciosiachè la *Ranna* si fi-
dasse alle promesse delli generali *Mogol-
li*, trascurò di provvedere la piazza così
di uomini che di munizioni; di modo
che coloro ch' erano dentro di essa, all'
avvicinamento del nemico veggendosi
incapaci di opporsi loro, si ritirarono
dentro le montagne, e lasciarono que-
sta fortezza aperta alle loro arme. Do-
po di ciò, qualunque mai ne fosse la cagio-
ne, le forze de' *Mogolli* furon fatte ritirare
in mezzo della loro carriera contro gl'
infedeli; e furono lasciati commissarij
con offerte molto amichevoli per venir-
si ad un' aggiustamento; la qual cosa
diede campo ad una congettura, cioè che
Aureng Zib fosse stato preso di amore
per la vedova del *Rájah*, ch' era una
da-

dama assai bella e leggiadra (r).

L'altra immediata cosa di rilievo, che noi troviamo succeduta in questo regno, si è la ribellione del suo favorito figliuolo il Sultano Akber, il quale per quel che ci vien detto era il più ambizioso di tutti gli altri. Questo principe fu mandato (X) con un' esercito di

6. Khan
Aureng
Zib.
Si ribella
il Sultano
Akber.
l'anno Do-
mini 1684.

30,000.

(r) Fryer. Viag. p. 416, & seqq.

(X) Egli vi ha molta discordanza tra gli autori circa la data di questo avvenimento. Secondo il Fraser egli si ribellò, e fece si dalla parte delli Rajaputti nell' anno 1684: ma se la cosa fosse andata così, Bernier, Tavernier, e Tevenot ne avrebbero fatta menzione. Il Gemelli mette questa ribellione nell' anno 1680.: ma Fryer ne dice, che in tale anno egli si ritrovava in gran favore. Il capitano Hamilton Vol. 2. pag. 245. mette un tal evento circa l' anno 1685.: in questo caso bisognerebbe dire che Fraser avesse per errore preso 64. per 84. In effetto ciò ha dovuto più tosto succedere dopo che prima dell' anno 1684.; poichè il Gemelli

6. Khan
Aureng
Zib.

1376 Hindustan o Imperio del Mogollo
30,000. uomini a far guerra contro il
Rajah Lifonte, il quale confina col re-
gno di Azmìr (Y); ma in vece di
con-

ne dice, che Aureng Zib era stato nell'
anno 1695. quattro anni a Gulgala,
dopo la disfatta di Akber, ch'egli vide
ad Ispahàn nell'anno 1694.

(Y) Il capitano Hamilton ne dice,
che Aureng Zib trovavasi allora in
Dekàn contro di Seva jì; ma che non
lo potè ridurre ad ubbidienza, poichè
Akber aveva amicizia con quel Rajah,
e tuttavia svelava li disegni di suo pa-
dre. Di più ne dice, che il Re avendo
tirato Seva jì al suo campo con disegno
di distruggerlo, Akber gliene diede av-
viso, e quegli se ne fuggì di notte. Il
Re avendo sospettato del suo figliuolo,
gli mandò una ricca vesta, ma avvelena-
ta; per la qual cosa Akber se ne fuggì a
Dandi Rajapùr, e di là a Maskàt nell'
Arabia. Ved. il Novello Racconto dell'
India Orientale Vol. I. pag. 245. &
seq.

conquistarlo, esso fu indotto e persuaso di unirsi con lui : dopo di che marciarono entrambi con le loro forze consistenti in 70,000. cavalli, ed un numero competente di fanti, la maggior parte de' quali erano *Rajapùti*, ed entrarono in *Azmìr*, ov'era in quel tempo suo padre, il quale difficilmente potè credere che fosse vera una tal cosa. Quivi mentre che il principe faceva riposare la sua armata molto stanca e lasa per la lunga marcia, l'astuto vecchio non avendo forza bastante per opporsi a lui ebbe ricorso ad uno stratagemma. Per la qual cosa scrisse lettere dirette al suo figlio, nelle quali commendò la sua condotta in aver tirati gl'idolatri a quel luogo per essere tagliati a pezzi, com'era stato concertato; e promise di avanzarsi nel dì seguente, e porre in esecuzione un tal disegno. Egli mandò questa lettera per un fidato eunuco nel campo nemico, con ordine di portarsi in maniera, ch'egli avesse ad essere arrestato come una spia, e la lettera intercettata. La cosa fu di fatto così appunto maneggiata, ed ebbe il desiderato effetto; imperocchè quantunque *Akber* giurasse sopra il Co-

6. Khan
Aureng
Zib.

6. Khan
Aureng
Zib.

1378 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
rano che ciò fosse una bella invenzione di
suo padre per dividerli, pur non di meno
li capi *Indiani* non gli vollero giammai
prestar fede. Or queste gelosie li tenne-
ro sì lungamente impiegati, che *Aureng*
Zib ebbe tempo di chiamare *Shah Alem*
con una possente armata, la quale disfe-
ce tanto il *Rajah* quanto *Akber*.

Il Sultano
Akber sen
fugge in
Persia .
AKBER dopo di ciò si pose con
quattro mila cavalli sotto la protezione
di *Rajah Samba* (Z) ; ma *Aureng*
Zib lo attaccò sì vigorosamente, che
alla fine lo fece prigioniero, e gli fece
tagliare la testa, per avere profferite al-
cune indecenti espressioni alla sua pre-
senza . La rovina di questo *Rajah* fu
dovuta alla sua ubbriachezza , poichè
quantunque le sentinelle gli avessero ben
due volte dato avviso , mentre che sta-
va esso bevendo nella sua tenda colle
sue donne ballarine, che l'armata Mo-
gol-

(Z) *Samba Rajah*, secondo, il *Fryer*, fu
fratello di *Seva ji*. Ved. li suoi viag.
pag. 169. 171: ma nella pag. 79. noi
troviamo un figliuolo di tal nome, il
quale succede a suo padre nell'anno 1680.
pag. 415.

golla stavasi avanzando, egli invece di ^{6. Khan} ^{Aureng} ^{Zib.} correre alle arme, ordinò che si fudde loro tagliata la testa, dicendo, *che il nemico non ardirebbe di venire ov' esso era*. Il suo figliuolo, che non si era tant' oltre ingolfato nel bere, scappò via con 1000. cavalli, lasciando indietro suo padre, il quale tostamente pagò il fio della sua follia ed intemperanza.

Quanto poi ad *Akber*, egli se ne andò via a *Goa*, e di là fu trasportato ad *Ormùz* (A). Essendosi mandata notizia del suo arrivo a *Shah Solimano*, questo Principe fecelo condurre ad *Ispahan*, e gli accordò una pensione corrispondente alla sua qualità. *Aureng Zib* tentò diversi artifizj per tirarlo fuora della *Persia*; ma *Akber* fu troppo sag-

(A) Secondo si avvisa il Capitano Hamilton, egli si portò a *Maskat*, dove *Messieurs Bendal e Stephens* due gentiluomini Inglesi lo provvidero d' un vascello per trasportarlo in *Persia*; e tosto dopo il suo arrivo egli fu ammogliato con la sorella del Re. *Ibid.* pag. 246.

1380 Hindustàn o Imperio del Mogollo
saggio di volersi a lui fidare. Egli si-
milmente fece guerra contro di Seva-
jì (B); per avere assistito a quel prin-
cipe; e dopo aver prese varie città,
lo assediò nella sua capitale chiamata
Jinji (C). Questa piazza è situata in mezzo
a sette montagne, ciascheduna delle qua-
li tiene un forte sulle vette, e questi for-
ti possono essere soccorsi, mal grado de'
Mogolli, li quali stettero con poco frut-
to innanzi ai medesimi con 60,000. ca-
valli e fanti. Allora quando il Gemet-
li

(B) *Se la cosa vada cost, la ribellione di Akber non potrebbe essere nell' anno 1684., nè in quello del 1680., poichè Seva jì morì nel mese di Giugno di quest' ultimo anno, ed Akber era in favore a Jehàn-abàd. Or' egli bisogna dire, che vi sia qualche errore o nelli Rà-jahi o nelli loro nomi.*

(C) *Noi non sappiamo nessun luogo nella contrada di Seva jì, che porti questo nome. Jeneah, ch' è nelli confini, si accosta più d' appresso al medesimo. Rari era la sua residenza nell' anno 1678., quando Fryer si trovava nell' India.*

CAP.VIII.Istoria de'Gran Mogolli 1381
li lasciò l'India, l'assedio avea durato 6. Khan
sette anni (s). Aureng
Zib.

NELL'anno 1688. il signor Giovanni Child governatore di Bombay, sotto pre-
testo di alcuni torti, ne formò certi ar-
ticoli che diede al governatore di Surât;
e conciossiachè non ne avesse riportate
quelle riparazioni e compensi che si as-
pettava, si risolse di rifarsene con pren-
dere li vascelli mercantili Indiani. Nel
mese adunque di Gennaro dell'anno 1689.
esso lasciò Surât, e nella sua strada a
Bombay fece preda di una flotta di va-
scelli, che portavano grano ad un' arma-
ta del Gran Mogollo, la quale stavane a
Dunder Rajapur 14. leghe verso mezzo
giorno. Per la qual cosa il generale Se-
di Takùp mandò ben due volte in una
maniera molto civile dal governatore,
desiderando che volesse liberare la sua
flotta; ma conciossiachè il detto signor
Giovanni Child ritornasse una insolente
risposta tutte due le volte, Sedi Takùp
alli 14. di febbrajo sbarcò 20,000. uomi-
ni, e subitamente prese tutta l'isola, ec-
cetto che il forte, ch'esso cominciò a
Ist.Mod.Vol.6.Tom.2. 4 T pre-

6. Khan
Aureng
Zib.

Fanno
guerra e si
sottomettono.

1382 Hindustàn o Imperio del Mogollo
premere in guisa tale, che nel mese di
Decembre il governatore mandò due de-
putati a *Jehân-abad* per chiedere perdono
ad *Aureng Zib*, e desiderare un nuovo
Firmano, il quale fu concesso nel mese
di *Giugno* 1690. trentunesimo del suo
regno, sotto condizione che il governa-
tore dovesse lasciare l'*India* fra lo spa-
zio di nove mesi (ma egli se ne morì
in *Gennaro*) e dovesse darsi soddisfazio-
ne alli suoi sudditi per gli debiti dovuti,
e danni ricevuti. Or questo si fu un
argomento del pacifico naturale e pro-
penso al perdono di quel monarca; sic-
come l'aver' esso concesso un *Firmano*
a *Mr. Boucher* mercante *Inglese*, per
metterlo in sicuro contro l'implacabile
malizia e scellerata persecuzione del go-
vernatore, fu un' argomento della sua
giustizia ed umanità. Non lungo tempo
dopo esso ricevè un novello insulto dal
capitano *Every* od *Avery* pirata *Inglese*,
il quale prese e saccheggiò un gran suo
navilio chiamato *Guns-way*; nella qua-
le occasione furon fatti prigionieri a *Su-
rât* nell' anno 1696. il nostro autore
capitano *Hamilton*, e *Mr. Vaux* giudice
di

CAP. VIII. *Istoria de' Gran Mogolli* 1383
di *Bombay* (t).

6. Khan
Aureng
Zib.

NOI certamente averemmo avuto a
caro di conchiudere il regno di *Aureng*
Zib con un racconto della conquista da
lui fatta de' due regni di *Viziapùr* e *Gol-*
konda, ch'egli da lungo tempo avea riso-
luto di fare, e spesse volte avea tentato
senza niun successo: ma di questi grandi
avvenimenti gli autori semplicemente ne
fanno menzione, senza neppure darli la
pena di notare l'anno in cui sono ac-
caduti (D). Egli sembra ricavarli da uno
scrittore, che nell'anno 1695. *Golkonda*
era nelle mani del suo proprio principe;

Viziapùr e
Golkonda
sono con-
quistati.

4 T 2 im.

(t) Hamilton. Nuovo Racconto delle Indie Orien-
tali vol. i. p. 200, 218, & seqq.

(D) Questo è il caso così del Gemelli
che di Fraser, li quali solamente ci di-
cono ch'egli aggiunse questi regni al suo
imperio. Gemelli solamente ne dice, che
Viziapùr fu soggiogato nell'anno 1685.
Golkonda presentemente è ridotta nella
forma di una provincia, sotto il nome
di Heyder abàd, ch'è il nome Persiano
in luogo di Baghnagar la città capitale.

6. Khan
Aureng
Zib.

1384 Hindustàn o Imperio del Mogollo
imperocchè l'anno appresso giunse av-
viso a *Batavia*, che gli abitanti si trovava-
no in molto affanno ed inquietudine per
timore del *Gran Mogollo*, il quale aven-
do conquistato *Viziapùr* (E) stava mar-
ciando per attaccare un tal regno (u).
Ma la verità si è, che la capitale di *Golkonda* fu presa nell'anno 1687. (*).

Aureng
Zib sen-
tuere.

AURENG ZIB morì ad *Abmednagar*
nella provincia di *Darwlet abâd* alli 21.
di *Febbrajo* dell'anno 1707. dopo di es-
sere vivuto 90. anni lunari, e 14. giorni,
e dopo averne regnati circa 50. Esso
lasciò un breve testamento, in cui rac-

CO-

(u) Ved. Braem. report ap. rec. des. voy. de la
com. p. 155.

(*) Vid. Hist. di, Golkonda, dopo questo Im-
perio.

(E) *Viziapùr* adunque ha dovuto esse-
re conquistato nell'anno 1695. o circa
un tal tempo. Ma il Gemelli, che vide
Aureng Zib accampato in quel regno con
una vasta armata, nell'anno medesimo,
parla di una tal conquista come fatta na-
ve anni prima: e questo bisogna che sia
stato il caso.

CAP.VIII.Istoria de' Gran Mogolli 1385

comandò la divisione ch'egli avea per
l'addietro fatta delli suoi dominj alli
suoi figliuoli, come il mezzo onde impe-
dire molto spargimento di sangue. Egli
disse loro, che chiunque di essi si fosse
stabilito in *Agra* ne' dovesse avere ancora
la provincia di tal nome, insieme con
Dekkan, *Malva*, e *Guzerat*; e che colui il
quale fosse riseduto a *Debli* avesse ad ave-
re *Kàbul*, e le altre provincie; ma niuna
parte assegnò ad alcuno di loro; ordi-
nando solamente a tutti li suoi servi che
fossero fedeli a *Mohammed Azem Shab* suo
terzo figliuolo, ch'era allora con lui,
trovandosi *Mauzm* a *Kàbul*; e raccoman-
dò a quello de' suoi fortunati figli, che
per avventura dovesse governare l'im-
perio, che non molestasse *Mohammed*
Kam Bukhsb ultimo suo figliuolo, in caso
che questi rimanesse contento delli due
nuovi *Subabi* o sieno governi, intendendo
quelli di *Vijapur*, ed *Hayder-abád* o sia
Golkonda, li quali furono ultimamente
conquistati. Egli ordinò similmente che
dovesse essere sepolto nel luogo di *Shab*
Zeyno' ddin, ch'era uno *Darwîsh* riputa-
to santo, vicino la città ov'esso morì,
senza niuna pompa, e che solamente si

6. Khan
Aureng
Zib.

Testamento
di Aureng
Zib.

6. Khan
Aureng
Zib.

1356 Hindustàn o Imperio del Mogollo fosse fatta una tomba per lo suo cadavero secondo l'usanza delli *Darwishes*, la qual' è semplice e piana, e senza niuno ornamento (F). Poichè questo principe fu molto zelante del *Maomettismo*, coloro di tal religione si fanno gran merito di visitare la tomba di lui, specialmente alli 28. del mese *Zilkaadeh*, che tu il giorno in cui esso morì (x).

Un certo viaggiatore, che nell'anno 1695. fece un viaggio da Goa al campo di Aureng Zib, che in quel tempo stava a *Galgala* in *Viziapur*, ed ebbe da lui un'udienza, ci fa la seguente descrizione della sua persona. Egli era di una bassa statura, aveva un gran naso, era gracile, e curvo per l'età. Esso camminava appoggiato ad un bastone forcuto in cima, e pur non dimeno senza occhiali dava provvidenza nel dorso de' memoriali;

(x) Frazer, ubi supr. p. 13. & seqq.

(F) Esso lasciò nel suo testamento 1000. Rupis o sieno 125. lire sterline, affinchè si fossero distribuiti tra li poveri nel suo funerale.

riali ; e col suo allegro e ridente sem-
 biante pareva che si compiacesse di spe-
 dire gli affari nella publica udienza. La
 sua barba era bianca , e la sua carna-
 gione del color di olivo (y).

6. Khan
 Aureng
 Zib.

AURENG ZIB faticò per guadagnarfi
 la fama e riputanza di essere un rigi-
 do osservatore del *Corano* , ed amante
 della giustizia. Egli avea disposto talmen-
 te il suo tempo, che difficilmente potea
 mai dirsi ch'egli ne stesse in ozio. Alcu-
 ni giorni della settimana egli si bagnava
 prima che si levasse il sole; e quindi do-
 po di aver fatte le preghiere facea cole-
 zione. Dopo di ciò consumava due ore
 colli suoi segretarj, e quindi prima di
 mezzo giorno dava publica udienza. Indi
 nuovamente si portava alla preghiera:
 ciò fatto passava a pranzo, e tosto dopo
 dava udienza la seconda volta. Quindi
 seguiva il tempo della terza e quarta
 preghiera. Poscia egli stava impiegato agli
 affari della sua famiglia fino a due ore
 dopo ch'era fatto notte; dopo di ciò ne
 andava a cena, e dormiva solamente due
 ore, dopo le quali si prendeva il *Corano*,
 e leggeva fino al fare del giorno. Que-

Carattere
 di questo
 Imperatore.

4 T 4

sto

(y) Gemelli , ubi sup. p. 222.

6. Khan
Aureng
Zib.

1388 Hindustàn o Imperio del Mogollo
sto racconto fu dato al nostro autore da
diversi eunuchi della corte, li quali sa-
pendo che il loro principe era versato
nella negromanzia (dice il *Gemelli* nien-
temeno superstizioso di essi eunuchi) cre-
dettero ch'egli fosse assistito dal diavolo
in quel penoso tenore di vita; o pure
che non averebbe potuto soggiacere a
tanta fatica nella sua vecchiaia: pur tut-
tavia il suo cibo altro non era ch'erbe
e legumi.

*Sua man-
suetudine.*

DOPO che *Aureng Zib* ebbe a se me-
desimo prescritto questo tenor di vita,
egli cessò di essere sanguinario; e di-
venne così mansueto; che li governatori
ed Omràs fidando nella sua clemenza
trascurarono di prestargli quella obbe-
dienza ch'essi gli doveano. Quindi av-
venne che li poveri fossero oppressi dal-
li grandi; poichè allora quando il Re
era avvisato di essere men pietoso verso
coloro che trasgredivano i suoi coman-
damenti, rispondea, *che il Cielo gli ave-
rebbe puniti*. La generalità ciò imputa-
va alla di lui santità; ma il nostro au-
tore ha giudicato ch'egli usava conni-
venza a' difetti e mancanze delli suoi
ministri per istrignerli più fortemente al-
li

li suoi interessi, e renderli avversi a qualunque cambiamento.

6. Khan
Aureng
Zib.

TUTTAVOLTA però egli allorchè gi-
vane punto non si diede in preda a sen-
suali piaceri, come aveano fatto li suoi
predecessori, mantenendo un numerofo
ferraglio di donne per ostentazione più
tosto che per uso. Nè la sua tavola era
mantenuta colle rendite della corona, poi-
chè dicea, *Che non era buono quel cibo
che costava sudore alli sudditi; ma che
ognuno dovea faticare per procacciarsi il
vitto*. Per questa ragione adunque esso
faceva alcune berrette, che mandava in
dono alli suoi governatori, li quali in
controccambio di un tale onore a lui ri-
metteano per gli messaggieri più migliaia
di *Rupis*. Allorchè il nostro autore era
nell' *Hindustàn*, conciossiachè la sua età
decrepita lo avesse renduto inabile alla
fatiga, egli si avea riserbata la rendita di
quattro città per la sua tavola. Le sue
spese erano picciolissime; poichè una sua
vesta non costava più di otto *Rupis* o
fieno venti scellini della moneta *Inglese*:
il suo cingolo e *Chira*, o berretta costavano
tuttavia meno (2). Esso lasciò nel suo

Quotidiano
suo impie-
go.

te-

(2) Gemelli, ibid. p. 230. lib. ii. c. 4.

6. Khan
Aureng
Zib.

1390 Hindustàn o Imperio del Mogollo
tesoro privato 57,382. *Rupis*, o sieno
7172. lire sterline e 15. scellini, siccome
chiaro si rileva dal suo testamento.

Suoi titoli.

AURENG ZIB allorchè divenne Impe-
ratore assunse li titoli di *Mobio' ddin*, cioè
il *Restauratore della religione*, ed *Alem*
Ghìr, vale a dire il conquistatore del
Mondo (a). *Gemelli* ne dice ch'egli prese il
nome di *Alem Ghìr*, avvegnachè credesse
ch'egli possedea tre parti delle quattro,
onde quello si compone; e per questa ra-
gione egli portava un globo di oro come
sua impresa, e lo teneva impresso nel suo
suggello. Egli similmente sempre lacerava
un' angolo della carta, su cui scriveva
per dinotare che la quarta parte del Mon-
do non era sua (b).

*Immense
rendite.*

LE rendite dell' Imperio erano gran-
demente accresciute nel tempo di que-
sto principe, poichè escludendo *Balkb*,
Kandahâr e *Biddukhsbân*, che possedea
Shah Jehân, e che in appresso si perde-
rono, le rimanenti 21. provincie, com-
putandosi le due nuove conquiste, produ-
cevano una rendita di 12,071,876,840.
Dams; li quali contandosi a 320. *Dams* per
ogni

(a) Frazer, ubi sup. p. 29.

(b) Gemelli, ubi sup.

ogni lira sterlina formano la somma di 37,724,615. lire sterline 10. scellini, e 0. danari (G).

6. Khan
Aureng
Zib.

AURENG ZIB ebbe cinque figli; prima Sultano *Mohammed* o *Mabmud*, siccome lo chiamano moltissimi autori. Questi fu più volte ristretto in prigione per ordine di suo padre; e fu una o due volte carcerato in *Gwalijâr*, ove diceasi da alcuni ch'egli fosse morto per aver bevuto il *Powst* (c): ma ci vien detto da un certo autore, che aspirando egli alla corona, si portò così apertamente nella sua condotta per togliere la vita a suo padre, che per ciò impedirgli, ordinò che fosse avvelenato un giorno, allorchè ne andò a caccia, e sospettando ch'egli non fosse

Sultano
Moham-
med.

real-

(c) Frazer, p. 33. 38.

(G) Gemelli *fa montare la rendita ad 80. Krori di Rupls, ogni Kror contenendo 10. milioni; secondo il qual computo viene ad ascendere a 100. milioni. Ved. il suo viaggio intorno al Mondo lib.ii. cap.6. ap. Church. collez. Vol.IV. pag. 234.*

6. Khan
Aureng
Zib.

1392 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
realmente morto, allora quando il medesimo fu portato al palazzo, egli per assicurarsene comandò, che si fosse passato un ferro rovente nella sua gamba dalla pianta del suo piede fino al suo ginocchio.

Mohammed
Mauzm.

MOHAMMED MAUZM, o pure come *Gemelli* lo chiama *Shah Alem* (H), ch'era il secondo figliuolo, per la morte di *Mahmud* ebbe il diritto di primogenitura, e nutrì gli stessi pensieri di distruggere suo padre. Con questo disegno egli fece una volta scavare un gran trincera o fosso vicino la tenda di *Aureng Zib*, affinché vi fosse caduto dentro, allorchè vi passava; ma essendosi scoperta la trama da un'eunuco, *Shah Alem* fu rinchiuso in una oscura prigione, dove quantunque avesse 60. anni, pure vi rimase sei anni, fino a pochi giorni prima che il nostro autore arrivò al campo *Mogollo* in *Viziapur*, il che fu nel mese di *Marzo* dell'anno 1695. Pur non di meno

(H) *Questo dimostra, che il Sultano Mauzm prese il nome di Shah Alem molti anni prima ch'egli salì sul trono, siccome Shah Jehàn avea fatto prima.*

CAP.VIII.Istoria de'Gran Mogolli 1393

meno a riguardo del suo titolo in virtù di nascita alla corona, molte migliaia di soldati erano del suo partito, e continuarono ad essere fermi dalla parte sua anche quando egli era in prigione; nè vollero essi ricevere alcun'altra paga, quantunque non fossero da lui che molto scarsamente soccorsi. Egli era in quel tempo alto e corpulento, con una barba folta e lunga, la quale cominciava ad imbiancarsi, essendo allora nell'età di anni 65. Egli succedè ad *Aureng Zib*.

MOHAMMED *Azem*, od *Azem Shab* terzo figliuolo di *Aureng Zib* fece ancor'egli la sua parte in macchinare contro suo padre col Re di *Viziapur* suo parente, prima che questi fosse preso, ed avesse perduti li suoi dominj. *Azem Shab* era dell'età di anni 55. nell'anno 1695. *Aureng Zib* lo destinò per suo successore; ma il suo fratello *Shab Alem* lo privò della corona insieme e della vita.

MOHAMMED AKBER, o *Sultano Akber* il quarto figliuolo, si era il principe il più diletto e caro di *Aureng Zib*, ch'egli avea disegnato pel trono; ma l'indulgenza di suo padre non potè tenerlo a freno

9. Khan
Aureng
Zib.

Moham-
med A-
zem.

Moham-
med Ak-
ber.

6. Khan
Aureng
Zib.

1394 *Hindustàn o Imperio del Mogollo*
freno più degli altri dal cercare l'impe-
rio prima della sua morte per via di ri-
bellione, come già è stato riferito, median-
te la sua fuga in *Persia*, donde egli
non mai più ritornò nell' *Hindustàn*.
Nell' anno 1695. egli era dell' età di
anni 45.

Moham-
med Kam-
bukhsh.

IL figliuolo più giovane ed ultimo
di *Aureng Zib* si fu *Mohammed Kam-
bukhsh* (1). Gemelli, che lo chiama *Se-
kander*, ne dice ch'egli era dell'età di
circa anni 30. nell'anno 1695., ed in-
fetto di ambizione al pari degli altri
suoi fratelli; per questa ragione, quan-
tunque dopo la conquista di *Viziapur*,
l'Imperatore non avesse niun nemico di
maggior considerazione che *Seva ji*, pur
nondimeno, temendo egli de' disegni de'
suoi figli, si era tenuto nel campo per
15. anni continui (d).

CA.

(d) Gemelli, ubi sup. p. 220, & seqq. 231, &
seqq.

(1) Cioè a dire il Datore di desiderj.
Ved. Frazer.



*Fine del Tomo II. del Vol. VI.
dell' Istoria Orientale.*

533375









